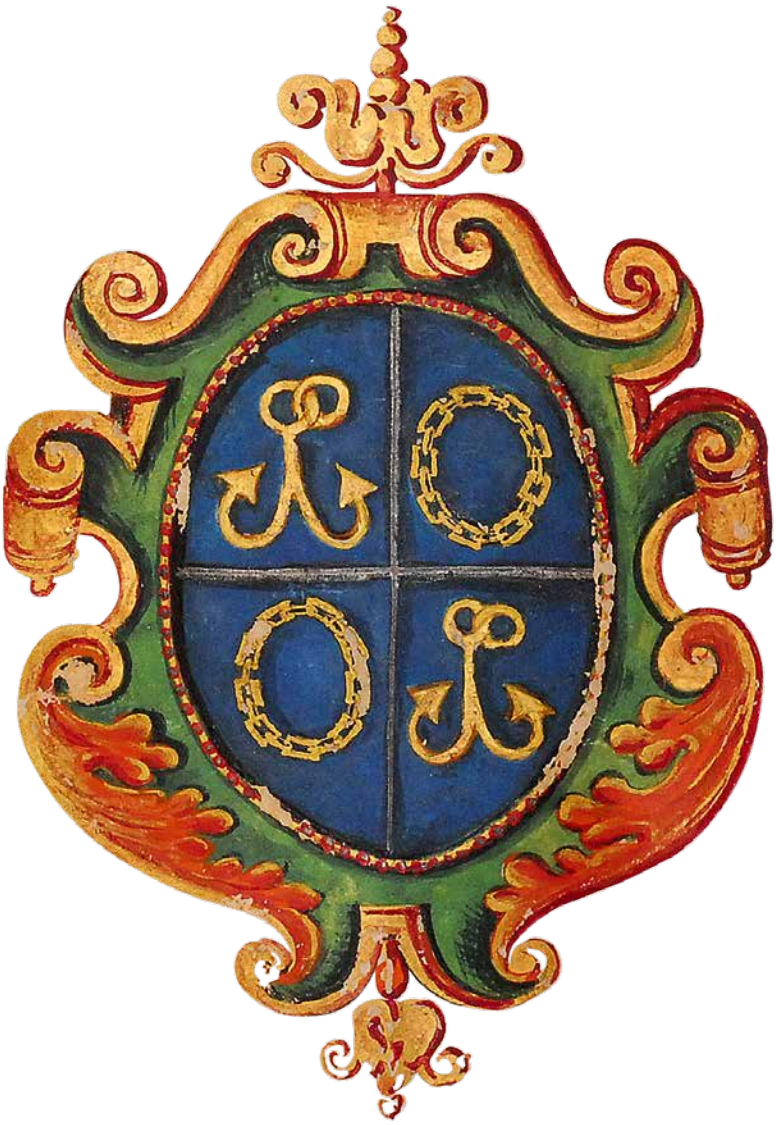
Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona



Volume I
1543 – 1605

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona

Michele Magnabosco
Marco Materassi
Laura Och

Volume I
1543 – 1605

a cura di
Marco Materassi

ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA
2015

Il progetto di ricerca

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona.
Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite

è stato sostenuto da

FONDAZIONE Cariverona

nell'ambito del Bando di Ricerca Scientifica 2004

Integrazione tra tecnologia e sviluppo di settore.
Progetti di ricerca e potenziamento degli studi in
campo biomedico, umanistico, scientifico e tecnologico

© 2015 Accademia Filarmonica di Verona – Tutti i diritti riservati

Accademia Filarmonica di Verona
via dei mutilati, 4-4/F
37122 Verona (ITALIA)
tel. 045 8005616
fax 045 8012603

www.accademiafilarmonica.org
accademiafilarmonica@accademiafilarmonica.191.it
biblioteca@accademiafilarmonica.191.it

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano la responsabilità dei soli singoli autori.

ISBN 978-88-940680-0-9

In copertina:
Marc'Antonio Ingegneri, *Il quinto libro de madrigali a cinque voci di Marc'Antonio Ingegneri. Novamente composti, & dati in luce*, Venezia, Angelo Gardano, 1587 (Accademia Filarmonica di Verona, *Fondo Musicale Antico*, n. 74)

Con la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona*, l'Accademia confida di aver corrisposto all'attesa non solo dei cultori di storia locale ma, a fronte dell'importante posizione occupata dalla Filarmonica fra le antiche accademie italiane, anche della comunità scientifica nazionale e internazionale. Questa pubblicazione, che vede la luce dopo una gestazione protrattasi per lungo tempo, porta a frutto uno specifico progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra Accademia Filarmonica e Fondazione Cariverona, con una collaborazione del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona.
I volumi ora licenziati, curati da Michele Magnabosco, bibliotecario-conservatore dell'Accademia Filarmonica, Marco Materassi e Laura Och, docenti di Storia della musica del Conservatorio, contengono la trascrizione integrale in edizione moderna dei Registri degli Atti e della Cancelleria dell'Accademia per i primi centonovant'anni di vita del sodalizio, coprendo un periodo che corre dalla fondazione (1543) all'inaugurazione del primo Teatro Filarmonico, passando anche attraverso i difficili anni della peste di inizio Seicento, che dolorosamente segnarono la vita non solo di Verona e della Filarmonica ma dell'Europa tutta. La presentazione alla comunità scientifica di questi documenti va ad affiancarsi e integrare i fondamentali studi di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli per il Cinquecento e il Settecento, offrendo al contempo nuove informazioni spunti e prospettive d'indagine grazie alla ora possibile accessibilità in forma integrale del materiale, e colma per il Seicento quella quasi totale lacunosità di documenti pubblicati in edizione moderna già in passato lamentata dagli studiosi. L'auspicio è che questa nuova disponibilità di fonti primarie e dirette, inedita per l'Accademia Filarmonica, possa essere base di nuove ricerche volte ad approfondire aspetti specifici, siano essi musicali culturali o socio-politici, dell'agire della "Compagnia" così come a meglio precisarne il ruolo nel più vasto panorama della Storia italiana e europea.

LUIGI TUPPINI
Presidente dell'Accademia Filarmonica di Verona

Trovarmi da poco a dirigere il Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" nel momento in cui, dopo molti anni di lavoro, vede la luce la pubblicazione dei primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona*, è senza dubbio motivo d'orgoglio personale ma non può farmi dimenticare che la realizzazione del progetto è stata possibile grazie al prezioso impegno dei due direttori che mi hanno preceduto, i maestri Giorgio Brunello e Hugh Ward-Perkins, i quali hanno creduto fin dal primo momento nella fondamentale importanza di tale pubblicazione.

Credo sia paradigmatica la collaborazione che si è sviluppata tra l'Accademia Filarmonica, antica e prestigiosa Istituzione veronese, in particolare nelle figure del Presidente dottor Luigi Tuppini e del bibliotecario-conservatore dottor Michele Magnabosco, e il Conservatorio nelle persone dei professori Marco Materassi e Laura Och, i quali hanno interpretato al meglio uno dei dettami cui si ispira l'attività del nostro Istituto musicale, quello della "ricerca", richiamato anche nel dettato della legge 508, che nel 1999 ha radicalmente modificato la struttura e la missione dei Conservatori italiani, affidando loro il ruolo di «sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale».

Questa è anche l'occasione per ringraziare la Fondazione Cariverona, da anni vicina al Conservatorio nelle sue proposte didattiche, artistiche e di ricerca, che ha sostenuto questo progetto e alla quale l'Istituto è grato, confidando nella sua disponibilità e attenzione per altre future collaborazioni.

FEDERICO ZANDONÀ
Direttore del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona

La letteratura prodotta finora sull'Accademia Filarmonica di Verona, a partire dagli studi base di Vittorio Cavazzocca Mazzanti, Giuseppe Turrini ed Enrico Paganuzzi, è per la maggior parte circoscritta al primo secolo di vita del sodalizio; senz'altro il periodo, fino intorno al 1640, nel quale si concentrano i maggiori motivi d'interesse musicale, ma che a lungo andare – anche sotto l'influenza di quei primi contributi – si è finito restrittivamente per considerare come l'unica stagione operativa, dopo la quale la Filarmonica altro non avrebbe fatto che sopravvivere a se stessa nel ricordo dell'antica militanza nella musica. Gli studi su periodi successivi riguardano per lo più aspetti specifici dell'attività dell'Accademia, come nel caso delle ricerche di Lanfranco Franzoni sul Museo Lapidario o di Paolo Rigoli sul Teatro Filarmonico. Nonostante, però, l'esistenza di una messe relativamente cospicua di studi sull'Accademia Filarmonica, siano essi generali o specifici, nei quali sono presentati stralci più o meno ampi di fonti dirette – se si esclude il caso di documenti di ampio rilievo, quali la registrazione notarile che attesta la fusione tra le accademie Filarmonica e Incatenata, e gli Statuti con l'accluso elenco degli accademici fino al 1810 – mancava una raccolta integrale in edizione moderna delle serie documentarie dell'Accademia. Con il progetto *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite* si vuole supplire a questa lacuna fornendo alla comunità scientifica i primi risultati di un progetto di edizione integrale di fonti dirette per la storia della Filarmonica. Il progetto ha potuto essere realizzato grazie alla *partnership* di tre enti veronesi, cui va il ringraziamento dei curatori: Fondazione Cariverona, Accademia Filarmonica di Verona e Conservatorio Statale di Musica "Evaristo Felice Dall'Abaco". La Fondazione Cariverona ha sostenuto le attività di ricerca con l'erogazione di tre borse di studio, mentre l'Accademia Filarmonica si è assunta le spese di edizione e stampa dei volumi contenenti i risultati del lavoro. Il Conservatorio, infine, ha fornito le garanzie scientifico-istituzionali previste dal bando e supporto logistico e amministrativo.

Inizialmente si era ventilata la possibilità di procedere ad una pubblicazione che comprendesse i documenti dell'Accademia dalle origini alle soglie del Novecento. Una realistica valutazione della vastità della mole documentaria esistente ha tuttavia condotto alla decisione di suddividere il lavoro in più tronconi, circoscrivendo questo primo progetto, cui si spera ne faranno seguito altri dedicati ai secoli successivi, alla sola documentazione della Cancelleria, contenente i 'verbali' delle riunioni dei Filarmonici, nelle fonti normalmente definiti Atti, con esclusione di altre tipologie documentarie quali Registri di Cassa e di Esattoria, Epistolario, Inventari, Filze ecc., per un periodo che va dalla fondazione dell'Accademia (23 maggio 1543) al 1733, subito a ridosso dell'inaugurazione del Teatro Filarmonico. Tale documentazione è conservata in dodici registri: undici presso l'Accademia Filarmonica di Verona (Registri 5, 40B, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49) e uno presso l'Archivio di Stato di Verona (Antico Archivio del Comune, Registro 603). Per completezza e maggior comodità degli studiosi si è deciso, a integrazione dell'edizione degli Atti propriamente detti, di riproporre in edizione moderna nella presente pubblicazione sia il documento che registra l'atto di fusione fra Accademia Filarmonica e Accademia Incatenata, il più antico ad oggi conosciuto sulla Filarmonica e a tutti gli effetti di essa fondante (VEaf, Busta 1, doc. 1), sia gli *Statuti dell'Accademia Filarmonica* (VEaf, Registro 51A), che contengono anche una trascrizione in copia del documento notarile dell'atto di fusione con l'Accademia alla Vittoria (31 dicembre 1564) e l'elenco completo degli accademici aggiornato fino al 1810.

Limitandoci ai documenti relativi al solo periodo trattato in questa prima attuazione del progetto (1543-1733) si osserva che la serie degli Atti non si è conservata in modo completo per il Cinquecento e il Seicento, presentando lacune per i periodi correnti da gennaio 1554 a febbraio 1564 e da gennaio 1565 a aprile 1601, con un totale vuoto documentario tra 1565 e 1570. Irreperibili risultano altresì anche i registri che conservavano gli Atti redatti tra aprile 1634 e aprile 1637 e maggio 1664 e febbraio 1670. A tali lacune supplisce soltanto in parte un *Summario degli Atti dell'Accademia Filarmonica* (ASVr, *Fondo Dionisi Piomarta*, n. 634), manoscritto risalente alla seconda metà del XVIII secolo che raccoglie estratti dai registri degli Atti all'epoca disponibili, già a suo tempo studiato e parzialmente pubblicato da Paolo Rigoli.

Sotto il profilo editoriale il materiale è stato suddiviso in tre volumi di diversa consistenza, secondo un criterio cronologico legato sia alle vicende storiche dell'Accademia Filarmonica sia, necessariamente, al contenuto dei registri stessi. In questo modo il primo volume (1543-1605) copre gli anni che vanno dalla fondazione dell'Accademia (23 maggio 1543) a poco dopo la concessione da parte della città di Verona del sito nel «loco della Bra» (1604); il secondo volume (1605-1634) copre il periodo che vide l'erezione della nuova sede e i primi anni di attività dell'Accademia in essa, fino alla brusca interruzione dovuta al dilagare della peste di inizio anni Trenta del Seicento; il terzo volume (1637-1733), infine, ripercorre i difficili anni successivi al «gran contagio», fino alla totale riaffermazione della Filarmonica con l'inaugurazione del Teatro Filarmonico.
I confini cronologici di questa prima pubblicazione delimitano un periodo di poco meno di due secoli, nel corso dei quali la fisionomia dell'Accademia Filarmonica subisce mutamenti anche profondi, il più vistoso dei quali è il progressivo transito dei «virtuosi essercitij» accademici dalla musica, sempre meno direttamente praticata dai Filarmonici dopo la metà del Seicento, alle lettere. Su questa metamorfosi incidono i cambiamenti che con il XVII secolo intervengono nella società, quella veneta in particolare, e nei suoi indirizzi culturali. Si tratta d'un fenomeno complesso, dalle implicazioni ed esiti molteplici che, al di là degli aspetti musicali non sempre e necessariamente in primo piano, possono restituire il quadro di un'intera società e delle sue trasformazioni attraverso il tempo, così come appaiono riflesse nel rappresentativo campione sociale della comunità accademica.
Da una generazione di accademici all'altra si trasferisce tuttavia, inalterato nella sua sostanza, lo «spirito filarmonico»; vale a dire l'alto senso di dignità morale e civile che era all'origine dell'Accademia e che i suoi membri sono chiamati a perpetuare con il loro esemplare contegno e impegno intellettuale, nonché la coscienza del ruolo di rappresentanza culturale e sociale che la Filarmonica continua a svolgere per l'intera città di Verona.
È un quadro vivo quello che si viene tracciando attraverso le carte degli Atti, dove giorno dopo giorno generazioni di Filarmonici registrano con minuziosa sistematicità le vicende, più o meno rilevanti o d'ordinaria quotidianità, che nel loro complesso costituiscono il maggior deposito di memorie storiche dell'Accademia. Sono pagine a volte ordinate e di bella grafia, come di uno scrivano consapevole di lavorare anche per la Storia, altre volte stese *currenti calamo* con l'immediatezza approssimativa dell'appunto istantaneo. Anche sul piano della condotta linguistica sono riscontrabili nel tempo significative variazioni che funzionano da utile indicatore dei mutamenti via via intervenuti nel tessuto organico della Filarmonica veronese, nelle modalità del suo operare in relazione alle dinamiche della società circostante.

Dedichiamo i primi tre volumi degli *Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona* alla memoria di Giuseppe Turrini, Enrico Paganuzzi e Paolo Rigoli, che come bibliotecari-conservatori furono non solo amorevoli custodi del patrimonio storico e della memoria della 'Filarmonica Sirena', ma invero gli autentici fautori del fiorire degli studi intorno alla plurisecolare istituzione e dunque i primi e più attenti divulgatori delle conoscenze sull'Accademia Filarmonica.

Michele Magnabosco *Marco Materassi* *Laura Och*

NOTA EDITORIALE

VOLUME 1 (1543–1605)
ASVr, Antico Archivio del Comune, Reg. 603: [Atti 1543–1553]
VEaf, Reg. 5: *Libro delle ballotationi et atti dela Academia filarmonica principia a primo marzo 1564 finisa a ultimo decembre 1564. Una Parte del libro terzo; il resto è perduto III*
VEaf, Reg. 40B: *Estratto delle Parti dell'Acaden Filarmonica* [1543–1604]
VEaf, Reg. 41: *N: 3 Libro Nono delli Atti dell'Accademia Filarmonica 1601-1605*
VEaf, Busta 1, doc. 1: [documento di fusione delle accademie Filarmonica e Incatenata, 1543, maggio 23]
VEaf, Reg. 51A: *Statuti dell'Academia Filarmonica* [1565–1826]

VOLUME 2 (1605–1634)
VEaf, Reg. 42: *Libro decimo delli atti della Cancelleria Filarmonica 1605 1611*
VEaf, Reg. 43: *Libro undecimo delli Atti dela Cancellaria Filarmonica* [1611-1616]
VEaf, Reg. 44: *Libro XII delli Atti dela Cancellaria Filarmonica dall'anno 1616 sin il 1625*
VEaf, Reg. 45: *·MDCXXV· 4 marzo 1625 inanti 1634 22 aprile XIII*

VOLUME 3 (1637–1733)
VEaf, Reg. 46: [Atti 1637 – 1655]
VEaf, Reg. 47: *N°9 Atti 1655 14 maggio sino 1664 16 maggio 1683 12 aprile sino 1695 23 gennaio*
VEaf, Reg. 48: *N°10 Libro XVII Cancelaria dell'Accademia Filarmonica. Atti 1670 sino 30 maggio 1699*
VEaf, Reg. 49: *N° 11 Atti Segretario dell'Academia Filarmonica dal maggio 1699 sino 1733*

Le trascrizioni dei documenti sono corredate di indici dei nomi e dei luoghi.

La trascrizione, gli indici e la descrizione codicologica dei documenti pubblicati nel Volume I sono a cura di Marco Materassi. I documenti pubblicati nel Volume II sono a cura di Michele Magnabosco, con l'eccezione del Registro 43 (1611-1616), la cui trascrizione è stata curata da Michele Magnabosco fino a *c*. 59*r* (dicembre 1612) e per la parte successiva da Laura Och, la quale di questo registro ha curato anche gli indici. Infine il Volume III è stato curato, sia per la trascrizione dei documenti che per la compilazione degli indici e le descrizioni codicologiche, da Michele Magnabosco per il Registro 46 (1637-1655) e da Laura Och per i Registri 47 (1655-1664), 48 (1670-1699), 49 (1699-1733).

L'Accademia Filarmonica negli Atti 1543-1605
*Dalla fondazione all'acquisizione della sede ai «portoni della Brà»**

Marco Materassi

Nella prima fase d'attività dell'Accademia la stesura degli *Atti* – pagine di una storia raccontata dai suoi stessi protagonisti – appare improntata a una sostanziale essenzialità di contenuti e a una forma letteraria dal profilo piuttosto basso per sintassi, a volte incerta e involuta, lessico povero e abbondante di forme dialettali, punteggiatura quasi inesistente. Questo periodo è dominato dalla riservatezza quasi ossessiva con la quale i Filarmonici circondano le proprie attività, raramente accessibili agli estranei (alle donne in particolare)[1] e protette da un complesso di rigide prescrizioni imposte agli appartenenti, uno dei quali si dimette dalla compagnia già nel 1545 in aperta polemica contro l'esagerata severità degli statuti societari[2].
Per quanto intransigenti, i legislatori filarmonici dimostrano tuttavia considerevoli doti di lungimiranza nel predisporre un complesso normativo solido, resistente nel tempo (poche, e in alcuni casi transitorie, saranno in seguito le modifiche apportate al testo originario), completo nel regolamentare i vari aspetti associativi: da quello morale (Capitoli V-IX), ai doveri degli appartenenti verso l'Accademia (Capitoli X-XV), alle norme in materia di gestione finanziaria e amministrativa (Capitoli XVI-XXVII), agli organi di governo e alle loro prerogative, esposte in dettaglio ai Capitoli XXVIII-XXXV (la parte più consistente degli statuti). Il governo dell'Accademia è affidato a sei Reggenti con differenziate e specifiche competenze. Probabilmente il numero dei «ministri» fa riferimento ai sei accademici (tre Filarmonici e tre Incatenati) cui nel 1543 era stato affidato l'incarico di «ridur et unir perfetamente et justamente» le due preesistenti accademie nell'unica nuova Filarmonica. Tale circostanza verrà richiamata all'atto della successiva incorporazione nella Filarmonica della «Compagnia da la Vittoria» (1564), là dove si stabilisce che al prossimo cambio dei Reggenti «se habbiano à elegger tre de quelli che erano della Magnifica Academia Filarmonica, et tre de quelli che erano della predetta Magnifica Compagnia da la Vittoria».

---

* Le citazioni bibliografiche in forma abbreviata rimandano alla *Bibliografia* in appendice al presente volume. Altre abbreviazioni utilizzate:
- VEaf: Biblioteca e Archivio dell'Accademia Filarmonica;
- ASVr: Archivio di Stato di Verona;
- *Summario*: ASVr, *Fondo Dionisi Piomarta*, n. 634, *Summario degli Atti dell'Accademia Filarmonica*.

1 Più «parti», nei primi anni di vita della compagnia, denunciano i disagi provocati da pur occasionali presenze femminili alle «musiche pubbliche» dell'Accademia: «essendo noi molte volte all'anno sforzadi introdur madone nel logo nostro, et trovar cadrege impresto per commodarle, et discomodar li Compagni, e amici, et far saper le cose nostre» (Reg. 603, 31 gennaio 1546); «Vedessi anche in quanti travalli, disturbi, et pericoli siamo spessissime volte incorsi, per cagion di haver introdote donne a musica. Si perché esso sonno l'istesso tumulto, et vengono solo per veder musica, anzi piu per esser vedute esse, et vag<h>egiate» (Reg. 603, 3 aprile 1548). Caso limite è poi quello dell'accademico Gio: Battista Brolo il quale, «ricercato […] che servise la Compagnia in uno o più concerti» in periodo di carnevale, rifiuta di prendervi parte perché «mai voleva cantare dove era done» in quanto «la sua Consientia non permetteva chel facessi questo, onde gli Reggenti parendogli che la sua fusse ostinatione, et non scusa legitima venero in opinione che egli fusse casso et privo de la Compagnia» (Reg. 603, 5 febbraio 1549).

2 Si tratta di Francesco Algarotto, che così motiva le sue dimissioni: «Perché a me par che questo nostro Reduto za instituito per ricreatione di tutti li Compagni, godendose in amorevoleza et spasso, de qualche virtu de sonar et cantar et qualche ragionamento piazevole […] sia fatto da un tempo in qua simile, et di gran longa pegio che il publico palazo, et bancho del Malefitio. Ne per altro a mio juditio, che per tanti Capituli, che sarebbero più che bastanti ali frati zocholanti: et Magistrati che sarebbero superflui a una Republica» (VEaf, *Epistolario*, cartella 2, lettera in data 30 novembre 1545). Altre dimissioni di accademici in polemica con gli indirizzi del sodalizio arriveranno negli anni successivi (cfr. TURRINI 1941, pp. 106-108, 113-116).

Pare con ciò evidente l'intento di assicurare all'esercizio del potere interno un equilibrio stabile e a prova di qualunque privilegio, introducendo meccanismi elettivi di natura democratica, come l'estrazione a sorte del Principe (dal 1555 Presidente) e la scelta per votazione segreta (a «bussolo e ballotte») degli altri cinque Reggenti: Governatore, Consigliere, Censore, Cancelliere, Esattore. Tutti rimangono in carica per due mesi (sei mesi il Censore), in base a un criterio pure rispondente allo scopo di garantire, con il frequente avvicendamento, un coinvolgimento il più possibile ampio degli accademici nelle responsabilità di governo ed evitare nel contempo ogni assuefazione alle cariche.
Analogamente tutti elettivi, e con le medesime modalità, sono altri «officij» inerenti diversi aspetti della vita accademica: dai sovrintendenti alle attività musicali (i «Signori sopra la musica»), ai «Signori sopra le imprese» incaricati di verificare la conformità delle insegne araldiche che ciascun membro all'atto dell'ammissione era tenuto a esporre nella sede della compagnia, ai «Signori sopra le compositioni» cui compete di valutare se le opere letterarie o musicali di compagni potessero essere pubblicate «sotto nome di accademico», fino alla funzione di pubblica rappresentanza dei quattro che annualmente in occasione delle più solenni funzioni religiose in Cattedrale dovevano «dar l'acqua à le mani» del vescovo celebrante (incarico solitamente poco gradito dagli eletti, che spesso cercano di sottrarvisi costringendo talora i Reggenti a far ripetere anche più volte le operazioni di ballottaggio, fino a che l'accettazione sarà resa obbligatoria sotto pena di una pesante sanzione pecuniaria).
L'assai frequente ricorso a operazioni di voto, a partire dall'immancabile rinnovo bimestrale della Reggenza fino ai vari incarichi assegnati per occorrenze transitorie, fa sì che negli *Atti* abbondino gli elenchi di nomi con relativi voti a favore e contrari scrupolosamente registrati dai sempre solerti Cancellieri. Pur nella loro asettica ripetitività di rituale burocratico, anche questi elenchi sono comunque parte integrante e significativa della vita accademica, sempre improntata – almeno nell'ufficialità dell'evidenza documentaria – a una rigorosa disciplina etica.
La Filarmonica nasce per iniziativa di un gruppo di veronesi, per lo più giovani, accomunati dall'interesse per la musica e dall'aspirazione a fare di essa strumento di aggregazione e distinzione sociale. Non manca l'opportuno rivestimento intellettualistico annesso all'iniziativa con la meditata scelta di un emblema – impresa e motto – dalle implicazioni programmatiche: una giovane contornata dai quattro elementi primordiali e che «tenghi in mano gli istrumenti de le mathematiche et habbi sopra il capo tai parole: In omnibus sum, et sine me corruent omnia»[3].
Questa immagine pitagorico/platonica della *armonia mundi*, della quale la musica è rappresentazione uditiva quanto metafisica, può intendersi anche come allegoria di un nuovo ordine sociale, di una ritrovata identità e dignità culturale cui aspirano i fondatori, per lo più nobili o borghesi di rango, dopo il lungo periodo di degrado che Verona aveva conosciuto nei primi decenni del secolo[4]; e lo spettro di quell'emergenza civile e morale ancora incombe dietro la quasi ossessiva riservatezza che copre i «virtuosi essercitij» accademici, coltivati «non mostrandosi al volgo in silentio»[5]; e di nuovo riecheggerà nel Proemio anteposto a inizio seicento agli *Statuti dell'Accademia Filarmonica*.
Quella sorta di leggenda delle origini accredita i fondatori della missione di redimere la musica, andata «gran tempo smarita, et mendica», per riportarla «da si vituperoso stato à la pristina reputatione», il che spiegherebbe l'iniziale proposito di "vivere nascostamente" riparandosi dietro una normativa interna che sa quasi di *regula* monastica, per quanto a volte infranta da qualche goliardica intemperanza imputabile alla «sfrenata gioventù» dei primi Filarmonici (una «parte» del 25 aprile 1548 cerca di mettere freno con sanzioni pecuniarie alla pratica evidentemente diffusa di scambiarsi «pedi nel cullo et scopelloti» durante le sedute musicali).
Nel giro di alcuni anni si smorza l'irruenza poco riverente verso il decoro accademico e nel contempo i Filarmonici stessi incominciano a prendere coscienza delle potenzialità insite nel loro sodalizio quale nuovo

[3] La figura è descritta nel Registro 51A, al capitolo I, ma non ne rimane traccia iconografica. All'atto della fusione con l'Accademia alla Vittoria motto e impresa saranno sostituiti dalla semplificata figura di «una Sirena con una Sphera d'oro in mano, con un moto che dice Coelorum imitatur concentum» (Reg. 51A, 31 dicembre 1565).

[4] Si veda in proposito MATERASSI 1988, pp. 51-52; 57-58.

[5] Potrebbe anche essere che a questo atteggiamento non sia estraneo l'influsso del modello di virtù gentilizia fissato da Baldessar Castiglione nel *Libro del Cortegiano* (1528), laddove in particolare si avverte: «Venga adunque il cortegiano a far musica come a cosa per passar tempo e quasi sforzato, e non in presenza di gente ignobile, né di gran moltitudine» (CASTIGLIONE 1987 ed., p. 127).

polo culturale della comunità veronese[6]. Una volta verificato sul campo il positivo impatto sociale dell'iniziativa, essi di dispongono a espanderne la sfera d'influenza anche oltre lo stretto ambito musicale, per accrescere il proprio potere di rappresentanza e meglio adeguarsi al profilo ideale del «cortegiano» che il protocollo vuole non solo «musico […] sicuro a libro» e competente «di varii instrumenti»[7], ma anche – e soprattutto – «più che mediocremente erudito, almeno in questi studi che chiamano d'umanità»[8] e in particolare nelle lettere, «vero e principal ornamento dell'animo in ciascuno»[9].
L'Accademia si va dunque attrezzando per questo ruolo. Dal 1547 essa si dota di uno stabile maestro di musica «che insegnasse alj compagni» e affianca all'esercizio della musica una regolare attività di sedute letterarie e filosofico scientifiche. Si delibera poi nel 1549 di accogliere non solo soggetti dotati di competenze musicali, ma anche «nell'arti liberalj rationalj et realj». A integrazione del provvedimento si istituiscono nel novembre 1549 le figure dei «Padri dell'Accademia», carica onorifica attribuita a «Huomenj di rara litteratura, di buon nome, et ottimi costumj qualli debbano pigliar carico di leggere, compore tradurre over come piu a essi piacera esercitare qualche altra virtuosa operatione per utile, et honore dell'Accademia nostra»; ma soprattutto, con regolarità sia pur parsimoniosa, iniziano a tenersi sessioni di «musica pubblica» – in particolare nel periodo del carnevale e in occasione degli annuali festeggiamenti per l'anniversario di fondazione (1° maggio) – dopo che già le «letture» umanistiche era state aperte a uditori esterni (argomenti delle sedute sono «la Moral d'Aristotele […] la Logica e Retorica», ma anche l'astrologia e la poesia, in particolare di Petrarca).
A dieci anni dalla fondazione dell'Accademia, gli *Atti* rimandano una immagine dello «spirito filarmonico» che, pur integro sempre nella sostanza, appare in buona misura mutato nelle modalità del suo manifestarsi. Anzitutto, che non più alla sola musica si indirizzino i «virtuosi essercitij» della compagnia è formalmente stabilito da una «parte» del 12 dicembre 1557, dove si afferma che con pari dignità ora si esercitano «due sorte di proffessioni in questa Accademia, una di Lettere, ed una di musica». A conferma di ciò, nelle ricorrenze del 1° maggio, oltre ai consueti apparati musicali della solenne messa «a laude dello Spirito Santo» e ai «concerti» che seguono il banchetto, si dispone che «un'Accademico poi faccia un Orazione, o legga qualche leggiadra lezione del Petrarca, o altro simile auttore, o faccia qualche altro discorso virtuoso». In tali circostanze, o in occasione delle tre o quattro feste con relativi balli che l'Accademia organizza in periodo di carnevale, vengono ammessi anche i Rettori della città e altri notabili residenti o di passaggio con relative consorti.
Se nei primi tempi i contatti con personaggi di rango (il duca di Urbino, alcuni cortigiani ferraresi) erano stati occasionali, ora è una vera e propria strategia politica quella che i Filarmonici metto in atto nelle relazioni esterne, soprattutto con i rappresentanti della Serenissima sul territorio e con altri «Forastieri d'importanza». Tra le righe degli *Atti* possiamo cogliere dopo il 1560 i primi segni di mutamento nella mentalità e nella vocazione del sodalizio, ormai non più chiusa conventicola di «fidati amatori» della musica, ma organismo autorevole che anche nei rapporti con le istituzioni pubbliche cerca la propria legittimazione quale primario referente culturale e sociale (ma, perché no, anche politico) della città.
Letto in questa chiave, assume una certa rilevanza il fatto che le presenze femminili non suscitino più gli imbarazzi dei primi tempi, così come più "laico" e decisamente mondano si venga facendo l'atteggiamento della compagnia riguardo le occasioni di pubblico intrattenimento[10].

[6] «[…] vedendossi molti di questa Compagnia Desiderosi de imparare, et di esercitarsi, leggendo, schrivendo, et ragionando in honore et della nostra Accademia, et di se stesi, le qual cose facendossi darano animo a moltj Giovanj della Città nostra (che si tratengono disunitamente nelli studij delle lettere) di cerchar di unirsi cum noi, et tutti insieme poi occupati in virtuosi esercitij caminare per la via dell'honore cum felicissimo curso cum invidia de chi ha intelletto». (Reg. 603, 17 novembre 1549).

[7] CASTIGLIONE 1987 ed., p. 105.

[8] *Ivi*, p. 102.

[9] *Ivi*, p. 100.

[10] «Fu in voci terminato chel presente carneval si dovessi fra ballar nella Accademia» (Reg. 603, 4 febbraio 1553); «Che il dì primo di maggio s'abbia apparar la nostra Corte con Palco da Donne e […] dopoi la Messa é Convito solenne s'abbia a far una Festa da Ballo tutto quel giorno, ed il dì seguente» (*Summario*, 11 aprile 1558); «Che per modo alcuno non si possi dimandar le Donne per più di un Ballo alla volta, che sarà quando saranno condotte in Ballo al principio della Padoana; e che nissuno possi comandare ai Suonatori via dai Reggenti. e che ogni Ballo non sia più di cinque volte con la Piva» (*Summario*, 30 aprile 1558); «Avendo il Sig:^{r} Giulio Pellegrino dimandato in grazia che a Lui e quindeci altri Gentiluomini di questa Città sia concesso venire sotto il nostro Apparato l'ultima sera delle nostre Feste dopo il Ballo a combatter armati la Barriera […] fù concessa Licenza con condizione che non venghino con fochi artifiziali» (*Summario*, 25 aprile 1559); «Sieno introdotte le Madonne alla Festa e Musica che si farà» (*Summario*, gennaio 1560); «Parte, ma secreta che dopo le Musiche fatte alle Madonne possano gli Reggenti dar doi, o tre Balli nel Giardino, overo Salla per trattenimento di detta Madonne» (*Summario*, 27 aprile 1577); «Che sia permesso alli

Proprio per far fronte all'accresciuto numero di tali eventi i Filarmonici, sempre impegnati in prima persona nelle varie attività, deliberano di assumere dal 1558, oltre al maestro di musica, anche «musici salariati», cioè musicisti di professione (si arriverà a sei nel 1572) con il compito di partecipare alle sedute musicali settimanali, di istruire i compagni e di curare la manutenzione degli strumenti in dotazione secondo le loro specifiche competenze (viole, strumenti a tastiera, strumenti a fiato e liuti).
Nel 1564, con l'annessione alla Filarmonica di un'altra accademia veronese denominata «alla Vittoria», si compie la transizione al nuovo corso. Il numero dei «compagni» cresce notevolmente (da 32 a 55) e, con esso, anche il patrimonio dell'Accademia, che della «Vittoria» incamera anche tutti gli «strumenti musicali et altri suoi beni». Un «Inventario di tutte le robbe dell'Accademia» riportato nel *Summario*, in data ultimo febbraio 1580, elenca fra l'altro la dotazione di strumenti musicali posseduti dai Filarmonici che ammonta a 129 esemplari (5 strumenti da tasto, 81 strumenti a fiato, 32 strumenti ad arco, 9 liuti e 2 tamburi)[11]. Non meno fornita appare dai documenti la biblioteca accademica, che dalle 88 raccolte musicali a stampa e a 9 manoscritte registrate in un inventario del 1562[12], arriva a una dotazione più che raddoppiata (192 esemplari) secondo un documento del 1585[13]. La massima parte del fondo è costituita da raccolte madrigalistiche, che individuano l'ambito di riferimento per l'attività musicale svolta dai Filarmonici veronesi[14] e della quale gli *Atti* offrono diversi riscontri nei documenti cinquecenteschi e del primo trentennio del Seicento.
Con la prosperità materiale crescono anche «fama et riputatione» della compagnia, consapevole ormai di non potersi più sottrarre con le sue «virtuose operationi» musicali e letterarie a una funzione anche di pubblica rappresentanza nei confronti della città quale modello culturale da proporre come esempio e stimolo soprattutto ai giovani veronesi. Una vera e propria inversione di tendenza rispetto all'ossessiva riservatezza dei primi anni è documentata da una «parte» del 5 maggio 1583, trascritta nel *Summario*, con la quale – premesso che sarebbe riprovevole se l'Accademia, «radunato un ricchissimo erario pieno di preziosissimi tesori di virtudi guadagnate con onestissimi e vivi sudori […] volesse adesso non tenerlo apperto e leva l'Adito agli altri di vedere le auree monete nelle quali minutissimamente è impresso l'onore e i frutti che da quelle si ricavano» – di fatto si istituzionalizza la prassi del «far Musiche pubblicamente in la Salla nostra e con invito degli Claris:[mi] Rettori, Gentiluomini e Gentildonne».
Anche i musicisti di professione incominciano a rivolgersi alla Filarmonica come a un patronato di prestigio, con il quale può essere opportuno entrare in contatto magari attraverso la dedica di una collana madrigalistica, come per la prima volta avviene nel 1548 con i *Madrigali di Giovan Nasco a cinque voci* offerti «a la Nobile & virtuosa Accademia d'i Signori filarmonici Veronesi» dal musicista fiammingo, primo «maistro de musica» della compagnia, poco dopo la sua nomina[15]. Fino al 1628 saranno una quindicina le raccolte di madrigali dedicate all'Accademia veronese[16], i due terzi delle quali concentrate fra 1567 e 1590 (fra gli autori spiccano Jacques de Wert, Luca Marenzio e i veronesi Vincenzo Ruffo e Marc'Antonio

SS:[ri] Eletti sopra le Musiche uniti alli Magnifici Reggenti poter invitar in quel giorno che loro parerà non solamente le Claris:[me] Rethore, ma anche quelle Gentildonne ancora che loro parerà per udir le nostre Musiche. Inde fu concessa loro autorità dopo le Musiche per solazzo di quelle Madonne far quatro Balletti nel Giardino in quel medesimo giorno» (*Summario*, 1 maggio 1582; messa ai voti qualche giorno dopo, questa proposta viene però respinta).

11 Un precedente inventario del 1569, quindi di poco posteriore all'incorporazione dell'accademia «alla Vittoria», riporta un elenco di 145 strumenti (TURRINI 1941, pp. 179-180).

12 TURRINI 1941, pp. 87-93. Sulle vicende della collezione di strumenti musicali si veda DI PASQUALE 1988.

13 TURRINI 1941, p. 188. Al presente il fondo musicale antico dell'Accademia Filarmonica comprende 317 opere a stampa databili fra 1519 e 1627 (con concentrazione massima nel periodo 1540-1590), 21 opere manoscritte comprese nello stesso periodo e 3 edizioni musicali del secolo XVIII.

14 Sulla prassi musicale dell'Accademia si veda MATERASSI 1990.

15 La lettera datata 26 agosto 1548 con la quale Nasco chiede all'Accademia «se volesse esser contenta di concedergli gratia, di poter far stampar alcuni soi madrigalli a 4 over a 5 voci» è riportata nel Reg. 603 sotto la medesima data. Lo stesso testo della lettera viene utilizzato nel novembre successivo per la dedica dell'opera.

16 Com'è prassi, la Filarmonica ricambia l'omaggio con donativi in denaro o regali di valore: «Che a Don Matheo [Asola] Musico per aver donato una Messa fatta a posta sieno donati scudi cinque d'oro» (*Summario*, 3 aprile 1570); «Essendo stato deliberato con Parte 1571 .19. dicembre di donare a Jaques d'Uvert scudi 12 d'oro, possano li Reggenti spender detta summa in una medaglia coniata con una Impresa» (*Summario*, 24 gennaio 1572); «Sieno dati Ducati dieci a M:° Vicenzo Belsavar [*Bellaver*] Musico per gratitudine nostra per haverci donato la messa cantata il primo di maggio presente ed'esser venuto in persona da Venezia ad ajutar a cantarla. Questi però gli si donino non in denari ma in qualche Medaglia d'oro, o altro simil soggetto» (*Summario*, 3 maggio 1578); «Sieno donati a M:r Pietro Valenzuola dieci scudi d'oro per li Libri di Musica da lui dedicati a questa Magnifica Accademia» (*Summario*, 19 febbraio 1579); «Che al suddetto Marenzio per l'opera suddetta [*Il Terzo libro de madrigali a cinque voci*, dedicato ai Filarmonici] sieno donati Ducati 12» (*Summario*, 26 gennaio 1583).

Ingegneri; a quest'ultimo viene offerta nel 1573 la carica di maestro di musica dell'Accademia[17], ma nessun riscontro documentario attesta che la nomina abbia avuto seguito).
Una conferma della reputazione che la Filarmonica viene guadagnando nell'ultimo quarto del secolo, anche ben oltre l'ambito cittadino, proviene dall'antologia madrigalistica manoscritta (VeAF, Ms. 220) databile al 1580 e promossa dall'Accademia stessa. Una o più esibizioni alla Filarmonica della celebre virtuosa di canto Laura Peperara (con ogni probabilità nel 1578)[18] offrono agli accademici l'occasione di dar pubblico saggio delle loro ambizioni letterarie con una collana di ventidue componimenti poetici celebrativi della Peperara e delle sue doti canore. Come a loro naturale completamento, i testi vengono in seguito affidati, verosimilmente per iniziativa degli stessi Filarmonici, a diversi compositori per la realizzazione di una silloge madrigalistica (rimasta manoscritta)[19] che amplificasse con la musica l'eco di quei versi e li nobilitasse imprimendovi il sigillo di più duratura memoria. All'appello rispondono fra gli altri Luca Marenzio, Marc'Antonio Ingegneri, Orlando di Lasso, Philippe de Monte, Orazio Vecchi, Claudio Merulo, Andrea Gabrieli e suo nipote Giovanni, allora ventitreenne; una rappresentanza musicale illustre per cantare le virtù della Peperara, ma anche – e soprattutto – quelle dell'accademia veronese, il cui patronato si fa allegoria di potere in quanto capacità di indirizzare prodotti musicali a immagine della propria eccellenza, culturale e sociale.
A riscontro di ciò nel 1578 esce dall'officina dei fratelli Sebastiano e Giovanni Dalle Donne, e per iniziativa degli stessi stampatori, la prima raccolta di musiche pubblicata a Verona, il *Giardino de Madregali a Quattro Voci de Diversi Eccellentissimi Musici*. Dedicata al conte Mario Bevilacqua, illustre patrono veronese delle arti e della musica[20], l'antologia è altresì un omaggio sia pure indiretto alla Filarmonica, dal momento che sei su nove degli autori in essa compresi sono legati all'Accademia: lo scomparso Agostino Bonzanino, uno dei fondatori del sodalizio e compositore dilettante di valore (suoi sono i madrigali collocati nella privilegiata posizione in testa e in chiusura della raccolta), l'accademico Bartolomeo Carteri, i «maestri di musica» Jan Nasco (anch'egli da tempo scomparso) e Vincenzo Ruffo, i «musici salariati» Alessandro Sfoi e Cosimo Cerva[21].
È manifesto il compiacimento dei Filarmonici «per essere la buona opinione nostra arrivata a quel maggiore colmo di Grandezza che desiderar si possa» (*Summario*, 24 aprile 1573); e proprio per tenere alta la reputazione si intensifica l'impegno sul fronte delle «azzioni pubbliche», soprattutto con allestimenti di commedie, favole pastorali e piscatorie con tanto di apparati scenici e musicali, già per altro nella consuetudine accademica da almeno un decennio[22]. Il più importante, e forse il più ambizioso, di questi allestimenti è quello di *Aminta*, «pastorale» di Torquato Tasso che alcuni «amorevoli Accademici» mettono

17 «Che sia condotto Marc'Antonio Ingegnieri Veronese per Maestro di Musica per tre anni dandoli Casa, e Ducati 80 all'anno» (*Summario*, 6 maggio 1573).

18 In proposito, e più in generale sull'antologia poetico-musicale veronese per Laura Peperara, si veda il contributo di DURANTE – MARTELLOTTI 2010, pp. 68-90.

19 VEaf, Busta 220, *Madrigali de diversi à 5 et 6*. Negli *Atti*, assai lacunosi per il periodo in questione, o in altri documenti d'archivio dell'Accademia Filarmonica, non vi è alcun riscontro dell'iniziativa. L'antologia è pubblicata in edizione moderna in PRIMO LAURO 1999.

20 Sul patronato musicale del conte Mario Bevilacqua si veda PAGANUZZI 1970 e PAGANUZZI 1976b, pp. 179-189.

21 Si veda in proposito MATERASSI 1998.

22 «Fu proposto alla Compagnia per il Governator di far recitar nel loco nostro una comedia dil conte Hercole Bentevoglio intitolata I Phantasmi» (Reg. 603, 2 febbraio 1549); «a questi giorni di carnevale si deve nel loco nostro, a nome della Compagnia far recitar una comedia del oltrascritto conte intitulata il Geloso» (Reg. 603, 3 febbraio 1549); «Essendo passata la parte nella nostra Compagnia di far recitare questo proximo carnevale una comedia parse a proposito alli Reggenti, et a chi eran deputati sopra le musiche, che si facessino alcuni concerti per intermedio, et adornamento della comedia» (Reg. 603, 5 febbraio 1549); «Quando si haverà una nuova Comedia composta sotto nome degli Filarmonici […] sia fatta rappresentare in publico sotto nome dell'Accademia nostra et ornandola quanto più si potrà di Prossenio, di Apparato, di Musiche et d'Intermedi» (*Summario*, 11 febbraio 1560); «Parte che essendo solita questa Magnifica Compagnia ora con Musiche, ora con Comedie, ora con Feste distinguersi in questa nostra Città, e ancora appresso le Città estere, ed'essendosi ingrandita la Corte dell'Accademia nostra col gettare a terra quelle casaccie che tanto la impedivano; sarà ben fatto dopo il culto divino del primo di maggio dar trattenimento a queste nostre Gentildonne e alla Città tutta col fare in detta Corte tre o quattro Feste solennissime con apparati bellissimi, et degni di questo Magnifico numero» (*Summario*, 4 aprile 1579); «Sia data facoltà a que' nostri Compagni, che hanno rappresentata con tanta spesa et fatiche loro l'Alcèo favolla pescatoria alli Ill:[mi]SS:[ri] Rettori, et a noi stessi; che possano nuovamente recitarla alle Gentildonne di questa Città, o Forastiere con la presenza degli Accademici […] Essendo sparsa la voce che alcuni Forastieri d'importanza desiderassero intervenire alla rappresentazione del suddetto Alcèo; et considerandosi che sarebbe grandissimo errore, mala creanza e di poco honore di questa Compagnia se gli fossero serrate le porte contra, perciò sieno introdotti detti Forastieri esclusi sempre tutti i Terrieri» (*Summario*, 14 maggio 1585).

in scena nel maggio 1581 con intermedi poetici di Antonio Cozza (anch'egli accademico), e l'immancabile corredo di musiche[23].

Cornice di per sé spettacolare per questa messinscena è il giardino di palazzo Giusti, dove la Filarmonica ha la propria sede dal 1565. Dopo quasi vent'anni di permanenza il conte Agostino Giusti, accademico eminente, chiede ai compagni di lasciare il palazzo con il suo (tuttora) celebre giardino. Con gran rammarico per dover «partire da questo bellissimo luoco il cui simile forse da noi non sarà ritrovato» (*Summario*, 14 maggio 1583) la compagnia si pone alla ricerca di una nuova sede, adeguata al prestigio dell'istituzione e alle molte attività, anche di rappresentanza, cui essa è destinata. Dopo le non poche peregrinazioni per case e palazzi di Verona[24], la Filarmonica decide a quel punto di dotarsi d'una sede definitiva, anche per dare concreta e stabile visibiltà al prestigio nel frattempo acquisito. Viene già nello stesso 1583 individuato un ampio terreno «accanto della Rocchetta, distendendosi poi verso la Brà»[25]. La vasta area, con gli annessi fabbricati era stata concessa dalle autorità veneziane alla nobile famiglia veronese dei conti Dalla Torre. Sfruttando le otime relazioni con i Rettori veneti residenti l'Accademia cerca di ottenere a sua volta la concessione del terreno dal «Serenissimo Principe di Venezia», soprattutto dopo che la proprietà torna nel 1592 in mani pubbliche con l'acquisto da parte della municipalità veronese che intende destinare quell'area al Ghetto cittadino.

Le difficoltà della trattativa inducono i Filarmonici ad abbandonare il progetto, tanto più che nel frattempo è stata trovata una nuova adeguata sistemazione in palazzo Boldieri. Quando però nel 1602 si prospetta un ennesimo trasloco, l'Accademia riprende con più decisione la trattativa per il «loco della Bra». Nel nuovo negoziato con le autorità veronesi, per altro favorevoli alla concessione dell'area, si intromette il conte Gentile Dalla Torre che oppone una disposizione testamentaria («fidecommisso») che grava sulla proprietà, vincolandolo in qualità di erede alla conservazione del bene. Il conte si dichiara disposto a cedere purché la Filarmonica conceda in perpetuo alla sua discendenza un posto nella compagnia in esenzione da ogni contributo. Gli accademici rifiutano il compromesso e, dopo vari e inutili tentativi di conciliazione fra le parti condotti per tutto il 1603, deliberano di «valersi della concession fatta dalla Magnifica Città […] et che non si deve cercar altro, ma ciò bastarci a dar principio alla fabrica» (Reg. 41, 21 gennaio 1604). Tra l'altro a fine 1604 sarebbe scaduto il termine di due anni dalla data della concessione (27 dicembre 1602) imposto dal governo cittadino per l'avvio del cantiere.

A inizio estate 1604 i lavori preliminari sull'area vengono avviati, ma non tutto è risolto, come gli *Atti* puntualmente documentano. Nel progetto dell'edificio sottoposto all'approvazione dei rettori cittadini non è previsto un teatro, sostituito per ragioni di spazio e di costi da un salone di rappresentanza per spettacoli e feste. Le autorità e, a quanto pare, anche molti degli accademici disponibili a contribuire in proprio all'assai impegnativa spesa per la costruzione, considerano il teatro «la principal illustrezza di tale fabrica, conforme alla magnificenza di questa Città et all'albergo honorato degno dell'Accademia nostra» (Reg. 41, 30 giugno 1604) e «restano raffreddati per il rifiuto di questo». Finalmente, dopo innumerevoli riunioni e la presentazione di nuovi progetti alternativi, nel settembre dello stesso anno viene approvato il piano definitivo della costruzione, realizzato dall'architetto Domenico Curtoni che «con esquisita diligenza e sutil lavoro» ne realizza anche il modello ligneo con il teatro, sostituito poi in corso d'opera con una «gran sala» destinata alla musica e agli intrattenimenti pubblici dell'Accademia. Il 22 marzo 1605 viene firmato il contratto di appalto con il «muraro» Silvestro Fontana e si dà formale avvio all'edificazione con la cerimonia di posa della prima pietra.

Anche altre situazioni avevano nel frattempo richiesto l'impegno dei Filarmonici. Un certo fermento crea ai primi del giugno 1601 la richiesta di ammissione all'Accademia presentata il 28 maggio dal poeta Giovanni

[23] «Parte Che volendo alcuni amorevoli Accademici recitare agli Claris:[i] Rettori e Claris:[me] Rettore Forastieri, et altri Gentilhomeni L'Aminta di Torquato Tasso possino esser introdotti nel Giardino, o nella Casa ove sieno fatti gli debiti Apparati di Musiche come il solito, e trattenere le Gentildonne o con musiche, o con Danze etc: esclusi assolutamente i Terrieri» (*Summario*, 17 maggio 1581); «E perche nacque disparer se si dovessero recitar in scena per Intermedio a detta Pastorale, alcune stanze del Sig:[r] Antonio Cozza, furono eletti per Giudici li quali decretarono che si dovessero recitare gli seguenti cioè Sig:[r] Alberto Lavezzola Padre / Sig:[r] Augustin Vico / Sig:[r] Gio: Pietro Regio» (*Summario*, 30 maggio 1581). La «Polizza delle spese per recitar la pastorale nel mese di maggio 1581» è riprodotta in RIGOLI 2002, p. 162.

[24] Sulle varie sedi occupate dalla Filarmonica si veda RIGOLI 2002, pp. 26-28.

[25] «Quel terreno […] appresso li Portoni della Brà per mezzo la Rochetta, il quale è stato gudicato da SS:[ri] Padri e Reggenti attissimo a dar compimento al desiderio, e bisogno della nostra Accademia come quella ch'è ora cresciuta e confermata in grandezza e felicità, e che tiene senza dubbio il primo Luogo tra le principali Accademie d'Italia, non di meno pare che le manchi una sol cosa alla sua perfezione, cioè una Casa propria commoda e permanente» (*Summario*, 29 gennaio 1588).

Battista Guarini. Per la Filarmonica è l'occasione «non tanto di gratificare esso S:[r] Caval: Guarino, quanto di ingemmar la Compagnia nostra di cosj pretiosa gioia».

La richiesta di Guarini coglie la compagnia in un momento dell'anno che «tiene occupatj in villa la maggior parte dellj Academici» per la cura delle loro campagne, per cui vi è il rischio concreto che venga a mancare in seduta la maggioranza necessaria per una valida votazione e che dunque non si possa procedere prontamente come la circostanza impone «all'acquisto di un tanto raro soggetto». Perciò «con special privileggio et derogatione volontariamente da ogn'uno consentita» alle procedure ordinarie (in pratica riducendo i tempi previsti fra la domanda di ammissione e la delibera di accoglimento) già l'11 giugno trentadue accademici acclamano all'unanimità il poeta nuovo membro della compagnia. L'atto formale di ammissione appaga tanto i Filarmonici quanto Guarini, il quale per altro in Accademia non metterà piede, conferendo all'accademico conte Agostino Giusti procura notarile per il giuramento d'ammissione sottoscritto in data 22 giugno.

I rapporti di Guarini con i Filarmonici si limitano a uno scambio di cortesie epistolari e all'omaggio da parte del poeta, nel marzo 1602, della nuova edizione del *Pastor fido* «ampliata assai di quel che era prima», seguito qualche giorno dopo da un lettera nella quale egli fa riferimento al dono come parziale ristoro dei suoi «tanti debbiti da scontare con cotesta mia nobiliss:[a] et riverita madre la Sig:[ra] Accademia». Ai compagni filarmonici Guarini tornerà a fare appello con una lettera inviata da Pesaro il 12 aprile 1604, nella quale chiede di essere da loro difeso dagli attacchi di un predicatore, «Padre Segalla Giesuita», contro il suo *Pastor fido* «dalla penna alla lingua, dalle carte al pulpito». Impegnatissimi in quel periodo nella controversia sul terreno per la nuova sede, gli accademici rispondono al poeta soltanto un mese dopo, assicurandolo di aver fatto quanto in loro potere – anche rivolgendosi al vescovo di Verona – affinché l'incauto predicatore venisse ripreso e in qualche modo costretto a rendere pubblicamente ragione delle sue accuse all'opera. Guarini di rimando ringrazia per l'intervento a suo favore, lasciando tuttavia intendere che avrebbe preferito un chiarimento scritto da parte del gesuita. A quel punto gli accademici decidono di lasciar cadere la questione, ritenendo «esser bene non star piu a scrivere al sodetto S:[r] Cav:[r], ma metter le cose in silenzio, come prudentemente e stato esseguito».

L'avanzamento dei lavori nella nuova sede rimane in quegli anni la maggior cura dei Filarmonici e pure il tema ricorrente degli *Atti*. Il forte impegno economico che l'impresa comporta e le misure necessarie a farvi fronte, prima fra tutte il contenimento delle spese correnti, non fa tuttavia perdere di vista l'obbligo morale di coltivare adeguatamente «fama e reputatione si in Verona come appresso alle natione esterne» fin lì guadagnate dalla compagnia. Magari con meno fasto si continuano a celebrare le ricorrenze anniversarie del primo maggio e a tenersi «musiche pubbliche» con la partecipazione delle autorità cittadine. Il passaggio in città di qualche personaggio di rango è poi opportunità da non perdere per mettere in mostra l'Accademia e consolidarne l'immagine quale sede di pubblica rappresentanza della città. Così ai primi di maggio 1608 in occasione dell'arrivo a Verona dei «Sig:[ri] primo e 2° genito di Savoia […] benché come incogniti» gli accademici pensano di organizzare una festa in loro onore. Molto attenti alle convenienze diplomatiche e mondane, i Filarmonici considerano che quella dei due Savoia sia una visita privata e dunque la festa sarebbe dovuta apparire come «casuale et non pensata». Poiché tuttavia non si sarebbe potuto far passare come improvvisato un festeggiamento consono al rango dei Savoia, si decide di soprassedere.

L'episodio, in sé marginale nella vita dell'Accademia, è comunque significativo della tendenza a interpretare in senso sempre più pubblico il ruolo dell'istituzione nella vita cittadina, come apparirà di crescente evidenza col passare del tempo.

L'impressione è che l'avvio del secolo XVII colga la Filarmonica in una fase di transizione, nella quale essa si interroga sulla propria identità e funzione, avendo da una parte il fermo riferimento degli ideali originari e dall'altra la consapevolezza di dover rispondere a esigenze sociali e culturali affatto diverse da quelle di partenza. Scomparsi tutti i fondatori, tocca a questa generazione di accademici il compito di consolidare il prestigio ormai storico del sodalizio adeguandolo ai tempi nuovi.

La metamorfosi in atto trova riscontro anche nell'affinamento linguistico che gli *Atti* documentano nella registrazione dei fatti di vita accademica. Non più la dimessa condotta dei primi anni, ma maggiore accuratezza formale e lessicale, talora con qualche ambizione letteraria. L'avvicendamento assai frequente dei Cancellieri, cui compete la stesura degli *Atti* nel bimestre di carica, mette a disposizione un campionario sufficientemente significativo di comportamenti linguistici per documentare come nel frattempo il livello culturale della compagnia si sia elevato in modo piuttosto uniforme, pur con le inevitabili oscillazioni.

Veri saggi di *ars bene scribendi* sono poi le «suppliche», ossia le domande di ammissione all'Accademia che gli *Atti* regolarmente riportano dal 1601; a partire da quella, per altro assai stringata, del poeta Giovan Battista Guarini. L'autore del *Pastor fido* non aveva bisogno alcuno di esibire le proprie credenziali ai

Filarmonici, come invece di regola sono tenuti a fare gli aspiranti ordinari, con «suppliche» spesso farcite di riferimenti alla cultura classica, abbondanti di similitudini e immagini verbali a effetto, comunque sottomesse nel loro argomentare alla regola retorica della *captatio benevolentiae*, cui nessuno si sottrae (e vi è pure chi ostenta ingegnosa erudizione umanistica confezionando un centone virgiliano in onore dell'Accademia e dei suoi membri a corollario della «supplica» regolamentare).
La «supplica» è l'atto finale, e soltanto formale, della procedura d'ammissione (presentazione da parte di un accademico, assunzione di informazioni sul possesso dei requisiti personali «che si convengono a chi vuole entrare nella nostra Compagnia», votazione «a ballotatione»), e si configura come tributo d'ingresso pagato al prestigio della Filarmonica per il privilegio concesso con l'ammissione. Vi sono nessi evidenti fra queste «suppliche» e le dediche premesse alle stampe di opere musicali patrocinate dall'Accademia, con il loro abituale impianto retorico di circostanza: celebrazione dei dedicatari, motivazioni che spingono a chiedere l'accoglimento, richiesta di indulgenza per l'audacia dell'iniziativa. Nelle «suppliche» viene così perpetuata, sia pure a solo uso interno, una consuetudine encomiastica che per quanto riguarda le dediche musicali si esaurirà di lì a poco, nel 1615; sintomo anche questo della fine di un'epoca che l'ingresso nel secolo XVII segna irrimediabilmente.
La manifestazione più appariscente dello «spirito filarmonico» in versione seicentesca rimane comunque l'edificazione della nuova imponente sede finalmente di proprietà, dove l'Accademia si insedia nel 1608; ma altri, più strutturali, sono i mutamenti che dai primi decenni del secolo si preparano a mutare anche nel profondo la fisionomia del sodalizio. Lo «spirito filarmonico» attraverserà indenne nella sostanza le trasformazioni che con il secolo XVII interverranno negli indirizzi culturali e nel costume civile, ma affatto diverse saranno le modalità con cui esso verrà manifestandosi attraverso le successive generazioni di accademici, così differenti nella mentalità e negli intendimenti dalla generazione dei fondatori.

Nel definire le modalità d'intervento si è anzi tutto considerato l'ampio variare di usi linguistici e consuetudini grafiche sia nell'ambito cronologico in cui si colloca il *corpus* documentario in esame (1543-1733), sia all'interno dei singoli testimoni dove l'alternarsi di molte mani determina variazioni continue nella condotta linguistica e nella grafia.
Tenendo conto di tali circostanze e dell'esigenza di individuare criteri di riproduzione uniformi, che comunque salvaguardassero le particolarità stilistiche dei testimoni, si è ritenuto di adottare una linea di intervento il più possibile conservativa, limitando le normalizzazioni ai casi sotto descritti.
I registri sono riprodotti nella loro integrità e secondo l'ordine cronologico dei contenuti, anche nel caso di documentazioni conservate in copie o estratti di redazione posteriore. L'ordine dei singoli documenti è in ogni caso quello originale del registro che li contiene, anche in presenza di oscillazioni nella sequenza cronologica. La cartulazione rispetta quella originale del testimone ed è riportata in numeri arabi fra i segni ‖ ‖ (es. ‖**1*r***‖). Le carte non numerate sono indicate con numerazione romana; fanno eccezione i Registri 46 e 47 con i materiali allegati, interamente non cartulati, per i quali è utilizzata la numerazione araba. Le incongruenze della cartulazione sono segnalate in nota. Le carte vuote sono segnalate nel corpo del testo dopo il numero di carta.
Non viene dato conto di sottolineature e note marginali di mano scrittoria otto/novecentesca.
Nel presente volume i testimoni sono riprodotti in quest'ordine[26]:

collocazione	**titolo**	**periodo**	**descrizione**
ASVr, Antico Archivio del Comune, Reg. 603	*Atti 1543-1553*	1543, novembre 25 – 1553, dicembre 31	fascicolo cartaceo di cc. 94, mm. 420 x 155
VEaf, Reg. 5	*Libro delle ballotationi 1564*	1564, marzo 1 – 1564, dicembre 31; 1568, giugno 1	fascicolo cartaceo di cc. [I] + 15, mm 425 x 156, coperta in cartone (parziale distacco della coperta posteriore)
VEaf, Reg. 40B	*Estratto delle parti dell'Acaden / Filarmonica di Verona*	1543, dicembre 23 – 1604, maggio 7	fascicolo cartaceo di cc. V + 46, mm. 310 x 220, coperta in cartone (dorso interamente strappato, legatura in parte smembrata)
VEaf, Reg. 41	*Libro Nono delli Atti dell'Accad. Filarmonica 1601-1605*	1601, maggio 1 – 1605, febbraio 28	Fascicolo cartaceo di cc. [I] + 197, mm 415 x 150, coperta in pergamena
VEaf, Busta 1/1	[*Atto di fondazione dell'Accademia Filarmonica*]	1543, maggio 23	bifolio cartaceo, mm 280 x 190
VEaf, Reg. 51A	*Statuti dell'Accademia Filarmonica*	1565, dicembre 31 – 1826, ottobre 19	Fascicolo membranaceo di cc. III + 122, numerate fino a c. 51

[26] Sigle utilizzate per le collocazioni: VEaf: Verona, Biblioteca e Archivio dell'Accademia Filarmonica; ASVr: Archivio di Stato di Verona.

I criteri generali seguiti nella trascrizione sono i seguenti:

- *intestazioni*: riportate secondo la forma, la disposizione grafica e la divisione di righe originali;
- *corpo del documento*: di massima conservata la lezione del testimone, nelle forme linguistiche e negli usi ortografici. In particolare si sono mantenuti:
- grafie originali, con le seguenti eccezioni:
  1) *u* in luogo della *v*: applicata la distinzione secondo l'uso moderno (es.: *hauuto* = *havuto*)
  2) *i* in luogo di 1: ripristinata la cifra araba (es.: *160i* =1601), mentre nei numeri romani si conserva il modello includendo l'intero numerale fra due punti alti (es.: *·i·; ·vi·*, *·IX·*)
- disposizione e forme della punteggiatura, con le seguenti eccezioni
  1) inserimento di un punto, ove mancante, in fine di ciascun paragrafo;
  2) eliminata la punteggiatura non significativa nelle date a inizio documento e negli elenchi di nomi;
- uso di maiuscole e minuscole. Qualora nel testimone non sia inequivocabilmente distinguibile la forma maiuscola e minuscola della stessa lettera, viene seguito l'uso moderno. Altre casi d'intervento:
  1) dopo il punto è sempre data iniziale maiuscola;
  2) nomi propri e cognomi: sempre riportati con iniziale maiuscola;
  3) nomi di istituzioni e cariche istituzionali: sempre riportati con iniziale maiuscola (es.: *Accademia*, *Compagnia*, *Governatore*, *Cancelliere*, *Provveditori*, *Capitanio*);
  4) mesi e giorni: sempre riportati con iniziale minuscola;

- parole unite o separate e uso di apostrofi in contrasto con l'uso moderno (es.: *aquesta*; *ilquale*; *ad moniti*; *luso fruto*; *alloro* per *a loro*; *l'oro* per *loro*; *un'ottimo; vedendossi*; *esta billito*);

- i segni diacritici, distinti però nella funzione (apostrofi e accenti) e normalizzati alle convenzioni attuali (es.: *perché*, *è*, *né*). In presenza di diacritico sulla *e* congiunzione, questa viene resa con la forma *é* per mantenere la distinzione dalla forma verbale *è*. La normalizzazione dei diacritici si è applicata anche nello scioglimento delle abbreviature (es.: *pcħ* = perché);

- *elenchi di nomi*: mantenuta di regola la disposizione grafica del modello, anche per quanto riguarda l'eventuale presenza di titoli nobiliari o di altro genere:

Co: Pietro Alvise Serego
Alessandro Carli
Cav:r Giovanni Spolverino

Gli interventi editoriali riguardano:

- *errori ortografici*: in presenza di errori evidenti (es.: *qauli* = *quali*) viene mantenuta la forma originale e segnalata in nota la forma corretta o si integrano in corpo di testo i caratteri omessi, ponendoli fra parentesi angolari (es.: *vesi* = ve<r>si);
- *aggiunte marginali*: riportate di seguito al paragrafo cui si riferiscono, precedute dalla dicitura [*a margine*];
- *integrazioni interlineari e lineari*: riportate in corpo di documento in corsivo, con eventuale rimando descrittivo in nota;
- *divisioni di parola a fine carta*: mantenute;
- *abbreviature*: sarebbe risultato assai problematico uniformarne la riproduzione, per l'eterogeneità delle forme tachigrafiche impiegate e anche per il loro impiego intensivo che avrebbe appesantito eccessivamente la lettura. Pertanto tutte le abbreviature dei documenti in latino vengono sciolte senza darne segnalazione, e medesimo criterio si è seguito per i documenti in italiano, normalizzando gli scioglimenti alle forme moderne, se non diversamente indicato dalla forma del testimone (es: *Canc*: = *Cancelliere*, ma *Canc:°* = *Cancelliero* e *Can:r* = *Cancellier*; *D:to* = *Delegato*, ma *Dell:°* = *Dellegato*). Vengono invece mantenute le forme contratte in presenza di:
- formule e appellativi d'uso (es.: Osser:mo, Obb:mo, Ecc:mo, Ill:re) e le seguenti abbreviazioni:

Acclamato = Acc:° / Acclam:° / Acl:to
Canonico = Can:co

Cavaliere / Cavaliero = Ch / Cha / Chav: / Caval:r / Cav:r / Cav:ro / Cavag:r / Cav: / Cav:r / K:er / K: / .K. =
Chierico = Chier:°
Conte = Co:
Domino = D:
Don = D:
Dottore: D: Dot:e / D:r
Mastro = M:
Messer = M:
Marchese = M: M:se / Mar: / Mar:e /March:
Monsignor = M:r / Mons:r / Monsig:r
Nobile = Nob:
Onorario = Onor:o
Presidente = Presid:te
Privilegiato = Privileg:to / Priv:°
Pubblico professore = Pub:° Prof:
Segretario = Secr:° / Secre:io / Secret:° / Seg:io
Signor / Signore / Signori = S:r / Sig:r / Sig:re/ SS:ri / Sig:ri

Nelle abbreviature conservate il *titulus* è sempre reso nella forma convenzionale dei due punti (:).
Nei nomi propri le abbreviature vengono sciolte nella forma indicata dal testimone (es.: *B:tħio* = *Bartholomio*, ma *B:tholame* = *Bartholame* e *B:tolamio* = *Bartolamio*; *Alex:°* = *Alexandro*, ma *Alis:°* = *Alissandro*). Viene mantenuta la sola abbreviatura *Gio*: per *Giovanni* nei nomi composti.

Segni convenzionali utilizzati:

a) [ ] : indicazioni editoriali ([*a margine*], [*carta vuota*])
b) < > : integrazioni editoriali
c) ~~caratteri barrati~~: parole o frasi cassate
d) ^^^ : parole illeggibili, con numero di segni corrispondente alla lunghezza presunta della parola e spazi conservati in caso di più parole
e) ~~^^^~~ : cancellature illeggibili, con le stesse modalità del punto d); cancellature estese a un intero periodo vengono indicate con tre segni e rimando a nota per la descrizione della cancellatura
f) *** : parole omesse nel testimone, con numero di asterischi corrispondente alla lunghezza presunta dell'omissione
g) **{...}** : perdite o lacune di testo per deterioramento del testimone (macchie, abrasioni, svanimenti dell'inchiostro, perdite parziali del supporto). Dove possibile, fra parentesi graffe si propone l'integrazione. In nota è segnalato il tipo di guasto.

Registro 603

Atti 1543-1553

1543, novembre 25 – 1553, dicembre 31

‖*sulla coperta*‖

Atti

dell'Accademia Filarmonica

(1543-1553)

‖**2*r***‖

Al Nome di Iddio

Adi 25 novembre 1543
Fu termina che se convocasse la Compagnia per dominica prossima 2 decembre senza commandamento in scritto, per publicar gli novi statuti et ordenj della union, et far i primi officij.

Adi 2 decembre 1543
Se redusse la Compagnia et furno publicati gli Capitoli et ordeni.

Fu doppo letti detti ordeni et capitoli et ciascuno delli Compagni giuro nelle man del Principe di osservar come nelli Capitoli.

Fu presentato una suplica di Piero Lischa di tenor come in quella per cambiar luocco cum suo fratello Alberto.
Fu ballottata detta suplica cum voce 22.

Pro 21 contra 1

Fu cavato a sorte il Principe e tocho a D: Piero Lischa.

Fu elettj {…}[1] Governatore in locco dei Reggenti da esser ballottati <per la> Compagnia uno per Governator et gli altri dui Consiglieri {…} infrascrittj

Hierolamo Cagallo	Pro 18 contra 4	Governator
Hierolamo Redolfo	Pro 12 contra 10	Conseglier
Domenego Brus{asorzi}[2]	Pro 13 contra 9	Censor primo

Fu eletti per {…}
Mathio Bro{lo} {…}
Dionise Dion{isi} {…}

nel giorno ditto fu {…} infrascritti

Vincenzo Algaroto
Ottolin di Ottolini
Modesto di Mangani
Leon Brognuol a Venetia
Bortholomeo {…}[3]
{…} Legnago

‖**2*v***‖

Adi 18 novembre 1543
Donise deli Donisi Exattor volendose partir per andar in villa lassette per suo delegato Alisandro di Priamo fina ala sua tornata.

‖**3*r***‖

Adi 14 decembre 1543
Fu strida per el Governator Hierolamo Cagallo di voler riformar el capitolo primo qual dice non sia acetta scusa alcuna ali tempi che seran bisogno venir nella academia.

---

[1] Qui e infra svanimento dell'inchiostro.
[2] Qui e infra perdita parziale del supporto al centro della carta.
[3] Qui e infra perdita parziale del supporto.

Adi 23 decembrio 1543
Per la balotacion del ditto Capitolo se ritrovette voce numero 21. Et fu proposto per el ditto Governator, perche al ditto Capitolo dice non sia aceta scusa alcuna, sel si d'azonzer se non conosciuta legittima per gli sei Regenti: Et fu otenutta: pro n:° 20 contra 2.

Adi 23 decembre 1543
Fu cavatto a sorte il Principe, et tocho secondo lordine D: Bartholomio Mantegazo.

Fu ellettj per gli sei Regenti li infrascrittj tri da esser balotati per la Compagnia uno Governator et dui Consiglieri:

Ludovico Corfin,	pro 14	contra 7	Governator
Agustin Bonzanin	pro 11	contra 10	Conseglier primo Censor
Alexandro Priamo	pro 4	contra 17	Conseglier 2° Censor

Fu elletto per gli sei soprascritti

Alvise Marcadante	per Canzelier
Agnolo Malavincha	per Exattor

Ale quali cose furono absenti li infrascrittj
Pelegrino Redolpho
Agnolo Malavincha
Mathio Pan evin

‖3*v*‖

Adi 23 decembre 1543
Fu strida *de balotar* straordinariamente se si dovea balotar la suplica di Alvise Tovo per il primo di del anno 1544.

Adi 2° marzo 1544
Fu cavato el Prinzipe secondo lordine asorte et tocho a D:° Dominicho Brusa sorzi.
Fue letj per li sei Regenti li in fra scritti da eser balotatj per la Compagnia uno Governator et duj Consilierj

Ioan Antonio da Roman	Governator	pro 18	contra	2
Lion Brognol	primo Censor	pro 14	contra	6
Bortholamio di Grisenj	Consilier	pro 8	contra	12

fueletj eleti per li ordinarij infrascritti

Bortholamio Cisan	Canzeler
Ioan Stela	Exator

Delegati deli infrascritti Regenti

Vize Prinzipe	Agustin Bonzanin
Vize Governator	Hierolamo Cagalo
Vize primo Censor	Alesandro Priamo
Vize Consilier	Matio Brolio
Vize Canzeler	Pier Lischa
Vize Exator	Donise di Donisi

Adi 10 marzo 1544
Fu strida per el Governator Gioan Antonio da Roman di voler meter un omo in casa per guardia dela casa da di 16 ditto fu otenuta avoze zenza balotar datuti donde li era voze n° 18.

Ab senti
Hierolamo Cagalo
Vizenzo Algaroti per eser da fora
Peregrin Rodolfo
Bernardin Francho
Matio Pane vin

‖4*r*‖

A di 16 marzo 1544
Fu balotato se si dove dar le spalere Matio Brolio per lire 30 donde liera balote 18 pro 15 contra 3.

Absenti
Hierolamo Cagalo
Vizenzo Algaroti
Peregrin Rodolfo
Matio Pan et vin

A di 20 aprile 1544
Fu delibera avoze donde li era voze n° 17 come sij abia da far venir un maistro ain segnar qui in del locho nostro aqueli dela achademia che non sano cantar donde tutj li sottoscritti lj quali si obliga apagar mozenigi n° dodese alano c<i>oe un mozenigo almese et questo son per uno ano.

Primo Vizenzo Algaroto
Ioan Stela
Alvise Merchadante
Isepo Manuel
Agustin Lischa
Matio Pan et vin
Pier Lischa

Ab senti a dita deliberation

Agustin Bonzanin	de fora
Anzol Malavincha	di fora
Bartholamio di Griseni	di fora
Hierolamo Cagalo	di fora
Hierolamo Rodolfo	di fora
Peregrin Rodolfo	di fora

‖4*v*‖

A di 26 aprile 1544
Fu cavato il Prinzipe sechondo lordine asorte et tocho a D: Donise di Donisi.
Fueleti per li sei Regientj lin fra scripti tre da eser balotati per la Compagnia un Governator et dui Consilierj

Vizenzo Algaroto	pro 15 contra 3	Governator
Rafaelo Torlion	pro 12 contra 4	primo Censor
Isepo Manuel	pro 6 contra 12	Censor

Fueleti per li sej Regientj

Agustin Lischa Canzeler
Pier Pasinj

A dita balotation furno absenti li sottoscritti
primo Hierolamo Rodolfo
Hierolamo Cagalo
Bartholamio di Grisenj
Bartholamio Mantegazo
Anzol Malavincha
Bartholamio ~~Mantegazo~~ Guanter
Leon Brognol
Matio Brolio
Matio Pan et vin

Delegati

Delegati fati per li sei Regienti

primo del Principe Mathio Brolo
per el Governator Domenego Bruosasorzi
~~per Isepo~~
per el primo Censor Alexandro Priamo
per el 2° Censor Zan Antonio da Roman
per el Exator Pero Lischa

Adi 29 zugno 1544
Fu ~~chiamato~~ chiamato il numero per voler cavar li sei Regienti secondo lordine unde non vene dodese quali fu el Principe, Isepo Censor, Raphael Conseglier, Pero Exator, Agustin Canzeler, Pero Lischa, Zuan Antonio da Roman, Mathio Panevin, Domenego Brusasorzi, Bartholomio Grisonio, Iandom Priamo, Zuan Stela, unde per nui Regienti fu deliberato voler sortir el Principe et li altri ordeni aspetando puoi el numero che habi dar il nome al Governator fu cavato a sorte Mathio Panevin per Principe et ‖***5r***‖ el resto fu Bartholomio Grisenio, Mathio Brolo, Zuan Stella, Pero Lischa Exator, Alexandro Priamo Canzeler.

Delegati de li Regienti

del Lexator Isepo Manueli
del Consillier Lion Brognollo
del Principe Donise di Donisi
del Governator Bartholomio Cisan
del primo Censor Zuan Antonio da Roman
del 2° Censor

Die 3 augusti 1544 in voce 18 et piu una del Principe val 19
fu dato el nome alli officiali infrascritti 13.

Mathio Brollo	pro 10 contra 8	primo ⎫ Censori
Zuanne Stella	pro 9 contra 9	2° ⎭
Bartholamio Griseni	pro 13 contra 5	Governator

Adi 31 avosto 1544
Reduti li sej Regenti a parlamento per voler espedir molte cause, et fatti molti ragionamenti fu concluso le infrascritte cose
primo Circa la espedition delle querelle fu concluso che per esser passato il tempo de piu de uno mese che non se era dato nome alli officiali che seguito il non poter scriver le querelle in tempo et non se ha potuto admonir li querellati per la brevita del tempo et per non esser li Compagni nella citta cosi se lasso alli susequenti il carico del giudicare prima perho admonitj tuti li querellati come consta nel libro delle querelle.
Item circa la causa delli Debittori fu Deliberato che per haver nel principio del Regimento fu fatta gratia a tuti li debitorj del poter pagar per tuto el tempo del dito Regimento, et molti sono anchor restati debitori si che per oppinion nostra intendemo tuti li predeti debitori esser caschati in pena del Capitolo ·XVII·
Item se delibero del far li ufficij per li mesi duj proximi cioe settembrio et ottobre 1544 et fu balotati in voce.
Fu cavato el Principe a sorte, et balotati li infrascritti vz. 15

Principe		Alessandro di Priamj	
12	Governator	Agustin Bonzanin	contra 3
10	primo Censor	Piero Pasini	contra 5
9	2° Censor	Zuan Antonio da Roman	contra 6

Item fu eletto Cancillier Lion Brognolo
Item Esattor Isepo Manuello
Li quali tuti hanno zurado in forma.
Item fu confirmata la licentia a Gio: Battista Brollo per tuta la Compagnia fina che succedera altro delle cose sue.

‖***5v***‖

Delegadi
delegadi delli sei Regenti
primo per el Principe Dominico Brusa sorzi
per el Governator Mathio Brolo
primo Censor Mathio Panevin
2 Censor Alvise Mercadante
Canzeler Pero Lischa
Esator Donise di Donisi

fu deliberato di far li hufiti per li mesi dui proximi cioe novembre et decembre 1544 et e sta balotati li infrascritti et fu cavato il Principe a sorte per vose 15.

Principe Agnolo Malavinca

Gerolamo Cagalo	pro 10 contra 6
Alvise Mercadante	pro 7 contra 8
Raphael Torlion	pro 9 contra 6

Matio Brolo Canzeler
Matio Panevin Esator

Delegati delli sei Regenti di novembrio et decembrio 1544

primo per el sig:[r] Principe Piero Lisca
per el sig:[r] Governator Io: Antonio da Roman
per el primo Censor Dionise di Dionisi
per il 2° Censor Zuan Stella
per il Canzeler Bartholomio Griseni
per lo Exator Isepo Manuello

Adi 7 decembre 1544
Fu strida per parlar sopra il Capitulo ·xi· et etiam per proponer dui alla Compagnia.
Fu admonido tutti li infrascritti per dominica proxima senza commandamento.

D: Petro Lisca Vice Principe
D: Hierolamo Cagalo Governator
Alvise Mercadante
Raphael Torlion
Mathio Brolo
‖***6r***‖ Mathio Pan evin
Zuan Antonio da Roman
Domenego Brusasorzi
Hierolamo Rodolpho
Dionise di Dionisi
Zuan Stella
Isepo Manuello
Piero Pasini
Vicenzo Algarotto
Bortolameo Mantegazzo
Bortolameo Griseni

Adi 7 decembre 1544
Bortolameo Mantegazo volontariamente alla presentia del sig:[r] Governator ha promeso pagar per tutto il presente mese quanto sara debitor laqual cosa lie sta concessa.

adi soprascritto
Domenego Brusasorzi voluntariamente per tutto zenar 1545 la mitta.

adi soprascritto
Raphael Torlion voluntariamente promette per la mitta tutto decembre proximo. Il resto tutto zenar subsequente 1545.

Adi 14 decembre 1544
Convocato il numero de la Accademia nostra adi soprascritto qual fu di voce n° 19.
Fu parlato di acetar Zuan Francesco Redolpho et Nicolo Zuan Bonardo quali furno proposti otto zorni inanti il di ditto et sopra lori fu parlatto ordinariamente et fornito il ditto parlar, per il numero soprascritto fu deliberato che se dovesse abalotar la infrascritta parte vz:
Che se abalotasse ~~li soprascritti~~ se li soprascritti dovea produr la sua suplica. Et ditta parte passando el numero de le balotte secondo li ordini nostri se intendesse li soprascritti dui accetati. Et cosi furno abalotati al hora al hora pagando per un scudo d'oro per la intrada per cadauno et scudi 4 d'oro per cadauno per deliberation di tutta la Compagnia.
Et per Zuan Franco soprascritto have ballotte 20 in favore et niuna contra.
2° Nicholo Zuan bonardo have balotte 20 in favore et niuna contra. Absenti

Volve

‖6*v*‖

Li absenti dalla soprascritta balotatione sono li infrascritti vz:
Hierolamo Rodolpho
Lion Brognolo
Bartolamio Guanter
Bartolamio Mantegazo
Augustin Bonzanin
Bernardin Francho

Adi 27 decembre 1544
Agustin Bonzanin volontariamente ala presentia del sig:r Governator promette pagar per tutto il mese di februario che sera del 1545 quanto e debito.

Adi 27 decembre 1544
Essendo sta proposto et letto la suplica di Ioan Battista Brolo in publico a tutti li Compagni della Accademia sotto D: Alexandro Priamo Principe di settembre et ottobrio et non retrovandose il numero non fu altramente dicisa. Onde che adi ditto sotto D: Angello Malavincha per pregere del ditto Ioan Batista fu deliberato di espedir dita suplica, et cosi essendo reduta tutta la Compagnia nella qualle intervene voce 19 fu letto la preditta suplica et di poi abalotata cum condition ut infra. Hebbe Ballotte pro 18 contra 1.
Fu abbalotato una parte che la preditta suplica passada fusse in liberta de li sei Regienti à suo bene placito anullarla et cassarla et hebbe Ballotte pro3 contra 16.
Item fu abbalotato che la predetta suplica fusse in liberta de li Regenti anullarla et cassarla in caso chel ditto Ioan Batista contrafacesse ali ordini nostrj et che per sol suoi demeritj paresse alorj di cassarlo et non altramenti. Hebbe Ballotte pro 17 contra 3.

‖7*r*‖

Adi 27 decembre 1544
fu convocato il numero per far li offitij unde intervene voce 22. Et secondo lordine fu cavato a sorte el Principe.
Et tocho D: Aloisio Mercadante.

Balotati li infrascriti secondo lordine

Bartolamio Griseni primo Censor	pro 10 contra 12
+ Ioan Antonio da Roman Governator	pro 13 contra 8
Donise di Donisi secondo Censor	pro 6 contra 15
Alexandro Priamo Canzelier	
Pelegrin Redolpho Exattor	

Li absenti sono li infrascritti
Piero Pasin
Bartolamio Griseni
Bernardin Francho
Bartolamio Guanter
Lion Brognolo

Adi 29 decembre 1544
Elletti gli tri reformatori della musicha per il Principe D: Angello Malavincha per gli sei Regenti come commanda il Capitolo.
Ioan Antonio da Roman
Raphael Torlion
Ioan Battista Broylo

Li delegati sono li infrascritti vz.

del Principe	Ioanne Stella
del Governator	Io: Francesco Redolpho
del Griseni	Isepo Manuello
del Donise	Piero Pasini
del Canceller	Raphael Torlion
del Exattor	Pier Lischa

‖7*v*‖

Die 22 febrarij 1545 sedendo li sei Reggenti antedeti
In execution della admonition fatta a tuta la Compagnia il giorno di giobia prossimamente passata che fu adi 19 del dito quando fu stridati li presenti officij che hora se farano fu reduta la Compagnia per li officij soliti secondo lordine et fu fatta elletione delli infrascritti et abbalotati restorno ut infra cavato a sorte el Principe tocho a Matthio Brollo.

12	Io: Francesco Redolpho	contra n°	6
5	Isepo Manuello	contra	13
6	Piero Lischa	contra	12

Bartholomio Mantegazzo Canceller
Angelo Malavincha Exattor

Li quali tutti giurarono in mano del Principe secondo lordine.
Li Delegati sono li infrascriti fati adi 3 marzo
D: Mattio Brollo Principe / Donise di Dionisij
Io: Francesco Rodulpho Governator / Io: Antonio Roman
Piero Lischa primo Censor / Alvise Merchadante
Isepo Manuello 2° Censor / Bartholamio Griseni
Bartholamio Mantegazo Cancelliero / Alixandro Priamo
Agnolo Malavincha Exator / Nicolo Zambonardo

Adi primo marzo 1545
Fu fato commandamento in publico che tutj queli che non portarano riverencia al Principe si nel parlar come in ogni altra operatione che in questa casa sera operata siano inmediate punitj ad arbitrio di esso Governator sollo fina ala suma di lire 9 si come consta nelle autorita sue a capitulj.
Item che tuti quelli che daranno di pie, inel cul over in altro logo scrizando caschano ala pena ut supra.

‖8*r*‖

Adi 15 marzo 1545
Fu balotado una parte che li Regientj debbono espedir tute le querelle che li sera date sotto el suo regimento in termine di giornj quindese da poi formato il suo regimento in pena di mezo scudo, come apar ala poliza over capitulo nella qualle intervene voce 17 balotata ut supra pro 13 contra 4.

Adi 15 sopra detto
Fu proposto per il s:r Principe il conte Per Francesco di Iustj per Compagno nela Achademia nostra al qual si da el carico segondo lordine nostro et cusi se da termine fina ala terza festa di pasqua si abbia hauta la information segondo lordine.

Adi 7 aprille 1545
fu referta la information del conte Piero Francesco di Iusti qual referta fù deliberato che se dovesse balotar la sua suplica et cusi fu balotata cum voce n° 25.

Balotata la dita suplica pro 23 contra 2
Absentj
Agustin Bonzanin a Venetia
Lion Brognol in Bresana
Ierolamo Redolfo in villa

Adi 12 aprille 1545
fu deliberado per la Compagnia avoce che l sopra dito conte havesse apagar quatro scudi dor oltra al scudo che se da intrando si come i precedenti hano fatto.

‖8*v*‖

Adi 26 aprille 1545
Essendo sta commandato tutj li Compagni per questo giorno segondo el solito li e manchato li soto scritti quali sono
Vicenzo Algaroto
Mateo Brolo
Alexandro Priame vene a hore 21 el dito giorno
Io: Antonio da Roman
el conte Per Francesco Iusto e de fora
Bartholamio Guanter
Agustin Bon zanin
Lion Brugnol
Ierolamo Redolfo
[*a margine*] per far li oficij

Adi dito
fu cavato a sorte segondo il solito un Principe e fu Bernardin Francho.
Et fu elleto per noi Regentj
Alexandro Priame pro 14 contra 4
Bartholamio Guanter pro 8 contra 11
Agustin Lischa pro 10 contra 8
Bortholamio Cisan Canzeler
Bortholamio Grisenj Exator
li Delegati sono li soto scrittj[4]
~~D:° Bernardin Francho Principe / Donise de Donisi~~
~~Alesandro Priamo Governator / Isepo Manuelo~~
~~Agustin Lisca primo Censor /~~
~~Bortholamio Guanter secondo Censor / Io Antonio da Roman~~
~~Bartholamio Cisan Canzeler / Matio Brolio~~
~~Bartholamio Griseni Exator / Anzol Malavincha~~

Adi ditto
fu deliberado per nui sei Regienti che se persona alcuna de la Achademia ardira condur o far condur persona alcuna adisnar o a cena in quel giorno primo di magio caschi ala pena di scudo uno doro in oro e piu ad arbitrio de li sei Regienti e questo sintendi per cadauno che contrafacesse et cusi per cadauno che fusse conduto.
[*a margine*] In libro 2° carte 59 ^^^^^^ In libro 5° carte 96

‖9*r*‖

A di 23 mazo 1545
Delegati deli sei Regenti lj quali sono reportati et soto scriti
D :° Bernardin Francho Principe / Donise de Donisi
Alesandro Priamo Governator / Isepo Manuel
Agustin Lischa primo Censor / Alvise Merchadante
Bortholamio Guanter secondo Censor / Ioan Antonio da Roman
Bartholamio Cisan Canzeler / Matio Brolio
Bartholamio Griseni exator / Anzol Malavincha

A di 10 zugno 1545
Fuzita[5] tuta la Compagnia per tuti queli Compagni che si trovano inla tera per ordine del Governator citati tuti li infrascritti

Donise di Donisi Vizio Principe
Alesandro Priamo Governator
Ioan Antonio da Roman Vizio Censor
Alvise Merchadante Vizio Censor
Bartholamio Cisan Canzeler
Isepo Manuelo
Nicholo Zanbonardo
Rafael Torlion
Pier Lischa
Matio Brolo

absenti
Bartholamio Mantegazo
Bartholamio di Griseni
Peregrin Redolfo

La causa deli citati son per ali di soprascritto a ecelentia del duca de Orbino ano fato rechieder una copia de viole et una de flauti a questa Compagnia et per che li son deli capituli nostri onordine come apar in quelo a capituli numero ·viii· che niun sia cosi prasuntuoso che ardischa portar robe dela Compagnia fori dela casa nostra per tanto fu convocato tutto el numero infrascritto deli Compagni et fu deliberato atute voze phroibidamente prestargeli et cosi li fu prestato ogni cosa et fu tornato el tuto a casa.

‖9*v*‖

adi 2 luio 1545
Essendo sta comandato tuti li Compagni che si ritrovava in la tera al zorno presente sechondo el solito et li mancato li soto scritti
Aloinse Marchadante
Domenego Brusasorzi
Nicholo Zanbonardo
Per Lischa
Pier Pasinj
Rafael Torlion
Vizenzo Algaroto Prinzipe
Isepo Manuel primo Censor pro 6 contra 10
Rafael Torlion ultimo Censor pro 5 contra 11
Bortholamio Mantegazo Governator pro 9 contra 7
Domenego Brusasorzi Canzeler
Pier Pasinj Exator

Adi 2 Augusto fu deliberato per la magior parte della nostra Compagnia di mandar a Venetia per una copia di corne mute per commodo nostro et fu lasciata l'intermission a m:r Bartholomio Mantegazza nostro Governator che facesse questa spesa fidandossi de la sua diligentia.
Et si sogionse per i medesimi soprascritti Compagni che si dovesse comprar anche una copia di liuti pari, per cantar, et chel soprascritto nostro Governator facesse far la spesa con quella piu diligentia che gli sia possibile.
Li delegati dei detti Regenti

Dellegato del s:[or] Principe
Dellegato del Governator Matthio Brolo

[4] Tutta la lista sottostante è cassata con tratto di penna trasversale.

[5] Recte: *fu zità* (fu citata).

Dellegato del primo Censor Ioan Francesco Redolpho
Dellegato del Consiglier Piero Lischa
Delegato del Cancelier Augustin Bonzanin
Delegato del Exator

Tuttj quelli che fu presenti et consentienti alla sopra detta deliberation di comprar le corne mutte et i liuti.

Prima el s:or Governator Matthio Broilo
El Censor Pier Lischa
El Consiglier Angelo Malavincha
Augustin Bonzanin

Tutti gli Absenti

Alessandro Priamo
Ioan Stella
Alvise Mercadante El s:or Principe D: Vicenzo Algaroto
Nicolo Zambonardo Bartholomio Griseni
Ioan Antonio da Roman Bartholomio Guanter
Ioan Francesco Redolpho Girolamo Redolpho
Isepo Manuello Pelegrin Redolpho
‖ **10*r*** ‖ Bernardin Francho
Lion Brognolo
Pier Pasini exator

Memoria come adi 11 d'Agosto del 45 per honor della nostra Compagnia fu fatto una cena, Dove fu tenutto m:r Vitorio da Bologna Organista Eccel:mo, et m:r Mutio et m:r Federico cortigiani del Duca d'Urbino, et la spesa fu fatta per particulari, li quali e qui sotto notattj.

Et prima el nostro Principe D: Vicenzo Algaroto Lire 4 soldi 10 denari 0
et per el suplemento Lire 2 soldi 5

El Governator D: Bartholomio Mantegazzo Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 12

Isepo Manuelo Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 2 soldi 5

Alvise Mercadante Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 0

~~Alessandro Priamo~~ Lire 1 soldi 1
per el suplemento Lire 1 soldi 10

~~Gioanfracesco Redolpho~~ Lire 1soldi 17
per el suplemento Lire 2 soldi 5

Giulio Corfin Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 0

Bortholamio Cisan Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 0

Ioan Stella Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 18

Donise di Dionisi Lire 1 soldi 16
per el suplemento Lire 0 soldi 0

~~GioanAntonio da Roman~~ Lire 2 soldi 0
per el suplemento Lire 1 soldi 16

Conte Pier Francesco Giusto Lire 2 soldi 0

per el suplemento Lire 1 soldi 16

Matthio Brolo Lire 0 soldi 18
per el suplemento Lire 0 soldi 0

Nicolo Zambonardo Lire 1 soldi 7
per el suplemento Lire 0 soldi 9

Adi 11 Agosto del 45 34-13
fu strida di far gli offitij cioe gli sei Regenti per el primo giorno che si trovara qui il numero.

‖ **10*v*** ‖

Adi 18 Agosto del 45
Essendo sta citati gli Compagni per far gli nostri Regenti che fu adi 11 del presente, Manchete tutti gli sotto scritti.

Gierolamo Cagalo
Gierolamo Redolpho
Bartholomio Guanter
Lion Brugnolo
Bernardin Francho
Bartholomio Griseni
Mathio Panevin

fu cavato el Principe a sorte secondo l'ordine et tochò a D: Piero Pasini.
fu balotato Angelo Malavinca pro 12 contra 7 Governator
fu balotato Gianfranco Redolpho pro 9 contra 10 Consiglier
fu balotato Donise Di Dionisi pro 11 contra 8 primo Censor
fu elletti Piero Lisca Canceliere et Giovan Antonio da Roman Exator

Delegato del s:or Principe Isepo Manuelo
Delegato del Governator Mathio Brolo
Delegato del primo Censor ~~Ioan Stella~~ Alessandro Priamo
Delegato del 2° Consiglier Bartholomio Griseni
Delegato del Canzeglier Alvise Mercadante
Delegato del Exator Augustin Lischa

‖ **11*r*** ‖

Adi primo ottobrio 1545
Essendo riduta la Compagnia per far gli Reggenti di novembrio et decembrio del 1545 perche molti mancharono per esser assentj dalla terra si ~~fece con voce 14~~ *differi a unaltra volta* per non lassar andare la cosa piu in disordine ~~AAA~~ fu tratto per sorte il s:or Principe. Et toccho il Principato à
D: Hierolamo Cagallo per lui Pero Lisca

et furno proposti gli tri eletti cioe
Agustin Bonzanin Alexandro Priamo
Bartholomio Cisan per lui Donise di Dionisi
Isepo Manuello el conte Per Francesco di Iusti

Aiqualj come se gli ritrovava il numero si dava il nome come vogliono gli ordeni nostri.

Mathio Brollo Canzeller. Bartholomio Griseni
Bartholomio Mantegazzo Esattor. Io: Antonio da Roman

Absenti
Bartholomio Cisan
Piero Lisca
Peregrin Redolpho
Io: Francesco Redolpho

Hierolamo Cagallo
Bartholomio Griseni
Ioanne Stella
Augustin Lisca
Donise di Donisi
Bernardin franco
Lion Brognol
Vicenzo Algaroto

Delegato del s:or Principe Pero Lisca
Delegato del Governator Alexandro Priamo
Delegato del primo Censor Donise
Delegato 2° Censor Conte Per Francesco Iusto
Delegato del Canzeler Bartholomio Griseni
Delegato del Exator Io: Antonio da Roman

‖11*v*‖

Adi 11 novembrio 1545
Essendosi reduti alquanti Compagni per far la balotation per dar il numero al Governator et Censori el qual numero si e 11 Compagni

fu Balota Agustin Bonzanin pro 7 contra 6
fu Balota Bartholomio Cisan pro 4 contra 9
fu balota Isepo Manuelo pro 2 contra 10

Li absenti son li infrascritti
Et primo Agustin Lisca
Nicolo Zuan bonardo
Raphael Torlion
Domenego Brusasorzi
Pelegrin Redolpho
Adi soprascritto

fu proposto che la dadia se dovesse sminuire et meterla à uno marcello al mese, et ben considerata per li sei Regenti fu stridata per el di sopra scritto andara che sara all'ultimo di novembre 1545.

Adi 2 decembre 1545
Per vigor del Capitolo ·xviii· se fa saper et se intima che ~~AAA~~ ciascun della Compagnia che si trova debitor non possa venir da qui inanti nella Accademia et nella balotatione non si intenda del numero per fina tanto che non havera pagato et saldato la sua partida integralmente e se fra questo termine ardira di venir caschi alla pena di uno mocenigo per cadauna volta che venira. Et alla medesima pena caschi colui che li aprira.
La qual deliberation e fata per noi sei Regenti ΛΛΛ che si dovra in questo giorno espedir circa la suplica delli depentori, et questo sia scrito per el milior modo a cio per lo advenir non possi alcuno parlar ne produr suplica se prima non havera pagato ogni suo debitto.
Concorsi nella opinion soprascritta n° .22.

‖12*r*‖

Adi 26 decembrio 1545
Dopoi la intimation anteditta nella medema ora, Agustin Bonzanin trovandossi debitor de una bona summa, et per non corer nella predetta intimation dimandette gratia a tutta la Compagnia di poter venir nella Accademia per tutto carneval proximo, dicendo che ~~di poi~~ lui al presente non se ritrova haver il modo, et tanto piu bisognando trovar dinari per andar à Venetia dopoi carnevale, et perho dimanda per gratia a tutto il predetto numero di non esser intimado, et promette la fede da gentilhomo che alla venuta sua da Venetia lui satisfara et salda quanto sera debitor:
Per non incorer in disordine acio che alcuno non possi dimandar tal gratia fu deliberato da tutta la Compagnia in voce che per questa volta tanto li sia concesso la predetta gratia.

Adi ultimo decembre 1545
La Elletion delli officij
fu cavato a sorte secondo lordine

D:no Io: Francesco Redolpho Principe.
Io: Antonio da Roman Governator pro 10 contra 3
Donise di Dionisi primo Censor pro 9 contra 4
Con: Per Francesco di Iusti 2° Censor pro 5 contra 9
Pero Lischa Canzeller
Alexandro Priamo Exattor

Cum voce 13 fu balota li sottoscritti

Adi 2 zenar 1546

Delegato del s:or Principe Hierolamo Cagallo
Delegato del Governator Bernardin Francho
Delegato del primo Censor Hierolamo Redolpho
Delegato del 2° Censor Mathio Brolo
Delegato del Canzeler Bartholomio Cisan
Delegato de lo Exattor Isepo Manuel.

‖12*v*‖

Adi ultimo Zenar 1546
Sotto il Reggimento, et Principato di D: Ioani Francesco Redolpho, et sui Compagni Reggenti del mese di zenar ~~1546~~ et febrar 1546 furno balotati le infrascritte parte cum il numero infrascritto vz.

D: Gioan Francesco Redolpho Principe.
Giovan Antonio da Roman Governator
Donise di Dionisi primo Censor
Co: Pier Francesco Iusto 2° Censor
Piero Lischa Canzeler
Alexandro Priamo Exattor
Bartholomio Cisan
Bartholomio Mantegazo
Augustin Bonzanin
Isepo Manuello
Hierolamo Redolpho
Hierolamo Cagallo
Mathio Brolo
Mathio Panevin
Alvise Mercadante
Nicolo Zanbonardo
Bernardin Francho
Domenico Brusa sorzi
Raphael Torlion

Li absenti
Agnol Malavincha
Pelegrin Redolpho
Vicenzo Algaroto

li altri che manchano sono intimati.

Prima parte e, che Mathio Brolo essendo sta condannato da li sei Regenti in scudi quatro per haver impresta le viole pichole al Duca di Urbino senza licentia, reservandoli gratia di suplicar alla Compagnia da mezo scudo in su, come apar al Libro delle condananze a carta 29 humilmente suplica alla Compagnia che li sij fatto tal gratia, unde tal parte fu posta a voce, et passate in piena voce, et cosi li fu concessa.

‖13*r*‖

La 2.ª Parte e, che se alcuno della Compagnia nostra condura over retenira a mangiar alcuno nelli bancheti che si farano per ditta Compagnia in questo Carnevale, sij obligato a pagar tanti dinari per cadauno et cadauna volta lo retenira unde ditta Parte fu posta a voce, et a voce fu ottenuto che si pagasse un mocenigo per uno per per cadauna volta se condura over retenira alcuno a mangiar.
La 3.ª Parte e, che essendo noi molte volte all'anno sforzadi introdur madone nel logo nostro, et trovar cadrege impresto per commodarle, et discomodar li Compagni, e amici, et far saper le cose nostre. Landara parte che si compri doi donzine di cadrege unde ditta parte fu posta a voce et non potendo passar, fu poi messa a balote et fu balotata cum balote disnove et ne hebbe pro 17 contra 2.
La 4.ª Parte e, di comprar un par di banchali per la salla, qual fu posta a voce et passete a voce.
La 5ª che se risponda alla dimanda del Capitano Pollo circa lo introdur la sposa di suo frattello nel loco nostro et cosi quelli amici del Pitato insieme cum lui fu posta a voce et passete a piena voce.
La 6.ª et ultima parte e, se si deve balotar la suplica de Domenego dipintor et Raphael Torlion quale e del tenor infrascritto. vz.

Alli s:ori Regenti, et a tutta la nob: Achademia de Phylharmonici
Conoscendo che per la suplica gia per noi porta alle s:rie vostre per causa dell'impotentia nostra circha al pagar ne son nasciute, et nascono tutt'hora mille difficulta, et mille dispute, et oltra di questo intendendo da particular Compagni come siam imputtati (benche innocentemente) per suplicanti, et havrem desiderio che le s:v: si goda in tranquilita, e in alegrezza, et che non le habbi tutto el di occasion da becarsi il cervello per nostro conto, et anche che le sien chiarissime che non siamo, ne fussemo mai suplicanti verso di elle. Per tanto siam deliberati, che le s:v: strazzi in pezzi la nostra suplica, et che per nostro conto (tanto) non se parli piu, remettendoci in tutto et per tutto **‖13*v*‖** nel beneplacito di quelle, accetando in dono, et in gratia per sua cortesia cio che receveremo da quelle, sperando de recever non picciol dono: se si de però sperar le gratie, et le cortesie convenienti alle profession de gli homeni: si che vi si gettano nelle braccia, quelle faccia mo di noi el parer suo, et dispona di noi come di affitionati membri di quel locho che siamo, Ma se piacera a Iddio che habbiamo una volta el modo, come speriamo anchora di haver, faremo veder alle s:v: che l'animo nostro fu sempre bon in fatti, anchor che le forze nostre sien di poterlo far al presente, se no con parole. Alla bona gratia delle quali humilmente si raccomandiamo. Alli xxi di zenar M.D**********:XLVI.

Sempre parattiss:° ai piaceri delle S:V:
Domenico Brusasorzi

Sempre parattiss.° ai piaceri delle S:V:
Raphael Torlion

Volendosi adonque espedir la ditta suplica landara parte nell'Achademia nostra che sian esenti, et relevi Domenico Brusasorzi, et Raphael Torlion dalla gravezza del pagar un mocenigo al mese, et ogni altra rata che il capitolo nostro del pagar dispone, attesso la lor impotentia, come a ciascuno puo esser nota, laqual parte non si intenda esser passata se non havera scosso gli duoi terzi delle balote, et passando ditta parte se intendon li ditti Domenico et Raphael haver renuntiato il suo locho. La ditta parte fu balotada con balote desdotto et ne hebbe pro 15 contra 3.

[*a margine*] Queste esentioni ΛΛΛ ΛΛΛΛ à tutti li altri esenti vedi Libro 5° in carte 36 et in carte 82.
Balotata che fu la ditta parte, et ottenuta, li sei Regenti considerorno che costori dui non havran piu che li altri tre esenti, et considerata la sua humil suplica, et sufficientia della lor musicha, era degni che li fusse fatto gratia che havessero piu grado delli altri tre esenti attento anchor che hanno contribuido alla spesa fata in sino a questo tempo. Unde per li sei Regenti fu posto la infrascritta parte. vz.
L'Andara parte che li ditti Domenico et Raphael non ritengino il suo luogo et authoritade per l'avenire si come hano **‖14*r*‖** havuto per il passato, ecceto che possino balotar li officij, et quando si trata de far qualche musica, occora, et non occora spesa, et anche possino ballotar quando se accetara un Compagno, ne habbino portione alcuna in cosa, che doppo la presente ballotatione dalla Compagnia sera acquistata, ne parimenti possono haver officio ne sei Reggenti, et ditta parte non se intenda esser passata, se non havera gli duoi terzi delle voci.
La ditta parte fu ballotata con il numero predetto et ne hebbe pro ·xi· contra 7.
Unde vedendo li s:or Reggenti che ditta parte non era passata, et che era gran discortesia a non far qualche gratia et dono alli preditti duoi oltra il primo; fecero le infrascritte parte quali furono ballotate ~~vz.~~ a una per una vz.

La prima e. Andara parte che Domenico et Raphaelo predetti non possino haver officio nelli sei Reggenti, ma che possino ballotar ditti officij.
La ditta parte fu balotata cum il predetto numero et ebbe ballote pro 13 contra 5.
La 2.ª e. Andara parte che li preditti duoi possino intromettersi, et ballotar quando se trattara se si deve far musica, et a che modo la se deve far, dummodo non gli intervenga spesa alcuna. La ditta parte fu ballotata con il predetto numero et hebbe ballote pro 26 contra 2.
La 3.ª e. Andara parte che li predetti duoi possino intervenir et ballotar ogni volta che si tratara et ballotara di accetar un compagno.
La ditta parte fu balotata cum il predetto numero et ebbe ballote pro 12 contra 6.

Adi ultimo febrar del 46.
fu cavato a sorte il Principe, et tochete la sorte al Co: Pier Francesco di Giusti, et furno elleti li infrascritti cioe
Alvise Mercadante Canzeler
Isepo Manuel Exator, et Hierolamo Cagal, Bernardin Francho, et Bortholamio Cisan per gli altri tre Regentj ma non furno balotati per non esserge il numero.

‖14*v*‖

Adi ·x· marzo del 46
Essendo reduto la Compagnia per far li officij et per balotar li predetti elleti, furno balotati li tri predetti cioe
Hierolamo Cagallo
Bernardin Francho
Bartholomio Cisan
et furno ballotati cum voci 18. 17

Hierolamo Cagallo scose ballote pro 8 contra 11
Bernardin Francho pro 14 contra 4
Bartholomio Cisan pro 8 contra 10

Essendo rimasti li predetti dui pari furno rebalotati et primo fu balotato
Bartholomio Cisan qual scose pro ·xi· contra 7
Hierolamo Cagallo pro 9 contra 10
unde tutti li Reggenti sono li predetti

	Delegadi
Co: Pier Francesco Giusto Principe	Io: Francesco Redolpho
D: Bernardin Francho Governatore	Donise di Dionisi
Bartholomio Cisan primo Censor	Piero Lisca
Gierolamo Cagallo 2.° Censor	Mathio Brolo
Alvise Mercadante Canziler	Ioanne Stella
Isepo Manuello Exator	Agnolo Malavinca

Adi 30 marzo 1546
Fu deliberado Elletorj per la musicha per la fesa del primo di maggio da li sei Reggenti li infrascritti
Donise di Dionisi
Gianantonio da Roman
Mathio Brollo ovvero suo frattelo

Adi 17 aprile 1546
Fu convocata la Compagnia et fu stridatto per il Governator de far li officij per la terza Festa di pasqua: Et fu strida se il Governator lo Exator dovea spender piu del ordinario il primo di de mazo occorendo: et fu strida.

‖15*r*‖

Adi 27 aprile 1546
~~Fu ballotato ma~~ Essendo redutta la Compagnia per far li officij et per balotar li infrascritti elleti furno balotati li tri infrascritti cioe
Mathio Brolo
Agnolo Malavinca
Bortholomio Mantegazo

Et furno balotati cum voci 19. Et

Mathio Bruolo scose ballote	pro 14	contra 5
Agnolo Malavinca	pro 8	contra 12
Bartholomio Mantegazo	pro 10	contra 9.

unde tuti li Regenti sono li infrascritti

Delegadi delli infrascritti

D: Bartholomio Cisan Principe
et Mathio Bruolo Governator ~~Piero Lisca~~
Bartholomio Mantegazo primo Censor
Agnolo Malvinca 2.° Censor
Mathio Pan et vin Canzeler
Donise di Donise

Delegadi delli infrascritti
Piero Lisca Principe
Alesandro Priamo Governator
Ioane Stella primo Censor
Isepo Manuello 2.° Censor
Ioanne Francesco Redolpho Canzeler
Piero Pasini Exator

‖15*v*‖

Adi 8 mazo 1546
Fu chiamado la Compagnia per comission delli sei Regenti per il di drio che fu alli 9 mazo 1546 per mi Ioan Francesco Redolpho cavaler vice Canzeler soto pena non venendo de un marcello dargento.
El se reduse la Cumpagnia alli nove di mazo 1546 per il comandamento de sopra dove fu proposto de tor un fagoto et una dolzana de un Alovise soldado dove fu deliberato volendolo dar per uno honesto pretio che se dovesseno tor et il pretio fu tasado da diese ducati fina a dodeci. Item non tolendo li supradetti instrumenti el fu deliberado de mandar a Venetia a tor un fagoto et dui basonj soto il dito fagoto del ton delle nostre corne mute.
Item fu dato comision a Alesandro Priame de mandar a Lion a tor una copia de faifer.
Et tute le soprascritte parte furno deliberade in voce che tuti contentorno.
Io Ioan Francesco Redolpho cavalier vice Canzeler infrascritto.
Item alli 23 zugno 1546 fu fato commandamento alla Cumpagnia per il giorno sequente che he alli 24 dito de comandamento de li sei Regenti per stridar li officij soto pena de un mozenigo non venendo.
Reduta la Cumpagnia per stridar li officij per el di di santo Pietro che era alli 29 dito perché la mazor parte doveva andar di fora per necessita se fese li officij et fu cavado a sorte Principe

D: Principe Peregrin Redolpho – Principe.		dellegato Donise de Donisi
Pero Pasini	pro 10 contra 7	
Per Francesco Iusto	pro 10 contra 6	per esser pari delle balote pro furno
Nicolo Zanbonardo	pro 10 contra 6	balotati et scodetero
delegadi ut infra		
Nicolo Zanbonardo	pro 9 contra 7	primo Censor Bartholomio Mantegazo
Pero Pasini	pro 7 contra 10	2.° Censor
Agnol Malavincha		
Per Francesco Iusto	pro 10 contra 6	Governator

[*a margine*] delegadi ut infra Bartholomeo Mantegazo Agnol Malavincha Matio Brolo

Canzeler Ioan Francesco Redolpho ~~Isepo Manuelo~~ *Joan Antonio da Roman* dellegado
Exator Piero Lischa Alexandro Priame delegato

Item nel di presente fu parlado dalla Cumpagnia della licentia che se tolse Bartholomio Griseni alli aprille 1546.

Item della lettera che mandete Vicenzo Algaroto alli 14 zenar 1546 domandando licentia.
Unde la Compagnia delliberete che non se dovesse mai dar licentia a njuno *Compagno* in voce ~~di levarsi del numero dell'Accademia~~.
[~~AAAAAA~~] Item fu tradado la suplica di Ierolamo Redolpho porta alli 22 febrar 1546 et fu deliberado per la Cumpagnia in vose non voler meter a man questa impresa.

‖16*r*‖

Cancelaria de mi Pier Francesco Redolpho del mese di lugio et agosto del 1546
Alli 10 agosto 1546 reduti li sei Regenti feceno un comandamento alla Compagnia che dovessero venir per il giorno 15 di agosto non obstante alcuna intimation precedente per quella volta tanto et tornino poi alla intimation et questo per tratar molte cose necessarie.
Item alli suprascritti li sei Regenti ordeneturo al Exator che comprase li alcuni libri come apar in Libro del Exator in carta 28.

Alli 15 ~~settembre~~ agosto 1546 el se redusse la Compagnia et li sei Regenti fecero una intimation secundo il capitolo ·xviij· et furno intimadi tuti li debitori come apar inlla poliza. ⎫ Intimation

lli suprascritto fu stridato li officij per il ·xxij· di agosto 1546 per li sei Regentij et perché la magior parte doveano andar di fora fu deliberado a voce farli alli suprascritto per necessita unde fu cavado a sorte il Principe et dellegadi infrascritti.

D:° Ioan Antonio da Roman Principe

Donise di Donisi Governator	pro 10	contra – Ioan Francesco Redolpho
Alvise Mercadante primo Censor	pro 4	contra 7 Matio Brollo
Iovan Stella 2° Censor	pro 2	contra 9 Agnol Malavincha
Bartholomio Mantegazo exator	Piero Lischa	
Alexandre Priame Canzeler	el conte Pier Francesco ~~Redolpho~~ Iusto	

Li dellegati che manchano mancano per non esser li homeni per esser tuti intimadi

Alli 15 agosto 1546
Li sei Regenti del mese di luio et agosto concedono termene a Matio Brollo a pagar una condananza di mezo scudo a pagarla in sei mese videlizet lire 7 denari 6 al meze comenzando il primo pagamento per tuto il mese di agosto et sic successive.

Alli 29 agosto 1546 fu chiamada la Compagnia per dar il luogo ali sei Regenti et farli iurar secundo la forma del statuto.
Item per tratar la querella delli sei Regenti la qual aspeta a tuta la Compagnia et fu remesa perche la maior parte era di fora.

‖16*v*‖

Adi 28 ottubrio 1546
Essendo chiamata la Compagnia et ridutta per far li sei Reggienti delli mesi novembre et decembre cum numero di voce 9 per esser tutti li altri intimati fu di novo reimbussolati li nomi di tutti li Compagni che non erano intimati et ne fu tratto a sorte il Principe. Et elletti li Regenti vz.

D:° Piero Lischa Principe	
C: Iovan Francesco Rodolpho Governator	pro 9 contra 0
Agnolo Malavincha primo Censor	pro 4 contra 5
Mathio Pan e vin 2° Censor	pro 3 contra 7
Mathio Brollo Canzeler	
Pier Francesco Giusto Exattor	

Delegadi
per El s:r Principe Donise di Donisi
per el Governator Gioan Antonio da Roman

per el primo Censor Bartholamio Mantegazzo
per el 2.° Censor Alvise Mercadante
per El Canzeler Alvise Mercadante
per lo Exattor Augustino Bonzanin

Adi 28 ottubrio 1546
Essendo adunata la Compagnia el numero della quale era 9 per esser tutti li altri intimati. Expedirono la querella delli Regenti delli mesi marzo et aprile 1546 che erano stati querelati per non haver servato l'ordine del Capitulo ·xi· di non haver publicate le condananze. Et havendo diligentemente considerato il tutto: asciolse, et libero li ditti Regenti querelati attento che misser Donise disse lui aricordarse essere sta fatta ditta pubblicatione. onde la ditta querella fu asciolta per la Compagnia per questa volta tanto, ma fu deliberato che per l'advenire subito fatta la publicatione la si dovesse scrivere per il Canzeler nel suo libro altramente non trovandosi scritta, non se intendi esser publicata et incora nella pena appar nel Capitolo Agiontovi adi 15 marzo 1545.
Io Pier Francesco Giusto Vice Canzeler

‖ 17*r*‖

Adi 14 novembrio 1546
Essendo comparso Agustin Bonzanin denanzi ali sei Regenti, et havendo domandato termine del suo debito che lui ha cum la Compagnia per tutto ottobre proximo passado 1546 qual debito e lire vintisette soldi 7.
Li ditti Regenti del mese novembrio et decembrio concessero al suddetto Agustin termine chel dovesse pagar la mita per tutto decembrio 1546. Et laltra mita per tutto aprile 1547 intendendo pero che li soprascritto pagi le dadie ordinarie comenzando dal mese di novembrio 1546 et sic successive di mese in mese.

Adi 5 decembrio 1546
El fu fatto uno comandamento alla Compagnia per il giorno di mercori che fu alli 8 del presente, et redutta la Compagnia adi ditto.
Il signor Governator di consenso delli sei Regenti propose le infrascritte cose. vz.
Come Alexandro dal Gaio patron della casa nostra à rechiesto ala Compagnia che compidi li dinari che ha sborsado la ditta Compagnia per il fitto della sua casa. si volesse restituirla non obstante il tempo della location.
Item propose di ~~far~~ elleger quatro della Compagnia et darli il cargo di riformar li nostri statutti.
Item propose di tor uno musico come maistro che insegnasse alj Compagni et che la Compagnia pagasse il terzo over il quarto del salario se gli dara. Et darli la stantia in la casa della Compagnia.
Per la cosa della casa del Gaio, fu deliberato che trovando casa per nui al nostro proposito, inanti il predetto tempo che se li protesta che lui habia adar li nostri dinarj.
Volendola: ~~et trovandola in el p~~ Et non gli dagando secundo che di sopra e detto che nuj possimo fittar la casa, si come sta in la locatione.
El fu deliberato circa del maistro di musica che se debia trovar uno maistro di musica, ma che la Compagnia non gli dia se non la casa et il nome et li particulari habino da pagar.
Circa il riformar gli capituli se ha deliberato che ogni uno habia da venir dominica proxima che venira otto giorni che sera alj 19 del presente et habia a portar la sua polica ni[6] scritto di tutto **‖17*v*‖** quello li parera a lori, altramente passato el ditto termine non possino piu produr polica alcuna.
Item fu stridatto qualmente in quel Giorno tuttj debano venir per elleger et balotar quatro della Compagnia nostra quali habino a riformar gli ordini nostri.
Nota come gli sej Regenti concessero ad Agustin Bonzanin comparso adi ·vi· decembrio 1546 termine di pagar in tri termini li dui termini concesseli per li avanti come apar in infrascritto a carta 17. Et il primo termine comenza alli soprascritto el 2.° termine a pasqua grande, et il terzo termine per tutto novembre proximo futuro 1547. Li quali sono scudi dui per termine.
Nota come adi 26 decembrio 1546 li sei Regenti del mese di novembre et decembrio 1546 concessero termine à Agustin Lisca a pagar libre quindese denari sei che e debitor per tuto decembrio 1546 per tutto aprile 1547 secundo il Capitolo 18.

[6] *Recte*.: in.

Adi 26 decembrio 1546
Redutta la Compagnia per far li officij fu cavado a sorte el Principe vz. et furno voce 16.
D: Agustino Bonzanino Principe
Alvise Mercadante Governator pro 12 contra 5
Ioan Antonio da Roman primo Censor pro 11 contra 6
Bartholomio Cisano 2.° Censor pro 10 contra 7
Isepo Manuello Canzeller
Donise di Donisi Exattor.
Item fu concluso per la Compagnia che se dovesse comprar uno par de cavedoni et spender fina alla mazor summa lire 18.
Item fu deliberato per la Compagnia chel si desse libre 18 a Marco Antonio Sopiotto per nome di m:r Alexandro Gaio per conto del fitto della sua casa.
Item fu deliberato che se dovesse comprar doe para di candelabri da tenir qui in la casa della Compagnia ali bisogni nostri.

‖18*r*‖

[*vuota*]

‖18*v*‖

Adi 5 Zinar 1547
Fu datto il logo ali Regienti presenti del mese de zinar et febraro 1547 quali sono li infrascritj
D: Augustin Bonzanin Principe
Alouise Merchadante Governator
Ioan Antonio da Roman primo Censor
Bartholomio Cisan secondo Censor
Isepo Manuello Canzeler
Donise de Dionisi Exattor

Delegadi fatti adi 5 ditto
Bartholomio Mantegazo per il Principe
Ioan Francesco Rodolpho Cavaler, per el Governator
Piero Lischa per el primo Censor
Zuane Stella per el Canzeler
Anzolo Malavinca per el Exattor
Conte Piero Francesco Iusto per il 2° Censor

Adi 20 ditto
fu strida per il Governattor Alvise Merchadante per adi 30 proximo che sera in dominica 8 zorni da far andar una parte che si debbano moderar et dar rifforma agli nostri capitoli li qualli visti et consideratti per noi Regienti havemo publicatto alla Compagnia una minuta di essa rifforma la qual fu leta ~~et~~ adi 20 ditto et stridatta da esser ballotata adi 30 ditto.

Adi 30 zinar 1547
Essendo comparso Bernardin Francho intimado de lire ·xj· soldi 2 per tutto decembre 1546 et domandando esso Bernardin Franco di saldar detto debitto concedemo termino che per tutto febrar proximo habbi saldatto le sue partite altramente si intenda intimato et in segno di voler saldar ditti debitti ha promesso di dar ducati uno dorro et in segno di cio al presente a esborsa soldi 18 alo Exattor.

‖19*r*‖

Adi 30 zinar 1547
Essendo comparso Bertholamio Mantegazo denanti ali Regientj demandete termino di pagar le sue partide per tutto febraro proximo il qual termine per detti Regienti seli concede ~~AAAA AAA~~

Adi 30 zinar 1547
Esendo redutta la Compagnia per espedir quanto fu strida circha li capitulli adi 20 del presente et tenutto lordine di haver cittado tuttj li intimatj come anchor chadauno altro fu espedito con lo infrascritto numero.

Presenti
D: Augustin Bonzanin
Cavaler Ioan Francesco Rodulpho in logo del Governator
Io: Antonio Roman
Bertholomio Cisan
Isepo Manuello
Donise di Donisi
Alixandro Priame
Piero Lischa
Mattio Pan evin
Bertholomio Mantegazo
Ioanne Stella
Augustin Lischa
Bernardin Francho
Domenego Brusa sorzi } qualli sono esenti
Io: Baptista Brollo
Absenti
Hierolamo Cagallo
Hierolamo Redolpho
Pelegrin Redolpho
Piero Pasini
Mattio Brollo
Alvise Merchadante
co: Piero Francesco Iusto
Nicolo Zambonardo
Anzollo Mallavincha.

Et lettj tutti li capituli a uno per uno a tutto el soprascritto numero a tutte vose dipoi ditto supra cio molte parolle fu laudatto tutti essi capituli et hordeni star ben et cosi fu aprobatj tuttj in general et particular da tutta la Compagnia ‖**19*v***‖ et che per lo avenir inviolabilmente se habino a oservare al modo et forma come si trova in essi salvo che si agiongi al capitolo delo introdur persone infine di esso che intervenendo forestieri virtuosi non li essendo gli Regienti possi eser introdotti con litientia di tutti quelli ~~che se~~ Compagni che se ritrovaranno inla casa et agionger che lo Esattore sij hobligatto a sotto schriversi alo inventario.

Adi 3 febraro 1547
Vene m: Hierolamo Cagallo et dette ditte Lire cinque del suo debito et del resto li fu fatto termine per nui sei Regienti per tutto il presente mese.

Adi 30 Zinar 1547
Esendossi proposto uno novo ~~AAAAA~~ *ordene* ~~al capitolo~~ di voler acittar persone qualifichade de grado che non potesseno frequentar alla nostra Compagnia alli offitij et carichi, di poterli acittar con lauttorita di oservar tuttj li nostri statutti et capitulli ecetto che non posino eser astretj come appar in detto ordine fu deliberatto per la Compagnia di prender parte sel detto ordine deve star et fu stridato et balotatto insieme per deliberation de tutta la Compagnia per ho landara parte per eser strida se inquesta hora si de espedir el presente capitolo.
Si balotta lo presente et soprascritto ordene pro 10 contra 4

Adi 4 febraro 1547 fu parlado dele soprascritte parte a tutto il numero della Compagnia non ostante che ~~che fos~~ fussi pasatto contra lordine fu conferma che la soprascritta parte fusse ben presa et dovesse star salvo che non potesseno haver autorita de ballotar quando se acitano Compagni di venir volendo et non volendo non potesino eser astrettj.

‖**20*r***‖

Adi 4 febraro 1547
Perho landara parte se dieno haver autorita di poter balotar acitandosi Compagni o non pro 11 contra 6
In sua liberta come dispone el capitolo
Reietta

Landara parte c<h>el si de far pagar aquesti previlegiadi uno mozenigo al mese per ordinario o non
pro 16 contra 1

Landara anchor parte se dieno pagar el straordinario o non pro 14 contra 3

Adi 4 febraro 1547
fu strida adi 6 ditto che domi<ni>ca dopo disnar si abbi a star secondo il statutto uno Censor et uno Casser.

Adi 6 febraro 1547
Landara parte che questi previlegiadi habino auttorita de travenir asuo bene placito nei regionementi et nel ballotar Compagni che si acetasseno nel hordine che con quelle si acettarano essi et non altramentj fu strida per adi 9 ditto balottada per hordene adi 9 ditto
pro 16 contra 0

Comparso Piero Pasini adi 6 febraro 1547 et aconto del suo debitto a conta soldi 45 et del resto nui Regienti li concedemo termine per tutto el presente mese.

Adi 6 ditto balotation del Censor
+ Io: Antonio da Roman pro 18 contra 2
Bertholamio Mantegazzo pro 6 contra 15

Casseri
+ Io: Francesco Redolpho cavaler pro 15 contra 5
conte Piero Francesco Iusto pro 11 contra 9
Piero Lischa pro 10 contra 10.

‖**20*v***‖

Fueno eletto per la Compagnia Io: Antonio da Roman Censor, et el cavaler Io: Francesco Redolpho casser ~~et~~ li qualli comenzarano el primo turno di zenar. il Censor finira per tutto zugno et lo Casser finira per tutto decembre 1547.
Lacordo fatto con Metregian per maestro di musicha nella Accademia sotto adi 9 febraro e deschritto in questo in carta 21.

Adi 9 febraro 1547
Redutta la Compagnia per ballottar la parte qual fu strida ali 6 ditto nella qualle intervene vose 17 et 18 con il Principe. et fu absentj ottenuta
Agnollo Mallavincha
mr:° Zambonardo et Bernardin Francho
Balottation de una suplica produta per mr: Francesco Cagallo et mr: Francesco Serene Doctori.
Fu balottato il modo della[7] che sia[8] tenutto a tutte le altre supliche

et primo fu balotta mr: Francesco Cagallo Dottor pro 17 contra 1
Dippoi fu ballotta mr: Francesco Serene Doctor pro 18 contra 0

Li qualli ottene largamente

Delega del Censor Piero Lischa

Adi 9 febraro 1547
Essendo ridotta la Compagnia et tratandosi del capitolo delo acettar persone inmuni dalle fationi personalli atteso le lor legitime cause da esser cognosutte per essa Compagnia et essendo confirmatto tutte le predette parte intal maniera fu per tutta Compagnia formata et a voce publica otenuta la infraschrita parte da esser agiunta alo predeto capitolo non
~~Landara parte~~

[7] Recte: *d'ella*.
[8] Recte: s*i* <h>*a*.

ostando che di sopra sia ottenuta parte alcuna in contrario a questa la qualle al tutto se revocha per la Compagnia.
Landara parte che gli Compagni che si accitarano secondo il capitolo ~~sopra~~ over ordine delo acittar persone inmune delle fationi personalli ‖**21*r***‖ debbano intervenir et ballotar quando si trattara de acettar ~~al~~ cadauno nel numero nostro
Ballottata hebbe pro 14 contra 2.

Adi 25 et 26 febraro 1547 il sig:[r] Governator et suoi Compagni si ridusse per espedir quanto havevano da espedir et cossi fu espeditto come appar al libro delle querelle adi ditto.

Adi 27 febraro 1547
Redutta la Compagnia per far gli offitij anchor che per inanti sia sta stridatto tal hordine inanti el far gli offitij fu proposto la cossa de Dionijse el qual se offerisse di far uno instrumento cioe chlavacinballo, alla Compagnia et vole avanti trato ducati dodese et essendo stridata per espedirla el di infrascritto ne fu tratatto et per la Compagnia intervenendo numero 18 delli Compagni fu de terminatto a voci in questo modo vz.
Offerendossi Donise di Dionisij per tutto il mese di aprille proximo 1547 dar a essa Compagnia uno chlavicinballo de uno registro a comodatto al tono delle violle grande buono et che habia appiacer alla Compagnia con questo che al presente seli esborssino ducati dodeci per il pretio et valor de Detto instrumento con questa conditione che in caso venesse ochasione a essa Compagnia di comprar qualche altro simille instrumento fra tempo de questi dui mesi proximi esso Donise promete a ogni requisition della Compagnia restituirli gli Ducati dodece per spendergli in tal instrumento et se per tutto il detto termine non dara il Chlavacenballo fatto promette dar indrio alla Compagnia gli soi denari et se anche quando sera fatto non reusesse buono et non piacesse alla Compagnia in tal caso si obbligatto tener lo instrumento per se et esborsar gli ducati dodese alla Compagnia il qual instrumento se sara buono et piacera alla Compagnia il pretio non se intenda esser piu delli ducati dodese anchor che valesse assai piu.
Aldita la infrascritta oblatione de Donise et tratatta per la Compagnia fu deliberatto et otenutto a voci quanto disopra sie detto dandoli gli ducati Dodese per pretio cossi convenuto facendoli far uno schritto de sua mano che contenga il recever deli denari et quanto di sopra si conviene.

Adi 25 aditto per marzo et aprille
fu cavato asorte il Principe el qual fu D: Augustin Lischa.

Per il Governator
+ Alisandro Priame pro 13 contra 5
Anzollo Mallavincha pro 7 contra 11
Zuane Stella Canzeler Consiglier pro 14 contra 4
Bertholamio Mantegazo Canzeler pro 7 contra 12
Anzollo Malavincha Esattor.

‖**21*v***‖

Essendo per la Compagnia deliberato sotto adi 5 decembrio 1546 di trovar un maestro di Musicha al modo et forma che e deschrita in la parte de adi ditto appar in questo a carta 17 fu ali 9 febraro 1547 tratatto sopra dela eletione de tre persone proposte alla Compagnia per maestri di musicha cioe m: Vizenzo Ruffo Metregian flamingo et Gabriel Martinengo et dopo molti ragionamenti hautj nella Compagnia nostra si fece eletione per il comun consenso di Metregian preditto et cossi fu achordatto per maestro della Accademia nostra con salario de Ducati trenta al anno in rason de anno con li capitulli et condition Deschritte nel libro ove partichularmente si tengono gli conti di esso Metregian el qual libro he apresso Isepo Manuello il qualle fu eletto in mantinente dopo lo accordo fatto Esattor per schoder dagli Compagni che sonno sotto schritj al schrito.

Delegadi degli Reggenti adi 2 marzo 1547

D: Augustin Lisca Principe	Alvise Merchadante
Alisandro Priame Governator	Mathio Brollo
Zuanne Stella Consiglier	Nicolo Zambonardo
Bertholamio Mantegazo	Isepo manuelli Canzeler
Anzollo Malavincha Esattor	Dionise di Dionisij

Adi 13 aprille 1547
fu Reduto la Compagnia per espedir molte cose che per li sei Regienti era proposte et etiam fu proposto una suplica de Hierolamo Rodolphj quale domanda voler renontiar il suo loco a Bertholamio suo fratello atento che esso Ierolamo sonno occupato da altri negotij importantj come apar per una sua suplica fata da di 7 aprille 1547 et fu strida adi 13 dito.
Ala qual suplica li fu li Compagni qui soto scritti quali fu acitati segondo lordine nostro al strida de la suplica per adi 14 dito veneri damatina a terza.

D: Agustin Lischa	Principe	Alvise Merchadante
D: Alixandro Priame	Governator	Nicolo Zanbonardo
Ioanne Stella	Consilier	Agustin Bonzanin
Bartholamio Mantegazzo	Canzeler	Raphael Torlion
Agnol Malavincha	Exator	Dominico Brusasorzi

D: Ioan Francesco Cagagio
D: Sereni Gio: Francesco
Ierolamo Cagagio
conte D: Iovan per Francesco Iusto
Cavaler D: Ioan Francesco Rodolphi
Donise di Donisii
Mathio Brollo

‖**22*r***‖

Adi 13 aprille 1547
fu proposto a la Compagnia di dar licentia a Alvise francese compagno di Metroian chel potesse star di sua Compagnia in la sua camera et fu concluso et ge fu dato licentia publica chel ge possa star et venir ad ogni suo bisogno non podendo pero condur persona niuna inel locho nostro di sopra senza licentia de li Regienti sichome e dito anche di Metroian.
Adi sopra scritto fu strida la sotto scritta parte proposta per li sei Regienti e fu per adi veneri da matina 15 aprille.
Essendo stati proposti aquesta Compagnia in pochj giornj diverssi giovanj, di eta circha anni 15 et alcuni di mancho, et essendo conosciuto anchora da alcunj de Compagni che alchunj altri volevano ricerchar tal cose onde, essendo giudicato per molti tal propositione per la eta esser pernitiose, et di poca reputatione aquesto loco. L andara parte che de cetero non se possi esser accetato in questo numero persona di meno di anni 20 et qualunque parlera di proporre tal persona sia tenuto imediate pagar ducato uno eccetuando pero se alcuno fosse sicuro nel cantar la sua parte et havesse excellente voce di soprano ma non se possi pero accetar piu di duj talmente che non ne sia nella Compagnia piu de dui ad un tempo.
[a *margine*] in carte 85 una parte de ani deciotto ^^^^^^ aggiunta
Vedi unaltra parte che possino entrar con anni 18 apar in questo a carta 85.[9]

Adi 15 aprille dito
fu balota la sopra scritta parte e li fu li Compagni qui contra scritti eceto Nicolo Zuanbonardo che fu absente […] e Mathio Panevin
di balote n° pro 15 contra 4.

‖**22*v***‖

Adi 15 aprille 1547
fu redutj li Compagni qui sotto scritti per moltj negoti, iquali da poi fu admonidj per mi Bartholomeo Mantegazo Canzeler che venga il giorno di 9 mazo proximo che vene da poi disnar et non venendo caschi ala pena di uno mozenigo per cadauno equesto di mandato del s:or Principe et Governator et Regienti vz.
D: Agustin Lischa Principe
D: Alexandro Priame Governator
Io: Stella Consilier
Bartholomeo Mantegazo Canzeler
Agnol Malavincha Exator

[9] Aggiunta di altra mano scrittoria.

Io: Antonio da Roman Censor
D: Francesco Cagagio D:
D: Sereni Francesco D:
Ierolamo Cagalo
Conte Per Francesco Iusto
Io: Francesco Rodolphi cavaler
Donise di Donisi
Mathio Brolo
Alvise Merchadante
Agustin Bon zanin
Domenego Brusasorzi
Raphael Torlion
Isepo Manuello.

Et essendosi riduti per espedir la Dimanda de Hierolamo Rodolpho la qual fu strida adi 13 aprille per adi 15 ditto et letto in publico al soprascritto numero la[10] predetta sua dimanda: de sua propria mano schritta et dapoi molte ~~parlle~~ parolle fu ~~pr~~ admessa. el tenor di essa qui sotto la descriveremo perché inperpetuo si posci vedere.

Molti mag:[ci] sig:[ri] osser:[mi] ex:[mi]
V:S:[r] sano che ogniuno e piu tenutto alle cure domestice, che ad ogni altra cossa. hora le mie sono tali ettante che non posso occuparmi in altro, perho con bona gratia di v:s: vorrei levarmi dalla vostra honorata academia per restarvi sempre con laffetto et accio sia noto a tutto il mondo che io non intendo di sprecarla anzi di molto extimarla, suplico et prego v:s: a voler recever in mio loco il mio carissimo fratello Bartholamio Rodolpho perché essendo lui unaltro me sempre mi reputaro di esser li io et il medemo potra giudicar ogni uno che habbia giuditio, et se v:s: farame questo come spero che per sua umanita et gentileza debbiano far ame farano cosa gratissima et gli restaro per sempre obligato et fo anchor certe ‖**23*r***‖ vostre signorie chel sera molto piu diligiente infrequentarla di me per non esser tanto ochupatto come io, et non occorendo altro a quelle Baccio le mani. Racomandandomi a quelle infinitamente. Datta agli 7 aprille 1547
Servittor de v:s: Hierolamo Rodolphij scrisse

Ali mag:[ci] et ho:[di] Sig:[ri] Academici Filarmonici Magiori Suoi obser:[mi]

Adi 13 aprille 1547 fu strida la soprascritta suplica et adi 15 ditto fu balotatta et ebbe Ballotte pro 19 contra –
Et adi ditto fu presenta la suplica de Bertholamio Rodolpho et leta fu acetatta con vocce pro 19 contra —
furono absenti
Nicolò Zanbonardo
Mattio Panevin fu schosado per Anzolo Malavinca per esser cavaler
Piero Pasini
Pelegrin Rodolpho
Piero Lischa

fu amonito gli oltrascritj che se trovarono presenti adi scritto per adi 25 ditto per far gli officij et altre cose.

Adi 25 aprille 1547
fu reduta la Compagnia per far gli officij et prima cavato a sorte il s:or Principe fu trato
D: Nicolo Zuanbonardo

Eleto per Esator Piero Lischa

Item fu balotado segondo lhordine nostro ~~fu~~
il Cavaler Io: Francesco Rodolpho Governator
ebe balote n° pro 16 contra 3

Item fu balotado Donise di Donisi ut supra pro 10 contra 9

Item fu balotado Canzeler et Consiglier et fu elletj conte Per Francesco Iusto e Matio Brolo et balotadi
Consiglier Matio Brolo pro 15 contra 3

[10] Omesso *la* ripetuto a capo riga nel testimone.

Canzeler conte Pier Francesco Iusto pro 6 contra 13

Delegadi
del Principe Io: Stella
Governator Mantegazo
Consegier Alvise Merchadante
Esator Priame
Canzeler Manuelo
Censor Agustin Bonzanin

‖**23*v***‖

Adi 25 aprille 1547
fu reduta la Compagnia per far gli officij et altre cose et fu balota la suplica di Per Pasini et ha balote pro 16 contra 0
[*a margine*] La qual suplica fu di tal tenore che dimandava la esention, renontiando il suo loco ala Compagnia con gratia pero che habij perpetua licentia di venir a goder la Compagnia non havendo Autorita di intrometerssi per un omodo alcuno nei publici negocij come se intende di Alberto Lischa e Iulio Corphin.
Eli fu li Compagni qui soto scritti
prima li sei Regienti
Cavaler Redolpho
Conte Per Francesco Iusto
Matio Brolo
Agustin Bonzanin
Isepo Manuelo
Alvise Merchadante
Pero Lischa
Bartholomio Rodolpho
Donise di Donisi
Absenti alla soprascritta balotation
Matio Pan evin
Nicolo Zanbonardo
Bartholome Cisan
Pelegrin Rodolpho

Adi soprascritto fu deliberato per li sej Regienti di andar acantar la messa del primo di di maggio a Santo Anzolo.

Adi 2 mazo 1547
fu publica molte condenanze fate er el Governator D: Alexandro Priame Agnol Malavincha Bartholome Mantegazo ala qual publication li fu presenti li Compagni sottoscritti
Agustin Bonzanin
Matio Brolo
conte Per Francesco Iusto
cavaler Redolpho
Alvise Merchadante
Bartholome Cisan
Zuan Antonio da Roman
Bartholome Rodolphi

‖**24*r***‖

Adi 24 zugno 1547
Se redusse gli sei Regienti per espedir molte cose et dipoi fu strida che il Giorno de San Piero proximo che sera adi ditto. se debba far gli offitij et cossi fu commanda tutti et adi 29 ditto se redusse la Compagnia per far gli offitij essendo acitatj in commandamento fu absentj ut infra fu cavado a sorte il Sig:[or] Principe Isepo Manuello.

Censori
+ Alixandro Priame pro 8 contra 5

Donise di Donisi pro 5 contra 8

Governatori
+ Bertholamio Mantegazo pro contra
Matio Pan e vin pro 10 contra 3

Canzeler et Consiglier
Alvise Merchadante Consiglier pro 9 contra 4
Matio Pan e vin Canceler pro 6 contra 8

Exator
ZuanAntonio da Roman.

Reggenti fatti de ~~zugno et luio~~ *luio et avosto* 1547

	Delegadi
D: Isepo Manuello Principe	Dionise di Dionisi
Bertholamio Mantegazo Governator	Conte Pier Francesco Iusto
Alvise Merchadante Consiglier	Chavalier Rodolpho
Mathio Pan et vin Canzeller	~~Conte Piero Francesco Iusto~~ *Mattio Brolo*
ZuanAntonio da Roman Exattor	Anzolo Malavincha
Alisandro Priame Censor per tutto decembre 1547	~~Matio Brolo~~ *Piero Lischa*

li absenti de di 29 Zugno 1547
Piero Lischa esendo cita
Io: Stella esendo cita
Ierolamo Cagallo non e cita per eser fora
Conte Piero Francesco Iusto non e cita per esser fora
Raphael Torlion non e cita per esser fora
Mattio Pan et vin.

‖24*v*‖

Adi 10 Iulio 1547

Fu fatto la session deli sp: s:[ori] Regenti iuxta il solito et fu parlato de molte cose tra le quali fu proposto il conte Zuanne Bivilacqua et il conte Io: Baptista dalla Torre jovani discreti et benissimo allevati et havendosi ritrovato dicti conti non esser dela etade di la quale se contiene nelli ordeni et parti nostre unanimiter fu concluso che selli ponesse silentio per nunc.

Adi Dominica 21 Augusto 1547
Fu continuato la session deli signor Regenti et fu deliberato de lezer al giorno de san Bartholomio la littera del frate Padre fra Francesco Visdomini et alhora si deliberava de darle la Risposta.

Adi ditto
Fu deliberato per li seiRegenti che tutte le chiave excetto le chiave del Canceler et Exattor stia in un fillo et se pona in el bancho de sotto; la chiave di ditto bancho desotto stia apresso lo Exattor del mastro de Musicha et ilqual assentandosi dala cita sia obligato à ~~port~~ portarla à qualcheduno deli Compagni che seranno nella terra; et cosi si facia, et contrafacendo serra castigato iuxta il delitto comesso.

Adi ditto
Symiliter fu fatta la session deli sei Regenti per far le condenanze et expedir altre cose. Ma non fu stridato per il giorno de ~~AAAA~~ per far li officij che sera adi 22 Augusto.

Adi 22 ditto
Fu reduta la Compagnia per far li officij e li fu presenti a far deti officij i Compagni qui sotto scritti

D: Isepo Manuelo Principe	
Bartholomio Mantegazo Governator	~~Rafael Torlion~~
Alvise Merchadante Consilier	Dominico Brusasorzi
Alexandro Preame Censor	Agustin Bonzanin
Mathio Panevin Canzeler	

Io: Antonio da Roman Exator
Donise di Donisi
co: Per Francesco Iusto
cavaler Redolpho
Nicolo Zanbonardo
Matio Brolo
Pero Lischa

Absenti citadi
Rafael Torlion
Agustin Lischa vene e li fu da licentia

Absentj non acetadi
Agnolo Malavincha
Ioan Stella
Bartholomio Cisan

i qual tuti fu acetadi secondo la forma nostra per adi ditto.

‖25*r*‖

Adi 22 augusto
fu fato adi dito li offici e fu elleti per li Regenti et prima sono romaso Principe D: Bartholome Rodolpho per forza per esser romasto solo in bussolo et poi elletj per Governator
e per Governator Piero Lischa
et Nicolo Zanbonardo Donise di Donisi
e Mathio Brolo per Conselier e Canzeler
et conte Per Francesco Exator balotadi
* Piero Lischa pro 13 contra 1

Governator
Nicolo Zanbonardo pro 7 contra 7
* Donise de Donisi pro 9 contra 5

conseier Canzeler
Mathio Brolo pro 6 contra 8

conte Per Francesco Iusto Exator

Adi 22 soprascritto
fu publica tutte le condenanze fatte sotto el principato di D: Ioseph Manuello presenti molti Compagni liquali fu alj officij adi ditto.
Delegadi

D: Bartholomio Redolpho Principe	Alvise Merchadante
Pero Lischa Governator	Zuan Antonio da Roman
Donise di Donisi Conselier	Agnolo Malavincha
Mathio Brollo Canzeler	Isepo Manuello
co. Per Francesco di Iusti Exattor	Io: Francesco Redolpho cavaler
Alessandro Priame Censor	~~Io: Antonio da Romano~~ Agustin Bonzanin

Adi ultimo settembrio 1547
Sotto il regimento del soprascritto Principe adi soprascritto perché el Capitano Paolo di Naldo ha fatto intender voler vender gli flauti li sei Regenti si ridussino et deliberorno che quando piacesse alla Compagnia se dovesseno comprar. Et cosi ordinorno che si citasse la Compagnia per adi 9 ottobrio proximo et scriver a quelli che erano absentj.

‖25*v*‖

Adi 9 ottobre 1547
Essendo sta citadi tutti li Compagni con littere particulare et comandato accio che se redussino adi soprascritto per tratar dela compera deli flauti et altre cose, se ridusse se non dodece deli Compagni et gli mancava anche deli Regenti et delegattj talmente che non se posse conchiuder cosa alcuna ferma. per la qual cosa parve a quelli ~~sei~~ Regentj che almancho fra quelli pochi che erano reduttj acio non fusse riduttj indarno se trattasse quello che era espediente et onorevole per la Compagnia e cosi ~~furdeliberatte~~ furno deliberatte le infrascritte cose vz.
Primo che se dovesse tor gli flauti per scudi 40 d'oro in oro, et che se dovesse stridar per la ultima dominica del presente mese che tuttj gli Compagni dovessero ritrovarse al loco nostro dela Accademia per concluder

ditta comprada. Et che in questo mezo lo Exattor nostro et Alexandro Priame insieme debia scoder et solicitar tuttj gli Compagni che pagino quello son debitori intermine di tutto il presente mese, acio che si possi deliberare fermamente quello se vora et poter spender.
Item che se debia tor tutta la casa del Gaio, et elleger uno over un dela Compagnia che habia a trattar ditto mercado cum el ditto Gaio.
Item che se habia aparlar di tutte le cose che sono ocorse et ocoreranno nella nostra Compagnia.
Et ale preditte cose furno presenti li infrascritti vz.

D: Bartholomio Redolpho Principe
Piero Lisca Governator
Alessandro Priame Censor
Matthio Brollo Canzeler
Pelegrin Redolpho
Isepo Manuello
Bartholomio Guanter
Bartholomio Mantegazzo
Matthio Pan, e, vin
Gio: Antonio da Roman
Bartholomio Cisano
Agustin Lisca.

‖26*r*‖

Adi 30 ottobre 1547
Essendo sta strida le predette cose per adi soprascritto cioe adi dominica dopo disnar, et avisadi quelli che erano in villa cum littere, et quelli che non se ridussero advisadi a bocha de lordine et stridation fatta per adi soprascritto se ridussero solum li infrascritti vz.
Piero Lisca Governator
Alessandro Priame Censor
Donise di Donisi Conseglier
Matthio Brollo Canzeler
Bartholomio Mantegazzo
Agnolo Malavincha
Isepo Manuello
Agustin Bonzanin
Nicolo Zanbonardo
Matthio Pan, e, vin
Gio: Antonio da Roman

Et perché el preditto numero de ondese non era sufficiente à balotar ne ha trattar cosa lacuna per il Capitolo dele balotatione che vole che gli sia li dui terzi del numero se delibero da quelli pochi che eran presenti che se dovessero espedir le preditte cose non obstante lordine del Capitolo acio che le cose necessarie à questa Compagnia non andassero piu in longo et cosi intravenesse per ditta longezza dano et vergogna, si che tutte le preditte cose stridade furno espeditte al modo infrascritto.
Et primo fu deliberatto che gli flauti del Capitano Paulo di Naldo se dovessero comprar per scudi quaranta d'oro in oro. Et ditta deliberation passette à voce:
Item fu deliberatto à tutte voce che se dovesse recercar dal Gaio di haver tutta la casa in nostro dominio et fu elletto Isepo Manuello et Gio: Antonio da Roman Compagni à questo manezo.
Item si fece li officij et furno balottattj per gli ondece soprascritti. Et primo se cavette il Principe a sorte qual tocho a Isepo Manuello.
Item al Governator furno balottatj Gio: Antonio da Roman et Gio: Stella vz.

Gio: Antonio da Roman	pro 9 contra 1
Gio: Stella	pro 5 contra 6

Hierolamo Cagallo et Bartholomio Mantegazzo

furno balotati à Conselier et Canzeler vz.

Hierolamo Cagallo	pro 8 contra 3
Bartholomio Mantegazzo	pro 2 contra 8

‖26*v*‖

Regenti del mese di novembrio et decembrio 1547

D: Isepo Manuello Principe	conte Piero Francesco Iusto
Gio: Antonio da Roman Governator	ca. Io: Francesco Redolpho
Alessandro Priame Censor	Alvise Merchadante
Hierolamo Cagallo Consilier	Piero Lischa
Bartholomio Mantegazzo Canzeler	Matthio Brollo
Matthio Pan, e, vin Exattor	~~Donise di Dionisi~~
	~~Bernardo Canegian~~

Adi 30 ottobre 1547
Essendo sta espeditte tutte le soprascritte cose da alcuno deli Compagni fu ricordato chel seria bona cosa che se trovasse qualche gentil spiritto che venesse à leger in vulgare à questa Compagnia senza salario alcuno, et essendo sta laudatto da quelli Compagni che eran presenti il Governator stridette tal cosa.
Et per che nele preditte cose poderia esser sta fatto qualche cosa contra gli ordini nostri ~~Io:~~ Piero Lischa Governattor protestando dice haver fatto le preditte cose per far bene et per gli rispetti sopraditti.
Item protestando dice che non ha renontia inventario per che non ge sono ne Governattor novo ne lo Exattor vecchio. Et subito saran venuto el Governator et Exattor se li faran la renuntia.

Adi ·xj· novembrio
fur redutj li sej Regentj per meter alcunj ordenj et[11] concluse che fusse chiamado tuta la Compagnia per dominica proxima che viene da poi disnar per espedir la cosa di flautj et de la casa et altre cose.

‖27*r*‖

Adi 11 novembrio 1547
fu cavado uno commandamento atutj li compagnj che dominica proxima che vene da poi disnar intervenga al locco nostro soto la pena solita et modo solito iquali Compagni sono qui soto scritti

D: Isepo Manuelo Principe	cita in persona
D: Io: Antonio da Roman Governator	
Ierolamo Cagalo Conselier	cita in persona
Alexandro Priame Censor	cita in persona
Mathio Pan evin exator	
Bartholomio Mantegazzo Canzeler	cita in persona
Piero Lischa	cita in persona
D: Cavaler redolphj	cita in persona
D: Conte Piero Francesco Iustj	cita in persona
Mathio Broilo	cita in persona
Bartholomio Redolphi	
Agnol Malavincha	cita in persona
Agustin Bonzanin	
Agustin Lischa	
Alvise Merchadante	
Nicolo Zanbonardo	cita in persona
D: Francesco Cagalo doctor	cita in persona
D: Francesco Sereni doctor	cita in persona
Bartholomio Cisan	
Io: Stella	
Donise di Donisi	
Pelegrin Redolphi	
Domenego Brusasorzi	cita in persona
Raphael Torlion	

[11] Omessa *et* ripetuta nel testimone.

‖27*v*‖

Adi 13 novembrio 1547
fu reduta la Compagnia per tratar molte cose dele quale li fu presenti moltj qui soto scritj.
D: Isepo Manuelo Principe
D: Io: Antonio da Roman Governator
Ierolamo Cagalo Conselier
Alexandro Priame Censor
Bartholomio Mantegazzo Canzeler
Piero Lischa
Alvise Merchadante
Cavaler Redolpho
Agustin Bonzanin
Agustin Lischa
D: Conte Piero Francesco Iustj
Nicolo Zanbonardo
Primo fu delibera avoce che fusse elletj duj deli Compagni che havesse cargo di trovar una casa comoda di voler di tutj i qualj fu D: Isepo Manuelo Principe et D: Io: Antonio da Roman Governator. E perché lera delibera per la Compagnia lo dj 30 del passato che si dovesse recerchar dal Gaio di haver tuta la casa in nostro dominio pagandolj onesto precio di fito. e per che resulutissimamente quellj a quallj fu dato atratar tal manezo vedeno che non si pol venir a bona conclusion cum esso Gaio pero fu messo parte che fusse elletj trj come di sopra e dito.

Adi ditto
Essendo delibera per la Compagnia che se habia a tor li flautj del capitano Paul de Naldo per precio de scudj 40 doro in horo come apar inelj attj soto de adi 30 dito del passato e per che havemo relation da suoi agenti che per tal precio non li lassarebbe. pero Landera parte che per far magior suma di dinari si agionga ala suma de scudi 50 mozzi che seranno Lire 18 di piu dele 40 corone et per far **‖28*r*‖** questo pagamento si debba meter mano ali dinarj che ha el Casser nostro et cussi fu messo la parte avoce et di tute le voce contra scritte.

Adi 13 ditto
fu proposto per el Governator nostro D: Io: Antonio da Roman chel seria bona cosa che se trovasse qualche gentil spirto che venesse nela achademia alezer una letion o volia vulgar o latina come à la piu parte piacera.

Adi 13 ditto
fu proposto per il sig:^{or} Principe D: Isepo Manuelo m:r Bernardo Canegianj fiorentino Compagno inela Achademia nostra simile a quellj Compagnj che paga et che ha cargo de officij e beneficj et come melio chiarera la suplica sua quando sera hauta la bona information di esso come vol il capitulo nostro et cussi fu dato termine per il s:or Principe aquellj che ha cargo di haver information di luj giornj otto che seranno dominica proxima che viene et fu admonido per dominica dito atuti li Compagni contra scrittj ~~et li fu approbatj de li~~

Adi ditto
fu fato la session de li sei Regienti per tratar molte cose dele quale fu redute e commanda la Compagnia per adi 20 ditto.

Adi 19 novembrio 1547
furno acetati tuttj gli Compagni per adi *20 dito* come se contien nel comandamento.

Adi 20 novembrio 1547
fu reduta la Compagnia per tratar molte cose e tra le altre fu parla di Bernardo Canigianj gentil huomo fiorentino proposto per el s:^{r} Principe adi 13 novembrio dito et fu deliberato chel se balotasse per Compagno sicome costa per una suplica fata di sua mano et posta ala Compagnia adi 20 dito.
Balotado la dita suplica cum el numero di 22 voce quali fu qui soto scritj pro 21 contra 1
D: Isepo Manuelo Principe
D: Io: Antonio da Roman Governator
Ierolamo Cagalo Consilier
Alexandro Preame Censor

Mathio Pan evin Exator
cavaler Redolpho
conte Per Francesco Iustj
D: Francesco Serene
D: Francesco Cagalo
Alvise Merchadante
Piero Lischa
Augustin Lischa
Bartholomio Cisan
Agnol Malavincha
Dominico Brusa sorzi
Raphael Torlion
Agustin Bonzanin
Nicolo Zanbonardo
Donise di Donisi
Mathio Broilo
et io Bartholamio di Mantegacj Canzeler

absenti
Bartholome Rodolpho de fora
Bartholome Guanter de fora
Io: stella de fora
Pelegrin Redolphi cita in persona

La qual sopra scritta suplica domanda **‖29*r*‖** esser Compagno sicome he tutj quelj che ha cargo de ogni cosa de la Compagnia cussi di spesa come di ogni altra fatione.

Adi 13 decembrio 1547
fu proposto per el Governator nostro Do. Io: Antonio da Roman chel ~~AA–AAA~~ vadi una parte per la Compagnia nostra del infrascritto tenore vz.
Vedendo per causa de non esserssi fatte le intimationj ali debitori di tempo in tempo come disponeno li ordeni nostri esser causati debiti de molte sume dificili poi a riscuoterssj et di mal esempio agli altri et volendo proveder a tal disordinj
L andara parte chel Governator intimj et pronontij li intimatj li debitori come dispone il capitolo ·xx· non derogando pero autorita alcuna di esso in termine di giorni otto dopo che sera intrato il primo mese del suo regimento in pena di soldi 20 et debe poi il Canzeller descriver in una pollizza li nomi di debitorj cum il tempo e la quantita del debito et meterla sopra el suo bancho.

Adi 27 decembrio 1547 abalotata al sopra scritta parte hebbe balote pro 17 contra 4.
Item L andara parte che se alcuno sera cussi contumace che sia intimato per uno anno continuo per non haver pagato ogni dadia e condenanza sia privo e casso dogni grado portion et condition che nella Achademia nostra li aspetasse Ma prima pero dopo che sera compiuto lanno debba il Governator dar aviso et amonir il predeto intimato che voglia saldar ogni suo debito in termine di giorni otto dopo che havera hauto lhaviso denontiandogli la pena nella qualle incorrera essendo contumace, et ~~admonit~~ questa admonition sia descrita nel libro de li acti dela Canzelleria nosta cum il giorno et tempo di essa cum il termine di giorni otto sopra detti, il qual termine fenito et non comparendo esso intimatone satisfacendo a suo debitj sia obligato il Governator pronontiarlo privo et casso de la Compagnia levando via ogni arma et impresa et cio che particularmente fusse suo Ma se in detto termine di giorni otto comparera dimandando gratia non li possi esser concesso alcuna gratia se prima non havera paga la mita di quanto sera debitore la qual gratia non si intendi esser altro se non di non incorrer nela predita pena di esser casso Ma pero resti intimato fin che havera satisfato del restante et detta gratia non si
Vadi qui oltra in questo a carta 31.[12]

‖29*v*‖

Adi 18 decembrio 1547
fu strida infar li officij per il giornodi san Iovannj la terzza festa di nadale e fu fato il commandamento quale se mandera la citation a tuti per adi dito.

Adi 27 decembrio 1547
fu reduta la Compagnia per far gli officij et fu trato a sorte per il s:or Principe
D: Bartholomio Redolphi

[12] *Recte* c. 30v.

per il Governator
- Augustin Bonzanin pro 16 contra 6
Alvise Merchadante pro 7 contra 15
per il Censor
Donise di Donisi pro 12 contra 10
Conte Per Francesco Iusti pro 10 contra 12
per il Consilier e Canzeller
Bernardo Canegiani pro 17 contra 5
Mathio Brolo pro 4 contra 18
per il casser
Alexandro Preame pro 16 contra 6
Bartholomio Redolphi pro 6 contra 16
Piero Lischa pro 7 contra 15

per il exator
Anzolo Malavincha

Ale predette balotationi furno absentj
Pelegrin Redolpho
Bartholomio Guanter.

‖30*r*‖

Adi 27 decembrio 1547
fu proposto per il s:or Principe D: Iseppo Manuelo m:r Gulielmo fiammengo il qual e desideroso di esser acetatto in questa Compagnia et fu datto carco al Censsor Canzeller et Exator di tuor la debita informatione et quella referir al Governator fu anco admonida la Compagnia per il giorno di sabato proximo che debba redurssi per espedir la suplica del detto giovane doppo che se havera hauta la information de detto giovane.

Adi 31 decembrio
Adj ditto fu reso relation del sopra detto et ritrovandossi esser bona si procede ala espedition de la sua suplica et abalotata fu admessa
cum balote n.° pro 22 contra 1
et furno absentj de la dita balotatione li infra scritti c<i>oe
D: Francesco Cagalo doctor
D: Francesco Sereni doctor
Bartholomio Cisan
Bartholomio Guanter.

‖30*v*‖

Adi 27 decembrio 1547
~~fu reduta la Compagnia per~~
estenda per piu de mesi sei li quallj finiti et non havendo satisfato a ogni suo debito incorra nella predetta pena di esser casso.
Et se per alcun tempo vora esser rimesso alloco che prima teneva debba produr nova suplica la qual non si abaloti cum meno di doi terzi del numero et se havera lo doi terzi de le vocj pro se intenda esser admessa et passando detta suplica paghi el detto suplicante ogni suo debito intendendo ancor la dadia di tuti quellj mesi che sera stato fori de la Compagnia non essendo tenuto pagar altro et non pagando lj deti debitj non se intenda admessa la suplica ne possi haver il suo loco.
Adi 27 decembrio 1547 fu balotata et admessa la predetta parte et
ebbe balote pro 15 contra 6
Vedi il principio de lantedeta parte in questo a carte 29.

‖31*r*‖

Adi 31 decembrio 1547 delegattj
D:no Bartholomio Redolpho Principe, el Cavaler
D:no Agustino Bonzanino Governator Isepo Manuello

Bernardo Canigianj Consilier Alexandro Priame
Donise di Donisi Censor Io: Stella
Mathio Brollo Canzeller Io: Antonio da Roman
Agnolo Malavincha Exattor Conte Per Francesco

Gli Ellettori delle musiche fatti adi soprascritto
Agustin Bonzanin
Bernardo Canigianj
Io: Antonio da Roman

Adi 15 zenar 1548
fu redutta la Compagnia per trattar di riformar Matre Ian per uno altro anno Et fu il numero di Ballotte 14 liquali se contentorno di affermar il sopra detto Metre Ian.

Adi 18 zennar 1548
Gli sei Regenti concede termine per tutto febrario che venira à Piero Lischa del suo debitto che ha cum la Compagnia La summa del ditto debito sie libre una soldi sedese per conto di sue dadie Val £ una soldi 16.

Adi 25 zenar 1548
Scusa di Raphael Torlion fatta adi soprascritto per esser sta cita come se contien nel comandamento fatto a lui per il nostro Lodovico lui non ha possuto venir per cose sue di assai importanza.

fu elletto per Gli Sej Regenti Gio: Antonio da Roman et Donise di Donisi a far ona stima di tutte le robe dela Compagnia, Et extimate fu proposto alla Compagnia per el Governator Agustin Bonzanin una hintimation de ^^^^ ne sei per cadauno che intraranno nella Compagnia per uno anno inanto.
Et fu deliberato in voce, che fu adi 25 zenar 1548.

‖31*v*‖

Adi 25 zenar 1548
Gli absenti che non vene per il comandamento fatto per Ludovico furno gli infrascritti per parlar del conte Zuanne Bivilaqua.
Alvise Mercadante
Bartholomio Mantegazzo
Bartholomio Guanter
Raphale Torlion
Pelegrin Redolpho
D: Francesco Cagallo
Gulielmo Grava fiamengo.

Adi 29 zenar 1548
Gli sei Regenti concede termine, à, Bartholomio Guanter per tutto febrario 1548 cossi domandato da lui, dum<m>ente che habia da pagar lordinario di mese in mese, et el ditto debito sia libre sette soldi otto denari 6.

Adi 28 zenar 1548
fu proposto per il sig:r Principe D:no Bartholomio Rodolpho el conte Zuanne Bivilacqua il quale e desideroso di esser accetato in questa Compagnia et fu dato cargo al Censor Canzeler et Exator Di tor la debita information di esso conte et havutone bona ~~infor~~ relatione se procedete alla espedicione.
Et cosi si chiamette la Compagnia per il Giorno dela Cerial per abbalotar la suplica del ditto conte Zuanne: Apresentata la suplica adi 2 febrario 1548. Et abbalotata cum numero de voce 25 pro 23 contra 2.

Gli assenti della balotation soprascritta

D:no Francesco Serene
Piero Lischa
Alvise Mercadante.

‖**32*r***‖

Adi 19 febraro 1548
fu elletto per gli sei Regenti Gio: Francesco Redolpho Cavaljer per Exattor a scoder tuttj gli dinarj che dano gli Compagni a Metre Jan per suo salario per uno anno inanto Cominciando al di di santo Mathia del 1548 et finisse del 1549.

Adi 19 febraro 1548
Nota come fu parlatto assai idest disputado di Agnol tentor, utrum se havea loco nella Compagnia nostra ho non, et fu concluso per la magior parte che la dovesse esser balotada, et fu cum la balotta et bussoli dicisa che altramente Agnolo tentor non se intendesse da tempo alcuno esser di questo numero Compagno
Et fu balotato cum voce n.° 24 pro 8 contra 16

Adi 20 febraro 1548
muda de Regienti nostri
fu cavato a sorte per el sig:r Principe D:no Dionisi di Dionisi Principe per gli dui mesi di marzo et aprile, ma per esser impedito nel loco del Censor, fornito il suo ufficio procedera al suo Principato, che sera il primo di luio et fornira a ultimo di avosto.

Adi 20 febraro 1548
fu cavado a sorte per il sig:r Principe
D:no Guliemo Grava Principe

Governator

Isepo Manuello	pro 16 contra 4
Agustin Lischa	pro 7 contra 13

Consilier et Canzeler

Ioanne Stella ~~Consilier~~	pro 15 contra 5
Cavaler Redolpho ~~Canzeler~~	pro 7 contra 13

Exattor
Gio: Antonio da Roman.

‖**32*v***‖ Gli assenti dela oltra scritta balotation
Alvise Mercadante
Bartholomio Cisan
Bartholomio Guanter
D: Francesco Cagallo
D: Francesco Serene
Nicolo Zuanbonardo
Pelegrin Redolpho
Piero Lischa.

Delegadi delli Reggenti
per il sig:r Principe Agustin Lischa
per el Governator C: Pietro Francesco Iusto
per el Consilier Con: Zuanne Bivilaqua
per el Censor Matio Brollo
per il Canzeler Piero Lischa
per lo Exattor Alessandro Priame

‖**33*r***‖

Canzellaria de mi Ioan Francesco Redolpho del marzo et april 1548
Alli 3 marzo 1548
De comandamento del Principe et Regenti fu comandato la Compagnia per tratar de cose importante per el giorno seguente che fu dominica alli 4 dito.

Alli 4 marzo 1548 se redusse la Compagnia per tratar de tor li flauti del Capitano Pol di Naldo ~~cum una~~ per ducati quaranta doro cum pato di poterli scoder per el medemo denar volendoli per lui sollo ma chel non li possa scoder per darli ad altrj et el medemo se intenda di suoi fjoli.
La soprascritta parte fu tratada a voce et passete senza nisuna controversia secundo la forma sotoscritta nelli scriti di man del Capitanio ~~Polo~~ Paulo et del scrito della Accademia fato al dito capitanjo vz.

Copia del scrito ha fato el Capitanio Paulo
Naldi alla Accademia delli suoi flauti vendudj

1548 Alli 5 marzo nella Accademia al suo bancho.
Confesso io Paulo Naldi haver recevuto da m: Alexandro Priamj scudi quaranta doro in oro li qualli mi conto per nome delli Accademici Filarmonicj di Verona per precio et pagamento delli miei flauti alori per me vendutj per il deto pretio cum questo pato perho che ad ogni mio beneplacito che io li volessi per uso mio tanto li possi riavere talli quallj si ritroverano rendendo li suoi denari vz. scudi 40 ma se in alcun tempo venisse occasioni alli deti Accademicj di comprar qualche copia di flauti facendomi essi intender tal sua occasione, prometto over in tempo di un mese dopo lo aviso riscoter li deti mei flauti per il predito precio over licentiarli li flautj liberj talche se intendi estinto il pato di mai piu riaverli se io non li havero reschossi in tempo del dito mese dopo lo havuto aviso et in fede di cio li ho fato il presente scrito et di mia propria mano et sotoscritto.
E mi Paulo Naldi scrissi di volunta.

Copia del scrito delli Accademici fato al Capitano Paulo Naldi.

Alli 5 marzo 1548
Noi Academici philarmonici veronesi havendo comprato dal Ill: Capitanio Paulo Naldi li suoi flautj per precio di scudi quaranta doro in oro come ne par in scrito di recever di man sua, contentemo et prometemo ad ogni suo beneplacito volendo li deti flauti per suo uso tanto revendergelili per il deto prezo tallli qualli si ~~ri~~troverano cum questo expreso pato perho, che occorendo a noi in alcun tempo che ne venesse occassione di compare una copia di flauti facendoli intender tal nostra occasione sia tenuto in termene di un mese dopo la havuta noticia riscotj li deti flauti exborsandone li scudi 40 di or in or et non exborsando in deto termene sia extinto il pato di revendergelili et li flauti siano nostri liberi.
Io Ioan Francesco Redolpho Canzeler dellj Accademici Philarmonici di mandato scrissi.

‖**33*v***‖

Alli 9 marzo 1548 se reduse il Governator et li Regenti per tratar cose necessarie della Accademia.
primo el Governatore fece la intimation et fu posta ala poliza sopra il bancho.
et di comision delli Regenti fu chiamada la Compagnia per il giorno 11 di marzo 1548 sotto pena di soldi 18 non venendo da esser tolta irremisibilmente.

Alli 11 marzo 1548 se redusse li sei Regenti per tratar quello che se dovea tratar nella Compagnia et chiamata la Compagnia fu tratate le infrascritte cose vz.
Primo El Governator et lo Esator domandete licentia alla Compagnia spendere piu della dadia ordinaria nel bancheto di mazo et spendendo di piu spendano di quello di particulari over che starano alla cena over del suo et quelli che vorano star alla sera debano avisarli dui di inanzi.
Item fu proposto il capitanio Paulo Naldi secundo il capitolo delle persone immuni dalle facione personalle.
Item fu proposta una parte circa il far musica ordinaria a done, la qualle se destendera quando la sara balotada.
Item fu admonido tuti che dovessero venire il giorno terzo di pasqua per tratar le sopra scritte cose che è il giorno 3 di aprille 1548 senza comandamento.

Alli 2 Aprille 1548 se redusse li Regenti et circa il modo che si ha da tenere nel legere in esecution di una deliberation fata altre volte nella Compagnia fu determinato che se habia adar principio in tal modo vz.
havendossi offerto di leger volgarmente Bernardo Canigiani Alesandro Priame et Augustino Bonzanin, secundo li sera assignato il g<i>orno per noi Regenti
assegnemo ad ~~Alexandro Priamo~~ *Bernardo Canegiani* la prima letura per il giorno 22 di Aprille 1548.
La secunda ad Augustino Bonzanino alli 6 Mazo 1548.
La terza ad Alesandro Priame alli 13 dito 1548.

Li qualli letori possano menare delli suoi amici alla suma di n.° 8 et non piu et non li possano condur se prima non li haverano dato in nota al Governator il giorno inanzi el qual habia da domandar licentia alli Regenti et li Regenti non possano dar licentia ad altri di venir a tal lecione senza licentia del letor,† et in el giorno della lezione si escludeno li bagordi strepiti et ogni sorte di morbin tal che se locorera che alcuno delli Compagni facesse tal insolentia nel loco nostro sij punito subito visto in soldi 9. Et dopo tal lecione siano obligati li Regenti a far far un par di concerti per recrreation deli audienti et il simile se intenda de tuti quelli che legerano oltre li soprascritti et di ogni lecione.
Publicata alla Compagnia alli 3 Aprille 1548.

[*a margine*]: † et non possano dar licentia a piu de dodeci apresso li oto condura il letor, et siano dati in nota il di inanti

Alli 3 Aprille 1548 se redusse la Compagnia secundo la admonicion fatali per inanti il giorno 11 marzo 1548. Aldida la information del capitanio Paulo Naldi et balotato non passete et ne hebe pro 12 contra 11.
‖**34*r***‖ Vedesi manifestamente quanto in ogni tempo questa amorevole Compagnia habi goduto di honore, pace, et tranquilitade, mentre ha ateso alle honeste virtu, et in quelle si he esercitata, porgendo poi de suoi frutj a quelli che veramente disiosi di racolierne sonno stati, con modo et ordine a noi introdutj. Vedessi anche in quanti travalli, disturbi, et pericoli siamo spessissime volte incorsi, per cagion di haver introdote donne a musica. Si perché esso sonno l'istesso tumulto, et vengono solo per veder musica, anzi piu per esser vedute esse, et vag<h>egiate. Si perché la sfrenata gioventu che hogi di ~~sitrov~~ si trova a guisa di leoni che seguono la preda, principalmente vuole nel altrui case per forza entrare, il che quanto di nogia habbi gia arrecato alj ~~li~~ animi nostri, pochi sonno di noi che nol sapino, lasciando da parte li odij et inimicitie che si concitamo adosso, per non poter sodisfare all'importunita di molti, il periculo imminente di sucitarci qualche atroce ~~ingiuria~~ rissa, dalla qual poi ne venga la nostra perpetua ruina, questo almeno ne mova a proveder a questi desordenj, il tener conto del honor et reputacion di questa honorata unione, et il solecito studio di conservarla. Si vede ancho che occorendo che siamo rechiesti di tal cose, il piu delle volte siamo irrisolutj, si perché ad alcuni tale cose piaciano et ad alcuni no, si perché da molti nel occorentia di tal deliberatione il comodo particulare vien il piu delle volte preferito al ben publico. Onde noi Regenti di marzo et aprille 1548 volendo a talli desordeni proveder per ogni milior modo dopo molta consideratione di comune consenso vi proponiamo la seguente parte.
Landara parte che nel loco nostro non si introduchino done di qual condition che si siano a musica, et se li Regenti temerariamente pigliasero presuntione di contrafar alla presente parte introducendone per propria hautorita, sia punito ciascun di essi che a cio sera consentiente in scudo uno di oro per ciascuna volta. Riservato perho che occorendo che qualche honorata madona per transito over per qualche altra occasione capitasse in questa cita et desiderasse esser a noi introduta, per tal causa essendo noi da persona a cui non se potesse recusare rechiesti, debano gli regentj conferir insieme di tal cosa, et se gli parra cosa di honore, chiamata ~~chiamata~~ la cumpagnia il Governatore referischa in publico et proponga la parte la qual sia ottenuto come il capitolo 17 dispone, et sia espedita subito dopo che sera stridata stringendone la necessita a questo, et il simile se intenda di ciaschaduno delli Compagni che maritandossi chiedesse tal gratia per la sua sposa et non altrimenti.
Proposto alli 11 marzo 1548 et balotata il giorno 3 di aprile 1548 abalotata scodete pro 9 contra 11 et non essendo passata subito li Regenti ne cavetero unaltra della soprascritta secundo il tenor oltrascritto.
‖**34*v***‖ Landara parte che li Regenti non possano dar licentia ad alcuno che possa introdur done nel loco nostro, se prima non haveranno conferita insieme, et se li para cosa di honore chiamata la Compagnia il Governator referischa in publico et proponga la parte qual sia ottenuta secundo la forma del capitolo 17 et sia espedita subito dopo che sera stridata stringendone la necessita a questo.
publicata et abalotata alli 3 Aprille 1548 pro 15 contra 6.
Et he passata.

Alli 19 Aprille se redusse li Regenti et tratandosse de un bancheto gia fato a Iaches da Ferrara musico che anchor alcuni vano debitori unde lori deliberorno che se dovesse satisfare quelli che havevano speso de piu de quel della Compagnia per una deliberation gia fata per la Compagnia et che li debitori se dovessero far debitori alla sua partida del Libro ordenario cum procederli alle intimation.

Alli 21 Aprille se stridete per il Governator li officij per farli Alli 25 Aprille 1548.

Alli 25 Aprille 1548 reduta la Compagnia se balotete li officij et ~~per il Governator~~ cavado il Principe vz.
D: Matio Pan e vin Principe

per il Governator

C. Per Francesco Iusto	pro 8 contra 12
Alexandro Priame et he Governator	pro 11 contra 8

per il Conseier et Canzeler

Augustin Lischa Canzeler	pro — contra 19
Nicolo Zanbonardo Conseier	pro 5 contra 14

Exator

Bartholomio Mantegazzo Exator.

Si ha determinato per li Regenti che el Bonzanino lega il primo di di Magio 1548.
Item fu determinato per li Regenti che Augustin Bonzanin, et Io: Antonio da Roman et Matreian nostro musico trovino la messa del primo di magio.
Item fu comandato che li Compagni venissero ogni di alle 18 ore et non venendo passati li 20 ore subito senza altra scusa pagino soldi 9 et questo e per provar la messa. Et se ha bandito li pedi nel cullo et scopelloti fina tuto il primo di magio 1548 soto pena di soldi 4 denari 6 luno.
Item se ha deliberato per la Compagnia a voce che el se debia pagar la cadrega a Barnabe per quel che se sara da cordo, non obstante.

Regenti del Mese di mazo et zugno

	Dellegadi
D: Matio Pan e vin Principe	C. Zuane Bivilaqua del Principe
Alexandro Priame Governator	C. per Francesco Iusto del Governator
Nicolo Zanbonardo Consegier	Io: Stella del Conseier
Augustin Lischa Canzeler	Pero Lischa del Canzeler
Bartholome Mantegazzo Exator	Io: Antonio del Exator

‖**35*r***‖

Alli 30 Aprille 1548 se redusse li sei Regenti per che dovendossi far il bancheto del primo de mazo et non essendoli denari se chiamete la Compagnia per tor de quelli della casa et fu ~~deliberato a voce~~ messa una parte che el Caser dia tri scudi dor al Exator del mese di marzo et aprille 1548 per far il bancheto del primo di mazo cum questa condicione perho chel subsequente Exator subito scosso li tri scudi li dia al dito Caser et non li possa spender senza licentia della Compagnia secondo il capitolo pro di balota scosse pro 12 contra 7.
non passata la soprascritta sera messe unaltra che he minuita
et he messa Lire 13 soldi – denari < – > et hebe pro 14 contra 5 et passata he.

Alli 12 zugno 1548 si convocete la Compagnia per far gli officij et ge furno voci 17. 17 furno balolati vz.

Primo Isepo Manuel	pro 3 contra 14
Censor	
Bernardo Canegiani	pro 10 contra 7
Co: Zuanne Bivilaqua	pro 11 contra 5
Governator	
Piero Lischa	pro 10 contra 7
Co: Piero Francesco et	pro 2 contra 15
Canzeler et Consilier	
Mathio Brolo	pro 12 contra 5.

D: Donise di Donisi Principe — Delega Mantegazzo
Co: Zuanne Bivilaqua Governator — Agnol Malavincha
Bernardo Canegiani Censor — Alexandro Priame
Mathio Brolo Consilier — Augustino Bonzanin
Co: Pier Francesco Giusto Canzeler — Zuan Antonio da Roman
Gullielmo Grava Exattor — Delega cavaler Redolpho

Adi di avosto 1548 fu deliberato per li sei Reggenti di voler far un bancheto a m: Perino et a m: Vittorio et cosi se contento la maggior parte delli Compagni.

‖35*v*‖

Canzellaria de mi Pier Francesco Di Giustj di luio et avosto 1548.

Adi 4 agosto 1548

Fu convocato La Compagnia allaquale fu esposto per il vice Governator Malavinca che L'Eccellentia del ducha d'urbino haveva fatto rechiesta di una copia di viole et uno liutto per m: Perino, per servirsene alcuni giorni. et fu terminato che se gli acommodasse di viole liuttj et librj a suo beleplacito.
Li presenti furono
D: Dionysi di Dionysi Principe
Angelo Malavincha vice Governator
Mathio Brollo Conseglier
Io: Antonio da Roman vice Canzeller
Guglielmo Grava Essattor
D: Io: Francesco Rodolpho Cavaglier
Isepo Manuello
Agustin Bonzanin
Bartholomio Mantegazzo.

Gli infrascritti essendo nella città et impediti per legitime cause non ~~ritro~~ havendo potutto esser presentj hanno il predetto giorno ratificato et dato il suo consenso presente il vice Governator et furono
Alessandro Priamo vice Censor
Piero Lischa
Co: Pier Francesco Giusto

Tuttj gli altrj furono absentj et fuora della Città per relation del nostro Bidello.

Adi 23 avosto 1548

fu fatto un comandamento a tutta la Compagnia per nome del s:r Governator m: Agnol Malavincha delegato del Conte Zuane Bivilaqua per el di di Santo Bartholame che fu adi 24 avosto scritto per stridar li officij et se strideteno.
Et furno presenti
Mathio Brolo
Guglielmo Grava
Agnol Malavincha vice Governato<re>
Piero Francesco di Iusti
Augustino Bonzanin
Piero Lischa
Nicholo Zuanbonardo
Alvise Mercadante
Cavaler Redolpho

Li contumaci sono li infrascritti
D: Dionise Principe
Alexandro Priame vice Censor
Zuan Antonio da Roman
Bartholame Mantegazzo
Dominico Brusasorzi.

‖36*r*‖

ytem Adi 24 avosto 1548

Li Restanti erano di fuora et amalati.

Adi 26 Avosto 1548

Se concede licientia a Agnol Malavincha per li sei Reggenti di poter venire nella Accademia per tutto il mese scritto.

Adi 26 scritto se redusse la Compagnia per far li offitij.
Et furno presenti
D: Donise Principe
Agnol Malavincha vice Governator
Mathio Brollo
Guglielmo Grava
Piero Francesco di Iusti
Alexandro Priame
Augustino Bonzanin
Nicholo Zanbonardo
Piero Lischa
Dominico Brusasorzi.
Raphael Torlion

Li Absenti furno
Zuan Antonio da Roman

Tutti li altri sono intimati.
fu fatto il scrutinio infrascritto et se abbalotete li officij et fu cavato il Principe ~~vz~~ a sorte per il s:r Principe Vz. D: Alexandro Priame Principe

Governator

Piero Lischa Governator	balote pro	11	contra 0
Agnol Malavincha	pro	2	contra 9

Conseglier et Canzeler

Augustino Bonzanin Conseglier	pro	1	contra 10
Zuan Antonio da Roman Canzeler	pro	10	contra 1

Exattor
Nicholo Zanbonardo.

Delegati delli Regenti
Per il S.r Principe Co: Pier Francesco di Giustj
per il Governator Guglielmo Grava
per il Consiglier Mathio Brollo
per il Censor
per i Canzeler Matthio Pan e vin
per lo Exattor Donise Di Donisi.

‖36*v*‖

Adi 26 avosto 1548

Era redotta la Compagnia per far li officij il numero della quale era in tutto n° 12 per esser tutti gli altri intimati et di questi 12 non ne mancho se non uno qual era di fuora come apar in la oltrascritta fazada Et furno fatti li offitij. Et Dipoi,
Matregian nostro, Domandette alla Compagnia volesse esser contenta di concedergli gratia, di poter far stampar alcuni soi madrigalli a 4 over a 5 voci, et apresento una littera il tenor de la quale, e lo infrascritto

Alli Molto Mag:ci Accademicj Philarmonici di Verona patroni mei Osserv:mi
Osservandissimi Signori, si come a nostri tempi la dilettevolissima arte della musica e ridotta a tanta perfettione, che quasi par impossibile ornarla, o, regolarla meglio, cosi parmi che si trovino hoggidi sopra di lei, tanto sottilissimi Censori, et si diversi gusti di quella, che par impossibile poter satisfar a questi, che quelli non incomincino subito cum canini morsi, a lacerar le fatiche, et le vigilie altruj.
Perho volendo io dar alla stampa alcuni mei madrigallj, a quatro o, cinque vocj, et temendo di cascar sotto 'l severo Giuditio di questi, o, di quelli ho voluto mandargli sotto l'ombra ~~di v~~ et prottetione di v:s: le quali dandoli ricetto nella sua virtuosissima Accademia, son certissimo che troncarano ogni occasione che potesse nascere di lacerargli, o, mordergli, Quantunque meritamente ella vi fosse: et maggiormente sum mosso a dedicargli al celebrato nome di V:S:e essendo elle statte caggione di far nascere in me ~~la me~~ la maggior parte di questa musica dandomi per sua benigna cortesia commodo, et trattenimento nel asua honorata Accademia. Quelle dunque accetino benignamente questi puochi concenti di musica: in segno del desiderio ch'io <ho>, di farle certissime del mio grato animo, verso di quelle, et pregole fra tanto si degnino conservarmi nella sua gratia, et a quelle humilmente raccomandomi et bascio le mani. Di Verona Adi 26 avosto 1548

D V S Humilissimo servitore

Gi<o>vanni Nasco

‖37*r*‖

Adi 26 scritto
El contrascritto Metregian have licentia, et gratia da tutta la Compagnia di cio chel domandava.

Adi 25 ottobre 1548
Si ridussero gli sei Reggentj et si dette commission al Priamo di parlar col Gaio di raffermar la casa.
Si fece la eletion de li ~~ele~~ Reggentj per li mesi sequentj et si cito la Compagnia per adi 29 ottobre a far gli officij.

Adi 29 ottobre 1548
Si ridusse la Compagnia per far gli officij et fu tratto a sorte il Principe D: Gierolamo Cagallo.

Eletione del Governator

Gio: Francesco Rodolpho Cavaler	pro 6 contra 4
Matthio Brollo	pro 6 contra 4

Rebbalotati

Gio: Francesco Rodolpho Cavaler	pro 5 contra 5
+ Matthio Brollo	pro 6 contra 4

per Conseglier et Canzeller

Matthio Pan evin	pro 8 contra 3
Gian Stella	pro 1 contra 10

per Esattor
Gio: Francesco Rodolpho Cavaler

gli presenti furono	absenti che erano in citta
Agustin Bonzanin	Co: Pier Francesco Giusto
Piero Lischa	Matthio Pan evin
Bernardo Canigianj	Raphael Torlion non fu citato in tempo
Nicolo Zanbonardo	
Donyse di Donysi	
Gio: Antonio da Roman	
Matthio Brollo	
Gio: Francesco Rodolpho Cavaler	
Isepo Manuello	
Domenico Brusasorzi	

Guglielmo Grava

Delegadi

per il Principe	el conte Per Francesco Iusto
per il Governator	Donyse Donysi
per il Conseglier	Angelo Malavinca
per il Censor	Alessandro Priamo
per il Canzeller	Gio: Antonio da Roman
per l'Esattor	Guglielmo Grava

Adi antedetto

Si publico una condenanza contra Angelo Malavinca.

‖37*v*‖

Adi 15 settembre 1548
Si deliberò per gli infrascritti che erano all'hora nella Citta server al Eccellente s:r Ducha d'Urbino le infrascritte cose del'Achademia.
gli mottettj del frutto a 4 coperti di carthon
Madrigali di Giordan Passeto a 4 con gli alligatj
Madrigali dove sono le nozze di fiorenza
Madrigali di Verdeloto a 4 e 5
Motettj di diversi quatro
La Quinta parte degli ucellj
uno di liutj parj.

La licentia fu decissa per gli infrascritti con la presenza del Governator

D: Alessandro Principe de Priamj	Le infrascritte cose furono restituite il di
Piero Lischa Governator	
Donyse di Donysi	
Matthio Pan evin	
El cavaler Redolpho	
Hierolamo Cagallo	
Agustin Lischa	
Agustin Bonzanin	
Guglielmo Grava	
Matthio Brollo	
Angelo Malavincha	
Co: Pier Francesco giusto.	

Alli 18 novembrio 1548 lesse il Constante sopra le parolle di un madrigal del Ispedito chi non conosce amore onde ogni ben et ogni bel deriva non si può dir che viva.

Adj 23 novembre 1548
Fu chiamatta la Compagnia per el giorno 25 et el ditto giorno se redussero lj sej Regentj per trattar le infrascritte cose et la Compagnia.

Adj 25 novembre 1548
Se redusse la Compagnia, et Mater Ian dono al s:or Principe una copia di madrigallj a 5 et el s:or Principe lj acetto per nome della Compagnia, et fu deliberatto in ricompenssa di tanto dono di donarglj tutto il restante dela sua tassa che si scode per la Compagnia da particullarj.

Et fu deliberatto con bussolo et ballotte se sj doveva comprar lj faifer di Mater Jan, de lj denarj della Compagnia et fu pro 13 contra 3.

La Compagnia a deliberatto circha a Bernardin Francho di far che Donise gli abbia aparlar et veder l'animo suo.

‖38*r*‖

1548 adi 13 decembre
Se redusse la Compagnia per trattar di trovar una casa et fu datta commissione al cavaler et a Donise di Donisi che vedesseno di haver quella di i Monceless<e>

allj 16 decembre
Lesse il Rinnovato sopra il sonetto la golla el sonno et l'ociose piume.

allj 22 decembre
Se redusse gli sei Reggentj per espedir molte cose et dipoj fu strida che alli 30 si dovesse far gli officij et cossi furno comandatj tuttj j Compagni.

allj 30 ditto
Se redusse la Compagnia per far gli offitij et fu cavado asorte il s:or Principe
D: Bernardo Canigianj Principe

Censorj
- Agustin Bonzanin pro 15 contra –
Bartholomio Cisan pro 5 contra 11

Gonvernatorj
- Gio: Antonio da Roman pro 13 contra 2
Nicolo Zanbonardo pro 10 contra 5

Canzeller et Consiglier
Co: Piero Francesco Giusto Canzeller pro 2 contra 13
Alvise Merchadante Consiglier pro 15 contra 2

Esattor
Agnol Malavincha

Casser
Co: Pier Francesco pro 12 contra 4
Guglielmo Grava Casser pro 13 contra 4
Co: Giovane Bivilaqua pro – contra 17.

‖38*v*‖

1548 allj 30 decembre
Fu protestatto alla Compagnia per glj sej Reggentj che lorj havevano delle querelle qualle per esser nella fine del suo regimento non le potevano espedir per non poterlj citar a diffesa per esser forj della terra.

Delegadi dei Reggenti delli mesi zenar e febrar 1549

Del s:or Principe Canegiani	Mathio Brolo
Del Governator Roman	Alexandro Priamo
Del Consiglier Mercadante	Cavaler Redolpho
Del Censor Bonzanin	Isepo Manuello
Del Canzeler Iusto	Bortholame Redolpho
Del Exattor Malavincha	Piero Lischa.

Adi 8 zenar 1549
furono eletti per li Reggentj alla eletione de le musiche per questi mesi vz.
D: Bernardo Canegiani Principe
Augustino Bonzanin Censor
Dominico Brusasorzi

Adi dito fu fatta la intimatione per il Governator et attacata al loco solito.

Adi 25 zenar 1549
Augustino Bonzanin legete ~~la~~ una letione sopra il sonetto della Peschara qual dice.

Adi detto
Chiamata la Compagnia il s:r Principe a recquisition di Hierolamo Cagallo propose qualmente esso Hierolamo intendeva dimandar litientia alla Compagnia, atteso per che per iuste et licite cause non poteva frequentar nella Academia nostra, ne sostener lj carichi personali, et cusi adimandava bona litientia supplicando perho, che nel loco suo si mettesse Alexandro Campagna suo cugnato, il quale a suo iuditio, riputava essere qualificato nel modo che dispongono li ordeni nostri.
fatta la proposta per il s:r Principe fu dato caricho al Censor Canzeler et Exattor che togliendo diligentemente la informatione di esso Alexandro referissero ad esso **‖39*r*‖** s:r Principe quanto havessero ritrovato di informatione et dipoi fu admonita la Compagnia per sabbato proximo che sera di de la Ceriola ad udir essa informatione, et proceder alla expeditione delle Ballotationj.

Adi 2 febrar fu adunata la Compagnia et messa la parte se si dovea conceder il luoco di Hierolamo Cagallo ad Alexandro Campagna suo cugnato, et fu abbalotata et ottenuta cum numero pro 20 contra 2.
Alla quale balotatione furno presenti tutti eccetto

Bartholame Cisan
Bartholame Guanter } erano fori de la terra

Piero Lischa il qual vene subito et laudo la balotatione

et li intimati che manchorno furono
Bernardin Francho
D: Francesco Cagallo
D: Francesco Serene.

~~Si condus~~

Adi ditto
fu proposto alla Compagnia per il Governator di far recitar nel loco nostro una comedia dil conte Hercole Bentevoglio intitolata I Phantasmi, et abballotata hebbe ~~pro~~ pro 13 contra 10.
Et vedendossi che nella ballotatione gli dipintori haveano messo ballota per inadvertentia del Censor, il che era inconveniente per non haver authorita di metter ballota ove si tratti di cosa alcuna, dove entra spesa il che essendo advertito per il s:r Principe furono mandati fuori gli detti dipintori, et fu riballottata la parte per servar gli ordini, la quale hebbe pro 11 contra 10.

Adi dominica 3 febrar 1549
Convocata la Compagnia, ove intervenero voci venti, fu letta la supplica di Alexandro Campagna, et publicata per confirmata, et il Governator condusse esso Alexandro avanti il s:r Principe, il quale l'acceto in nome della Compagnia nel numero nostro. Et lettoli il capitolo dil Giurare, et sotto scrivere giuro in mano del s:r Principe, et si sottoscrisse alli capituli al modo et forma come nel capitolo si contiene.

‖39*v*‖

Adi 3 febrar 1549
Li s:ri Reggenti volendo satisfar alli animi della maggior parte della Compagnia, i quali vedeano inclinatj a far qualche honesto et honorevol trattenimento in questi giorni di carnevale proximo per la maggior parte vennero in opinione di proporre alla Compagnia questa infrascritta parte vz.
Landara parte se a questi giorni di carnevale si deve nel loco nostro, a nome della Compagnia far recitar una comedia del oltrascritto conte intitulata il Geloso, a spesa di particulari non astringendo alcuno a dar se non quel tanto che li dettara la sua cortesia servendosi de li homeni di essa Compagnia nelle musiche, et in quelle cose che occorerano licite et honeste alla qual ballotatione non intervenero gli dipintori et abballottata hebbe pro 15 contra 5.

Adi 5 febrar 1549
Essendo passata la parte nella nostra Compagnia di far recitare questo proximo carnevale una comedia parse a proposito alli Reggenti, et a chi eran deputati sopra le musiche, che si facessino alcuni concerti per intermedio, et adornamento della comedia, et per questo fu ricercato m:r Gioan Battista Brollo che servise la Compagnia in uno o piu concerti, Dove il fusse necessario, il quale in particulare hieri rispose al Principe, et al Governatore, che non bisognava che la Compagnia si volessi servire di lui, in conserto alcuno in presentia a Donne, et hoggi a tutti e sej largamente repplico che mai voleva cantare dove era done, ~~all~~ non allegando scusa alcuna et essendo egli pregato da li sei, che in tanta necessita non volessi manchare alla Compagnia, et che almeno volessi cantare non seppe mai adure raggione o scusa alcuna se non che la sua Consientia non permetteva chel facessi questo, onde gli Reggenti ~~de~~ parendogli che la sua fusse ostinatione, et non scusa legitima venero in opinione che egli fusse casso et privo de la Compagnia et la sua supplica fusse nulla.

‖40*r*‖

Adi 5 febrar 1549
Augustino Bonzanino partendosi di Verona per andar alla volta di Venetia per sue facendo, richiese licentia da li sei Reggenti per suo fratello chel potesse venir in la Accademia per tutto questo carnevale ad suo beneplacito, et cosi gli fu concessa detta licentia per li sei Reggenti.
A di scritto Bartholame Mantegazzo essendo intimato ne potendo venir in la nostra Accademia item per non haveva satisfatto quanto lera debitor, Adimandete termine alli Reggenti di pagar il suo debito et gli fu concesso termine per tutto il Reggimento presente, et prima Dete uno mozenico per la dadia ordinaria inanti tratto.

Adi 24 febrar 1549 Reggenti del mese marzo et aprile 1549
fu convocata la Compagnia, per stridar li offitij per parte dil Governator, con litientia perho del s:r Principe et subito stridati parse alla detta Compagnia di far detti officij per esserge il numero et cosi fu cavato a sorte il Principe
D: Gioan Stella Principe

per il Governator furono abbalotati
Cavaler Redolpho ballote pro 13 contra 6
Guglielmo Grava ballote pro 9 contra 10

per il Consilier, et Canzeler
Bartholame Redolpho ballote pro 5 contra 16
Alexandro Campagna ballote pro 17 contra 4

lo Exattor
Mathio Brolo.

Delegati de li Reggenti
Et primo Del s:r Principe Nicolo Zanbonardo
Del D: Governator Gio Antonio da Roman
Del Canzeller Donise di Donisi
Del Consiglier Isepo Manuello
Del Exattor ~~Gioan Antonio Da Roman~~
Agnol Malavincha

Adi 15 marzo 1549 fu publicate le condenanze del mese zenar et febrar 1549.

‖40*v*‖

Alli 17 marzo 1549
Fu messa la intimation di tutti gli Compagni debitori al muro sopra il banco come e solita usanza.

alli sopra scritto
fu elletto per noi Reggenti Gioan Antonio da Roman Esattor a scuotere gli denari per Metre Jan dalli Compagni.

alli sopra scritto
per gli sei Reggenti fu messo ordine di chiamar tutta la Compagnia per trattar d'alcune Cose, et proponer Giulio Marion.

Alli 24 marzo 1549
fu chiamata tutta la Compagnia, et riduta al loco solito per trattar de stabilir Metre Gian nella Cademia nostra per maestro, come e solito et fu stabilito per tutti gli Compagni ad un'aduno dinanci alli Regenti.
Ancora per trattar della spesa superflua fatta in questo carnevale nella comedia.

Parlar, et proporre Giulio Marion alla Compagnia Dove fur numero di Compagni riduti a parlar ut supra l'infrascritti — et cosi fu proposto alli 24 marzo 1549.
primo il Signor prencipe Gioan Stella
il Governator Cavaller Rodolpho
Consiglier Alessandro Campagna
vice Cancellario Donise di Donisij
Censor Agostin Bonzanin
Esattor Matthio Broilo
conte Zuanne Bivilacqua
Gio: Antonio da Roman
Agostin Lisca
Alvise Mercadante
Piero Lisca
Bartholomio Mantegazzo
Alesandro Priame
Bernardo Canigian
conte Pier Francesco Giusto
Agnol Mallavinca
Bartholomio Guanter
Dominico Brusasorzi
Rafael Torlion
Guglielmo Grava
Pelegrin Rodolpho nomi 22.

Gli assenti che non venero
Matthio Panevin non e nel paese
Nicolo Zanbonardo non e nel paese
Iseppo Manuello non e nella terra [*a margine*: è venuto]
Bartholomio Cisan non e nella terra
Bartholomio Rodolpho non e nella terra
~~Pelegrin Rodolpho non è comandato~~
2 Dottori non e comandati.

Nota come la sopra descritta Compagnia ha riffermato che per tutto l'ano 1549 ogni Compagno che entrarano nel numero nostro habbino à pagar sei corone d'oro computa l'honoranza della entratta val corone sei d'oro.

‖41*r*‖

alli 24 marzo 1549
Fu proposto alla Compagnia bisognando sodisfare al debito fatto per la comedia à questo modo cogliesto tutti quelli denari che si pono dalli Compagni, et il supplimento cavarli da li Esattori in sino tanto che sij compiuto pagar il debito, vendendo tutte le robbe per quel precio che si pole, cio e le robe fatte per la comedia, abbiti, et vestimenti, et lignamj.
L'andara parte sel si deve tuor gli sopra detti dinari dalli Esattori.
Abballottata con numero 20 di Compagni pro 16 contra 5

alli 25 marzo 1549
Fu reduta la Compagnia per espedire m:r Julio Marion, se lui dev'essere connumerato fra noi, et accettato per Academico, o no.
Donque l'andara parte ballottandosi con numero 21 et abballottata fu ottenuta con vocj numero pro 22 contra 0.

Laus deo

Alli 23 aprile 1549
Fu chiamata la Compagnia per stridar li hofici et furno stridati per dominicha che e adi 28 aprile.
Et furno anchora chiamati i sopra scritti per parlar de la chasa del Gagio in la quale stemo noi cioe de trovar 200 duchati del intereso da darli al Gagio per luso fruto de lachasa dove stiamo la qual chasa furemesa[13] ~~et~~ ad ultimarla per il di 28 aprile 549.
Item adi dito Agustino Bonzanin tolse licentia de la Compagnia.
Item fu proposto per il signor Principe Christofalo dal Tor il qual desidera intrar in questa nostra Accademia et fu remessa a dj domenica sopra scritta alli 28 per far circa cio tanto quanto disponeno li nostri ordeni.
Item fu referito come il Capitanio Paullo Naldi vole reschoter li soi flautj secundo le nostre constitucione che habiamo con luj.

‖41*v*‖

[*vuota*]

‖42*r*‖

Addi 6 di giugno 1549
Fù ridotta la Compagnia per far li offitij dove intervenero 21 delli Compagni et fu tratto Principe Nicolo Gianbonardo.
Furno ballottatj per Governator
+ Iseppo Manuello pro 15 contra 6
Giovanj Stella pro 8 contra 13

per Consiglier
+ Iulio Marione pro 16 contra 5

per Cancellier
+ Mattio Brolo pro 3 contra 18

per Censori
+ Il cavalier Ridolfo pro 17 contra 5
Agnol Malavinca pro 8 contra 14

per Exattor
+ Agustino Lisca

addi 12 zugno 1549
Fù ridotta la Compagnia in numero suffitiente cio è 18 che per esservi 5 intimati et mancando Raffaello dipintore sono 3 et fu ballottato m:r Cristoforo del Toro et hebbe ballotte pro 18 contra 1.
li assenti alla soprascritta ballottatione furno
Bartolomeo Guantero intimado
Raffaello Torlione
Pellegrin Ridolfo
Bartolomeo Mantegazzo intimado
Iseppo Manuello intimado
Mattio Pan'e vino
Co: Pier Francesco li 5 dottori intimadi
Guglielmo Grava

‖42*v*‖

Delegati dellj Reggenti di Luglio et agosto 1549
per il s: Principe il Stella
per il Governator il Donisj
per il Censor il Luna
per il Consiglier il Malavinca
per il cancellier il Mercadante

[13] *Recte*: fu remes<s>a.

per l'Exattor Pier Lisca.

Adi primo settembrio 1549
Fu ridutta la Compagnia per far li offitij Dove intervenero 15 de li Compagni et fu tratto per Principe il Cavalier Redolpho ma perché in quel tempo lui era Censore el se ne trette unaltro qual fu Agnol Malavincha et il Cavaler fara la sua intrata il primo di zenar.

Reggenti del mese di settembrio et octobrio
D: Anzelo Malavincha Principe

Cassiere
Piero Lischa pro 14 contra
Co: Piero Francesco Iusto pro 4 contra 11
Cavaler Redolpho pro 8 contra 7

Governator
Io: Antonio da Roman pro 10 contra 6
Alessandro Campagna pro 8 contra 7

Consiglier et Canzeler
Alvise Merchadante pro 11 contra 4
Mathio Panevin pro 6 contra 9

Exator
Alessandro Campagna

D: Angelo Malavinca Principe
Giovan Antonio da Roman Governator
Cavaler Redolfo Censor
Alvise Mercadante Consilier
Mathio Panevin Canzeler
Alexandro Campagna Exattor

Piero Lischa Casser sino a zenar proximo.

‖43*r*‖

Delegati delli sei Reggenti delli mesi avosto et septembrio 1549
Per il s:[or] Principe Giovanni Stella
Per il Governator Allessandro Priamo
Per il Censor Bernardo Canigianj
Per il Consilier Nicolo Zambonardo
Per il Canzeler Mathio Brolo
Per lo Exattor Isepo Manuelo.

Essendo altre volte instando Alixandro Priame Donise di Donisi et Isepo Manuellj proposto alla Compagnia nostra il Capitano Paullo Naldi il qual anchor che non habittasse alhora in Verona hera desideroso di esser connumerato nel numero nostro et detto molte cose sopra cio da moltj il di 3 aprille 1548 apar in questo a carta 33 si venne alla ballotatione della parte se si doveva admetter la suplica da esser per esso Capitano datta et non passo il che come si pensa per le parolle che allhora furno dette puote avenire per non habittar in Verona et sostener le fationi personalj.
Hora che dal Ill:[mo] Dominio di Venetia sotto del quale felicemente esso Naldi militta Capitano glie concesso habittar quivi à Verona havendo esso Capitano prodotto una suplica sotto di primo febraro 1549 fu letta alla Compagnia et in numero suficiente fu aballottata in questo modo vz.
Essendo convochatto ~~quel giorno~~ la Compagnia per questo effeto piu volte et quel giorno specialmente ne mai havendosci potutto haver numero parte per esser molti absenti dalla citta et parte amalatj ritrovandossi detto giorno in numero ·xvj· voci ridotte si abaloto et hebbe pro 15 contra 1.
Gli intervenenti aditta ballotation furno gli infrascritti
D: Nicolo Zambonardo Principe
Isepo Manuelli governattor
el cavaler Redolpho Censor

Dionijse di Dionisj
Mattio Pan et vino
Conte Piero Francesco Iusto
Zuane Stella
Alixandro Campagna
Bernardo Canigianj
Bartholomio Rodolpho
Christoforo dal Torro
Anzollo Malavincha
Piero Lischa
Alvise Merchadante
Domenego Brusa sorzi

‖43*v*‖

Apresso si hebbe relatione fidatta come Mattio Brollo et Augustino Lischa allhora amallatj Doveano alla detta suplica le lor voci et consenso favorevolj oltra gli soprascritti si hebero littere da alcunj absentj gli qualli facendo scusa di non poter venir schrisero che Davano la lor voce favorevole a esso Capitano et questi furno Iulio Marione et Io: Antonio da Roman et Bertholamio Guanter et poi Alixandro Priamo confermo quanto si era fatto agiongendo al sua voce aquelle favorevole talche sono in tutti pro 21 contra 1.

Adi 3 novembrio 1549
Fu Ridutto la Compagnia per far li offici iuxto il solito nella qual intervenero voci dodese et fu trato fuori à sorte D: Peregrino Rodolphi Principe.

Regenti delli mesi novembrio et decembrio

Pro 8	Alexandro Priame Gubernator	contra 5
Pro 7	Co: Pier Francesco Iusto	contra 5

Consilier et Canceller

pro 12	Piero Lischa	contra –
pro 2	Isepo Manuello	contra 11

Gubernator
Matthio Broylo .

D: Peregrino Rodolphi Principe
Alexandro Priami Gubernator
Piero Lischa Consilier
Isepo Manuello Canceller
Matthio Broylo Exator.

Dellegati delli sei Regenti dil mesi novembrio et decembrio 1549

Per il signor Principe	Zuan Antonio di Romano
Per il Gubernatore	Capitano Pauolo Naldj
Per il Consilier	Alvise Merchadante
Per il Canceller	Co: Pier Francesco Giusto
Per il Exator	Mathio Panevino.

‖44*r*‖

Adi 17 novembrio 1549
fra gli sei Reggenti fu tratado di proponer alla Compagnia la infrascritta parte. Sopra la qual parte essendo per essi fatto lungo ragionamento et nel modo infrascritto formatta fu pubblicata et stridatta alla Compagnia da esser poi espeditta la Dominica sequente che sera agli 24 ditto.
Et per che molti degli Compagni erano fora della cita fu schrito a tuttj quelli il tenor della infrascritta et mandatali.
Gli Reggenti de filarmonicj

Diletto nostro vi notifichiamo come per Dominica che sarra agli 24 del instante si ha ~~da trattar~~ chiamata la Compagnia per trattar due cose importante et pigliar supra cio due parti, la prima parte si è di tuor il pallazzo di Lafranchini per l'Accademia et dar il cargo a chi ha da manegiar la cosa. Laltra parte e tale che in essecution de una parte altre volte presa, si conduchi huomeni che habbino a legger nell'Accademia et fin hora habbiamo capparra da dui, dotti et honoratj gentilhuomeni che ci leggeranno ai quali la Compagnia daghi quei nomi nella Accedimia che piu segli converranno per honorargli, come meritano le lor virtudi, et per che non solo si voria in quella nostra Accademia exercitarsi nella musicha, ma ancho nelle littere, questo sara un principio, et per dar aditto agli letteratj et dotati di scientia, si vorria che nel Capitolo del acettar persone nel numero nostro si aggiugnesse che oltre gli instruti nella musicha, potessi esser admesso nel numero nostro qualunque letterato, havendo per ho in se le altre parti del nostro Capitolo che sono de lor bona esempla. Dunque per trattar tal cose apportantissime, venite in ogni modo per quel giorno sotto pena de un Mocenigho da esservj irremissibilmente tolto, over impedito da legittima causa ammandate per tal giorno l'oppinion vostra sopra cio in scritto accio si possi concludere et siavi a ~~AAAA~~ *core* l'honor et utile della Accademia che queste e il modo de inalzarla.
Dela Filarmonica il di ·xvij· novembrio del 49.

Isepo Manuello il Duro Filarmonico
Canzeler de mandato

fu mandata agli infrascritti	Gli presenti quando fu publichatta et stridata la parte infraschrita furon
Alvise Merchadante	Piero Lischa
Conte Io: Bivilaqua	Cavaler Ridolfo
Nicolo Zambonardo	Mattio Brollo
Donise di Dionisi	Io: Antonio da Roman
Bertholamio Guanter	Mattio Pan et vin
Bertholamio Cisan	Alexandro Campagna
	Iulio Marion
	conte Pier Francesco Iusto
	Ioane Stella
	Bernardo Chanigiani
	Capitano Paulo Naldo
	Christoforo dal Torro
	Domenego Brusa sorzi

‖44*v*‖ Fu anchor strida de trattar et et chonchludere se si deve tuor affito per la Accademia el pallazzo di Lafranchinj ~~et fu datto charicho~~
La Parte della qualle qui oltra se fa mentione è la infraschritta
Essendosi altrevolte ragionato et quasi deliberato che in questa nostra Compignia si debbino accettar persone di vera Dotrina in qualunque faculta, se ben non fossero quanto alla Musicha sufficientj secondo il Capitolo nostro et al presente essendosene hauta fra gli sei Reggentj non poca consideratione atteso massimamente di quanto utile et ornamento sieno gli Huomeni letteratj in qual si voglia sienza nelle Republiche grandj nonche nelle Compagnie private, et che fano professione de Amatrici di virtu, et conoscendo manifestamente che le buone Lettere di qualunche sorte, non solamente non faranno pregiuditio agli nostri solitj musicali esercitij ma gl'adorneranno et gl'accresciranno grandezza et nobiltà, in questa maniera che adorna una pretiosissima gioia l'oro in cui è legata, se bene egli di valor le cede, et oltre di questo vedendossi molti di questa Compagnia Desiderosi de imparare, et di esercitarsi, leggendo, schrivendo, et ragionando in honore et della nostra Accademia, et di se stesi, le qual cose facendossi darano animo a moltj Giovanj della Città nostra (che si tratengono disunitamente nelli studij delle lettere) di cerchar di unirsi cum noi, et tutti insieme poi occupati in virtuosi esercitij caminare per la via dell'honore cum felicissimo curso cum invidia de chi ha intelletto. Però per ordene suo Andara la parte,
Che di tempo in tempo secondo che sera bisogno siano elettj et approbatj secundo il Capitolo del accetar persone Huomenj di rara litteratura, di buon nome, et ottimi costumj qualli debbano pigliar carico di leggere, compore tradurre over come piu a essi piacera esercitare qualche altra virtuosa operatione per utile, et honore dell'Accademia nostra. Li quali da noi debbino esser chiamatj per proprio nome Padri.

Et sieno esenti da ogni fattione reale et personale eccetto dalle operationj sopra nominate, et ad essi pertinentj, et per parte de premio sono da noi honoratj, osservatj, et per ogni via infinitamente reveritj come luce, splendore, et spedrij della Accademia nostra et habbino liberta volendo de poter venir abballotar accettandosci un Compagno Ma non se intendeno computatj negli tre quarti dil numero come dispone el capitolo del accettar persone.
Item fu preso attute vose che si facesse eletione del Eccellente m: Pietro di Sonzoni, et m: Pietro Pitatto in esecutione della soprascritta parte, et cussi de comune consenso elletj fu imposto, a Zuan Antonio da Roman vice Principe et D: Alixandro Priame Governattor et il capitano Paulo Naldj che dovesseno per nome della Compagnia pregargli et con ogni uficio de umanita forzargli apigliar el sopradetto carico.
[*a margine*] 24 novembrio

Item fu preso la parte che al capitolo del accettar persone sia agionto immediate dopo la parolla (Ben instruta nella musica) queste parolle (over nell'arti liberalj rationalj et reali).

‖45*r*‖

Adi dominica 24 novembrio 1549
Se redusse la Compagnia per la amonicione fatta agli 17 dil histante per il di scritto in numero 17 et littere 3 che son 20 in tutto, et letta la oltraschrita parte et sopracio, essendo ditto da molti molte cose fu ottenuta a voci de tuto el numero predetto et fu ancho delibberatto, et preso quanto nell'oltra scritta facia di carta si contiene.
Item fu datto licentia a Pietro del Capitano Paulo Naldj che possi venir nel luoco nostro senza pregiudicio del capitolo del introdur persone et questo aben placito de sei Reggenti, il qual Pietro sia agli servicij della Compagnia.
Item fu conchluso che si togliesse affito il pallazzo di Lafranchini potendossi haver et fu datto caricho al Capitano Paulo Naldi et al Cavaler Redolphi che chiudessero il merchato in ducati cinquanta alanno.
Gli presenti alle sopradette cose furono gli infrascrittj

Presentj
Zuan Antonio da Roman vice Principe
D: Alissandro Priame Governator
Piero Lischa Conseglier
Cavaler Redolpho Censor
Isepo Manuelli Canceler
Matio Brollo Esattor
Christoforo del Torro
Anzollo Malavincha
Capitano Paulo Naldj
Alixandro Campagna
Bertholomio Mantegazo
Nicolo Zuanbonardo
Conte Pier Francesco Iusto
Bernardo Canigianj
Giulio Marion
Giovanni Stella
Domenego Brusasorzi

Dagli infraschritj si hebbe littera che confirmavano la parte
Conte Io: Bivilaqua
Donise di Dionisij
Bartholomio Guanter

Gli absenti furno gli infraschritj

D: Peregrino Rodolpho Principe
Alvise Merchadante intimato
Mattio Pan et vin intimato
Augustin Lischa intimato
Bertholamio Redolpho intimato

Guglielmo Grava intimato et for del paese
Bertholamio Cisan intimato

‖45*v*‖

Adi primo decembrio 1549
Se Redusse gli sei Reggenti con la Compagnia insieme, per un comandamento a bocha.
Et primo Augustin Lischa vene et con la lachrima alochio dimandete licentia che da qui inanzi non intendeva esser piu della Compagnia offerendossi di pagar quanto se ritrova debbittor in fin hora, si come dispone el Capitulo, et cussi tolse licentia.
Fu proposto per il Governator una Signora Contessa di Ongaria qual fu consorte de uno conte Lonardin Nogarolla qualla Desidera grandemente di esser introdotta nell'Accademia et cussi a tutte voce fu concesso agli Reggentj che la doveseno introdure con quel meglior modo che alhori parerano.
Fu anchor proposto di voler registrar tutte le parte prese, et roffermar alguni ordeni per gli Reggenti et quellj refferir alla Compagnia qualla laudarà et aprobarà over nullara quanto allei piacerà et cussi atutte vose fo delliberatto.
Fu proposto per il Governator che tutti quelli che si truovano debbitorj fin hora Debbono pagare et non pagando per tutta questa setimana, non possino venir nell'Accademia et venendo seranno condenattj in uno Mozenigho per chadauna volta che venirano.
Fu proposto agli sei Reggenti per il Capitano Paulo Naldi come il Sig:r Pietro Paulo Governattor di questa citta Desidera di venir in l'Accademia per aldir le lettione del m: Pietro Beroldo et m: Pietro Pittato, et cussi per gli Reggenti fugli concesso tal licentia, et proposta ala Compagnia a vose fu confirmatta et che a tal letione non gli possa venir alcuno se non gli Achademici.

Adi 22 decembrio 1549
Se Redusse la Compagnia con il comandamento et per il S:r Governattor fu strida de far gli officij per adi veneri 27 ditto.
Fu proposto per il S:r Governattor che non se debba portar armi da offesa *di alcuna sorte* nel locco della Canzelaria della Compagnia nostra da tempo nesuno inpena de marchetj sei per cadauno et chadauna volta fu

ballotta pro 12 contra 6.

Parte proposte alla Compagnia registratte del foglio
et fu adi ditto con lo infrascritto numero

Perché si vede che poche volte tutti gli Compagni in un medemo tempo convengono et si riducono nel logo nostro, cosi per essercitarsi nelle virtu come per trattar alcuna cosa importante al publico, et questo è per non haver giorni prefissi se non pochi. Quando si debba et a quai tempi ridure la Compagnia, volendo proveder aquesto de ordine degli Reggentj
‖46*r*‖ L andarà parte che ciascuno degli Compagni sia obligato un giorno della Settimana che sara il veneri eccetto gli mesi delle vacantie, ridursi il doppo desinar alla casa nostra a quelle hore che parerano agli Reggenti, di tempo in tempo convenienti per comodo della maggior parte, et questo per causa di operar qualche attione vertuosa ne alcuno essendo ridotto possi partirsi, se non sara licentiato Dal Governator, sotto pena de marcheti quatro per cadauno et cadauna volta et aquesto siano esclusi quelli che sono immunj dalle facione personale. Ballottata ebbe pro 12 contra 6.
Agionto che nulla schusa se acetj, non essendo impedetj da qualche legitima causa.

Dele vachantie
L andarà parte che dali ·xx· di giugno per fin agli ·xx· di ottobre si faccino vacatione nel qual tempo non sia di obligo ad alcuno venir alla Accademia senon citate con l'authorita del Principe, ne si facia intimatione, ne se espedisca querelle ma siano poi espedite dagli primi Reggenti dopo le vachantie in termine de gior<n>i quindese, et gli officij delle vachantie siano in tal modo fatj. Vz Subitto che gli Reggenti ~~saran~~ saranno chreatj per gli mesi de luio et avosto debbano giurar et dopo giurato vadino al loco suo et ellegano gli altri Reggenti che anno a suceder per gli mesi settembrio et ottobrio et quelli faciano abballotar per la Compagnia et se affar ditta eletione non fossero presenti tutti essi Reggenti de luio et agosto, il Sig:r Principe per tal eletione statuisca degli sei Reggenti che allhora serranno in officio quelli che aluj parera.
Gli Esatori poi siano obligatj agli suoi tempi con la presentia del Canzeler reveder lo inventario et sotto scriverlo.

Similmente siano obligatj gli Reggenti in questo tempo delle vachantie redusrsi almancho una volta al mese per sopra veder delle cosse pertinente alla Accademia si come dispone el Capitolo ·iiij·° degli officij del Governator Chanzeler et Esator nel resto poi tutti gli capitoli ordeni et parte siano in questo tempo osservattj et Ballotatta hebbe pro 13 contra 5.
A tutte le Ballotatione et parlamenti fattj nel scritto giorno che fu adi 22 ditto gli presenti *furono* gli infrascritti

	Absenti
D: Io: Antonio Roman vice Principe	Bernardo Canigiani a Venetia
D: Alisandro Priame Governattor	Cristoforo dal Torro
Piero Lischa	Bertholamio Redolpho difora
Mattio Brollo	el Cavaler Redolpho in la terra
Iulio Marion	
C: Io: Bivilaqua	
C: Pier Francesco Iusto	
Alisandro Campagna	
Alvise Merchadante	
Giouani Stela	
Anzollo Malavinca	
Mattio Pan et vino	
el Capitano Paulo Naldi	
Nicolo Zuanbonardo	
Dominico Brusa sorzi	
Donise di Dionisij	
Isepo Manuello Canzeller	
Bortholamio Mantegazo intimato.	

‖46*v*‖

Adi 27 decembrio 1549
Se redusse la Compagnia per la Compagnia per la admonicion fatta adi 22 ditto quando si stridette gli officij et cossi ridotta per detti officij fu destinatto per Principe il Cavaler Rodolpho per essergli tochatto la sorte adi primo decembrio 1549 come apar in questo a carta 42 et per esser in quel tempo in officio di Censor fo dicharatto per la Compagnia chel suo principatto dovesse comenzar adi primo zenar del 50 perché in questo tempo era fornito il suo offico della Censura.

officij

El Cavaler Redolphi Principe ut supra

Governator

+ el conte Pier Francesco Iusto	pro 12	contra 4
Alvise Merchadante	pro 5	contra 12

Censor

+ Zuan Antonio da Roman	pro 12	contra 5
Mattio Pan e vin	pro 5	contra 12

Consiglier et Canzeler

Alisandro Campagna	pro 5	contra 12
el Capitanio Paulo Naldi	pro 15	contra 3

Donise di Dionisij Esattor

Casseri

Alvise Merchadante	pro 6	contra 11
+ Mattio Pan et vin	pro 15	contra 2
Bertholamio Redolpho	pro 1	contra 17.

Delegadi degli Reggenti

el cavaler Redolpho Principe	Piero Lischa
el conte Piero Francesco Governator	Mi Isepo Manuello
Zuan Antonio da Roman Censor	Mattio Brollo
el Capitano Paulo Naldi Conseglier	Alisandro Priame
Donise di Dionisij Esattor	Anzollo Malavincha

Mattio Pan et vin casser.

Gli scritti Reggenti adi ditto Giurorno in man del vice Principe. Fu eletto per gli Reggentj Anzollo Malavinca et Mattio Brollo qualli debbano parlar a Bernardin Francho et fargli intender come e passatto uno anno che luj e intimato et che in termine de giorni otto debba venir a saldar tuttj gli suo debitj che fin hora in la Accademia lui se atruova, altramente non comparendo si procedera contro di luj si come dispone la parte presa adi 27 decembre 1547 come apar in questo a carte 29 et 31 la qual dise che sera casso et privo di ogni grado condicion et portion della Accademia tal che non conparendo nel predetto termine ad opperar quanto dispone essa parte il Governattor debba hesequir quanto dispone essa parte.

‖47*r*‖

Adi 27 decembrio 1549
fu ballota et determina tutte le contrascrite fatte con il numero de voci 18 et gli fu absenti gli infrascritti

Bertholamio Redolpho
Bertholamio Cisan
Bertholamio Guanter
} intimati et defora

el conte Io: Bivilaqua
el Capitano Paulo Naldi
} in la terra et admonidi

Et adi scritto si publichette le condananze cioe Mattio Brollo per haver sgardena uno bancho et el per esser contumaze come apar al Libro delle querelle carta 38.

Adi 2 Zenar 1550
Comparse Bartholomeo Mantegazzo debitor di certa quantita di denari, et havendo pagato il Mocenigo della dadia ordinaria dimando termine alli sei Reggenti li qualigli concessero termine per tutto il presente Regimento secundo la forma del statuto.

Adi 3 ditto
Si redusseno gli sei Reggenti per trattar molte cose et massimamente per statuire lhora che hanno a venire il giorno del veneri, et considerata molto bene l'importanza terminarono che ogn'uno sia obligato a ritrovarsi nel loco dell'Academia alle hore vintiuna sotto pena della parte sopra cio presa sotto adi 22 decembrio 1549 scritta in questo in carta 46.
Item fu data commissione al Governator, al Censor, et all'Esattor che ~~Doveres~~ Dovessero andar a veder la casa del Prato et quella del Marchese Corà et refferir alla Compagnia se sono per noi massimamente essendo hora la occasion di andar fuori di questa casa et che habbino a rifferire alla Compagnia dominica proxima che viene over a veneri proximo quando la Compagnia sara ridotta.
Item occorendo a far Musicha necessariamente in questo carneval proximo et cosi secundo il Capitolo fu eletto per elettori delle Musiche Gio: Antonio da Roman, Donise di Donisi, et Matthio Brollo cum autorita solita.

‖47*v*‖

Adi 10 Zenar 1550
Si redusse la Compagnia per comissione de li sei Reggenti dove si determino qualli di si habian a redur ale letione li di sono luni mercori veneri sabado. fu Anche datto comission et libertade ampio di trovar una casa a M: Zuan Antonio da Roman M: Isepo Manuelo M: Alexandro Priame habia libertade ampia anche di saldar merchato et se in tre de dui mesi non l'havranno trovatta et che sij manchato per sua Negligentia si habiano a condenar secondo parera honesto ali sei Regenti.

a di 15 Zenar 1550
Le rellation Matio Brolo et Agnol Malavincha elleti Compagni per parlar a Bernardin Franco circa ~~d~~ della intimacion laqual e continuata per piu de un anno et cosi per essi li fu fato intender che in termine de 8 giorni deba comparer denanzi alli sei Regenti per satisfar a quanto e debitor et farsi riconoscer per huomo della

Compagnia Altramenti passati li giorni 8 si intendera casso et privo del numero nostro Come dispone una parte presa in questo a carte 29 et tute le soprascritte cose li fu intimate per gli soprascritti.
Non vene et fu contumaze et casso nel modo della predetta parte.[14]

adi 2 febrar 1550
Il s:or Principe domando in li sej licentia di condur per fina il ~~il~~ giorno secondo di quadragesima nella Academia suo cugnato il Monte laqual licentia li fu concessa exceto per quelli giorni che si legerà li qual giorni conducendo si intendera che habbi contrafatto el Capitulo.

‖48*r*‖

Adi 12 febrar 1550
Si redusse la Compagnia per ballotar una parte che si possa nella Academia nostra far festa tutto il Carneval et queste feste fosse pero fatte à spese de particulari laqual Aballotation hebbe pro 17 contra 2.
Si balloto Anche utrum che la Compagnia dovese pagar la spesa che si facesse nelle cere abalotata hebbe pro 10 contra 9.
Li presenti furono gli infrascritti
Dn:° Cavaler Redolfo Principe
Conte Pier Francesco Giusto Governator
Zuan Antonio da Roman Censor
Capitan Polo Naldi Consilier
Alexandro Campagna Canzeler
Dionise di Donisi Exator
Piero Lischa
Iulio Marion
Matio Brolo
Alessandro Priame
Agnol Malavincha
Alvise Mercatante
Nicolo Zanbonardo
Zuan Stella
Matio Panevin
Bortolamio Mantegazzo
Isepo Manuello
Cristofalo Torro
Bortolamio Rodolpho.

‖48*v*‖

Adi 21 febrar 1550
Fu chiamata la Compagnia et fu proposto per il Governator la suplicha del Conte Pier Francesco Giusto sopra la qual fu parla pro et contra et dopoi abalotata hebe pro 3 contra 16.
Item fu proposto per il Governatore di introdur a Musicha alcune gentil done parte forestiere parte della terra et sopra cio fu parla dopoi aballotata hebbe pro 18 contra 1.
Item fu strida de far gli ofitij per veneri proximo che adi ultimo ditto.
Fu strida anchor di confermar M. Jan et fargli un exator per suo conto.
Item fu strida *per veneri soprascritto* ~~si potese~~ *possa* acetar persona alcuna jn quel capitolo che[15] de exentar dalle fation personale et de ogni spesa exceto la ordinaria.
‖49*r*‖ fu presente alle contra scritte ballotatione li infrascritti et fa numero 18.

Dn:° Cavaler Redolpho	Principe
Dn° Isepo Manuello	Vice Governator
Capitano Polo Naldi	Consejer
Zuan Antonio da Roman	Censor
Donise	Exator
Alexandro Campagna	Canzeler

[14] Aggiunta di altra mano scrittoria.
[15] Omesso *che* ripetuto a capo riga.

Agnol Malavincha
Alexandro Priame
Conte Zuan Bivilaqua
Nicolo Zanbonardo
Julio Marion
Piero Lischa
Dominicho Brusa Sorzi
Zuan Stella
Matio Brollo
Bortolamio Mantegazzo
Matio Panevin
Bortolamio Redolpho

Adi ultimo Febraro 1550
Si reduse la Compagnia et fu leta la licentia che dimandete M: Francesco Cagalo et M: Francesco Serenelo come Apar per una sua litera in fjllo.
Item fu proposto adi sopra scritto per il Principe Zan Dominico di Todeschi che desidera de entrar in la nostra Compagnia.

‖49*v*‖

Adi ultimo Febraro 1550
Item fu deliberato che si tolesse li dinari che e in man de Meser Matio Panevin per darli a M: Zuan Stella per il fitto della casa che e sta tolta afito da luj.

adi sopra scritto
L andara parte che de cetero non si possi suplicare di esser disgravati dalle fation personali soto il capitolo che erano gli dui Excellenti dotori ne manco si possi piu acetar alcuno in tal grado tal che esso capitolo si intenda esser extinto.
[*a margine*]
Et se cadauno di noi produra tal suplica caschi ala pena di un scudo d'oro in mediate et il Governator non possi produr ne proponer cossa alchuna di questo tenore soto la pre deta pena et medemamente il signor Principe Consilier Censor Canzeler Exator se lassarano proponer alcuna di queste supliche caschino alla pena di dui scudi d'oro et chadauno de gli Academici habbino Autorita di fargli immediate debitori sul libro ordinario del Canzeler Cadauno di queli che alla prescrita parte havrano contrafato.[16]
Balotata hebbe pro 14 contra 4

Adi sopra scritto
Item fu balotati li oficij et fu fatto

Principe	Capitano Polo Naldi
Governator	Dn:° Zuane Stella
Consilier	Dn:° Julio Marion
Canzeler	Dn:° Alexandro Priame
Exator	Dn:° Agnol Malavincha.

‖50*r*‖ Fu presenti alli contra scritte Balotationi li infrascritti
~~li Contra scritti Regenti~~
Julio Marion
Alexandro Priame
Matio Brolo
Agnol Malavincha
Conte Zuan Bivilaqua
Zuan Stella
Pier Lischa
Domenico Brusa Sorzi
Bortolamio Mantegazzo

[16] L'intero capoverso appare cassato con un tratto obliquo.

Alvise Mercatante
Nicolo Zanbonardo
Principe Dn:° Cavaler Redolpho
Consilier Capitano Polo Naldi
Governator Dn:° Jsepo Manuello
Exator Dn:° Donise Donisi
Canzeler Dn:° Alexandro Campagna
Censsor Dn:° Zuan Antonio da Roman.

Adi 3 marzzo fu publicha le condenanze presente la mazor parte deli Compagni.

Delegati delli sei Reggenti del mese marzo e Aprile

per il sig:r Principe	Donise di Donisi
per il Governator	Nicolo Zambonardo
per il Consiglier	Conte Zuanne Bivilaqua
per il Censor	Matthio Brollo
per il Canceler	Iseppo Manuello
per l'Esattor	Alessandro Campagna.

‖50*v*‖

Adj 9 marzo 1550 se ridusseno li sei Reggenti per trattar le infrascritte cose. vz.
primo per essi fu deliberato di proponer la infrascritta parte dell regular la dadia.
Item de abalotar Gio: Dominico Thodesco qual fu proposto adi ultimo febrar proximo passato.
Et se ridusse la Compagnia al di scritto et fu presente oltra gli sei Reggenti gli infrascritti
Cavaler Redolpho
Donyse di Donysi
Domenico[17] Campagna
Iseppo Manuello
Bartholomio Mantegazzo
Piero Lischa
Matthio Brollo
Con: Zuanne Bivilaqua
Bernardo Canegiani
una litera di Christoforo dal Torro che consente.

+ primo fu abbalotato Gio: Domenico Thodesco per esser accettato nella Compagnia et hebbe balote pro 19 contra 0.
fu stridata la parte del regolar le dadie per veneri proximo et furon ammoniti tutti li Compagni per ditto giorni di veneri.
Alle qual cose tutte fu Assenti li infrascritti
Alvise Mercadante
Nicolo Zambonardo
Matthio Panevin
Bartholomio Redolphi.
Il Restante de Compagni erano intimati.

Adi 12 marzo 1550
Se redusseno li Sei Reggenti per trattar alcune cose per la Compagnia e massimamente per abbalotar la parte del Regolar la Dadia et fu terminato di abbalotarla.
Item Comparse Bartholomio Mantegazzo et Domando gratia di pagar il suo debito per li dui mesi prossimi di marzo e aprile iuxto il Capitolo et che li sia posto a suo credito lire nove date per lui a Metreian et li fu concesso.

[17] Recte: *Alessandro*.

Adi 29 marzo ditto
fu redutta la Compagnia et se strido la suplica del Conte Piero Francesco di Giusti per il primo veneri dopo le feste di Pascha che sera adi 11 Aprile et fu dato il carico delle informatione secundo il Capitolo.

‖51*r*‖

Adi 3 aprile 1550
Se ridusse la Compagnia per Deliberare sopra la morte del cavaler Redolpho come qui sotto apparera et etiam sopra la morte de chadauno altro occorendo.
Et primo ciascuno che si trova nella Citta allhora della morte sia obligato venir a casa del morto et esser delli primi, et star li fin al ultimo in pena di uno scudo doro, et esser banditi per sej mesi del loco della Academia et chadauna volta chel venisse in detto termine casca alla pena del Capitolo delle intimatione et siano obligati tutti a ridursi alla Compagnia et andar unitamente a far tal effetto, et fu abbalotata et hebbe pro16 contra 2
16 contra 2.
[*a margine*] vedi nel libro 2° carta 21 una parte che anulla questa in tutto e per tutto e riduce la cosa à sola consuetudine in Libro 6° carta 6 tergo

~~Item che tutti siano obligati a compagnar el corpo alla sepoltura pena ut supra~~
~~pro 9 *13* contra 9 *5*~~.
vide infra
~~Item che similmente siano obligati portar el negro et senza suda *coroto di panno negro* pena ut supra pro 12 contra 6 per tempo di giorni quindese.~~
~~Item che si facia celebrar per la Compagnia uno officio di messe vinticinque et sino obligati li Compagni ritrovarsi a tal officio, et starli fin in fine pena ut supra pro 7 contra 11.~~
Item fu balotate le scritte parte per che erano dui intimate a balotar li quali hano pagato subito et la prima hebe balote 16 pro et 2 contra circa del ridursi alla casa.
Item passo la secunda del compagnare el corpo et hebbe pro balote 13 et contra 5.
Item non passo la terza di giorni 15 di coroto, et fu redutta a giorni otto, et passo di 13 pro et 5 contra.
Item la quarta veramente non fu admessa et hebbe pro 5 et 13 contra.
Et fu presente alla scritta balotation li infrascritti vz.
Tutti li sej Reggenti
Conte Zuanne Bivilaqua
Iseppo Manuello
Gio Dominico Thodesco
Matthio Brollo
Bartholomio Redolpho
Bartholomio Mantegazzo
Nicolo Zanbonardo
Christoforo dal Torro
Matthio Panevin
Alessandro Campagna
Alvise Mercadante.

‖51*v*‖

Adi 11 Aprile 1550
fu stridata la parte infrascritta del accettar persone in habilita di pagar in termine di mesi sej.
Item fu stridata la parte infrascritta delle module del pagar tutti due per adi Dominica 13 del presente. et admoniti tutti.

Adi 13 ditto
Se ridusse la Compagnia per espedir le parti infrascritte et fu presente li infrascritti vz.

Tutti gli Sei Regenti	Iseppo Manuello
Conte Zuanne Bivilaqua	Matthio Brollo
Alessandro Campagna	Christoforo dal Torro
Nicolo Zanbonardo	Matthio Panevin
Gio: Dominico Thodeschi	Piero Lischa.

Parte prima. vedendo Li sei Reggenti esser molte persone in questa Citta che hanno Desiderio di entrar in questa Compagnia, et par che sariano molto degni ma restano per non haver Commodita di pagar tutto quello, che e terminato per la Compagnia. però.
L andara parte che di cetero quelli che vorano entrare nella Compagnia nostra. Debbino pagar per persona uno scudo d'oro per honoranza della entrata, si come dispone il Capitolo nostro del accettar persone, et anchora di piu tutto quello che per la Compagnia sera deliberato in termine de mesi sej pagando ogni mese la rata parte oltre a quello che per l'ordinario correra di mese in mese, et non pagando de Esattor in Esattor debbino esser intimati secundo il tenor delli ordini nostri. Et se in capo di detti sei mesi non haverano pagato quanto seranno debitori se intendino al tutto esser privi, et cassi della Compagnia
fu abbalotata et hebbe pro 10 contra 5
et abbalotata se assento Giulio Marion.
Item fu proposta la parte infrascritta et abballotata ut supra.

Tenor della parte del pagar
Perche si vede che in questa nostra Accademia la dadia ordinaria di uno mocenigo al mese non puo sattisfar a ogni spesa che occorre farsi in uso nostro, onde bisogna ogni giorno (hor per il salario di un Maestro di Musicha, hor per trovar denari per spender il carnevale in qualche honesto spasso si come apporta quel tempo, hor per dar qualche altra spesa) angariar la Compagnia, cosi publicamente, come privatamente et anche hora seria bisogno metter un'altra dadia ‖**52r**‖ per pagar il fitto de la casa, il qual e cresciuto altretanto di quello che per altri tempi si ha pagato. pero volendo gli sei Reggienti di marzo e Aprile del 50 ridurre tutte queste dadie cosi l'ordinaria come le ~~strad~~ straordinarie ad una sola ordinaria la qual possi supplir a tutte le occorrenti spese di questa Compagnia hanno giudicato esser cosa necessaria; havendossi a mantenere nel stato che ora questa Compagnia si ritrova anzi ad accrescerlo, et inalzarlo, alterare la Dadia de il mocenigo, et ridurla a tanto che possi supplire alle spese necessarie. Et perche ogni raggion vuole che chi piu ha il modo piu spenda, il che si vede osservarsi in tutte le Repubbliche et citta ove secundo le sue faculta ciascuno sostiene le gravezze che per gli lor sig:ri gli sono imposte, così par a essi Reggenti cosa ragionevole che secundo le forze di qualunque che hora si truova far numero in questa Compagnia, et esser obligato a fattioni reali concorra a questa dadia et per Dar forma a questa cosa vi propongono tutti gli nomi de gl'Accademici distinti in tre parte, li quali a lor iuditio potrano pagar quella dadia da esser alterna senza punto haver causa di aggravarsi o di dolersi.
Però L andara parte che tutti per l'avvenire paghino per Dadia ordinaria quelli della prima Modula marcelli otto al mese, quelli della secunda marcelli quattro al mese quelli della terza soldi desdotto al mese, et accetandosi alcuno di novo nella Compagnia nostra prima che si abballoti la sua supplica la Compagnia habbi da giudicar sotto a qual modula se habbi ad accettar quel tale che supplicara. Et perche nel Capitolo del pagar siamo sottoscritti di star alla giusta rata cosi della dadia ordinaria come straordinaria, volendossi concordar cum la presente parte, voleno dechiarire che havendosi a mettere alcuna dadia straordinaria il che chiare volte si spera non si possi abbalotar cum meno delli tre quarti del numero et non se intenda esser passata se non passera gli tre quarti delle ballote, la qual passando debbi esser pagata da gl'Accademici al modo che le tre module dispongono cioe se toccara per ciascuno della prima modula diese quelli della secunda modula cinque per ciascuno, et della terza tre per cadauno. Ne si possi spender in alcuna cosa de gli Denari che si ritrovaranno appresso il Casser nostro, se la parte prima non sia messa nella Compagnia la quale non sia abballottata cum numero de tre quarti del numero et habbi a favore piu de li tre quarti ut supra, ma per il fitto della casa gli sei Reggienti habbino authorita di levar dal Casser quanto sera bisogno et se altramente il Casser sb<o>rsara senza mandato della ‖**52v**‖ Compagnia sia tenuto pagar del suo il doppio di quanto havesse sborsato.
Abbalotata hebbe a favor n° 13 contra 3
et fu publicate le tre module come qui sotto appare.

Prima modula

Piero Lischa
Nicolo Zanbonardo
Alessandro Campagna
Conte Zuanne Bivilaqua
Capitano Paulo Naldi
Bartholomio Rodolpho
Giulio Marion
} a marcelli 8 al mese

Bernardo Canigiani
Gio: Antonio da Roman
Gio: Dominico Thodeschi

2.ª modula

Alvise Mercadante
Alessandro Priamo
Angelo Malavincha
Christoforo dal Torro
Donise di Donisi
Gioanne Stella
Gulielmo Grava
Iseppo Manuello
Matthio Brollo
Matthio Panevin
Pellegrin Redolphi
} a marcelli 4 al mese
Conte Carlo di Giusti aggiunto.

3.ª modula

Bartholomio Guantero
Bartholomio Cisan
Bartholomio Mantegazzo
Lion Brognollo.

Adi 18 Aprile 1550
Se redusse la Compagnia et fu stridati ~~gli officij~~ per adi dominica proxima che sera adi 20 del presente la Ballotation del Conte Carlo di Giusti.

‖**53*r***‖

Adi 20 Aprile 1550
Se redusse la Compagnia per espedir la Ballotation del Conte Carlo di Giusti, et letta la supplica del conte Pier Francesco Giusto, et doppo ditte mol<t>e cose per altri Compagni fu Ballotato ut infra.

Conte Carlo di Giusti pro 17 contra 3.

Item fu proposto per gli sei Reggenti che l detto Conte sia posto nella 2.ª modula et abbalotato pro 15 contra 4.
Et furon presenti gli infrascritti
primo Gli sei Reggenti / Assente Giulio Marion
Conte Zuanne Bivilaqua
Bartholomio Mantegazzo
Dominico Brusasorzi
Matthio Panevin
Iseppo Manuello
Piero Lischa
Christoforo dal Torro
Matthio Brollo
Alvise Mercadante
Gio: Dominico Thodesco
Dui Padri.

Item fu strida li officij per adi veneri proximo 25 del presente.

Adi 25 ditto
Se ridusse la Compagnia per far gli ufficij et fu tratto a sorte per il sg:r Principe D: Iulio Marion.
fu ballotati gli infrascritti

+ Matthio Panevin	per il Governator	pro 14 contra 5
Piero Lischa		pro 9 contra 11

Nicolo Zanbonardo Consiglier pro 13 contra 6
Gio: Dominico Thodesco ~~Canceller~~ pro 6 contra 13
Item fu eletto per Esattor Christoforo dal Torro.

Adi 28 ditto
Fu dimandata licentia alla Compagnia per introdur la Magnifica Cavagliera Campagna per il primo di di Maggio proximo pro 15 contra 1.
Item fu concluso concordevolmente che questi dui giorni ogniuno sia nel loco nostro alle hore 17 pena uno mocenigo.

‖**53*v***‖ Delegati de li sei Regenti di Maggio e Giugno

Del Signor Principe	Alessandro Priami
Del Governator	Bartholomio Manteghazo
Del Consiglier	Giovanni Stella
Del Censor	Mathio Brollo
Del Cancellier	Alessandro Campagna
Del Esattor	Donise dj Dionisii

Adj 7 maggio 1550
Se redusse la Compagnia, et fu letta et publicata la infrascritta supplica del maestro Gioan Nasco maestro dell'Accademia presenti li infrascritti

Reggenti cinque

Et fu favorevole con consenso il s:or Principe

Mathio Brolo	Donise Dionisii
Co: Zuane Bevilacqua	Capitano Polo Naldi
Bartholomio Manteghazo	Domenico Brusasorzi
Alessandro Malavinca	Assenti
Alessandro Priamo	Isepo Manuelli
Zuane Stella	Alvise Mercadante
	Piero Lisca
	Co: Carlo Giusto
	Bartholomio Redolphi

Magnifico S:r Principe et voi tuttj sig:ri mej prego le S:V: che quelle se degnino humiliarsi verso il suo servitor maestro Gioan, di concedermi licenza per adesso insino per tutto il mese di settembrio proximo ch'io possi andar a l mio paese per alcuni mei negocii importantissimi, et se a V:S: piacesse servirmi a bon conto del mio salario di ut re mi fa sol la, cioe per l'andata, et di sol, fa, mi, re, ut, per il tornar mi ha parso che il la, non vi vale, pero mi rimetto ale S:V: humilissimamente raccomandandomi a quelle.
fu abbalotata et passo detta licencia per tutto settembre secondo la supplica et che ge cora il suo salario ~~hebbe~~ con numero di voci 15 el hebbe pro 13 contra 2.
Et perche nella ditta supplica domanda come si vede danari per l'andar et per il tornar fu stridata detta domanda per veneri proximo che sara alj 9 del presente;
Et fu annulata anche la soprascritta ballotation dela licencia per essersi stridata ma se stridò per veneri proximo.

‖**54*r***‖

\+ *adi 9 maggio 1550*
Se redusse la Compagnia ~~et~~ per espedir la supplica de maestro Gioan del darli liciencia, et leta la sua supplica fu abbalotata de darli liciencia el passo per tutto settenbre proximo avenire, et del salario medemamente ge debbia correr con numero di voci 15, hebbe pro 13 contra 2.
Item domandando maestro Gioan nella detta supplica danari, et non essendo danarj nella Compagnia ando parte che ~~volendo~~ alcuni della Compagnia particulari dargene potesseno sino alla suma de 8 in 9 Ducati et

quelli sborsarli al'Esattor et l'Esattor à maestro Gioan, et dappoi corso il salario de maestro Gioan che sara allj 23 del presente il Governator sia tenuto metter detti danari ale partie di quelli che li haverano prestatj. et paso con numero de Voci 15, hebbe pro 13 contra 2.
et ale predette cose furon presenti li infrascritti

Reggenti quatro	Absenti
Alessandro Priamo VicePrincipe	D:no Giulio Marion Principe
Zuane Stella Vice Consigliere	Nicolo Zambonardo Consigliere
Alessandro Campagna	Piero Lisca
Capitanio Polo	Mathio Brolo amalato
Co: Zuane Bevilacqua	Domenico Brusasorzi
Co: Carlo Giusti	Agnolo Malavinca
m: Piero Pittato	Bartholomio Redolphi
Alvise Mercadante	
Donise Dionisii	
Bartholomio Manteghazo	
Isepo Manuelli	

adi 4 zugno 1550
Si redusse la Compagnia per far che m: Gio: Stella ne vodasse la casa come ci haveva promesso et essendo tempo che difficilmente si raduna la Compagnia ando parte di abbalotar la infrascritta parte ancor che non sia stata stridata, tal che ottenendosi si intenda presa legittimamente come se fosse stata stridata, però l'andara parte che per tutto sabbato proximo m: Gio: Stella si habbia levata la femina di suo fratello a casa et passato ditto termine che non sia levata si fa procura per nome di tutta la Compagnia al s:or Principe ‖**54*v***‖ che con quellj mezi li parera debba far che la si partj et doppoi sia concesso a m: Gioannj termine di otto giorni proximi di vodarci la casa et darvela libera segondo che ha promesso, et finitj et non havendola vodata si da cargo al s:or Principe Governator et Esattor di far con quelli mezi li parera la vodj.
Balotata hebbe pro 12 contra 5

Et furon presenti	Reggenti quatro
Mathio Brolo	Co: Zuane Bevilacqua
Alvise Mercadante	Pelegrin Redolfo
Donisi Dionisii	Alessandro Priamo
Agnol Malavinca	Co: Carlo Giusto
Capitanio Polo	Alessandro Campagna
Pier Lisca	Assenti
Isepo Manuello	
El Cancelliere di fora	
El Consiglier	
El restante de Compagnia	

Adi 29 Zugno 1550
Se redusse la Compagnia per far li officij et fu tratto a sorte per Principe il Co: Zuane Bivilacqua fu balotatj li infrascrittj

+ Agnolo Malavinca	per Governator	pro 9 contra 2
Alessandro Campagna		pro 4 contra 7
Alessandro Priamo	per Censor	pro 5 contra 6
+ Piero Lisca		pro 8 contra 3

Co: Carlo Giusti Conselier pro 8 contra 4
Gio: Stella Canceler pro 3 contra 9

Fu eletto per Esattor Capitano Polo Naldi

Delegatj de lj soprascritti Reggentj
Del s:or Principe Alessandro Campagna

Del Governator Gio: Domenico Thodisco
Del Censor Alessandro Priamo
Del Conselier ~~Gio: Antonio Da Roman~~ Giulio Marion
Del Cancelier Gio: Da Roman
Del Esattor Donise Dionisii
[*margine*] Eletti per li quatro Regenti per difeto delli ΛΛΛΛ

‖**55*r***‖ Et adi ditto si fece la elettione di lj Reggenti di setembre et ottobre proximo et fu tratto a sorte Principe Gio: Domenico Thodeschi.

Bartholomio Redolfi		pro 5 contra 7
	Governator	
+ Donise Dionisii		pro 8 contra 4
Alissandro Campagna		pro 9 contra 2
	Consiglier	
Mathio Brolo Cancelier		pro 2 contra 9

Et fu eletto Esattor Alissandro Priamo

Delegatj di lj soprascritti Reggentj
Del Principe Nicolo Zambonardo
Del Governator Capitano Polo
Del Conseglier Piero Lisca
Del Canceler Mathio Panevin
Del Essattor Gio: Antonio da Roman

1550 allj 15 luio
Si redusse glj sej reggentj per tratar di trovar una casa et fu cita la Compagnia allj 20 del presente, come apar in uno comandamento di 16 del soprascritto. Et fu scrito al conte Giovanni al conte Carlo Alvise Merchadante, Bartholomio Guanter, Gianbonardo.

Alli 20 ditto 1550
Se redusse la Compagnia per tratar di eleger trj che abiano caricho di trovar una casa in caso chel Stella desse via la sua.

Et fu balota Allisandro Priamo	pro 8 contra 3
Gio: Antonio da Roman	pro 10 contra 1
Mantegazo	pro 3 contra 8
Agnol Malavincha	pro 5 contra 6
Isepo Manuello	pro 8 contra 3
Jo. Domenicho Todesco	pro 8 contra 3
Capitano Paulo Naldj	pro 5 contra 6
Alessandro Campagna	pro 10 contra 1
Julio Marion	pro 4 contra 7

‖**55*v***‖ fu ribalotatj

~~Alessandro Campagna~~ Jo: Domenicho Todesco	pro 7 contra 3
Alessandro Priamo	pro 10 contra 1
Isepo Manuello	pro 8 contra 3

Fu eletj per trovar una casa Alessandro Campagna Alessandro Priamo Gio: da Roman.
Fu presente attutte le soprascritte cose gli infrascrittj
Alessandro Campagna
Julio Marion
Agnol Malavincha
Capitano Paulo Naldj
Alissandro Priami

Giovani Stella
Gio: da Roman
Isepo Manuello
Mathio Pan vin
Alvise Merchadante
Gio: Domenicho Todesco
Bartholomio Mantegazzo
Domenicho Brusasorzi.

‖**56*r***‖

[*vuota*]

‖**56*v***‖

Adi 28 ottobre 1550
Fu strida per far gli officij al primo di, de novembrio presente.
Domino Jo: Dominico Todesco Principe
Piero Lisca
Gio: Antonio da Roman
Alessandro Campagna
Christophoro del Toro
Mathio Pan e vin
Dominico Brusasorzi
Et Mathio Brollo Canzeler
Et tutti gli altri furono cetati a casa per il nostro Bidello, come apar per lo comandamento.

Adi primo novembrio 1550
Si fece a voce gli Regenti cum la presentia del signor Principe Jo: Antonio Roman.
D: Donise di Dionisi Governator
Alessandro Priamo
Piero Lisca Censor
et mi Matio Brollo Canzeler.

Tocho per sorte el principato a mi Matthio Brolo.
Governator Christoforo dal Toro
Alvise Merchadante Consilier
Piero Lisca Censor
Gio: Antonio da Roman Canzeler
Isepo Manuelo Exattor.

---

gli Delegati de li Regenti di novembrio et decembrio
per il Principe Donise di Dionisi
per il Governator Gio: Domenico Rodolphi[18]
per il Conseglier Alessandro Priamo
per il Censor Gioan Stella
per il Canzeller ~~ΛΛΛΛΛΛΛ~~ ~~Alissandro Priamo~~ *Capitano Paulo Naldo*
per lo Exattor Angelo Malavinca

‖**57*r***‖

Adj 27 novembrio 1550
Si ridussero gli sej Reggentj per trattar molte cose et massime di trovar casa et parlar di molte altre cose et fecero la sua prima sessione.
In esecution d'una parte presa alli 15 luio del 50 in materia di trovar ~~il cargo~~ una casa ove fu dato il cargo al Campagna al Priamo et al Roman, fu determinato per li sej che li soprascritti tre conduchino ad affitto dal

[18] Recte: *Tedeschi*.

Cavaler Aleardo la sua casa in san Per Incarnar, per pretio conveniente et così tuttj unanimi per molte ragioni dette vennero nella detta opinione.
Dipoj chiamata la Compagnia allaqual essendo esposto per il Governator nostro che l Cavaler Aleardo non voleva manco de ducati 34 in reson di anno dela sua casa, dette molte cose da moltj a voce fu determinato che detta casa non si togliesse per le ditte corone trentaquatro.
D'ordine del Governator et licentia del s:or Principe fu chiamata et ridotta la Compagnia per terminar di trovar finalmente una casa per la Compagnia, il di soprascritto, et comparsero gli tre elettj per la Compagnia a ritrovar una casa liquali mossi da giuste cagionj come esposero adimandarono alla Compagnia di due cose ne facesse una over cassasse tal elettione fatta nelle persone loro; over dichiarisse che havessero authorita di condur affitto qual si volesse casa per la Compagnia secondo il lor giudicio, a cui essa Compagnia si rimette et onde dette sopra cio molte cose, tuttj gli infrascritti dettero ampla autorita alli predetti tre eletj di trovar casa qual piu gli paresse instando cosi il bisogno, et furono gli sottonotati vz

D:° Matthio Brollo Principe
Cristoforo dal Toro Governator
Capitano Paulo Naldj
Bartholomio Ridolphj
Nicolo Zambonardo
Gio: Domenico Todeschj
Matthio Pan evin
Pietro Lisca
Isepo Manuello
Preregrin Rodolpho

et dipoi gli tre elettj accettorono et consentirono vz.

Alessandro Campagna
Alessandro Priamo
Gio: Antonio da Roman.

Adj ·x· decembrio 1550. Si condusse a fitto la casa del cavaler Aleardo nella contra di San Pier Incarnar per mesi ·x· finiranno adj ·x·ottobre 1551 per pretio de Ducati 25 vz. a Ducati 30 in reson di anno appar scritto di man di m: Hierolamo Dal Sale di Cavanj, al quale fu esborsato per Isepo Manuello nostro Esattor Ducati 25 doro appar recevuta appresso il Casser.
Et nota che nel scritto si dichiara il presente patto che l'una parte et l'altra siamo obligati un mese inanti che finisca la presente locatione di mesi ·x· avisarsi cosi se noj vorremo continuar nella locatione come se esso cavalier ci vorra lasciar la sua casa, col patto anchora che habbiamo a rifar la tramizzara de la sala al modo che l'era dandoci esso locatj li quadrelli.
Adj ·xi· decembrio 1550 si venne da casa di Stella ad tuor il possesso di detta casa.

‖57*v*‖

Adj sabbado 20 decembre 1550

Fu ridotta la Compagnia per trattar le infrascritte cose, et prima fu per il Governator nostro stridato di far gli officij il di 28 decembrio.
Item fu trattado et a voci deliberato che havendossi condotti in casa del cavaler Aleardo si dovessi la domenica alli 28 del presente pigiar il possesso giuridicamente co'l far un convito a spesa perhò de particularj ad un mocenigo per ciascheduno, non astringendo alcuno, et fu anchor terminato che occorrendo si spendesse qualche cosa de piu della raccolta de gli mocenighi si satisfacessi di quello della Compagnia.
Item fu stridato di trattar il giorno anteditto di proponer m: Matthio Dal Bo da esser accettato nel numero de Padri, qual leggesse l'ethica di Aristotele, con l'authoritade che hanno gli altri nostri Padri.
Item fu stridato di limitar sallario a Metre Jan nostro maestro di musica per l'anno sequente 1551.

Gli presenti furono gli infrascrittj	gli assentj
D: Matthio Brollo Principe	Gio: Stella
Cristoforo Dal Toro Governator	Angelo Malavinca
Alvise Mercadante Consiglier	Donise Donysi
Pietro Lisca Censor	Co: Gio: Bevilacqua
Gio: Antonio da Roman Canzeller	Peregrin Ridolphi
Isepo Manuello Exattor	
Alessandro Campagna	

Alessandro Priamo
Capitano Paulo Naldi
Matthio Pan evin
Nicolo Zambonardo
Gio: Domenico Thodeschi
Bartholomio Ridolphi.

Adi Domenica 28 decembrio 1550

Si ridusse al convito predetto tutti li infrascritti ~~eccetto~~ presenti et che promesso di dar il mocenigo, eccetto Alessandro Campagna et Matthio Pan evin, m: Peregrin Ridolphi vi fu anch'egli, et ambi nostri Padri.
Il doppo desinar nella camera della ragione si ridusse la Compagnia per espedir tutte le cose a tal giorno stridate, et prima
fatta la elettione per li sei Reggentj de li officialj per gli duj sequenti mesi, proposero alla Compagnia gli infrascritti vz.

per il Governatore

+ Capitano Paulo Naldi	pro 11 contra 1
Gio: Domenico Todescho	pro 3 contra 9

per il Censor

+ Gio: Domenico Todesco	pro 10 contra 2
Matthio Pan evin	pro 2 contra 11

per il Consiglier et Canzeller

Alessandro Priamo	pro 6 contra 6
Alessandro Campagna	pro 6 contra 6

ribalotati per esser pari

Alessandro Priamo	pro 9 contra 3
Alessandro Campagna	pro 7 contra 5

per il Censor
Angelo Malavinca

Prima perho tratto il Principe a sorte toccho la sorte a Gio: Antonio da Roman.

‖ 58*r*‖

Regenti di zenar et febrar del 1551 con gli Delegati

Ordinarii	Delegati
D:° Gio: Antonio da Roman Principe	Alvise Mercadante
Capitano Paulo Naldi Governator	Isepo Manuello
Alessandro Priamo Consiglier	Pietro Lischa
Gio: Domenico Todescho Censor	Cristoforo Dal Toro
Alessandro Campagna Canzeller	Matthio Brollo
Angelo Malavinca Esattor	Matthio Pan evin.

Fu dipoi introdota la parte per il Governator di limitar il sallario a Metre Jan, et perché non si trovava per scrittura che detto Maestro habbi promessa da questa Compagnia de piu de ducatj trenta alano ma perhò gia da duoi anni gli e stato dato ducati 36, in reson del anno, et questo disordine era causato percio che Metre Jan era pagato da particulari dela Compagnia, et li suoi Essattorj a complacentia de alquantj di dettj particularj non solo gli hanno dato ducati 36, ma ancho 40 et piu, ma hora che la Compagnia ha da esser lej che paghi e necessario limitar un salario fermo accio l'Esattore nostro sappi quanto darlj et perché ancho si vede la entrata de la Compagnia nostra indebolirsi, et sminuirsi parte per il levarsi fuor della Compagnia d'alcuni et parte per la morte di Alcuni altrj, parte anchora per esser alquantj intimatj. Fu proposto di ridur detto sallario a ducati 25 all'anno, et cosi, essendo due opinionj una de ducati 30, laltra di 25, furono abbalotate ambe due, ad un medesimo tratto, et il bussolo del si era per li ducati 30, del no per li ducati 25.

+ per li ducati 30 hebbe balote n° 7
per li ducati 25 hebbe balote n° 6.

Item fu da m: Pietro Pitato fatto un sermoncello alla Compagnia con esshortarla a seguir le cominciate lettionj, et ancho ad accettar nel numero de padri m: Matthio Dal Bo, et dar ordine al modo che si havesse a tenir per venir a queste lettioni, et quando non fosse il numero nostro ~~a n°~~ tanto, che agiungesse a convenevole audientia, si potesse dar adito a qualche estraneo che fosse introdotto fin a un certo numero per udir lettioni, et esso m: Pietro seguito adir molte altre cose, et si sforzo di far conoscere la vergogna grande che nasceria al loco nostro non abbrazzando la detta impresa, et dette molte cose fece fine.
Fu di poi sopra cio da molti detto molte cose, dove furono tocche molte difficultà, et ancho fu contraditto da alcunj onde essendo sopragiunto la sera senza potersi far conclusione fu determinato che gli reggentj formassino partj sopra cio da esser poi espedite il giorno 30 de l'instante in tal materia.

Adi 29 decembre 1551 (1550)[19]
Fecero gli sei Reggentj un'altra sessione nel loco nostro et consultorono sopra il legger nel ~~loco nostro~~ la Accademia et primo statuirono che l'ultimo giorno de lanno si espedisse chiamata la Compagnia le predette cose, et formorono la presente parte, et messero l'hora di espedir l'ultimo giorno de lanno et cosi fu citatala Compagnia per quel giorno.

Vedj qui oltra.

‖58*v*‖ Gli Reggentj de Filarmonicj
Essendosi l'anno passato per noi introdotto in questa nostra Accademia duoi huomeni di quella rara qualità ch'ei sono sotto nome de padri dell'Accademia, a causa che appresso l'esercizio della musica gia alquantj anni quivi frequentata si potesse dar opera alle Lettere da quelli di noi che atal studio oltre a quello della Musica sono inclinati, leggendocj et insegnandoci gli predetti padri. Et havendossi dato principio al leggere, et fatto alquanto progresso sopragiunse il tempo delle vacantie, ove fu intermesso questo studio, con animo perhò finite le vacantie di seguir la cominciata impresa, ma sopragiunto il tempo, nel quale si doveva far ritorno all'intermeso studio, essendo noi travagliatj da molte cose, com'ognuno di noi sa, lequali ci hanno sviati da quello, non si ha fin hora fatto cosa alcuna, ne pur pensato di dargli principio. Aggiungendo che forse le cose si sono in questo modo raffreddate, si per non essersi fin hora introdotto qualche bel'ordine che a cio ne conduca, come ancho per non haver hauto fin hora lettionj che alla maggior parte aggradino, si forse ancho (il che e piu verisimile, et sia detto con pace di tuttj) per la dappocagine nostra onde gli nostri Reggentj di presente, desiderando che in questo loco nostro si proceda di ben in meglio in ambedue le professioni nostre, et si faccj un bel principio nell'entrar di quest'altro anno preghano et esshortano tuttj, che come amorevoli figlioli di quest'Accademia, vogliano con maturo discorso, et intiero giudicio considerare a che partito hoggi di si ritrovi questo ridotto nostro, et vedendolo conquassato com'egli è disporsi tutti unanimi a voler sottoporre le spalle per sostentarlo et augmentarlo, et questo non si puo far, se non doppo il sostener et esseguir diligentemente gli carghi cosi reali come personali, darsi a seguir la virtù ardentemente et nell'una et nell'altra professione nostra, percio che altrimenti facendo la vertù al tutto da questo loco nostro fara partita, et sott'entrara subito il vitio il qual immantinente ci mandarebbe in ruina, onde per fuggir tal inconveniente disponetevi tutti a seguir la vertu lasciando i vitij, come nemici capitali nostri, et cercate di dar adito a questo loco nostro à qualunque fusse desideroso cosi de entrar nel numero de Padri nostri per utile beneficio et honor nostro come se intende de m: Mattheo Da Bo huomo di quella eccellenza che si sa delquale hoggi si ha a terminare, come ancho de introdurre di quegli che fossero desiderosi di correre a questa via insieme con noi. Et per venire al particulare di ritrovar qualche bel'ordine, da conseguir quanto si e predetto. Noi Reggentj vi proponiamo le presentj partj per regola e norma del governo nostro, le quali se vi parranno al proposito favoritele non solo con le balotte et voci, ma ancho con buoni et sinceri affettj, et questo per bene et utile di tuttj cosi in generale come in particulare, se ancho sentiremo da alcuno di voi ragionandossi sopra questi ordini esser raccordato cosa utile et al proposito di quanto si tratta, il tutto promettiamo di sottogiungere alle parti nostre, accio da tutti o dalla maggior parte siano allegramente abbracciate.
‖ 59*r*‖ L'andara parte che sia di obligo a ciasc'uno Accademico di venire a le lettioni tuttj quei giorni che si leggeranno da gli nostri Padri, et la pena di chi mancara sia la istessa loro conscientia che si roda, conoscendosi, tenir poco conto de cosi bel dono concessogli da Dio che è l'intelletto, il quale sempre desidera di imparare, et essi lo defraudino havendo poco caro l'honor di se stessi et di questo loco.

[19] Rettifica aggiunta d'altra mano scrittoria.

Item tuttj (quegli che dalla loro amorevolezza spinti, *vorranno* non astringendosi alcuno) debbano darsi in nota al Canzeller, promettendo qualunque volta non saranno impediti da loro importantissime facende et negotij venir alle lettioni agli giorni deputatj, et la pena de chi mancara sia ogni volta che non potrà per suo legitimi impedimenti ridursi, con suo bolletino dar aviso del suo non poter venire escusandossi, laqual cosa fara duoi buoni effettj, l'uno che non si perdera punto di tempo in espettar alcuno, laltro che e di piu importanza farà fede a questo modo, et agli nostri honorati Padri, et agli Accademici tuttj che tien a cuore, et si raccorda delle lettioni, et che da luj non si mancha del suo debito. Et qualunque havendo a questo promesso manchara di dar questo aviso in tempo debito, la pena nella quale incorra sia, che et dagli Padri, et dagli Accademicj sara riputato huomo che tengha poco conto, et de la virtù, et degli huomini virtuosi, et ancho del honor così de l'Accademia come suo.
Item a m: Pietro Sonzoni sia deputato un giorno della settimana qual sara il sabbato, per leggere una lettione in generale come esso vorra.
Item accettandossi nel numero de Padri m: Mattheo Dal Bo, il qual leggera la morale d'Aristotele, gli giorni deputati alla sua lettione siano tutte le feste cosi piacendo aluj, eccetto perhò quelle che venissero in venerdi o sabbato, allequali lettioni et di m: Pietro et di m: Mattheo tuttj siano obligatj venircj nel modo et con le pene et oblighi predettj.
Item el venerdi sia deputato a trattarsi li negotij della Compagnia et essercitar musica et concertj senza esser impedito ne da lettionj ne d'alcun'altra cosa, et tuttj siano obligatj venircj sotto la pena come nella parte presa sotto adi decembre 1549, come appar in questo a carta 46 allaqual si riferisce.
Item nel resto de giorni della settimana possino volendo, et il Padre Sonzoni, et il Pitatj, leggere logica et astrologia, et qual piu gli piacera, allaqual audientia venghino solo quelli che vorranno, non astringendo alcuno, ma essohortando quegli che ne hanno principio a seguire, percio che la logica e quella che ci fa aperta la porta alle Scientie, et la Astrologia ci fa conoscere la grandezza d'Iddio.
Furono formate le predette parti et ordeni per li sei Reggentj et stridate alla Compagnia da essere espedite il di ultimo decembre 1550.

‖59*v*‖

Adi ultimo decembrio 1550
Citata *et ridotta* la Compagnia servato gli ordeni fu letto le anteditte parti sopra lequali fu hauto consideratione grande et detto molte cose da molti, massime dal Priamo, et ultimamente doppo maturo discorso furono approbatj tuttj gli predettj ordeni et partj da tutta la Compagnia à voci in numero di 12. Infrascritti presenti vz.
D:° Mattheo Brollo Principe
Cristoforo Dal Toro Governator
Alvise Mercadante
Pietro Lischa Gio: Antonio Da Roman
Isepo Manuello
Gio: Domenico Todescho
Alessandro Priamo
Matthio Pan e vin
Giovanni Stella
Alessandro Campagna
Donyse Dionysi

quali tutti si derono in nota al Canzeller et promisero venir alle lettioni i giorni deputatj, con obligo quelli giorni che non potranno, dar aviso con un suo bollettino eccetto perhò gli duoi ultimi, quali promisero di venir quando ne avessero commodo senza voler altro obligo.
Approbatj tuttj lj predettj ordeni et partj dalla Compagnia, si propose per il Governator di accettar nel numero de Padri m: Mattheo Dal Bo con l'authorità, et al modo che furono acettatj, et il Sonzoni et il Pitatj, come e descritto in questo a carta 45. Onde havendossi da tuttj chiara informatione di esso m: Matthio, fu eletto a voci da la Compagnia nel numero de Padri nostri, nel modo che si elessero gli altri due, referendossi nel predetto modo et ordine come appar in questo a carta 45.
Fu ancho proposto per il Governator di far il Casser per lanno 1551, et per gli reggentj si dette per scrutinio gli infrascrittj vz.
+ Peregrin Ridolphi pro 9 contra 4

Alvise Mercadante	pro 2 contra 10
Piero Lisca	pro 4 contra 8

Adi 2 zenar 1551
Fu rassignato per Isepo Manuello Essattor al Malavinca Essattor subseguente l'inventario, et furono fatte le ragioni del Casser Matthio Pan e vin qual sborso al suo successore lire 12 denari 3 per saldo della sua cassa.
Fu ancho fatto le ragioni della essattoria del Iseppo Manuello Essattor.
Condenanze non furono publicate per non ve ne essere.
Furono ancho residuate le partite de tuttj li Accademicj.

‖60*r*‖

[*vuota*]

‖ 60*v*‖

Adi 25 zenar 1551
Fu concesso termine a Piero Lischa il quale era intimato per esser debitore libre tredese soldi sedese con patto che al presente lui desse uno scudo d'oro et per tutto carnevale unaltro scudo d'oro prometendo del resto pagar in fine del nostro rezimento, per che fu gratiado.

Adi soprascritto
Gioan Stella per esser debitore libre disdotto soldi disnove denari sei, a promesso per tutto il mese presente dar tante fassine alla Compagnia, a, suplimento del suo debito per che ave gratia, et a bon conto adato uno caro de fassine.

Adi 28 del presente
Per il signor Principe nostro il dubioso fu proposto alla Compagnia il strenuo Capitano Avantin Fragastoro, et tra detta Compagnia fu molto bene discorso sopra di lui pro et contra. In conclusion fu datto il carico al Censor, al Canzeler et Exattor che piliassero bonissima informatione della persona sua, et sue qualita.

Adi 30 ditto
Fu al destinato Governator riferito per il Censor Canzeler et Exattor, quel bene del sopra detto Capitano che da questa Compagnia desiderar si potte, per che alla detta Compagnia piaque per mostrarli quanto l'ami gli homini di bone qualita, messe una parte con due conditioni da essere da lui Capitano quale piu li piacera acetare come qui sotto scritto appare. Cioe
L'andara parte per questa volta tanto non preiudicando alla parte posta del ultimo febrario 1550 come si conceda al Capitano Avantin Fragastoro **‖61*r*‖** di potere ellegersi Accademico a dui modi l'uno sie che volendo essere del numero nostro cum le autorita integre, che habian nuj et haver parte nelle robe nostre debba pagar per sua entrada scudi sei d'oro in oro et per sua dadia ogni mese marceli quatro, et questo fino durera nostro Accademico; overo deba esso Capitano esser nostro Accademico et poter venir a suo beneplacito ad ogni nostro ridutto si deletione come di acetar Compagni, ma che non possa ingerirse nelli nostrj officij, et ali conseglij dove si habia a deliberar spese et pagara per suo entrare scudi uno d'oro in oro et marceli quatro al mese per sua dadia, si rimesse adunque la sua elletione in lui di questa soprascritta parte.
La elletione del quale come si sara hauta si ponera qui sotto.
Fu balotada hebbe pro ballotte n° 14
contra n° 2.
Vi mancho

Alessandro Campagna et
Peregrin Redolpho quali non erano intimadi et potevano venir

Intimadi che non potevano balotar furno gli infrascritti
Alvise Mercadante
Bartholomio Mantegazo
Co: Zuanne Bivilacqua
Bartholomio Guanter

Bartholomio Cisan
Nicolo Zuanbonardo

‖61*v*‖

[*vuota*]

‖62*r*‖

Adi 30 zenar 1551
Fu nella Compagnia molto discorso se questo carnevale si doveva far festa dopo parlar ancora che il nostro Censor dotissimamente la contradicesse niente di meno a voce non hebbe pur una contra perche vedendo il nostro Censor la opinion di tutta la Compagnia contra di lui volse come ha deliberato sempre voler aderirse alla volonta di piu il numero di quelli sottoscritti.
Ioan Antonio da Roman Principe
Capitano Polo Naldi Governator
Alexandro Priamo Consiglier
Ioan Domenico Todesci Censor
Agnolo Malavinca Exator
Iseppo Manuello
Dionise Dionisi
Matio Pan e vin
Matio Broilo
Piero Lisca
Zan Stella
Bortolamio Rodulpho
Cristophalo Toron
con questi tali detterminorono che la stessa fusse fatta per la Compagnia.

adi 18 febrar 1551
Si ridusse la Compagnia per deliberar se elli era bene o no riveder le sue liste et sue parte fatte per il passato et dove si giudichasse castigarle la qualle parte ballotata ebbe balote pro 7 contra 5.

adi 24 febrar 1551
Si ridusse la Compagnia et fu strida gli officij per venerj sequente proximo.

‖62*v*‖

adi 27 fevrar 1551
Si ridusse la Compagnia per far gli officij et fu cavato ultimo Christophalo Dal Toro Principe et fu la terza volta et fu proposti

Isepo Manuello pro 8 contra 1

Governator		
	Pi<e>ro Lisca	pro 4 contra 6
Consilier	Matio Broilo	pro 4 contra 5
Canzeller	Piero Lisca	pro 6 contra 4
Exator	Matio Pan evin	

Fu presente a questa balotatione
Isepo Manuelo
Zuan Antonio Da Roman
Matio Broilo
Agnol Malavinca
Dionise Dionise
Zuan Stella
Ian Domenico Todeschi
Alexandro Campagna
Assenti
Conte Zuan Bivilacqua

Alvise Mercatante
Capitan Polo Naldi
Cristofolo Toro et molti altri.

‖63*r*‖ Dellegati delli S.ri Reggenti

Principe D: Cristopholo Toro	Alessandro Campagna
Governator Isepo Manuelo	Pelegrin Redolfi
Conseglier Piero Lisca	Alvise Mercadante
Canzelier Matio Broilo	Dionise Dionisi
Exator Matio Pan evin	Alexandro Priame
Censor Joan Domenico Redolphi	Zuan Antonio Da Roman.

Adi 5 marzo 1551

Fu chiamato Bartholomio Mantegazo et fu admoni per parte del signor Governatore per mi Matio Broylo Canzeller fecendoli intender come lui e debitor de una bona summa di dinarj et per esser sta intimato gia piu di uno anno, perho facendoli intender che deba venir apagar in termine di giorni otto proximj, il tutto over la mita altramente si levara le arme et imprese sue cassandolo et anulandolo de la Compagnia cum ogni privatione di beni, et questo per comandamento ~~de la parte~~ et autorita de la parte presa sotto di 27 decembrio 1547, apar in questo a carta 29 et 31.
Compare Bartholomio soprascritto et paga la mitta del debito per lui intimatto come apar nel libro di Mathio Pan evin Exattor de ditto tempo, et poi di resto prega nui Regenti che gli volia conceder termine per la impotentia sua, et consideratto per nui Regenti doverli esser concesso termine per veder manifestamente tal sua impotentia esser vera, gli concedemo che per tutto il nostro regimento lui possa venir nella Accademia come prima, ma non faci numero nel balotar ne mancho in altra cosa, tal che se intendi esser intimato, et questo si fu adi 5 aprile 1551.

‖63*v*‖

adi 5 marzo 1551

Se Ridusse il signor Principe insieme cum il Governator Exattor et Canceller per ordine datto tra lori, et gli mancho il Censor et Conseglier, dove che tra lori quatro fu parlatto di molte cose, et maxime di osservar inviolabilmente gli ordini nostri et sopra il tutto le intimatione, et maxime di quelli che sono stati intimati continuj per uno anno quali sono Bartholomio Mantegazo Bartholomio Cisano et Bartholomio Guanter.

Adi 6 marzo 1551

Reduttj gli sei Regenti per molte cose, et fu parla sopra la differentia di Alvise Mercadante circa de la promission del scudo d'oro in oro per lui promesso al carnevale del 50 come apar di sua man in poliza, ma per haver lui fatto un protesto per alcune sue ragione fu chiamatto per gli sei Regenti et dimandatto sopra cio tutte le reson sue, le quale considerate per gli Regenti et trovatole in parte admissibili et in parte frivole et di niun valore ~~lo~~ si assolve de la mitta di quanto havea promesso laltra mitta che e mezo scudo d'oro si pronuntia esser vero debitore et per conseguente esser obligatto a pagarlo in termine di giorni 15 fatto bon alla sua partida scudo mezo d'oro come apar alla sua partida a carta 4 adi 8 marzo 1551.
Se redusse la Compagnia avanti la lectione di m: Mathio Dal Bo per uno comandamento fatto per trattar de molte cose:
et primo fu dimandato per Governatore che non gli corresse ~~termine~~ tempo nissuno ale intimationj atento che il libro de la Compagnia non era anchor fatto et subito fatto se intimara secundo lordine ma in questo mezo, tuttj quelli che si trovan debitori fin hora debano saldar altramente si procedera contra di loro secundo li ordenj nostri.

‖64*r*‖

Adi 8 marzo 1551

Appresso per il Governator fu admonido la Compagnia che il giorno di veneri tuttj debano venir ~~al botto de la~~ hore 21 se atrovino alla Cademia sotto il nostro regimento tanto, il che non venendo sarano cundenatj come dispone lordine nostro, et nulla scusa se acettj, se sarano nella *terra* salvo che die adverta se non fusseno impeditj di malatia, si alhor come alcuno di casa sua importante.
Appresso fu strida per il Governatore che essendoge ~~la parte~~ il Capitolo expresso, che cadauno che intrara nella Acchademia debia immediate pagar quanto li sara imposto chel pagi, et non pagando non possi venir a goder ne beneficij ne privilegij nostri, ma essendoli una parte adi 11 aprile 1550, apar in questo a carta 57

che da termine *mesi 6* a cadauno che intrara, il che considerato per nuj fu dechiarito che tal parte fusse danosa grandamente a questa Compagnia et perho fu strida per il di di veneri proximo che sera allj 13 del presente, che detta parte sia anullada et cassa in tutto e per tutto, et che da qui inantj si osserva predetto *capitolo* dello acetar persone.
Appresso fu strida la infrascritta parte vz. che vedendosi che il capitolo di acetar persone in mune dale facione personale, fu altre volte con molte alegatione benissimo disputato, talche con satisfation della Compagnia fu admesso, ma venuto il caso del co: Pier Francesco Giusto, sotto il 28 febrario 1550 per haver suplicato da esser disgravato dale facione personale, et messo sotto detto capitolo fu consideratto per la Compagnia di otener una parte sotto di ultimo febrario 1550 come apar in questo a carta 49, laquale cassa et annulla esso capitolo ma vedendosi esser mutato proposito in detta Compagnia, si come in quelli tempi se exercitava **‖64*v*‖** solum la musicha, adesso si exercita la musicha et le littere, et essendosi introdottj gli tri Padri liquali si exercitano ale letture in questo loco, et vedendossi alcunj che desiderano di venir nella Accademia per ascoltar dette letione, ma per esser persone di qualche consideratione si per la eta come per gli carichi loro si dubita non poderano exercitarsi nelli manezi nostri onde
~~Adi 15 marzo 1551 abbalotata numero pro 10 contra 2~~.
L'andara parte che la predetta parte sia anullata et cassa in tutto et per tutto, dove parla contra esso capitolo dello acetar persone inmune dale facioni personale, et che de cetero esso capitolo
se intendi vacuo *ma in quella parte dove parla de pagar uno mozenigo debba intendersi marceli quatro*[20] acio che volendosi acetar alcuno si possi acetar si come dispone il capitolo predetto, ma che el resto della parte resta in uso salvo quel che parla questo capitolo acio che per tempo alcuno niun della Compagnia possi suplicar di esser digravatto per esser admesso soto esso capitolo.
Abballottata sotto gli 8 marzo pro 10 contra 2.

Adi 9 marzo 1551

Fu chiamatto Bartholomio Guanter et fu admonito per parte del signor Governator per Piero Lischa Consilier et mi Mathio Broylo Canzeller, facendoli intender come lui, e, debitor, di una bona summa di denarj, et per esser sta intimatto già più di uno anno, perho facendoli intender che deba venir apagar in termine di giorni otto proximi over la mitta altramente si levara le arme et imprese sue cassandolo et anullandolo della Compagnia cum ogni privatione di beni, et questo per comandamento et autorita della parte presa sotto di 27 decembrio 1547, apar in questo a carte 29; et 31.

‖65*r*‖

Adi 15 marzo 1551

Fu balota la parte sotto di 11 aprile 1550, apar in carta 52 che da termine mesi sei del pagar quanto gli sera imposto per la Compagnia cum numero 11 et abalotata non se ottene pro 7 contra 5.
Adi soprascritto fu anchor balota quellaltra parte del acetar persone in mune dalle facioni personale cum numero soprascritto et abalotata se ottene pro 10 contra 2.

Adi veneri 20 marzo 1551

Se redusse la Compagnia con numero 10 et fu proposto dal S:r Prencipe Michel Dal Pozzo, et disputtato assai sopra di lui la qual cosa non essendogli numero a suffitientia se remisse ad uno altro giorno della prima redutione della Compagnia con la informatione da li im posti per darli espiditione.

Adi ultimo marzo 1551

Essendo sta parlado a Bortholomio Guanter per la admonicion fatta si chome comanda la parte, de di 27 decembrio 1547 apar in questo a carte 29 et 31, fu reso relation da molti come ditto Bertholomio eschusandosi dise che al presente non si atruovar il modo, rispetto ad alcune sue malle disgratie, et maxime nella secha degli ulivi, la qualle, per avantj era la maggior parte del suo haver onde vedendo io Isepo Manuello Gubernattore, in questi mesi, tal relatione fatta, et da moltj et etiam a me in persona, et volendo esseguir tal parte prima per debbitto et poi per il sachramento mai datto lo pronunciamo per privo et casso della Accademia nostra et cusi di qui in anti non se intendi che piu el sia del nostro numero, ne manco habia affare in cosa alcuna della ~~ale~~ Accademia et segli leva ogni arma et impresa che in essa del suo segli atruovasse et essendo in liberta nostra de farlo pagare, quanto in fino à hora, si atruovarà debittore tal che piu non el se intendi del nostro numero.

[20] Aggiunta interlineare d'altra mano scrittoria.

Compare Bertholamio nostro inanti anoi Reggenti per la admonicion fatta non sapendo della soprascritta anullatione et eschusandosi dila sua impottentia et alla presentia nostra esborsa la mitta del debbito et prega che del resto segli vogli haver compasione, onde consideratto per noi il beneficio nostro si come il comodo suo, prima per nol esser incorsi piu oltre contra di lui se non il simplice schritto , lo rimetiamo, et anulliamo quanto di sopra, et lo accetiamo con quella gratia, che gli concede la parte, senza dover produr altra suplica per non esser piu avanti contra di lui processo.

‖65*v*‖

Adi ultimo marzo 1551
Fu assignatto a Joan Stella termine per gli sei Regenti di giorni otto di quanto lui, e, vero debitor, per haver promesso di dar tanta legna over ~~AAAA~~ dinarj come sera debitor et cosi a datto cara 3 legna di fassini.

Adi ultimo
Fu assignato termine per gli sei Regenti a Nicolo Zuan Bonardo di giorni otto di quanto lui, e, vero debitor in ditto termine, et cosi lui imprima a promesso di non manchar et ha datto allo Exattor come, e, obligatto libre sei a bon conto del ditto debito.

Adi ultimo marzo 1551
Fu reso la hauta information per il Governator di Michel Dal Pozzo alla Compagnia per esser sta lui proposto adi 20 del presente, come apar qui di drio nella presente carta, et desputato sopra cio longamente, si propose di venir alla espedicione, et di abalotar la sua suplica, la quale, e, di questo tenore come ditto Michel suplica di esser admesso, nel numero atutte graveze promettendo.
Apar nella sua suplica balotata
hebbe pro 18 contra ---
Fu proposto per esso Governatore di voler che detto Michel sia messo nella modula secunda che pagano marcelli quatro al mese, et sopra cio disputato fu balotata et hebbe pro 18 contra –
Gli abscenti furono gli infrascritti

Alvise Mercadante
Co: Zuanne Bivilacqua
} erano intimatj

Bartholomio Redolpho
Peregrin Redolpho
} non erano in la terra

‖66*r*‖

Adi 3 aprile 1551

Fu eletto per gli sei Regentj gli infrascritti per elettori delle musiche per il primo di mazo vz.
Capitano Paulo Naldo
Gio Antonio Da Roman
Matre Jan Nascho

Adi 5 aprile 1551
Se redusse la Compagnia con numero 16 et proposto dal signor Principe m: Butiron Delli Ubriachi, et disputato sopra di lui assai, la qual cosa, se rimesse et se strida per dominica proxima che sera adi 12 del presente, et fu dato il cargo ali tre secundo lordine di tor la informatione da esser refferita poi in publico dal Governatore.

Adi 5 ditto
Fu proposto per il Governatore per la dimanda di m: Butiron soprascritto il qual dise di voler esser acetado nel capitolo delle persone in mune dale facione personale per esser lui justamente impeditto da causa iusta et onesta di suoi negocij si publici come privati onde:
L'andara parte che si habbi da conoscer per essa Compagnia, se detto m: Butiron, e, impeditto justamente come lui propone la qual conosciutta si procedera piu oltra.
Adi 12 aprile fu benissimo disputato sopra essa parte, et abalotata hebbe pro 16 contra 2.

Admessa la soprascritta parte, fu per il Governator data la informatione di lesser, si nelli costumi come anche nel proceder di ditto m: Butiron, quale fu bonissima, et di poi fu balota la sua dimanda laqual suplica di esser acetado nel capitolo delle persone inmune dale facione personale prometendo et obligandosi, quanto in esso capitolo si contiene, abbalotata hebbe pro 18 contra ---.

‖66*v*‖

Adi 12 aprile 1551
Fu proposto per il Governator per che venendo in questo anno il primo giorno di mazo in venerj, et donde, esser satisfacion di molti che la detta festa si trasferissa alla dominica, fu sopra cio disputatto, et vedendo esser bene, fu fatta la presente parte se ditto giorno si de trasferire dal veneri ala dominica, et abbalotata hebbe pro 2 contra 16.

Adi 19 aprile 1551
Fu concesso termine per gli sei Regenti a Nicolo Zuanbonardo per tutto aprile 1551 di quanto lui, e, debitor, et cosi ditto Nicolo ha promesso saldar di quanto di ritrovara iustamente debittor per tutto il presente mese.

Adi veneri 24 aprile 1551
Fu strida per il Governator cum licentia del sig:r Principe di far gli officij per la dominica proxima che sera ali 26 del presente.

Adi 26 aprile 1551
Dominica dopo disnare si redusse la Compagnia nostra numero 14 per far gli sei Regenti di mazo et zugno et poi fatto questo se tratato di altre cose importante alla Compagnia nostra, et fu tratto a sorte per il nostro signor Principe vz.
Domino Peregrino Rodolphi Principe

Gli infrascritti per il Governatore vz.
+ Alessandro Campagna pro 12 contra 2
Gioan Stella pro 6 contra 8
per il Consilier Canzeler
Nicolo Zuan bonardo pro 10 contra 4
Gioan Stella pro 6 contra 8
per Exattore
Bartholomio Rodolphi

Delegatj delli Regenti di mazo et zugno

per el signor Principe	Alessandro Priamo
per il Governatore	Michel Pozzo
per il Consigliere	Donise di Dionisi
per il Censore	Jo. Antonio Da Roman
per il Canzeler	Alvise Merchadante
per lo Exattore	Mathio Pan e vin.

Adj primo maggio 1551
La Compagnia determino che si spendesse dellj denarj del publico per la cena del soprascritto giorno, et fu disgravato il Governator di tutto quello che per la ditta determination gli potesse esser oposto.

Adj 13 soprascritto
Se redusse gli sei Reggenti et fu terminato che per veneri proximo si chiamasse la Compagnia per stridar Alberto Lavegiolla il qual e desideroso di intrar nella nostra Accademia.

Adj 14 ditto
Se redusse la Compagnia et per non essergli numero fu remessa la stridation a domenica proxima che viene.

Adj 18 ditto
Per gli ~~sej~~ Reggenti si concede gratia a Giovan Stella et fa termine per tutto il suo regimento per haver dato duj mocenighi.

Adj soprascritto
Essendo chiamata la Compagnia per proponer m: Alberto Lavegiolla et essendone molti intimadj vz. li infrascritti talmente chel numero di quelli che non sono intimatj resta di dodese vz.

D: Pelegrin Rodolpho Principe	Angello Malavincha
Bartholomio Redolpho	Cristoforo Dal Torro
Gio: Antonio da Roman	Michel Dal Pozzo
Capitano Paulo Naldi	Domenicho Brusasorzj
depena ~~Gio: Domenicho Todesco~~	Mathio Pan e vin
Donise di Dionisj	
Alessandro Priame	
Gio: Stella	

‖67*v*‖

Adj 18 maggio 1551
Fu proposto per il s:or Principe Alberto Lavegiolla il quale e desideroso di esser admesso nel numero nostro et sopra tal proposta fu parlato per il vice Censsor contra et poj fu detto da moltj molte cose et trovandossi esser giovine assaj ben qualificato fu terminato di ballotar la sua supplica il dj di mercorj proximo che sara allj, 20, del presente et fu datto il carico secondo l'ordine di pigliar la informatione et referirla al Principe fra ditto termine.
Presenti
D: Pelegrin Redolpho Principe
Michel Dal Pozzo Vice Governator
Donise di Dionisi Vice Consiglier
Gio: Antonio da Roman Vice Censor
Gio: Stella Canzeller
Alessandro Priamo
Domenicho Brusasorzi
Agnollo Malavincha
Cristoforo Dal Torro
et tuttj li soprascrittj furono amonitj per adj soprascritto.
Gio: Domenicho Todesco pocco inantj che si proponesse il soprascritto havendo apartirse per soj negotij intese della soprascritta proposta che immediate si haveva afar aconsenti come presente et questo equanto luj dipoj ma[21] referto.

‖68*r*‖

Adj 19 maggio 1551
Fu resa relation del antescritto Alberto Lavegiolla al s:or Principe laqualle ritrovandossi esser bona si procede alla espeditione della sua supplica et aballotatta fu admessa con vocj 18 delle qualle ne ebbe pro 16 contra 2.
Alla qualle ballotatione furono presenti li sotoscritti
D: Pelegrin Rodolpho Principe Messer Mattheo Padre
Michel Dal Pozzo Governator
Donise di Dionisi
Gio: Antonio Da Roman
Nicolo Zanbonardo
Gio: Stella
Alessandro Priamo
Capitano Paulo Naldi
Dominicho Brusasorzi
Agnollo Malavincha
Cristoforo Dal Torro
Alvise Mercadante
Mathio Pan evin

[21] Recte = *m'ha*.

Isepo Manuello
Pier Lischa
Mathio Brolo
Gio: Dominicho Todesco.

Adi ditto fu ballotato per gli soprascritti in qual modula el soprascritto Alberto si doveva meter, et dj tutte ballote fu posto nella maggior qual e dj otto marcelj al mese.
Adi ditto e comparso dinancj allj predetj Meter Jan maestro della Accademia esponendo altre volte essergli sta promesso daglj reggentj che allhora se ritrovavano dj questa Compagnia ducati sej oltra gli trenta patuitj, havendossi egli doluto non poter stare con mercede cossi picola come era dellj scudj trenta.

‖68*v*‖

Adj 21 giugno 1551
Se ridusse la Compagnia per far gli officij et fu tratto a sorte il Principe.
D: Cristoforo Dal Torro

Eletione del Governator

Alvise Merchadante	pro 3 contra 8
Alessandro Priamo	pro 9 contra 1

per Censor

Capitano Paulo Naldi	pro 9 contra 1
Mathio Pan evin	pro 3 contra 8

per Consiglier et Canzeller

Isepo Manuello	pro 3 contra 7
Donise di Dionisj	pro 1 contra 10

per Esatore
Mathio Brolo

Dellegati
Per il S:or Principe il Toro
Per il Guberantor il Priame Zuane Stella
per il Censor il Naldo Zuanantonio Roman.

‖69*r*‖

Adj 21 giugno 1551
Mancandone il s:or Principe fu eletto Allesandro Priamo qual regente il suo locho in tal caso et in deffetto del Governator fu elletto Michel Dal Pozzo.
Et per li secondi delle vachantie gli Reggentj de settembrio et ottobrio fu chava a sorte per Principe Isepo Manuello

Governator	+ Piero Lischa	pro 8 contra 2
	Anzollo Malavincha	pro 3 contra 7
Conseglier	Alberto Lavezolla	pro 10 contra 0
Canzeler	Michel Dal Pozzo	pro 8 contra 2
Esattor	Jo. Domenico Thedescho	

‖69*v*‖

Alli 25 d'ottobre d'il 1551
Fù convocata la Compagnia per trattar delle cose necessarie per lei, ove furono presenti quatordeci delli Compagni & doppo dette molte cose furono stridati gli uffici per mercori che viene prossimo che sarà il giorno di San Simone.
Et fù deliberato che dominica prossima che sarà il primo di novembre il sp: m: Matheo Dal Bove, cosi contentandosi incomincia a leggere le lettioni che leggeva avanti le vacationi et fu prefisso, et termina l'hora per il doppo vespro subbito, fù ancho deliberato, che l'ecc: m: Pietro Beroldo legga il sabbato, alla vintiun'hora quelle lettioni, che in sua eccellentia piacerano.

Alli 28 d'ottobre dell'anno predetto
Per l'ammonitione sovra detta si sono ridutti quindeci della Compagnia, & furno abballotati gli uffici, come segue.
Per il s:or Principe fù cavato in sorte
M: Matthio Bruolo
Per il Governatore furno abballotati
15 Donise di Donisi contra 0
9 Matthio Panevin 6
Per Cancellario, & Consegliere
4 Alessandro Priamo 11
11 Gioanne Stella 4
Sono rimasi
Per il s:or Prencipe
M: Matthio Bruolo Delegato M: Jo. Dominico Tedesco
Per Governatore
Donise di Dionisi Delegato Pietro Lischa
Per Conseglier
Gioanne Stella Delegado Malavinca
Per Cancellario
Alessandro Priamo Delegato Michel Pozzo
Per Esattor
Gioan Antonio Romano Delegato Isepo Manuello
Capitano Paulo Naldi Censor suo delegato Panevin.

‖70r/*v*‖

vuote

‖71*r*‖

Alli 20 di novembre dil 1551
Adunata la Compagnia per l'admonitione, et citatione fatta per hoggi per abballotare se accettare si deve nell'Accademia nostra come nostro maestro di musica M: Vicenzo Ruffo con gli carichi, & salario coi quali fù proposto l'altro giorno et se accettar si deve m: Vicenzo Lanfrancho come compagno, il quale fu medesmamente proposto. Erano presenti
il s:r Prencipe Matthio Bruolo
il Governatore Donise di Donisi
Gioan Stella Consiglier
Capitan Polo Naldi Censor
Michel Pozzo vice Cancellario
M: Matthio Dal Bove
D: Pietro Beroldo Padri
Buttiron Ubriacco
Alvise Mercadante
Bartholomio Manteg*h*azzo
Dominico Brusasorzi
Pietro Lischa
Isepo Manuello
Gio: Dominico Todescho
Bartholomio Guantier.
Fu prima abballotato M: Vicenzo Ruffo sotto, gli capituli, & obligationi oltra scritte, doppo dette molte ragioni per il Censor, & per altri diversi pro, & contra, hebbe le voci come seguita.
pro 16 Vicenzo Ruffo 1 contra.
Approbato, & accettato esso Vicenzo Ruffo al modo, che è detto dinanzi.
Fu poi abballotato Vicenzo Lafrancho per gli medesimi come seguita, letta prima la sua supplica
pro 17 Vicenzo Lafrancho contra 0.

Approbato da tutte le voci che si accetti.
Doppo la qual approbatione fù abballotato in qual estimo si deve mettere ò maggior, ò mezzano e fù deliberato a ballotte per tutte le voci che si debba descrivere nell'estimo maggiore che è de marcelli otto al mese.

‖71*v*‖

[*vuota*]

‖72*r*‖

Alli 8 di dicembre d'il 1551
Alle espeditione delle cose sotto scritte, le quali furono il giorno *** di questo mese stridate per hoggi furono presenti
il s:r Prencipe Matthio Bruolo
il Governatore Donise di Donisi
il Consigliere Gioanne Stella
l'Esattore Giovan'Antonio da Romano
il Censore il capitan Polo Naldi
il vice Cancellario Michel Pozzo

M: Pietro Beroldo
M: Pietro Pitato
M: Matthio Dal Bove
} Padri

Giovan Dominico Todescho
Angelo Malavinca
Dominico Brusasorzi
Buttiron Ubriacco
Isepo Manuello
Et primeramente fù abballotata la parte che segue essendo sta prima letta.
Essendo cosa non solamente dannosa, ma anche degna di molta riprensione l'haver condotto maestro di musica con salario, & fatte di molte altre spese intorno alle cose di essa musica per non haver poi ad essercitarla et favorirla quanto sia possibile in noi. Per servar dunque gli instituti de nostri primi fondatori, & ordinatori di questa nostra Academia, & ancho per mostrar, che ciò che per noi si fà sia fatto à qualche proposto fine, & non mossi da una ambitione, & boriosa iattantia.
L'andarà parte che ogni modula de Reggenti habbino auttorità di comandare la Compagnia una volta tanto nel tempo d'il suo reggimento per far una musica pubblicamente, alla quale possi essere introdutto uno compagno per cadauno delli Compagni nostri, & non più eccettuando il s:r Prencipe, il quale habbi auttorità d'introdurvene doi, & medesmamente gli padri nostri.
Registrata da l'originale d'il mio ordinario fù presa di voci ·xi· pro et 4 contra.
‖72*v*‖ Fù poi abballotata la supplica de Metre Giano prima quella parte ove dimanda esserli fatto duono d'il salario datoli ultimamente per la Compagnia per la mercede di tri mesi senza haver servito detto tempo.
Presa per voci 15 pro contra 0.
Da poi abballotata in quella parte ove supplica che lasciata sia l'insegna sua nella Compagnia nostra per memoria di lui.
Fù presa per voci 10 pro, & contra 5.

Alli 27 di decembre d'il 1551
Furono per il Governatore con ~~gl~~ licentia d'il s:r Principe stridati gli uffici per mercori proximo, che sara il 30 d'il medesmo essendo adunata la Compagnia ~~per~~ in questo fine.

Alli mercori 30 di decembre d'il 1551
Convocata la Compagnia per abballotar gli uffici dell'Academia nostra si ridussero quindeci delli Compagni, & furono abballotati gli inscritti proposti per gli sei Reggenti eccetto il s:r Principe, il quale come fare si suole ne'l loco nostro cavato in sorte, che
Per il s:r Principe
Donise di Donisi

Per il Governatore
14 Matthio Panevinio
3 Angelo Malavinca 12

Per il Censore
13 Piero Lischa 1
3 Bartholomio Rodolphi 11

Per il Consigliere & Canceller
10 Bartholomio Mantegazzo 4
6 Gioan Dominico Todesco 9

Per l'Essattore
Michel Pozzo

Per il Casser alla cui abballotatione s'agionse il Todesco
10 Isepo Manuello 6
9 Gian'Antonio Romano 6
12 Vincenzo Lafrancho 3

‖**73*r***‖ Sono rimasi per ufficiali della Compagnia nostra
Per el s:r Principe
Donise di Donisi

Per Governatore
Matthio Panevinio

Per Censore
Piero Lischa

Per Consigliere
Bartholomio Manteghazzo

Per Cancellario
Gioan Dominico Todesco

PerEssattore
Michel Pozzo Delegato Gio: Antonio Romano

Per Cassier
Vicenzo Lafrancho.

Delegati dellj sei Reggentj sotto mi Gio: Domenico Todeschj Canceller di zenaro et febraro 1551
del s:or Principe Gioan Stella
del Governator Capitano Paulo Naldi
del Consiglier Mathio Brolo
del Censor Alessandro Priamo, e in sua absentia il Malavinca
del Canzeler Isepo Manuellj
de l'Esattor Gio: Antonio Da Roman.

A dj domenica 3 zenar 1552
Convocata la Compagnia per trattar di occorentie dell'Accademia nostro furon presenti et absentj li infrascritti, et fu parlato longamente sopra il voler condur Alvise franzese per nostro soprano, et fu determinato che per non esserlj tutto il numero parte intimato et parte absente dalla cita che per questo carnevale se gli habbia adar duj scudi d'oro, uno per authorita che hanno li sei Reggenti l'altro di quello della Compagnia et per nome ‖**73*v***‖ di essa Compagnia, et fu dato ordine che per mercori prossimo si comandasse la Compagnia.
Presenti
D: Donise
Roman
Manteghazo

Capitano Polo
Brolo
Priamo
Lisca
Butiron
Manuello
Todesco
Absenti
Laffranco
Bartholomio Redolfo
Pelegrin Redolfo] intimatj
Mercadante
Zanbonardo
Stella amalato
Torro] absenti
Malavinca

Adj lunj 11 zenar 1551
Si redussero li sei Reggenti, e raggionando tra loro de le cose della Compagnia fu determinato che alla prima adunatione della Compagnia se parlj delle infrascritte cose;
prima che sotto pena de un mocenigo non li possi introdur piu persone di quelle determinate nella parte presa alle lettioni publice et musiche,
item che li infrascritti elettorj delle musiche da essi sotto il suo regimento ellettj si possi comandar el mercorj el venerj sotto pena di un marcelo d'argento quelli che sarano posti in lista a concertar le musiche
item che si osservi il capitolo delle citationi il quale condanna cadauno della Compagnia citato che fuori di giusto impedimento non venghi all'Accademia n mocenigo per volta.

‖**74*r***‖ Li elettori delle musiche sono gli infrascritti
Mathio Brolo
Bartholomio Manteghazo
Gio: Antonio Roman et per giunta
M: Vicenzo Ruffo nostro preceptor.

Adj 17 domenica zenar 1552
Reduttj li sei Reggenti comparve Bartholomio Mantegazo il quale per suoi debbitj essendo intimato, constitui Mathio Brolo che pago per luj Lire 4 soldi 16 a l'Essator per suo resto et tolse a pagar un scudo per tutta la presente settimana et del restante ge fu fatto termine per tutto el nostro reggimento.

Adi ditto
Comparse avani gli Reggenti Bartholomio Redolpho per essere debbitoro circa lire 24 et dimandatoli termine con promisione di voller pagar in termine de giorni doj scudi doi dorro et il restante a mezzo febbraio proximo et cusi parendo a essi sig:r Reggenti cosa iusta selli concede el ditto termine.

Adj 27 zenar
Si redusse la Compagnia et fu abbalotata de introdur alla lettione del padre Pittato una lista de dottorj et gentilhuomini, et fu ottenuta con condicione perho che tuttj piacciano al padre, et che non si derogi alla presa parte di potersi per ogni Compagno introdur segondo la parte presa.
Abbalotatta hebbe pro 12 contra 1.
Furon presenti
cinque Reggenti
vice Essator
Capitano Naldo
Brolo
Bartholomio Redolfj
Butiron
Laffranco, Alvise Mercadante

Et fu strida adj ditto per el di venerj proximo di introdur alcune dongelle una sera a musica nell'Accademia.

‖74*v*‖

Adj 29 zenar 1552
Comparve m: Alvise Mercadante intimato et ge fu concesso termine per tutto mezo il mese che viene apagar tutto il suo debito,
et redutta la Compagnia fu abbalotata la parte dell'introdur le antescritte dongelle et balotata hebbe pro16 contra 1.

Furon presenti	Capitan Polo
Reggenti quatro	Manuello
vice Essator	Brusasorzi
vice Censor	Stella
Mercadante	Bartholomio Redolfi
Brolo	Laffranco
el padre Bue	Butiron

Adi 5 febbraio 1552
Si redusse la Compagnia e fu stridato per el dj de domenica proxima havendosi a star questo Carnevale allegri del modo che si ha da tenir per dar ordine a l'essator quello havere da spender.

Adi 7 ditto
Radunato il numero furon dalli sei Reggentj proposte le infrascritte parte per questo Carnevale, et raggionato et disputato a longo sopra d'esse furon formate, et balotate nel modo che sotto notato si vede.
L'andara parte che dovendosi star allegri questo carnevale li sei Reggenti habbino licentia et authorita deffar le cene et diffar festa tutto aspese della Compagnia et ad arbitrio et modo loro segondo che lor parera honorevole a questa Compagnia, et anche tuttj gli Accademici dj numero siano obligati a venir a dette cene et feste, et non si possino partir senza licentia d'il s:or Principe et Governator sotto pena di mezzo scudo, eccettuando perho lj giustj et lecitj impedimentj, abbalotata hebbe pro 13 contra 3.
Apresso l'andara parte che se alcuno dellj Compagni intimati venira a queste nostre feste, havendoge prima fatto intender che non venga se non paghi suo debbitj caschi in pena **‖75*r*‖** de mezzo scudo per cadauna volta che venira, ne meno da alcuno possi esser introdutto impune, et non si possino dettj intimatj intrometter ne a cena ne a musiche che si faccino abbalotata hebbe pro 13 contra 3
et a detta balotatione furon presenti

Reggenti cinque

vice Essator	Thoro
Brolo	Stella
Brusasorzi	Malavinca
Butiron	Manuello
Capitano Naldo	Priame

Alij omnes abfuere

Adj 26 febbraio 1552
Redutta la Compagnia a disnar a casa del Capitano Paulo Naldo, doppo il desinar fu convocata et furon ~~proposti~~ *stridati* gli officij per el di seguente.

Adj 27 ditto
Se redusse la Compagnia nell'Accademia et furon proposti gli officij per li seguenti mesi marzo et aprile vz.
Fu tratto prima per sorte per nostro Principe
D: Bartholomio Mantegazo

et per Governator furon proposti

Gio: Stella	pro 14 contra 4
Bartholomio Redolfo	pro 11 contra 7

per Consiglier et Canzeler

Mathio Brolo	pro 5 contra 13
Vicenzo Laffranco	pro 14 contra 4

per Essattor
Capitano Paulo Naldi

Sono rimasi come di sopra per l'abbalotatione si vede
Delegati de lj sei Reggenti

del S:or Principe,	Donise di Donisi
del Governator,	Alvise Mercadante
del Consiglier,	Gio: Dominico Todescho
de l'~~essator~~ Canceler	Gio: Antonio Da Roman
del Essattor,	Malavincha
del Censor,	il solito Priame.

‖75*v*‖

Adi 6 marzo 1552
Si redussero gli sei Regenti et ragionando tra lori di molte cose della Compagnia se stridette per dominica proxima che sera allj 13 del presente, di espedire quel giovane di Bassi proposto per il nostro signor Principe, za proposto per inanti, cum assai numero di Compagni.

Adi 13 ditto
Per gli sei Reggenti si ellegono gli elletori delle musiche per marzo et aprile proximi et furno elleti dui delli Compagni insieme cum Vicenzo Rufo.
Gio Antonio Da Roman
Donise di Donisi
Vicenzo Rufo.

Adi 23 aprile 1552
Per commission delli sei Regenti cum licentia della Compagnia chel nostro Exattor delli mesi di marzo et aprile Capitano Paulo Naldi, chel possi spender per el pasto di mazo, libre quarantacinque come a fato Gio: Antonio Roman suo predecessor. Val Lire 45.

Adi ditto
E fu stridato li officij per veneri proximo che sera allj 29 aprile, per il Governator nostro Gio: Stella.

‖76*r*‖

Adi 29 aprile 1552
Se redusse gli sei Regenti per far gli officij secondo lordine vz.
D:no Donise di Donisi vice Principe
Gio: Stella Governator
Vicenzo Laffrancho Consilier
Capitano Paulo Naldi Exattor
Mathio Broylo Canzeller
Agnolo Malavincha
M: Pietro Sonzone
M: Matthio Da Bo
Gio: Antonio da Roman
Dominico Brusasorzi
Isepo Manuello
Matthio Pan e vin
Bartholomio Cisano
Gio: Dominico Thodescho

Absenti

Alvise Merchadante
Bartholomio Redolphi
Christophoro Dal Toro
D: Bartholomio Mantegazzo
M: Pietro Pitato
Capitano Avantin Fragastoro

Butiron Ubriacho
Piero Lischa Censor
Alessandro Priame
Alessandro Campagna
Michel Pozzo
Bartholomio Guanter
Peregrino Redolpho

‖76*v*‖

Reggenti de mazo, et zugno 1552
A sorte D:no Vicenzo Laffrancho Principe

Governator
Gio: Dominico Todescho pro 11 contra 2
Bartholomio Redolphi pro 6 contra 8

Consilier, e, Canzeler
Gio: Antonio da Romano pro 4 contra 9
Agnolo Malavincha pro 10 contra 3

Exattor fatto per li regentj
Bartholomio Redolphi

Delegati

D:no Vicenzo Laffrancho Principe	Michel Pozzo
Gio: Domenico Thodescho Governator	Capitano Paulo Naldo
Agnolo Malavincha Consilier	Isepo Manuello
Piero Lischa Censor	Alexandro Priame
Gio: Antonio Da Roman Canzeler	Gio: Stella
Bartholomio Redolpho Exattor	Donise dj Dionisi

‖77*r*‖

Canzellaria di Gio: Antonio da Roman mazo et zugno 1551
Adi 17 mazo si ridussero gli sei Reggentj et trattorono le nostre infrascritte cose, et le stridarono per veneri proximo che sara alli 20 ditto da esser spedite.
Primo essendo gli infrascritti gentilhuomenj desiderosi di haver licentia di venir ne l'Accademia nostra quali sono con l'eccellentia di Urbino, l'andara la infrascritta parte che gli gentilhuomeni habbino licentia di venir nel luoco nostro.
Et sono il magnifico Conte Antonio L'Andriano
M: Pietro Bonaventura
M: Federico Commendino
M: Mutio Benincasa
El s:or Leonardo Dalla Rovere
M: Antonio Mario Cremonese
Item fu stridato per il Governator che vedendossi la servitu di Danielle che ci fa, sarebbe honesta cosa di rimunerarlo perhò l'andara parte di donar a Danielle di quello della Compagnia duj scudi d'oro per suoj benemeritj.
Item fu proposto per il Governatore una dimanda di Leon Brognolo nostro Accademico di tal tenore, che havendo egli a celebrar la solennità et noze de la sua novella messa in Casalmoro il di 29 mazo 1552, pregha tutta la Compagnia che voglia degnarsi di honorarla con la presenza di tuttj gli Accademici se sia possibile et intrandone il tempo si parlò molto sopra detta proposta et fu inteso da alcunj suoi legitimi impedimentj per i qualj non potranno condursi a questa solennità, alcunj dissero di andargli, perhò tuttj unanimi gli Accademjci presentj conclusero che si dovesse admettere la dimanda di Leone predetto non perhò astringendo alcuno ad andarvj, ma esshortando ciascuno afar quello favore al nostro Accademico.

Gli presentj furono	gli Assenti
D:° Vicenzo Lafranco Principe	Bartholomio Rodolpho
Gio: Dominico Todescho Governatore	Piero Lisca
Angelo Malavinca Conseglier	Cristoforo Toro ⎫ de fora

Gio: Antonio da Roman Canzeller
Capitano Pauolo Naldi
Alvise Mercadante
Giovanni Stella
Matthio Brollo
Bartholomio Mantegazzo
Butiron Ubriaco
Domenico Brusasorzi

Matthio Pan evin
Alessandro Priamo ⎫ impediti per legitime
Isepo Manuello ⎭ cause come essi dicono
Michel Pozzo

‖77*v*‖

Adj veneri ·xx· maggio 1552
Per la admonition fatta alla Compagnia adj dito si ridussero gli infrascritti et espedirono le infrascritte cose stridate.
Et primo fu determinato di far a Danielle un dono tale cioe un par di calze schiette, un zuppon di canevella, et un coletto di cordovan, et fu dato il carco di far tal spesa al vice esator Donyse di denarj de la Compagnia, et fu spedita a vocj.
Item fu approbato la infrascritta parte a vocj, vz.
L'andara parte di dar licentia alli infrascritti gentil huomini di venir nel'Accademia nostra alle lettioni che vi si fanno alli giorni suoi deputatj vz. le feste al Padre Bue il sabbato al Beroldo, et un altro giorno della settimana al Pitato, eccetuato il venerj qual si statuira secondo la commodita del Padre Pitatto.
Il Magnifico Co: Antonio L'andriano
El S:or Leonardo Dalla Rovere
M: Pietro Bonaventuri
M: Federico Commendino
M: Mutio Ben in casa
M: Antonio Maria Cremonese

Adi 7 zugno 1552
Si ridussero gli sei Reggentj et trattorono sopra tre cose vz. di proporre a la Compagnia che si havesse a parlar sopra del Ruffo, per pigliar qualche espediente ai casi suoi. Item di parlar de la casa di Prati se la si deve raffermar instandone essi Prati. Item di stridar gli officij, et fu statuito chiamar la Compagnia per veneri prossimo per stridar le predette cose.
Fu citata la Compagnia.

Adi veneri 10 zugno
Ridotta la Compagnia per la citation fatta si gli stridarono per il Governator le tre predette cose, et appresso si strido per luni prossimo alle 17 hore di trattar di far una cena a Jaches da Ferrara, mettendo una dadia estraordinaria per tal spesa.
gli presenti
Gio: Domenico Todesco Governator et poco da poi giunse il Capitano Paulo Naldi
Angelo Malavinca
Donyse di Donysi
Alexandro Priamo
Zuan Stella
Isepo Manuello
Matthio Brollo
Matthio Pan evin
Bartholomio Mantegazzo
Butiron Ubriaco
Gio: Antonio Da Roman
Nicolo Zambonardo intimato

assenti
D:° Vicenzo Laffranco
Pietro Lisca di fora
Bartholomio Rodolpho de fora
Alvise Mercadante de fora
Peregrin Rodolpho de fora
Michel Pozzo impedito

‖78*r*‖

Adi 13 zugno 1552
Comparse avanti gli Reggentj Nicolo Zanbonardo et essendo debitor di una bona summa domando termine offrendossi dar un scudo d'oro a bon conto, gli Reggenti gli fecero termino tutto il mese di giugno, et

parimente fecero con Alvise Mercadante havendo pur dato un scudo a bon conto.

Adi ditto

Ridotta la Compagnia si propose il Governator di far gli officij et fu tratto a sorte per Principe
D:° Gio: Domenico Todesco Principe

per il Governator

+ Alvise Mercadante	pro 12	contra 1
Peregrin Rodolpho	pro 2	contra 12

per il Censor

+ Alexandro Priamo	pro 10	contra 3
Giovanni Stella	pro 3	contra 10

per il Conseglier et Canzeller

Nicolo Zambonardo	pro 9	contra 4
Bartholomio Mantegazzo	pro 1	contra 12

per lo Esattor

Matthio Brollo	pro	contra

Fu proposto di raffermar la casa di Prati et ancor fu deliberato a voce de pubblico consenso di recondurla per un anno et fu dato il cargo ad Angelo Malavinca.
Fu proposto per il detto Governator di pigliar rimedio sopra le cose del Ruffo et vedendossi che lui non ha hore commode per servir la Compagnia, et secondo la promessa non puo over non vuole servirla, et dette molte cose da moltj sopra cio, fu formato et abbalottato
L'andara parte che vedendossi che il Ruffo non attendea la promessa sua segli daghi immediate licentia con quelle piu honorevoli parole per ambe due le parti si possa et balottata hebbe pro 6 contra 8
L'andara parte che si metta *al Ruffo* hora del servitio a la Compagnia il di de festa per la estate dale hore 17 fin alle 19, et il di di lavorar dalle 19 fin alle 21, et nel resto del tempo del'anno in quelle hore che saranno commode alla Compagnia secondo il giuditio di Reggenti di tempo in tempo et segli faccia intender che non servendo et mancando del debito suo volendo attendergli il patto di tre mesi della licentia, hora se gli faccia intender che non potendo e non volendo servir hora gli si da licentia senza havergli ad esborsar piu sallario, ma continuando et servendo si procedera secondo l'ordinario et i nostri pattj.
Abbalotata hebbe pro 9 contra 5.

‖78*v*‖

adi anteditto

Fu data licentia a ******* di Mantoa garzon di M: Gio: Batt.ª Mondella che per esser giovane di musica eccellente et che canta soprano, habbi licentia di venir nell'Accademia a suo beneplacito et a nostri servigi per musica et a voci gli fu datto tal licentia.
Item fu deliberato a voce di comun consenso che si faccia una cena a Jaches da Ferrara ne laqual si mangj una frutta, et per tal spesa fu messo una dadia estraordinaria de dui pauli per lo maggior estimo et un paulo per lo secondo estimo comune a tutti gli Compagni presentj et assentj dando perhò aviso di quello a quelli che sono in villa che si vi ritrovino, et quelli che non havranno pagato siano messi per debitori nel libro ale lor partite.

gli presenti	assenti	
D:° Vicenzo Lafranco	Bartholomio Mantegazzo	
Gio: Domenico Todesco	Michel Pozzo	
Angelo Malavinca	Domenico Brusasorzi	
Pietro Lisca	Matthio Pan evin	
Gio: Antonio Da Roman	Bartholomio Redolphj	de fora
Donise di Donisi	Pelegrin	
Alvise Mercadante	Cristoforo Toro	
Nicolo Zambonardo	Bartholomio Cisan	intimati
Matthio Brollo	Bartholomio Guanter	
Alessandro Priamo		
Capitano Paulo Naldo		
Zuan Stella		
Isepo Manuello		

Butiron Ubriaco qual faceva Compagnia a Jaces in sala.

Delegatj delli Reggentj di luglio et agosto 1552
per il S:or Principe
per il Governatore
per il Consiglier
per il Censor
per il Canzeller
per lo Essatore

Adi mercori ~~fu fatta la cena a Jaches~~ *15 zugno 1552*
Fu dato in essecution della preditta parte presa la cena a Jaches da Ferrara con la spesa come appar in libro di Essatori a carta 33 a la esattoria di Bartholomio Redolpho.
La qual riservatione dei gratia fu fatta per la Compagnia a voce ma prima perho volsse et insto che se obsservasse ordenj et parte.

‖79*r*‖

adi 24 agosto 1552
Chiamata la Compagnia per far gli officij per adi soprascritto et non essendo comparsi altri che li infrascrittj a voce crearono gli infrascrittj Reggenti per settembrio et ottobrio 1552.
Fu tratto a sorte per il Principe Alessandro Priamo
per il Governatore Isepo Manuello
per il Consiglier Gio: Stella
per il Canzeller ~~Piero Lischa~~ Vicenzo Laffrancho
per lo Essatore Angelo Malavinca
Ma perche il Priamo e Censore per tutto lanno 1552 fu tratto a sorte un altro et toccò a Piero Lischa et il Priamo entrara nel principato per zenar et febrar 1553.

li presentj
Alvise Mercadante Governator
Angelo Malavinca
Capitano Paulo Naldj
Gio: Stella
Vicenzo Laffrancho
Bartholomio Cisano
Gio: Antonio Da Roman

Adi 25 agosto 1552
Se ridusse li Regenti et fu fatti li infrascritti delegati
per il Principe Zuane Stella
per il Governator Donise di Donisi
per il Consilier Alvise Mercadante
per il Canzeler Bortolamio Mantegazo
per lo Exator Panevin

Adi 18 ottobre 1552
Essendo chiamata la Compagnia per parlar di molte cose di grande importanzia maxime essendo molte et la non e stata reduta, fu per il Governator referido in publico havendo fatto la admonicion a Bartholomio Cisan intimado da piu de uno anno per debito di piu di 30 scudi secondo la parte presa sotto di 13 decembrio 1547 et non havendo esso Cisan modo di satisfar, ma domandando gratia alla Compagnia esso Governator volendo esseguir quanto e obligato per la parte sopra detta lo pronontio per privo e casso de la Compagnia levando via sue arme et nome et reservandoli chel dimandasse qual gratia li paresse conveniente et honesta ala Compagnia.

‖79*v*‖

adi 28 ottobre 1552
Fu reduta la Compagnia per far li officii et fu cavata la sorte pel Principe per li mesi novembre e decembre m: Matio Panevin.

Governator
+ Gio: Antonio Da Roman pro11 contra 2
Michel Dal Pozzo pro 3 contra 11

Conseglier et Canzeler
Alvise Mercadante Consiglier pro 8 contra 6
Bortolamio Mantegazo Canzeler pro 2 contra 11

Exator
Donise di Donisi

Delegatj per il mese di novembrio e decembrio 1552
per il s:or Principe Isepo Manuello
per il Governator Michel Pozzo
per il Con<si>glier Alexandro Campagna
per il Canzeler Mathio Brollo
per lo Exator Jonne Stella

Delegato del Censor
Piero Lischa

‖80*r*‖

Adi primo novembre 1552

Canzellaria di Bartholomio Manteghazo sotto il principato di Matheo Panevinio

Adj 22 detto
Fu fatto le intimatione come apar in poliza posta sopra il banco secundo il modo solito et adj soprascritto li Reggenti si ridussero per tratar alcune cose e fecero la sua prima scessione.
Prima fu letto una litera del capitano Pol de adi 10 novembrio 1552 et gli fu datto risposta per ∧∧ sola.
Essendo anco presentato una suplica per Bartholomio Cisano del tenor come se contien in quella et gli fu hauto lungo raggionamento et vedendossi per il Governator nostro del settembrio et ottobrio del 52, esso Cisan canzelato dal numero nostro servato prima tuti gli ordenj che dispone la parte presa sopra quellj che per suoi debitj restano per piu dun anno intimatj non parendogli di abalotar la ditta suplica come ella sta perho che esso Cisano in questo suo chiedere non si osserva quello che dispongano gli ordeni nostri et che dovrebbe sicome han fatto gli altri che anno dimandato a questa Compagnia locco et esentione et lhordine pagar prima quanto e debitore epoi dimandar che gratia gli pare perho essi reggentj volendo per ogni dovere modificar quella dimanda e suplica anno formato le due infrascritte parti da esser abalotate.
Landera parte che per authorita di questa Compagnia Bartholomio Cisan pagando prima quanto e debitore fin al giorno che resto casso nel havenir habbi esention et sia reposto al locco come tiene Dominico Brusasorzi, et non pagando in termini di giornj otto rimanghi medesmamente privo e casso.
Non fu abalotata.
‖80*v*‖ Item landera parte che vedendossi Bartholomio Cisan esser impotente del sodisfar a una assai bona suma de circha lire 32 in che e debitore et questo per le adversita et persecution che a hauto dala fortuna et essendo solito a questa Compagnia usar verso ciaschuno benignita e cortesia sia ridutto il debito di esso Cisano in mozenighi dodese da esser per luj pagadj uno al mese *segondo la forma dei statutj* tal che in cappo de lanno habbi satisfato et nellhavenire habbi esentione et sia riposto nel locco si come tiene Alberto Lisca Julio Corfin Piero Pasinj ma se finito lhanno non havra satisfato sia per il Governatore admonito che satisfatia in termine di giorni otto dopo la notitia hauta et senon satisfara in detto termine resti parimente privo e casso del locco per gratia concessogli.
Non fu abbalotata.

Adj 27 novembrio 1552
Fu strida le sotto scritte parte con il numero infrascritto vz.
D: Matheo Panevino Principe
Jovan Antonio Da Romano Governator
Alvise Merchadante Consigliere
Donise di Donisi Exator
Piero Lischa vice Censor

m: Matheo Dal Bue padre
Jovan Stella
Butiron di Butjronj
Isepo Manuelo
Dominico Brusasorzi
Agnol Malavincha

Comparse Piero Lischa il quale essendo debitor di Lire 5 soldi 5 domandando termine alli reggentj per fina adj 30 decembrio 1552 offendosi di pagar la dadia di un mese secondo la parte et pago lire 3 et gli fu concesso detto termine.

‖81*r*‖

Adj 30 novembrio 1552
Fu reduta la Compagnia per balotar la suplica di Bartholomio Cisan et molte altre cose se parlo cum el numero sottoscritto vz.
D: Matheo Panevino Principe
Jovan Antonio Da Romano Governator
Alvise Merchadante Consigliere
Piero Lischa vice Censor
Donise di Donisi Exator
m: Matheo Dal Bue padre
m: Butiron Ubriaco
Jovan Stella
Dominico Brusasorzi
Agnol Malavincha
Michel Pozzo
Vicenzo Lafranco

Et perche la Compagnia non volsse che si balottasse le due ante dette parti in materia de la suplica di Cisan per cio che unaltra parte obsta incontrario che non si deliberi in sima la materia di mandadi alcuno se prima non havra satisfato a suoi debitj perho se mando la parte del tenor infrascritto
L andera parte che Bartholomio Cisan privo e casso di questa Compagnia per suoi debiti gli siano remisso suoj debitj et ne lhavenire habia hauthorita di venir apraticar nella Achademia a beneplacido della Compagnia havendo anco esentione di ogni dadia della Compagnia et non potendosse intrometer in alcun negotio di essa Compagnia.
Abalotata hebbe pro 12 contra 1
Fu anco proposto per il Principe nostro m: Alcinio Faela gentilhuomo di questa cita il quale e desideroso di intrar in questo nostro numero ma esendo sopra gionta la sera non si hebbe altro parlamento sopra cio et fu licienciato la Compagnia.
‖81*v*‖ Et fu admonita per il Governator per venerj proximo a hore 21 per parlar di questo.

Adi veneri 2 decembrio 1552
Per la admonition fatta di sopra si ridusse la Compagnia cum il numero infrascritto ma per non essergli numero suficente non se posse espedir cosa alcuna.
Gli presenti furno
D: Matheo Pan evino Principe
il Governator
Piero Lischa
Zuan Stella
Angelo Malavinca
Michel Pozzo

Absenti non intimatj
Bartholomio Mantegazzo
Donise di Dionisi
Vicenzo Lafranco
Isepo Manuelo

gli altri tutj absentj et intimatj.

die dominica 4 decembre 1552
Reduta la Compagnia per parlar di m: Alcinio Faela per la sua cosa cum el numero infrascritto.
D: Matheo Pan evin Principe
Joan Antonio Da Roman Governator
Donise di Dionisi
m: Matheo Dal Bue
Joan Stella
Isepo Manuelo
Vicenzo Lafranco
Dominico Brusasorzi
Michel Pozzo
Angelo Malavincha

die ditto
Fu parlato sopra il proposto assai et dal vice Censor et da altri fu dato il carico agli tre, vz. Censor Canzeller Esattor la informatione et a zobia proximo a refferirla, la qual se honesta sara se procedera in quel giorno alla balotatione et fu admonita la Compagnia per quel giorno a hore 21.

Adj zobia 8 decembrio
Reduta la Compagnia cum il numero infrascritto per proceder oltra ala balotation di m: Alcinio Faela.
vz.
D: Matheo Pan evin Principe
Joan Antonio Da Roman Governatore
Donise di Dionisi

Piero Lischa	Absentj et intimatj
Michel Pozzo	Alexandro Preame
m: Piero Beroldo padre	Alvise Merchadante

m: Matheo Dal Bue
Isepo Manuelo
Vicenzo Lafranco
Butiron Ubriaco
Bartholomio Redolpho
Mathio Brolo
Dominico Brusasorzi
Joan Stella
Agnol Malavincha
Comparsse Bartholomio Redolphi agli Reggenti per esser debitor che lire 9 soldi 9 e domandete termine per tuto il presente mese et gli fu concesso gratia pero sborsando al presente uno scudo doro in oro et cosi lo detta al exator.
Comparsse Mathio Brolo per esser ut supra domando ut supra e debitor circha lire 9. Sborsa hora uno scudo et gli sia concesso al ^^^^ o ad ^^^^.

‖82*v*‖

Adi ditto
Si abaloto m: Alcinoo Faela cum el numero oltrascritto et hebbe balote pro 17 contra 0
Fu anco proposto per il s:or Principe nostro m: Horatio Sagramoso et fu detto molte cose sopra di luj pro et contra cossi da tuta la Compagnia come ancho da il vice Ce<n>sor Piero Lischa et fu da il carico al Censsor Canzeler et Exator secondo lhordine di tor information et fu admonido la Compagnia per martj proximo nel qual di se referira l hauta information et se honesta serà si procedera alla balotatione et fu strida per quel giorno ahore 21.

Adj martj 13 decembre1552
Essendo reduta la Compagnia in numero infrascritto e non essendosi potuto haver intera information al

soprascritto proposto et per alcuni altri convenienti respetj il Governator non referj altramentj cosa alcuna, ma per parer di reggentj volsse remandar al giorno di dominica 18 decembrio.
Fu ancho per il s:or Principe proposto alla Compagnia nostra Marchantonio Da Monte desideroso di esser connumerato in quella et fu da moltj sopra cio detto molte cose et non havendossi se non optime qualite nel proposto fu datto comissione secondo lhordine di tuor linformatione et fu stridato per dominica come e detto di sopra a refferir informationi de gli ambidui suplicanti le qualli se saranno honesti e buonj haverassi a proceder alla balotatione e per quel giorno fu citato la Compagnia et ancho gli intimatj cumpreso che satisfj se vogliono esser di numero.
Gli presentj alle soprascritte cose furono gli scritti qui oltra
il s:or Principe
il Governatore
Lo Exatore
P: Bue
Ubriaco
Pozzo
Lischa
Stella
Malavinca
Manuelo
Lafranco
Brusasorzi
Faella
Mantegazzo
Brolo
Bartholomio Redolpho
] absentj
Il resto de la Compagnia furno absentj ma intimatj.

‖83*v*‖

Alli 19 febrar del 1553
Furono per il Governatore con licensa d'il s:or Principe stridati gli uffici per domenica che sarà il 26 del medesmo.

Alli 26 ditto
{…} la Compagnia per abballotar gli {…} academia nostra se ridussero delli Compagni et furono abballotati gli infrascriti proposti per gli sei Reggenti ecceto il s:or Principe il quale come far si suole nel loco nostro fu cavato a sorte D:no
gli infrascritti per il Governatore vz.
per il Consiglier Canceller
per Esattor

‖84*r*‖

a primo zenar 1553
Se ridusseno gli sei Reggenti et terminorono che si devesseno meter dieci bolletini al lotto de le spallere razade et dieci al lotto del regalle.
‖84*v*‖ Delegadi de gli Reggenti

Principe	Gio: Antonio da Roman
{…}	Vicenzo Lafrancho
{…}	Alvise Mercadante
	Isepo Manuello
	Donise di Donisi

Alli 13 zenar
Furono per gli sei Reggenti elletti ellettori della musicha gli infrascritti
Domenico Brusasorzi
Gio: Antonio Da Roman
Donise di Donisi

Alli 29 ditto
Se redusse la Compagnia et fu proposto per il s:or Principe m: Lodevico Redolphi, desideroso di intra<r> nella nostra academia, et furno dette molte cose sopra di luj, et fu datto il carico al Censor Canzeller et Exator di tor l'informationi secondo lordine et fu admonida la Compagnia per zobia proximo che viene che sera alli febrar nel qual giorno se referira l'havuta informatione qual se honesta sara si procedera alla ballotatione.

Allj 4 febrar
Fu assignato a Alvise Mercadanti termine di otto giorni per gli sei Reggenti di quanto lui e vero debitore.

Adj 4 febrar 1553
Se redusse la Compagnia con il numero {…}
proceder alla ballotatione de il {…}
Lodevico Redolphi vz.
D: Alessandro Priame Principe
Angelo Malavincha
Donise di Dionisi
Michel Pozzo
Bartholomio Redolphi
Giovanne Stella
Gio: Antonio Da Roman
Vicenzo Lafrancho
Domenico Brusasorzi
Alvise Mercadante
Matthio Pan evin
Alcinoo Faella
Marc'Antonio Da Monte
Butiron di Ubriachi
il Padre Pitatto
il Padre Bue
Hebe il sopra detto ballote pro 16 contra 1
Nella modula maggiore hebbe ballote pro 16 contra 1
Adj detto fu proposto per il Governator di modificar la parte altre volte presa sotto di 15 aprile 1547 a carte 22 volendola ridur alli 18 anni.
Fu dippoi ridotta la Compagnia et aballottata hebbe ballote pro 15 contra 6
Fu proposto per il Governator che niuno accademico di minor eta di anni 20 possi aballotar et hebbe ballote pro 16 contra 5.
Fu in voci terminato chel presente carneval si dovessi far ballar nella Accademia.

‖85*v*‖

Alli 19 febrar 1553
Furono per il Governator con licenza del s:or {…} <Principe> stridati gli uffici per domenica proxima alli 26 del medesmo.

Alli 26 febrar
{…} Compagnia per abballotar
{…} <si> ridussero 17 delli Compagni {…}
<fu>rono abballotati gli infrascritti proposti per gli sei Reggenti ecceto il s:or Principe il quale come far si suole {…}
nostro fu cavato a sorte.
D:no Alcinoo Faella
gli infrascritti
per il Governator
Donise di Donisi pro 14 contra 2
Vicenzo Lafranco pro 3 contra 13

per Consiglier Canzeller
~~Vicenzo Lafranco~~ Marco Antonio Da Monte pro13 contra 5
Isepo Manuello pro 5 contra 17

per Esattor
Matthio Pan evin

Sono rimasi per Reggenti della Compagnia
D:no Alcinoo Faella Principe
Donise di Dionisi Governator
Marc'Antonio Da Monte Consiglier
Isepo Manuello Canzeller
Mattio Pan evin Esattor

Dellegadj de gli Reggentj

per il Sig.r Principe	Anzollo Malavinca
per il Governattor	Alessandro Priame
per il Censsore	~~Zuan Stella~~
per il Consigliero	Zuan Stella
per il Canzellero	Gio: Antonio Da Roman
per lo Exattore	Vicenzo Lafrancho.

‖86*r*‖

Adi 10 marzo 1553
Fu reduttj gli sei reggentij et {…} <trattate molte>
cose et prima fu deliberatto {…}
gli intimattj piu non debba venir {…} <nella>
Accademia et venendo sia {…} ca<rico del>
Censor farlo punir in {…}
condanna voler, et senza {…}
debittori immediatte.
Adi ditto fu per il sig:r Principe proposto il Co: Chlaudio Canossa per Compagno nella Accademia nostra et fu dato il carico secondo l'ordine et fu strida per adi marti proximo a refferire la auta informatione et espedire secondo lhordine.
Qual Co: Chlaudio fu detto essere de anni non men che desnove.

Informatione del Co: Chlaudio anteditto datta secondo l'hordine adi 14 ditto. Et primo fu diligentemente investigado del tempo virtu et proceder della vita sua dove si trova che ditto conte passa anni desdotto et che della musica lui canta sufitientemente tal che ogni cosa difficile a vederla per almen due volte che securamente luj la cantera con le parolle et che delle littere molto non e instrutto, ma che par ne intende qual che cosa et sene diletta et che poi della vita sua tanto precede gientilmente con tanta amorevoleza che quanto lui niente e suo.

Adj 14 ditto
Fu ballotta el ~~soprascritto~~ conte pro 14 contra 1
Fu ancho proposto in che modula se die metter lo predetto in otto over quattro al mese et ebbe da sottoscritti pro 15 contra –
Presenti ~~quellj che intravene~~ altri intimatj

Principe	~~intimatj~~ absentj	
Governattor	Panevin	di fora
Manuello		
Roman	Monte	a Venetia
Censor	Sagramoso	
Stella		
Bertholomio Redolpho	Brollo	
Lodevigo	Zambonardo	
Mantegazo	Priame	

Ubriacho — Mercante
Pittatto padri — Campagna intimatj
Bue — Brollo
Naldi — Lisca
Malavinca — Tedesco

‖86*v*‖

Adi 17 marzo 1553
letto la suplica del co: Chlaudio Sagramoso[22].

{…} aprille 1553
{…} Zuanne Stella
Gio: Antonio Da Roman
Domenego depentor
quelli che havessero a dispensar et distribuir la musica a suo modo a benefitio della compagia per il primo giorno di mazo proximo.

Adi 12 ditto
Fu per m: Dionise di Dionisij Governattor intimado a Alessandro Campagna el qual sta essendo per piu de uno anno in ditta intimation. Fuli datto termine per esso Governattor che in giorni otto comparisse aliter non venendo che el se intendi casso et privo della Compagnia levando via ogni impresa et arma si come consta nella parte presa sotto adj 13 decembrio 1547 apar in questo a carte 29 et 31.
Fu ancho refferido per il ditto Governattor la risposta del ditto Alessandro qual fu in questo modo, che lui liberamente se risolve di piu non voler esser de questo splendido numero et che al inantj se dia esechution alla predetta parte.

‖87*r*‖

Adi 12 aprille 1553
Se redusse la Compagnia er per el {…}
fu proposto de due oblatione {…}
Reggenti per il debito del {…}
una ne dovesse prender {…}
causa del debitto suo di {…}
causati per la absentia {…}
statto alla guera del {…}
qual debitto sie per tutto {…}
Et primo che il ditto havesse {…}
ogni mese apresso il suo hordinario grossi diese che sarebbe numero 30 al mese, laltra che se li habbia alassar mesi sei de residui corsi senza pagar dil che detto Zambonardo per piu suo comodo acetta questa de mesi sei esentj. In questo modo vz. che lui habbia apagar tutto il resto del suo debitto che seria de nette libre vintiotto soldi sette sotraendo gli sei mesi in termine de uno anno comenzando adi soprascritto, ma per ho non resti de pagar de tempo in tempo tutto il suo hordinario aliter non pagando sia adempida la parte presa de di 13 decembrio 1547.
Fu proposta la soprascritta oblation acettata dal detto Zambonardo alla Compagnia et sopra essa fu parlatto assai et di poi ballottata con numero 15 ebbe pro 15 contra 1 et fu ottenutto adj 12 aprille soprascritto.

Adi 16 ditto
Se redusse la Compagnia et per il s: Governattor fu proposto come il s: Principe Faelle voleva la sua musica hordinaria che agli Principi se deve fare, et come esso Principe dimanda gratia di voller condurre a essa musica la sua figliola sposa con quella comettiva de madone che alui parera per honor di essa sua sposa, sopra della qual proposta fu consideratta benissimo non esser de alcuna vergogna et fu ballottata con voci numero 13 et ebbe pro 13 contra –
Et similmente nella predetta parte presa sen che il medemo possi far Bertholamio Rodolpho nostro Accademico con la sua consorte sposa qual anchor lui a suo comodo per un giorno habbi a haver il medemo.

[22] Recte: *Canossa*.

‖87*v*‖

Adi 28 aprille 1553
{…} la Compagnia et
{…} si redusse per far
{…} Marcantonio
{…} pro 13 contra 4
{…} pro 8 contra 10

Canzeler et Consiglier
Barholomio Mantegazzo pro 2 contra 15
Oratio Sagramoso ~~Consegier~~ pro 13 contra 4

Exator
Lodevigo Redolpho
Fu ancho deliberato per la Compagnia a vose che lo Exattor possi spender ducato uno de piu della dadia senza derogation del Capitolo

Adi ultimo ditto
Essendo redutta la Compagnia fu proposto per il Governattor che venendo donne nel locco nostro il di primo di maggio sel si die ballar o non però si ballotta la presente parte pro 20 contra 6
Delegadi di Reggentj
per ill Principe — el Stella
per il Guvernator — el Manuello
per il Consiglier — el Donise
per il Canzeler — Piero Lischa
per lo Exattor — Pan vin
per il Censor

‖88*r*‖

Die merchurij 3 maij
Fu strida per il Governator di confermar Lambert {…}
dove se li retrovo {…}

die Jovis 4 {…}
Fu reduto la {Compagnia} {…}
voce et fu {…}
recondur el {…} fu
terminato che se fosse sotto {…} detta parte e quella abalotar vz.
L'andara parte chel si habia a condur Lambert per maestro di musicha cum salario di corone numero 40 alanno e questo sia per anni tri stante la Compagnia nellj suoi terminj cum li capitoli che gli sera proposti per essa Compagnia.
Abalotata la predetta parte cum il numero soprascritto ebbe balote pro 15 contra 7.

Adi 15 mazo 1553
Lambert maestro di musicha compare alla Compagnia e dimanda agiuto e socorsso per andar a condur sua moier dale bande de qua et stridato la detta domanda a essa Compagnia ~~se rid~~ che per adi 23 mazo si habia a darli resolutione vz.

Adi 23 mazo 1553
Reduto la Compagnia cum il numero sotto scritto fu deliberato da poi ditto molte rasone di prestargli corone diese dommodo chel desse securta del suo ritorno per andar a tor deta sua mogliere:
Giovan Stella vice Principe — Brusasorzi
Vicenzo Lafranco Governator — Mathio Brolo
Alcinoo Faela — Isepo Manuelo
Padre Pitato
Donise di Donisi
Giovan Antonio Da Roman
Mercadante

‖ 88*v*‖

[*vuota*]

‖89*r*‖

Adi 27 giunio 1553
Fu comanda et strida alla com{pagnia} {…}
far gli ufficij per adi {…}
che viene che sera {…}

Adi 30
Convocato la Compagnia{…}
ufficij se ridusseno {…}
furono abballotatj gli {…} proposti
per gli sei Reggentj eceto il s:or Principe il quale si cava a sorte come si sole.
Fu cavato per il Principe a sorte
D: Nicolo Zambonardo

per Governator
Isepo Manuelo pro 9 contra 0
Bartholomio Redolphi pro 6 contra 3

per il Censor
Alcinoo Faela pro 9 contra 0
Anzolo Malavinca pro 5 contra 3

per Consiglier et Canzeler
Giovan Stella pro 7 contra 1
Mathio Pan e vin pro 2 contra 6

fu elleto per Exator
Anzolo Malavincha

Dellegadi delli offici soprascritti
per il Principe ~~Michel Pozzo~~ *Bartholomio Mantegazzo*
per il Governator Zuanantonio Da Roman
per il Consilier Alvise Mercante
per il Canceler Ludovico Redolpho
per lo Exator Donise di Donisi
per il Censor Michel Pozzo

Adi 29 ottobre 1553
Fu comanda et strida per adi primo novembrio per far gli officij de ditta Compagnia.

‖89*v*‖

Adi primo novembrio 1553
{Fu} comanda la Compagnia et strida
{…} gli officij et aballotarli ut
{…} la qual gli fu
{…} undici cum li Regenti
{…} ordinarij et in primis
{…} dove si exhortasse
{…} cavado vz. et
{…} altri altri officiali
{…} ut supra
{…} Principe

Governator
pro 8 Michel Pozzo contra 3

pro 5 Bartholomio Mantegazo contra 6
Approbato il Pozzo

Per Consilier et Canzeller
pro 10 Alvise Mercadante contra 1
pro 0 Ludovico Redolpho contra 12

per Exator
Donise di Donisi

Dellegati per il s:or Principe

per il Governator
Jo: Antonio di Romano

per il Consilier
Joanne Stella

per il Canceller
Vicenzo Lafrancho

per il Exattor
Bartholomio Mantegazzo

per il Censor
Isepo Manuelo

‖90*r*‖

Il giorno di dominicha 3 novembrio 1553
Riduti nel locho usato li Regenti della Ac{cademia} {…}
eceto il Consiliaro absente dopo la {…}
cose ma inparticholare se {…}
non di pocha importanza {…}
propore si dentro a questa Compagnia {…}
Cigno Ubriachi et m: Marcantonio {…}
in qua dimandano di esser {…}
apreso di loro si proponer si debbe {…}
nostro delli Ubriachi rechiedendo lui di {…} carcho
suo libero dali carichi di questa Compagnia e senza pagare li cinque schudi li quali dare si deno per la participacion delli beni comparadi per questa Compagnia et apreso di cio di formare li capituli soto li quali si debi obligare Lanbert et sel se debe pagare come elli dimanda per quel tempo eli e stato absente nel condurre sua molie deliberorno si citi la Compagnia nostra per il giorno di venero che viene ala ~~AAA~~ soto pena di un mocenigo per ciaschuno et che tra dita citacione si fazi intendere a queli che non ano pagati i debiti loro corsi per tuto il mese di ottobre proximamente pasato debano avere satisfato essi debiti anci che jonga il dito iorno di veneri altrimente che come queli che e intimati non vengano nela casa nostra soto la medesima pena et oltra di cio deliberorno che il dito iorno di venere il s:r Principe proponga prima che si faci altro per esser molti di chi cosi solicitano m: Cesare m: Cigno m: Marcantonio sopra deti et che del m: ******** non si parli non volendosi soto porre ali carichi di questa Compagni<a> et ale legi comuni di lei per non esser eli di quelli talmente impedito ne grandi afari come dice il capitolo delo restar inmune dale facioni personale che non possi frequentare il locho nostro et fu dato il caricho a Michel Pozzo Governator di formar i capituli di Lambert et formati proporli al maior numero et finalmente fu terminato che non si proponga la richiesta sopra dita di Lambert per legitime ragioni da lori adute.

Adi 4 decembre 1553
Esendo intimato G<i>oane Stella vene ala Compagnia nostra et sborso alo Esatore marceli otto *a bon conto di debiti sui* et per li sei Regenti li fu dato licentia che per tuto il presente mese potese venir nel la casa nostra senza in corer in alcuna pena.

Adi 8 decembre 1553
Essendo chiamato il s:r Prinzipe vene ala Compagnia nostra et sborso al Esator lire 9 a bon conto del suo dar et li fu conceso licentia per li s:[i] Regenti che per dosese iorni possi rivenir ala casa nostra senza intimacion alcuna.

‖90*v*‖

Adi 8 decembre 1553
{…} Matio Brolo ala Compagnia nostra et per esser
{…} alo Esatore lire 3 abon conto del suo
{…} domandar termine li s:r Regenti li fa
{…} il sopra scritto mese posi venir
{…} senza intimacion alcuna.

Adi 9 decembre 1553
Se reduse la Compagnia et fu proposto per il s:r Principe m: Cesare Chiodi m: Cigno Ubriachi m: Marcantonio Pitati desiderosi di intrar nela Compagnia nostra et furno dete molte cose sopra deti soprascritti et fu dato il caricho al Censor Canzeler et Esatore di tor le informacioni segondo lordine et fu admonida la Compagnia per veneri proximo che viene che sera al 17 del presente nel qual giorno si abino areferir le informacioni aute quali se honeste sera se procedera ala balotacione.

Adi 15 dito
In esechucione dela admonicione fata per il Governatore il di veneri pasato atuti queli che furno presenti come apare soto dito iorno in questo libro dela proposta fata per il s:r Principe di m: Cesare Chiodo m: Cigno Ubriacho et di m: Marcantonio Pitati et ala stridacione di capituli da esser dati a m: Lambertho che dovesero venire il presente giorno dela spedicione di dete cosse et dito di cio in esechucione ancho fata a cadauno di Compagni ancho deli admoniti che si ritrova nela cita et delo aviso dato per letere a queli che erano nel teritorio sono venuti solum li soto schriti
il Principe
il Governatore
il vice Consiliero Gio: Stella
il Censore
il Canzelero
lo Esatore
D: Pietro Pitati
D: Mateo Dal Bove
Joanantonio Da Roman
Vicenzo Lafrancho
Dominicho Brusa sorzi
Matio Panevino
Ma per non esser loro el numero che voleno le leggi **‖91*r*‖** nostre ala spedicione dele predite cose fu {…}
questa hora al jorno di dominicha {…}
admoniti per il Governatore li soto no{tati} {…}
pena di un mocenigo per cadauno {…}
jorno di dominicha adespedire {…}
{pro}poste et fu comeso per il Governatore {…}
Principe che da novo si citano {…}
nela cita per il dito jorno {…}
et comeso al Censore che inquesto {…}

Adi 16 decembre 1553
Estato per il Governatore intimato Joan Dominico Todeschij il quale e corso debitore dela academia nostra di lire 61 soldi 8 che si come lordine nostro sopra di cio li deba in termine di jorni otto proximi aver satisfato esso suo debito altrimenti che se intendera et sera privo et caso dela Compagnia nostra il quale a risposto che desidera di essere si come e stato di questo numero ma che non li pare cosa convenevole che li paghi deto debito se per dito tempo e stato per il piu fori dal paese et conseguente mente non ha goduto di comodi et di

beni che si ano da questa Compagnia et pero dimanda che li sia relasato tuto quello di cui e stato debitore de mezzo anno in poi del tempo che e stato absente si come voleno ancho le leggi di questa Compagnia unde li gegenti[23] hano deliberato di parlare prima di cio fra lori et poi referira la deliberacion sua al magior numero suspendendo in questo mezzo la intimacion predeta.

Adi 17 decembre 1553
Esendo m: Angelo Malavincha intimado per suoi debiti comparse davanti ai s:r Regenti et li dimanda termine et asborsando parte di dito suo debito et per il restante di suo dar pasato li s:r Regenti li fa termine per tuto il suo regimento che il posi venir ala casa nostra senza corer in alcuna intimacion.

Adi 17 dito
Comparse il s:r Marcantonio Monte esendo intimado il nostro Esator se achiama aver riceputo lire 9 a bon conto del debito suo dimanda termine dil restante li sei Regenti li fa termine per tuto il presente mese posia venir alla casa nostra senza incorer in alcuna intimacion.

Adi soprascritto
Comparse Piero Lischa intimado et asborsado parte di debiti sui et adimanda termine ali s:r Regenti talmente li concede che per tuto il suo regimento posia venir nela casa nostra senza incorer in alcuna intimacion.

‖91*v*‖

Adi 17 decembre 1553
{…} la Compagnia con il numero infrascritto per proceder
{…} deli diti proposti vz. m: Cesare Chiodi et
{…} di m: Cigno Ubriachi fu referito
{…} il dito m: Cigno non se rese
{…} informacioni per esser il dito m: Cigno
{…} soi negoci di importanza et e fora dela
{…} referi solum le informacione aute del dito
{…} Marcantonio dele qual informacione fu tal
{…} che merito esser balotadi vz.

D: Bartholomio Redolphi Principe
Michel Pozzo Governator
Gioan Stella delegato del Consilier
Alcinio Faela Censor
Lodovico Redolphi Canzeler
Donise di Donisi Esator
Angelo Malavincha
Zuanantonio Da Roman
Vicenzo Lafrancho
Dominicho Brusa sorzi
Marcantonio Monte
Matio Panevin
Bortholamio Mantegaci
Isepo Manueli
Butiron Ubriachi
Piero Lischa
Padre Pitato
Padre Bue

Absenti a dita balotacion
Oracio Sagramosi
Conte Chlaudio Canosa
Matio Brolo
Padre Beroldo

---

[23] Recte: *Regenti*.

Capitanio Paulo Naldi

Intimati
Alexandro Priame
Alovise Mercadante
Bortholamio Guantieri
Pelegrino Redolphj
Nicholo Zambonardi
Gioandominicho Todescho

Prima si baloto m: Cesare Chiodi
ebe il supra dito balotij pro 19 contra 0
fu abalotato il sopra dito in che modula dove intrare
nela modula magiore ebi baloti pro 10 contra 8

Si baloto m: Marcantonio Pitati
ebi il sopra dito baloti pro 16 contra 2
fu abalotato il sopra dito in che modula dove intrare
nela modula magiore ebi baloti pro 4 contra 13

Adi dito
Fu da il caricho a Marcantonio Monte che dovesero introdur la suplica del sopra nominato m: Cesare per el di 19 del presente. Fu da il carico m: Piero Pitati che dovesero introdur la suplicha.

‖92*r*‖

Adi contra scritto
Fu adi sopra scritto amonida la Compagnia per {…}
a introdur li ante diti acetadi.

Adi dito
Fu per il Governator *fu* proposti {…}
Lanbert nostro maestro et {…}

Adi dito
Fu strida per marti proximo che sera {…}
bancho honorevole dove abi da {…}
similiter di conprar uan spalera per adornar {…}
per adornar eciam il bancho dove sta il {…} G{over}nattor Canzeler et Exator.

Adi 19 decembre 1553
Fu adi sopra scritto presenta la suplicha et leta di m: Cesare Chiodi.

Adi soprascritto
M: Pietro Pitato dise non aver suo nipote per il presente aver fato la suplica et pregava se dovesero remeter per il primo jorno si ridura la Compagnia.

Adi 19 dito
In esechucion de la stridacion fata adi 17 dito fu reduto ala Compagnia nostra solum li soto schriti tal mente che non exsendo numero segondo lordine nostro sia remeso dita balotacion al primo jorno si ridura la Compagnia.
Primo il s:r Principe
Governator
Consilier il Stella
Canzeler
Padre Bove
Dominicho Brusa sorzi

Adi 22 decembre 1553
Fu il giorno soprascritto presenta la suplicha di m: Marco Antonio Pisani ala presentia deli soto scritti
il s:r Principe
Governator
vize Conseger
Censor
Canzeler
Esator
Padre Pitatj

‖92*v*‖

Ali 26 decembre 1553
{…} il di soprascritto dato il caricho a
{…} che debi parlar al Todescho dicendoli che
{…} proponerlo ala Compagnia
{…} Tedescho abino da pagar ala
{…}
{…} la Compagnia per zobia proximo a
{…} la Compagnia per espedir li oficij

Adi soprascritto
Fu per il Governatore referida ala Compagnia la relacion de Donise di Donisi auta dal Todescho et eciam fu strida per dominicha proxima a despedir dita causa del dito Todescho et eciam admonida la Compagnia per il giorno sopra dito di dominicha che sera ali ultimo decembre 1553.
Per che Gioan Dominicho Todescho era fato debitore dela academia nostra di lire 61 soldi 8 per le sue dadie hordinarie per tuto lano 1553 et fatoli le intimacione per il Governator nostro si come dispone le parte in questa materia che intermine de jorni 8 il dovese haver pagato questo suo debito altramente che il seria casso di questa Compagnia esso Joandominicho ha fato constare che per soi afari e stato absente dal paese per la magior parte dil tempo di cui e fato debitore et ha dimandato il beneficio di quele leggi che che s'alcuni di nui stara absente dala patria oltre sei messi che il sia tenuto apagare solum per il mezzo anno dal di dela sua partita et che dali in poi che il sia libero da questa obligacione di pagare fin al suo ritorno et oltra di cio esso Joandominicho si contenta di dare ala dita Compagnia dodici libre per quel pocho tempo che e stato in questa cita oltra li dici otto che e tenuto pagare per il mezzo anno predetto che sono in tuto lire 30. L andara parte che si linmitato dito debito del sopra nominato Joan Dominicho dele lire 61 soldi 8 in lire 30 come e la sua dimanda.
Abalotata la soprascritta parte furno dati le voze a questo modo cioe 15 pro contra 1 onde resta aprobata come apar in questo nela carta che seguira di drio.

‖93*r*‖

Adi 28 decembre 1553
Fu il di soprascritto convocha la Compagnia {…}
li quale anotatti qui di soto et eciam {…}
li oficij et primo fu apresenta il {…}
<se>gondo lordine et fu cavado a {sorte} {…}
et di poi si procedete ali altri {…}
Primo per il Principe Lodovicho Redolphi {…}
per il Caser per tuto lano 1554 fu {proposto} {…}
Alcinio Faela {…}
Marcantonio Da Monte pro 4 contra 16
Isepo Manueli pro 13 contra 7
Aprobato il Manuello per Casser
per il Governatore fu proposto
Gioanantonio Da Roman pro 19 contra 1
Matio Brolo pro 7 contra 14
Aprobato Gioanantonio Da Roman

per il Consilier et Canzeler fu proposto
Bortholameo Mantegazi pro 18 contra 2
Vizenzo Lafrancho pro 4 contra 16
Aprobato Bortholamio Mantegazi Consilier
Vizenzo Lafrancho Canzeler

fu elleto per Esattor
Piero Lischa

Si sono notati presenti alla scritta balotacion
primo il s:r Principe
il Governator
vize Consilier Joan Stella
il Censor
Canzeler
Exator
Padre Pitato
Padre Boe
Gioanantonio Da Roman
Nichola Zambonardo
Vizenzo Lafrancho
Oracio Sagramoso
Conte Chlaudio Canosa
Angelo Malavincha
Dominicho Brusa sorzi
Bortholamio Mantegazi
Isepo Manuelj
Cesare Chiodi
Marcantonio Pitati
Matio Panevin

et eciam fu ala dita balotacion proposti per Censore
Matio Pane vino pro 13 contra 7
Isepo Manueli pro 6 contra 14
Aprobato il Panevin

Delegati di sopra scritti Regenti
per il Principe Bortholamio Redolphi
per il Governator Michel Pozzo
per il Censor Alcinio Faella
per il Consilier Donise di Donisi
per il Canzeler Isepo Manuelj
per lo Esator il S<t>ella eleto per li Regenti

‖93*v*‖

Adi 31 decembre 1553
{…} esechucion dela admonicion fata soto di zobia
{…} queli che furno presenti si come apar soto
{…} libro ala stridacion fata di Gioan Domenicho
{…} ala parte proposta supra la sua
{…} nela carta precedente venero
{…}
Canzeler
Esator
Padre Pitato
Padre Bove
Gioanantonio Da Roman
Cesare Chiodi

Marcantonio Pitati
Oracio Sagramoso
Isepo Manuelj
Bortholamio Mantegazi
Co: Chlaudio Canosa
Butiron Ubriachi
li quali redoti nel locho solito fu abalotata la predita parte la quale ebe in favore voci pro 15 contra 1 et resto aprobata.

‖94*r*‖

[*vuota*]

‖94*v*‖

{…} car. 3
{…} car. 4
{…} car. 6
{…} al Principe car. 7 tergo
{…} le querele (?) car. 8
{…} giusto car. 8
{…} alla Accademia car. 8 tergo
{…} duca di Urbino car. 9
{…} car. 10
{…} gli intimati balotar car. 11
{…} car. 12
{…} persone forastiere car. 13
{…} casa car. 13
{…} car. 14
{…} faiffer car. 15
{…} in voce car. 15
che fossero comesse {…} balotacioni per quella volta tanto car. 16
Giudicio della Compagnia contra li sej Reggenti car. 16
Deliberation di torre un maestro di musica car. 17
Deliberation di rifformar li capitoli car. 17
Comprada de un par di Cavedonj, et duj candelerj car. 17
Confirmation delli Capituli car. 19
Ordine di acettar persone qualifficate car. 19
Autorita delle persone soprascritte car. 20
Autorita delle persone esente dalle facion personale car. 20
Obligo delle soprascritte persone di essere alle ballotazioni car. 20
Comprada del clavacimbalo da m: Donise car. 21
Eletion di Metregian Nasco car. 21
Licenza datta ad Alvise francese che pottesse star in casa
con Metre Jan soprascritto car. 22
Deliberation di non tor Putti nella Compagnia car. 22
Concession del loco di Hieronimo Redolfo, al fratello car. 22
Comprada delli flauti del Capitano Polo Naldo car. 26
Altra deliberation circa la comprada delli soprascritti flauti car. 27
Eletion di Bonardo Canigianj car. 28
Parte delle intimationi car. 29
Della contumatia per un anno car. 29
Eletion di Gulielmo fiamengo car. 30
Aggiunta delle parti circa la contumacia d'un anno car. 30
Estima fatta delle robbe della Compagnia car. 31
Altra deliberation di tuor li flauti del Capitano Polo soprascritto car. 33

Recever del Capitano Polo soprascritto car. 33
Deliberation che tre de Compagni habbiano a legger car. 33
Deliberation di non introdur le donne car. 34
Imprestitto de instrumento al s:r duca d'Urbino car. 35
Gratia fatta a maestro Jan Nasco di potter far stampar alcuni suoi madrigali sotto il nome della Compagnia car. 37
Comprada delli flauti di Metrejan Nasco car. 37
Concession del loco di Hieronimo Cagallo ad Alessandro Campagna suo cugnato car. 39
Deliberation di recitar una comedia car. 39
Deliberation che i Compagni pagano sei corone doro nella sua entrata car. 40
Deliberation di pagar in comune gli debbiti della comedia fatta soprascritta
Eletion di Julio Marionj car. 41
Eletion del Capitano Paulo Naldi car. 43
Introdution delle lettere nelli capitoli della Compagnia car. 44
Eletion di m: Pietro Sonzonj, et m: Pietro Pitato per Padri della Compagnia car. 44
Eletion del s:r Pietro Paulo Manfrone per Protettor della Compagnia car. 45
Deliberation circa la vacantia car. 46
Obligo di venir il venerj alla Compagnia car. 46
Deliberation di far festa car. 48
Introducion di donne car. 48
Che non si possi suplicar d'esser sgravato car. 49
Eletion di Gioan Domenico Todesco car. 50
Deliberation circa si abbia parte in in proponer e pagar car. 51
Acressimento della dadia ordinaria car. 52

Registro 5

Libro delle balotationi et atti de la Academia filarmonica

1564, marzo 1 – 1564, dicembre 31; 1568, giugno 1

‖*sulla coperta* ‖

Laus Deo ✝ Honor et gloria
Libro delle ballotationi et atti de la
Academia filarmonica principia
a primo marzo 1564 finira a ultimo
Decembre 1564
UNA PARTE DEL LIBRO TERZO; IL RESTO È PERDUTO
III

‖**I*r***‖

Libro delle ballotationi et atti della Compagnia principiano a primo marzo 1564.
Li Presidenti tratti à sorte doppo la nova imbussolatione secondo l'ordine nostro

Lodovico Mercadante	marzo et aprile 1563
Co: Marc'Antº Seregho	maggio et giugno
vacuj	luglio et agosto
	settembre et ottobre
Antenore Troian	novembre et decembre
Co : Paulo Camillo Giusto	zenar et febraio 1564
Michel Pozzo	marzo et aprile
Alcinoo Faella	maggio et giugno
Dionisio de Dionisi	luglio et agosto
Mathio Pan' evino	septembtrio et ottobrio 1564
Gio: Francesco di Honorj .k.	novembrio et decembrio 1564

‖**I*v***‖

[*vuota*]

‖**1*r***‖

Laus Deo

Adi 6 Marzo 1564
Essendo ridotto li Reggenti sotto il Presidente D: Michel Pozzo, fu introdotto Bernardo Salerno et dattogli il Giuramento si come dispone il Capitolo qual fu accitado nella compagnia sotto il di 19 settembrio 1557 ma essendo in quel tempo andatto in Frantia fu suspeso tal introdution sino questa hora anchora che in quel tempo havette pagatto lintrada delli scudi sei d'orro.

Adi luni 6 ditto
Fu chiamado li Reggenti, alle hore 20 nelli qualli fu contumaze el Censor Gio: Antonio Romano qual va debittor lire – soldi 9 denari –
Dippoi vene il Thedescho suo Delegato qual fece sua scusa in quel giorno ditto laqual fu conosiutta legittima dalli Reggenti ef fu absolto.

Adi 12 ditto
Se ridusse li sei Reggenti et si tratto di molte cause per la festa di mazo, et prima fu fatto tre lettori delle musiche

Gio: Antonio da Roman
Donise di Dionisij
Bertholamio Mantegazzo
} elettori delle musice

Se ridusse la Compagnia cittada per adi ditto et fu proposto et stridatto, Cosemo Cerva musico per musico, con salario di Ducati 18 all'anno et la casa che teniva Ippolitto Camatero la qual fu strida per mercori alle hore 23 con pena alli contumazi.

Et adi mercori 15 ditto essendosi ridotto li Reggenti con alquanti della Compagnia per trattar quanto era strida di sopra non comparse alquanti de compagni impeditti parte per l'esequie del conte Alissandro Nogarolla et parte essendo for dalla terra. Ma essendo amancatto Gio: Antonio da Romano Censore senza

scusa, fu ordinatto per gli Signori Presidente et Governator che secondo la parte novamente presa el fusse punitto come Reggente, qual prima doveva esser venuto che gli altri.

Gio: Antonio da Roman contumaze lire 1 soldi 7
Aldide alcune sue scuse per li Reggenti non ne furno admesse, ma confirmano la medesima querella.

‖**1*v***‖

Adi 17 marzo 1564
Se redusse li Reggenti, et si fece delega dal Consiglier Antenero Trogian, Gierolamo Stoppa.
Delegati di Reggenti di marzo et aprile

del Presidente	co: Ludovico Canossa
del Governator	Alcinoo Faella
del Consigliere	Gerolamo Stoppa
del Censsor	Gio Domenico Thedescho
del Canzeller	Mattio Brollo
del Esattor	Vicenzo Laffranco

Adi 17 ditto fu chiama per questo giorno la Compagnia per espedire la parte stridatta per condur Coxemo per musicho della compagnia nostra.

Landara parte che Coxemo Cerva sia conduto per musico alla Compagnia con salario de Ducati desdotto da grossi trentauno per Ducato a l'anno; con la casa per sua habittatione tanto et non altrimenti la qual casa sera quella che si daseva a Ippolitto Camatero con hobbligo di esser a servitio della compagnia tutti i giorni il doppo Disnare per cantar et sonar, nel loco della compagnia el qual salario principiara nel primo marzo ditto pro15 contra 1

Dove furono absenti gli infrascritti

Giullio Peregrino
Marc'Antonio Monte
Anzollo Malavinca
] senza scusa condanatti soldi 9

Absenti ma con scusa

Co: Marc'Antonio Sarego	amalatto
Co: Paulo Camillo Giusto	di fora
Gio: Domenico Thedesco	fu licenziatto
Alcinoo Faella	di fora
Jacomo Faella	di fora
Pierantonio Rodolpho	
Fabricio Rodolpho	di fora
Antenore Trogian	
Ludovico Mercadante	di fora
Mattio Brollo	impeditto al monte con scusa

Fu terminatto per li Reggenti che per la festa de mazo

Geronimo Stoppa
D: Michel Pozzo
Antenore Trogian
] habbian cargo de apparar la casa per il primo de maggio

Giuseppe Manuellj
Vicenzo Laffranco
Lodovico Mercadanti
] habbiano cargo de far tutto il convitto di quel giorno

Gio: Antonio Roman
Donise di Dionisij
Bertholamio Mantegazzo
] elettori delle musiche

‖**2*r***‖

Fu chiama la compagnia, et a voci si delibero che per cantar la messa del di primo de mazo si habbiamo a servir de alcuni Musici de Venetia condotti a tutte spese di particullari, si come apar in poliza sotto scritto de sua man.
Fu ancho strida de far gli officij per adi 21 ditto e per non saper ritrovar el numero perfetto fu messo quel hora per adi 23 ditto.

Adi Dominica 23 ditto
Se redusse la compagnia per far gli officij de mazo et zugno. Fu cavatto a sorte el presidente

D: Alcinoo Faella

Governator

†Co: Gio: Battista della Torre		pro 16	contra 1
Giullio Peregrin		pro 11	contra 7

Consiglier et Canzeller

Mattio Brollo	Canzeller	pro 6	contra 10
Co: Lodovico Canossa	Consiglier	pro 15	contra 3

Exattor
Bertholamio Mantegazzo

furno presenti

D: Michel Pozzo presidente	Gio: Domenico Thedesco
D: Donise di Dionisi Governator	Anzolo Malavinca
Antenore Trogian consiglier	D: Matteo Bue
Gio: Antonio Roman censor	Gio: Battista Brollo
Giuseppe Manuelli canzeller	Paulo Gregorio
Ludovico Mercadante exator	Alcinoo Faella
Co: Gio: Battista Torre	Augustin Zucco
Co: Ludovico Canossa	Bernardo Salerno
Mattio Brollo	

Absenti

Carlo Marion	di fora
Fabricio Rodolpho	con scusa
Giullio Peregrin	soldi 9
Gio: Francesco Onori	di fora
Giacomo Faella	soldi 9
Geronimo Stoppa	soldi 9
Marc'Antonio Monte	fora
Co: Marc'Antonio Serego	vene dopo
Co: Paulo Camillo Giusto	fora
Pierantonio Rodulpho	de fora
Vicenzo Lanfrancho	absoluto
Bertholamio Mantegazzo	absente
Geronimo Bonzanin	soldi 9

‖**2*v***‖

Ittem per gli officii resta a scriver li absenti

Absenti	
Mattio Pan et vino	soldi 9
Marc'Antonio Pittatto	fora
Domenico Brusasorzi	impedi

Et adi 23 aprile 1564
Fu proposto per il Governator che per il di primo di maggio essendo la spesa del banchetto di quel giorno più del ordinario intravenendo forestieri, che fusse datto licentia al Esattor con suoi collegi che habbiano autorita di spender quel di più che alori parira si come se ge offrira l'occasione per honor della Compagnia per quel giorno tanto. Fu ballottata et ebbe pro 16 contra 1
Delegati de li mesi mazo et zugno

	manetti
Et primo per il S: Presidente	~~Vicenzo Lafranco~~
per il S: Governatore	Jacomo Faella
per il Censor	Gio: Dominico Tedesco
per il Canzeler	Michel Pozzo
per lo Exattor	Hierolamo Stopa

Alli 24 mazo 1564
fu stridato di far gli officii et di condur per musicho m: Ludovico Bolognese con salario di Ducati 18 alanno et di più di far un donativo di marcelli 24 ΛΛΛ a m: Pompeo Bagno, lettor nell'accademia.

‖3*r*‖

Adi 26 mazo 1564
Officii de la accademia fatti per luio et agosto
per il Signor Presidente Domino Donise di Donisi
9 per il Governator Giacomo Faella 2
6 conte Paulo di Giusti 4
4 per il Censor Fabricio Redolpho 8
8 Gio: Domenico Todescho 3
per il Consilier et canzeler
9 Gio: Francesco Honor 5
2 Vicenzo Lafrancho 9
Exattor Mathio Pan e vin
Delegati

per il Signor presidente	Manuello
per il Governator	Mercadante
per il Censor	Roman
per il Canceler	Mantegazzo
per lo Exattor	

Alli 4 zugno 1564
Essendo sta citata la Compagnia tre volte inanti il presente giorno per espedir quanto fu stridato, alli 24 mazo passato, ne havendossi mai potuto haver numero per espedir dette cose di qualche importanza finalmente per che le cose non andasero in sinistro, ma si devenisse alla espeditione, a beneficio et utile della compagnia nostra con il numero in fra scritto, si procedete alla terminazione delle stride fate excluso prima tutto il numero delli intimati, secondo gli ordeni nostri prima però essendo citati ancho gli ditti intimatj.
Landara parte, che sia conduto per musicho nell'accademia nostra, messer Ludovico Bolognese, con salario di ‖**3*v***‖ ducati 18 cioe ducati desdotto da grossi 31 per ducato, da essergli dati ~~dis~~ in dui termini de sei mesi in sei mesi, a comodo della compagnia cominciando il suo tempo a mezo zugno restante, con obligo di venire ogni giorno alla compagnia a quelle ore che da li regenti per tempo gli saranno imposde, ad exercitar la musicha.
La predetta parte, di comun consenso a voce fu presa, ne fu abalotata, per non haver potuto haver gli bussoli quali erano in chiavati nel canzelo. Parimente, fu otenuto di donar a m: Pompeo nostro a questo racholto proximo marcelli vintiquatro ΛΛΛ.

Gli presenti furono
D: Isepo Manuello Vice pressidente
Gio: Antonio da Roman Censore
Mathio Brolo Canzeler

Bartholomio Mantegazzo Exator
Padre Bue
Co: Paulo Camil Justo
Donise di Donisi
Hierolamo Stopa
Carlo Marion
Augustin Zucho
Presenti ancho
Domenico Brusa sorzi et
Gio: Batta Brolo

Absenti non intimati
D: Alcinio Faella Pressidente ⎫
Bernardo Salerno ⎭ in villa
Tutti gli altri Accademici intimati per loro debiti furono absentj et gli infrascritti parte admonitj et parte citati furono contumaci et in escusati condenati soldi nove per ciascuno.
Alcinoo Faella, Vicenzo Lafrancho, co: Marcantonio Serego, Matio Pan evin, Gio: Domenico Todesco, Anzolo Malavincha, Antenor Troiano, Giulio Pelegrin.

‖4*r*‖

Adi 15 ottobre 1564
Fu mandatto per il sig:r Giovanni Andrea dall'Anguilara uno libro per cadauno di compagni nostri dell'Academia, cioè a ogni uno il suo con il nome di cadauno nel suo libro; qual hà la trodutione[1] del primo libro dell'Eneida, de Vergillio, con una lettera di suo pugno drezatta alla compagnia con il Dono de libri n° 49 in tutto la qual lettera he qua sotto registrata con il nome de cadauno delli compagni alli qualli sono sta consignatto il suo libro.

1 Co: Paulo Camillo di Giusti hebbe di sua mano
2 Jeronimo Stoppa hebbe di sua mano
3 Alessandro Preamo consignado al Stoppa ditto
4 Giuseppe Manuelli hebbe impersona
5 m: Matteo dal Bue hebbe impersona
6 Pierantonio Redulphi hebbe impersona
7 Mattio Brollo hebbe in persona
8 Gio: Battista Brollo consignato a Mattio ditto
9 Bertholomeo Mantegazzo hebbe impersona
10 Vicenzo Laffrancho hebbe di sua mano
11 Dominico Brusasorzi hebbe impersona
12 Bernardo Canigiani
13 Giullio Pelegrino ebbe Giuseppe Manuelli per suo nome
14 Co: Marcanttonio Serego ebbe di sua mano adi 5 novembrio 1564
15 Fabricio Rodolphi ebbe el Pitato per suo nome
16 Antenore Trogian ebbe di sua mano
17 Bernardo Salerno ebbe inpersona adi 11 novembrio
18 Marc'Anttonio Monte in persona ebbe adi 3 decembrio
19 Ieronimo Bonzanino ebbe Gio: Baptista Brolo
20 Co: Gio: Battista dalla Torre adi 8 ebbe impersona decembrio
21 Co: Ludovico Canossa mandatoli a casa per Ludovico musico
22 Ludovico Mercadante adi 8 decembrio ebbe inpersona
23 Do: Leon Brugniollo ebbe inpersona ad 12 novembrio
24 Augustin Zucco ebbe inpersona adi 26 novembrio 1564
25 Paullo di Gregorij hebbe inpersona di sua mano
26 Marc'Antt:° Pitatto hebbe inpersona
‖**4*v***‖ 27 Michel Pozzo ebbe di sua mano impersona
28 Iacomo Faella adi 8 decembrio ebbe impersona

[1] Recte: *tradutione*.

29 Gio: Dominico Thedescho ebbe Bartholomio Mantegazzo per suo nome
30 Anzollo Malavinca ebbe inpersona adi 11 novembrio
31 Ecc.te m: Pietro Beroldo Bartholomio Mantegazzo glie lo portò
32 Gio: Francesco di Honori ebbe inpersona adi 22 novembrio 1564
33 Dionise di Donisij ebbe inpersona
34 Gio: Antonio da Roman ebbe in persona adi 12 novembrio 1564
35 Carlo Marion ebbe inpersona
36 Alcinoo Faella ebbe di sua mano impersona
37 Christoforo da Campo ebbe impersona
38 Jiullio Corffino ebbe impersona
39 D: Pietro Pitatto Bartholomeo Mantegazzo glie lo portò acasa
40 Matteo Pan evino ebbe impersona
41 Marc'Anttonio Laffrancho, ebbe Vicenzo Lafranco per dar a suo fratello

Copia della lettera de messer Gio: Andrea de Languillara
Agli Ecc:ti e Virtuosi Sig:ri Academici Filarmonici
miei sig:ri osserv:mi

A Verona

Eccellenti, e virtuosi sig:ri Academici Filarmonici
Si come l'Armonia delle voci, e de gli stromenti musicali pascono di soavità l'orecchie per mezo de le lor concordanze, cosi ancora le concordanze delle rime e de ve<r>si pascono l'intelletto, quando gli sono rapresentate, o dalle voci per lo mezo de l'orecchie, o da le carte per mezo de gli occhi, ond'io eccellenti é virtuosi filarmonici havendo inteso quanto sete affettionati à l'Armonia, et a la virtù, et havendo il medesimo conosciuto non solo dal nome, ma dal vostro haver continuato tanti anni senza intermisione, in cosi nobile esercitio, hò voluto mandarvi quella spetie d'Armonia, che diletta sopra ogni altra a l'intelletto humano, et a la quale io sono stato continuamente inchianto,[2] e devoto, accio che da poi che haverete dato il suo cibo a l'orecchie, possiate appresentare al vostro lucido intelletto fra gli altri cibi che 'l pascono questi miei frutti, li qauli[3] non saranno trovati del tutto insipidi, se è vero quel chè me ne dicono, e scrivono molti mei intendenti, e per quel che io ne credo non adulattori, Pure se non saran di quella dolcezza, è bontà, che si converrebbe à si honorata compagnia non ne incolpate me, ma la Natura che e stata scarsa al mio Giardino di quelle cose, che forse bramareste più rare, e più delicate, ma come si sia ve ne fo parte volontieri con tutta l'affettion de l'animo e vi prego che accettate questo mio segno di affettione con quel bon core col quale io ve 'l dono. Dio vi dia quella felicità e tranquilità d'anima che desiderate. Di Venetia l'ultimo di di luglio 1564

Della vostra Virtu
Devotissimo servitore Giovanni Andrea dell'Anguillara

‖*5r*‖

Reggenti di settembrio et ottobrio 1564 dicto
Redutti li infrascriti et per non poter haver numero perfetto fu fatto li regenti a voce

Alcinoo Faella
†Augustin Zucho, fu eletto Consiglier
Gio: Anttonio Romano
†Ierolamo Bonzanin Canzeller
Ierolamo Stoppa
Co: Ludovico Canossa
Ludovico Mercadante
Mattio Brollo
Michel Pozzo Governattor
Pieranttonio Redolpho Exattor
Co: Paulo Camillo Iusto

fu cavatto a sorte per il Presidente
D: Matteo Pan et vino

[2] Recte:. *inchinato*.
[3] Recte: *quali*.

Michel Pozzo Governator
Augustin Zucho Consiglier
Ludovico Mercadante Canzeller
Pieranttonio Redolphi Exattor, Giuseppe Manuelli Delega

Adi 29 ottobrio 1564
Fu chiama la compagnia per far li officij et fu aballotta ut infra vz. de novembrio et decembrio
Gio: Francesco Onoro, cavatto a sorte per Presidente

Governator		
†Alcinoo Faella	pro 9	contra –
Gio: Antonio Roman	pro 7	contra 3

Canzeller et Consiglier		
Co: Paulo Camillo di Giusti	pro 9	contra –
Bertholamio Mantegazzo	pro 3	contra 6
Vicenzo Lafancho Exattor		

Delegatti delli infrascritti Reggenti

Onoro Presidente	Giullio Peregrin delega
Governatto<r> el Faella	Giuseppe Manuelli delega
Mantegazzo Canzeller	Mathio Brollo delega
Co: Paulo Camillo Giusto Consiglier	Antenore Trogian dellega
Vicenzo Laffranco Exattor	Michel Pozzo delega
~~Antenore Trogian~~	

‖*5v*‖

Canzelaria fatta per mi Bartholomio Mantegazzo

Die dominica 5 novembris 1564
Oggi e sta citato la Compagnia per parlar di molte cose qualli qui sotto si dechiarira secondo che sara proposto nel numero se havera.
Alle qual cose vi fu presente gli infra scritti

Co: Marcantonio Serego
Co: Paulo Camillo Iusti Consegliero
Iulio Peregrin Vice Presidente
Carlo Marion
Iseppo Manuellj Vice Governator
Vicenzo Lafranco Exator
Michel Pozzo
Zuan Baptista Brolo
Marcantonio Pitato
Matio Pan evin
Paulo di Gregorij
Dominico Brusasorcj

Per D: Ioseppo Manuellj Vice Governator fu proposto nel numero sopra scritto di far un don a m: Gio: Andrea dal Anguilara in recompensso de gli suoi libri donati alla compagnia nostra come per la sua lettera apar soto il di ultimo luglio 1564, et fu detto diverse ragion sopra cio, ma per non vi esser numero perfetto se proroga a la prima ora che si ridura la compagna et se ha ad monitto tutj gli sopra scritti che per sabato et dominica proxima se riduchino nel locco nostro al solito dove se terminara sopra cio, quid agendum.

Die Sabati ·xi· novembrio 1564
Oggi se reduto gli sotto scritti secondo lordine per expedir la cosa de m: Gio: Andrea dal Anguillara, ma per non vi esser quel numero debito se remette questa hora a dimane da poi disnar per expedir il dito negotio.

D: Mathio Bue
Bernardo Salerno

Carlo Marion
Paulo di Gregorj
Gerolimo Stoppa
Mathio Brolo
Gio: Baptista Brolo
Marco Antonio Pitato
Michel Pozzo
Anzolo Malavincha
Dominico Brusasorzi
Iseppo Manuellj Vice Governator
Vicenzo Lafranco Exator

E però

‖***6r***‖

Adi ·xi· ditto
L andera parte che a m: Gio: Andrea dal Anguillara sia donato in ricompensso de gli suoj libri alcuno dono.
La sopra scrita parte non e sta abalotata per non haver numero intiero.
[*a margine*]: si

Adi 12 ditto
Oggi essendo citata la compagnia nostra se vi ha trovato gli sotto scriti presenti

Julio Peregrino Vice Presidente
Iseppo Manuellj Vice Giovernator
Co: Paulo Camillo Justj Consiglier
Gio: Antonio da Roman Vice Censor
Bartholomio Mantegazzo Canzeglier
Vicenzo Lafranco Exator

P. Matheo Bue
Michel Pozzo
Fabricio, Per Antonio ⎫ Redolphi
Carlo Marioni

Bernardo Salerno
Marco Antonio Pitatto
Don Leon Brognolo

Matheo, Gio: Battista ⎫ Brolj

Matheo Pan' evino
Gerolimo Stoppa
Dominico Brusasorcj
Paulo di Gregori

Essendo per il Vice Governator proposta la parte infra scritta ebbe a favore Pro 19 Contra 1

Landera parte che si facia un donativo a messer Gio: Andrea dal Anguillara in ricompensso de li suoi libri di octava rima del primo libro de la Eneida di Vergilio donatj a cadauno de gli achademicj et questo a spesa de particularj.
‖***6v***‖Die ditto
Qualle debba esser il dono ante detto.
Che sia facta una medaglia doro de li denari che sarano raccolti da particulari nella qualle sia scolpita l'impresa de l'achademia nostra, et di più quello che sarà per gli tri infrascritti indicato esser di qualche bella inventione.
Ballottata pro 20
contra 0

Gli elletj per la detta medaglia sono vz.
P : Bue
Brusasorcj
Roman

Elleti a riscotter il denar per far la medaglia
il Conte d'Justi
Gerolimo Stoppa

Die merchurij 22 / novembrio / 1564
Geri fu citata la compagnia nostra per oggi per admonir et far impero a tutj i debitorj che va debiti che paghino le sue dadie ordinarie et oltra per exortar tutj a sborsar il denaro che vole donar per conto di libri del Anguillara; a la qual citatione vi venne gli sotto scritti.

D: Gio: Francesco di Honorj .k. Presidente
D: Alcinoo Faella Governator
Vicenzo Lafranco Exator
Bartholomio Mantegazzo Canzeler
Co: Paulo Camillo Justi Consegliario
Co: Marco Antonio Serego
Michel Pozzo
Bernardo Salerno
Paulo di Gregorj
D: Leon Brognolo
Iseppo Manuellj
Padre Bue
Mathio Brolo
Giulio Peregrino
Gio: Baptista Brolo

‖***7r***‖

Adi Ante ditto
Perche ne passati giornj comparssero avanti gli Reggenti nostri il conte Marco Antonio Saratico et D: Julio Peregrino nostri Accademicj exponendo che alcunj gentilhuomenj di quelli de la Compagnia che di presente fa ridotto di musica nella casa di Langiari apresso la Vitoria hanno havuto seco ragionamento che voluntieri la lhoro compagnia si uniria all'Academia nostra quando si havesse intentione che fosse con honesti partiti favorita et admessa la sua dimanda. Pero havendo gli Reggenti hauta consideratione sopra questo negotio et parendogli esser cosa importante et da meterssi in consulto nella compagnia nostra il di antedetto fu dedotto et tratato di dar ordine di proceder in questo maneggio et per hora acio si habia la vera informatione di quello che dalla parte loro si ricercha per potersi poi proceder al tratar et expedir questa cosa di molta importanza fu da gli Reggenti insieme con quel numero che si trovo il di detto nel loco nostro datto carico al conte Paulo Camillo Justi et D: Giulio Peregrino di ragionare con quellj de la sudetta compagnia i qualli habiano hautorita da lej di tratar et dimandar quello che li parera et di poi hauta la loro intentione riferirla agli sej Reggentj acio essendo la sua richiesta honesta et honorevole si possa poi proceder alla expeditione.
Co: Paulo Camillo Giusti, D: Giulio Peregrino ⎫ ellettj ad informarsi quanto detto di sopra

‖***7v***‖

Adi dominica / 26 / novembre 1564
havendosi hauta relatione dalli anteditti ellettj de la dimanda et intentione deli su dettj gentilhuomenj et essendo chiamata la Compagnia nostra per adi ditto ad udir quanto di havea inteso nel presente manegio intervenendo il numero infra scritto fu ragionato asai sopra tre principali dimande fatte da i dettj le qualli sonno
Prima che nel'Arma de la Academia sia posto alcun segno per memoria de la loro unione
Secunda che in ogni revolution di anno sia solenizato il giorno de la Asensione giorno a loro votivo si come anco si celebra il giorno primo di maggio per l'Academia

Terza che seguida l'unione subito si trovi per la residentia de l'Academia casa maggiore et piu comoda di quella che hora si tiene

Contra le qual cose fu extremamente disputato per Michel Pozzo elletto a far l'officio del Censor in absentia del ordinario et suo delegato et esendo dette molte cose a favore et anco in contrario finalmente non havendossi numero abastanza fu differito alla dominica proxima a formar et stridar parti intorno questo negotio.

Gli presentj

Isepo Manuellj Vice Governatore
Michel Pozzo Vice Censore
Bartholomio Mantegazzo Canzeller
Vicenzo Lafranco Exator
Mathio Pan evino
Mathio Brolo
P. Matheo Bue
D: Lion Brognolo
Angelo Malavinca
Marco Antonio Pitato
Agostino Zucho
Dominico Brusasorcj
Paulo di Gregorij

Gli altri furono absentj per esser la maggior parte in villa.

‖8*r*‖

Adi dominica .3. decembrio 1564

Havendossi a tratar cosa importantissima che e di unir l'Ante detta Compagnia all'Accademia nostra fu per gli Reggentj pigliato expediente per haver il numero di tutti gli academici nostri di admonirlj personalmente gli presentj et gli absentj con lettere chiamarlj alla Compagnia i quallj essendo admoniti et citatj per adi detto nel infra scritto numero essendo ridotta la Compagnia fu per il Governator nostro continuato raggionamento in torno la detta unione de che se trata et finalmente fu proposta et stridata per veneri proximo la infra scrita parte. Fu anco admonita la Compagnia per veneri a expedir il presente negotio ballottandossi la parte over partj proposte.

Gli presentj

D: Alcinoo Faella Governator
Co: Paulo Camillo Giusto Consilier
Gio: Antonio da Roman Vice Censsor
Bartholomio Mantegazzo Canzeller
Vicenzo Lafranco Exator
D: Matheo Bue
Co: Ludovico Canossa
Marco Antonio Monte
Angelo Malavinca
Iseppo Manuellj
Carlo Marinonj[4]
Per Antonio Ridolphi
Mathio Pan evino
Agostino Zucho
Mathio Brolo
Gio: Baptista Brolo
Paulo di Gregorij

‖8*v*‖

Adi ante detto

[4] Recte: *Marioni*

Havendosi inteso per vera relatione che quella Compagnia de Vertuosi gentilhuomenj studiosi de la musica che di presente habitano presso la Vitoria voluntierj si uniriano aquesta nostra Academia sotto entrando al nome leggj et ordenj nostri mentre pero fossero gratificatj in alcune sue dimande le quallj si ristringono principalmente a queste tre vz.

Che per Memoria di questa sua unione sia posto alcun segno nel'Arma della Academia et che acresendossi il numero come si fara subito sia ritrovata una Casa più grande et piu comoda per la residentia dell'Academia et che ancho per sodisfar al voto loro de la solenita del giorno de la ascensione sia ogni anno solennizato il detto giorno come si fa il primo di maggio li Reggentj nostri havendo considerato varie cose in questo negotio si importante, et havendo piu volte con maturo et judicioso discorso raggionato di questo maneggio fininalmente rissolutj che questa unione quando se facia con amorevoleza et con quella riputatione et honore che si convenga ad ambe le parti possi esser cosa lodevole di commune consenso vi propongono et stridano le jnfra scritte due parti vz.

Landera parte che tanto detta Compagnia insieme con suoi Instrumenti Musicali et altri suoi benj sia unita all'Accademia nostra Filarmonica sotto li ordenj et leggi di essa nostra Accademia.

Abballotata ut infra adi 8 decembre hebbe pro 21 contra 2.

Ittem Landera parte che Agli sej Reggentj nostri ordinarij jnsieme con D: Julio Peregrino et con il Co: Paulo Camillo di Giustj uno de Reggentj ellettj anbi doi a contratar et ragionar con quellj che da lantedetta Compagnia haveranno la hautorita (potendo pero intravenire il delegato di alcuno di quelli che da necesaria causa da esser conosciuta per gli Reggentj sara impedito).

‖9*r*‖ Sia datta faculta et Authorita di contratar et concluder nel presente maneggio di unione quanto gli parera convenire al honore et comodo de la Academia nostra mentre pero venghino dettj gentilhuomenj al osservanza delle leggi et ordenj nostri potendo anco gratificarlj et compiacerlj in quelle parti delle loro dimande che giudicarano convenirssi al honesta modificandole come gli parera.

Possino parimente per hora derogar al ordine nostro di accetar persone massime in quella parte di pagar portioni de beni et honoranza et in alcune altre qualità impertinentj aquesto negotio potendo anco derogar all'ordine disponente che gli novelli Academicj non possino haver officij senon passatj sej mesi doppo la loro entrata et quanto per la maggior parte di essi Reggentj con la sudetta gionta sara in cio ottenuto vaglia et tenga come se fosse publica et universal deliberatione dell'Academia nostra.

Abballotata ut infra adi .8. decembre ebbe pro 22 contra 1.

Gli presentj furono gli infra scritti

D: Alcinoo Faella Governatore
Co: Paulo Camillo Giustj Consigliere
Gio: Antonio da Roman Vice Censore
Bartholomio Mantegazzo Canzeller
Vicenzo Lafranco Exator
D: Matheo Bue
Co: Lodovico Canossa
Marco Antonio Monte
Angelo Malavinca
Iseppo Manuellj
Carlo Marionj
Agostin Zucho
Pier Antonio Ridolfi
Matheo Pan evino
Mathio Brolo
Gio: Baptista Brolo
Paulo di Gregorij

Gli altri tutj forono absenti
parte intimati et parte impeditj
da legitime cause.

Tutj gli presenti furono per il Governator admonitj per Veneri proximo alle .8. del instante ad expedir le dette parti et Anco fu ordenato di citar il restante de la Compagnia.

‖**9*v***‖

Adj Venerj .8. decembre 1564

Congregata la Compagnia nostra nel locho solito de la residentia per vigore dela admonitione et citatione fatta il di 3 decembre 1564 fu per il Governator nostro introducendo le parti stridate per avantj raggionato asai afavore di esse alle quallj anco il Vice Censor contradisse longamente et da moltj altri havendossi intorno al negotio, di questa unione detto molte cose, finalmente si venne alla ballotatione di dette parti gia strindate et

La prima aballotata hebbe a favore numero 21 Contra 2

La secunda parte aballotata hebbe a favore numero 22 Contra 1

Fu ancho elletto a viva voce il conte Gio: Baptista dall'Tore per dellegato di Giulio Peregrino uno di intervenienti nel ante detto negotio per esser egli impedito di malatia.

Gli presentj furono

Co: Marco Antonio Serego surogato al Presidente
D: Alcinoo Faella Governator
Co: Paulo Camillo Giusti Consigliere
Gio: Antonio da Roman Vice Censor
Bartholomio Mantegazzo Canzeller
Vicenzo Lafranco Exator
D: Pietro Pittato
D: Matheo Bue
Co: Ludovico Canossa
Co: Gio: Baptista dalla Tore
Angelo Malavinca
Iseppo Manuellj
Agostin Zucho
Matheo Panevino
Lodovico Mercadante
Michel Pozzo — Mathio
Pier Antonio Redolfi — Gio: Baptista ⎫ Brolj
Giacomo Faella — Paulo di Gregorj
Dominico Brusasorcj

‖**10*r***‖ Gli absenti furono

Giulio Peregrino indisposto per malatia
Gio: Dominico Todeschj infermo
D: Gio: Francesco Honor .k. Presidente sequestrato in casa per gli clarissimi Rectori
D: Pietro Beroldo excusato
Geronimo Bonzanin
D: Leon Brognolo
Marco Antonio Pitato ⎫
Donise di Donisi ⎪
Crestoforo Campo ⎪
Geronimo Stoppa ⎪ fora della cita
Antenore Trogian ⎪
Marco Antonio Monte ⎪
Fabricio Redolfo ⎭
Bernardo Salerno inexcusato condenato soldi 9

Agli 19 decembre 1564

Fu citato la Compagnia per adi sopra scritto dal instante

Ad ~~AAAAAA~~ ditto

Per vigore de l'ante ditta citatione essendo ridota la Compagnia nel numero infra scritto fu per il Governator stridatta la infra scritta parte.

Essendosi jn questj giornj fatto alquantj ragionamentj dalli magnifici Contj Gio: Baptista dalla Tore et Paulo Camilo Giusti elletj da l'academia filarmonica nostra et da m. Gio: Dona Caprino et Geronimo Fiorino dalla parte de la loro Compagnia jntorno al negotio che si trata di unir alla Cademia nostra la sudetta compagnia et questo in virtu de due parti prese ‖**10*v***‖ sotto alj .8. decembre 1564 et essendo la cosa ridotta aterminj che se po concludere tal unione quando dalla parte nostra si conceda una de le due infrascritte lor dimande le qualli sono che per satisfar alla festivita de Anbe le Compagnie over si riduca la nostra del primo di di maggio ad un altro giorno in nostra letione over si levi una nova impresa nell'academia nostra in tuto conforme al nome filarmonico sopra le qualli due proposte dopo molte considerationj fatosi jn longo ragionamento vari discorsi per queli regentj con la pronontia finalmente sia concluso per essi acausa che si faza questa unione conceder una dele due et mentre che si hano in cio tolto le opinionj di chi legitimamente intervengono, ciascheduna per se hauto tre vocj et dovendo uno de Coleghi aqualle resta a dir la opinion sua terminar questo caso egli ~~si~~ ricusa de dir in cio quello che sente et per modestia per non arogar a se solo questa terminatione volle rimeter la parte sua alla Compagnia la qual iudichi qual delle due dimande debba esser concessa.

Gli presenti furono

~~D: Julio Peregrino Vice Presidente absente~~
Alcinoo Faella Governator
Gio: Antonio da Roman Vice Censsor
Bartholomio Mantegazzo Canzeler
Vicenzo Lafranco Exator
Iseppo Manuellj
Co: Pier[5] Camilo Giustj
Agostin Zucho
Carlo Marion

‖**11*r***‖

Adi 19 ante detto

Fabricio Redolpho
Co: Gio: Baptista Torre
Co: Lodovico Canossa
Lodovico Merchadante
Michel Pozzo
Mathio ⎫ Brolj
Gio: Baptista ⎭
Matheo Pan evino
Paulo di Gregorj
D: Matheo Bue

Gli altri tutj furono absentj parte fori de la cita et parte impediti da legitima causa.

Fu ad monita la Compagnia per adi Venerj 22 decembre.

Adi 22 ditto

Essendo citatta et admonita la Compagnia nostra per expedir la parte antedetta per esser tempo piogioso non venero alla Compagnia senon gli infra scritti tal che fu di bisogno diferir alla dominica subsequente che sara agli 24 decembre 1564.

Gli presenti furono

D: Julio Peregrino V. presidente
D: Alcinoo Faella Governator
Gio: Antonio da Roman V. Censsor
Bartholomio Mantegazzo Canzeglier
Vicenzo Lafranco Exator
Iseppo Manuellj
D: Matheo Bue
Fabricio Redolfi

[5] *Recte*: Paolo

Lodovico Merchadante
Anzolo Malavinca
Pan evino
Agostin Zucho
Marco Antonio Pitato

‖11*v*‖

Adi dominica 24 dicembre 1564
Convochata et ridotta la Compagnia nostra nel solito suo loco de la residentia con il numero infra scrito per il Governator nostro fu introdotto ragionamento de la parte che agli 19 di questo fu stridata et doppo varij discorsi fattj a favore e contra, furono mandate le infra scritte partj.
Che si levi nova impresa nella Academia nostra aballotata ebbe pro. 16 contra 5
Che la festa nostra di maggio si transferissa ad unaltro giorno abballotata ebbe pro 2 contra 19
Gli intervenenti che furono alla detta ballotatione

D: Julio Peregrino V. Presidente
D: Alcinoo Faella Governator
Co: Paulo Camillo Giustj Consilier
Gio: Antonio da Roman V. Censsor
Bartholomio Mantegazzo Canzeler
Vicenzo Lafranco Exator
Pietro Pitato
Matheo Bue
Gio: Baptista Torre
Lodovico Canossa
Mathio, Gio: Baptista] Brolj
Fabricio, Pier Antonio] Redolfi
Iseppo Manuellj
Paulo di Gregorij
Lodovico Merchadante
Agostin Zucho
Carlo Marion
Marco Antonio Pitato
Dominico Brusasorzi
Angelo Malavincha intimato qual non ballotò

‖12*r*‖

Adi marti 26 decembre 1564
Si ridussero gli Reggentj nel locho de la residenza nostra et havendo auto ragionamento sopra Geronimo Bonzanino il qualle per inantj ha levato fuor dela Casa nostra le Compositioni de Musica per la magior parte del quondam m: Agostino suo fratello fatte ad instantia de la Compagnia, nel tempo che come maestro de musica l'ha servita et havendo ancho in questi giornj passatj indrizata alla Academia nostra una sua certa lettera alla quale conoscendossi esser bisogno risponder a qualche modo conveniente et riparar che le sudette musiche non si smarischano finalmente fu terminato che si desse caricho agli Magnifici[i] conti Gio: Baptista Torre et Paulo Camillo di Giustj Academici nostri di chiamar a se il sudetto Bonzanino et far officio seco che overo restituischa le compositioni musichallj che provengono alla Compagnia; overo facendo selta di quelle che pareranno piu al proposito voglia dandole alla stampa mandarle in luce et egli instesso dedicarle alla Academia Filarmonica nostra et di più con la sua lettera in mano ricerchar da esso qual cause lo movano addolerssi et scrivere si come egli ha fatto et di poi faciano officio talle che se egli havesse per errore impressa nelle mente qualche sinistra oppinione si rimeta intuto et per tutto venendo all'Academia et rimanendo quel amorevole Academico che egli fu sempre.

Gli Regenti furono

D: Alcinoo Faella Governator
Antenore Trogian V. Consiglier

Gio: Antonio da Roman V. Censsor
Bartholomio Mantegazzo et Vicenzo Lafranco Exator.

‖12*v*‖

Adi dominica 31 de decembre 1564
Havendossi finalmente doppo longhi contrattamenti col favore del divin spirito concluso la unione della Academia nostra Filarmonica et di quella Compagnia di gentilhuomenj che di presente hanno la lhor residentia per andar alla Vittoria con le conventionj modi et ordenj che si contengono nel publico instrumento fatto per mano di m: ********* notar dela Contra sotto dj sopra scritto.
Furono introdottj gli jnfra scritti gentilhuomenj de detta Compagnia per eseguir et dar compimento alla unione et essendo ridotta la Compagnia nostra insieme con essi nella camera solita di raggionamentj et dove si terminano i negotij de la Compagnia tutj gli infra scritti jn mano de D: Giulio Peregrino vice presidente giurarono di osservar quanto nel libro si contiene dele leggi ordeni et statutj de l'Academia Filarmonica havendossi prima fatto per Gio: Antonio da Roman Vice Censor per la concessione ad esso datta da gli Reggentj un raggionamento et discorso sopra la jntrodutione della amorevole et felice unione oggi tra queste due honorate Compagnie ~~fatta~~ celebrata.

‖13*r*‖

Adi Ante detto
Essendo ridotta la Compagnia unita come di sopra e detto furono lettj gli ordenj del crear gli officij di essa Academia per gli mesi di genar et febrar 1565 et havendossi posto nel vase dal qual si esthrae il Presidente il nome di ciaschuno de gli ante dettj apresso gli altri che rimanevano da esthraersi fu per il vice Presidente nostro cavato per Presidente de dettj doi mesi D: Gioseffo Bagialoto
per Governator furono propostj et abbalotatj

†	Gio Antonio da Roman	pro 36 contra 7
	Mathio Brolo	pro 15 contra 28
	per Censor	
†	Giulio Peregrino	p. 37 contra 6
	Carlo Marion	pro 6 contra 37
	per il Consiglier et Canzeglier	
A	Zan Dona Caprino	pro 35 contra 8
B	Geronimo Fiorino	pro 20 contra 33
	per Exator	
†	Gioseffo Manuellj	
	per il Censsor	
†	Alcinoo Faella	pro 36 contra 7
	Mathio Brolo	pro 19 contra 24
	Co: Gio: Baptista Torre	pro 23 contra 20

Gli presentj furono

D: Giulio Peregrino Vice Presidente
Alcinoo Faella Governator
Co: Paulo Camillo Giusti Consilier
Gio: Antonio da Roman Vice Censsor
Bartholomio Mantegazzo Canzeler
Vicenzo Lafranco Essator
‖13*v*‖ P: D: Pietro Pitato
P: D: Matheo Bue
Gioseffo Manuelli
Fabricio Redolfi
Mathio Pan'evino
Donise Donisi
Co: Ludovico Canossa
Pier Antonio Redolfi
Marco Antonio Monte

Michel Pozzo
Bernardo Salerno
Co: Gio: Baptista dalla Tore
Antenore Trogian
Agostin Zucho
Mathio Brolo
Gio: Baptista Brolo
Dominico Brusasorcj
Marco Antonio Pitato
Lodovico Merchadante
Paulo di Gregori
Sebastian Farfuzola
Montenar di Montenarj
Gioseffo Bagialoto
Gieronimo Fiorino
Alvise Galicj
Alvise Esaibante
Giovane Severino
Giulio Facino
Pietro Barziza
Giacomo Mezaro
Alesandro Zambonardo
Zan Dona Caprino
Geronimo Aleardo
~~Giulio Borgo~~
Bartholamio Carther
Zuan Baptista Zucho
Nicolo Moschardo
Anibal Giuliaro
Donise Piasentin

‖14*r*‖ Gli absenti
D: Gio: Francesco di Honorj Presidente.K:
Carlo Marionj
Geronimo Bonzanin
Geronimo Stoppa
Crestoforo Campo
Gio: Dominico Todescho
Anzolo Malavincha
Giacomo Faella
Giulio Borgo
Righeto di Righetj
Bernardin Sacho

Molto Mag:co Mio oss:° S:re
Copia della lettera di m: Gio: Antonio da Roman
al s:or Bortholamio Mantegazzo

Lorenzo Musico, del qual gia ragionassimo, huomo sufficiente come sapete essendo stato molt'anni con questi valenthuomini, desidera starsi in Italia, et saria facil cosa che si havesse con Ducati .60. over .70. Egli mi, e, proposto, però V.S. sarra contenta parlarne alli S:ri Reggenti, accio piacendo alla Compagnia si possi dar buona intentione, à, chi ne parla, egli sona bene instrumenti da fiato, et con belle minutie compone, et ha gli, veri modi d'insegnar, à, cantar et sonar, tralascio la soa modesta et bei costumi, à, V.S. noti, in una parola lo giudico per il bisogno del luogho nostro. Tra pochi giornj sarò, à, casa, et null altro havro fatto se non ch' haverò fatto intrar, in opinion il Clar:mo Zane della mia intromission, et fermo l'ordine d'espedirla questo settembrio. Ne altro, à, V.S. mi raccomando et offero et la saluto in nome di Messer Paulo Favreto et

del S:or Gio: Batt:a Zucchi, il qual al presente verra ad attender, à, soi ricolti et poi vuol ritornar, à, Venetia ad imparar qualche cosa da M: Paolo sudetto.
Di Venetia il di primo Zugno 1568

Di V:S: S:re
Gio: Antonio da Roman

‖14*v*‖

[*vuota*]

‖15 ‖

[*vuota*]

Cosemo Cerva condotto per Maestro di Musica	carta 2
Parte di spender per il bancheto più della Dadia	carta 3
Ludovico Bolognese condotto per Musico	carta 4
Parte di donar marcelli 24 à M: Pompeo Bagno	carta 4
Gio: Andrea dall'Anguillara manda un libro	carta 5
Parte di far un donativo al sopradetto	carta 6
Parte di unir la Compagnia della Vittoria con l'Academia filarmonica	carta 9
Parte di dar auttorità alli Reggenti, et à due gentilhuomini per trattar questa unione	carta 9
Parte di mutar l'impresa dell'Academia stante l'unione	carta 12
Effettuatione dell'Unione	carta 13

Registro 40B

Estratto delle parti dell'Acaden
Filarmonica di Verona

1543, dicembre 23 – 1604, maggio 7

‖*sulla coperta*‖

Estratto delle parti dell'Academ
Filarmonica di Verona

‖**I**‖

[*vuota*]

‖**II*r***‖

Tavola de tutte le parti che sono scritte in questo libro.
Il primo numero sarà de le carte, il Secondo de le Parti.

P:ª Che ogni muda de Reggenti possi far musica publica nelli doi mesi del suo reggimento 1. 1

2.ª Che ogni Academico debba pagar le sue Dadie ordinarie de doi in doi mesi inanti tratto 1. 2

3.ª Che quelli che sono debiti di sei mesi per le sue Dadie, debbano esser intimati per il Governatore 1. 3

4.ª Che ogni Academico sia tenuto venire à quell'hora che sarà cittato 1. 4

5.ª Che un Compagno si possi accettare con li tre quarti de le balle in suo favore 1. 5

Che chi biastema paghi un Mozzenigo 2. 5

Che gli intimadi venendo nel loco dell'Academia paghino soldi nove 2. 5

6.ª Che sieno eletti tre della Compagnia c'habbino à riformar le imprese 2. 5

7.ª Che si possi recitar una nova Comedia, composta sotto il nome Filarmonico 2. 7

8.ª Che si possi far una Mascherata da particolari Academici 2. 8

Che a quelli che saranno usciti de la Compagnia, restando debitori, se li proceda co'l mezo da la ragione 2. 9

10.ª Che nel cittar la Compagnia, debba il Canzeglier mandar, per il Bidello nostro, una poliza, à ciascun Compagno, che dica 2. 10

Che quelli che saranno impediti di non poter venir alla Compagnia, debbano haver fatta la sua scusa 3. 10

‖**II*v***‖

Che li intimati, quando si chiama la Compagnia, debbano venire alla Compagnia, se ben non ballottano 3. 10

Che dopo che sarà stata cittata la Compagnia, si possi stridar quello s'havrà da espedire, con quel numero che vi si troverà 3. 10

Che, a'l giorno che sarà stridato d'espedir qualunque cosa, non si possi espedir, se non sono fatte prima le ammonitioni, o cittationi 3. 10

Che li Reggenti, che saranno contumazzi, quando saranno cittati, dal Governatore, nelli sei; paghino soldi nove, et il dopio se sarano contumazzi, quando si chiama tutta la Compagnia 3. 10

11.ª Che 'l Canzeglier nel tempo delli suoi doi mesi, sia tenuto transcrivere sopra 'l presente libro tutte le parti che si otterrano nella Compagnia, che facciano legge, sotto pena 3. 11

12.ª Che siano eletti quattro riformatori sopra le imprese 3. 12

13.ª Che li sei Reggenti possino elegere un Bidello, et crescerli il sallario sino à la summa de Ducati dodici 4. 13

14. Che ogni sallariato possa esser casso con la maggior parte de le voci 4. 14

15.ª Che ogni Academico possi servirsi per se, et forestieri, de frutti del giardino, pur che non ne porti, né facci portar fuori senza licentia de Reggenti 4. 15

16.ª Che si debbi accompagnar alla sepoltura ogn'uno, che morirà de la Compagnia; et per tre giorni vestir il nero 4. 16

17.ª Che si possino introdur gentildonne forestiere nel giardino, et farli musica 5. 17

18.ª Che sieno eletti doi de la Compagnia soprastanti al giardino, con carico di far segar, conzar le pergole et 5. 18

19.ª Che i Reggenti non habbino auttorità d'accettar alcun donativo fatto alla Compagnia nostra senza licentia di essa Compagnia 5. 19

20.ª Che ogni condutta de sallariati, s'intendi estinta al primo di maggio, et che se ribballotino 5. 20

‖III*r*‖

21.ª Che 'l maggior d'età delli deputati sopra le musiche habbi carico di far notar sopra un libro à ciò eletto, tutti li concerti che si faranno sotto la sua deputatione 5. 21

22.ª Che se alcuno de sallariati s'opporà, ò sprezzarà li comandamenti de Reggenti, ò deputati sopra le musiche, s'intendi casso de la Compagnia 6. 22

23.ª Che per anni tre non si possi dar donativo ad alcuno del publico 6. 23

24.ª Che alcuno che sia eletto ad alcun' officio dalli Reggenti, ò dalla Compagnia tutta, ricusando, paghi Ducati diese 6. 24

25.ª Che alcuno delli Compagni non possi dar in luce sue compositioni, sotto nome d'Academico Filarmonico se prima dette compositioni non saranno conosciute degne di tal nome 6. 25

26.ª Che ogni essattor finiti gli suoi doi mesi, debba dar conto de la sua essattoria, et dar gli denari, che le restaranno nelle mani del Cassero 6. 26

27.ª Che quelli c'havranno carico d'adornar la casa per la solennità di maggio, non possino spender piu de scudi sei 7. 27

28.ª Che non si debbi accettare alcuna licentia de' Compagno intimato, se prima non havrà pagato i suoi debiti 7. 28

Che havendo il Compagno sodisfatto i suoi debiti possi da ogni tempo supplicar alla Compagnia et s'ammeti con li doi terzi del numero et paghi solo uno scudo d'oro 7. 28

29.ª Ordeni intorno à Compagni essenti 7. 29

30.ª Che non si possi introdur di sopra alcuno, ne con licentia ne senza de Reggenti 8. 30

Che se verrà alcun forestiero che adimandasse di veder il loco si possi condurre in ogni loco, con licentia però de Reggenti 8. 30

Che non si possi admettere alcuno che non sia de la Compagnia à cene ò disnari 8. 30

31.ª Che sia eletto uno de Compagni per riscuodere i debiti vecchi, et metter li denari sul Monte 8. 31

32.ª Che sieno annullate tutte le parti che contradicono al Capitolo 5.° circa l'introdur persone nel loco dell'Academia 8. 32

‖III*v*‖

[*vuota*]

‖IV*r*‖

Adi 23 decembre 1543 in Libro primo carta 3

Anderà parte che sia aggionto al capitolo, ove dice non sia accettata scusa, se non sarà conosciuta legitima per li sei nostri Reggenti.

Adi 15 marzo 1545 in Libro primo carta 8

Anderà parte che li Reggenti debbino espedir tutte le querelle che gli saranno date sotto il suo Reggimento in termine de giorni quindeci dopo finito il suo reggimento in pena di mezo scudo.

Adi 26 aprile 1545 in Libro primo carta 8 tergo

Andreà parte che se persona alcuna dell'Accademia ardirà condur, ò far condur persona alcuna, ò à disnar ò à cena il primo di maggio caschi in pena di un scudo d'oro, in oro, et più ad arbitrio delli sei Reggenti; et questo s'intende per cadauno che contrafacesse, et cosi per cadauno che fosse condutto.

Adi 8 maggio 1546 Libro primo carta 15 tergo

Anderà parte, che non si debbi mai dar licenza à niun compagno in voce di levarsi del numero dell'Accademia nostra.

Adi 30 genaro 1547 in Libro primo carta 19 in fine

Anderà parte, che restino laudati, et approvati tutti li capitoli delli ordini nostri à uno per uno in generale, et in particolare, et che per l'avvenire si habbino à inviolabilmente osservare al modo et forma, come si trova in essi, salvo che si aggiongi al capitolo dell'introdur persone in fine di esso che intervenendo forestieri virtuosi non vi essendo li Reggenti possino essere introdutti con licenza di tutti quelli Compagni, **‖IV*v*‖** che si ritroveranno in la casa et aggionger che lo essattore sij obligato à sottoscriversi all'inventario.

Adi 9 febrar 1547 in Libro primo carta 20 tergo

Anderà parte che li Compagni che si accetteranno secondo il capitolo, over ordine dell'accettar persone immuni delle fattioni personali, debbano intervenir et ballottar quando si tratterà di accettar cadauno del numero nostro.

Adi 15 aprile 1547 in Libro primo carta 22

Anderà parte, che de cetero non si possi esser accettato in questo numero persona di età di meno de anni 20, et qualunque parlerà di proponer tal persona sia tenuto immediate pagar ducati uno, eccettuando però, se alcuno fosse sicuro nel cantar la sua parte, et havesse excelente voce di soprano: mà non si possi però accettar più di due, talmente che non ne sia nella Compagnia più di due ad un tempo.

Adi 4 febraro 1553 in Libro primo carta 85

Anderà parte che resti modificata la parte altre volte presa sotto il di 15 aprile 1547, dove parla che non si possi accettar Compagni di minor età di anni 20; et che si possi accettar Compagni di anni 18 mà non di minor età.

Adi 13 decembre 1547 in Libro primo carta 29

Anderà parte che 'l Governator intimi, et pronontij gl'intimati, li debitori, come dispone il capitolo ·xx· , non derogando però authorità alcuna di esso in termine di giorni otto dopo che sarà entrato il primo mese del suo reggimento in pena di soldi 20; et debba poi il Cancellier descriver in una pollizza li nomi de debitori con il tempo et la quantità del debito, et metterla sopra il suo banco.

‖V*r*‖

Adi 27 decembre 1547 in Libro primo carta 29

Anderà parte che se alcuno sarà cosi contumace, che sia intimato per un'anno continuo per non haver pagato ogni dadia et condananza sia privo et casso d'ogni grado, portion et condition che nell'Accademia nostra gli aspettasse: mà prima però dopo, che sarà compiuto l'anno debba il governator dar aviso, et admonir il predetto intimato, che venghi a saldar ogni suo debito in termine di giorni otto dopo che havrà havuto aviso denontiandogli la pena nella quale incorrerà essendo contumace, et questa ammonition sia descritta nel libro delli atti della Cancelleria nostra con il giorno, et tempo di essa con il termine de giorni otto sopradetti il qual

termine finito, et non comparendo esso intimato, né sodisfacendo à suoi debiti, sia obligato il Governator pronontiarlo per privo et casso della Compagnia, levando via ogni arma, et impresa, et ciò che particolarmente fosse suo. Ma se in detto termine di giorni otto, comparirà dimandando gratia, non gli possi esser concessa alcuna gratia se prima non haverà pagato la metà di quanto sarà debitore la qual gratia non s'intendi esser altro senon, che non incorrer nella predetta pena di esser casso: mà però resti intimato fin che haverà sodisfatto del restante, et detta gra: non si estenda per più di mesi sei li quali finiti, et non havendo sodisfatto à ogni suo debito incorrà nella predetta pena.
Et se per alcun tempo vorrà esser rimesso al loco che prima teneva debba produr nuova supplica, la qual non si abbalotti con meno dei due terzi del numero; et se haverà li due terzi delle voci pro s'intendi esser admessa, et passando detta supplica paghi il detto supplicante ogni suo debito intendendo ancor la dadia di tutti quelli mesi che serà stato fuori della Compagnia, non essendo però tenuto pagar altro et non pagando li detti debiti non s'intenda admessa la supplica ne possi haver il suo loco.

‖V*v*‖

Adi 3 aprile 1548 in Libro primo carta 34 tergo
Anderà parte che li Reggenti non possano dar licenza ad alcuno che possa introdur donne nel loco nostro, se prima non haveranno conferito insieme et se gli parerà cosa di honore, chiamata la Compagnia il Governator rifferisca in publico, et proponga la parte, la qual sia ottenuta secondo la forma del capitolo ·vi·, et sia espedita subito dopo che sarà stridata, stringendone la necessità à questo.

Adi 17 novembre 1549
Anderà parte che al capitolo dell'accettar persone sia aggionto immediate dopo la parola (Ben instrutta nella musica) queste parole, over nelle arti liberali, rationali, et reali.

Adi 13 aprile 1550 in Libro primo carta 52
Anderà parte, che tutti per l'avvenire paghino per dadia ordinaria quelli della prima modula marcelli otto al mese, quelli della seconda marcelli quattro al mese, quelli della terza soldi 18 al mese, et accettandosi alcuno da nuovo nella Compagnia nostra, prima che si abballotti la sua supplica la Compagnia habbi da giudicar sotto à qual modula si habbi ad accettare quel tale che suplicherà. Et perche nel capitolo del pagar siamo sottoposti di star alla giusta ratta cosi della Dadia ordinaria, come straordinaria, volendosi concordar con la presente parte vogliono dechiarare, che havendosi à metter alcuna Dadia straordinaria il che chiare volte si spera non si possi abballottar con meno de i tre quarti del numero et non s'intenda esser passata, se non passerà li tre quarti delle ballotte, la qual passando debbi esser pagata da gli Accademici al modo, che le tre module dispongono, cio è se toccherà per ciascuno della prima modula dieci, quella della 2:ª modula cinque per ciascuno, et della 3:ª tre per cadauno.
Vedi in questo in carta 38 tergo.

‖1*r*‖

Adi 8 decembrio 1551
L'andarà parte che ogni modula de Reggenti habbi auttorità di comandar la Compagnia una volta tanto, ne 'l tempo de 'l suo reggimento, per far una Musica publicamente; alla quale possi esser introdotto un Compagno per cadauno de la Compagnia nostra, et non più, eccettuando il s:or Principe, il quale habbi auttorità d'introdurvene doi, et medesimamente li Padri nostri; come appar ne 'l libro de la Canzellaria de l'Accademia de l'anno 1543 à carte n° 72.

[*a margine*]: 1

Adi 29 decembrio 1556
L'andarà parte che ciascuno Accademico sia obligato ne 'l avenir, pagar le sue dadie ordinarie, de doi mesi in doi mesi, inanti tratto, et non pagando in Termino de giorni otto doppo che serà entrato il primo mese, sia notato per intimato, servandosi l'ordine de l'intimationi; et venendo ne 'l loco de la residentia nostra mentre che sarà intimato, da una volta in piu, sia per ciascuna volta constretto pagar soldi nove irremissibilmente, senza dargli altra diffesa, et sia tolta la faculta a li Reggenti di far gratia ad alcuno per debiti ne Termino alcuno; come appar nel libro 2° de le Ballotationj et Atti de l'anno 1554 à carta n° 26.

[*a margine*]: 2

Adi ditto
L'andarà parte che sia riformata ne 'l infrascritto modo la parte altre volte ne 'l di 27 decembrio 1547 presa, sopra l'intimati; per il debito di un'anno; vz. ~~el~~ che quando alcuno Accademico sarà fatto debitore intimato de mesi sei intieri inclusive, debba il Governator che per tempo sarà, sotto pena di un scudo non esseguendo, intimar al detto debitor che in Termino de giorni otto doppo la notitia hautta, venghi à pagar ogni suo debito, altramente essendo contumace, et non pagando, sarà casso de'l numero nostro, il qual non sodisfacendo passato detto Termino debba il governator pronuntiar il detto contumace per privo, et casso de la Compagnia, levando ogni sua impresa, et arma; Ma se fra tempo de mesi sei il detto vorrà produr supplica di esser rimesso al loco **‖1*v*‖** che teneva, non si possi ballotar con meno de doi terzi de 'l numero, et resti approbato se haverà a favor li doi terzi de le vocj, et li sia restituito il suo loco, prima però havendo sodisfatto a'l debito per il quale fu casso, et pagato uno scudo d'oro per entrata, et per honoranza, et se poi passati detti sei mesi sarà per alcuno prodotto supplica di esser rimesso al suo loco, non si abballoti con manco d'i tre quarti del numero et non s'intendi admessa se non haverà li tre quarti de le voci, et paghi quanto s'è detto, come appar ut supra a carta ut supra.

[*a margine*]: 3

L'andarà parte che quando alcuno Academico sarà stato citato personalmente per un giorno avanti almanco, debba a l'hora statuita presentarsi nel loco nostro de la qual hora gli ne sia stato data notitia ne'l comandamento in scritto, et stiasi alla relatione del nostro Servitor de Casa, ne possi partirsi fin che non sieno li negotij espediti, over se per legitime cause gli occoresse partirsi, non si possi partir fin che non habbi impetrata licenza da 'l Governator, over non potendo venir debba ò con pollizza alla predetta hora de 'l ridursi, ò per altro modo haver fatto sua scusa, allegando la causa de 'l suo impedimento la qual sia all'hora da li Reggenti giudicata se è legittima, altrimenti contrafacendo alle predette cose et non essendo approbata la escusatione caschi immediate il detto contrafaciente à la pena de soldi nove per ciascuna volta da essergli tolta irremissibilmente, senza esser udita alcuna sua altra diffesa, come appar nel Libro 2° de le Ballotationi, et Atti de l'Anno 1554 à carta n.° 27.

[*a margine*]: 4

Adi 20 aprile 1557
Adi sovradetto fu ballotado se si doveva accettar un Compagno con li tri quarti in suo favore, over passar li tri quarti, come ne 'l Capitolo, et fu deliberato per la Compagnia che si dovesse accettar con li tri quarti de le voci in suo favore;
Ittem se si doveva dar il sacramento per ogni volta, over per una volta tanto; et fu deliberato si dovesse dar per una volta tanto, ma però il Governator fosse obligado ogni volta fosse da tenir secreto **‖2*r*‖** alcuna cosa, dargli aviso de 'l sacramento tolto, come si contiene ne 'l capitolo.
Item fu deliberato circa de la Biastema, si dovesse pagar un mozzenigho per cadauna volta.
Item se li intimadi venendogli più di una volta dovessero pagar un Marcel d'argento, over sei marchetti, et fu deliberato dovessero pagar soldi nove per cadauna volta, come appar ut supra a carta 29.

[*a margine*]: 5

Adi 29 zenar 1559
L'Andarà parte che sieno elletti tre de la Compagnia quali habbino carico di riveder, et considerar, tutte le imprese, motti, et cognomi, che di presente si trovano ne 'l loco nostro, et se parerà ad essi, che alcuna impresa meriti rifforma, debbano avertirne quello de li Accademicj, di cui serà; assegnandogli la ~~cagione~~ ragione per che debbi esser rifformata; il quale Academico debba con ogni suo ingegno, con il consiglio de li elletti, rifformar quello che serà stato giudicato imperfetto: et se ne 'l termine ad esso assignato, non havera esseguito quanto gli serà stato imposto, debbano poi li refformatori far refformar, come a loro parerà; ne alcuno Academico novello possi metter ne 'l loco nostro impresa, se prima non serà stata approbata da li sei Reggenti; non derogando però, per la presente parte al capitolo disponente in tal matteria, il qual però per la presente parte serà interpretato in questo modo.
Che l'Accademico à sua spesa sia obligado poi che per esso ò per li tre rifformatori, sarà stata ritrovata la impresa, et in tempo de un mese metterla fuori ne 'l luogho nostro appresso l'altre, sotto la pena d'un Mozzenigho, contrafacendo, over non esseguendo quanto da li tre sopra cio elletti, gli serà imposto; come appar nel Libro 2° de le Ballottationi, et Atti de l'Anno 1554 à carta n° 47.

[*a margine*]: 6

Adi 11 febrar 1560
L'Andarà parte, che qualunque volta si haverà una nuova comedia composta sotto nome de Filarmonici, giudicata che serà degna et bella da quelli che di sotto si dirano; a spesa de particolari de nostri ‖**2*v***‖ Academici non astringendo alcuno à spender in cio, se non quanto la sua cortesia gli dettarà; sia fatta rapresentar in publico sotto nome de l'Academia nostra nel loco che per la Compagnia sarà terminato esser commodo, attesa la occasione che per tempo ne porgierà e 'l loco de la residentia nostra, honorandola, et ornandola, quanto piu si potrà, di prossenio, di apparato, di musiche, di intermedij, et di tutte quele cose che a 'l giuditio de quelli à quali sarano distribuiti li carghi, parerà.
Tantosto che la comedia sia composta; ellegansi cinque de la Compagnia per scruttinio i quali s'intendano approbati havendo à favor la mettà de le vocj, et questi insieme con li tre Padri nostrj, et m: Pompeo Bagno nostro, habbino à far giuditio de la Comedia, et del numero de questi nove, cinque prevagliano. come appar ut supra à carta n° 55.
[*a margine*]: 7

Adi 5 zenar 1563
L'Andarà parte che trovandossi impresa honorata, si possi far una mascarata da particolari Academici à spesa però de essi particolari che sia riconosciuta con diligentia da li Reggenti.
[*a margine*]: 8

L'Andarà ancora parte che tutti quelli de l'Academia che sono rimasti debitori da 'l primo di giennaro de 'l 1555 sino al giorno presente, et che per l'avenire rimarrano debitori di essa Academia, sian tenuti à sodisfare intieramente tutti li lor debiti, et doppo che una ò due volte serano stati admoniti da lo Essator nostro, a sodisfare con amorevolezza; debbino da 'l Governator, et Essator istesso, essere astretti à pagar con il meggio della ragione, come appare ne 'l Libro 2° de le Ballottationi, et Atti de l'Anno 1554 a carta n° 81.
[*a margine*]: 9

Adi 16 febraro 1564
L'Andarà parte che ne 'l cittar la Compagnia debba il Canzeglier per il nostro Bidello mandar à ciascuno de li Academici una pollizza con simili parolle, se vi intima che per il giorno tale alle hore tale, dobbiate venir à la Compagnia la qual pollizza non potendosi dar in persona à l'Academico, bastarà consignarla alla ‖**3*r***‖ sua habitatione à qualche suo di casa, ne sia admessa scusa alcuna à quelli che dirano non haver hautto tal polizza, et di questa cittatione si stia a 'l semplice detto del Bidello nostro.
Che quelli che per legitime cause saranno impediti di non poter venir a l'hora statuita, debbano haver fatta sua scusa allegando la causa de l'impedimento, et sia conosciuta da li Reggenti se sarà legitima, la qual non essendo admessa, et questi, et tutti li altri, che serano contumacj, i quali sieno prima stati ~~cittadi~~ admoniti per alcuno de li Reggenti, over cittati, come s'è detto, debba il Canzeller fargli subito alla loro partida debitori de soldi nove ciascuna sua contumatia.
Che li intimati per debiti, ogni volta che si chiamerà la Compagnia sieno cittati à dover venir anch'essi per intender quello si haverà à trattar nella Compagnia et anchor che essendo intimati per li ordinj nostri, non possino venir ne 'l loco nostro, in tal caso però debbano venir impune, et non venendo, ò non essendo escusati, cadino alla detta pena; ma però ne 'l espedir le parti, et deliberationi de la Compagnia non possino metter ballotta, ne far numero, se prima non si cavino d'intimatione, et quando questi vi mettessero ballotta, paghino scudo mezo per ciascuno che havesse ballotato, essendo intimato.
Che doppo che sarà sta città la Compagnia si possi stridar quello si haverà da espedire con quel numero de la Compagnia che all'hora vi serà presente.
Che a 'l giorno che sarà stridato di espedire qualunque parte, ò altra cosa che si haverà à trattar ne 'l loco nostro, non si possi espedire se non prima fatte le admonitioni, et cittationi secondo l'ordine nostro predetto, et nelle ballotationi se osservino le dispositioni delle leggi
nostre; ma se per sorte non si potra haver in tal giorno[1] il numero statuito da li ordeni de la Compagnia accio che si possi~~no~~ proceder alla speditione de li negotij de essa Compagnia ne vadino in desordine, debba il Governator nostro admonir li presenti, per un altro giorno, et far di novo cittar li abscenti, et a 'l giorno statuito debbasi espedir qualunque parte, et negotio, de la Compagnia nostra con quel ‖**3*v***‖ numero che si haverà potuto havere, et mentre però vi sieno presenti almeno quatro de li Reggenti ordinarij, et quelli de li

b a
[1] Nel testimone: haver in tal giorno.

Reggenti che in tal giorno sarano contumaci, et non escusati, paghino per c[i]ascuno grossi nove, eccetto il trattar de far leggi, et ordeni, et sallariar mercenarij, et accettar Compagni, et in tali casi si osservino li ordini nostri.
Che quelli de li Reggenti che sarano contumaci, et *non* escusati quando da 'l Governator sarano stati chiamati nelli sei per esseguir li loro carichi, et officij, paghino irremissibilmente soldi nove per c*i*ascuno, et il doppio paghino se saranno contumaci nei giorni che sara stata chiamata la Compagnia ne 'l resto poi fermi et inv[i]olabili rimangano statuti, leggi et ordeni nostri in simili materia disponenti; come appar nel Libro 2° de le Ballottationi et Atti de l'Anno 1554 a carta n° 89, 90.
[*a margine*]: 10

Adi primo aprile 1565
L'andarà parte che tutte le parte prese in questa Compagnia da 'l Mille cinque cento, e cinquanta in puoi, et tutte quelle che per l'avenire si formarano, siano, oltra l'esser poste et notate ne 'l libro de la Canzellaria nostra, poste tutte per ordine in un libro per li Reggenti à questo officio solamente ordinato, et statuito. Il che non essendo cio fatto de doi mesi in doi mesi dal nostro Canzellier qual pro tempore sarà in officio, caschi nela pena d'un Mozzenigho per ogni parte, et anco di piu ad arbitrio de li altri cinque Reggenti suoi colleghi, considerato prima l'importantia de la parte pretermessa, la qual pena però non possi ecceder un scudo per cadauna parte.
[*a margine*]: 11

L'andarà parte che siano elletti quatro de la Compagnia quali habbino carico di riveder, et considerar tutte le imprese, motti, et cognomi che di presente si trovano ne 'l loco nostro, et se parerà ad essi che alcuna impresa meriti rifforma debbano avertirne quelli de li Academici di cui serà, assegnandoli la ragione per che debbi esser rifformata. Il quale Academico debba con ogni suo ingegno, con il consiglio de ‖**4*r***‖ li elletti rifformar quello che sarà stato giudicato imperfetto; et se nel Termine ad esso assignato non haverà esseguito quanto gli serà stato imposto, debbano poi li Rifformatori far rifformare, come a loro parerà; ne alcuno Academico novello possi metter ne 'l loco nostro impresa, se prima non sera stata approbata da li sei Reggenti: non derogando però per la presente parte a 'l Capitolo disponente in tal matteria, il quale però per la presente parte, sarà interpretato in quel modo; Che l'Academico à sua spesa, sia obligato poi che per esso, ò per li quatro Rifformatori sarà stata ritrovata l'impresa, et in tempo d'un mese metterla fuori ne 'l loco nostro appresso l'altre, sotto la pena d'un mozzenigho contrafacendo, over non esseguendo quanto da li quatro sopra à cio elletti gli serà imposto, come appar ne 'l Libro 3° de le Ballotationi, et Atti de l'Anno 1565 à carta n° 6.
[*a margine*]: 12

Adi 24 aprile 1565
L'andarà parte che sia comprato un libro da li Reggenti ne 'l quale solamente si faccia notare tutte le parte approbate da la Compagnia doppo la confirmatione de li Capitoli per tutto mille cinque cento sessanta quatro, à spese de la Compagnia et di poi tutte quelle che per l'avenire si approbarano, oltre l'esser notate ne 'l libro consueto de la Canzellaria nostra, siano poste da 'l Canzeglier nostro qual pro tempore sarà in offitio, nel sodetto libro per ordine, il che non essendo fatto de doi mesi in doi mesi de 'l reggimento suo, caschi alla pena d'un mozzenigho per ogni parte pretermessa come appar ut supra, à carta n° 9.
[*a margine*]: Superflua in questo libro, per inavertenza.

Adi primo maggio 1565
L'andarà parte che sij data ampla libertà à Reggenti di proveder et accettar un Bidello à servitio de la Compagnia, con il sallario ordinario, quali Reggenti possino imponer tutti li carghi et officij che si convenirano a 'l sodetto Bidello.
Item l'andarà parte che li Reggenti possino crescer il sallario a 'l Bidello sino alla summa de scudi dodese in caso che non trovassero ‖**4*v***‖ huomo sofficiente che servir volesse per il sallario ordinario; come appar nel libro 3° de le ballottationi, et atti a carta n° 10.
[*a margine*]: 13.

A di 23 decembrio 1565
L'andarà parte che cadauno de li Sallariati nostri, cosi di quelli che a 'l presente si ritrovano condotti al servitio nostro, come ancho di quelli che per l'avenire si condurano, possi esser casso con la maggior parte

de le voci di quelli che si ritrovarano presenti alla ballottatione; mentre però vi sijno presenti almeno li doi terzi delli Compagni, giusta la dispositione delli Capitoli nostri, come appare ut supra a carta n° 16.
[*a margine*]: 14.

A di 3 marzo 1566
L'andarà parte che per l'avenire, ne 'l loco nost<r>o, cadauno de li Compagni possi servirsi per se, et forastieri, essendo però introdotti detti forastieri con licenza, come nel Capitolo ne 'l loco nostro; di quella quantità de frutti che a lori piu piacerà: ma che alcuno non possi portar, ne farne portar fuori de 'l loco nostro di sorte alcuna, senza licentia de li Reggenti, sotto pena di mezo scudo per cadauna volta. come appare ne 'l libro 3° de le ballottationi, et atti a carta n° 21.
[*a margine*]: 15

Adi ditto
L'andarà parte che cadauna volta che morirà alcuno de li Compagni nostri, che ciascuno de li Compagni che si ritroverà nella terra, sia obligato venir a casa de 'l morto, overo dove gli serà imposto da li Sig:^{ri} Reggenti, all'hora statuita, et accompagnar il corpo à la sepoltura; sotto pena à chi contrafarà d'uno scudo d'oro, da essergli tolto irremissibilmente, come appare ut supra a carta n° 22.
[*a margine*]: 16.

Item in voce, tutti d'un medesimo volere, deliberorno che si d*e*vesse andar vestiti da corrotto per tre giorni per causa di morte d'alcuno de li Compagni, sotto pena d'un scudo d'oro per cadauno, eccettuando il primo giorno di maggio, per esser giorno solenne.

‖***5r***‖

A di 23 aprile 1567
L'andarà parte che de cettero, fin che parerà a questa Compagnia di proveder altramente, ogni volta che se appresentarano gentildonne *forestiere* alla nostra porta; et dimandarano di esser introdotte nel nostro giardino, quelli de Compagni che si ritroverano in casa, prevalendo in questo l'opinion de la maggior parte, habbino auttorità de introdurle, con quella Compagnia che esse haverano, se ben fossero gentildonne de la Città; et di piu, se essi giudicarano di poterlo fare servando il decoro de la Compagnia, possino cantare, et sonare ne 'l giardino, in loco però lontano, et separato da le Donne, escludendone sempre li servitori, li Balli, et il poter condure esse donne di sopra nella Casa; vietando anche che non possino esser ~~condotte~~ introdotte ne 'l giardino da altra sorte di persone senza l'intervento de i Compagni. come appare nel libro 3° de le ballottationi, et atti, a carta n° 39.
[*a margine*]: 17.

a di 13 novembre 1568
L'Andara parte che si elegano dui gentil'huomini della Compagnia per soprastanti al Giardino con carico di far segar l'erba, governar il fieno, far aconciar le pergole, et fruttari, tenir nette le strade, e finalmente di far proveder d'aqua per il bisogno della Peschera, et fruttari, con obligo anchora di denonciar alli Reggenti, e massime al Censor qualunque trovarano commeter nel giardino alcun eccesso contra gli ordini della nostra Compagnia; e finito il suo uffitio, il quale habbia da durar per un anno intiero principiando il p:° giorno di Zenar soprascritto siano tenuti in termino di giorni otto render conto alli Reggenti di novembre, e desembre di quanto haverano operato sotto il suo governo.
[*a margine*]: 18

adi 26 zenar 1569
L'andara parte che de cetero non habbiano authorita i Reggenti di accettar donativo di sorte alcuna senza espressa licenza della Compagnia, la quale con maturo consiglio dara poi caricho a quelli che li parera atti di pigliar quelle informationi che il simil caso si ricercarano.
[*a margine*]: 19

‖***5v***‖

a di 25 mazo 1569
L'andara parte che ogni conduta de salariati che si fara per l'avenir, et quelle ancho che fin hora son fatte,

habbiano da durar solamente per un'anno, cossi che finito l'anno, s'intendano i salarij esser estinti, et che da novo sia necessario tornar a confirmar le condute, laqual confirmatione s'intenda esser aprobata, con la mazor parte delle Balote; Dechiarando che queste condute, non ostante che fossero fatte da altro tempo, tutte habbiano da haver fine il primo giorno di maggio, alqual tempo, poiche è facile haver il numero, siano tenuti i Reggenti procurar di farle confirmar, et se per tutto il decimo giorno di maggio, non l'haverano fatte espedire, cascano in pena di un scudo d'oro per cadauno, da esserli tolta irremissibilmente, ne possano per sua escusa, alegar alcuna sorte d'impedimento. Si dichiara ancho che i Maestri delle lettere, et della Musica siano esclusi in tutto da questa Parte, con liquali s'intende che la Compagnia habbia da trattar le condute a suo beneplacito.
[*a margine*]: 20

Adi primo aprile 1570
L'andarà parte che per la spesa del solenne convito di maggio, sia data libertà à l'Esattor, che per poter honorar la Compagnia, come è convenevole; possa spender tutta la dadia de doi mesi de la sua esattoria, cioè de marzo, et aprile, come appar in Libro 3° de le ballottationi à carta n° 2.
[*a margine*]: superflua in questo libro

Adi 22 decembre 1571
L'andarà parte che per l'avvenire, uno de li Deputati sopra le Musiche, quello che haverà piu anni, habbia carico far notar sopra un libro, che à questo fine si preparará, tutti li concerti che si faranno, si il primo giorno di maggio, come in ogni altra occasione, scrivendo solamente il nome del Madregale, et de l'Auttore, et in qual libro, et con quali stormenti, et voci sia concertato, scrivendo distintamente per ordine quelli che sono à cinque separati da li altri, et cosi di tutti quelli che sa=‖***6r***‖ranno di piu parti, acciò che d'improviso si possi di essi concerti servirsi, il qual libro habbia da star continuamente nel loco de li instrumenti di Musica, sotto pena à quello che non farà di ciò nota, di quanto parerà al Censore, come appar nel libro 3° de le Ballottationj à carta 27.
[*a margine*]: 21

L'andarà anco parte che se alcuno de li salariati sarà tanto ardito che in qual si voglia occasione pertinente à la Compagnia, voglia opporsi, et sprezzar gli commandamenti de li Reggenti, et Deputati sopra le Musiche à qual si voglia di loro, essendo cio denuntiato al Censore da quello à cui non havrà voluto obedire, overo, con il quale havrà fatto parole, et sarà venuto in controversia, in qualunque modo si sia, et ciò sarà confirmato da doi altri, con il loro giuramento: de la qual denuntia il Canzegliero, à richiesta di qualunque di questi sia obligato, sotto pena d'un scudo, subito farne nota nel libro de li Atti. S'intenda detto Salariato escluso, et casso, del loco suo et finita la condutta, come appare ~~et~~ ut supra.

Adi 24 genaro 1572
L'andarà parte, che essendo le forze di questa honorata Academia talmente debili che à pena ponno sostener gli soliti, et bisognevoli gravami, patiti per honor, in conservation di questo loco; che per anni tre continui, non si possi far donativo, del publico, ad alcuno che spontaneamente offerisca sij di qual condicione si vogli, sotto pena de uno scudo d'oro per cadauno de li Reggenti che contrafaranno à la presente parte come appare ut supra à carta 33.
[*a margine*]: 23

Adi 28 febraro 1572
L'andara parte che alcuno che sia eletto ad officio de la Compagnia nostra, over da li Sig:^{ri} Reggenti, non possa rifutar detto officio sotto pena de Ducattj diese, da esser scossi senza remission alcuna, eccetto in caso de scusa legitima da esser approbata da la Compagnia con li tre quarti de le vocj. Come appare nel libro 3° de le Ballottationj à carta 36.
[*a margine*]: 24

‖***6v***‖

Adi ultimo maggio 1574
L'andarà parte che sij vietato ad ogni nostro Compagno il dar in luce alcuna sua compositione, sotto nome di Academico Filarmonico se prima non sarà quella giudicata degna di tal nome da la Compagnia nostra, seguendo in questo l'ordine che ne la parte de l'accettar compositioni di estranei, si contiene, cioè faccendosi elettion di tre li quali habbino diligentemente à veder il tutto, et poscia à la Compagnia riferirlo, la quale

secondo la relation loro debbi eseguir quello che in tal caso le parerà conveniente, sotto pena à gli contravenienti à questa parte d'essere immediatamente cassi del numero nostro come indegni di quello come appare nel libro 3° de le Ballotationi à carta 70.

Adi 10 decembre 1574
L'andarà parte che de cetero ogni Essattor, passati li doi mesi de la sua esattoria, habbi à dar conto di quella et restituire li dinari che li seranno restati nelle mani, al Casser, giusta il tenore del Capitolo quinto nell'ordine de li Esattori, et lasciando passar gli tre giorni incorri nella pena d'un mozzenigo, come dispone esso Capitolo, et non soddisfacendo nel detto termine, ma scorrendo quindeci giorni, s'intenda esser corso in pena de Ducattj quattro, la qual sia pagata immediate, Ma se sarà cosi poco amorevole, che ne anco in detto termine habbia sodisfatto, et lasci scorrere altri quindeci giorni che in tutto saranno un mese, s'intenda esser casso del numero nostro, et poi per tale sia dal Governator di quel tempo, pubblicato, ipso facto; procedendoli al pagamento di quel debito per via de la ragione, senza alcun rispetto, come appare nel 3° libro de le Ballotationi à carta 71.
[*a margine*]: 26

‖7*r*‖

Adi 14 decembre 1574
L'andarà parte che tutti quelli che havrano carico d'adornar la casa per la solennità di maggio, non possino spender piu de scudi sei, et siano obligati dar poliza minuta à li Reggenti de maggio, et giugno de tutto quello havranno speso: et non dando la poliza, non gli sia fatto buono detta spesa, come appare nel libro 3:° de le Ballottationj à carta 72. Libro 4° n 71[2]
[*a margine*]: 27

Adi 18 genaro 1575
L'andarà parte che per l'avenire non debbi esser accettata licentia d'alcun compagno, il quale, nel tempo che chiede licentia, non habbi interamente sodisfatto ad ogni Dadia, et debito che tiene con la Compagnia; ma se poco curando di sodisfarla, si lascia intimar, et intimato publicarsi casso, secondo l'ordine de le leggi nostre, in tal caso detto Compagno s'intendi totalmente privo de la Compagnia, si che non habbia mai piu in tempo alcuno facultà di supplicar d'esser admesso nel numero nostro, come violator de le leggi, et sprezzator de la Compagnia. Ma se per lo contrario, sodisfatto prima ad ogni suo debito, chiederà licenza, et cosi con buona gratia de la Compagnia si partirà; in qualonque tempo ~~pio~~ poi li ~~piacesse~~ paresse di supplicar d'esser di novo accettato; gli sia riservato per gratia, come à Compagno amorevole, d'esser approbato con gli doi terzi de le Voci, et di pagar se non un scudo d'oro per l'entrata non ostante qualunque altra parte in cio disponente, come appare nel 3:° libro de le Ballottationj à carta n° 75.
[*a margine*]: 28

‖7*v*‖ Doppo letto la dimanda de Dominico Brusa sorzi et Raffael Torleon, che fu adi ulttimo zinar 1546 come al libro delle ballotationi appar adi 13 et 14 fu fatta la infrasscritte parte. Volendosi adonque espedir la ditta Suplica, L'andara parte nell'Achademia nostra che siano esenti et rilevi, Dominico Brusasorzi et Raffael Torleon, della gravezza del pagar uno Mozenigo al mese, et da ogni altra che il Capitolo nostro del pagar dispona, atteso la loro impotentia. Come a ciascaduno pò esser notta, La qual parte non se intenda esser passata, Se non havara scosso li doi terzi della ballote et passando ditta parte, se intenda li ditti, Dominico et Raffael haver renontiatto il suo locco.
La ditta parte fu ballotada con ballote Desdotto et ne hebbe pro 15 contra 3.
Ballotata che fu ditta parte, et ottenuta, Li Sei Reggenti considerorno che costori dui non havaranno piu che li altri tre esenti, et che consideratta la sua humil suplica, et suffitientia della lor Musica, erano degni che li fusse fatto gratia che havessero piu grado delli altri tre esenti, atteso anchor che anno contrabuito alla spesa fatta in sino a questo tempo. Unde per li Sei Reggenti la infrascrita parte vz: Landara parte che li ditti Domenico et Raffael non ritengino il suo luogo et authoritate per l'avenire si come anno autto per il passato. Ecceto che possino ballotar li offitij et quando si tratta di far qualche musica, occora et non occora spesa. Et anche possano ballotar, quando se accetara un Compagno, ne habbiano portione alcuna in cosa che doppo la presente ballotatione dalla Compagnia sara acquistatta, ne parimente possino haver offitio ne sei Reggenti, et

[2] Aggiunta d'altra mano scrittoria.

ditta parte non se intenda esser passata, se non havara li doi terzi delle voci. La ditta parte fu ballotata con il numero predetto et ne ebbe prò ·XJ· contra ·VIJ·
Unde vedendo li S:[ri] Reggenti che ditta parte non era passata, et che era gran discortesia a non far qualche gratia et dono alli predetti doi, oltra il primo, fecero le infrasscritte tre parte qualle furno ballotate a una per una vz:
La prima Andara parte che Domenico et Raffael predetti, non possino haver offitio nelli Sei Reggenti ma che possano ballotar ditti offitij.
La ditta parte fu ballotada con el predetto numero et ebbe ballote pro 13 contra 5.
La Seconda Andara parte che li preditti due possino intrometersi et ballotar, quando si trattara se si deve far musica, e a che muodo la si deve fare, Dunmodo non gli intravenga spesa alcuna.
La ditta parte fu balotatta con il predetto n.° et ebbe ballote pro 16 contra 2.
[*a margine*]: 29

‖8*r*‖

La 3.ª Andara parte che li prediti Doi possino intravenire et ballottar ogni volta che si trattara et ballotara di accetar un Compagno. La ditta parte fu ballotata con il predetto numero et ebbe ballote pro 12 contra 6.
Le qual parte sono registrade per termination delle S:[i] Reggenti de marzo et aprile 1578 come appar al libro delle ballotationi adi 25 aprile 1578.

Adi 15 mazo 1576
L'andarà parte che non ostante il Capitolo dell'introdur persone, come appar nel Libro delli Capitoli in carta 5 non derogando però la parte in materia dell'auttorità delli Reggenti di comandar la Compagnia per far concerti publici, à quali si possi menar un compagno solo per cadauno de noi, et al Sig.[r] Presidente dui, come appar in questo à C: ** che de cetero niuno, né con licentia, né senza de Reggenti, ne meno d'alcuno di noi, possi introdur di sopra nel loco nostro alcuna sorte di persone, che non sijno del numero nostro, sotto pena à chi contrafarà, di uno scudo d'oro, per cadauna volta er per cadauno che sarà introdotto: ma se à caso venisse qualche forestiero, forestiero però, che non havesse habitatione ferma in questa Città, che adimandasse d'esser introdotto; deliberiamo che in questa occasione, quelli che voranno introdurlo, siano obligadi, ritrovandosi li Reggenti nella casa nostra, dimandarli buona licentia, et se non vi seranno detti Reggenti, che sieno licentiati per quelli Compagni che ivi si ritroverano.
[*a margine*]: 30 annullata per la parte 32 in questo a <pro> 17 <contra> 9 ma in parte.
Deliberiamo ancora che se alcuno delli Compagni nostri vorrano insieme godersi, faccendo qualche Disnar, over Cena, nel loco nostro, che à detti disnari, over cene, non possi esser introdotto alcuno che non sij del numero nostro, sotto pena à chi contrafarà di uno scudo d'oro per cadauna volta, et per cadauno che sarà introdotto; non serrando però la strada, come di sopra, che se venisse qualche forestiero che volesse venire, che in questo termine, essendo licentiato per li Reggenti possi esser introdotto, come appare nel Libro 4° delle ballotationi à carta 11.

‖8*v*‖

Adi 15 maggio 1576
L'andarà parte che de cetero niuno, sij che esser si voglia, possi mandar à tuor alcuno, né musico, né meno di altra professione, à nome della Compagnia nostra, se prima non sarà stato licentiato da quella; la qual licentia però s'intendi prima esser stata abballotata, et approbata da detta magnifica Compagnia, come l'altre parte. come appare nel Libro 4° delle ballotationi à carta 11.
[*a margine*]: È nulla perche non passò.

Adi Ultimo maggio 1576
L'andarà parte che per scuoder quelli denari, che per determinatione della Compagnia gia alquanti giorni fu fatta in materia di quelli Compagni che si sono levati del numero nostro senza prima sodisfare à loro debbiti: che sij eletto uno, per gli Reggenti nostri, il quale però sia approbato dalla Compagnia secondo l'ordinario, c'habbi da ricevere questi denari, con questo che lui sia obligado, ogni volta c'haverà scosso sino al numero de Ducati cinquanta, subito deponerli nel santo Monte di Pietà, à utile di questa Compagnia nostra et questo sij fatto cadauna volta, che si ritrovarà haver tal quantità di denari; et che non possino esser levati dal santo Monte, se non per deliberatione delli quattro quinti della Compagnia; la qual deliberation però, habbi à bossoli et ballote da esser determinata. come appare nel Libro 4° delle ballotationi à carta 13.

[*a margine*]: 31

‖9*r*‖

Adi 28 genaro 1577
L'andarà parte che de cetero in corroboratione et maggior confirmatione del Capitolo ch'è in carta cinque, il qual dispone circa l'introdur persone nel loco nostro, s'intendi in tutto annullata, non pure la parte la quale à questo sopra detto Capitolo s'oppone, fatta à di 15 di maggio 1576 come appare in questo à C: **** ma ancor ad ogn'altra parte che fosse nelli atti della Canzellaria nostra, che fosse contraria al sopra detto Capitolo il quale determiniamo che stij in suo robore, ma però alquanto modificato, come qui sotto appare.
[*a margine*]: 32

Che nissuno possi introdur persona alcuna nella casa nostra, senza licentia delli Regenti, sotto pena, à chi contrafacesse di soldi disdotto per cadauna volta, et per cadauna persona che sarà introdotta: né possi tal licentia esser concessa, con meno di quattro Reggenti, overo delegadi, intendendo però che non possi esser data ne anco da loro per poter introdurre in altri luoghi della casa (parlando di sopra) che nella salla nostra; però che giudichiamo tale loco esser idoneo per poter dare honorato trattenimento ad ogni animo nobile et virtuoso.
Ma se à caso venissero alla porta della casa nostra forestieri, che addimandassero d'esser introdotti; non potendosi all'hora haver il numero delle Reggenti sopra detti, che in quel caso, quelli de li Compagni che vi si ritrovassero, possino dar detta licentia, intendendo però forestieri quelli che non haverano habitatione ferma in questa Città, ne sijno introdotte donne nel loco nostro, se ciò non sarà per deliberatione della Compagnia et se li Reggenti, ò altri de nostri, per propria auttorità, saranno arditi introdurvene, over acconsentirli, la pena di cadauno sarà di scudo uno d'oro, intendendo anco quelli esser consentienti, quali interverrano à festa, overo musica che si facesse; et parimente quelli de nostri c'havarano seco servitori, debbano licentiarli da quelli lochi ove si farà il ridotto nostro, né possino entrarvi se non chia=**‖9*v*‖**mati per servirsene, et espediti che saranno debbano gli proprij padroni mandarli fuori; il che non esseguendosi, incorri il padrone immediate alla pena di soldi tre per cadauna volta.
Item intendiamo che la parte d'i 15 di maggio sopra nominata, et ch'è contraria à questa, s'intendi confirmata in quella parte, cioè, che non possino li Compagni nostri, da alcun tempo, introdurre alcuno che non sia del numero nostro, à cene, overo disnari, che si facciano overo nel giardino, overo di sopra: perche con questo ordine, si sodisfarà al debbito nostro ch'è d'usar cortesia ad ogn'uno; et si servarà il decoro del loco, il quale sin hora s'è fatto conoscere, per veramente degno di questo honorato nome di Academia. come appare nel Libro 4° de le ballotationi in carta 17.

A di 29 aprile 1578
L'andarà parte, che il Governatore, et Consegliero, di tempo in tempo, debbiano come loro parerà meglio, operar, che mentre staranno in officio, siano in giuditio fatti almeno tre atti contra quelli che usciti di questa Compagnia, le resteranno debitori: il che l'uno, et l'altro, ò separatamente, ò unitamente non operando con effetto apparente, siano ad ogni modo condennati, un ducato per uno: la qual pena li sia irremissibilmente tolta. Et al sollecitatore de le cause, et liti di questo magnifico numero, si diano per suo sallario, dui soldi per ogni libbra, che scoderà dalli debitori, et non piu: derogando con questa ad ogni parte che li fosse contraria. come appare nel Libro 4° delle ballotationi in carta 36.
[*a margine*]: 33

‖10*r*‖

Adi 4 aprile 1578
L'andarà parte che de cetero niuno delli Compagni nostri, volendo esser dell'Accademia Filarmonica, non possi per modo alcuno intrar in altra Accademia, over ridotto, et contrafacendo mostrando poco amor alla Compagnia, senza eccettion ~~niuna~~ alcuna, s'intendi liberamente casso: et che ancor, alcuno che sij di qual si voglia altra Compagnia, possi in modo alcuno esser abballotato, né meno accettato in questo numero nostro, se non havrà fatto fermo proponimento di lasciar quella, altrimenti faccendo, se sarà abballotato, detta abballotatione s'intendi in tutto e per tutto esser annullata, come appar nel Libro 3° della ballotationi à carta 82.
[*a margine*]: 34

Adi p° aprile 1570
L'andarà parte che per la spesa del solenne banchetto[3] di maggio, sia data libertà all'Essattor, che per poter honorar la Compagnia, come è convenevole, possa spender tutta la Dadia de doi mesi della sua essattoria, cioè di marzo, et aprile, come appare nel Libro 3° delle Ballottationi à carta 1.
[*a margine*]: 35

Adi 18 maggio 1579
L'andarà parte che sia eletto uno delli Compagni nostri il quale habbi carico di riscuodere tutti gli dinari, che si cavarano da tutti quelli Compagni, che alla partenza loro dalla Compagnia, restarono debitori per le Dadie loro ordinarie, overo per condannanze, ò sia contumatie, come appar nel Libro 4 delle ballottationi à carta 56
[*a margine*]: 36

Adi 5 decembre 1579
L'andarà parte, che quelli de s:ri Reggenti, à quali s'aspettano, non havuto rispetto à conditione alcuna, pretermesso l'abuso del dar fuori le sole ammonitioni, le quali de cetero s'intendano esser al tutto annichilate, debbano mandare le con=**‖10*v*‖**suete ~~ammonitioni~~ intimationi à quelli che sarano in censura, sotto le pene nella legge espresse, et la predetta deliberatione sia notificata per una volta tanto, à tutti quelli che non sarano presenti, come appare nel Libro 4° delle ballottationi à carta 61.
[*a margine*]: 37

Adi 12 marzo 1580
L'andarà parte, che per l'avvenire sia carico del Governatore nostro di non lasciar passar cosa alcuna nella Compagnia nostra in voce, ma sia posta à bossoli et ballotte giusta il Capitolo 2° posto in ordine nelli officij del Governatore: et ogni volta che detto Governatore lascierà incorrere ~~dett il~~ simil errore s'intenda egli immediate esser incorso nella pena di scuto uno d'oro, da essergli tolto irremissibilmente; et questo s'intendi ogni volta che contrafarà la presente parte, et in particolare alla dispositione del sodetto Capitolo in tutto, et per tutto in ciò disponente, come appare nel Libro 4° delle ballottationi à Carta 79.
[*a margine*]: 38

Adi 20 aprile 1580
L'andarà parte, che de cetero tutti gli Academici nostri essenti, oltra le auttorità, che al presente hanno di ballottar gli officij delli sei Reggenti, se ben non ponno esser di quelli: metter balla, quando si trattasse di far musica, dove non entrasse spesa: haver auttorità di ballottar Compagni.
Possino ballottar in tutte quelle attioni sieno di che sorte si vogliano, dove non entri spesa alcuna, benche sieno di poco momento; et per vigor della presente parte, non s'intendi annular l'auttorità di m: Dionisio Dionisij, ma egli resti nel suo presente stato, et con gl'istessi suoi privilegij, che gli sono stati concessi, da questa Compagnia nostra, sotto gli 23 genaro 1580, come appare nel Libro 4° delle ballottationi à carta 81.
[*a margine*]: 39

‖11*r*‖

A di 24 novembrio 1580
L'andarà parte, che per l'avvenire, alcuno de Compagni non ardisca di levar dalli suoi luoghi, ove sono, ò saranno posti gli scudi, cioè imprese de Compagni morti, ma rimanghino alli suoi destinati luoghi à perpetua memoria di quelli. Di piu, non ardisca alcuno de Compagni di levar dalli suoi luoghi, over in altro luogo ove fossero posti gli scudi, cioè imprese de Compagni cassi, o c'havessero tolto licentia, senza mandato, et commissione delli sig.r Reggenti, di quel tempo: et havuta licentia notata, et registrata dal Canzegliero, non gli levino, et convertino in suo uso, che prima non sborsino la mettà del pretio che vagliono, al s:r Essattore di quel tempo, facendosi nota di tal esborsatione dal detto s:r Essattore sul libro à cio deputato. Et per vigor della presente parte s'impone pena à ciascuno che contrafarà in qualunque modo de Libre quattro soldi dieci de nostri per ciascuna volta, da essergli tolte irremissibilmente, condannandogli alla restitutione de detti scudi come indebitamente tolti. come appare nel Libro 4 delle ballottationi à carta 87.
[*a margine*]: 40

[3] Sovrascritto: *convitto*.

Adi 20 febraro 1580
L'andara parte, che per schiffar la mala sodisfattione de particolari, quali oltre le Dadie che gli sono date dalla Compagnia nostra per far il Banchetto di maggio, sono constretti con grave danno loro à metter mano alle sue borse, et far quasi altretanta spesa, per causa dell'invito generale che si fa ogn'anno alli Clarissimi Rettori et altra sorte di personaggi, che de cetero gli Reggenti nostri non habbino auttorità d'invitar alcuna sorte di persone à detto banchetto, senza espressa licentia della Compagnia nostra; eccettuando in questo però quelli Musici che per occasione della Messa, overo d'altri concerti, facessero bisogno, quali in tal caso possino esser introdotti, et non altrimenti. Come appare nel Libro 4° delle ballottationi à carta 95.
[*a margine*]: 41

‖11*v*‖

Adi 30 decembre 1582
L'andarà parte, che per l'avvenire tutti gli denari, che saranno pagati da quelli che intraranno nella Compagnia, per la loro entrata, siano assignati al Cassero de debiti vecchi, da essere per lui deposti giusta la parte dell'ultimo maggio 1576 ne possino esser rihavuti per altra sorte di spesa, che di straordinario avvenimento, con parte presa con gli quattro quinti de voti di questo consesso, giusta la detta parte d'ultimo maggio 1576, et se altramente se *ne* disponesse non vaglia, ne tenga altr'ordine in contrario, et fin da mò sij detto, et pronuntiato nullo, et di niuna forza, rimanendo ferma la sopradetta nova provisione. come appare nel Libro 5° delle ballottationi à carta 22.
[*a margine*]: 42

Adi 6 genaro 1582
L'andarà parte, che per l'avvenire ogn'uno che sarà proposto di dover essere accettato per Compagno, sia obligado pagar per la sua entrata scudi dieci d'oro, da esser riposti et dispensati secondo la parte presa sotto gli 30 di decembre 1581, come appare nel Libro 5° delle Ballottationi à carta 23.
[*a margine*]: 43

Adi 9 maggio 1582
Andarà parte, che in corroboratione del Capitolo che dispone in materia d'accettar Compagni, nel quale si dà carrico al Censore, Canzeglier, et Essattore d'investigare, et intendere le qualità delle virtù, et costumi del proposto, che gli sopradetti che saranno atti secondo la profession à giudicar, habbino carrico di ridursi co 'l proposto et con bel modo far saggio della virtù di quello sia ò di lettere ò di musica; et sotto ‖ **12*r*‖** obligo di sacramento farne vera et reale relatione alli Reggenti: Et in caso che 'l proposto venisse per strada di musica, et detti Reggenti non havessero cognitione tale di quella che non potessero far saldo giuditio, debbino essi Reggenti, far elettion di tre della Compagnia, quali sieno atti à detto carico: Et se ve ne fosse alcuno di quelli primi Reggenti che fosse buono à far tal giuditio, esso resti, et siano sorrogadi altri al numero di tre in loco delli deficienti, et il medemo s'intenda nel giudicar delle lettere. come in Libro 6° delle ballottationi à carta 43 tergo. sospesa in Libro 6° carta 133.[4]
[*a margine*]: 44

Adj 19 gennaro 1583
Andarà parte, che tutti gli dennari, che conforme alle terminationi de di ultimo maggio 1576, et de di 30 decembrio 1581 in materia delli debiti vecchi, et entrate de Compagni, che cascaranno in mano del Cassiero de debiti vecchi, non possino per modo alcuno, né per via d'imprestido, né meno per qualonque altra occasione, esser levati di mano di detto Cassiero, senza espressa deliberatione delli quattro quinti della Compagnia nostra; Ma che 'l detto Cassiero, ogni volta che havrà radunato gli detti dennari, et sijno alla summa ~~delle~~ nelle dette parti contenuta, sia obligado in termine di giorni otto, ad haverli depositati sul Santo Monte à utile di questa Compagnia nostra, altrimenti s'intendi esser scorso in pena di doi scudi d'oro, per cadauna volta, da esserli irremissibilmente tolta. Né possino le soprascritte parti, né la presente in modo alcuno esser suspese, ne levate, se non per la medesima terminatione delli quatro quinti di detta Compagnia nostra. Come in Libro 5° a carta 52.
[*a margine*]: 45

‖12*v*‖

[4] Aggiunta d'altra mano scrittoria, di seguito al testo.

Adi 9 marzo 1583
Andarà parte, che ogni volta, che gli Academici vogliano far cene, come è solito il carnovale farsi da molti, che in quel caso sijno obligati comprar, quelli che faranno dette cene, tutte le legne necessarie al bisogno della cucina; altrimenti facendo saranno querelati, et condennati ad arbitrio delli ss:ri Reggenti, secondo l'ordine delle leggi nostre. come in Libro 5° delle ballotationi in carta 56 tergo.
[*a margine*]: 46

Adi 28 gennaro 1585
Andarà parte, che tutti gli Dottori habbino prerogativa essendo chiamati alla Compagnia, et non comparendo, non sieno condennati come si condannano gli altri Compagni, che non hanno più virtuoso trattenimento che conversar in questo luogo, né cagione alcuna tanto importante possono havere che gli ritenghi, come hanno gli Dottori, et con honor loro non possono intermetterle, et per ciò degni di scusa; et meritevoli di piu amplo privilegio, come in Libro 5° delle ballottationi à carta 95 tergo.
[*a margine*]: 47

‖13*r*‖

Adi ·xi· decembre 1585
Andarà parte che in confirmatione del Capitolo che tratta dell'obligo de Casseri, et Essattori nel Libro de Capitoli in carta 13, et inherendo alla parte in questo à n° 26. Che de cetero tutti gli Casseri, et Essattori dell'Academia nostra, compiuto c'havranno il tempo delle loro casse, et Esattorie, dopo che dal Governatore gli saranno stati fatti gli suoi conti, debbino, il Cassero consignar al suo successore, et l'Essattore al Cassero ordinario, tutta quella quantità de dennari, che si ritrovaranno nelle mani, procurandone una riceputa da quelli à quali saranno consignati detti dennari, quale habbi ad esser scritta sopra di un libro che à ciò sarà deputato, affine che ritrovandosi molte volte il libro de Casseri in mano di essi Casseri, ogn'uno possi vedere sopra di questo, qual sempre starà nel banco della Canzellaria, la consignatione di cotal dennari: et sin tanto, che non si vedrà tal riceputa sopra di esso libro; quel Cassero, over Essattore s'intendi debitore della Compagnia di quella somma de dennari, che gli sarà restata nelle mani al tempo, che dal s:r Governatore gli saranno stati fatti gli suoi conti. Come in Libro 5° delle ballottationi à carta 115.
[*a margine*]: 48

‖13*v*‖

Adi 18 gennaro 1586
Andarà parte, che all'Essattore al quale s'aspetta far il banchetto del p° giorno di maggio, essendo giorno di carne, sia levata assolutamente l'auttorità di poter dare a tal banchetto pesce di qualonche sorte si voglia. Et alla collatione gli sia concesso di poter dare le infrascritte cose cioè. Un marzapan per piato. Confetti di sorte. Scattole di zel di zuccaro. Avolane. Pistacchi, et stecchi. Et contrafacendo alla sodetta parte, caschi in pena de Ducati cinque, et sia per un'anno privo del commercio di poter venire alla Compagnia. Come in Libro 5° delle ballottationi in carta 118.
[*a margine*]: 49

Adi 30 gennaro 1586
Andarà parte che nell'avvenire sia concesso licentia, et auttorità alli Reggenti delli doi mesi gennaro, et febraro, et à quelli di maggio, et giugno, di poter fare, et rappresentare nell'Academia nostra tre giorni per cadauna muda, attioni di qual si voglia sorte, publicamente: intendendo però, anzi espressamente imponendo, che cio debbino fare con l'assenso de gravissimi ss:ri nostri Padri, i quali nel loco solito della Canzellaria nostra, habbino, insieme con i ss:ri Reggenti maturamente à considerare, et discorrere se la rappresentatione (intendendo sotto tal nome ogni attione) sarà degna, et possa servire, havendo in questo, risguardo, si alla qualità de tempi, come all'intervento de personaggi che vi s'haveranno à ritrovare. Le quai tutte cose, se non serà fatto altra determinatione, s'intendino esser fatte senza spesa de la Compagnia: intendendo anco sempre, che dovendosi ‖**14*r*‖** fare qual si voglia rappresentatione dove s'havessero ad introdurre persone, che non fossero della Compagnia, che in tal caso tutti gli Compagni debbino havere ugual auttorità di poter introdurre quel numero di persone, che fosse determinato per essi ss.ri Reggenti, et gravissimi ss:ri Padri doversi introdurre per ciascheduno de Compagni. Dando però auttorità ad essi ss:ri Regg: et gravissimi ss:ri Padri di poter gratificare à piacer loro tutti quelli Compagni che volessero spendere in cotal rappresentatione. come in Libro 5° delle ballottationi in carta 121.
[*a margine*]: 50

Adi 9 decembre 1586
Andarà parte, che de cetero tutti gli musici sallariati nostri sieno tenuti, conforme alli oblighi loro, due volte la settimana, il mercori, et il sabbato, venir alla Compagnia, et quivi stare per due hore continue dalle vintiun hora sino le ventitre gli sei mesi d'estate, et dalle vintidue sino le ventiquattro gli sei mesi del Verno. Et in questo tempo habbino cura di tener in accontio gli instrumenti conforme alli oblighi loro, cioè m: Sebastiano Bornino tutte le Viole, m: Alessandro Sfogli tutti gli instrumenti da penna, messer Giacomo Cellano tutti gli instrumenti da fiato, et messer Girolamo Speroni tutti gli liutti. Nel rimanente poi del tempo che gli resterà, quando ancho altri Compagni non vi si ritrovassero, debbino loro, che saranno quattro et sonare, et cantare come à loro meglio parerà. Et contrafacendo di non venire debbino esser condennati per cadauna volta, quelli che hanno sallario di Ducati vintiquattro all'anno, in soldi ‖**14*v***‖ quindeci, et m: Girolamo Speroni, che hà sallario se non di scudi dodici d'oro, in soldi nove, da esser poi ritenuti nelli suoi sallarij.
Et occorrendo, che alcuna volta, per suoi impedimenti, non potessero venire; in tale caso debbino mandar una scusa, la quale sia mostrata alli Reggenti, se ve ne saranno, et se non, sia serbata dal Bidello per mostrarla poi à ss:[i] Reggenti. Et che sopra di essa vi sia il giorno statuito ~~il giorno~~ a 'l suo debito.
Et che gli sei mesi dell'Estate, che sono obligati à venire dalle vintiun'hora sino le vintitre, s'intendino nel principio di maggio per tutto ottobre et gli altri seguenti s'intendino per il verno.
Et che 'l Canzegliero sia obligato, havuto, c'havrà la nota dal Bidello, de sallariati contumaci, poner le contumacie alle loro partite sotto le sue condotte, et ritenute poi alle loro paghe, come anco si osserva con noi altri Compagni nelle nostre contumacie. Come in Libro 5.° delle ballottationi in carta 144 tergo.
[*a margine*]: 51

Adi 9 decembre 1586
Andarà parte, che dopo il p° giorno di maggio quando saranno eletti, ò confirmati gli sallariati, sia fatto un Signor sopra gli instrumenti, qual habbi tutto l'anno auttorità di far che essi sallariati gli tenghino in accontio, ‖**15*r***‖ dandogli tutto quello, che farà bisogno, et che essi sallariati ricapitino da lui, et non altrove. Et del denaro, che spenderanno, sia posto poi alla sua Dadia, et fatto buono nelli suoi conti. Et habbi detto eletto ut supra à dar il suo delegado; et possi havere ogn'altro officio non ostante questo carrico. Come in Libro 5° della ballottationi in carta 145 tergo.
[*a margine*]: 52

Adi 8 gennaro 1587
Andrà parte, che per l'adietro non si possa proporre piu che tre Compagni alla volta. Di piu, che se hoggi sarà proposto un solo Compagno, et dimani un altro, ò doi, non si tratti ò parli nella Compagnia delli ultimi, se non sarà inanti abballottato il primo, ò licentiato quando havrà oppositioni salde secondo le nostre leggi, il che s'intendi anco, quando ne fossero proposti doi prima, et uno dopo. Appresso, che ogni Compagno il quale vorrà opponere ad un soggetto proposto, sia tenuto dir liberamente egli stesso, et non per terza persona, l'oppositione à quello delli Reggenti che ricercarà il suo parere, il quale poi habbia à rifferirlo ancora à gli altri s:[ri] suoi colleghi, overo vadi il detto Compagno in persona à palesar se stesso, et l'oppositione à tutti gli ‖**15*v***‖ S:[ri] Reggenti non mandando altri in suo loco. La quale, se da quelli serà giudicata legitima et ragionevole, il soggetto proposto sia messo in silentio, come nel 2° Capitolo nostro si contiene. Ma essendo altrimenti, procurino di acquetare il Compagno, et quando non voglia, non si resti per humore di uno di sodisfare al rimanente della Compagnia, che lo abbracciasse, ravvivando con questa parte gli ordini, et usi antichi della Magnifica Compagnia nostra. Ultimamente sijno tenuti gli S:[ri] Reggenti à cui l'oppositore si palesasse, sotto vincolo di sacramento, à tenerlo secreto, si che, né con lingua, né con cenno, né con mano, né con qual altro modo si voglia, possa mai alcuno venire in cognitione della persona.
Ma se alcuno puoco zelante del proprio honore, serà ardito di rivelarlo, sia quello notato per spergiuro, et poco amorevole Academico Et caschi in pena di un scudo d'oro, non precludendo però la strada per questo a 'l s:[r] Censore di querelarlo, et alli altri s.[ri] Regg. di condannarlo in pena maggiore, secondo, che piu, et meno sarà lo scandalo grave, et il danno, che per ciò n'avvenisse, ò potesse avvenire. Come il Libro 6° della ballottationi in carta 154.
[*a margine*]: 53

‖**17*r***‖[5]

[5] Le cc. 16r-16v sono mancanti.

Adi 23 novembre 1587
Andarà parte che sieno eletti doi gentiluomini della Compagnia per scrutinio, quali habbino carrico di registrar i libri che gia donò il s:[r] Alberto Lavezola, sotto Indice, separando le materie, che in quelli si contengono, distinguendoli in maniera nelli armari dove hora si ritrovano, che desiderandosi alcun libro di quelli, vedendo l'Indice, si possi facilmente ritrovare, et letto ritornarlo al suo loco: et sopra detti armari sieno fatte due chiavi, l'una de quali stia appresso quello delli doi eletti, che con piu voti sarà stato eletto, il quale habbi carico almeno una volta a 'l mese di vedere se detti libri stiano registrati conforme all'Indice, et separation loro; et trovandogli disordinati gli riponga a 'l suo loco.
Et se occorresse mancarne alcuno, subito sia obligato à denontiarlo a 'l s:[r] Governatore di quel tempo affine che procuri di ritrovarlo: et tal carico duri un'anno con vacanza d'un altro anno.
Et l'altra chiave stia in mano di Bartolomeo Cartero, et questo per commodità di quelli che volessero legger detti libri, à quali ogni volta, che vorranno sia obligato dar la chiave, purche sia della Compagnia; il quale poi sia tenuto, quando se n'havrà servito, à restituirla, altrimenti sia punito come alli ss:[ri] Reggenti di quel tempo parera. Come in Libro 5.° in carta 175.
[*a margine*]: 54

‖**17*v***‖

Adi 29 gennaro 1588
Andarà parte, che de cetero alcuni delli Governatori, che pro tempore succederanno, non ardiscano di far buono alcuna sorte di spesa alli Essattori à quali s'aspetta fare il banchetto di maggio, oltre le due Dadie assegnatele dalla legge, sotto pena di scudi dieci d'oro, da esserli irremissibilmente tolti: lasciando che se alcuno esattore pretendesse riffattione d'alcuna spesa, la dimandi alla Compagnia, quale habbi lei à deliberare à piacer suo. come in Libro 5.° delle ballottationi in carta 184.
[*a margine*]:55

Adi 8 marzo 1588
Andare parte, che per l'avvenire il di primo di maggio, senz'altra richiesta, ò cittatione, tutti gli Compagni debbino ridursi a 'l loco solito dell'Academia avanti l'hora di terza; onde partendosi vadino tutti di Compagnia alla chiesa, et ivi in loco apartato, che vi sarà à tal effetto dal s:[r] Governatore di marzo, et aprile preparato, ascoltino la messa; la quale finita che sarà, tutti nel medesimo modo uniti tornino all'Academia. Eccettuando però sempre tutti quelli che saranno occupati intorno alle musiche. Et contravenendo alla sodetta parte caschino irremissibilmente in pena di mezo scudo d'oro per ciascuno, Et altri, che habbino legitima causa sieno anche escusati da tal carico. Come in Libro 5.° delle ballottationi in carta 190.
[*a margine*]: 56

‖**18*r***‖

Adi 5 marzo 1588
Andarà parte, che per l'avvenire la pena di quello, ò quelli, che senza legitima iscusatione, ma con il pagar la pena statuita di dieci ducati, si scaricano dall'obligo dell'essattione delli mesi di marzo et aprile, et dalli carichi da quella dependenti, sia, et s'intenda applicata à quello che in loco di questo restarà a 'l carico di essa essattione: talche l'essattore, che dopo l'elettione di Gio: Batta Saibante, et legitima renuntia di Lodovico Turchi, accettarà, conseguisca per le spese, che toccano all'essattore di questi doi mesi, non solamente la Dadia ordinaria, ma anco la pena di chi senza legitima iscusa riffiutarà essa essattione per l'avvenire, come in Libro 5.° delle ballottationi in carta 189.
Nota che essendo nata differenza tra gli Reggenti vecchi, et novi, chi dovesse alegger l'Essattore delli sodetti doi mesi dopo la renuntia di Gio: Batta Saibante, et supplicatione di Lodovico Turchi fù, dopo molte ragioni dette dall'una, et dall'altra parte, deciso, che la Compagnia fosse quella, che con le balle decidesse, et così fù abballottato, et ottennero gli Reggenti novi.
[*a margine*]: 57

‖**18*v***‖

Adi 28 aprile 1588
Andarà parte, che per cinque anni prossimi à venire non possino gli Reggenti propor parte di cavar denari fuori della Cassa, né dalli Essattori per donarsi à chi dedicasse à questa Compagnia libri: et se sarà proposta,

et abballotata, ella s'intendi nulla; Dovendo anche cascar in pena quelli Reggenti, che contrafaranno, di quella medesima quantità, che vorranno, che sia data a 'l donatore. Come in Libro quinto delle ballottationi in carta 195.
Andarà parte, che ogni anno nel mese di aprile, si elegga à bossoli, et ballotte, secondo il solito, di tutto il numero della nostra Compagnia un Censore, il quale s'habbi da nominare Censor sopra le imprese: il cui officio habbi da cominciar il maggio seguente, et durar per un'anno continuo, con vacanza d'un'altro anno dal medesimo officio. Et sia obligato di considerar non solamente le imprese, che fin hora sono state poste fuori dalli nostri Compagni, ma quelle ancora che per l'avvenire si porranno; et opporre à tutte quelle, che giudicarà patire oppositione; le quali oppositioni poi siano conosciute, et decise dopo haver legittimamente cittati, et ‖**19*r***‖ uditi gli interessati, da tre gentilhuomini di questo numero, che per l'avvenire nell'istesso mese, et nell'istesso giorno s'habbino da eleggere ogn'anno con la sudetta auttorità nel modo che si dirà piu à basso; l'officio de quali habbi da cominciar, et vacar, come s'è detto del Censore; et habbino obligo di ridursi à questo effetto nelle prime Domeniche di ciascun mese nel luogo della nostra Compagnia, confirmando per questa prima volta gli tre gia eletti, cioè il s:[r] co: Mario Dondonino, D:no Agostino Vico, et D:no Aurelio Prandino, poi che l'altro, che con loro fù eletto, hora si ritrova assente: Con dichiaratione però, che l'anno seguente si ponga la sorte sopra li nomi di tutti tre, et quel di loro, che sarà sortito, rimanga eletto per lo seguente anno, per informatione de novi: dovendosi eleggere gli altri doi à bossoli, ~~et~~ come s'è detto di sopra: Et che l'altr'anno poi, et cosi successivamente di anno in anno si ponga la sorte sopra gli due novi; Aggiungendo che il Censore habbia auttorità di opporre, et gli tre sodetti di giudicare sopra qualonche impresa della nostra Compagnia, non ostante che altre volte sopra di essa fosse stata fatta oppositione, et giuditio, acciò che quello, che ‖**19*v***‖ da uno non fosse stato avertito possi esser notato dall'altro, havendo ferma opinione che né il Censore sia per far oppositione ad alcuna impresa senza fundamento, né gli altri tre eletti à questo giuditio sieno per far alcuna giudicatura meno, che prudente, et giuditiosa, conforme alla natura, et costume di tutta questa Compagnia. come in Libro quinto delle ballotationi in carta 196.
[*a margine*]: .A. 59

Adi 25 ottobre 1588
Andarà parte, che sia concessa licentia alli Reggenti, che di tempo in tempo saranno, di poter conceder licenza à quei letterati conosciuti da loro atti à poter honorevolmente leggere in qual professione loro parerà; che possino in salla publicamente leggere, concedendo anco licenza per quel giorno, che si leggerà, ad ogn'uno di poter venire ad ascoltar senza pigliar licenza. Come in Libro 6.° della Canzellaria in carta 8.
[*a margine*]: 60

Adi 4 marzo 1589
Andarà parte che per l'avvenire quelli che saranno eletti à rifferire se gli donativi, ò dedicationi fatte à questa Compagnia siano degne d'esser abbracciate ò nò; sieno obligati, se pareranno à loro degne, di far la relatione à tutta la Compagnia se veramente non pareranno à loro degne, farla nelli Reggenti solamente. Come in Libro 6.° in carta 19 tergo
[*a margine*]: 61

‖**20*r***‖

Adi 7 marzo 1589
Andarà parte, che tutte le imprese dell'Academia nostra dopo che saranno compiutamente corrette, sieno date di volta in volta secondo, che si vedrà, che non habbino oppositione, à m: Felice Brusasorzi nostro Compagno; il quale le habbi à tagliare, con disegno, che tagliate sieno poi stampate con quell'aggiunta de versi ò prosa, che parerà à quelli, che à ciò saranno à suo tempo eletti. Come in Libro 6.° in carta 20.
[*a margine*]: 62

Adi 18 marzo 1589
Andarà parte, che dalli nostri Giudici, et Censore, che sono stati, o saranno eletti sopra le imprese, quanto piu tosto si potrà, si facci scielta di tutte quelle, si delli Academici che vivono, come di quelli che gia sono passati à miglior vita; le quali à giuditio loro non riceveranno oppositione alcuna; et si dia carrico à Felice Brusasorzi, come egli s'è molte volte cortesemente offerto, di farne li dissegni, et procurar che da perito maestro siano intagliate in rame, procedendo con quest'ordine anco in quelle che meritassero censura, quando però saranno, state secondo li nostri ordini, riformate, et l'istesso si faccia anco di quelle, che per l'avvenire fussero poste fuori da altri che entrassero nella Compagnia procurando in questo mentre ogni

‖**20*v***‖ nostro Academico, che si faccia il discorso sopra la impresa sua, acciò che veduti, et approvati, che saranno tutti questi simili discorsi da quelli della nostra Compagnia, che sono deputati sopra le compositioni de' Compagni, overo da altri, che à questo fine fossero eletti, si possi poi il tutto dar alle stampe insieme con li versi greci, et latini, et rime volgari di quelli, che nel nostro numero hanno havuto, overo hanno spirito di poesia. Ne 'l che, acciò che non occorra alcuna confusione, et si stampino quelle compositioni solamente, che saranno degne d'esser poste in luce, Andarà similmente parte, che si ponga una cassetta nel luogo della nostra Compagnia, la cui chiave stia appresso il Magnifico S:[r] nostro Governatore, nella quale per una picciola fissura, che à questo fine gli doverà esser fatta, siano posti dalli Academici, tacendo però il nome de l'auttore se voranno, li componimenti, che havranno à caro, che si stampino, acciò che li nostri giudici sopra ciò deputati, non sapendo di chi siano possino senza alcun rispetto censurarli: et se saranno approvate da loro con la sottoscrittione della lettera .A. (che tale sarà il segno della approvatione) si debbano stampare co 'l nome di quell'Academico, che gli haverà composti, il quale all'hora lo dichia=‖**21*r***‖rarà. Ma se havranno sottoscritta la lettera .R. (che sarà nota di regettione) non si stamparanno. et cosi l'auttore de versi che per aventura fosse stati regietti, non havrà occasione d'arrossire, non sapendosi il suo nome, né meno di dolersi de giudici, poiche non conoscendo loro l'auttore non havaranno havuto riguardo ad altro che alla verità. Le quali cose tutte, oltre che senza dubbio apportaranno fama, et splendore inestimabile alla nostra Compagnia, saranno anco un continuo stimolo di virtuosa emulatione à tutti noi, acciò che procurando ogn'uno in particolare d'avanzar li altri nel faticoso corso della virtù, ci ritroviamo tutti in breve tempo aggiunti alla desiderata meta di quella: et goda nell'universale la nostra Compagnia eterni frutti d'honore, che è il vero premio delle virtuose fatiche. come in Libro 6.° delle Ballottationi in carta 22 tergo.
[*a margine*]: 63
[*a margine*]: 64

‖**21*v***‖

Adi 8 aprile 1589
Andarà parte, che de tutto il numero della nostra Compagnia, si faccia elettione di tre gentilhuomini, li quali habbino da vedere, et considerare non solamente le nostre leggi, ma anco tutte le parti che fino à questo tempo sono state prese, et approvate, facendone un'indice compartito per ordine de' tempi, et delle materie in esse contenute, si che facilmente con l'agiuto di esso indice ogni una di loro possi ritrovarsi aggiongendogli un chiaro, et distinto discorso sopra quelle, che apparessero esser soverchie, overo haver alcuna contrarietà, ò ripugnanza tra di loro, et massimamente con le nostre leggi anticamente formate, et stabilite nella nostra Compagnia. Dovendo il tutto poi, et in voce, et in carta riferire, et appresentare à tutta la Compagnia; Affine che molto bene inteso, et considerato quanto dalla prudenza loro sarà stato osservato, et rifferito, si possa finalmente prender quella risolutione et rimedio, che all'hora si giudicarà migliore, et piu efficace per levar li disordini, et inconvenienti sopradetti. come in Libro 6.° delle ballottationi in carta 24 tergo.
[*a margine*]: 65

‖**22*r***‖Anderà parte per i magnifici Reggenti che per l'avvenire ognuno che sarà proposto di dover esser accettato per Compagno sia obligato pagar per la sua entrata scudi dieci d'oro da esser riposti et dispensati secondo la parte presa sotto li 30 di decembre 1581 come in Libro 6.° delle Ballottationi in carta 23.
Andera parte che tutti li denari che conforme alle terminationi de di ultimo maggio 1576 et de di 30 decembre 1581 in materia delli debiti vecchi et entrate de Compagni che cascheranno in mano del Cassiero delli debiti vecchi non possano per modo alcuno ne per via de imprestido, né meno per qualunque altra occasione esser levati di mano di detto Cassiero senza espressa deliberatione delli quattro quinti della Compagnia: mà che 'l detto Cassiero ogni volta che havera radunato li detti denari sino alla summa nelle dette parti contenuta sia obligato in termine di giorni otto ad haverli depositati sul Santo Monte à utilità di questa Compagnia nostra altrimenti s'intendi esser incorso per cadauna volta in pena di due scudi d'oro da essergli irremissibilmente tolti. Né possano le sovrascritte parte, né la presente in modo alcuno esser sospese, né levate, senon per la medesima terminatione delli quattro quinti di detta Compagnia nostra. Come in Libro 6:° delle Ballotattioni in Carta 51 tergo.

‖**22*v***‖Andarà parte, che ogni volta, che gli Accademici vogliano far cene, come è solito il carnovale farsi da molti, che in quel caso sijno obligati comprar quelli che faranno dette cene tutte le legne necessarie al bisogno della cucina, altrimenti facendo saranno querelati, et condennati ad arbitrio delli S:[ri] Reggenti, secondo l'ordine delle leggi nostre. Come in Libro 6.° delle Ballotatione in carta 56 tergo.

Anderà parte, che tutti i Dottori habbino prorogativa, essendo chiamati alla Compagnia, et non comparendo non sieno condennati, come si condannano gli altri Compagni che non hanno più virtuoso trattenimento, che conversar in questo luoco, né cagione alcuna tanto importante possono havere, che li ritenga come hanno questi Dottori, et con honor loro non possono intrometterli, et perciò degni di scusa, et meritevoli di piu amplo privilegio, come in Libro 6:° delle Ballottationi Carta 65 tergo.

Anderà parte che in confirmatione del capitolo che tratta dell'obligo de cassieri et Essatori nel Libro de Capitoli in carta 13. et la parte suddetta n.° 26, che de cetero tutti gli Cassieri et Essattori dell'Accademia nostra compiuto c'haveranno il tempo delle loro casse et Essattorie dopo che dal s:r Governatore gli saranno stati fatti gli suoi conti debbino il Cassiero consegnare al suo successore, et l'Essatore al Cassiero ordinario tutta quella quantità de dennari, che si ritro=‖**23*r***‖veranno nelle mani, procurandone una ricevuta di quelli à quali saranno consignati detti denari, quale habbi ad esser scritta sopra di un libro, che à ciò sarà deputato, affine che ritrovandosi molte volte il libro de Cassieri in mano di essi Cassieri, ogni uno possi vedere sopra di questo qual sempre stara nel banco della Cancelleria, la consignatione di tal denari, et sin tanto, che non si vederà tal ricevuta sopra di esso libro quel Cassiero, over Essattore s'intendi debitor della Compagnia di quella somma di denari, che gli sarà restata nelle mani al tempo, che dal s.r Governatore gli saranno stati fatti gli suoi conti. Come in Libro 6.° carta 115.

Anderà parte che nell'avvenire sia concesso licenza et auttorità alli Reggenti delli due mesi genaro et febraro, et à quelli di maggio et giugno di poter far et rappresentare nell'Accademia nostra tre giorni per cadauna muda attioni di qualsivoglia sorte pubblicamente intendendo però anzi espressamente imponendo che ciò debbino fare con l'assenso de sapientissimi et gravissimi s:ri nostri Padri, i quali nel loco solito della Cancelleria nostra habbino insieme con i s:ri Reggenti maturatamente à considerare et discorrere se la rappresentatione (intendendo sotto tal nome ogni attione) sarà degna et possa servire, havendo in questo riguardo si alla qualità de tempi, come all'intervento di personaggi che vi s'haveranno à ritrovare. Le quai tutte cose se non sarà fatta altra determinatione s'intenda esser fatte senza spesa della Compagnia ‖**23*v***‖ intendendo anco sempre, che dovendosi far qual si voglia rappresentatione dove s'havessero ad introdur persone che non fossero della Compagnia, che in tal caso tutti li Compagni habbino havere ugual auttorità di poter introdur quel numero di persone che fosse determinato per essi s:ri Reggenti et gravissimi s:ri Padri doversi introdurre per ciascheduno de Compagni. Dando però auttorità ad essi s:ri Reggenti et gravissimi s:ri Padri di poter gratificar à piacer loro tutti quelli Compagni che volessero spender in cotal rappresentatione. Come in Libro 6:° delle Ballottationi carta 121.

Anderà parte che de cetero tutti li musici salariati nostri sijno tenuti conforme à gli obblighi loro due volte la settimana, il mercordi et il sabbato venir alla Compagnia et quivi stare per due hore continue dalle vintiun'hora sino le vintitre gli sei mesi dell'estate et dalle vintidue sino le vintiquattro li sei mesi dell'inverno et in questo tempo habbino cura di tenere in acconcio gli stromenti conforme à gli obblighi loro, cioè m: Sebastiano Bornino tutte le viole, m: Alessandro Sfogli tutti gli istromenti da penna, m: Giacomo Celano tutti gl'istromenti da fiato, et m: Girolamo Speroni tutti li liuti. Nel rimanente poi del tempo che gli resterà quando anco altri Compagni non vi si ritrovassero debbino loro che saranno quattro et sonare et cantare, come a lor meglio parerà. Et contrafacendo di non venire debbino esser con=‖**24*r***‖dennati per cadauna volta quelli che hanno sallario di ducati vintiquattro all'anno in soldi 15, et m: Girolamo Speroni che ha salario senon deducati dodeci d'oro in soldi nove da essergli poi ritenuti nelli suoi sallarij.
Et occorrendo, che alcuna volta, per suoi impedimenti non potessero venire, in tale caso debbino mandar una scusa la quale sia mostrata alli Reggenti, se ve ne saranno, et se non, sia serbata dal Bidello per mostrarla poi à s:ri Reggenti. Et che sopra di essa vi sia il giorno statuito al suo debito.
Et se essi sallariati non veniranno, overo non manderanno iscusa siano essi puntati dal Bidello. Al quale sia dato il sacramento se saranno venuti, o non.
Et che gli sei mesi dell'Estate, che sono obligati venire dalle vintiun'hora sino le vintitre, s'intendino nel principio di maggio per tutto ottobrio et gli altri seguenti s'intendino per l'inverno.
Et ch'il Cancelliere sia obligato, havuta c'haverà la nota dal Bidello de sallariati contumaci, poner le contumatie alle loro partite sotto le sue condotte, et rittenute poi alle loro paghe, come anco si osserva con noi altri Compagni nelle nostre contumacie. Come in Libro 6.° carta 144 tergo.

‖**24*v***‖ Anderà parte che dopo il primo giorno di maggio quando saranno eletti, ò confirmati li sallariati, sia fatto un Signor sopra gl'istromenti, qual'habbia tutto l'anno auttorità di far che essi sallariati li tenghino in acconcio, dandogli tutto quello che farà bisogno, et che essi sallariati ricapitino da lui, et non altrove. Et del denaro, che spenderà sia posto poi alla sua dadia, et fatto buono nelli suoi conti. Et che per adesso sino al tempo detto di sopra sia eletto uno con lo carico ut supra qual finirà alla nuova condotta de sallariati. Et poi all'hora sarà eletto uno per tutto l'anno, qual'habbi à dar il suo Dellegato, et possi havere ogn'altro officio non ostante questo carico. Come il Libro 6:° carta 145 tergo.

Adi 13 Gennaio 1587 in Libro 6° carta 154.[6]
Andrà parte che per l'adietro non si possa proporre piu che tre Compagni alla volta. Di piu, che se hoggi sarà proposto un solo compagno, et dimani un altro, ò due, non si tratti, ò parli nella Compagnia delli ultimi, se non sarà inanti abbalottato il primo ò licentiato, quando haverà oppositioni salde secondo le nostre leggi, il che s'intende anco quando ne fossero proposti due prima et uno dopo. Appresso, che ogni compagno il quale vorrà opponer ad un soggetto proposto, sia tenuto dir liberamente egli stesso et non per terza persona l'oppositione à quello delli Reggenti che ricercherà il suo parere, il quale poi habbia à rifferirlo ancora alli altri s.ri suoi colleghi, overo vadi il detto Compagno in persona à palesar se stesso, et l'oppositione à ‖**25*r***‖ tutti li detti s:ri Reggenti, non mandando altri in suo loco. Laquale se da quelli sarà giudicata leggitima et raggionevole, il soggetto proposto sia messo in silentio, come nel 2° capitolo nostro si contiene. Ma essendo altrimenti procurino di acquetar il Compagno. Et quando non voglia non si resti per chimere di uno di sodisfare al rimanente della Compagnia, che lo abbracciasse, ravvivando con questa parte gli ordini et usi antichi della Compagnia Magnifica nostra. Ultimamente sijno tenuti gli S:ri Reggenti à cui l'oppositore si palesasse, sotto vincolo di sacramento, à tenerlo secreto; si che, né con lingua, né con cenno, né con mano, né con qual altro modo si voglia, possa mai alcuno venir in cognitione della persona. Ma se alcuno poco zelante del proprio honore, sarà ardito di rivelarlo, sia quello notato per spergiuro, et poco amorevole Accademico; et caschi in pena di un scudo d'oro, non precludendo però la strada per questo a 'l s:r Censore di querelarlo, et alli altri s:ri Regg. di condennarlo in pena maggiore secondo, che più, ò meno sarà lo scandalo grave, et il danno, che per ciò n'avvenisse, ò potesse avvenire. Come il Libro 6° carta 154.

Anderà parte che per l'avvenir siano obbligati tutti quando morirà qualche compagno accompagnar il suo corpo alla sepoltura secondo il tenor della sodetta parte, et portar il corrotto tutto quel giorno, et per altri due giorni immediatamente seguenti. Et accioche non nasca difficoltà, ò dubbio quali habiti sijno da corrotto, et quali non, li sodetti magnifici S:ri Reggenti ‖**25*v***‖ dichiarano che non si possano portar berette da pello, di veluto, né con medaglie ò penne, ò altri ornamenti d'oro perle, ò margarittine; né meno ferraiolo, ò altro habito di seta, né con oro, ò colori fuor che il nero, potendosi però portar il veluto riccio, mentre che non sia tagliato, siché facci pello. Il che si dice anco del tabido il qual si possi portar eccetto che nelli ferraioli. Il burato poi di seta sia, et s'intenda anco da corrotto: mà non già li calcetti, stivali, et fornimenti da spada, et centure le quali fossero in tutto, ò in parte d'altri colori che nero, essendo convenente che l'habito di tutti in simil occasione sia conforme al dolore, che sente questa magnifica Compagnia della morte de suoi figlioli, et al pietoso officio che fà in accompagnarli alla sepoltura. Come in Libro 6:° carta 164.

Adi 15 Gennaio 1582.[7]
Anderà parte che per l'adietro sia obligo del Cancelliero di distendere sopra un publico foglio di carta le contumacie di qual si voglia Accademico. Et se quello che sarà contumace nel fine delli due mesi, ò almeno per otto giorni doppo nella sussequente muda de Reggenti, non haverà con la solita diffesa ispurgato tal suo debito, non habbia più luoco all'assolutione: mà irremissibilmente s'intendi condennato. Di più non essequendo il Cancellier quanto qui s'impone, se di ciò gli sarà dato querella, caschi in pena di soldi 18 per ogni sessione. Come in Libro 6.° carta 182.

‖**26*r***‖ Anderà parte che per rimediare à questo importante abuso che de cetero niuno delli Governatori che pro tempore succederanno non ardiscano di far buono alcuna sorte di spesa alli Essattori à quali si aspetta fare il banchetto di maggio, oltre le due dadie assegnatele dalle leggi sotto pena di scudi dieci d'oro da essergli irremissibilmente tolti lasciando, che se alcun'Essatore prendesse la riffattione di alcuna spesa la dimandi alla Compagnia, qual'habbi lei a deliberar à piacer suo. Come in Libro 6.° carta 184.

Anderà parte che per l'avvenire il di primo di maggio, senza altra richiesta, ò citatione tutti li Compagni debbano ridursi qui al loco solito dell'Accademia avanti l'hora di terza onde partendosi vadino tutti di Compagnia alla chiesa, et quivi in luoco appartato, che vi sarà à tal effetto dal s:r nostro Governatore di marzo et aprile preparato ascoltino la messa, la qual finita che sarà tutti nel medesimo modo uniti tornino all'Accademia eccettuandosi però sempre tutti quelli che saranno occupati intorno alle musiche. Et

[6] Annotazione di altra mano scrittoria.
[7] Annotazione di altra mano scrittoria.

contravenendo alla sudetta parte caschino irremissibilmente in pena di mezo scudo d'oro per ciascuno. Et altri ch'habbino leggitima causa siano anco escusi da tal carico. Come in Libro 6.° carta 190.

‖**26*v***‖ Anderà parte, che ogn'uno[8] nel mese di aprile si ellegga à bossoli et ballotte secondo il solito di tutto il numero della nostra Compagnia un Censore, il quale si habbi da nominare Censor sopra l'imprese: il cui officio habbi da cominciar il maggio seguente, et durar per un'anno continuo, con vacanza di un'altr'anno dal medesimo officio; et sia obligato di considerar non solamente l'imprese, che fin'hora sono state poste fuori dalli nostri Compagni: mà quelle ancora, che per l'avvenire si porranno, et opporre à tutte quelle, che giudicherà patire oppositione; le quali oppositioni poi siano conosciute, et decise dopo haver legittimamente citati, et uditi gli interessati da tre gentil'huomini di questo numero, che per l'avvenire nell'istesso mese, et nell'istesso giorno s'habbino da elleggere ogni anno con la sudetta auttorità nel modo che si dirà piu à basso l'officio de quali habbi da cominciar, et vacar, come s'è detto del Censore et habbino obligo di ridursi à questo effetto nelle prime domeniche di ciascun mese nel luogo della nostra Compagnia. Confirmando per questa prima volta li tre già eletti, cioè il s:[r] Conte Mario Dondonino, D:no Agostino Vico, et D:no Aurelio Prandini. Perche l'altro che con loro fù eletto, hora si ritrova assente. Con dichiaratione però che l'anno seguente si ponga la sorte sopra li nomi di tutti essi, et quel di loro che sarà sortito rimanga eletto per il seguente anno, per informatione de nomi, dovendosi elegger ‖**27*r***‖ gli altri due à bossoli, come s'è detto di sopra: et che l'altro anno poi, et cosi successivamente di anno in anno si ponga la sorte sopra li due novi. Aggiongendo, che il Censore habbia authorità di opporre, et li tre sudetti di giudicare sopra qualunque impresa della nostra Compagnia: non ostante che altre volte sopra di essa fosse stata fatta oppositione, et giudicio, accioche quello che da uno non fosse stato avertito possa esser notato dall'altro. Havendo ferma opinione che né il Censore sia per far oppositione ad alcuna impresa senza fondamento né gli altri tre eletti à questo giuditio siano per far alcuna giudicatura meno, che prudente, et giudiciosa conforme alla natura et costume di tutta questa Compagnia. Come in Libro 6:° carta 196 tergo.

Anderà parte che sia concessa autorità alli Reggenti che di tempo in tempo saranno di poter conceder licenza à quei letterati conosciuti da loro atti à poter honorevolmente legger in qual professione loro parerà che possino in salla publicamente legger, concedendo anco licenza per quel giorno che si leggerà ad ogn'uno di poter venir ad ascoltar senza pigliar licenza. Come in Libro 7.° carta 8.

Anderà parte che per l'avvenire quelli, che saranno eletti à rifferire, se li donativi ò dedicationi fatte à questa Compagnia sono degne d'esser abbracciate, ò nò siano obligati se pareranno à loro degne di far la relatione à tutta la Compagnia se veramente non pareranno ‖**27*v***‖ à loro degne, farla nelli Reggenti solamente. Come in Libro 7.° carta 19 tergo.

Andarà parte, che dalli nostri giudici et Censore, che sono stati ò saranno eletti sopra le imprese quanto piu tosto si potrà si facci scielta di quelle tutte si delli Accademici che vivono, come di quelli che gia sono passati à miglior vita le quali à giudicio loro non ricevano oppositione alcuna, et si dia carico à Felice Brusasorzi nostro Accademico, come egli s'è molte [*volte*][9] cortesemente offerto di farne li dissegni, et procurar che da perito Maestro siano intagliate in rame, procedendo con quest'ordine anco in quelle che meritassero censura quando però saranno state secondo li nostri ordini riformate et l'istesso si faccia anco di quelle, che per l'avvenire fossero poste fuori da altri che entrassero nella nostra Compagnia, procurando in questo mentre ogni nostro Academico che si faccia il discorso sopra la impresa sua, accioche veduti, et approvati che saranno tutti questi simili discorsi da quelli della nostra Compagnia che sono deputati sopra le compositioni de Compagni, overo da altri, che à questo fine fossero eletti si possa poi il tutto dar alle stampe, insieme con li versi greci et latini, et rime vulgari di quelli che nel nostro numero hanno havuto, over hanno spirito di poesia. Nelche accioche non occorra alcuna confusione, et si stampino quelle compositioni solamente, che saranno degne d'esser poste in luce.
Anderà similmente parte, che si ponga una cassetta nel luogo della ‖**28*r***‖ nostra Compagnia la cui chiave stia appresso il nostro Magnifico Governatore nella quale per una picciola fissura che à questo fine gli doverà esser fatta siano posti dalli Academici, tacendo pero il nome dell'auttore se vorranno, li componimenti, che haveranno à caro che si stampino, accioche li nostri giudici sopra ciò deputati non sapendo di chi siano possane senza alcun rispetto censurarli, et se saranno approvati da loro con la sottoscrittione della lettera .A. (che tale sarà il segno della approvatione) si debbano stampar col nome di quell'Academico, che gli haverà composti, il quale all'hora lo dichiarerà: mà se haveranno sottoscritta la lettera .R. (che sarà nota di

[8] Nella precedente riproduzione del documento: *ogni anno* (v. pag. 137, in data 28 aprile 1588)
[9] Il termine omesso è ripristinato secondo la forma della precedente riproduzione del documento (v. pag. 137, in data 18 marzo 1589).

regettione) non si stamperanno, et cosi l'autore de versi che per aventura fossero stati regietti, non haverà occasione di arrossire non sapendosi il suo nome, ne meno di dolersi de Giudici, poiche non conoscendo loro l'autore, non haveranno havuto riguardo ad altro, che alla verità. Le quali cose tutte oltre che senza dubbio apporteranno fama et splendore inestimabile alla nostra Compagnia saranno ancora continuo stimulo di virtuosa emulatione à tutti noi, accioche procurando ogn'uno in particolare di avanzar gli altri nel faticoso corso della virtù ci ritroviamo tutti in breve tempo aggiunti alla desiderata meta di quella, et goda nell'universale la nostra Compagnia eterni frutti di honore, che è il vero premio delle virtuose fatiche. come in Libro 7.° carta 22 tergo.

‖**28*v***‖ Anderà parte che di tutto il numero della nostra Compagnia si faccia elettione di tre Gentil' huomini li quali habbino da vedere, et considerar non solamente le nostre leggi: mà anco tutte le parti che fino à questo tempo sono state prese, et approvate, facendone un'indice compartito per ordine de' tempi, et delle materie in esse contenute, siche facilmente con l'aiuto di esso indice ogn'una di loro possi trovarsi aggiongendogli un chiaro et distinto discorso sopra à quelle che à loro paressero esser soverchie, overo haver alcuna contrarietà ò ripugnanza tra di loro, et massimamente con le nostre leggi anticamente formate, et stabilite nella nostra Compagnia, dovendo il tutto poi, et in voce et in carta riferire et rappresentare à tutta la Compagnia. Affineche molto bene inteso et considerato quanto dalla prudenza loro sarà stato osservato, et rifferito, si possa finalmente prender quella rissolutione, et rimedio che all'hora si giudicherà migliore et piu efficace per levar li disordini, et inconvenienti sopradetti. Come in Libro 7.° in carta 24 tergo.

Anderà parte che per scruttinio si elleggano tre del numero de Compagni nostri, liquali col nome de sindici, ò di revisori, habbino à riveder, sindicar, terminar quanto di disordini et di errori troveranno nelli libri delli Essattori si nelle partide de Compagni reportade, come de debiti vecchi, et il simile nelle salde di qualsivoglia sorte, et il simile facciano nelli libri de salariadi rivedendo minutamente il conto dell'Accademia nostra, citando à far conti chi haverà interesse di ‖**29*r***‖ farli, et terminando, et essequendo con autorità assoluta potendosi loro sustituir l'uno all'altro in mancamento del Collega, et questo officio habbi à cominciar il primo maggio prossimo et habbi à durar per un'anno intiero, il qual officio s'habbi à rinovar di tre anni in tre anni, intendendo questi che entra[*ra*]nno sijno per il tempo passato, et per tutto l'anno che staranno in officio et cosi successivamente con pena se non spediranno nel tempo prescritto di un scudo d'oro per ciascuno da sborsar senza altra scusa che da loro fosse dedotta. Come in Libro 7.° in carta .60. tergo.

Anderà parte che de cetero il s:[r] Governatore che sarà di tempo in tempo nelli mesi novembre, et decembre sij tenuto di far li conti di anno in anno al Cassiero nostro ordinario, nelle mani del quale se saranno trovarti denari avantaggiati sijno consignati al Cassiero de debiti vecchi, il quale medesimamente debba render conto al detto s:[r] Governatore dell'amministrazione dell'officio suo, et depositar cosi li denari à lui consignati come di sopra, come quello che per il detto suo carico si ritrovasse haver sopra il santo Monte à credito di questa Accademia giusta la parte ultimo maggio 1576, et finite queste raggioni debba il predetto s:[r] Governator rifferir in publica sessione tutta l'entrata, et la spesa cavata, et fatta. Mà perche occorre che al tempo della spesa che s'hà da fare, com'è ben noto non si hà come saria conveniente scossa l'entrata, si che senza disturbo si potessero far li debiti pagamenti, sia medesimamente preso che l'Essator de ‖**29*v***‖ ditti due mesi novembre, et decembre debba consignar al Cassier sussequente tutto lo scosso da lui et il saldo della Dadia à lui comessa perche ad ogni necessità nostra sij pronto il rimedio in tal materia, et non facendo il detto s:[r] Governatore quanto di sopra gli vien'imposto caschi nella pena d'un scudo d'oro. Come in Libro 7.° in Carte 85 tergo et 86.

Anderà parte che de cetero li Reggenti di novembre et decembre debbino per tutto il detto mese di decembre imbossolar tutti quelli Compagni, à quali sino à quel tempo non sarà tocco l'essattione di marzo et aprile, et che non haveranno fatto il banchetto del primo di maggio, quali imbossolati, dopo che haveranno cavato a sorte il presidente di genaro et febraro sussequente debbino immediate cavar à sorte due delli Compagni imbossolati. Et il primo che sortirà s'intedi Essattore di marzo et aprile. Et il secondo s'intendi Essattore di maggio et giugno. Et questi due sijno tenuti insieme far il banchetto del primo di maggio con auttorità di levar di denari della Compagnia per tal occasione libre sei per ogn'uno de Compagni, che soggiorneranno nella Città nostra tanto esenti, quanto dell'uno, et dell'altro estimo. Et questo accio detti essattori possino più commodamente et senza sua spesa far detto banchetto. Non ostante ch'il Capitolo in materia delli Essattori disponghi altrimenti: il quale per tal'occasione solamente s'intendi sempre sospeso. Mà che nell'ellegger poi gli Essattori delli altri mesi resti sempre in suo Robore. Et se sarà alcuno ‖**30*r***‖ cosi puoco amorevole alla Compagnia che estratto che sarà ricusi di fare l'officio suo; in tal caso habbi a pagare ducati quindeci di

pena, et ciò s'intendi per ciascuno che ricuserà, qual pena tutta s'habbi ad applicare à quelli due ch'estratti, contenteranno di far detto banchetto di maggio: con pretesto però, che quelli ch'haveranno ricusato, et pagato le pene debbino ad un'altra imbossolatione, esser imbossolati con gli altri, da cavarsi à sorte, come di sopra, et detti Essattori habbino sempre à sciegliere due piati delli ordinarij che faranno, et assignarli alli s:ri eletti sopra le musiche per il disinare delli Musici, che si pigliano per l'aiuto della messa. Et fatta detta estrattione si seguiti poi ad abballottare il rimanente delli Reggenti, lasciando che li sussequenti Reggenti elleggano quelli di genaro et febraro conforme à gli ordini del Capitolo nostro. Come in Libro 7.° in carta 106.

Anderà parte, che per l'avvenire, tutti li Compagni esenti, et non esenti, privileggiati, et non privileggiati, si nella Città, come nel territtorio debbino ritrovarsi alle ballottationi de Compagni, che si accetteranno nella Compagnia nostra sotto pena à chi contrafarà d'un scudo d'oro per ciascuna volta, che in tal'occasione saranno contumaci, mentre però sijno avisati gli absenti dalla Citta per otto giorni avanti; qual pena gli habbi ad esser tolta irremissibilmente sempre, che saranno giudicati contumaci. Come in Libro 7.° in Carta 114.

‖**30*v***‖ Anderà parte che per l'avvenire derogando al Capitolo, che tratta della ellettione delli sei Reggenti, eccettuato il Pressidente, il quale s'habbi come per lo passato à trar à sorte, et anco quelli due Essattori di marzo aprile, maggio, et giugno, à quali s'aspetta di far il convitto del primo di maggio conforme alla parte in ciò disponente innanzi la ballottatione da esser fatta separatamente cosi del Governator, come del Consigliero, del Cancelliero, Censore, et Essattore, ne gli altri mesi essenti dal banchetto vada lo scruttinio libero affine, che da ogni compagno possa esser posto alla ballottatione chi che sia, et quello, che de' voti resterà superiore, sia et s'intenda eletto à quell'officio, al quale sarà stato promosso. Come in libro 8.° in carte 9 tergo.

Il Governatore espose alla Compagnia, che appresso di qualche Accademico è nato dubbio se la parte .1587. 8. di genaro che tratta dell'accettar Compagni includa le persone de sig:ri Padri di quest'Accademia, tuttoche questo sia chiaro appresso li s:ri Reggenti cosi perche non è legge in queste nostre, che tratti del modo di accettar essi s:ri Padri, cosi anco perche quando essi non fossero à quella sopraddetta sottoposti ne seguirebbe cosa absurda, et inconvenentissima, che noi non fossimo ad essi obbligati con niuna regola; tuttavia, accioche, et al presente et in tutto il tempo avvenire sia rimossa ogni difficoltà si ricerca, che questa Compagnia faccia dichiaratione, che quello ch'è disposto per quella legge .1587. 8 di genaro delle persone de Compagni, quell'istesso ‖**31*r***‖ s'intendi esser disposto delle persone delli s:ri Padri conforme alla intentione de s:ri Reggenti sudetti, et non essendosi sentita altra contradittione d'alcuno de Compagni fù abballottato, et concluso che detti Padri caminassero, et s'intendessero sotto la sodetta parte .1587. 13 Gennaro, et ciò fù approbato con voti 29. pro et contra cinque. Come in Libro 8.° in carte 26 tergo.

Anderà parte, che estratti che saranno gli Essattori à quali aspetta il carico di far il banchetto di primo maggio, la qual estrattione sia fatta secondo l'ordinario nel mese di dicembre, siano obligati gli estratti proponer per tutto il mese di genaro l'escusa quando pretendino di escusarsi, la qual con li due terzi delle balle s'intendi esser presa et non volendo escusarsi, possano riffiutar col pagamento de ducati 15 mà quando scorressero à far l'uno, ò l'altro per tutti li 15 febraro per la difficultà che apportano al successor, non possano escusarsi con manco numero di tre quarti de' voti, né riffiutar senon col pagamento de ducati 20 et se trascorreran tutto febrar à far l'uno, ò l'altro s'accresca nelli suoi casi la pena à i ducati 25, et la portion delle balle à i quattro quinti, et ove (il che non si crede) si conducesse alli 15 di marzo si ricerchino i cinque sesti alla scusa, et 30 ducati al riffiuto, et questo à beneficio di quelli che attualmente facessero il banchetto, oltre il qual tempo non possino più né riffiutare, ne scusarsi; ma s'intendino obligati à farlo, et quando fossero poco amorevoli, che non volessero acquetarsi siano pronunciati per cassi, et incorsi irremissibilmente alla pena de ducati 40 da essergli incontinente col mezo della Giustizia tolta, et sel secondo, ò secondi che saranno estratti per iscusa, ò riffiuto in loco delli primi saranno estratti per tutto genaro prossimo per tutto febraro riffiutar ò escusarsi ‖**31*v***‖ con la pena de ducati 15 et due terzi de voti nelli suoi casi, et se si conducessero à mezo marzo con ducati 20 et tre quarti dè balle, et se per tutto marzo 25 ducati, et li quattro quinti nelli suoi casi, oltre ilqual tempo non possino più escusarsi; mà siano tenuti far il banchetto sotto le pene, come di sopra, le quali tutte pene cadino a beneficio di chi effettualmente essequirà. Nel rimanente resti in suo robore la parte de di 16 febrar 1592. come il Libro 6.° carte 166 et questa in Libro 8.° in carte 83 tergo.

Vedendosi per l'esperienza che con gravissimo incomodo, et quasi scandalo d'ogni ben composito, et civile convitato, si celebra il convito del primo giorno di maggio da gli Essattori dell'Accademia nostra; et che con l'ecceder la giusta convenienza quasi si toglie, ò almeno si machia la candidezza del nostro politico vivere,

pare cosa non solamente conveniente: mà necessaria di proveder à questo si fatto disordine con honorevole riformatione. et cosi si propone per li s:ri Reggenti parte nel modo che nella pollizza infrascritta si contiene, da essi s:ri Reggenti constituita, et che cadauno à far questo convito sia in obligo di osservarla pienamente, senza ecceder in alcuna maniera, sotto pena di esser immediatamente casso dalla Compagnia, et per tale publicato dal Governator di quel tempo, qual se cosi non osserva inviolabilmente s'intenda parimente esser casso anch'egli di essa nostra Compagnia.
La pollizza del banchetto s'intendi esser questa da esser inviolabilmente osservata, et conservata, et ballottata con la sopradetta parte.

‖**32*r***‖

Prima imbandigione

Cavo di latte
Cervellatto
Lingua di manzo
Carne salata
Frittole
Una sorte di pasta

2:a imbandigione

Gallo d'India
Due caponi, un lesso, et uno à rosto
Due anadre come di sopra
Due para de pollastri
Due para de pipioni de sottobanca
Pipioni di colombara due para
Capretto lesso, et rosto
Lombolo
Una sfogliata
Olive et finochij
Cedro, Limone, et Aranzi

Terza imbandigione

Poine di peccora
Formagio di peccora
Due sorte sparesi
Latte et melle
Nevole
Fave fresche
Un'altra sorte di pasta
Cardi et seleno

Collattione

Un Marzapan di due lire
Pistacchi
Noselle
Due sorte confetti
Codogna
Stecchi

In Libro 8.° carte 98.

‖32*v*‖

Anderà parte non derogando alla parte presa il di 24 Febrar 1597 laqual stij in suo robore fuor che nella collatione, alla quale si habbia relatione à questa descritta nella presente parte, che gli Essattori à quali aspetta di far il banchetto del primo di maggio dell'anno presente 1598, et à quelli che di Anno in Anno saranno estratti per far detto banchetto in giorno di venerdi, ò di sabbato, non possi, né debba *dar* maggior quantità di pesce, né in qualità, che quelli, che saranno descritti in questa pollizza registrata sotto alla presente parte, né meno possino far niuna sorte de' pastizzi, né nella colatione alterar cosa alcuna, sotto pena à chi contrafarà, ò in tutto, ò in parte de ducati vinti, ò più, secondo che parerà alli Reggenti, à quali si aspetta giudicar, et castigar i contrafacienti. Né possi il Governator di marzo et aprile bonificar à gli Essattori contrafacienti le lire 6 per Compagno, senza che prima sia giudicato se detti essattori haveranno trasgredito la presente parte sotto pena de ducati quattro da esser tolta immediate et messa alle Dadie ordinarie, del Governator contrafaciente.

Pesci saladi per Antipasti

Salamon	per piato	Una sorte
Morona per piato una sorte vz	per piato	Una sorte
Cavegiar	per piato	Una sorte
Anchione	per piato	Una sorte
Anguille	per piato	Una sorte
Bottarghe due	per piato	Una sorte

‖33*r*‖ Pesci del lago

Trutta una sorte	L. 4 per piato
Carpioni una sorte	L. 3 per piato
Sardene una sorte	L. 1 per piato
Agoni una sorte	L. 2 per piato
Tenconi una sorte	L. 2 per piato

Pesce di Adice

Luzzo tre sorte	L. 8 per piato
Anguille una sorte	L. 1 per piato
Tenche una sorte	L. 1 per piato
Raine una sorte	L. 3 per piato
Strigi una sorte	L. 1 per piato

Pesce di Montorio

Truttelle una sorte	L. 2 per piato
Maiaroni una sorte	L. 1 per piato

Post pasti

Sparesi due sorte	per piato
Gambari una sorte	L. 1 per piato
Formagio di pecora	per piato
Lattemele	per piato
Nevole	n° 50 per piato
Fave fresche	per piato
Bisi per	piato
Cardo due sorte	per piato
Seleno	per piato

‖33*v*‖ Collatione

Confetti due sorte	L. 5 per piato
Pistachi con gussa	L. 2 per piato
Codognata due scatole	per piato
Cinamomi una sorte, una scatola	per piato

In Libro 8.° carte 112 tergo

Anderà parte che per l'avvenire in confirmatione della parte disponente in materia, che non si debbino invitar al banchetto del primo di maggio né Rettori, né altri Personaggi, che non siano del numero nostro senza espressa deliberatione della Compagnia nostra, et che tutti gli Essattori che saranno sortiti per li mesi di marzo, aprile, maggio et giugno à quali s'aspetta di fare il banchetto del primo di maggio non possino, ne debbino proporre parte alcuna per far invito à ss:ri Rettori, overo ad altri personaggi, che non siano del numero nostro, perche venghino in tal giorno à disnare, all'Accademia nostra: mà con quella sola provisione, che gli vene assegnata dalla Compagnia qual è di lire 6 per compagno debbino far il detto disnare à quel modo che si potrà, della cui spesa n'habbino à dar conto per pollizza alla Compagnia. Et contrafacendo dalle sei libre in su s'intendino haver speso del suo, et appresso caschino in pena de ducati venticinque da essergli tolti irremissibilmente.

Et quando fosse alcuno de detti essattori, che per particolar suo capriccio, non temendo la spesa, la quale dalla maggior parte **‖34*r*‖** vien messa in molta consideratione desiderasse di proporre supplica alla Compagnia per esser habilitato di poter far invito à s:ri Rettori, ò ad altri Personaggi, in tal caso poiche non si può riffiutar alcuna supplica, che venghi porta alla Compagnia gli sia fatta la gratia se però sarà approbbata dalli quattro quinti della Compagnia, et non altrimenti, et in tal caso poi le sia lecito di poter spendere del suo tutto quello, che gli piacerà, senza che caschi in alcuna pena. Come in Libro 8.° in carte 140 tergo.

Anderà parte che sia fatto un ressiduo dal primo giorno di maggio prossimamente passato indietro de tutti li debiti, che al presente si trovano registrati nelli libri, et ordinaria tollella della Compagnia nostra, et di quelli sia in arbitrio delli Magnifici ss:ri Reggenti, far quella commodità alli debitori, che à loro parerà convenirsi, in maniera però non pregiudicante ad essa Compagnia nostra, anzi accrescendo raggione, à raggione, migliorando, et non peggiorando le pretensioni di lei: dove di ciò, come di sopra propongono. Che dal primo giorno di maggio prossimamente passato in poi ogni qualsivoglia Accademico habbia à pagar le sue dadie di due mesi in due mesi avanti tratto, nella forma, et modo descritto nelli capitoli decimo sesto, et decimo settimo in carta 5, li quali qui s'habbino ambidue per descritti, et ad essi s'habbia nell'avvenire compiutamente et letteralmente ad haver relatione, essendo mente delli magnifici s:ri Reggenti che essi siano inviolabilmente osservati. Annullando et del tutto abolendo qualsivoglia altra parte nelli libri della Cancelleria nostra tal materia concernente. In libro 9.° carta 6.

‖34*v*‖ Anderà parte che se alcuno vorrà proporre disiderosa di esser connumerata frà noi, et esser Accademico debba secretamente dirlo al s:r Presidente, il qual sia obligato à proponerlo frà li Reggenti, qualli tutti debbano dir il parer loro, et poscia secondo il consueto, il Censore, Cancelliero, Essattore debbano informarsi della qualità del proposto, et se ha li requisiti che dice il 2.° capitolo, le quali havute buone, debbano giurar esser soggetto per la Compagnia: indi li sei Reggenti si dividano trà loro tutti li nomi delli Compagni, et li addimandino ad uno ad uno à parte, del loro volere, et se lo sentono, et se il proposto vien da tutti riputato buono, et che no vi sia cosa alcuna in contrario, debba all'hora il s:r Presidente proporlo in publico alla Compagnia tutta, il che fatto si scrivano le lettere alli Compagni assenti, dandogli il termine di otto giorni secondo il consueto, et poi formi la sua supplica, et letta si procedi alla ballottatione: mà se il proposto non sarà sentito d'alcuno delli Compagni all'hora si debbi osservar tutto quello, che dispone la parte ballottata sotto li 8 genaro 1587. Come in Libro 9.° in carta 28 tergo.

Anderà parte, che sia eletto l'Ill:mo et R:mo s:r Cardinal di Verona per Protettore di questa nostra Accademia. Come in Libro 9.° in carta 58.

Anderà parte, che siano per scrutinio libero, sempre il mese di dicembre avanti la Natività di nostro S:re eletti quattro delli Compagni nostri, quali habbino d'assister alla messa Pontificale, et servir con il dar l'acqua alle mani all'Ill:mo et R:mo s:r Cardinale amorevolissimo **‖35*r*‖** protettor nostro, et Vescovo di questa Città, et anco alli suoi successori, et questi dureranno per tutto il giorno di Pasqua di resurrettione, et altri quattro debbino per l'istesso effetto, esser eletti per tutto il mese di aprile, et serviranno per tutta la Natività di nostra Donna, et precedano per ancianità, et questi habbino d'haver vacanza dall'istesso di Anni due, et sia in libertà di cadauno, che sarà eletto di accettare, et rinonciare, eleggendone con l'istesso modo dalla Compagnia altri in loro vece. Come in Libro 9.° in carta 62.

Anderà parte che siano eletti per libero scrutinio cinque della Compagnia nostra, quali siano stimati più atti ad imprender il carico del far far la fabrica nel loco della Brà, concessoci à quest'effetto dalla Magnifica Città. quali habbino il carico di far far li dissegni, et mostrarli prima à ss:ri Reggenti, et alla Compagnia tutto acciò siano eletti quali pareranno stimati più à proposito, et poi debbano trovar li ministri, le matterie, trattar gli accordi, et in somma far tutto quello, che per simil opera sarà necessario, riccorrendosi in caso di qualche dubbio, ò necessità alli ss:ri Reggenti di tempo in tempo, con l'intervento di almeno uno de magnifici s:ri Padri, Come in Libro 9.° in carta 83.

‖**35*v***‖ Anderà parte, che Bartolomeo Cartero nostro benemerito Accademico sij per l'avenire habilitato à gli honori per esser il più vecchio et Decano della Compagnia, et che de cetero si debbi osservar anco con qualunque altro Decano, etiamche fosse esente.
In Libro 9.° in carta 121 tergo.[10]

Anderà parte che ogni volta che virtuoso, et amorevol Compagno leggerà publicamente debba ogni Accademico che sarà per il nostro Bidello citato ritrovarsi presente à tal lettione sotto pena de troni tre da esserle irremissibilmente tolta, mentre però non sarà da leggitimo impedimento trattenuto, il quale facendo la sua scusa, se dalli ss:ri Reggenti sarà reputata giusta et raggionevole le sarà rimessa ma se inhonesta la giudicheranno, debba senza contradittione pagar l'imposta pena. Come in libro 9.° in Carta 142 tergo.

Anderà parte che lasciando il Censore sopra l'imprese nell'auttorità, che gli viene concessa dalla parte de di 20 aprile 1588 che per questa volta tanto s'eleghino tre de Compagni nostri in Compagnia di detto Censore, i quali tutti insieme, overo ciascuno da per se almeno una volta al mese, ò come meglio à loro parerà si riduchino nella salla dell'Accademia nostra, et con ogni diligenza et maturo loro giudicio et sapere considerino benissimo l'esser di ciascuna impresa, censurando tutte quelle che à loro parerà ‖**36*r***‖ che siano diffettive, facendo però sempre chiamare li padroni dell'imprese censurate, acciò da loro intendino, quale fosse stata l'intentione sua nel formare dette impresse à fine, che si possino diffendere dalle oppositioni fattele, lasciando poi che dette oppositioni et censure habbino ad essere giudicate dalli tre Giudici elette sopra l'imprese se sieno state ben censurate, ò nò, conforme alla dispositione della sopra allegata parte, la quale habbi sempre à mantenersi in suo robore, eccettuati questi tre Compagni che hora si propongono di doversi elleggere in aiuto del Censore ordinario per effettuar con maggior prestezza questa rifforma, la quale ellettione s'intendi c'habbi solamente à durare per un'anno solo, et per questa volta tanto et non più, come si è detto. Come in Libro 9.° in carta 143 tergo.

Anderà parte che il Bibliotecario, che sarà pro tempore eletto dall'Accademia nostra, sia tenuto di benissimo custodir li libri nostri tutti di letture, et non permetter che alcuno se li porti via à suo piacere come per lo passato è stato fatto da molti con danno della Compagnia et pregiuditio della conscienza di quelli, che si arrogano di ciò fare senza licenza dell'istesso Bibliotecario, et finito, c'haverà il suo tempo, che sarà di un'anno intiero, debbi detto Bibliotecario render minutissimo conto dell'Inventario di detti libri, che per tal occasione si farà di nuovo à ss:ri Reggenti di quel tempo, et se si troverà che ‖**36*v***‖ manchi alcuno di detti libri inventariati sia egli tenuto à rimetterli, comprandoli egli à sua proprie spese, et ciò sia fatto in termine de giorni quindeci dopo c'haverà finito il suo tempo. Come in libro 9.° in carta 150 tergo.

Anderà parte che siano eletti per scrutinio due de' dilligenti nostri Accademici c'habbino carico di procurar dalla bontà, et benignità de Compagni di ricever quell'obbligatione per contribuire alla fabrica in quei modi, et quei tempi, che à loro parerà facendone far publico instrumento con le debite solennità, con auttorità anco di scoder denari di tempo in tempo, et consignarli subito nelle mani del nostro ordinario Cassiero, da esser per quello esborsati alli fabricatori con mandato delli ss:ri Reggenti che saranno pro tempore. Come in libro 9.° in Carta 151 tergo.

Anderà parte che sij per questa volta tanto sospesa la parte che impedisce il levar i denari della Compagnia dal Santo Monte, et che di presente sij data auttorità al s:r Governatore dell'Accademia nostra di levar dal detto Santo Monte ducati cinquecento da esser consignati à i ss:ri Fabricatori eletti, per spendere nella predetta fabrica et che sij anco concessa auttorità alli s:ri Reggenti che saranno di tempo in tempo, co'l consenso de ss:ri Fabricatori, et de ss:ri Padri in caso di grave bisogno della detta fabrica di levar dal detto Santo Monte altri ducati cinquecento da esser parimente consignati a detti s:ri fabricatori ‖**37*r***‖ et spesi come di sopra, con obligo di rendere de tutti conto et raggione; et con obligo, quando dalla Magnificenza de

[10] Annotazione d'altra mano scrittoria.

Compagni saranno riscosse le contributioni, se avanzeranno denari oltra gli occorrenti bisogni della predetta fabrica di riporre sul detto Santo Monte ad utile tutti li denari, che da quello saranno stati levati per l'uso et bisogno predetto. Come in libro 9.° in Carta 156 tergo.

Anderà parte che dovendosi celebrare il suddetto instrumento di locatione et obligatione frà la Magnifica Città, et l'Accademia nostra, sia concessa libera auttorità alli nostri Reggenti, et Rappresentanti, cioè a D:no Francesco Manuelli Pressidente, Flaminio Moncelese Delegato Governatore, Oratio Sacramoso Consigliere M: Francesco Recalco Censore, Bartholomeo Peccana Cancelliere, et Gio: Batta Guariente Essattore, ò alla maggior parte di essi, et alli gravissimi: s:ri nostri Padri, cioè, il s:r Marc'Antonio da Monte, il s:r Cavall: Marc'Antonio Maggio, il s:r Conte Agostino Giusti ò almeno ad uno di essi di poter stipular, et celebrar il predetto instrumento in quel miglior modo, et con quelle conditioni, clausule, obbligationi, che ad essi parerà, et in particolar di poter obbligare non solo tutti i beni presenti et futuri della Compagnia nostra: ma anco quelli delli Reggenti et Rappresentanti di quella, et il Cassiero, che saranno di tempo in tempo: tal che per l'avvenire detti Reggenti et Rappresentanti, et cassiero che saranno di volta, in volta eletti s'intendino entrar in officio con questo carico et obligo d'haver tutti insieme, et cadauno di essi in particolare principaliter, et in solidum obligati tutti i loro beni ‖**37*v***‖ all'annuo livello delli 3 per cento per il capital de ducati 2300 che doverà pagarsi alla magnifica città, la quale possi per l'essattione di detto suo annuo livello proceder cosi contra li beni dell'Accademia nostra, come contra quelli delli detti nostri Reggenti et Rappresentanti, et del Cassiero unitamente et separatamente, come à ciò principaliter et in solidum obligati. Come in libro 9.° in carta 165 tergo.

Anderà parte che per ordinare le cose della fabrica delli Portoni della Brà con quella maggior prestezza, che possibil sia essendo già improntato il modello di detta fabrica approbato dalla Compagnia nostra, non si potendo ridurre insieme tutti li cinque fabricatori, quando sono chiamati per terminare cosa alcuna intorno à detta fabrica, che la maggior parte di essi che sarà il numero di tre possa far ogni sorte di terminatione intorno à questo negotio, la quale habbi sempre da valere, come se tutti cinque havessero consentito a detta terminatione.Come in libro 9.° in carta 175.

† Delli 5 decembre 1602 in materia delli eletti à servir alla Messa episcopale[11]
Anderà parte, che ~~quel~~la terminatione † sia, et s'intenda regolata, come di sotto.
Primo. Che ogn'uno debba lodevolmente, et con dignità essercitar questo carico, et non potendo per qualche suo pretenso rispetto sia tenuto far la sua scusa nel nostro ridotto à debito termine nella publica cathedra, la qual fatta s'intenda admessa, se haverà li due terzi de voti, et quando essa non arriverà à questo numero quel ‖**38*r***‖ tale debba essercitare il carico à lui imposto, et non lo essercitando caschi in pena irremissibile di dieci scudi, et nondimeno sempre sottogiaccia à nuovo scortinio. Pro 3[*1*].[12] Contra 10.
2°. Che la vacanza di questo carico nella parte sopradetta fù statuita di due anni sia ridotta à vacanza di un'anno solo et non più – pro 31 – contra 10. Come in libro 9.° in Carta 181 tergo.

Anderà parte che stante in suo robore in tutte le altre cose la parte de di 7 maggio 1604, possino gli eletti al procurar le volontarie contributioni de i denari dà i Compagni per la fabrica essercitar cosi unitamente come separatamente il loro carico, et tanto siano rate, et firme le obligationi, che riceveranno, et ciò che faranno sia bene et legitimamente fatto. Libro 9.° carta 190.

Dovendosi per bisogno, per honore, et per utile della Compagnia nostra attender hormai alla fabrica, che tiene principio à Portoni della Brà si trova necessario far elettione d'un'Essattore, et Cassiero che diligentemente scoda, et facci pagamenti secondo l'occasione con obligo di tenirne diligente, et particolar conto, sopra di un libro trovato à posta per quest'effetto, che duri per il tempo della perfettion di essa fabrica con conditione appresso, che sij tenuto ad ogni beneplacito delli Reggenti, che si troveranno di tempo in tempo, di rendergliene fedele et real conto. onde
Vada parte che per la Compagnia nostra sij eletto a scurtinio et balle uno de nostri Compagni, che tenga il sudetto carico, et obligo. Come in libro ·x·mo in carta 7.

‖**38*v***‖Anderà parte, che per via di scurtinio siano eletti due sufficienti Accademici con la medesima auttorità de gli altri due Vecchi, che saranno in tutto quattro, i quali debbino unitamente, et separatamente, non interponendovisi alcun'indugio, sollecitar, et procurar con ogni maniera, che tutti gli Accademici

[11] Aggiunta d'altra mano scrittoria.
[12] La cifra è illegibile per cancellatura pesante e si integra per analogia con il dato corrispondente del seguente il punto 2°.

sottoscrivano, et diano denari, accioche questa cosi nobile, et incominciata impresa possa con l'aiuto d'Iddio condursi à fine. Libro ·x·mo in carta 18.[13]

Anderà parte che per l'avvenire dopo che sarà stata presa alcuna parte, ne i ss:ri Reggenti da doversi proporre alla Compagnia per abballottarsi, dopo, che sarà stata stridata conforme all'usato, si possi spedire con l'intervento di tre Reggenti ordinarij almeno, eccetuando però l'occasione di accettar Compagni perche in caso tale deve restar nello primiero suo stato.
in carta [14]

cadauno. Né si possi spender in alcuna cosa delli denari, che si ritroveranno appresso il Cassier nostro, se la parte predetta non sia messa prima nella Compagnia laquale non si abballottata con meno de i tre quarti del numero, et habbi à favore più delli tre quarti ut supra mà per il fitto della casa li sei Reggenti habbino auttorità di levar dal Cassier quanto sarà bisogno, et se altramente il Cassier sborsera senza mandato della Compagnia sia tenuto pagar del suo il doppio di quanto avesse sborsato.
Vedi il principio in questo in Carta 1 tergo.

‖39*v*‖

Adi 8 decembre 1551 in Libro primo carta 72
Andera parte che ogni modula de Reggenti habbino auttorità di commandare la Compagnia una volta tanto nel suo tempo del suo Reggimento per far una musica pubblicamente.

Adi 29 decembre 1556 in libro 2.° carta 26 tergo
Anderà parte che ciascun'Accademico sia obligato per l'avvenire pagar le sue dadie ordinarie de due mesi in due mesi inanzi tratto, et non pagando in termine de giorni otto dopo, che sarà entrato il primo mese, sia notato per intimato, servandosi l'ordine de l'intimationi, et venendo nel loco della ressidentia: mà mentre che sarà intimato, da una volta in ~~più~~ *sù* sia per ciascuna volta constretto pagar soldi nove irremissibilmente, senza dargli altra diffesa, et sia tolta la facoltà à gli Reggenti di far gratia né termine ad alcuno per debiti.

Adi detto in detto libro et carte
Anderà parte che sia riformata nell'infrascritto modo la parte altre volte presa nel di 27 decembre 1547, sopra l'intimati per lo debito di un'anno vz. che quando alcun'Accademico sarà fatto debitore intimato de mesi sei intieri inclusive, debba il Governatore, che per tempo sarà sotto pena di ducati uno non esseguendo, intimar al detto debitor che in termine de giorni otto doppo la notitia havuta, che venghi à pagar ogni suo debito, altrimente essendo contumace, et non pagando, sarà casso del numero nostro, il quale non sodisfacendo passato detto termine debba il Governator pronontiar il detto contumace per privo et casso della Compagnia, levando ogni sua impresa, et arma: mà se frà tempo de mesi sei il detto vorra produr supplica di esser rimesso al loco che **‖39*v*‖** teneva, non si possi ballotar con meno de due terzi del numero, et resti approbata se haverà à favor li due terzi delle voci, et gli sia restituito il suo loco, prima però havendo sodisfatto al debito per il quale fù cassato, et pagato ducati uno d'oro per entrata, et per honoranza. Et se poi passati detti sei mesi, sarà per alcuno prodota supplica di esser rimesso al suo loco, non si abballoti con manco de tre quarti del numero, et non s'intendi admessa, senon havera li tre quarti de le voci et paghi quanto s'è detto.

Anderà parte che quando alcun'Academico sarà stato citato personalmente per un giorno avanti almanco, debba all'hora statuita presentarsi nel loco nostro, della qual'hora gliene sia stato data notitia nel commandamento in scritto, et stiasi alla relatione del nostro servitor di casa, né possi partirsi fin che non siano li negotij espediti, over se per leggitime cause gli occorresse partirsi, fin che non habbi impetrata licenza dal Governator, over non potendo venire, debba ò con pollizza alla predetta hora de'l ridursi, ò per altro modo haver fatto sua scusa, allegando la causa del suo impedimento, la qual sia all'hora dalli Reggenti giudicata se è legittima, altrimenti contrafacendo alle predette cose, et non essendo approbata la escusatione caschi immediate il detto contrafaciente nella pena de soldi 9 per ciascuna volta da essergli tolta irremissibilmente, senza esser udita alcuna sua altra diffesa.

[13] Aggiunta di altra mano scrittoria.
[14] Aggiunta d'altra mano scrittoria.

‖40*r*‖

Adi 22 febrar 1564 in libro 2.° carta 89.
Anderà parte che nel citar la Compagnia debba il Cancellier per il nostro Bidello mandar à ciascuno de gli Academici una pollizza con simili parole, se vi intima che per il giorno tale alle hore tali dobbiate venir à la Compagnia, la qual pollizza non potendosi dar in man propria dell'Academico bastarà consignarla alla sua habitatione à qualche suo di casa, né sia admessa scusa alcuna à quelli che dirano non haver havuto tal polizza, et di questa cittatione si stia a 'l semplice detto del Bidello nostro.
Che quelli che per legitime cause saranno impediti di non poter venir all'hora statuita debbano haver fatto sua scusa allegando la causa dell'impedimento, et sia conosciuta dalli Reggenti se sarà leggitima, la qual non essendo admessa, et questi, et tutti gli altri, che saranno contumaci, i quali sijno prima stati ammoniti per alcuno de li Reggenti, over citati, come si è detto debba il Cancelliere fargli subito alla loro partida debitori de soldi 9 ciascuna sua contumacia.
‖c. 40*v*‖ Che gli intimati per debiti, ogni volta che si chiamerà la Compagnia siano cittati à dover venir anch'essi per intender quello si haverà à trattar nella Compagnia et ancorche essendo intimati per gli ordini nostri, non possino venir nel luoco nostro, in tal caso però debbano venir impune, et non venendo, ò non essendo escusati, cadino alla detta pena: mà però nell'espedir le parti, et deliberationi della Compagnia non possino metter ballotta, né far numero, se prima non si cavino d'intimatione, et quando questi vi mettessero ballotta, paghino scudo mezo per ciascuno c'havesse ballotato essendo intimato.
Che dopo che sarà stà citata la Compagnia si possi stridar quello si haverà da spedire con quel numero della Compagnia che all'hora vi serà presente.
Che a l giorno che sarà stridato di spedire qualunque parte, ò altra cosa, che si haverà à trattar nel luoco nostro, non si possi spedire se non prima fatte le admonitioni, et citationi secondo l'ordine nostro predetto, et nelle ballotationi se osservino le dispositioni delle leggi nostre: mà se per sorte non si potrà in tal giorno haver il numero statuito da gli ordini, accioche si possi proceder alla speditione delli negotij della Compagnia, né vadino in disordine, debba il Governator nostro admonir li presenti, per un'altro giorno, et far di nuovo citar li absenti, et al giorno statuito debbasi spedir qualunque parte et negotio dela Compagnia nostra con quel numero che si haverà potuto haver, et mentre però vi sieno presenti almeno quatro delli Reggenti ordinarij, et quelli de li Reggenti che quel giorno sarano contumaci et non escusati, paghino per ciascuno grossi sei, eccetto il trattar di far leggi, et ordini, et sallariar mercenarij, et accettar Compagni, et in tali casi si osservino li ordini nostri.
Che quelli de li Reggenti che sarano contumaci, et escusati quando dal Governator sarano stati chiamati nelli sei per esseguir li loro carichi et officij, paghino irremissibilmente soldi 9 per ciascuno, et il doppio paghino se saranno **‖41*r*‖** contumaci nei giorni che stà chiamata la Compagnia, nel resto poi fermi et inviolabili rimanghino statuti, leggi, et ordini nostri in simili materia disponenti.

Adi 10 decembre 1574 in libro 4.° carta 71
Anderà parte che de cetero ogni Essattore, passati li due mesi de la sua Essattoria habbi à dar conto di quella, et restituire li denari, che li saranno restati nelle mani, al Cassier, giusta il tenor del capitolo quinto nell'ordine delli Esattori. Et lasciando passar gli tre giorni incorri nella pena d'un mocenigo, come dispone esso capitolo et non satisfacendo nel detto termine: mà scorrendo quindeci giorni s'intenda esser incorso in pena di ducati quattro, la qual sia pagata immediate, Mà se sarà cosi poco amorevole, che ne anco in detto termine habbia sodisfatto, et lascia scorrer altri quindeci giorni che in tutto saranno un mese, s'intenda esser casso del numero nostro, et poi per tale sia dal Governator di quel tempo pubblicato, ipso facto, procedendoli al pagamento di quel debito per via della raggione, senza alcun rispetto.

Adi 14 decembre 1574
Anderà parte, che tutti quelli c'haveranno carico di adornar la casa il primo giorno di maggio, non possino spender in detto acconciamento più di scudi sei, et siano obligati dar pollizza minuta alli Reggenti di maggio et giugno di tutto quello haveranno speso. Et non dando la pollizza non gli sia fatto buono detta spesa.

Adi 18 genaro 1575
Anderà parte che per l'avvenire non debbi esser accettata licenza d'alcun compagno, il quale, nel tempo che chiede licenza, non habbi intieramente sodisfatto ad ogni dadia et debito, che tiene con la Compagnia.

‖41*v*‖ Mà se poco curando di sodisfarla si lascierà intimar, et intimato publicarsi casso, secondo l'ordine delle leggi nostre, in tal caso detto Compagno s'intendi totalmente privo della Compagnia, talche non habbia mai più in tempo alcuno facultà di supplicar d'esser admesso nel numero nostro, come violator delle leggi nostre, et sprezzator della Compagnia. Mà se per lo contrario sodisfatto prima ad ogni suo debito, chiederà licenza, et cosi con buona gratia della Compagnia se ne partirà, in qualunque tempo poi gli paresse di supplicare di esser di nuovo accettato gli sia riservato per gratia, come à compagno amorevole di esser approbato con gli due terzi delle voci, et di pagar senon un scudo d'oro per l'entrata. Non ostante qualunque altra parte disponente.

Adi 8 aprile 1575 in libro 4.° Carta 82.
Anderà parte, che de cetero niuno delli Compagni nostri, volendo esser dell'Accademia Filarmonica non possi per modo alcuno entrar in altra Accademia, over ridotto, et contrafacendo, mostrando poco amor alla Compagnia, senza eccettione alcuna, s'intendi liberamente casso, et che ancor alcuno sij di che Compagnia esser si voglia non possi in modo alcuno esser abballotato né meno accettato in questo nostro numero, senon haverà fatto fermo proponimento di lasciar quella, altrimenti faccendo, se sarà abballotato, detta abballotatione s'intendi in tutto e per tutto esser annullata.

‖42*r* – 45*v*‖

[*vuote*]

Registro 41

N° 3
Libro nono delli Atti dell'Accad Filarmonica 1601 1605

1601, maggio 1 – 1605, maggio 28

‖**I**‖

[*vuota*]

‖**1***r*‖

Attioni dell'Academia Filarmonica annotate
per me Flaminio Borghetti Cancegliero li duoi
mesi maggio et giugno 1601

Reggenti gli infrascritti

Presidente	D: Cesare Pepoli Marchese
Governatore	Co: Giulio Cesare Serego
Consigliere	Carlo Toso
Censore	Co: Marco Verità
Esattore	Ottavio Cipolla
Cancegliero	Flaminio Borghetti

Adi primo maggio 1601

Si ridussero tutti gli sopra scritti Reggenti à richiesta di Ottavio Dionisj Academico nostro, il quale essendo stato introdotto espose, come mosso da virtuoso desiderio il Co: Alvise Nogarolla bramava di essere unito al numero nostro, et che pertanto, lo proponeva, supplicando essi Magnifici Reggenti à restar servitj di adoprarsj, acciò trovando detto gentiluomo conforme alle leggi della Compagnia quanto prima fosse possibile rimanesse favorito dell'honestissimo suo desiderio.

Fatta la sopra scritta dimanda, et uscito fuori Ottavio Dionisj, fù dalli Magnifici Reggenti discorso ordinatamente sopra la persona del sodetto Co: Alvise, et ~~fù~~ per le honorate qualità di lui, concordemente lodato, et approbato, et di più si diede ordine, che per li 3 del corrente si havessero à ridur essi Magnifici Signori Reggenti, et che il Censore, Esattore, et Cancegliero presa tra tanto diligente informatione, se conforme alla buona opinione, che i Magnifici Reggenti havevano di esso Co: Alvise, lui fosse in fatti tale, che meritasse di esser aggregato al numero nostro, con giuramento ne fosse fatta da loro giusta et sincera relatione. Poi fu dal S:r Governatore nostro licentiato ogn'uno.

A di 3 maggio 1601

Ridotti tutti gli Magnifici S:ri Reggenti che si leggono descritti nella precedente sessione, fù secondo l'ordine dato dallj Sig:ri Censore et Essattore una honoratissima informatione del Co: Alvise Nogarolla, restando io Flaminio Borghetti senza poter dir cosa alcuna in tal proposto, perché occupatissimo in altri affari non haveva potuto adempire l'obbligo mio, ma affermai che nella sussequente sessione havrei dato esecutione à quanto hora la necessità m'haveva astretto mancare, tra tanto li sodetti Censore et Essattore in mano del Magnifico nostro Presidente riverentemente giurarono; et dato ordine per lo seguente giorno, il Magnifico S:r Governatore licentiò.

‖**1***v*‖

A di 4 maggio 1601

Ridottissi tutti gli oltrescritti Magnifici Reggenti, eccetto, che il Co: Marco Verità Censore, ma in suo loco D: Vincenzo Manuellj Dellegato, essendo anco presente il Molto Ill: S:r Padre nostro il Co: Agostino Giustj, fù da me Flaminio Borghetti cancegliere adimpiuto con giuramento l'obligo al quale io era tenuto nella precedente sessione, affermando di havere trovato honoratissime informationj del Co: Alvise Nogarola et per le qualj lui era meritissimo di esser fatto Academico nostro. Et perché Ottavio Dionise ricercò di essere introdotto nelli Magnifici S:ri Reggenti, fù ordinato ch'entrasse, il qual espose, che havendo lui proposto il presente giorno di maggio il Co: Alvise Nogarolla, haveva per ismenticanza trallasciato di proponere Benedetto Lazise, il qual havendo ancor lui il medesimo desiderio del Co: Alvise, al presente riverentemente lo proponeva, et perché à lui era benissimo noto, che alcuno non poteva essere proposto quando prima alcun'altro precedesse in ordine, se prima esso anteriore non fosse ispedito, levò anco subito tale obiettione, considerando, che il Co: Alvise Nogarolla non solo se ne contentava, ma lo desiderava, per parola già tra loro data di essere compagnj à simile ingresso, et sopra ciò fatta molto calda istanza diede loco. Sopra tal proposta hauta dallj Magnifici s:ri Reggenti et M: Ill: s:r Padre matura consideratione, conclusero à favor della dimanda fatta, usando per ragion principale, che tal legge era stata ordinata in beneficio del primo proposto, acciò da posteriorj non fosse impedito, ma contentandosi cosi il Co: Alvise, et lo istesso

promottore Ottavio Donise tal legge non ostava et cosi fù concluso. Onde discorso sopra la persona di Benedetto Lazise, et essendo da tutti sommamente comendato, restò abbracciato, et perciò secondo il buon uso della Compagnia compartiti tra li Magnifici S:ri Reggenti il numero di tutti gli Academici con ordine d'intendere qual fosse la opinion loro circa li presenti soggetti et anco dato carico al Censore Essattore et Cancelliero che s'informassero secondo l'obligo della legge delle buone qualità, et virtù di Benedetto Lazise, da esser con giuramento nella prima futtura sessione riferito.
Fù anco dal molto Ill:re s:r Co: Agostino Giusti meritissimo nostro Padre presentato alquante copie di libri di musica, con parole, che davano manifestissimo inditio del molto Amore, che porta all'Academia nostra, et ad'ogn'uno particolarmente di noj, come anco per moltj segnj, et operationj per inanti hà fatto certo questo nostro Magnifico numero, per lo che dal Magnifico s:r Gover=‖**2*r***‖natore nostro furono rese gratie, con parole cortesissime, et corrispondenti al favore da esso m: Ill: s:r Co: Agostino ricevuto. Il numero et nome dellj Auttorj de libri sodettij sarà qui sotto annotato.
Fu parimente da me Flaminio Borghetti presentato allj Magnifici Reggenti un debolissimo segno della affettione et devotione mia verso questa nostra Nobilissima Academia dalla quale circa anni trenta essendo, ch'io le sono humilissimo figliuolo et servitore ho ricevuto infinitj favorj et questo fù un discorso intorno alle imprese, già composto dall'Ecc:mo S:r Andrea Chiocco Academico nostro, et da me mandato alle stampe et dedicato al Glorioso nome di essa nostra Academia, come dalle lettera che inanti al predetto discorso si può vedere.
Oltre di ciò perché fù già dall'Ecc:mo S:r Policarpo Palermj Academico nostro esposto, come desiderava di essere posto nella modula dellj Compagni, che pagano, essendo, che prima era stato tolto esente da ogni fattione, et di più che egli intendeva, se cosi alla Compagnia piaceva, pagar la dadia maggiore la quale al presente è di scudi otto da grossi trenta all'anno, per ciò fù dalli Magnifici Reggenti terminato di ballottare la parte già in tal proposto altre volte stridata;
Et perché dalli s:ri Elettori delle musiche dellj duoj passati mesj, era stato fatto molta spesa per far cantar la messa, del primo giorno di Maggio con quella dignità, ch'è buon uso dell'Academia nostra fù da loro, liquali comparvero inanti gli Magnifici s:ri Reggenti à tal effetto, ricercato di essere ristoratj dellj scudi dodeci d'oro ~~dodeci~~ che sono soliti darsj dalla Compagnia à quellj che hanno carico tale, alla qual cosa acconsentendo gli Magnifici Reggenti fù formata la infra scritta parte.
Essendo cosa ragionevole, che li Compagni nostrj i qualj s'affaticano per honorar la Academia oltre il travaglio del corpo, et dell'animo, non restino aggravatj di doppio danno, spendendo il proprio denaro, et per dar anco ardire ad ogn'uno di non mancar di caldamente adoprarsj nellj carichj da essa Compagnia impostj, però gli Magnifici Reggenti considerando, che gli Sig:ri Elettorj delle Musiche allj duoj passati mesi havevano fatto gran spesa per far cantar la messa ‖**2*v***‖ solenne il primo giorno di Maggio prossimamente passato per ristorarglj in parte, propongono, che conforme all'uso dell'Academia nostra sia esborsato dall'Esattore scudi dodecj da tronj sette l'uno allj Sig:ri Elettori delle musiche dellj duoj passati mesi.
Fù anco tra li Magnifici s:ri Reggenti concluso esser bene il ballottar i salariatj conforme alle leggi et ordini nostre, onde per la esecutione à quanto è stato detto, fù chiamato dentro il loco del ridotto il numero radunato, il qual fù di Compagnj ventisette.
Et prima fù dal Magnifico S:r Governatore presentato i librj di Musica à nome del molto Ill: S:r Co: Agostino Giustj, et il discorso alle imprese da me Flaminio Borghettj alla Academia nostra dedicato, fatica però dello Ecc:mo S:r Andrea Chiocco, honoratjssimo Academico nostro, come per inanti s'è detto,
Poi fù dal medesimo S:r Governatore dato ordine ch'io pubblicassi la parte et à favor dellj ss:ri Elettorj delle musiche di marzo e aprile, et cosi fù da me fatto.
Poi fù dal S:r Governator ricordata la parte già posta à favore dell'Ecc:mo S:r Policarpo Palermo, la qual contraddetta dal S:r Censore et da esso Magnifico Governatore lodata et difesa, fu ballottata, et approbata con voti pro 24 contra 4.
Oltre di ciò furono ballottati gli duoj salariatj nostrj cio e Paolo Masnellj Organista et Girolamo Speronj dal liuto Millanese. Ogn'uno de qualj restò approbato con votj pro 27 contra 1.
Fù anco fatto sapere à tutti li Compagnj come dall'Ecc:mo S:r Medico Chiocco alcunj giornj della settimana sarebbe stato fatto la Filosofia morale, et dall'Ecc:mo S:r Sper'indio Girollj, parimente alcuni giornj determinati della settimana le Matematiche di Euclide et dall'Ecc:mo S:r Francesco Turco ogni giorno si sarebbe letto la Filosofia naturale, et tutte le sodette cose publicamente essortando esso S:r Governatore ogn'uno dellj Academici dover trovarsj presente, non tanto per util proprio quanto per amore della stessa Academia.
Lequali cose ispedite havendo il S:r Governatore invitato la Compagnia per li 9 del corrente fù per quel giorno licentiata la Compagnia.

‖**3*r***‖

A di 9 maggio 1601
Reggenti ridotti il soprascritto giorno

Presid: Delegato	Co: Girolamo Giustj
Governatore	Co: Giulio Cesare Serego
Consigliere Delegato per alhora	Nicolò Maffej
Essatt:	Ottavio Cepolla
Cancell:	Flaminio Borghettj

Ridotti gli soprascritti s:ri Reggenti nel solito loco fù dal Magnifico s:r Governator ricercato Ottavio Cepolla et me Flaminio Borghettj se conforme al carico imposto eravamo informati delle virtuose qualità di Benedetto Lazise, et risposto da ambiduj di esserne benissimo informatj, et che lo havevamo trovato soggetto degno di chj lo haveva proposto, et de esser connumerato fra noj, non tanto per le honoratissime maniere, et buonj costumj quanto, perché egli si trovava dotato di musica, et di lettere quanto basta per adempire il capitolo in tal materia disponente, onde dal Magnifico S:r Vice Presidente propostocj il giuramento, ambiduoj riverentemente giurassimo. Mancò alla presente sessione il S:r Censore ordinario per lo che fù differito il giuramento che à luj si aspettava alla seguente sessione. Il che ispedito furono introdotti li Compagnj nel solito loco, et prima legittimato il numero che fù di Compagni 21 furono notatj li infra scritti

Contumacj	Alegro et Alvise Carterj	soldi 18
	Co : Francesco Sanbonifacio	soldi 9
	Paulo Emilio Fumanello	soldi 9

Poi fù dal Magnifico S:r Governatore dato ordine ch'io leggessi la parte stridata nella passata sessione à favor dellj S:ri Elettorj delle musiche di marzo et aprile; il che eseguito, et contradetta dal S:r Censore, et à bastanza lodata et diffesa dal Magnifico S:r Governatore si venne alla ballottatione, onde rimase approvata con voti pro disdotto contra tre vz: Pro 18 Contra 3.
Fù l'istesso giorno ballottato il bidello secondo l'ordinario, ilqual fù confirmato con votj tuttj.
Poi dal Magnifico s:r Vice Presidente fù proposto alla Compagnia i duoj sopra nominatj soggettj, cioe il Co: Alvise Nogarolla et Benedetto Lazise et dal Magnifico S:r Governatore licentiata la Compagnia fù invitata per li 12 del presente.

‖**3*v***‖

À di 12 maggio 1601
Ridottj li infrascritti s: Magnifici Reggenti

Presidente Delegato	Co: Girolamo Giusti
Governatore	Co: Giulio Ces: Serego
Consigliere	Carlo Toso
Essatt:	Ottavio Cepolla
Cancelliere	Flaminio Borghettj

Dovendosi far relatione allj Compagni nella passata sessione proposti, mancando il Co: Marco Verità Censore, alqual mancava di giurar delle buone qualitadj dellj soggettj sodetti et riferir quanto era tenuto nel resto delle opinionj fù licentiata la Compagnia havendola invitata per li 15 del corrente, ma prima fù legitimato il numero et furono notatj li infra scritti

Contumacj

Cav: Alessandro Lafranchinj	soldi 9
Alvise et Alegro Carterj	soldi 18
Co: Bailardino Nogarolla	soldi 9
Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9
Lonardo Aleardj	soldi 9
Paolo Vico	soldi 9
Vicenzo Medicj	soldi 9

À di 15 maggio 1601
Ridottti li Magnifici soprascritti s:ri Reggenti, et di più il S:r Co: Marco Verità Censore ilqual giurò che Benedetto Lazise era soggetto honoratissimo et per ogni parte conforme alle leggi et ordinj nostrj, et fatto

anco buona relatione delle opinionj delli Compagnj, fù chiamato entro il solito loco del ridutto il rimanente de Compagnj et prima legitimato il numero furono gli infrascritti annotatj

	Alessandro Vimercà	soldi 9
	D: Alessandro Lafranchino	soldi 9
	Alvise Cartero	soldi 9
Contumacj	Co: Francesco San bonifacio	soldi 9
	Vicenzo Medicj	soldi 9
	Teodoro Pellegrinj	soldi 9
	Zen Serena	soldi 9

Fù dal S:r Governatore fatte le buone relationj del ‖**4*r***‖ Co: Alvise Nogarolla, et di Benedetto Lazise, et affermato à tutto quel Magnifico numero, che si trovava presente, come non tanto meritavano di essere aggregati fra noj per le loro virtù, ma anco per l'universale consenso di tutti gli Academici et per li 16 del corrente invitata la Compagnia per la ballottatione di essi sopra nominati soggettj, fù licentiato ogn'uno.

À di 16 Maggio 1601

Vice Presidente	Co. Girolamo Giustj
Governatore	Co: Giulio Cesare Serego
Consigliere	Carlo Toso
Cenore:	Co. Marco Verità
Essattore	Ottavio Cepolla
Cancelliero	Flaminio Borghettj
Padre	Co: Agostino Giustj

Ridotta la Compagnia al numero di 36 Academici in tutto, fù dato ordine, che io leggessi le supliche di ambidoj li soggetti proposti, cioè del Co: Alvise Nogarolla, et di Benedetto Lazise, et cosi fecj, et sono le infrascritte, ambedue rinchiuse in solo corpo, si come per lo reciproco amore, ch'era fra loro, duoj corpi erano retti da una sola anima.

Molto Ill:ri s:ri Colend:mi

Solevano quej virtuosj et trionfanti Romani, che ugualmente à tutto 'l mondo posero signoril giogo, nell'ordinare quej gloriosj et tanto felicj esercitj loro, sciegliere non pur soldatj veteranj et avezzi à continuj fatti d'arme, ma giovanj ancora, et inesperti alle dure battaglie, sotto ferma et sicura speranza, che con la longa fatica et isperienza, madre di tutte le honorate imprese, dovessero finalmente apprender il magistero sopra ogn'altro nobilissimo Militare; il che havendo noj molte volte considerato, et veduto quanto forte et giustamente si guerreggi da voi saggi et valorosissimi Campionj contro i fieri colpi della morte, del tempo, et del crudelissimo oblio, ci siamo dati à credere, che seguitando le VV:SS: m: Ill:ri l'arme et le pedate di quellj Eroj, et semidej con la medesima prudenza fornirete il vostro magnanimo, et operoso Academico esercito, non pur di personaggi peritissimj et d'ingegni sopra gli altrj peregrini, ma di persona ancora inesperte et rozze, bramosissime però, et infiamate d'ardentissimo desiderio, di apprender parte di quelle virtù, et di quelle Eroiche operationj, che ogni giorno vi rendono sempre più meravigliosj al mondo, per lo che venimo humilissimamente à supplicarle, che deposto ogni pensiero de nostrj meritj, de quali in ‖**4*v***‖ tutto spogliati ci conosciamo, ma solo riguardando alle bontà et benignità vostra, et al molto anzi pure infinito desiderio, che noj habbiamo di servirle, et di imittarlo, si compiacciano farne degnj di essere annoveratj sotto il loro glorioso stendardo di virtute, restando sicurj che tutto quello benché di pochissimo valore, ma qual egli sia, che et da natura, et da arte ci serà stato concesso, et che insieme anco dalla esperimentata, et perfetta loro disciplina ne sarà dimostrato, tutto à divotione delle VV:SS: m: Ill:ri sarà con intera obedienza, et prontezza impiegato sempre accioché nell'accrescimento della loro gloria conoschino, che secondo le debolj forze nostre non havremo mancato mai à quell'ufficio, che cj si conviene, con che devotissimo alle SS:VV: m: Ill:ri ci raccomandiamo in gratia

Delle VV:SS: m:to Ill:ri

Affettionat:mi et Obligat:mi s :ri
Aluigi Nogarolla
Benedetto Bevilacqua Lazise

Letta la sodetta supplica et contradetta dal Magnifico S:r Censore, con oppositionj ingeniose, ma apparenti, fù dal Magnifico S:r Governatore nostro diffesa, onde venutj alla ballottatione di essa fù aprovato il Co: Alvise Nogarolla con tuttj lj voti cioe con votj 36.

Et parimente Benedetto Lazise aprovato con voti Prò trentacinque contra uno cioe votj 35 contra 1:°.
Fù poi dal Magnifico Governatore ricordato, che bisognava dar novo carico sopra la custodia dellj istromenti essendo finito l'anno, et estinto il carico dellj precessorj onde posto scortinio furono ballottatj gli infrascritti

Ottavio Donise	Prò 30	Contra 7 Aprob.
Co: Giulio Cesare Serego	Prò 24	Con: 17 Reprob.

~~Et perche non furono posti altri in scortinio restarono aprobati con la maggior parte de votj gli duoj sopranominatj~~

Et perché vacava anco il carico delli sopra stantj alle compositionj che molte volte sogliono esser mandate alla stampa da varij Academicj alla proposta del Magnifico S:r Governatore nostro fù posto scortinio et ballottatj l'infrascritti

	Co: Marco Verità	Prò voti 30	Cont: 7
	Flaminio Borghetti	Prò 32	Cont: 5
	Ottavio Cepolla	Prò 26	Cont: 11
‖**5*r***‖	Nicolò Maffej	Prò 20	Cont: 17
	Gio: Giacomo Tognalj	Prò 18	cont: 19
	D: Andrea Chiocco	Prò 25	cont: 12

Onde restarono al carico alle compositionj approvatj

Co: Marco Verità
Flaminio Borghettj
Ottavio Cepolla

Et perché dal molto R:do padre Don Vincenzo Gilberti Napolitano dell'ordine de Clericj Regolarj predicatore principalissimo del Coleggio sodetto mi era stato dato un Sonetto da luj composto in lode della Academia nostra, acciò lo presentassi à nome di luj accompagnandolo con parole cortesissime et à pieno dimostranti l'amor, che portava ad essa nostra Academia, et la pienezza del desiderio, che teniva di hon<or>arla, et di far cosa, che grata gli fosse; io soddisfacendo per quanto si estendevano le forze mie lo presentai allj Magnifici Reggenti, et dopo dal Magnifico Governatore mi fù imposto, ch'io lo leggessi, et sarà qui sotto annotato.

Allj molto Ill:ri s:ri Accademici Filarmonicj
Don Vincenzo Gilibertj Clerico Regolare

Finsero i savi, ch'il bel nodo e vita
Aurea, che avince in un corporeo e divo
e fra contrari effetti un verde Ulivo
jnnesta, è l'armonia, che Amore incita.
Ne tra luce men chiara il ver ne addita
Empedocle, che mentre il mondo è privo
D'amor l'abbraccia, et è di lite schivo
E l'armonia à l'amor d'un parto unita.
Anzi à trar giù dal ciel spirto divino
Ch'è per essenza Amor, con l'Armonia
formo 'l Profeta, ò sue catene, ò scale.
Or s'in un corpo sol FILARMONIA,
Tanti eroi giunse il canto pellegrino
Giunse de mondj il fior gl'impennò l'ale.

Contumacj del sopra detto giorno

Antonio Cozza	£ 5	soldi 5
Co: Bailardino Nogarolla	£ 5	__ 5
D: Andrea Chiocco	£ 5	__ 5
Marc'Antonio Martello	£ 5	__ 5
Nicolò Maffej	£ 5	__ 5

Introdotti quel giorno i novj Academici et dal Magnifico S:r Presidente nostro, fatto loro la solita ammonitione et lettoglj i capitoli ordinarj, dato il solito giuramento et sottoscrittj ambidoj, fù dal Magnifico S:r Governatore nostro licentiata la Compagnia, havendola prima invitata per li 18.

‖**5*v***‖

À di 18 Maggio 1601
Presidente Ill:mo Co: Cesare Pepolj
Governatore Co: Giulio Cesare Serego
Consigliere Carlo Tosj
Censor Co: Marco Verità
Essattore Ottavio Cepolla
Can<c>egliero Flaminio Borghettj

Presentj li molto Ill:ri Co: Agostino Giustj et S:r Marc'Antonio Monte Padrj

Ridottissi li ss: Magnifici s:ri Reggenti et Padrj nel loco solito, et sin tanto, che il rimanente della Compagnia si riduceva, si diedero à trattar cose concernentj l'utile, et l'honore di essa nostra Compagnia, et tra l'altre fu dal Magnifico S:r Governatore discorso quanto mala cosa fosse il veder la tolella ordinaria con tanta copia di debitj, non pagando gli Academici le ordinarie loro dadie, dal qual disordine nascevano molti pessimj accidentj, per colpa de qualj si può à gran ragion sospettare la total ruina della Compagnia, per lo che esso Magnifico S:r Governatore prego ogn'uno dellj s:rj Reggenti, che dovesse ricordar qualche giovevole rimedio à cosi manifesto danno onde alla propositione tanto utile, et tanto necessaria del Magnifico Governatore nostro havuto longhissimo et maturissimo discorso, et trattamento, andando in volta varj parerj, et opinione essendo anco presente D: Policarpo Palermi, et finalmente convenendo in un fermo parere et voluntà, conforme alla proposta fatta dal prudentissimo S:r Co: Marco Verità Censore, fù ordinato, ch'io dovessi formar il tenore alla infra scritta parte.

Vedendosj per isperienza quanto dificile sia il negotio dell'Essator del publico denaro, il qual è di tanta importanza nella Compagnia nostra, che senza quello correrebbe rischio di annichilirsj, et che per le pene minacciate dalle leggi, in diverse maniere formate, et riformate, non s'ha fatto sin hora alcun profitto, che vaglia ad eccittar gli animj di chj si trova debitore, acciò faccia il devuto sodisfacimento, et non havendo auttorità gli Magnifici s:ri Reggenti dj poter far alcuna agevolezza, mediante laquale, più tosto, che essercitando rigore, giudicano di conseguir il desiderio loro, ilqual è di veder quanto prima possibil fia asciutto quel gran cumulo di debiti, che nella tolella si vedono descritti, più tosto, che venir alla essecution delle leggi, pubblicando la cassatione di molti Compagni, anzi più tosto fuggendo tal dannosa, et poco amorevole operatione, concigliando ‖**6*r***‖ gli animi di quelli, et eccittandogli nell'animo à non più incorrere in un tanto pernitioso essere, Propongono, et andarà parte;

Che sia fatto un residuo dal primo giorno di maggio prossimamente passato, indietro di tutti li debitj, che dal presente si trovano registratj nellj librj et ordinaria tolella della Compagnia nostra, et di quellj sia in arbitrio dellj Magnifici s:ri Reggenti far quelle commodità allj debitorj, che loro parerà convenirsj, in maniera però, non pregiudicante ad essa Compagnia nostra, anzi accrescendo ragione à ragione, migliorando, et non peggiorando le pretensionj dj lej; oltre di ciò come di sopra propongono, che dal primo giorno di maggio prossimamente passato in poi, ogni qual si voglia Academico habbia à pagar le sue dadie di duoj mesi, in duoi mesj inanti tratto, nella forma, et modo descritto nellj Capitoli decimo sesto et decimo settimo in carte 5, liqualj qui s'habbiano ambidoj per descrittj, et ad essi s'habbia nell'avenire compiutamente, et letteralmente ad'haver relatione, essendo mente dellj Magnifici S:ri Reggenti, che essi sieno inviolabilmente osservati. Annullando et del tutto abolendo qual si voglia altra parte nelli libri della Cancelleria nostra tal materia concernente.

Oltre di ciò fù dal Magnifico s:r Governatore nostro considerato alj altrj Magnifici s:ri Reggentj, quanto lui stimava dover apportar giovamento, et honore alla Compagnia nostra et di trattenimento allj particolarj Academicj, se si havesse salariato un soprano, essendo, che fra noj ve n'è (come è noto) molta penuria, onde con dificultà talhora si possono trattenere lj Compagni cantando; la qual propositione lodata da ogn'uno dellj Magnifici S:ri Reggentj et padrj, fu parimente lodato per salariato à tal effetto il soggetto proposto dal Magnifico S:r Governatore cio è Don Alessandro Guanterollo et perché tanto mi fù dato ordine, ch'io formassi la parte infrascritta.

Parte di salariar un cantore con voce di soprano

Essendo la musica uno dei principali trattenimentj di questa nostra Compagnia, et co'l cuj mezzo non solo si ricreano virtuosamente gli animj dellj Academici ma anco mediante laquale si da loro occasione di frequentar la honoratissima conversatione di questo loco, onde poi ~~ne~~ nascono varie occasionj d'inalzar la gloria di essa nostra Academia con universale applauso et diletto della Città tutta, et vedendo gli Magnifici

Reggentj gelossimj del comun bene, che per mancamento della voce di un eletto soprano, cotal attione ò del tutto si estingue, ò molto imperfettamente si essercita, vengono co'l rimedio presente porgendo agevole et utilissimo soccorso; Andarà parte, che sia dato salario di Ducati otto all'anno à Don Alessandro Guanterollo, ilqual sia tenuto venir duoj giornj ordinarij della settimana nella casa della Academia nostra, et con gli altrj nostrj salariatj, ad ogni richiesta dellj Compagnj in essa servir con la voce conforme al bisogno nella maniera che li serà comandato.

‖**6*v***‖ Tutte le oltrascritte attionj determinate fù ordinato che entrasse il rimanente del numero che furono Compagni 23, et legitimato non vi fù alcun contumace, et dopo haver il Magnifico s:r Governatore nostro dato istruttione alla Compagnia delle predette cose, mj fù imposto che io leggessi ambeduo le oltra scritte partj, lequali s'havessero per stridate et cosi feci.

Et cosi licentiando per quel giorno la Compagnia fù invitata per li 21 del corrente all'abballotation delle partj proposte.

A di 21 maggio 1601
Reggenti
Presidente Delegato Co: Girolamo Giusti
Governatore Delegato Camillo Lisca
Consegliere Delegato March: Petro Paulo Malaspina
Censore Delegato per allhora Gasparo da Roman
Essattore Ottavio Cepolla
Cancelliero Flaminio Borghettj

Legitimato il numero furono contumacj li infra scritti et licentiata la Compagnia, per non esservi numero bastante et invitato per li 23.

Contumacj
Alvise et Allegro Carterj soldi 18
Nicolò Maffei soldi 9
Paolo Emilio Fumanellj soldi 9

À di 23 Maggio 1601
Vice Presidente per all'hora D: Petro Paulo Malaspina Marchese
Vice Governatore Camillo Lisca
Vice Consigliere Gio: Battista Guariente
Essattore Ottavio Cepolla
Cancelliere Flaminio Borghettj

Legitimata la Compagnia furono contumacj l'infra scritti et per non esser tantj Reggenti ordinarj che fosse à bastanza perché fossero valide le attionj, fù licentiato il numero et invitato per lj 25 del corrente.

Contumacj
Alvise et Allegro Carterj soldi 18
Co: Alessandro Capella soldi 9
Carlo Toso come Reggente soldi 18

À di 25 maggio 1601
Ridottj li contra scritti reggenti fù legitimato il numero et licentiata la Compagnia per esser l'hora tarda, invitandola per li 26.

‖**7*r***‖ Contumacj
D: Alessandro Lafranchini Cavaliere soldi 9
Allegro Carterj soldi 9

À di 26 maggio 1601
Reggenti
Vice Presidente Co: Girolamo Giusti
Vice Governatore Camillo Lisca

Essattore Ottavio Cepolla
Cancelliere Flaminio Borghettj

Ridotto li sopra scritti Reggenti, fù licentiato il numero per non esservi tanti reggenti ordinarj, che bastassero, il sopra scritto giorno alcuno non fu notato contumace.

À di 28 maggio 1601
Vice Governatore Camillo Lisca
Essattore Ottavio Cepolla
Cancelliere Flaminio Borghettj

Ridotti li soprascritti Magnifici s:ri Reggenti per ispedir le ballottationj delle parti proposte, et stridate sotto li 18 maggio presente, ma per non esservi ne Reggentj à bastanza, ne il rimanente del numero, fù legitimato il numero et licentiata la Compagnia ma prima fù introdotto il R:do Padre Frà Agostino Nardj minoritano, ilqual fù ballottato Academico, et approbato moltj mesj inantj, ma perché era stato absente, non era maj stato introdutto, ne haveva giurato l'osservanza de capitolj, ne à quellj sottoscrittossi. Però trovandosj luj in Verona, fù come s'è detto introdotto, et conforme all'ordine delle nostre leggi creato Academico havendogli letto i capitoli ordinarj et dato ordine di ridursj per li 7 giugno susseguente.

Contumacj
- Alessandro Vimercato soldi 9
- Alvise Carterj soldi 9
- Allegro Carterj soldi 9
- Alessandro Fratta soldi 9
- Gio: Batta Pedemonte soldi 9
- Lonardo Aleardj soldi 9
- Paolo Vico soldi 9
- Paolo Emilio Fumanellj soldi 9
- Vicenzo Medicj soldi 9

‖7*v*‖

À di 3 giugno 1601
Reggenti
Presidente D: Cesare Pepolj Marchese
Censore Co: Marco Verità
Essattore Ottavio Cepolla
Cancelliero Flaminio Borghettj

Se ben la passata sessione era stata invitata la Compagnia per li 7 del corrente, nondimeno novo accidente diede occasione allj Magnifici s:ri Reggenti di ridursj et fù perché il s:r Orlando Pescettj ilqual teniva alcune lettere del molto Ill: S:r Caval: Battista Guarinj direttive allj Magnifici s:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica istantemente lo ricercò, per tanto essendo stato introdotto esso S:r Orlando Pescettj, luj presentò dette lettere lequalj sono le infrascritte et l'autentico serà in filo.

Lettera del molto Ill: s:r Battista Guarino Caval:
Molto Ill:rj ss:ri Accademicj Filarmonicj
Non saprei rendere alle SS:VV. Ill:ri grazie più convenevolj dei favorj che ho ricevuti da loro in que' pochj dì ch'io sono stato in Verona; che col procurare di farmene degno cosi per merito, com'elle hanno voluto, ch'io ne sia fatto per grazia. Ma tale non mi pare di poter divenire, s'io non sono partecipe delle loro virtù, com'io son stato della loro gentilezza. Et però io le prego à volermi ricevere nella loro elettissima, et nobilissima Compagnia: accioche io nell'inclita Città di Verona, da me come convene sommamente riverita sempre, et amata; possa cosi pregiarmj d'haver comunj gli honorj; come mi pregio di havere comune la patria. Che sarà quanto mi occorre con la presente per fine della quale alle SS:VV: m: Ill:rj con molto affetto bacio le manj, et prego Dio per la loro compiuta felicità.
Di Mantova li 28 Maggio 1601
Delle SS:VV. molto Ill:ri
Osservant:mo ser:re
B. Guarino

Tergo
Ai molto Ill:ri ss:ri miej sS:ri oss:mi li ss:ri
Accademicj Filarmonicj
À Verona

‖8*r*‖ Letta la lettera del molto Ill: S:r Caval: Guarino, et considerato dalli Magnifici S:ri Reggenti di quanto grido fosse il valore di cosj honorato Soggetto, ilquale mediante le sue virtù s'hà aperto strada alla gratia di tuttj lj Principi d'jtalia, ove al presente tiene tra i piu principal letterati degno loco, come ben rendono chiarissimo testimonio le dottissime prose, et le leggiadrissime rime di luj; et parendo loro, che istraordinario merto, ricercasse istraordinario riconoscimento, determinarono prima di mostrar pronta gratitudine di animo, con l'apportatore di cosi degna et honorata lettera et dimanda, poi dando ordine al Bidello nostro che *con* molta istanza et accorata prestezza convocasse la Compagnia, laqual in questi tempi di vacanza con qualche difficoltà è solita ridursj, et per li 5. del corrente riducendosj si publicasse detta lettera dando principio al trattamento di cosj fatto negotio et all'acquisto di un tanto raro soggetto; Per lo che fatto entrar di novo il S:r Pescettj, con accommodate parole lo ill:mo S:r nostro Presidente li significò l'immenso desiderio ch'era nell'animo dellj Magnificj S:ri Regg: non tanto di gratificare esso S:r Caval: Guarino, quanto di ingemmar la Compagnia nostra di cosj pretiosa gioia, pregandolo esser contento di ragguagliarne il S:r Cavaliere, et insieme, insieme à non maravigliarsj se subito, come ben meritarebbe la singolar virtù di luj, non si dava essecutione al reciproco dessiderio suo et nostro, attento che la staggion presente laqual tiene occupatj in villa la maggior parte dellj Academici era causa di portar alquanto più in longo il presente negotio, di quello, che per altro ragionevolmente si ricercarebbe et per all'hora licentiatissi, ogn'uno partì.

Adi 5 giugno 1601
Convocato il numero nostro per stridar il Caval: Battista Guarino, furono presenti li infra scritti Magnifici S:ri Reggentj
Vice Presid: eletto per alhora Co: Bailardino Nogarolla
Vice Governatore Camillo Lisca
Essattore Ottavio Cepolla
Vice Consigliero eletto per alhora D. Massimigliano Pellegrini Caval:
Cancegliero Flaminio Borghettj
furono contumacj
D: Alessandro Lafranchinj Cavaliere soldi 9
Benedetto Lazise soldi 9

Fù dal Magnifico S:r Presidente con parole d'allegrezza publicato il Cavaliere Batt:a Guarino, come desideroso di esser creato Academico nostro, et comendandolo come veramente meritava, essortò ciascuno acciò s'adoprasse perché questa cosj honorata elettione havesse effetto co 'l non mancar di venir alla Compagnia quando fossero dimandatj, invitandoglj per li 7 del corrente, licentiò.

‖8*v*‖

A di 7 giugno 1601
Il di sopra scritto si ridussero i Magnifici s:ri Reggenti et il rimanente della Compagnia, per far relatione dell'universal consenso, et applauso, che s'udiva in ogni Academico anzi nella Città tutta della promottione del S:r Caval: Batta Guarino, onde anco fù fatto intendere, che se altro in contrario non si sentiva s'havrebbe proceduto alla ballottatione, li Academici che furono presenti adempirono il numero di 27, li Reggenti et li contumacj si leggono qui di sotto

Reggenti
Presidente D: Cesare Pepoli Marchese
Governatore Camillo Lisca
Censore Co: Marco Verità
Esattore Ottavio Cepolla
Cancelliere Flaminio Borghetti

Contumaci
Benedetto Lazise soldi 9
Gio: Batta Guariente soldi 9

Il che ispedito fù licentiata la Compagnia invitandola per li 11.

A di 11 giugno 1601

Si ridusse la Compagnia il soprascritto giorno per l'abballottatione del Caval: Battista Guarino, et per le parti stridate, come appare in questo in carta 6, prima al solito fu legitimato il numero et furono contumaci l'infra scritti

Reggenti

Presidente	D: Cesare Pepoli Marchese
Governatore	Co: Giulio Cesare Serego
Consegl:	Carlo Tosj
Censore	Co: Marco Verità
Essattore	Ottavio Cepolla
Cancelliere	Flaminio Borghetti

Contumaci		Contumaci	
Antonio Cozza	£ 5 soldi 5	Marc'Antonio Martellj	£ 5 soldi 5
D: Alessandro Laffranchini	£ 5 soldi 5	Nicolò Maffei	£ 5 soldi 5
Alvise Carterj	£ 5 soldi 5	Ottavio Donise	£ 5 soldi 5
Alegro Carterj	£ 5 soldi 5	Paulo Emilio Fumanello	£ 5 soldi 5
Alessandro Fratta	£ 5 soldi 5	Vicenzo Medicj	£ 5 soldi 5
Co: Alvise Nogarolla	£ 5 soldi 5	Zen Serena	£ 5 soldi 5
Co: Bailardino Nogarolla	£ 5 soldi 5		
Co: Benassù Montenaro	£ 5 soldi 5		
Gio: Batta Guariente	£ 5 soldi 5		
Gio Batta Carterj	£ 5 soldi 5		

‖9r‖ Perché la ballottattion del Caval: Batta Guarino seguì contra la forma ordinaria delle leggi, in quanto non si diede tempo di otto solitj giornj dal dì della seconda sessione sino al dì della ballottatione, per haver tempo di scrivere allj Academici, che si trovavano in villa, si che si possa sicuramente ricapitar esse lettere et che habbiano tempo li Compagnj di ridursj alla città per lo destinato giorno, et questo fù special privileggio et derogatione volontariamente da ogn'uno acconsentita, havendone il S:r Governator dato notitia nel principio del ragionamento, che fece il presente giorno, et non havendossi alcuno opposto, anzi considerando, che sarebbe parso inciviltà, se ad un soggetto tanto principale, et in parte anco forastiero, essa nostra Compagnia fosse stata soverchiamente tarda à concederle il desiderato favore, ogn'uno sommamente parve, che lodasse questa celere rissolutione, per tanto mj fu anco dato dallj Magnifici S:ri Reggenti preciso ordine, che comparendo alcuno delli sedecj contrascritti annotatj contumacj, che si dolesse per la annotata contumacia di tronj sette, come che trovandossi in villa non lj fosse gionta la lettera di aviso in tempo, datogli il giuramento, che fosse stato in villa, et non nella Città il giorno della ballottatione, senz'altro fosse assolto, et depennatagli la contumaccia, essendo ferma intentione, che gli Compagni solj, che si trovarono in Verona restino condennati, come quelli che mancarono per mera negligenza di trovarsi presenti a cosj importante sessione, et cosj sia osservato.

Li Academicj che furono presenti alla sopra detta sessione furono numero 32.

Letta la lettera del Caval: Battista Guarino contradetta dal Magnifico S:r Censore, et diffesa dal Magnifico S:r Governatore come quella, che da se medesima co'l solo titolo del Caval: Batta Guarino si faceva ampia strada, fu ballottata, et approbata con tutti li votj cioe con voti 33 perché lo Ill:mo S:r Presidente si valse di due balle.

Fu parimente letta, contradetta, et diffesa non solo dal magnifico S:r Censore et Governatore la parte concernente la regulation dellj debitj et della tolella, ma da molti altri ancora, et si udirono in ciò vari parerj finalmente ballottata restò approbata con voti pro 29 contra 4.

Et qui è da avvertirsi, che la parte stridata insieme con la soprascritta il dj 18 maggio, che versa intorno al salariato Don Alessandro Guanterollo per cantar il soprano, come appare in questo carta 6 per convenientj rispettj dallj Magnifici S:ri Reggentj per all'ora rimase suspesa, onde non si processe più oltre et fù licentiata la Compagnia.

‖9v‖ Et perché dallj Magnifici S:ri Reggenti nella passata sessione fu ordinato, che si rispondesse alla lettera già scritta alla Magnifica Academia nostra dal Cavalier Battista Guarinj laqual si legge registrata in questo

carta 7, dandogli ragguaglio come conforme al desiderio di lui, et nostro era stato creato Academico con la infrascritta lettera formata da Ottavio Cepolla Virtuosissimo Academico nostro, fù subito eseguito.

Ill:re Sig:re

Se noj facessimo studio quanto si poteva così d'improviso d'honorare la persona di V.S. quando ella fù in Verona, l'effetto qual fosse, che ne seguì, fù argomento d'ufficio non di favore: imperoché a' suoi pari sono devuti gli honorj come convenevolj pregi della virtù: Onde non si conveniva, che di cosa meritata rendesse grazie, la qual cosa s'è compiaciuta di fare nella sua lettera per troppo grande eccesso di cortesia; et appresso co'l mostrarsj desideroso d'essere ricolto nel nostro numero, tanto ne fà rallegrare, quanto che, se per il passato habbiamo havuto comune per patria un lume di valore qual è V:S: per l'avvenire in Compagnia Accademica l'avremo più particolare, et più congionto. Sappia dunque, che à suo compiacimento et a nostra spezial consolatione ella è rimasa prima di tutte vocj, et poi di tutti voti Academico, et a lei come à tale raccomandiamo à core l'osservanza, et l'amore di Filarmonico, offerendosj tuttj noj ad'ogni suo volere unitamente co'l fine Dio le conceda il colmo d'ogni bene.

Di Verona il dì •xv• giugno 1601.

A piaceri di V.S: Ill:ma

Li Reggenti dell'Accademia Filarmonica

Tergo

All'Ill:mo Sig:re il Caval: Battista Guarino.

‖10r‖

A' di ultimo giugno 1601

Essendo dal Magnifico S:r Governatore nostro stato fatto invitar la Compagnia per lo soprascritto giorno, et ridottisi gli Academici per far li Reggenti dellj 4 seguenti mesj di vacanza, secondo l'uso, essendo dal Molto Ill:re S:r Co: Agostino Giustj uno de Meritissimi Padri dell'Academia nostra stata presentata una lettera del Cavalier Battista Guarino, et insieme[1] una procura à luj dal medesimo Sig:re parimente inviata, nella quale dava auttorità al predetto S:r Co: di giurare, et sottoscriversj in loco di luj, il qual si trovava in Venetia, allj Capitolj nostrj prima legitimato il numero fù l'un' et l'altra publicamente lette, et qui di sotto si vedranno registrate, et le autentiche poste in filo.

Reggenti

Vice Presidente	Co: Girolamo Giusti
Vice Governatore	Camillo Lisca
Censore	Co: Marco Verità
Essattore	Ottavio Cepolla
Cancelliere	Flaminio Borghetti

Non vi furono contumacj il predetto giorno.

Coppia della lettera del Cavalier Battista Guarinj

Molto Ill.ri SS:ri

In qualunque maniera havessi ottenuto di divenire Accademico Filarmonico, mj sarebbe stato carissimo, riputando di fare un grande acquisto di riputazione presso coloro, che conoscono la grandezza della Città di Verona, i finissimi ingegni, ch'ella produce, l'ordine, la costanza, la gravità, i virtuosj esercizi, et gli altrj tanti et si rarj pregi di cotesta non à bastanza mai celebrata, et riverita Accademia. Ma hora, che le SS:VV: molto Ill:ri mi fanno intendere, che non pare io sono eletto, ma che l'elezione è stata cortesissimo parto a tutti i voti, lascio nella discreta loro et saggia considerazione, quanto io debba pregiarmene, et quant'obbligo io debba haverne à si nobil raunanza la quale per conferirmi à pieno le grazie sue, si è fatta tutta armonia, et ha voluto eleggermi con quella Filarmonica consonanza, che è si propria del nome, che della natura di lej. Del qual honore, poscia che parole non sono per ciò fare mezi sufficienti, pregherò Dio, che qualche segnalata occasione mi s'appresenti, ond'io possa mostrare co' vivi effettj la debita gratitudine ricompensando intanto quel che non posso con un **‖10v‖** perfetto conoscimento di quel, che ~~io~~ debbo, et con un'ardentissima volontà di pagarlo: essendo ben ragionevole, che di grazia fatta con tutti gli animi concorra eziandio tutto l'animo à render grazie. Io certamente son hora tanto più debitore di osservare, et servire la città di Verona, quanto la sua virtù, che mi hà fatto Accademico ha maggior forza di obbligarmi, che non ha la natura che mi

[1] Espunto *insieme* ripetuto a caporiga.

fe' cittadino: et conseguentemente le ss:vv: molto Ill:ri havranno ancora molto maggior autorità di comandarmi, poi che son fatto, et per l'uno, et per l'altro dupplicata la creatura. Che sarà il fine, baciando loro con ogni affetto le mani, et pregando Dio che conceda loro ogni desiderata felicità. Di Vinegia li 23 dj giugno 1601

Delle SS.VV. Molto Ill:ri
Osservantj:mo Servitore
B. Guarini

Tergo
A' molto Ill:ri ss:ri et patroni miej oss:mi li ss:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica
A' Verona

Coppia della Procura fatta dal Cavalier Battista Guarin, nella persona del Molto Ill: S:r Co: Agostino Giusti uno de meritissimi padri dell'Accademia nostra.

In Christi nomine Amen Anno Nativitatis eiusdem Millesimo Sescentesimo primo, indictione quartadecima, Die vero Veneris Vigesima Secunda Mensis Junij. Essendo stato eletto il molto Ill: Sig:r Battista Guarinj il Cavalier Nobile di Verona, et Ferrara, Accademico Filarmonico nell'Accademia di Verona, de qui è che il sodetto Molto Ill: S:r Battista Guarinj Cavalier per quel miglior modo, che hà potuto et puole, hà solennemente costituito, et ordinato suo legitimo procutator, et commesso il Molto Ill: S:r Co: Agostin Giusti nobile di Verona parimente Accademico Filarmonico, assente come presente, con autorità speciale di sotto scriver li capitulj della detta Academia, et giurar l'osservanza loro à nome di esso molto Ill:re S:r Costituente, et di far in oltre tutto quello, che sarà necessario intorno à questo negotio. Promettendo di haver fermo, et rato, quanto per detto molto Ill:re S:r Procuratore sarà eseguito in virtù del presente mandato.
Actum Venetijs Ad scriptorium mei notarij infrascripti ‖**11*r***‖positum super Plathea sancti MARCJ, presentibus ad praedicta Domino Gregorio de Montibus quondam Dominj Joannis de Venetijs, et Domino Dominico de Adamis quondam Dominj Maphej cive Veneto, testibus vocatis, et rogatis:

[*segno di tabellionato*] Ego Fabritius Beatianus notarius publicus Venetiarum de praemissis rogatus in solidum cum Domino Lucilio fratre meo et Veneto notario praesens jnstrumentum confecj, publicavj, subscripsj, et signavi.

Publicate nella Compagnia la oltrascritta lettera et Procura fù mandato intorno lo scortinio de Reggentj di luglio e Agosto prossimi futurj et furono annotati l'infrascritti

Governatore	Mons: Francesco Recalchj	Prò 9 Contra 0
	D: Christoforo Betelone	Pro 2 Contra 7
Consigliero	Gio: Batta Guariente	Pro 8 Contra 1
	Gaspar da Roman	Pro 1 Contra 8
Esattore	Paolo Bongioannj	Pro 3 Contra 5
	Allegro Carterj	Pro 7 Contra 2
Cancegliero	Paolo Vico	Pro 9 Contra --
	Zen Serena	Pro 2 Contra 7
Censore	D: Policarpo Palermo	Pro 9 Contra --
	Co: Bennassù Montenaro	Pro 1 Contra 8

Restarono Reggenti per li duoj mesi luglio, e Agosto 1601
Presidente tratto a sorte Co: Bailardino Nogarolla

Governatore	Mons: Francesco Recalco
Consegliero	Gio: Batta Guariente
Esattore	Allegro Carterj
Cancegliero	Paolo Vico
Censore	D: Policarpo Palermo

Lo scortinio mandato per li duoj mesi settembre ottobre 1601 è quello che segue

Governatore	Camillo Lisca	Prò 8 Contra --
	Alessandro Vimerca	Pro 2 Contra 7
Consegliero	Flaminio Borghettj	Pro 8 Contra --
	Lonardo Aleardo	Pro 4 Contra 4

Esattore	Vicenzo Medicj	Pro 4 Contra 5
	Paolo Bongioannj	Pro 8 Contra 1
Cancegliero	Co: Bennassù Montenarj	Pro 5 Contra 4
	Alvise Carterj	Pro 8 Contra 1

‖**11*v***‖Rimasero Reggenti per li duoj mesj Settembre Ottobre 1601 li infrascritti
Presidente tratto a sorte D: Nicolò Maffei

Governatore	D: Camillo Lisca
Conseglier	Flaminio Borghettj
Censor	D: Policarpo Palermo
Esattore	Paolo Bongioannj
Cancegliero	Alvise Carterj

Resta che io notifichj come prima che si creassero li Reggentj che dellj quattro mesi di vacanza si veggono qui inantj descrittj; era stata due volte chiamata la Compagnia per tal oggetto come qui sotto si vede, il che non è posto à loco proprio secondo l'ordine de tempi per errore, onde per non essercj talj due volte stato maj numero legitimo, la terza volta essendo l'ultimo del mese, onde più oltre non si poteva scorrere per necessità furono eletti co'l numero di nove solj Academicj che vi si trovavano presenti.

Sessione fatta sotto li 27 giugno posta qui à basso per errore, come leggerai di sopra.

Vice Governatore	Camillo Lisca
Vice Conseglier	Gio: Batta Guariente
Esattor	Ottavio Cepolla
Cancelliere	Flaminio Borghettj

Non vi furono contumacj ne numero legittimo onde fù licentiata la Compagnia.
Sessione fatta li 29 giugno posta qui à basso fuorj di registro come di sopra si legge per errore

Vice Presidente	Co: Girolamo Giustj
Vice Governatore	Camillo Lisca
Esattor	Ottavio Cepolla
Cancegliero	Flaminio Borghettj
Padre l'll:re	S:r Marc'Antonio Monte.

‖**12*r***‖ Ridotti gli oltra scritti Magnifici S:ri Reggenti, et meritissimo S:r Padre, fù legitimato il numero et non vi fù alcuno contumace, onde non potendosj far li Reggenti delli futurj mesj non essendo comparsj altro che sette Academici in tutto, fù licentiata la Compagnia, ma prima perché dal Molto Ill: S:r nostro Padre il S:r Marc'Antonio Monte li passati giorni era stato fatto dono all'Academia nostra di una nobilissima carta di Mapa mundj, per tanto fù dal magnifico Governator presentata, lodata, et reso gratie al predetto Ill: nostro S:r Padre, et qui terminano gli attj della Accademia nostra dellj duj mesj Maggio et giugno 1601.

‖**12*v***‖

Canzellaria di me Paolo Vico Canzelliero ordinario gli doi mesi novembre, et decembre 1601
Reggenti delli sodetti doi mesi
Presidente
Co: Giulio Cesare Serego
Delegado
Flaminio Borghetti
Governatore
Co: Marco Verità
Delegado
Ottavio Cipolla
Consegliero
Co: Girolamo Giusti
Delegado
Gasparo da Romano
Canzelliero
Paolo Vico

Delegado
Alessandro Fratta
Esattore
Gio: Battista Pellegrino
Delegado
Nicolò Maffeo
Censore
D: Policarpo Palermo
Delegado
D: Vincenzo Manuelli

‖13*r*‖

A di 5 decembre 1601
De mandato del S:[r] Governatore fu chiamata la Compagnia restarono

Contumazzi

Alvise Carter	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Ottavio Donise	soldi 9

A di 8 decembre 1601
Di ordine del Magnifico S:[r] Governatore si ridusse la Compagnia, e tra i Magnifici Reggenti fù concluso ch'ogni mese si dovesse leggere una lettione publica, onde furono chiamati alla presenza delli S:[ri] Reggenti D: Sperandio Gieroldi, e D: Francesco Turco Compagni li quali s'offersero à leggere, e diedero anco intentione della volontà d'alcuni altri Academici i quali fariano l'istesso, fù il primo à leggere D: Sperandio. Di più si tratto che detti Accademici dovessero leggere una lettione per uno alla settimana circa quella materia, ch'a loro, et à Compagni fosse di soddisfattione. Fù anco deliberato ch'ogni volta che si facesse la lettione publica, si facesse parimenti musica, e nella istessa sessione furono fatti S:[ri] sopra la musica
Cavalier Alessandro Lafranchino
Gio: Battista Guariento
Paolo Vico
et di questo giorno furono contumaci

Benedetto Lazise	soldi 9
Camillo Lisca	soldi 9
Gio: Battista Pellegrino Esatore	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Vincenzo Medici	soldi 9

‖13*v*‖

A 15 decembre 1601
A instanza di Gio: Battista Pellegrino esattore furono fatti chiamare dal Magnifico S:[r] Governatore gli S:[ri] Reggenti, alla qual sessione furono presenti l'infrascritti
il Presidente ordinario
il Governatore ordinario
il Consigliere ordinario
il Canzelliero ordinario
l'Esattore ordinario
E fù da detto Gio: Battista Pellegrino esposto, che alli 12 del presente dopo fatta la lettione *dal Ecc:[te] Giroldi*, et musica, alla quale furono presenti l'Ill:[mi] S:[ri] Rettori, e Camerlenghi, e l'Ill:[mi] Camerlenghi dopo l'haver molto commendata la musica, le dissero ch'havrebbono per gran favor, s'ogni volta che si facesse musica li avisasse, perché volontieri (con gratia pero delli S:[ri] Accademici) vi si sarebono trovati presenti, alli quali rispose, ch'erano patroni di non solo venir all'Accademia ma anco d'esser in quella ascritti; ma loro come modestissimamente risposero che non erano degni, in tal proposito fù dalli S:[ri] Reggenti detta l'opinion loro, e dato ordine a detto Gio: Battista che l'introducesse facendo però avisati li S:[ri] sopra la musica, accio ad istanza loro potessero preparare la musica, ma che però non li pregasse, ne li facesse motto d'esser ascritti nel numero nostro se da loro (mandando però la supplica) non fosse astretto a farlo.

Fù in tal giorno fatta scusa da Vicenzo Medici della sua contumacia nella ballotattion dell'Ill.[re] S:[r] Cavalier Battista Guarino e per haver hauto le lettere se non otto giorni dopo la ballotattion, fù admessa.

‖14*r*‖

A di 19 decembre 1601
Fù di mandato del Magnifico Sig:[r] Governatore chiamata la Compagnia, e per esser l'hora molto tarda non si fece altro. Legitimato il numero furono contumaci li infrascritti

Benedetto Lazise	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Ottavio Donisi	soldi 9

fù licentiata la Compagnia.

A di 22 decembre 1601
Sù mandato del Magnifico S:[r] Governatore si ridusse la Compagnia, ma per non vi esser tre Reggenti ordinarij altro non si fece. Furono contumazzi

Alessandro Vicomercato	soldi 9
Cavalier Alessandro Lafranchino	soldi 9
Alegro Cartero	soldi 9
Alvise Cartero	soldi 9
Co: Bailardino Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Carlo Toso	soldi 9
Co: Francesco S: Bonifattio	soldi 9
Gio: Battista Pellegrino Esattor	soldi 9
Gio: Battista Guariente	soldi 9
Gio: Battista Pindemonte	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Nicolò Maffeo	soldi 9
Paolo Bongioanni	soldi 9
Paolo Emilio Fumanelli	soldi 9
Marchese Spinetta Malaspina	soldi 9
Cavalier Teodoro Pellegrino	soldi 9

Fù licentiata la Compagnia.

‖14*v*‖

A di 27 decembre 1601
Fù convocata la Compagnia per cavar l'esattore di Maggio 1602 e far li Reggenti per genaro e febraro 1602 ma non vi essendo se non dui delli Reggenti non si posse espedire onde fu legitimato il numero, e furono contumaci li infrascritti

Cavalier Alessandro Lafranchino	soldi 9
Alvise Carteri	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Bailardino Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Camillo Lisca	soldi 9
Co: Francesco S: Bonifacio	soldi 9
Gio: Giacomo Tognale	soldi 9
Gio: Battista Pellegrini	soldi 9
Gio: Battista Guariente	soldi 9
Gio: Battista Pindemonte	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Ottavio Donise	soldi 9
Paolo Bongioanni	soldi 9

A di 31 decembre 1601
Convocata la Compagnia, legitimato il numero furono contumaci li infrascritti

Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Gio: Battista Pindemonte	soldi 9
Paolo Bongioanni	soldi 9
Paolo Emilio Fumanelli	soldi 9

Scrutinio delli Reggenti per genaro e febraro 1602 et secondo il solito fù cavato il Presidente che fu il Cavalier Alessandro Lafranchino.

per Governatore

pro 12	Co: Benassù Montenar	contra 13
pro 6	Ottavio Cipolla	contra 20
pro 19	Marchese Pietro Paolo Malaspina	contra 6

‖15*r*‖

per Consigliero

pro 16	Carlo Toso	contra 9
pro 19	Ottavio Donise	contra 11

per Canzelliere

pro 25	Cavalier Nicola Rambaldo	contra 0

per Esattore

pro 16	Gio: Battista Guariente	contra 7
pro 9	Co: Paolo Camillo Giusti	contra 15
pro 14	Vicenzo Medici	contra 9

per Censore

pro 17	Nicolò Maffeo	contra 6
pro 14	Ottavio Cipolla	contra 9
pro 4	Ottavio Donise	contra 19

per Cassiero

pro 22	Ottavio Donise	contra 1

Esattor di marzo, et aprile 1602
Co: Alessandro Cepolla

Di maggio, e giugno 1602
Cavalier Teodoro Pellegrini

e fù dato il giuramento alli sodetti eletti Reggenti che si trovarono presenti quali furono

il Cavalier Alessandro Lafranchino	Presidente
il Marchese P. Paolo Malaspina	Governatore
il S:r Carlo Toso	Consigliere
il Cavalier Nicola Rambaldo	Canzelliere
il S:r Nicolò Maffeo	Censore
il S:r Giov. Battista Guariente	Esattore
il S:r Ottavio Donise	Cassiero

et questi dierono li nuovi delegadi che furono

il delegado del Presidente	Co: Marco Verità
il delegado del Governatore	Ottavio Cipolla
il delegado del Consigliero	Co: Paolo Camillo Giusti
il delegado del Canzelliere	Marchese Spinetta Malaspina
il delegado del Esattore	Ottavio Donise
il delegado del Censor	Flaminio Borghetti

‖15*v*‖ Fatta la scusa dal Co: Benassù Montenar della sua contumacia nella ballotation dell'Ill:re S:r Cavalier Battista Guarino fù admessa.
Il medesimo è stato fatto di due contumacie di Marc'Antonio Martelli.
Ascoltata la stessa scusa da Zen Serena fù admessa.
L'istessa fù admessa à Gio: Battista Guariente.
L'istessa fù admessa à Ottavio Donise.

Il fine della Canzellaria di me Paolo Vico delli doi mesi novembre et decembre 1601.

‖16*r*‖

Canzelaria di me Nicola Rambaldo Cavaliere canzeliero ordinario gli doi mesi gennaio, et febbraio 1602
Reggenti delli suddetti doi mesi
Presidente
Cavalier Alessandro Laffranchino
Dellegado
Co: Marco Verità
Governatore
Marchese Pietro Paulo Malaspina
Dellegado
Ottavio Cepola
Consigliero
Carlo Toso
Dellegado
Co: Paolo Camillo Giusti
Canzeliero
Cavaliere Nicola Rambaldo
Dellegado
Marchese Spinetta Malaspina
Exatore
Gio: Battista Guariente
Dellegado
Ottavio Donise
Censore
Nicolo Maffei
Dellegado
Flaminio Borghetto

‖16*v*‖

Adi 7 gennaio 1602
De ordine del Sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia furono contumaci soldi 9

Alvise Cartero	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Gasparo da Roman	soldi 9
Gio: Giacomo Tognalli	soldi 9

Et al'hora essendosi introduto Gio: Batista Pellegrino dalli Sig:ri Regenti disse, che essendo à raggionamento con l'Ill.mo Capitanio esso Sig:re le disse che havrebbe per gratia singulare, che il suo figlio maggiore fusse admesso al numero filarmonico, egli le rispose che ne haverebbe parlato, cosi gli Sig:ri Reggenti considerato la qualità del personaggio, che non può se non essere, et di reputatione, e di giovamento alla nostra Compagnia, conclusero, che il Sig:r Presidente nostro lo proponesse alla Compagnia, et lo propose havendo dato ordine al'Exatore, Censor, et Canceliero che dovessero prendere la informatione conforme alla parte.

Alli 11 gennaio 1601
De mandato del Sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia et redutisi li Sig:ri Regenti fu concluso di habilitar Don Steffano Bernardello alla conversatione della Compagnia nostra et fu formata la sotto scritta parte da me Nicola Rambaldo Canzeliero ordinario, et stridata.
Le rare, et singulari virtù di *Don* Steffano Bernardello hanno commosso l'animo delli Sig:ri Regenti di habilitarlo alla conversatione della Compagnia filarmonica. Però
L'anderà parte ch'esso Don Steffano *possi*, et praticare, et conversare la sudetta Compagnia secondo il consueto della habilitatione fata ad altri virtuosi.
Fu legitimato il numero et furono contumaci li sottoscritti
‖17*r*‖ Contumaci

Alessandro Vicomercato	soldi 9

Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Gio: Batista Pindemonti	soldi 9
Ottavio Donise	soldi 9
Zen Serena	soldi 9

Stridatta la sopra scritta parte fu licen<zia>ta la Compagnia.

Alli 14 gennaio 1602

De ordine del Sig:r Governatore fu convocata la Compagnia et redutisi gli Sig:ri Regenti conclusero di racordare per questa volta tanto alli Compagni il pagamento della dadia ordinaria da questo maggio prossimo passato et qua fu anco determinato, che il Dottor Policarpo Palermo dovesse continuare la lettura delle historie già tralasciata per un poco di tempo fu chiamatto, et detolli questa loro opinione disse che sarebbe pronto in servire alla Accademia ad ogni richiesta, et comincierassi.

Fu nella istessa sessione data buona la scusa di Allegro, et Alvise Cartiero, per non esser statti alla Ballotatione del Cavalier Guarini, fu parimenti scusati per questa causa Nicolo Maffeo, Alessandro Frata, et Paolo Emilio Fumanello.

~~fatt~~

Chiamata la Compagnia, et legitimato il numero furono contumaci

Antonio Cozza	£ 5 soldi 5
Do. Aurelio Prandino	£ 5 soldi 5
~~Camillo Lisca~~	~~£ 5 soldi 5~~
~~Co: Giulio Cesare Sarego~~	~~£ 5 soldi 5~~
Gasparo da Roman	£ 5 soldi 5
Gio: Batista Cartiero	£ 5 soldi 5
Marc'Antonio Martello	£ 5 soldi 5
Do: Speraindio Geroldi	£ 5 soldi 5
~~Vicenzo Medici~~	~~£ 5 soldi 5~~
~~Paulo Bonjoanni~~	~~£ 5 soldi 5~~

Doppo l'haver il Sig:r Governatore racordato à tutti li Compagni con bellissimo modo l'osservatione delle leggi principalmente del pagare li debiti, fu letta da me Nicola Rambaldo Canzeliero ordinario la seguente suplica del clarissimo Costantino Priuli alla qualle doppo *che* dal Sig:r Censore fu prudentemente *contradetto*|[2] risposto secondo l'ordinario delle leggi si venne alla balotattione, et hebbe voti pro 38 contra 5.

‖17*v*‖ Contradetto anco alla parte di Don Steffano Bernardello con diffesa del Sig:r Governatore fu ballotata, et approbata con voti pro 34 contra 1. Ci furono manco voti in questa ballotatione per esser partiti alcuni Accademici fu licentiati tutti, havendo gli Sig:ri Reggenti datto ordine alli Sig:ri sopra le musiche, acciò sabato prossimo doppo la lettione dell'Ecc.mo Turchetto fusse impronto delli concerti dovendovi intravenire gli Sig:ri Rettori, et personaggi.

Molto Ill.ri S:ri Oss:mi

Piaciavi ò valorosi Sig:ri Accademici di racogliermi qual'io mi sia, nel seno della vostra felicità, felicissimi il mondo vi reputa, e vi honora, essendo voi d'ogni bel'arte, e scientia gran professori nel cui mistico corpo armonico così di virtù, come di voci, si scorge per l'attioni dall'ingegno il bellissimo fine d'esser beati. Alla qual beatitudine non so se stella, ò miglior cosa m'invita, ben so, che la vostra gentilezza à giusta voglia non serra porta, e mi confido che in tal maniera honorandomi sarebe cagione che la nobiltà da miei maggiori acquisti in me privilegio di doppio honore l'uno dal sangue, e l'altro da voi attendendo, ond'io e per opinione, e per virtù possa chiamarmi nobile compitamente: sarà dunque la gratia l'essere fatto Filarmonico: l'obligarmi di servire à questa nobilissima Accademia, sarà perpetuo, prometendo per fede, e per amore d'impiegar in ogni stato le mie forze à i servigij di tutte le ss:vv: molto Ill:ri e 'l Signore Dio implori tutte le gratie del Cielo.

Di VV:SS: molto Ill:ri

aff.mo serv.re
Costantino Priuli

[2] Aggiunta marginale seguita dal segno |.

Questa suplica come li detto fu aprobata con quel medesimo modo che fu fatto nella ballotatione di Federico Cornaro, come si vede una una parte presa dopo la sua ballottatione dell'infrascritto tenore. Vadi parte che attesa la conditione del Clar.mo S:r Costantino Priuli figliolo dell'Ill.mo S:r Francesco nostro Capitanio sia egli esentato, privilegiato com'è solito di honorati soggeti pari suoi.

‖18*r*‖

Adi 17 gennaio 1602

De mandato del Sig:r nostro Governatore fu chiamata la Compagnia et essendosi reduti gli S:ri Regenti comparse il Sig:r Co: Giulio Cesare Sarego per iscusarsi di non si haver ritrovato alla ballotatione di Costantino Priuli, et gli fu fatta bona, furno anco fatte bone tute le contumacie di Carlo Toso furno anco admesse con legittima scusa quelle di Paulo Bonioani et anco a Camillo Lisca per non essersi ritrovato alla sopra detta balotatione.

Gli Sig:ri Exator, Canceliero, et Censore referirono con reverente giuramento le relationi del ~~Sig:r~~ Co: Brunoro Sarego, Michel Sacramoso, et Flaminio Moncelese. Fu chiamato il numero et legitimato furono contumaci

Alvise Cartiero	soldi 9
Allegro Cartiero	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9

Fu licentiata la Compagnia aspettando tutti per il giorno seguente alla lettione, et musica.

Adi 19 ditto

Fù dall'Ecc:mo Francesco Turco fatta la lettione alla quale intervene Mons:r Vescovo l'Ill:mo Capitanio et Clar:mi Camerlenghi, et molti altri gentilhomeni forastieri et finita, fu fatta la musica con bellissimi concerti, havendosi li Sig:ri sopra la musica in ciò molto affaticato per dare compita satisfatione al suo carico, et alli ascoltanti, nella partenza li Sig:ri Ill.mi sopradetti ringratiarono assai la Compagnia havendo molto laudato et l'una, et l'altra attione, pregando li Sig:ri Accademici à voler contentarli di fargli avisato ogni volta che si facesse cosa publica, il che haverebbono per favore à poter honorare la nostra Compagnia con la loro presenza.

Adi 21 gennaio 1601[3]

Fù de ordine del Sig:r Governatore chiamata la Compagnia et redutisi li Sig:ri Regenti tre ordinarij, et gli altri dellegadi fu introduto Vicenzo Medici et discuso di due contumacie, et particularmente di quella della balotatione di Costantino Priuli, et gli furono aprobbati, et quella d'esser statto egli ad'accettare l'Ecc:mo Generale che alloggiò in casa sua in villa. Fu fatto poi la relatione di quelli proposti alla Compagnia dall'Esator Canceliero, et Censore secondo la forma delle legi.

‖18*v*‖ Chiamata la Compagnia si legitimò il numero. Furono contumaci

Alvise Cartieri Allegro	soldi 9
Alessandro Frata	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Camillo Lisca	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Co: Marco Verità	soldi 9
Paulo Bonioani	soldi 9

Fu licentiata la Compagnia.

Adi 29 gennaio 1602

De ordine del Sig:r nostro Governatore fu convocata la Compagnia, et redutisi li Sig:ri Regenti con l'intervento di doi delli Sig:ri nostri Padri, il Sig:r M<arco> Antonio da Monte, et Sig:r Co: Augustino Giusti, et vi fu anco il Sig:r Co: Gierolamo Giusti, di Clarissimo Accademico, in questa sessione. Fù detto all'hora dal Sig:r Governatore, il quale non come suo spirito, ma come gentilissimo et cortesissimo gentihomo

[3] *Recte*: «1602».

pregato da altri à far questo ufficio, che essendo costume dell'Accademia nostra di far ogni anno qualche cosa publica, ò festa, ò altro che rendi reputatione alla Compagnia, di far questo carnevale due ò tre feste, vedendo massime che in questa Città non vi è in questo tempo solazzo, ne tratenimento alcuno, et detto da ciascuno delli Sig:ri sopradetti il suo parere fu concluso per convenienti respetti di non farne, ma si bene andar preparando per qualche tempo qualche cosa, che frute, et di honore, et di satisfatione. Fu poi fatto questo, chiamata la Compagnia la qualle era per balotar quelli Compagni proposti ridotta. Per legitimato il numero furono contumaci

Antonio Cozza	£ 5.5
Alessandro Vimercato	£ 5.5.
Co: Alessandro Frata	£ 5.5
Alvise Nogarolla	£ 5.5
Gio: Batista Cartiero	£ 5.5
Co: M. Antonio Nogarolla	£ 5.5
Do: Policarpo Palermo	£ 5.5
Paulo Emilio Fumanello	£ 5.5

‖19*r*‖ Et da me Nicola Rambaldo Canzeliero Ordinario lette le supliche qui sotto scritte et dal Sig:r Censor secondo l'ordine delle leggi nostre contradite, et dal Sig:r Governatore prudentissimamente diffese si vene alla ballotatione et furono tutte tre, come degnissime aprobbate, non potendo la Accademia nostra ricever altri tre simili Compagni virtuosi.

Suplica del Co: Brunoro Sarego Alligieri

Molto Ill:ri miei SS:ri oss:mi

Favoleggiarono gli antichi non senza lode di leggiadrissima intelligenza, che Anfione col suavissimo suono della cetra tirando à se le pietre, et altre cose inanimate, somministrasse materia all'edificio delle gran mura di Thebe: forse moralmente significando la forza della virtù esser tale, et tanta, che rapisca al'amore di se stessa, ogni piu rozza, et insensata mente. Questo Ill:ri SS:ri appertamente si scorgie dal dolcissimo concento di cotesta loro gratiosissima sirena laqualle con i musici accenti, delle virtuose opperationi delle V:S: molto Ill:ri che non solo per tutta Italia, ma per tutta Europa fanno sentire con ammiratione la loro concorde, et celeste armonia: in tal modo rapisce, et tira à se gli animi non solo di coloro, che del armonico spirito de le virtù sono dotati, ma etiamdio di quelli, che sono più stupidi, et insensati, in maniera che sono dolcemente sforzati ad amarla, et admirarla. Tra quelli send'io uno di quelli che più d'ogn'altro mi sono invaghito, et inamorato di cotesto sopra humano concento; vengo humilmente à suplicarle che degnino per la loro natural cortesia, me ancor che rozzo, et vile instrumento accetar ~~nella~~ *ne la* unione de la loro concertata melodia, promettendomi con la vaghezza et dolcezza del loro canto render il mio ò più gentile, ò men strepitoso, et tale ancor che ruvido, e mal certo sasso tirrato da si leggiadro suono posto in codesto ~~nobil~~ nobilissimo edificio, goderò anch'io in parte de le sue glorie, se dalla gratia et benignità delle V:S: molto Ill.ri in cui ardisco di confidarmi si che compensi ogni mio diffetto mi sarà gratiosamente concesso, et le bacio le mani.
De le S:V: molto Ill:ri

Devotiss:mo ser:re
Brunoro Sarego Alligieri

Ballotata la sopradetta suplica hebbe voti pro 33 contra 2.
Seguita la suplica di Michel Sacramoso.

‖19*v*‖ Molto Ill:ri miei SS:ri oss:mi

Se le naturali inclinationi, et istinti, et quelle massime che per la lodevole strada della virtù sono incaminati devono da ciascuno con ogni industria, et con ogni sollecitudine esser coadiuvati, acciò che conduchino alla desiderata perfetione, non è alcuno à chi maggiormente si convenga che à me, il suplicare come con ogni affetto, et riverenza faccio le VV:SS:rie molto Ill:ri perche me *ancor che povero di meriti* admettino nel loro honoratissimo numero. Poiche essendo mio padre antichissimo loro servitore, et essendo stato membro di codesta virtuosissima Accademia fin da quelli anni, che da lui fui generato posso raggionevolmente affermare, non solo dover esser più di qual si voglia altro inclinato a servirle, ma d'esser nato sua propria creatura, et procreato al soavissimo concento di codesta vostra celeste, et riguardevole sirena. Oltre di ciò se è gran lode de un animo virtuoso, et nobile non solo il virtuosamente operare, ma etiamdio solevare, et agevolare con benignità di favore l'altrui honorato desiderio de la virtù et per questo particolarmente i

Mecenati, et gli Augusti sono stati dalli antichi, et moderni inchiostri celebrati. Perche non doveranno elleno à le infinite lodi, che quasi ricchissimi pregi adornano le lor gloriose, et non mai à bastanza lodate esaltate operationi aggiunger anco questa di haver tratto dalle proffonde tenebre del'otio, à la chiara luce della virtù, un humilissimo, poco meritevole, et molto desideroso servitor vostro, suplico adunque le VV:SS:rie molto Ill:ri con ogni humiltà di riverenza, et con ogni caldezza di affetto gratiarmi di un tanto favore, acciò, et l'inclinatione, et l'istinto mio, et questa mia fatal affettione, con somma loro lode si adempisca, et mi dia ardire un giorno mediante il suo nobilissimo essempio di potermi chiamare non indigno suo servitore et le bacio le mani.
Delle VV:SS:rie molto Ill:ri

Ser:re Devotiss:mo
Michel Sacramoso

Ballotata la suplica supradetta hebbe voti pro 33 contra 1.
Seguita la suplica di Flaminio Moncelese.

‖20*r*‖ Molto Ill:ri miei Sig:ri oss:mi

Mentre à miei più giovanilli anni, che sono quasi florida primavera dell'ettà nostra, si mi rivolgo, non so trovar cosa dalla qualle habbia à rimanere di me medesmo ben satisfatto, et contento, et di cui possi non vanamente gloriarmi se non di quest'uno, di essere già statto figlio di questa nostra nobilissima, et virtuosissima Sirena; dal cui grembo da non lieve cura rapito à forza, son andato tentone cercando per l'intricati montani sentieri, bramando pure con tutto il core di ritrovar di nuovo nelle amate sue braccia, havendola di continuo ancorche lontano, singularmente come madre amata, et come Sig:ra humilmente riverita sperando esser ancora da lei riconosciuto per figlio suo indegno della gratia sua, poi che involontaria, et non senza licenza, et lagrime per la partenza mia da si pietuoso, et fortunato nido, nel qualle hora da miglior fortuna scorto bramo di nuovo di ricovrarmi; et che se dalla benignità di voi molto Ill:ri Sig:ri Accademici mi fia concesso, (si come al presente con ogni maggiore, et più riverente affetto le suplico) sino da hora consacro et dedico il rimanente del viver mio, et spero di far si (se non con l'effetto, con la debolezza del mio potere) almeno con l'affetto per la grandezza del mio volere ch'esse non habbino in ~~alcuno~~ alcun tempo di dolersi di mal impiegato favore, ne si à mostrarmi altro, che ottimo conoscitore del merito loro, et per conseguenza dell'infinito obligo mio, et inviolabile osservatione delle santissime sue legi. Con che facendoli humilmente riverenza le bacio le mani.
Delle VV:SS:rie molto Ill.ri

Devotiss:o Serv:re
Flaminio Moncelese

Balotatta la soprascritta suplica hebbe voti pro 29 contra 6
Per verificar la suplica del Co: Brunoro fu proposto dal Sig:r Presidente Dellegado, cosi pregato, il Sig:r Danese Trivella, et in vero se la nostra Compagnia ogni giorno havesse talli suggetti si potrebbe più raggionevolmente chiamar felicissima.
Fatto questo fu licentiata la Compagnia.

‖20*v*‖

Adi 4 febraro 1602

De ordine del Sig:r Governatore nostro fu chiamata la Compagnia et redutisi li Sig:ri Reggenti fu, in mano del Sig:r Gio: Battista Pellegrino, il qualle servi quel giorno per Presidente, giurato reverentemente da l'Esator Censor, et Calzeliero, de vita, et moribus di Danese Trivella et ritrovatolo conforme alle leggi attissimo, il Sig:r Governatore diede ordine che si pigliasse informatione dalli Compagni havendo anco dato ordine à Do: Policarpo Palermo, et Do: Vicenzo Manuello che riformino le parti carico già da loro pigliato altre volte, et chiamata la Compagnia furono contumaci

Alvise Carteri Allegro	soldi 18
Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Gasparo da Roman	soldi 9
Gio: Batista Guariente	soldi 9

Gio: Batista Pedemonte soldi 9

Fu licentiata la Compagnia.

Adi 12 febraro 1602

De mandato del Sig:r Governatore fu convocata la Compagnia, redutisi li Sig:ri Reggenti furono fate le relationi del si:r Danese Trivella, lequalli furono conforme alli suoi meriti, non potendo in vero la nostra Compagnia accettar miglior suggetto, fu posto ordine di venir alla sua ballotatione per il sabato prossimo futuro. Disse anco il Sig:r Governatore che il D: Turchetto desiderava d'entrare nel'estimo maggior essendo però egli assolto dal leger ordinario d'obligo, laqual dimanda essendo stata benissimo considerata dalli Sig:ri Regenti et considerato anco di quanta reputatione fosse haver un'homo di quella quallità che leggesse, non fù sentita, et fù dato ordine à Carlo Toso che gli referisse con il miglior modo le intentione delli Reggenti, fu chiamata la Compagnia et legitimato il numero furono contumaci

Allegro Cartiero	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Camilo Lisca	soldi 9
Gio: Batista Guariente	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9

‖21*r*‖ Fù anco ballotata la parte di quel soprano laqualle hebbe voti pro 23 contra –
Si licentiò tutti per esser l'hora assai tarda.

Adi 16 febraro 1602

De ordine del Sig:r Governatore fù chiamata la Compagnia, et redutisi li Sig:ri Reggenti disse il Sig:r Governatore che l'Ecc:mo Turco haveva porto una suplica nella forma sottoscritta, et essendo statta considerata dalli Sig:ri Nostri Padri (li qualli furono il Sig:r M. Antonio da Monte, il Ill:mo Sig: Cavaliere Lavagnollo, et il Sig:r Co: Augustino Giusto) et Reggenti et conosciutala degna non solo di esser gratifficata, ma d'esser comendata mostrando in essa il detto Sig:re la bona volunta, et desiderio di servir al'Academia, fù adunque l'Ecc:mo grattificato di quello, che addimandava, et si venne alla ballotatione. Fu chiamata la Compagnia et letta la suplica di Danese Trivella da M<arco> Antonio Marcello Secretario ordinario fu essa suplica dal Censore dellegado contradetta, et benissimo dal Sig:r Governatore diffesa si venne alla ballotatione havendo prima legitimato il numero et furono contumaci

Alessandro Vimercato	£ 5.5
Do: Cristoforo Betteloni	£ 5.5
Co: Francesco San Bonifacio	£ 5.5
Gasparo da Roman	£ 5.5
~~Gio: Batista Pedemonte~~	~~£ 5.5~~
Nicolo Maffeo	£ 5.5
~~Paulo Vico~~	~~£ 5.5~~

Fu anco l'istesso giorno dal Sig:r Presidente proposti per Compagni li Sig:ri

Co: Gio: Giacomo Giusto
Co: Gasparo Giusto
Baldessar Realdo

Et dato dal Sig:r Governatore ordine che si dovesse prender l'informatione da chi si doveva dalli Compagni fu licenziata la Compagnia.

Supplica di Danese Trivella

Molto Ill:ri SS:ri Accademici Filarmonici

Dovendo l'huomo con ogni suo spirito aplicarsi ad'eserticij[4] che nobile veramente lo rendino, et honorato, virtuosamente operando conforme alla natura propria, per conseguir poi questa felicità, che gli hà Iddio nela presente vita proposto, per tanto alletato dalla soave armonia, che dalle varie virtuose operationi delle

[4] *Recte*: esercitij.

VV.SS: molto Ill:ri risuona nella floridissima Accademia nella qualle bene spes<s>o come in meraviglioso theatro attioni cosi rare representano al mondo, che à se stessi acquistano immortal fama, et alla patria apportano eterno honore, e gloria: e desiderando io, benche indegnamente, essere appresso quelli **‖21*v*‖** le cui virtudi sono ad'ogn'uno di singular essempio, acciò seguendo li loro vestigij procuri à vivere et operare (per quanto l'estenderanno le mie deboli forze) virtuosamente; suplico le SS:VV. molto Ill:ri che favorendomi con la solita benignità si degnino ascrivermi nel loro numero, promettendoli che se puoi per diffetto de meriti mi giudicaranno poco degno di tanto honore, et mi stimaranno membro inutille di cosi nobile e virtuosa Accademia almeno per soprabondanza di affetto conforme al'obligo infinito che per tanto favore professo dovergli tenere mi provaranno, et in generale, et in particulare loro fidelissimo, e svisceratissimo servitore, et alla bona gratia delle VV.SS: molto Ill:ri mi aracomando.

Delle VV.SS: molto Ill:ri
Devotiss:° Serv:re
Danese Trivelli

Ballotata la soprascritta suplica hebbe voti pro 39 contra 1

Adi 25 febraro 1602

De mandato del Sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia et furono con solito giuramento fate le relationi delli Sig:ri Conti Gio: Giacomo, et Gasparo Giusti et Sig:r Baldessar Realdo, et chiamati li Compagni fu stridata la seguente parte del Sig:r Co: Bagliardino Nogarolla per agratiarlo delle contumacie ordinarie.

‖22*r*‖ Fu sempre usanza del'Academia nostra d'amar sopra tutte le cose la virtù sotto ilqual vessillo di continuo fa proffessione di militare, è questa in ogni sua attione sempre l'e guida, ò sicurissima scorta, fù parimenti antiquo, et peculiar costume di questa Compagnia et è di honore chi di quella è possesore, et à quelli conceder ogni giusta domanda, però esendo comparso fra li Regenti nostri il Co: Bagliardino ~~Nogarolla~~ compagno tanto benemerito già tanti anni, et parimenti possessore, et professore della sopra nominata virtù qualle domandando l'essentione delle contumacie, fece molta istanza per esser gratiato di domanda tanto giusta. Per tanto andera parte che il Co: Bagliardino Nogarolla sia essentato dalle contumacie tutte, eccetto delle privilegiate, et quello le sia concesso nel modo è forma ch'è statto fato ad'altri ~~suplicanti~~ suplicanti. Aprobati a 7 di marzo vedi in carte 26.

Fu però prima legitimatto il numero, et furono contumaci

Alvise Cartero
Co: Alvise Nogarolla

Adi 27 febraro 1602

De ordine del sig:r Governatore fù chiamata la Compagnia et *raunatisi li* Reggenti fù intromesso Gasparo da Roman il quale s'iscusò non esser statto alla ballotatione di Danese Trivella. Fù anco condonato à Don Angello Cacciatori il fitto del tempo che lui ~~è statto nella nostra casa~~ *doveva pagar essendo entrato nel fitto delli sei mesi si quando si partì pagando però quello che era debitore sino al giorno che partì*. Furono chiamati li Compagni et restorno contumaci

Don Aurellio Prandino	lire 5.5
Co: Bagliardino Nogarolla	lire 5.5
Co: Francesco S. Bonifacio	lire 5.5
Paulo Emiglio Fumanello	lire 5.5
Vicenzo Medici	lire 5.5

E di poi lette da me Nicola Rambaldo Canceliero ordinario le suppliche di quelli s:ri ultima<men>te proposti per Compagni et dal Censore benissimo contradetti et diffese dal sig:r Governatore giustamente, et prudentissimamente si venne alle ballotationi.

Supplica del Co: Gio: Giacomo Giusti, et Cavalier Gasparo Giusti

Molto Ill:ri sig:ri Accademici

Qual suole accorto passegiero che per l'ondoso oceano brami di condursi in porto, o che spera delle sue fatiche ampio ristoro, che per non esporsi con piciol legno a' i tanti e' cosi gravi perigli del mare, va cercando alcun poderoso e' ben armato ~~legno~~ vascello, ove sotto la scorta di periti nocchieri si possa sentir sicuro contra l'ira, e 'l furor del Cielo. Tali siamo noi, che, procu=**‖22*v*‖**rando per questo nostro corso

mortalle, quasi per procellosissimo mare trapassar sicuri, per condursi à lodato fine, non confidiamo di esporre la nostra piciola barchetta alla vastità di si gran pelago, scorta la gloriosissima nave dell'Accademia vostra, armata di tante, et *cosi* singular virtù; et di cosi sublimi ingegni ripiena, che à guisa di peritissimi marinari felicemente la reggono; si che quasi novella Argo per l'Egeo di questo nostro corroto secolo, sprezzando ogni periglio passa sicura al desiato porto della felicità, veniamo hora con humil prieghi à supplicar VV.SS. molto Ill:ri, che non isdegnino ricever ancor noi nel bel numero loro; adempiendo della loro gratia i nostri difetti; in vece di che la prontezza del nostro riverentissimo desiderio non sarrà forse in' util salma à così grave legno.

Di VV.SS. molto Ill:ri

Devotissimi servitori
Gio: Giacopo Giusti
Il Caval: Fra Gasparo Giusti

Ballotata la sopra scrita supplica in nome de Co: Gio: Giacopo Giusti hebbe voti pro 42 contra 1
In nome del Cav: voti pro 40 contra 3.

Supplica del sig:r Baldessar Realdo

Molto Ill:ri sig:ri Accademici Filarmonici

Quel natural, et virtuoso desiderio di gloria, che sospende le menti, e' sollieva i cori d'ogn'uno con tanta forza, che involti, et rapiti dall'antiqui essempij de predecessori, qualli con la sola virtù illustrarono se stessi, et le patrie loro, move d'intenso foco acceso il desiderio mio di far fido humil ricorso al virtuoso theatro delle loro SS: molto Ill:ri et suplicar ch'a guisa di incolta, et mal ornata pietra, da maestrevol mano legata in lucidissimo oro porge diletto al riguardevol ochio, voglino, et con l'istessa humanità ad' ~~AAAA~~ altri usata racoglier l'impolito ingegno mio nel preciosissimo oro della virtuosa loro Compagnia acciò sodisfacendo ‖**23*r***‖ al virtuoso desio, habbi occasione con il tempo di mostrarmi parte non tutto indegna di si celebre, et honorata Corona di virtù, et seguire quelle antique *et virtuose* memorie ch'à porgere questi prieghi m'invitano, et acciò non dimostri questa mia dimanda, esser più da veleità che di fermo voler incitata, prometto, et protesto di esser fidelissimo osservatore (per quanto s'estenderanno le forze mie) di quello che appartiene à chi è gratiato di si degno, et ill:re consortio, spero che questa mia virtuosa dimanda dalle benignità loro non sarà sprezzata, però con immortale obligo, et in universale, et in particulare mi trovero sempre tenuto alla non mai in pieno lodata cortesia delle VV.SS. molto Ill:ri alle qualli desidero (per comun beneficio) ogni celeste favore, et alla bona gratia loro molto mi racomando.

Delle VV.SS. molto Ill:ri ser:re obb:mo
Baldessar Realdo

Ballotata la sopraddetta supplica hebbe voti pro 42 contra 1.

Et essendo il tempo di fare li Reggenti per li dui mesi aprille et marzo si ando à torno con il scrutinio et furono proposti li qui sotto scritti
Primo si cavo il Presidente come è consueto à sorte et sortia
Gio: Batista Guariente
Furono proposti per Governatore et ballotati [...] et hebbero voti come appar in capo al suo nome

D: Vicenzo Manuello	pro 23 contra 21
C: Benassuto Montenaro	pro 34 contra 10
Ottavio Cepolla	pro 16 contra 28

Furono proposti per Consigliero

C: Paulo Camillo Giusto	pro 25 contra 9
M: Spinetta Malaspina	pro 19 contra 15
Flaminio Moncelesse	pro 12 contra 22
Gio: Batista Pellegrino	pro 19 contra 15

Furono proposti per Canceliero

M: Spinetta Malaspina	pro 27 contra 6
Zen Serena	pro 11 contra 24

Restarono adunque

Presidente	Gio: Batista Guariente
Dellegado	Cav: Allessandro Laffranchino
Governatore	Co: Benasuto Montenaro
Dellegado	Cav: ~~Giulio Cesare Sarego~~ Mons:r Francesco Recalco
Consegliero	Co: Paulo Camillo Giusto
Dellegado	Paulo Vico
‖**23*v***‖ Cancegliero	M: Spinetta Malaspina
Dellegado	Cav. Nicola Rambaldo
Exator	Co: Allessandro Capella
Dellegado	Cav: Theodoro Pellegrino
Censor	Nicolo Maffeo
Dellegado	Flaminio Borghetto

Fu datto il giuramento à questi Regenti che si ritrovarono presenti.

Il fine della Cancellaria di me Nicola Rambaldo Cancegliero delli dui mesi gennaio et febbraio 1602.

‖**24*r***‖

Cancelaria di me Spinetta Malaspina Cancegliero ordinario li duoi mesi marzo et aprile 1602 essendo Reggenti gli infrascritti

Presidente	Delegado
Gio: Battista Guariente	Cav. Allessandro Lanfranchino
Governator	Delegado
Co: Benassuto Montenaro	Mons. Recalco
Consigliero	Delegado
Co: Paulo Camillo Giusti	Paulo Vico
Cancegliero	Delegado
Spinetta Malaspina	Cav: Rambaldo
Essattor	Delegado
Co: Alessandro Capella	Cav: Teodoro Pellegrino
Censore	Delegado
Nicolò Maffei	Flaminio Borghetti

Adi 2 marzo 1602
Si ridussero di ordine del s:r Governatore gli infrascritti Reggenti

Presidente	Gio. Batt:a Guariente
Governatore	Co: Benassuto Montenaro
Consigliere	Co: Paulo Camillo Giusti
Censore Delegato	Flaminio Borghetti
Cancelliere	Spinetta Malaspina
Essattore	Cav: Teodoro Pellegrini

Dove comparse Cesare Santini nostro Bidello pregando li sig:ri Reggenti che volessero accrescerli il salario essendo di già accresciuto tanto il numero de Compagni che le sue fatiche erano fatte al doppio maggiori et essendo benissimo considerate da detti sig:ri le sue raggione *fu determinato che* apportando lui supplica alla Compagnia si metesse parte di accrescerli ducati quattro l'anno.
‖**24*v***‖ Fu anche dal istesso sig:r Governatore mostrato il ~~dono qual haveva~~ nuovo Pastor Fido ampliato assai di quel che era prima del molto Ill:re Sig:r Cav: Battista Guarini qual haveva mandato al molto Ill:re Sig:r Co: Agostino Giusti nostro meritissimo Padre acciò lo donasse alla Accademia dove fu dalli sig:ri Reggenti determinato che se li scrivesse una lettera ringratiando esso sig:r Cavalier Guarini del bellissimo dono et furono fatti li Sig:ri sopra le musiche delli doi mesi marzo et aprile servendo ancora per la messa del primo di maggio quali furono
Co: Paulo Camillo Giusti

Cav: Nicola Rambaldo
Gaspar da Roman

Poi fu dal sig:r Governatore licientiati ognuno.

Adi 2 marzo 1602
De ordine del sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia essendovi gli infrascritti Reggenti

Presidente Delegato	Cav: Alessandro Lafranchino
Governatore	Co: Benassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censore Delegato	Flaminio Borghetti
Cancelliero	Spinetta Malaspina
Essattore per allhora	Co: Giulio Cesare Serego

et fu da me Spinetta Malaspina Cacelliere ordinario stridata la seguente supplica et parte.

Supplica del Bidello

Molto Ill:ri miei Sig:ri et Patroni Col:mi
Se le debili forze mie camminassero di pari passo al sommo desiderio che ritengo di servire le sig:rie vostre molto ‖**25*r***‖ Ill:ri non venirei al presente con questa mia caldissima supplicatione, chiedendoli quel soccorso, che la povertà, et la stretezza delli anni mi astringe, di adimandarli, ma perché il bisogno mio è grandissimo et la cortesia loro infinitamente mi promette, vengo con ogni dovuta riverenza, ricordandoli ~~con ogni~~ che quando io fui condotto al servitio loro non eccedevano li sig:ri Accademici il numero di 36 onde il carico mio era in rispetto al presente assai legiero, et facile da esercitarsi, ma hora che per bontà del sig:r Iddio, et merito della loro virtù esso numero è quasi radopiato, et da i felici successi vado anco augurandomi, che di giorno in giorno debba farsi molto maggiore, si che oltre che la fatica mi si è dupplicata, ne mi avanza se non pochissimo spatio di tempo da poter col mezzo dell'arte mia guadagnarmi il vivere, ho voluto ricorermi alla bona gratia loro accio si degnino di riconoscere esse mie pronte ben che basse fatiche, con quel accrescimento di salario ch'alla benignità loro parrà convenirli, come ben anci dalli molto Ill:mi Sig:ri Reggenti, che governavano al tempo ch'io fui condotto mi fu cortesemente promesso, ne resterò di dirle che per ogni maniera, io sarò sempre loro il medesimo fidelissimo ser:re recandomi anco gran favore, quando cosi le VV.SS. molto Ill:ri comanderano il servirle con mio grand'incommodo, et patimento, non intendendo giamai di pregiudicarmi nella conservatione della buona gratia loro alla quale supplichevolmente mi raccomando et inchino.
Di Casa li 2 marzo 1602
Delle VV.SS. molto Ill:ri
Devotissimo et humilissimo ser:re
Cesare Santini detto Burato Bidello

‖**25*v***‖ Contumaci

Alessandro Vilmercato	soldi 9
Alvise Cartiero	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Gio: Batt:a Pedemonte	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Zen Serena	soldi 9

Fu licentiata la Compagnia.

Adi 7 marzo 1602
Si ridusse la Compagnia di ordine del sig:r Governatore essendovi per Regenti gli infrascritti

Presidente per allhora	Co: Giulio Cesare Serego
Governatore	Co: Benassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Delegato	Flaminio Borghetti
Cancelliero	Spinetta Malaspina
Essattor Delegato	Cav: Teodoro Pellegrini

Proponendo il sig:r Governatore ne li sig:ri Reggenti per Compagni l'Ecc:mo sig: Dottor Donato Salutello et il sig:r Martio Pellegrino soggetti veramente degni di esser ammessi nella Accademia nostra, quali furno poi proposti dal sig:r Presidente Delegado per allhora alla Compagnia ordinando il sig:r Governatore che secondo il consueto il Censor Cancelliero et Essattore pigliassero le solite informationi di questi nobilissimi sogetti ne per allhora si fece *altro* licentiando la Compagnia non si potendo far altro per non vi esser numero essendo contumaci

Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9

Adi 11 marzo 1602
De ordine del sig:r Governator Delegato fu chiamata la Compagnia acciò fusse fatta la relatione con giuramento de i Compagni proposti dove intervenero gli infrascritti Reggenti

‖**26*r***‖

Presidente	Gio. Batt:a Guariente
Governatore D:	Mons:r Francesco Recalco
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor D:	Flaminio Borghetti
Cancelliero	Spinetta Malaspina
Essattor D:	Cav: Teodoro Pellegrini

Facendosi secondo il consueto dalli sig:ri Censore Cancelliero Essattore le solite relationi giurando in mani del Presidente che li soggetti preposti havevano per l'informatione hauta, le qualità che si convengono a chi vuole entrare nella nostra Compagnia Fatta la qual relatione furono compartiti i nomi di tutti gli Accademici fra gli sig:ri Reggenti per poter pigliar l'informationi particolari da tutti li Compagni.
M'impose anche il sig:r Governatore et sig:ri Reggenti che io come Cancelliero ordinario dovessi secondo era di gia stato determinato ~~AAA~~ ~~stridata~~ *far scriver* una lettera al Molto Ill:re Sig:r Cavalier Guarini in nome di essi Sig:ri Reggenti ringraziandolo del bellissimo dono mandato alla nostra Compagnia et li fu risposto da Ottavio Cipolla virtuosissimo Academico nostro et la copia della Lettera è l'infrascritta

Molto Il:re Sig:r Oss:mo
Dal Molto Ill:re s:r Co: Pellegrino Giusti, meritissimo Padre della nostra Accademia, si è stato presentata in nome di V.S. molto Ill:re la scritura del sig:r Girolamo Giusti mio figliolo, et insieme il suo Pastor Fido, riornato di vaga pittura, et illustrato di bellissimi intendimenti, delle quali cose facciamo quella molta stima, ‖**26*v***‖ che meritano si bell'opre, et per conseguente li facitori di quelle, et le ne rendiamo affettose gratie in nome di tutta l'Accademia, pregandola, che se capaci ne ha riputati, di tal favore, voglia parimente dimostrar alcun segno, che non siamo in tutto incapaci de suoi comandi, che sarà il fine baciarle le mani et il s:r Dio la feliciti longamente Di Verona il di ·xiii· marzo 1602.
Di V.S. Molto Ill:re
Ser:ri Aff:mi
li Reggenti dell'Accademia Filarmonica
tergo
Al molto Ill:re s:r oss:mo il sig:r
Cav: Batt:a Guarini

Et fu l'istesso giorno ballottata la parte del Co: Bagliardino Nogarolla qual Co: Bagliardino dimanda l'esentione delle contumacie ordinarie come e concesso ad altri nostri Compagni la qual parte fu stridata stto li 28 febraro 1602 et si trova posta a carte 22 et ballottata hebbe voti pro 14 contra 6 et cosi fu approvata ne per questo giorno se fece altro et furono contumaci
Alessandro Fratta soldi 9

Adi 16 marzo 1602
S ridusse di ordine del sig:r Governatore la Compagnia per far le relationi alla Compagnia del Ecc:mo Salutello et s:r Martio Pellegrini, qual relatione non si fecero, per non esser ancora state compiutamente tolte da li Sig:ri Reggenti.
Comparve poi ne i Reggenti Vicenzo Medici a far scusa della contumatia messali per non esser stato alla ballottatione del Co: Gio: Giacopo et Gasparo Giusti et Baldessar Realdo, la qual considerata da sig:ri Reggenti et gravissimi Padri li fu ammessa essendovi gli infrascritti

‖**27*r***‖ Reggenti
Presidente Gio. Batt:a Guariente

Governatore Co: Benassù Montenaro
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor D: Flaminio Borghetti
Cancelliero Spinetta Malaspina
Essattor D: Cav: Teodoro Pellegrini

Et vi furono presenti li gravissimi Padri li Molto Ill:ri Sig:r Marcantonio da Monte il sig:r Cavaglier Lavagnolo il s:r Co: Agostino Giusti, et havendosi da trattar molte cose tra sig:ri Reggenti et ballottar alcune parti le quali cose furno intralasciate, essendo stati invitatiad andare accompagnare alla sepoltura Zen Serena compagno nostro di molta virtu nella musica et nelle altre parti che si convengono ad un buon Accademico, morto non solo con estremo dolore di tutti li Accademici ma di tutta la Citta istessa l'anima del quale sia in Cielo, et li Accademici che l'accompagnaro furono il numero di quaranta, essendo contumaci gl'infrascritti

Contumaci

D: Aurelio Prandino lire 5 soldi 5
Alessandro Fratta lire 5 soldi 5
Benedetto Lazise lire 5 soldi 5
D: Speraindio Geroldi lire 5 soldi 5

Adi 22 marzo 1602

Di ordine del Sig:r Governatore si ridussero li sig:ri Reggenti quali furono

Presidente Gio. Batt:a Guariente
Governator Delegato Mons:r Francesco Recalco
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Delegato Flaminio Borghetti
Cancelliero Spinetta Malaspina
Essattor Delegato Cav: Teodoro Pellegrini

‖27*v*‖ Et fu commesso a Bartolameo Cartiero che dovesse far legare il Pastor Fido dono del molto Ill:re Sig:r Cavaglier Battista Guarini et che facesse ancora legare molte copie di libri di musica che sono state mandate a pigliar *comprar* a Venetia quali sono l'infrascritte

Il Quarto et Quinto libro a Cinque Voci di Benedetto Pallavicino
L'Ottavo Decimo Undecimo a Cinque Voci di Giacches ~~AAA~~ Vuert
Il Terzo a Cinque Voci di Gio: Maria Nanino
Il Terzo a Cinque Voci di Claudio Monteverde
L'Ottavo et Nono a Cinque Voci di Luca Marenzio
Il Quarto Quinto Sesto a Sei Voci di Luca Marenzio.

Si tratto ancora per provedere a molti scandoli che ogni giorno intervengono, nel voler accettar Compagni nella nostra Accademia, di formar nuova parte la quale levasse via ogni difficulta che potesse nascere, et il Sig:r Governatore insieme con li altri Reggenti m'imposero che io dovessi formare una parte la *quale* si dovesse proporre alla Compagnia.

Si determinò di piu che si dovesse condur al servitio dell'Accademia m: Francesco Lauro detto il Magiarino dandoli di salario ducati ~~quindeci~~ *sedeci* all'anno, et fu imposto a me Cancelliero Ordinario ch'io dovessi formar ancora una parte da portar a tutta la Compagnia et per quel giorno fu ~~AAAAAA~~ *ognuno* licentiato, invitandoci per martedi prossimo adi 26.

‖28*r*‖

Adi 26 marzo 1602

Fu di ordine del Sig:r Governatore chiamata la Compagnia, con la presenza de gli infrascritti Reggenti

Presidente Delegato Cav: Alessandro Lanfranchino
Governator Delegato Mons:r Francesco Recalco
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Nicolo Maffei
Cancelliero Spinetta Malaspina
Essattor Delegato Cav: Teodoro Pellegrino

Tra quali essendossi trattate alcune cose quali per hora si tacciono per esser l'hora tarda fu fatto venir dentro tutta la Compagnia, dove per non vi esser numero non furno balotate alcune suppliche et parti, ma solo fu stridata per me Spinetta Malaspina la seguente parte.

Fu sempre fermo pensiero dell'Accademia nostra l'osservare sopra tutte le cose le leggi instituite dalli primi fondatori di essa, et quelle ancora, che di tempo in tempo hanno fatte li precessori nostri, con la cui osservanza, s'è andata, e mantenendo, e preservando di bene in meglio questa Compagnia, che è al presente gionta (merce del divino favore) ad un lieto, et felicissimo stato, il quale non ha dubio, che questa triunfante, e rilucente come il Sole in Cielo, risplenderà nella nostra Citta, ma per il contrario le utilissime leggi neglete, e mal usate, anderà miserabilmente in desolatione. Dunque ammirabili, et sante sonno le leggi, ma quando si sprezzano, e trasgrediscono, perdono assai del loro decoro et venusta. Tra quali pare che considerabile sia il modo di accettare Compagni, et è molto **‖28*v*‖** laudabile quello, che gia si soleva usare per il passato, quale che che sia stata la causa, è andato in disuso, perche a quel modo, non poteva nascer disgusto publico tra Compagni, et ogni cosa passava con universale contento, et pace. Per il cui mantenimento li maggiori nostri hanno sempre invigilato, et al presente li Reggenti nostri invigilano a propositione de quali

Andera parte che se alcuno vorrà proporre persona desiderosa d'esser connumerata fra noi, et esser Accademico debba secretamente dirlo al Sig:r Presidente, il quale sia obligato a proponerlo fra li Reggenti, quali tutti debbano dire il parer loro, et poscia secondo il consueto, il Censor Cancegliere Essattore debbano informarsi delle qualità del proposto, et se ha li requisiti, che dice il 2° Capitolo le quali havute buone, debbano giurar esser sogeti per la Compagnia, indi li sei Reggenti si dividano tra loro tutti li nomi delli Compagni, et le adimandino ad uno ad uno a parte del loro volere, et se lo sentono, et se il proposto vien da tutti {.....} riputato buono, et che non vi sia cosa alcuna in contrario, debba all'hora il sig:r Presidente proporlo il publico alla Compagnia tutta, il che fatto si scrivano le lettere alli Compagni assenti dandoli il termine di otto giorni, secondo il consueto, et poi formi la sua supplica, et letta si proceda alla ballotatione, ma se il proposto non sarà sentito da alcuno delli Compagni, all'hora si debba osservare tutti quello, che dispone la parte ballotata sotto li ~~di otto~~ *13* genaro 1557 in libro 6:° carta 154.

‖29*r*‖ Et per esser l'hora tarda il sig:r Governator licentiò la Compagnia invitando ognuno a venir per sabbato prossimo adi 30 et quel giorno furono contumaci

Alessandro Fratta soldi 9
Co: Alvise Nogarola soldi 9
Benedetto Lazise soldi 9

Adi 30 marzo 1602

Di ordine del sig:r Governator D: fu chiamata la Compagnia, et perche non vi furono tre Reggenti ordinarij, non si poté far niente, non vi essendo altri per Reggenti che

Governator D: Mons:r Francesco Recalco
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Cancelliero Spinetta Malaspina
Essattor D: Cav: Teodoro Pellegrino

et per non si poter far niente fu legitimato il numero essendo gl'infrascritti contumaci

Alegro Cartiero soldi 9
Benedetto Lazise soldi 9
Carlo Toso soldi 9
Gio: Batt:a Pedemonte soldi 9

Adi 2 aprile 1602

Furono di ordine del sig:r Governator chiamati li Sig:ri Reggenti quali furono gli infrascritti

Presidente Gio: Batt:a Guariente
Governatore Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Nicolo Maffei
Cancelliero Spinetta Malaspina
Essattor Cav: Teodoro Pellegrino

Dove il sig:r governatore propose che haven=**‖29*v*‖**do la mattina il Pre' Lodovico Gagliardi huomo de primi della Compagnia del Giesù et predicatore famosissimo, detto publicamente in pulpito, che era sempre solito di fare in ogni loco, dove predicava una predica straordinaria, la qual predica la soleva fare il Sabbato Santo doppo disinare et questa donarla a qualche persona illustre, et che haveva deliberato di donarla all'Accademia nostra non conoscendo loco piu honorato, ne persone piu illustri da potergliene far dono, accennando anche che fosse doppo predica si sarebbe forse cantata una bella Compieta Propose dico il sig:r Governatore se si doveva cantar questa Compieta o nò, dove per poter meglio deliberar sopra questa cosa, et per poter saper

meglio l'intentione di detto Pre' Gagliardo, fu introdotto ne Reggenti Flaminio Moncelese Compagno nostro, qual haveva parlato di questo negotio a parte con detto Pre', et ci disse che raggionando con questo Pre' detto Pre' li dimandò informatione delle nostre leggi, et del modo che si teneva nel governarsi questa Compagnia, il quale come benissimo instrutto l'informò di tutti li nostri ordeni, ne pur quel giorno dissero altro, ma un altro giorno il Pre' Gagliardo domandò a chiamar il Moncelese, et li disse, che havendo considerate le qualità, et virtù della nostra Compagnia voleva dedicarli una sua predica, qual cosa soleva far in ogni Città, et li dimandò se doppo predica si poteva dall'Accademia nostra farli cantar una Compieta, et il Moncelese li disse, che non si poteva fare, non si potendo far alcuna musica fuori del loco nostro se prima non si metteva *parte*, et poi si balottava il giorno adietro, non vi essendo tempo da potersi ridur la Compagnia impediti da divini officij, che si celebrano la settimana santa, dove dito Pre' disse restar satisfatto de buoni ordeni della nostra Compagnia, però fu risoluto che non si cantasse Compieta, ma si ringratiasse detto Pre' dal sig:[r] Governator del buon animo suo mostrato verso la nostra Compagnia ne per allora si fece altro.

‖30*r*‖

Adi 3 aprile 1602
Si ridussero de ordine del Sig:[r] Governator gl'infrascritti Reggenti

Presidente	Gio: Batt:[a] Guariente
Governatore	Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor	Nicolo Maffei
Cancelliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Cav: Teodoro Pellegrino
Padre	Co: Agostino Giusti

Dove fu di nuovo proposto dal sig:[r] Governator se si doveva far musica o nò, et fu di nuovo introdotto ne Reggenti Flaminio Moncelese accio informasse il sig:[r] Co: Agostino nostro Padre della mente del Padre Gagliardo qual disse le istesse parole referte il giorno avanti, dove fu determinato con il conseglio del sig:[r] Co: Agostino nostro Padre, che ~~pAA~~ doppo che non si poteva far musica in nome dell'Accademia vietandolo le nostre Parti si dovesse per dar satisfatione a questo Pre' far che Bartolameo Cartiero Compagno nostro dovesse lui con quelli musicisti che piu li piacesse farli una bella Compieta, ~~che~~ et questi musichi sariano stati pagati da alcuni particolari senza che però si spendesse in cosa alcuna il nome dell'Accademia, et fu determinato che ognuno si dovesse ridure all'Accademia il Sabbato per andare tutti insieme alla predica, et ognuno fu licentiato.

Adi 11 aprile 1602
Di ordine del sig:[r] Governatore si ridussero gl'infrascritti Reggenti

Presidente D:	Cav: Alessandro Lafranchino
Governatore	Co: Bennassuti Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor	Nicolo Maffei
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Co: Alessandro Capella

‖30*v*‖ Et propose il Sig:[r] Governatore se per satisfatione di alcuni Compagni si doveva pigliar di nuovo l'informatione che erano gia state prese del Ecc:[mo] Saluttello et fu determinato non esser necessario essendo stati una volta sattistfatto a quel che comandano le nostre leggi.
Propose ancor per salariato Don Stefano Bernardelli, detto il Moretto Giovane di quelle qualità che ad oguno sono note il quale non solo con il cantare, ma con il comporre ancora, componendo eccelentemente potrà grande aquisto apportare alla nostra Compagnia, et honore insieme, il quale fu da tutti universalmente sentito, et fu determinato che si dovesse ~~tra~~ in una istessa parte proporlo alla Compagnia insieme con M: Francesco Magiarini dandoli di salario Ducati dodici l'anno et per allhora non si fece altro licentiando il sig:[r] Governatore ognuno.

Adi 11 aprile 1602
Fu chiamata di ordine del sig:[r] Governatore la Compagnia essendovi gli infrascritti

Presidente	Gio: Batt:[a] Guariente
Governatore	Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor	Nicolò Maffei
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Co: Alessandro Capella

Dove fu dal sig:[r] Governator mostrata alla Compagnia una Messa a 12 Voci mandata a donar alla nostra Accademia da Don Paulo Bozzi, accio con la prima occasione sia fatta[5] cantar dalla Compagnia nostra.
Pregò ancora ognuno che volesse venir a pagar le dadie ordinarie che sono su la Tolella essendo vicino il primo di di maggio essendovi ancora di molti debiti.
‖31*r*‖ Si venne poi alla balottatione della supplica del Bidello stridata sotto li 2 marzo 1602 la quale e posta a carte 24 stridandosi la sudetta parte con quella
Anderà parte secondo la deliberatione de nostri Reggenti considerate le sue fatiche essersi fatte maggiori al doppio, che li sia accresciuto Ducati 4 di salario l'anno la qual parte balotatta hebbe voti pro 22 contra 2.
Et cosi restò approvata essendo pero prima ~~che balotar si doveva~~ la doppo l'esser stata contradetta dal sig:[r] Censor et diffesa benissimo dal sig:[r] Governator, contradetta prima dal Marchese Pietro Paulo Malaspina, et da Flaminio Moncelese Ottavio Cipolla, Michel Sacramoso, et poi dal Co: Francesco Sanbonifacio, contra quali il sig:[r] Governator prese sempre la sua diffesa diffendendola benissimo.
Fu di piu balottata la parte stridata sotto li 28 marzo 1602 posta a carte 28 del modo che si deve tenere per l'avenire nel proporre et acettar quelli che desideraranno di venir nella Compagnia nostra, la qual parte balotatta hebbe voti pro 20 contra 3 essendossi partito un Compagno per esser l'hora tarda.
Et fu da me Spinetta Malaspina, secondo la determinatione fatta ne Reggenti stridata la seguente parte
La virtù che a tutte le cose deve esse preferita, e che gli huomini di quella ornati, non solo sonno ammirati, e riveriti tra mortali durando la vita loro, ma ancora doppo morte sonno di chiara fama, e celebre grido, come in effetto si vede, che chi è stato amatore., e professore di quelle doppo lunghissimo tempo vive ancora nella mente de viventi, del che ce ne fanno amplissima testimonianza tanti celebri filosofi, Oratori, Poeti, et altri di tante sorte, tra quali deve esser sommamente honorato, **‖31*v*‖** et celebrato l'inventore della musica, virtu invero tra le altre nobilissima, la quale non solo, con l'unione di ben concertate, et ben disposte voci rallegra l'animo dell'ascoltante, ma lo rapisce in guisa a se, e lo trasforma, che nel stato in che si trova in cento doppi lo accresce, et noi come veri filarmonici propri amatori dell'Armonia doviamo procurare di riverire *chi* di quella e possessore, et quanto piu uno è di quella dotato, tanto più ammirarlo, tra quali tengono principal loro Don Stefano Bernardelli detto il Moretto, et Francesco Lauri detto il Magiarino poiche l'uno sonando suavemente ogni sorte di stromento, et l'altro cantando universalmente tutte le parti, et componendo piu, che mediocremente, potranno apportare somma lode, et honore alla Compagnia nostra, che non altrimenti, che una saggia Republica procura di haver a suo serviggi persone, che possano far buona et honorata riuscita, et nelle recorenze diligentemente la servi, però a propositione de vostri Reggenti.
Anderà parte che siano condotti al servitio della nostra Accademia Don Stefano Bernardelli con salario di Ducati 12 l'anno et M: Francesco Magiarino con Ducati 16 l'anno *con l'obligo all'uno di sonar violino viola alla bastarda et da basso et in occorenza il liuto et all'altro di cantare comporre musica, et tutto quello, si all'uno come all'altro che li sarà comandato da sig:[ri] sovra le musiche*[6] obligandoli a venir come fanno gli altri salariati ogni mercordi et sabbato, et in ogn'altra occorrenza della Compagnia nostra la qual parte stridata il sig:[r] Governatore tornò a ricordare che dovessero pagar le dadie che si ~~erano~~ *erano* solite pagar per il primo di maggio et poi licentiò ognuno essendo contumaci

Alvise, Allegro	Cartiero	soldi 18
Alessandro Fratta		soldi 9
Benedetto Lazise		soldi 9
Gio: Batt:[a] Pedemonte		soldi 9
Lunardo Aleardo		soldi 9
Paulo Emilio Fumanello		soldi 9

‖32*r*‖ Comparse ancora nell'istesso giorno ne Reggenti Bartolameo Cartiero qual presento una lettera del Cavaglier Alessandro Lafranchino dimandando licenza dalla Compagnia, la qual licentia non li fu data allhora, ne meno fu aperta la lettera non havendo lui pagato quello che restava all'Accademia, rispondendo a

[5] Espunto «fatta» ripetuto a caporiga.
[6] Aggiunta marginale con segno di collocazione nel testo.

Bartolameo Cartiero, che se bene con dispiacere di tutti li Sig:ri Reggenti come havesse pagato tutto quello che restava debitore alla Compagnia nostra li saria stata data buona licenza.
Et furono per me Spineta Malaspina lette l'infrascritte querelle

Adi 14 genaro 1602 si querellano per Nicolò Maffei Censor gl'infrascritti
Co: Francesco Sanbonifacio
Co: Alvise Nogarolla
Benedetto Lazise
Co: Alessandro Capella
Per essersi partiti senza licenza, et di propria autorità del luogo della riduttione nostra, contra le dispositione delle leggi nostre, et però s'insta, che siano puniti secondo merita la trasgression loro.
Adi 11 aprile 1602 si querella per Nicolo Maffei Censor gl'infrascritti
Vicenzo Medici
Per non haver scritto di propria mano tutte le attioni della nostra Accademia nel tempo della sua Cancellaria di genaro et febraro 1601 come comanda il Capitolo et la parte presa sotto li 24 genaro 1601, però insta che 'l sudetto Vicenzo sia condenato nel scudo d'oro poste per irremissibil pena a contrafacienti detta parte, et in oltre ad arbitrio de Reggenti come merita la sua trasgressione.
Adi 11 detto si querella per Nicolo Maffeo Censor gl'infrascritti
Vicenzo Medici
Co: Bennassuto Montenaro
‖**32*v***‖ per haver messo nel luogo nostro Publico le sue imprese senza prima haverle sottoposte alla censura delli prudentissimi giudici proposti sopra l'imprese, però siano puniti.

Adi 15 aprile 1602
Fu di ordine del Sig:r Governatore chiamata la Compagnia essendovi l'infrascritti Reggenti

Presidente	Gio: Batt:a Guariente
Governator	Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor	Nicolò Maffei
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Cav: Teodoro Pellegrini

Dove fu dal Sig:r Governator proposto, che essendo gia stata presa parte et approvata l'anno 1595 a 26 di maggio, che si supplicasse alla Mag:ca Citta il loco comprato gia da Co: Torri posto a i portoni della Brà per fabricarvi stanza per l'Accademia essendossi tralasciato di trattar questo negotio l'anno 1595 essendovi allhora molte difficoltà, volendovi la Mag:ca Citta farvi il Getto per gl'Hebrei, et altri volendovi fare li stalli, et altre difficoltà, le quali tutte essendo levate via propose il Sig:r Governator, che in essecutione di detta parte si supplicasse la Mag:ca Citta di questo loco, dando autorità a chi sarà elletto sopra questo carico di trattar con essa Mag:ca Citta come meglio li parerà per benefitio della Compagnia nostra, et sopra questo fu discorso prima da Sig:ri Padri il Sig:r Marcantonio da Monte, et Conte Agostino Giusti, et poi da molti de Compagni, sentendo ognuno infinito contento di questa proposta, mostrando non solo severita con le parole, ma di voler ancora aquistar quest'opera, et con li denari et con ogni sorte di fatica, poiche si dubita~~va~~ come sempre si ha fatto che li sig:ri Boldieri non voglino la sua casa, et che un giorno, res=‖**33*r***‖stiamo senza saper dove ricovrarsi, per tanto essendo gia stato una volta da nostri antecessori preso parte di questo aquisto li Sig:ri Reggenti m'imposero che io stridassi l'infrascritta parte.
Fra tutte le cose ch esommamente ha bramato et desiderato l'Accademia nostra, non ha dubio alcuno, che è stato l'haver certa et ~~ferma~~ sicura stanza per dimorar in eterno, e mostrar a chi si sia li virtuosi frutti delle sue operationi, perche lei da che primieramente fu instituita, sino all'hora presente, quasi nave carica di virtù, è andata vagando per l'instabil mare di questo mondo, ove hor combatuta da impetuoso Bora ha patito travagli, ed oppressioni, hor guidata da soavi Zefiri ha goduto somma tranquilità, e pace, hor spinta verso pericolosi scogli è stata presso che a dissolarsi, hor trascorsa sotto altro Polo ha quasi smarita la sicura tramontana della celeste notra Sirena hor (merce della divina bonta) è ridotta in bonaccia, ma stanca di piu travagliare, e desidera finalmente di veder il desiderato porto, e goder la bramata terra, la quale pur una volta di lontano ha veduta, ne vuol perdonar a fatica alcuna per arrivarvi, e possederla, per tanto fa di mestieri risarcir questa nave d'ogni piu necessario argomento, e specialmente, provederla di buoni et perfetti nocchieri, quali superando ogni difficolta, et fortemente contrastando ad ogni colpo d'aversa fortuna, la conduchino sicura

entro il bramato, et desiderato porto, ove godendo, lieta et tranquilla pace, possa participar al mondo di sue virtù, e palesemente mostrar la gloria del nome filarmonico, la onde a propositione del Sig:ri Reggenti
Andara parte, che siano eletti sette diligenti de nostri Compagni, i quali insieme con li Molto Ill:ri Sig:ri Padri habbino auttorità di vedere se il loco della Mag:ca Città presso li portoni della Brà gia comprato dalli Ill:ri Co: Torri sia ‖**33*v***‖ atto, et idoneo per fabricarvi stanza per l'Accademia qual loco giudicato bono debbiano trattar con essa Mag:ca Città nel modo, et forma che contiene la parte presa sotto li 26 maggio 1595. La quale insieme con la supplica messa sotto l'istesso di sopradetto habbino autorità di alterar e sminuir come a loro meglio parerà per commodo utilità, et decoro di questa Compagnia, et questi Sig:ri eletti possano, quattro di loro con uno de sig:ri Padri deliberar, et risolver ogni dubio affine che sia levata questa noia alla Compagnia di ogni giorno ridursi per tal effetto.
La quale parte stridata il sig: Governatore licentiò la Compagnia invitando ognuno per li 17 il mercordi prossimo, et furono contumaci

Alvise Cartiero	soldi 9
Allegro Cartiero	soldi 9
Co: Alessandro Capella Essattor	soldi 18
Alessandro Fratta	soldi 9

Adi 17 aprile 1602
Di ordine del sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia con gl'infrascritti Reggenti

Presidente	Gio: Batt:a Guariente
Governator	Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor D.	Flaminio Borghetti
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Co: Alessandro Capella
Padre	s:r Marcantonio da Monte
Padre	s:r Co: Agostino Giusti

Et Vicenzo Medici venne a far sua scusa delle querelle datoli da Nicolò Maffei Censor Ordinario qual scusa essendo benissimo stata considerata da sig:ri Reggenti li fu amessa.
‖**34*r***‖ Et essendo chiamata dentro tutta la Compagnia fu letta da me Spinetta Malaspina Cancegliero una lettera mandata alla Compagnia dal Cav: Alessandro Lafranchino, nella quale dimandava licenza qual lettera e l'infrascritta.

Molto Ill:ri SS:ri Oss:mi
Si come gli anni passati con ardente affetto supplicai VV:SS:rie Molto Ill:ri a degnarsi d'accettarmi nella loro Compagnia, et ne fui da loro benignamente favorito, cosi hora non potend'io per miei gravi impedimenti, et affari, et miei degni rispetti continuare con l'istesso affetto, le supplico a licentiarmi da essa Compagnia, et alla loro buona gratia divotamente mi raccomando.
Delle SS:rie VV: Molto Ill:ri
Aff:mo Ser:re
Alessandro Lafranchino

La qual licenza fu data con universale dispiacere di tutta la Compagnia, havendo lui prima satistfatto compiutamente a quanto doveva per sue dadie all'Accademia nostra. Furono poi fatte dal Sig:r Governatore le relationi a tutta la Compagnia del S:r Ecc:mo Salutello et S:r Martio Pellegrini gia proposti, per poter venir alla balottatione di soggetti cosi virtuosi. Et essendovi da balottar alcune parte stridate per non vi esser numero non si poté far niente, fu solo da me letta l'infrascritta querella.

Adi 17 aprile 1602
Si querella per secreto accusatore il Cav: Nicola Rambaldo, et il Co: Brunoro Serego, per haver introdoto nella casa delli istromenti, et nella camara del nostro ridotto il Co: Gierolamo dalla Torre, et il Co: Pier Antonio Lazise, contra gli ordeni et leggi nostre, anzi con sprezzo di essi ordeni, poiche di cio ammoniti sul fatto, dal Sig: Michel Sacramoso, non solo volsero desistere da cosi fatto errore, ma con parole ridicolose mostrarono di non stimar l'autorità ‖**34*v***‖delle santissime leggi nostre, con pessimo essempio, et con detestando ordine, et con parole indegne di Accademico Filarmonico, et questo fu da loro commesso

scientemente, et dolosamente et fu il giorno 13 del presente mese di Aprile di cio è testimonio il sig:r Michele Sacramoso soprascritto et Flaminio Moncelese.
Et in questo giorno furono gl'infrascritti contumaci

Benedetto Lazise	soldi 9
Camillo Lisca	soldi 9
Gio: Batt:a Pedemonte	soldi 9
Nicolo Maffei Censor	soldi 18
Paulo Vico	soldi 9

Il Sig:r Governator licentio ognuno invitando per sabbato li 20 del presente mese.

Adi 20 aprile 1602
Di ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Compagnia con l'infrascritti Reggenti

Presidente	Gio: Batt:a Guariente
Governator	Co: Bennassuto Montenari
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor D:	Flaminio Borghetti
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Co: Alessandro Capella
Padre	s:r Co: Agostino Giusti

Et fu proposto ne Reggenti dal sig:r Governator se si doveva balottar la parte de salariar li doi stridati et fu determinato che essendovi li doi terzi di quelli che havevano pagato si dovesse venir alla ballotatione, et si chiamò dentro tutta la Compagnia, et fu di nuovo letta da me la parte de salariati, et appostogli dal Censor D: et diffesa dal Governator, volendosi venir alla balottatione, alcuni Compagni andarono alla carega opponendo, che se bene vi erano li doi terzi di quelli che havevano pagato, vi erano molti pero che come havessino saputo che si balottasser ‖**35*r***‖ salariati sarebbero venuti alla Compagnia et havriano pagato, volendo intervenir anche loro alla balottatione, poiche si trata di accettar persone al servitio della Compagnia nostra che vi sono per restar sempre et cosi per queste, et molte altre raggione che furono detto pro et contra, non si procede alla balottatione riservando farla con piu numero. Fu poi di nuovo letta da me Spinetta Malaspina la parte stridata sotto li 15 aprile 1602 posta a carte 33 del eleger sette Compagni per far l'aquisto del loco della Mag:ca Città posto a i portoni della Brà la qual parte fu aprovata con voti pro 20 contra 4.
Et per esser l'hora tarda fu licentiata la Compagnia et furono contumaci

Alvise Cartiero	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Co: Francesco Sanbonifatio	soldi 9
Michel Sagramoso	soldi 9

Adi 20 aprile 1602
Si ridusse di ordine del sig:r Governator la Compagnia dove intervenero gl'infrascritti Reggenti

Presidente per allhora	Gasparo da Roman
Governator	Co: Bennassù Montenaro
Consigliero	Co: Paulo Camillo Giusti
Censor	Nicolò Maffei
Cancegliero	Spinetta Malaspina
Essattor	Co: Alessandro Capella

Dove comparve ne Reggenti il Co: Bagliardino Nogarolla et fece scusa d'una contumacia portali per non si esser ritrovato alla ballotatione di alcuni Compagni qual scusa li fu amessa. Venne ancora Paulo Camillo[7] Fumanello et li furono amesse due contumacie di accettar Compagni.
‖**35*v***‖ Fu poi chiamata tutta la Compagnia dentro dove fu da me Spinetta Malaspina Cancegliero letto la seguente lettera mandata dal Cavaglier Battista Guarini a Sig:ri Reggenti in risposta di una inviatali li 13 marzo 1602.

[7] Recte: *Emilio*.

Ill:mi SS:ri et Patroni Oss:mi
Ne feci capitare alle SS.VV. Ill:me il mio Pastor Fido in quella solenne forma rinovellato, non gia perch'io 'l giudicassi presente degno di loro ma percioche havendo io tanti debbiti da scontare con cotesta mia nobiliss:a et riverita madre la Sig:ra Accademia, mi pare d'esser in obligo di non pretermetere occasione alcuna, ond'io possa mostrare la molta osservanza mia verso lei: havendo creduto, che per la novità non dell'opera ma della stampa, fusse per essere al tutto non dispiacevole: e in qualche parte potesse soddisfare al desiderio, et debbito mio: Ne mi curai di accompagnarlo con lettera accioche non paresse atto di vanità il presentare un libro, che non è nuovo, se non in quella parte che non è mia. Per tanto non accadeva, che di si lieve cosa le SS.VV. Ill:me mi ringratiassero. Tocca a me il render loro, com'io fo bene con ogni affetto, grazie infinite, che habbian voluto abondar in tanta cortesia meco, e in si picciolo dono gradire il mio grandissimo affetto.
Havrei anche da fare una molto gagliarda scusa della lunga tardanza nel presentare l'impresa mia: havendo io troppa indiscretamente abusata la indulgenza lor verso me. Ma perche quanto maggiore è stata la mia contumacia, tanto piu manifesta si vien a fare la molta benignità loro amo meglio di restar colla colpa si graziosiamente dalle SS.VV. Ill:me perdonata, che perdere il perdono per diffendere l'innocenza, non potendosi havere (che meglio fora) il perdono senza la colpa. Ne occorendomi dir altro cola presente, bacio loro con ogni affetto la mano, et prego Dio, che le facciano sempre d'ogni desiderata cosa liete, et contente.
Di Vinegia li 18 aprile 1602

‖**36*r***‖ Delle SS.VV. Ill:me
Osservantiss:mo Ser:re
B. Guarini
Il Romito Filarmonico

Tergo
Agli Ill:mi SS:ri et patroni miei Oss:mi li SS:ri Reggenti dell'Accademia Filarmonica a Verona

Si mandò di poi il scrutinio in volta per elegger un Bibliotecario et furono proposti gl'infrascritti

Nicolo Maffeo che hebbe voti	pro 22 contra 6
Flaminio Borghetti	pro 20 contra 8
D: Francesco Turco	pro 14 contra 14
Gio: Batt:a Pedemonte	pro 3 contra 25

Et cosi restò approvato per Bibliotecario Nicolò Maffei.
Si venne poi alla balottatione de giudici sopra l'imprese et furono proposti gl'infrascritti

Ottavio Cipolla con voti	pro 19 contra 9
Flaminio Borghetti	pro 22 contra 6
D: Francesco Turco	pro 13 contra 15
Flaminio Moncelese	pro 14 contra 14

Et restorno approvati gl'infrascritti
Co: Marco Verità cavato a sorte de doi vecchi
Ottavio Cipolla
♆ Flaminio Borghetto
in loco del Borghetto doppo la sua morte fu fatto D: Francesco Recalco

Si fece di piu un Censor sopra l'imprese et furono proposti gl'infrascritti

D: Vicenzo Manuello con voti	pro 22 vontra 6
Flaminio Moncelese	pro 14 contra 14

Et resto approvato per Censor sopra l'imprese
D: Vicenzo Manuello

‖**36*v***‖ Si venne di poi alla balottatione de sette Compagni da trattar con la Mag:ca Citta l'aqquisto della casa secondo che era stato prese parti sotto li 20 aprile 1602 et furono proposti gl'infrascritti

Co: Gieronimo Giusti con voti	pro 22 contra 7
Co: Bagliardino Nogarolla	pro 27 contra 1
Ottavio Donise	pro 26 contra 2
D: Aurelio Prandino	pro 25 contra 4
Cav: Massimiano Pellegrini	pro 25 contra 4
Mar: Pietro Paulo Malaspina	pro 20 contra 9

Co: Marco Verità pro 24 contra 4
Co: Giulio Cesare Serego pro 20 contra 9
Gio: Batt:[a] Pellegrini pro 19 contra 11

Et per esser pari il Mar: Pietro P: Malaspina et Co: Giulio Cesare Serego furono rilotati et hebbero voti
Mar: Pietro Paulo Malaspina pro 17 contra 12
Co: Giulio Cesare Serego pro 19 contra 10

Cosi dunque restorono approvati gl'infrascritti
Co: Gierolamo Giusti
Co: Bagliardino Nogarolla
Ottavio Donise
D: Aurelio Prandino
Cav: Massimiano Pellegrini
Co: Marco Verità
Co: Giulio Cesar Serego
Quali insieme con li molto Ill:[ri] Sig:[ri] Padri havessero auttorità di trattar a modo loro con la Mag:[ca] Città per poter haver fermi et stabil loco per la Compagnia nostra et essendo l'hora tarda il sig:[r] Governator licentio ognuno essendo gl'infrascritti contumaci
Alessandro Fratta
Gio: Batt:[a] Pedemonte

Adi 27 aprile 1602
Fu chiamata di ordine del sig:[r] Governator la Compagnia per acettar Compagni, et balotar li proposti salariati essendovi gl'infrascritti Reggenti
‖**37*r***‖ Presidente Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Nicolo Maffei
Cancegliero Spinetta Malaspina
Essattor Co: Alessandro Capella
Padri S:[r] Marcantonio Monte
Co: Agostino Giusti

Dove fu da me Spinetta Malaspina Cancegliero letta la supplica del Ecc:[mo] Dotor Salutello qual è l'infrascritta
Molto Ill:[ri] Sig:[ri] Col:[mi]
La gloriosa fama dell'heroiche virtù delle SS:[rie] Vostre Molto Ill:[ri] che quasi tante celesti intelligenze vanno con la propria vita svolgendo et d'ogni parte spargendo il divin splendore di questa nobilissima Accademia si come và a guisa delle celesti sfere, a se a viva forza trahendo, et d'intorno loro stesse con nobile maraviglia raggiando i piu generosi spiriti, cosi ha talmente inamorato, et rapito il mio benche debole et imperfetto, che fatto ebrio di ardentissimo desiderio, d'esser nel divin numero loro anoverato, *ho* preso ardire con la presente divotamente supplicarle, a degnarsi per loro somma benignità di accettarmi in questa loro Accademia, chese ben di basso, et storpiato ingegno, compartendomi loro qualche ~~gratia~~ raggio della propria gratia et virtute m'affaticarò di raffinare l'imperfetto mio al celeste foco delle loro divine qualità, et divenire non affatto indegno di questa singolarissima gratia, della quale, quando mi sij (come humilmente le supplico) concessa, le resterò con indicibile, et perpetua obligatione, et devotissimo a VV.SS: Molto Ill:[ri] m'inchino, et dedico perpetuamente in gratia.
Di VV.SS:[rie] Molto Ill:[ri]
Devotiss:[mo] Ser:[re]
Donato Salutello

‖**37*v***‖ Fu poi letta la supplica di Martio Pellegrini che è l'infrascritta

Molto Ill:[ri] Sig:[ri] Col:[mi]
Li nobilissimi et virtuosissimi trattenimenti vostri, in ogni facoltà di lettere, Molto Ill:[ri] Sig:[ri] Filarmonici accompagnati da suavissimi concenti musicali, che in ogni luogo vi rendono degni di gloria immortale, si come per lo passato sono sono stati da me sempre, et osservati, et ammirati, hora via piu che mai, trovandomi molto inclinato alla dolcezza dell'honore, et della gloria di quello, che al puoco mio valore si convenga, mi muovono a supplicarvi con ogni affetto di cuore, che non vi spiaccia di farmi degno del nome vostro Accademico, sicuro che per questa via mosso dalli essempi delle magnanime operationi vostre, io habbi a far sì, che in tutto non meriti d'esser giudicato indegno del nome di Filarmonico. Piacciavi dunque o miei SS:[ri] benignissimi di favorire questo mio desiderio ardentissimo, che oltre all'obligo infinito, ch'io ve ne terrò sempre promettovi anche di essere del continuo fedelissimo osservatore delle giustissime vostre leggi, et con tal fine le bacio humilmente le mani.
Delle VV.SS. Molto Ill:[ri]
Devotiss:° Ser:[re]
Martio Pellegrini
Le quali suppliche sudette lette et contradette dal S:[r] Censor et benissimo diffese dal S:[r] Governator si venne a la balottatione, et quella del Dottor Salutello habbe voti pro 41 contra 7 et quella di Martio Pellegrini voti pro 45 contra 3 et cosi furono approvate li quali Compagni furono secondo ‖**38*r***‖ il solito introdoti dal Sig:[r] Governator, et fecero in mano del Sig:[r] Presidente il giuramento solito a osservarsi, da tutti li Compagni che entrano.
Si venne poi alla balottation della parte stridata sotto li 11 aprile 1602 la qual parte è posta a carte 31 contenendo in se, et propponendo alal Compagnia doi nuovi salariati, cioe Don Stefano Bernardelli et Francesco Lauro la qual essendo stata di nuovo da me letta, si venne, essendo prima contradetta dal S:[r] Censor et diffesa dal Sig:[r] Governator alla balottatione et fu prima balottato Don Stefano che hebbe voti pro 50 contra 0
Et poi m: Francesco con voti pro 39 contra 11
Et cosi restorno approvati tutti doi ne in questo giorno si fece altro, et fu contumace
D: ~~Sperindio Gerolli~~ lire 5 soldi 5
A di 5 giugno fu assoluto della presente contumazia[8]

Adi 30 aprile 1602
Di ordine del Sig:[r] Governatore furono chiamati l'infrascritti Reggenti
Presidente Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Nicolò Maffei
Cancegliero Spinetta Malaspina
Essattor D: Cav: Teodoro Pellegrini
Et fu determinato che per l'avenire si dovessero scrivere li nomi delli Compagni su la Tollela per ordine come erano entrati, et chi era prima compagno prima fosse chiamato accio ognuno godesse del suo loco, ne si dovesse per l'avenire andar piu per alfabeto. Il Sig:[r] Governator poi disse che essendo stato il Sig:[r] Co: Agostino meritissimo Padre a parlare al Sig:[r] Curio Boldieri della casa qual ne havea fatto dimanda, che li ‖**38*v***‖ voleva venir a star dentro lui, et però bisognava trovarsi nuova casa, et ne furono proposte alcune, acciò la Compagnia nostra havesse havesse qualche luogo da potersi ridure, et per esser già stata presa parte di supplicar il loco su la Brà alla Mag:[ca] Citta non si discorse altro ma essendo l'hora tarda fu ognuno licentiato dal Sig:[r] Governatore, invitandoci per l'istesso giorno insieme con tutta la Compagnia.

Adi 30 aprile 1602
Di ordine del Sig:[r] Governator fu chiamata la Compagnia con gl'infrascritti Reggenti
Presidente Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator Co: Bennassù Montenaro
Consigliero D: Paulo Vico
Censor Nicolò Maffei
Cancegliero Spinetta Malaspina
Essattor D: Cav: Teodoro Pellegrini

[8] Annotazione interlineare di mano diversa.

D Presidente Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator Co: Bennassuto Montenaro
Consigliero Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Nicolò Maffei
Cancegliero Spinetta Malaspina
Essattor D: Cav: Teodoro Pellegrini

Dove fu trattato che dovendosi fare molti scanni da particolari, se si doveva far insieme con l'arma dell'Accademia l'arma de Compagni ancora, et fu determinato che chi la voleva fare la facesse, non obligando alcuno a fargliela.
Fu poi chiamata dentro tutta la Compagnia et desiderando il D: Francesco Turco di essere posto nel numero diquelli che pagano essendo prima essente et volendo entrar nell'estimo maggiore fu letto la sua supplica la qual molti giorni fa haveva posto ne Reggenti la qual supplica ~~fu da me letta qual~~ e gl'infrascritta

Molto Ill:ri SS:ri Oss:mi
L'amor ardente ch'io porto nel core verso questa nobilissima Accademia, mi spinge a bramar con tutto l'affetto mio, di concorrere a pareggiar si come ogni lodevole ‖**39*r***‖ operatione di tutti li Compagni intorno alla virtù cosi parimente ogni spesa per l'ottimo mantenimento di lei, onde per dar compimento a questa mia buona volontà ricorro al voto et assenso delle VV.SS. Molto Ill:ri et le supplico che si degnino di ricevere il tributo ordinario da me suo fedelissimo compagno senza punto derogare in quanto io m'obbligai nell'ingresso mio in questo felicissimo numero accioche di tempo in tempo io posa nei publici carichi mostrar quanto mi sia dolce ogni peso che per si Ill:re consesso mi sia adossato assicurandole che aggiongerò questo singolarissimo al singolar favore, che mi fecero quando si degnorno di accettarmi per Accademico.

Di V.S. Molto Ill:ri
Devotiss:° Serv:re
Francesco Turco

La qual supplica letta doppo esser stata contadetta dal sig:r Censore et diffesa dal sig:r Governatore fu contradetta anche da Flaminio Moncelese, che fu diffesa benissimo et con bellissime raggioni dal Co: Marco Verità, et si venne alla balottatione et fu approvata con voti pro 32 contra 2.
Et dovendosi far li Reggenti di maggio et giugno fu mandato intorno il scrutinio cavandosi prima a sorte il Presidente et il sorti il

Marchese Pietro Paulo Malaspina
Governator
D: Vicenzo Manuello pro 23 contra 8
Ottavio Donise pro 11 contra 19
Co: Marco Verità pro 12 contra 18

‖**39*v***‖ Consigliero
Ottavio Donise pro 25 contra 6
Alvise Cartiero pro 16 contra 15
Cancegliero
Alvise Cartiero pro 20 contra 11
Alessandro Fratta pro 14 contra 17
Co: Alvise Nogarolla pro 15 contra 16

Restoro adunque Reggenti di maggio et giugno
Presidente
Marchese Pietro Paulo Malaspina
Delega Gio: Batt:a Pellegrini

Governator
D: Vicenzo Manuello
Delega
Ottavio Cipolla

Consigliero
Ottavio Donise
Delega
Carlo Toso

Cancegliero
Alvise Cartiero
Delega
Paulo Vico

Essattor
Cav: Teodoro Pellegrini
Delega
Co: Alessandro Capella

Censor
Nicolò Maffei
Delegà
Flaminio Borghetti

Il fine della Cancellaria delli doi mesi marzo et aprile di me Spinetta Malaspina Cancegliero.

‖**40*r***‖

Canzelaria fata per ~~me~~ Alvise Cartero gli doi mesi di maggio e giugno 1602, essendo gli infrascritti Reggenti

Presidente	Delegati
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Gio: Batista Pellegrino
Governatore	
Do: Vicenzo Manuelli	Ottavio Cipolla
Consigliero	
Ottavio Donise	Carlo Toso
Censore	
Nicolo Maffeo	Flaminio Borgheto
Esatore	
Cav: Teodoro Pellegrino	Co: Alessandro Capella
Cancegliero	
Alvise Cartero	Paulo Vico

Adi 2 maggio di ordine del sig:r Governator, et licenza del s:r Presidente si ridussero li s:ri Reggenti, quali fecero li sig:ri sopra le musiche delli doi mesi maggio, et giugno.

Sig:ri sopra le musiche
Camillo Lisca
Carlo Toso
Alessandro Frata

Fu poscia trattato, et esposto, come il s:r Curio Boldiero Padrone della casa ove hora habitiamo, voleva per lui stesso detta casa, et pero faceva di mestiere di trovarne una, il che lungamente ha essi Reggenti trattato, e discusso fu finalmente deliberato che si vedesse di trovare casa buona, et honorevole per l'Academia nostra, et furon licenciati li Reggenti.

‖**40*v***‖

Adi 6 maggio 1602

Fu di ordine del s:r Governator nostro chiamata la Compagnia, la qual ridotta in uno, et legitimato il numero secondo il consueto furono contumazi li infrascritti

Co: Francesco S. Bonifacio soldi 9
Nicolo Maffei soldi 18
Gio: Batista Pedemonte soldi 9
Alessandro Fratta soldi 9

Fu poi per esso sig:r Governatore proposto, che essendo consueto al principio di maggio farsi nostri uffitij, che durano un anno, cioe gli sig:ri sopra le composizioni, sopra li istrumenti, che essendo passato l'anno si

doveva far buona eletione deli sodetti carichi, per cio che ando lo scortinuo in volta, e furon dati per li sig:ri sopra le compositioni

Do: Francesco Turco	pro 20	contra 3
Do: Vicenzo Manuelli	pro 19	contra 4
Flaminio Moncelese	pro 12	contra 11
Do: Francesco Recalco	pro 20	contra 4
Do: Speraindio Giroldi	pro 13	contra 11

A talche restarono aprobati per sig:ri sopra le compositioni

Do: Francesco Turco
Do: Vicenzo Manuelli
Do: Francesco Recalco.

Cio fatto furno di nuovo ad andar lo s<c>ortinuo in volta per far un sig:r sopra gli stromenti, che dura un anno, e furon ~~ron~~ dato

Co: Alessandro Capella	pro 15	contra 7
Co: Paolo Camillo Giusti	pro 12	contra 10
Co: Giulio Cesare Serego	pro 8	contra 14
Mar: Spinetta Malaspina	pro 14	contra 8
Co: Marco Verità	pro 7	contra 15
Vincenzo Medici	pro 6	contra 16

Et resto aprobato il Co: Alessandro Capella il che fatto fu ~~licenciata~~ per il sig:r Governator proposto, che era solitito di eleger di tre, in tre anni tre sinici, afine che rivedessero ‖**41*r***‖ esata, e diligentemente li conti delli cassieri *et esatore*, et per questo carico si dovesser eleger persone atte, e intendenti, doppoi lo scortinuo ando in volta secondo il consueto, e furon dati, e ballotati li infrascritti per 3 sinici

Carlo Toso	pro 21	contra 1
Gio Paolo Becello	pro 17	contra 5
X Flaminio Borghetto	pro 16	contra 6
Ottavio Cipolla	pro 8	contra 14

doppo la morte del Borghetto fu eleto Alessandro Vicomercato

e li tre restorno aprobati; il che eseguito, et essendo l'hora tarda fu licenziata la Compagnia, ma prima fu stridata la infrascritta Parte

Fu sempre costume antiquo dell'Accademia nostra di riconoscer, e con l'opra, e con il desiderio chiunque, per quella virtuosamente operando s'affatica, a fine non solo ~~che~~ sia, ~~et~~ riverita, et amata, ma lodata, e celebrata ancora, et tanto piu ella procura di gratificar chi fatica, e spesa propria la serve; il che hanno ~~do~~ fatto li sig:ri sopra le musiche del primo giorno di maggio passato, quali havendo con ogni diligenza eseguito il carico conferitoli hanno speso buona somma, pero, accio loro non restino defraudati di quanto hanno speso, si nelle musiche, come nel far li palchi; a propositione delli sig:ri Reggenti andera Parte.

Che siano esborsati dall'esator nostro, alli sig:ri sopra le musiche delli doi mesi passati (quali hanno fatta cantar la solenne messa il primo giorno di maggio) scudi dodeci di troni sete l'unno, secondo l'antiquo costume di questa nostra Academia, e questi per questa volta tanto.

La qual parte stridata per la prima volta fu da sig:r Governator licenciata la Compagnia et amonita a tornar il giorno seguente per ballotar li salariati, et altre cose necessarie da farsi nel principio del presente mese di maggio.

[*a margine*]: nota che questi 12 scudi se le dano questa volta tanto.

Adi 7 detto la matina di ordine del s:r Governator con licenza del s:r Presidente si ridusse la Compagnia nel luogo solito, dove ‖**41*v***‖ fu legitimato il numero, e furono contumazi

Leonardo Aleardo	soldi 9
Co: Francesco S. Bonifacio	soldi 9
Co: Alessandro Capella	soldi 9
Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Co: Gio: Giacopo Giusti	soldi 9
Co: Gasparo Giusti	soldi 9
Ottavio Cipolla	soldi 9

Comparse fra li Magnifici Reggenti Martio Pellegrino, et espose , che voleva partirsi, et andar in Fiandra col s:r Duca di Mantova, che pero dimandava licenza, per tuto quel tempo, che fosse stato assente, la qual domanda parendo giusta, e raggionevole a~~lli~~ sodeti sig:ri Reggenti di buona voglia li fu concessa, mentre pero pagasse li quatro scudi secondo il consueto di chi si parte, il quale volentieri esborso detto denaro, e fu licenciato.

Il che eseguito il s:r Governator disse, che, vi eran molte cose da fare, e fra le altre de ballotar i ~~li~~ salariati, cosa solita a farsi al principio di maggio, e parimente ballotar la parte delli sig:ri sopra le musiche stridata il giorno avanti, ma che dove concorre spesa del denaro publico fa di mestieri, che vi sia maggior numero, et pero all'hora non vi essendo numero abbastanza, licenciava la Compagnia, pregandoli a venir quando fossero chiamati, a fine che si potesse espedir tutto quello, che vi era da fare. Fece di nuovo per la seconda volta stridar la parte delli sig:ri sopra le musiche, ~~che~~ il che fatto tutti si partirono.

Adi detto il doppo pranso il Dottor Francesco Turco con elegantissimo modo, e maniera dotta recito una letione trattante della cometa, con la presenza delli Ill:mo Vescovo, et ‖**42*r***‖ Rettori, Camerlenghi, et altri personaggi, ~~AAAA~~ che diede grandissimo gusto, et sodisfatione ad ogniuno; la qual finita, si fece musica publica, con bellissimi concerti, e di voci, e di istromenti, la qual per buon spatio di tempo durata, e pervenuta a debito fine, ~~AAAA~~ e per il s:r Presidente, e Governator nostro con belle parole ringratiati li sodetti Ill:mi tutti, della passata atione, sodisfatissimi si dipartirono.

A di 10 maggio 1602

Si ridussero li sig:ri Reggenti nel loco solito dell'Academia, di ordine del s:r Governator cioe gli infrascritti

Presidente	Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero	Ottavio Donise
Censor Del:	Flaminio Borghetto
Cancegliero	Alvise Cartiero
Esator	Cav: Teodoro Pellegrino

Dove il s:r Governator disse, che Olimpia ~~gia~~ figlia del quondam Facio bidello haveva posta una suplica, nella quale pregava che le fossero dati quelli ~~quelli~~ denari, che gia furono, molti anni sono, depositati sopra il Santo Monte, da esserle dati al tempo che ella si maritasse, ma che trovandossi al presente per lunga, e grave malatia inabile al matrimonio, pregava humilmente questi sig:ri che volessero farle gratia di darle questa somma; il che consultato, e lungamente tra essi Reggenti discusso, e varie opinioni proposte, e considerate, fu finalmente deliberato, che Do: Vincenzo Manuelli Governator, e Flaminio Borghetto Censor Deleg: andassero a trovar detta Olimpia, e s'informassero dello stato suo, e se fosse vissuta, e se vivesse honestamente, e che poi li detti riferissero tra li Reggenti l'hauta informatione, sopra la quale si consultasse, e si deliberase quello che fosse d'utile della detta Olimpia, e decoro della Compagnia.

‖**42*v***‖

A di sopradetto 10 maggio 1602

Fu parimente da esso sig:r Governator detto, che il s:r Curio *Boldiero* volendo la casa per se, ove al presente abitiamo, che era necessario di provedere di nuova abitatione, et che questa era cura delli sig:ri Reggenti, per quanto egli era informato, che pero si dovesse far questo quanto prima, afine che si apressava il tempo di andar in villa, e che poi si havrebbe durato fatica, si in ridur la Compagnia, come in trovar persona diligente, che provedesse all'imminente bisogno; alla qual propositione tutti risposero essere pronti per la parte loro di far quanto potevano, e quanto comportava il debito di compagno, e ser<ven>te dell'Academia; dove che tutti, essendo l'hora tarda, si partirono con questo apuntamento di veder, e solo, e con li altri acompagnato di informarsi che casa fosse buona per la Compagnia, e che fosse d'affitare il che fatto il s:r Governator diede ordine che di nuovo fosser citati li sig:ri Reggenti con li sig:ri Padri pe ril doppo pranso, e tutta la Compagnia ancora, ma prima citata per il Bidello il precedente giorno secondo il consueto.

A di detto 10 maggio 1602

Di ordine del s:r Governator, et licenza del sig:r Presidente si ridusse la Compagnia nel loco solito dell'Accademia nostra, dove legitimato il numero furono contumacci

Leonardo Aleardo	soldi 9
Alegro Cartero	soldi 9
Co: Alessandro Capella	soldi 9
Paolo Emilio Fumanello	

Fu poscia per me Cancegliero letta la parte delli sig:ri sopra le musiche estesa a carte 41, la quale lungamente contradetta da Flaminio Borghetto Censor Delegato, e benissimo dal sig:r Governator difesa fu ballotata, et hebbe voti pro 21 contra 2 e resto aprobata.
‖**43*r***‖ Espedita la sopradetta parte, si venne alla ballotatione delli salariati nostri, la quale secondo il consueto nostro si fa ogni anno, e primo fu

Paolo Masenelli	pro 21 contra 1
Girolamo Speroni	pro 22 contra 0
Cesar Burato Bidello	pro 22 contra 0

quali tutti restorono aprobati, ne v'essendo altro che fare, fu licenciata la Compagnia et ordinato al Bidello, che chiamasse li sig:ri Reggenti per lunedi prossimo 13 del presente e che citasse tutti li querelati, accio facessero le loro difese, che fatte voleva, che fossero espediti. Alla sopra detta cessione furono presenti gli infrascritti Reggenti

Presidente	Mar: Pietro P. Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero	Ottavio Donise
Censor Del:	Flaminio Borghetto
Cancegliero	Alvise Cartiero
Esator	Cav:r Teodoro Pellegrino

Le quali attioni finite tutti si partirono.

Adi 13 maggio di ordine del s:r Governator furono chiamati li sig:ri Reggenti, per trattar cose d'importanza, e concernenti l'utilita dell'~~ade~~ Academia nostra, li quali ridotti furono

Presidente	Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero	Ottavio Donise
Cancegliero Del:	Paolo Vico
Esator Del:	Co: Alessandro Capella

Dove non contrafacendo altri, et essendo l'hora tarda, ne essendovi tre Reggenti ordinari, come dispongono le nostre leggi, furon licenciati, e pregati a venir per il giorno seguente. Comparvero anco molti querelati, et intimati per far le loro difese, et esser espediti; ma per non v'esser numero convenevole non si fece altro.

‖**43*v***‖

A di 14 maggio 1602
Convocati per ordine del sig:r Governator li sig:ri Reggenti nel loco solito dell'Academia nostra, e furno li infrascritti

Presidente	Mar: Pietro P. Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Censor surogato	Ottavio Cipolla
Consigliero	Ottavio Donise
Cancegliero Del:	Paolo Vico
Esator	Cav: Teodoro Pellegrino

Espose il s:r Governator che a preghiere sue, e del s:r Presidente, il sig:r Cav:re Pompeo Pellegrino, haveva operato si col sig:r Curio Boldiero, che egli si contentava di lasciar che l'Academia nostra godesse la casa sua ancora per un anno, e che li haveva parso convenevole di ringratiar detto s:r Curio della cortesia usataci, col andar a casa sua egli et il s:r Presidente a renderle gratie debite, dove furono hieri soli, non havendo potuto haver pria numero di Reggenti, il qual s:r Curio usò molte cortesi, et humane parole in ringratiar la Compagnia del ufitio, che si compiaceva di far per essi sig:ri, e molte altre parole piene di amorevolezza, e significanti l'osservanza, che haveva verso di quella. Doppo questo il s:r Presidente propose per Compagni esenti il Dottor Cristoforo Ferari, et il Dottor Francesco Pola, et andando in volta le opinioni furono da tutti, non solo sentiti, ma sommamente desiderati, come sogetti principalissimi, et adorni d'ogni sorte di virtu, poi il s:r Governator ordino che si dividessero fra tutti sei ~~li~~ Reggenti li nomi di tutti ~~li~~ i Compagni in sei parti, per prender le solite informationi, il che fu fatto.

Fu anco dal sig:r Governator fatta leger una suplica di m: Paolo Masenelli et di m: Girolamo Speroni, Milanese, *salariati nostri* che dimandano acrescimenti di salario, essendo loro stato promesso dalli Reggenti, e dal s:r Governator *in particolare* di maggio, e giugno 1600 sendo che all'hora la Compagnia si ritrovava in minor fortuna, e percio costretta a sminuir la spesa, dove che ‖**44*r***‖ all'hora fu scemato il salario alli detti con promessa, che quando la Compagnia fosse in maggior fortuna, li sopranominati sarebono redintegrati d'ogni patito danno, e riposti nel primiero luogo; il che benissimo dalli sig:ri Reggenti considerato, fu considerato esser necessario, non solo per gratificar servidori cotanto amorevoli, ma per decoro della Compagnia, e per non venir meno della data parola, che a m: Paolo fosser acresciuti ducati cinque et a m: Girolamo 4 atal che l'uno havesse ducati 25 et l'altro 20 di salario annuo, e si diede ordine di stridar la loro supplica per la prima cessione, la qual supplica sara estesa al suo loco.
E perché era stato dal s:r Governator ordinato al Bidello nostro, che intimasse alcuni querelati, che comparissero al cospetto delli sig:ri Reggenti per far le loro difese, et espurgarli di quanto le veniva opposto, li sopranominati vennero alla debita obedienza e primieramente fu introdotto Vincenzo Medici querelato per non haver servito di propria mano la Cancelaria delli doi mesi genaro, e febraro 1602; quale si scuso, che dovendo all'hora imparar a mente quella Parte di Napolitano delle Stravaganze d'Amore comedia recitata per li Academici nostri nella nostra sala, et essendo detta parte, e lunga, e faticosa assai, haveva adimandata licenza alli sig:ri Reggenti di quel tempo, che l'era stata concessa; la qual scusa giudicata legitima fu assoluto.
Si escuso parimente dell'oppostole fallo per haver messa nel loco solito la sua impresa, senza che fosse giudicata legitima dalli sig:ri giudici al che disse che era stato escusato dalli successori nostri di marzo, et aprile della quale fu parimente assoluto, e liberato.
Doppo il quale furono introdotti li Co: Gio: Giacopo, e Gasparo Giusti, a render ragione d'una querela data loro dal Censor nostro, per essersi il primo di maggio partiti dalli altri nel tornar dalla Messa, et andati ‖**44*v***‖ altrove, con isprezzo delle leggi, e senza prestar la debita riverenza alli Mag:ci Reggenti. Li quali per difesa dissero il Co: Gio: Giacopo, che per servigio importante li era convenuto andar a casa, l'altro che si sentiva male, e che era parimente ito a casa a tor certa poca di cosa concernente la salute sua corporale; le quali escusationi ponderate da essi sig:ri Reggenti furono giudicate degni di scusa, e tanto piu, quanto che erano nuovi, e poco fa entrati nell'Academia, e percio non instrutti nelle leggi, et usanze di quella e furono assoluti.
Il Co: Alessandro Capella entro poscia per diffendersi d'una querela; perché era uscito del luogo del ridotto, prima, che fosse finito, e licenziato il numero dal s:r Governator, il quale contradusse certe sue scusa, che furono reiette, ne giudicate valide, e percio fu condenato un mocenico soldi 18.
Finalmente Alessandro Fratta fu introdotto, il quale era incorso nel fatto sopranominato del Capella, e per sua discolpa disse, che sentendossi mal di corpo era stato sforzato di partirsi senza licenza; il che le fu creduto attestando l'istesso Paolo Vico, e cosi li fù rimessa la querella.
Altri ancora erano stati citati de querelati, che non comparvero,e per essere l'hora tarda non furono espediti, ma il s:r Governatore ordinò al Bidello, che li citasse per venerdi prossimo 17 del presente, e parimente invitasse li sig:r Reggenti la matina, e la Compagnia tutta il doppo pranso; il che eseguito tutti si partirono.

A di 17 maggio. Di ordine del s:r Governator con licenza del s:r Presidente si ridussero li Mag:ci Reggenti, che furono li infrascritti

Presidente	Mar: Pietro P: Malaspina
Governator Del:	Ottavio Cipolla
Consigliero	Ottavio Donise
Censor surogato	Co: Marco Verità
Cancegliero	Alvise Cartero
Esator	Cav: Teodoro Pellegrino

‖**45*r***‖ li quali nelli debiti loghi assetatissi, comparve il Co: Giulio Cesare Serego, che porto un discorso sopra la musica antica, e moderna, mandato dal sig:r Bernardo Canigiani Fiorentino Academico nostro anticquissimo, il quale Conte espose esser desiderio di detto s:r Bernardo, che o l'Academia, overo doi o tre Compagni rispondessero al sopranominato discorso, il che tra essi s:ri Reggenti consultato fu concluso, che si dovesse ringratiare per nome publico esso :r Canigiani, ma che non se li dovesse rispondere, si per non esser questa opera indirizzata alla Compagnia, come che non era parto del prefato sig:r Bernardo Canigiani.
Fu poco apresso introdotto Michele Sacramoso, il quale presento la messa che fu cantata il prossimo passato primo giorno di maggio, e composta da Don Stefano Bernardelli detto il Moretto nostro salariato, il quale ne

faceva un presente alla Compagnia per mostrar in qualche parte la devotione sua verso di essa; fu per il s:r Vice Governator ringraziato, et impostoli, che ringratiasse D: Stefano del bel presente.
Venne poscia Gasparo da Romano, il quale espose alli sig:ri Reggenti certo suo pensiero sopra un de proposti Compagni; il quale per convenienti rispetti si tace, e perché essi sig:ri Reggenti han deliberato che non sene parli.
[*a margine*] Il pensiero fù che opponeva al Dottor Ferrari proposto.

Le quali cose espedite, furon chiamati dentro tutti li Compagni, e legitimato il numero secondo il consueto, e furono contumacci

Gio: Batista Guariente	soldi 9
Leonardo Aleardo	soldi 9
Nicolo Maffei	soldi 9
Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9

Presentò il s:r Governator Del: alla Compagnia il sopradetto discorso mandato dal sig:r , e parimente la messa del ‖**45*v***‖ Moreto, e con belle parole amplifico questi doni. Doppo questo disse come il sig:r Curio Boldiero a preghiere del s:r Cav:e Pompeo Pellegrino si contentava di lasciarci ancora per un anno la casa, ove hora abitiamo, e che in questo mentre haveressimo tempo di provedersi in quel miglior modo che si potesse.
Fu poi per me Cancegliero letta la infrascritta supplica, che s'intende per la prima volta stridata.

Supplica di Paolo Masenelli, e Girolamo Speroni salariati

Ill:mi Sig: Patroni Col:mi
Dell'anno 1600 il principio di maggio l'Ill:re sig:r Governator di quel tempo fu a parlar a noi Paolo Masenelli, e Girolamo Speroni, et racontandone il debile stato, in che all'hora si trovava l'Academia, cosi per lo poco numero de sig:ri Compagni, come ancor per molti altri rispetti, ne prego che noi volessimo contentarsi, che del salario gia statuito alle nostre fatiche una parte se ne lasciasse per sollevamento delle spese eccedenti, dandone intenzione per se, et in nome publico, che se mai piacesse a Dio di ridure l'Academia nel primiero stato, di restituir ancora noi nel medesimo grado di prima: alle quali parole noi come antichi, e devotissimi servitori respondessimo che a tutti li suoi comandi eravamo pronti nei comuni travagli di servire ancora senza premio, e di spendere nel servitio la propria vita. Cosi io Paolo di 30 scudi con li quali fui condotto dal servitio di Mantova rimasi in 20, et io Girolamo servitore di 30 anni di 24 in 16. Hora essendo piacciuto a Dio di ristorar questa Ill:ma Compagnia, et di ricollocarla in istato grande, e tranquillo humilissimamente supplichiamo VV.SS. Ill:me che si ricordino, e si degnino, che nella condition del primo salario siamo restituiti, imperoche, se niun nostro demerito, che non sappiamo non contende alla loro fede, et indicibile gentilezza, et se parimente il povero stato de vostri humilissimi servitori, che loro pi<a>cque una volta di condurci per le nostre poche virtu ancelle della ‖**46*r***‖ maesta di tanta Academia, percio sicuramente confidiamo di ottenere la gratia desiderata obligandone a pregar sempre il sig:r dio per la loro felicissima conservatione.
Di VV.SS. Ill:me
Oblig:mi, et Hum:mi Servitori
Paolo Masenelli
Girolamo Speroni

Pero a propositione delli sig:ri Reggenti vadi parte, che sia concessa la gratia alli supplicanti di acrescer ~~al~~ a m: Paolo Masenelli ducati cinque, et a m: Girolamo Speroni ducati 4 si che l'uno habbi ducati 25, e l'altro ducati 20 di annuo salario, per riconoscer in parte le loro virtu, e gradir la lunga servitu, che hanno fatto a questa nostra Accademia.
La qual supplica, e Parte stridata, non v'essendo, per all'hora, altro che fare fu licenziata la Compagnia, et invitati li sig:ri Regenti per la seguente matina.

Adi 18 maggio
Secondo l'ordine, messo al precedente giorno si ridussero li sig:ri Reggenti, Padri, et una agionta di altri Compagni, che furono li infrascritti

Presidente	Mar: Pietro Paulo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Censor	Nicolo Maffei
Cancegliero Del:	Paolo Vico
Esator	Cav: Teodoro Pellegrino
Padre	Co: Agostino Giusti
	Co: Marco Verita
	Co: Giulio Cesare Serego
	Ottavio Cipolla

quali per cosa importantissima ridottisi in uno, e concernente la publica utilita dell'Academia, il che per convenienti rispetti si tace, ~~dove~~ *et* anche fu deliberato nella presente cessione, che non solo non si anotasse sopra li publichi libri, ma che anco ~~non~~ se ne parlasse, doppo haver tutti prudentemente detto il parer loro sopra la proposta materia, e lungamente discussa, et haver deliberato cosa utilissima, fu licentiato il numero.
[*a margine*] Nota che il secreto è che Gasparo da Romano non sentiva il Dot: Ferrari per sue liti private ma il tutto fu composto con comune sodisfattione.

‖**46*v***‖

A di 21 maggio 1602 si ridussero li Mag:ci Reggenti nel loco solito dell'Academia nostra, li quali furono li infrascritti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator Del:	Ottavio Cipolla
Consigliero	Ottavio Donise
Cancegliero Del:	Paolo Vico
Esator Del:	Co: Alessandro Capella

Dove il s:r Governator espose che quella istessa matina era passato a miglior vita Flaminio Borghetto nostro academico gia piu di 30 anni sono, [..] huomo dotato d'ogni sorte di virtu, e di vita integerrima, il quale ha operato per questa Compagnia assai; della qual nuova tutti dovevano sentirne dolore infinito;e che essendo lui morto privo de beni di fortuna, doveva l'Academia per mostrarsi grata verso un cosi meritevol huomo dotarli qualche cosa, accio li fossero fatte convenevoli esequie, non potendo la casa sua suplir a questa spesa. Il che considerato, e discorso, fu deliberato, che l'Academia li donasse 12 scudi da grossi 30; ma perché era necessario sepelirlo la seguente matina, e per dar fuori questi denari bisognava meter parte, e prima stridarla, e ballotarla, il che portava dilation di molto tempo, fu deliberato di trovar questi denari, e che metendo parte poi fossero restituiti se la parte passava, se non, essi Reggenti, et altri amorevoli Compagni s'offersero pronti a dar fori il denaro sopranominato, la onde Bartolomeo Cartiero affetionatissimo di questa Academia, liberalmente, e volentieri presto scudi 12 per far ~~honorate~~ esequie al estinto cadavero; il che eseguito il s:r Governator con licenza del sig:r ‖**47*r***‖Presidente diede ordine al nostro Bidello che chiamasse la Compagnia tutta per la seguente matina a hore 12 per acompagnar il corpo del morto Borghetto *alla sepoltura*, ma prima li Mag:ci Reggenti diedero li denari ad Alessandro Vicomercato, quale da se piglio il carico di far far l'obito, over esequie al sopranominato, e fu licenziato il numero.

A di 22 detto conforme all'ordine messe il precedente giorno si ridusse la Compagnia per acompagnar secondo il solito alla sepoltura Flaminio Borghetto, e ridottasi detta Compagnia nella camera solita, furono presenti li infrascritti Reggenti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator Del:	Ottavio Cipolla
Consigliero	Ottavio Donise
Cancegliero	Alvise Cartero
Censor surogato	Co: Giulio Cesare Serego
Esator	Co: Alessandro Capella
Padre	Co: Agostino Giusti

Fu poscia legitimato il numero secondo il consueto, e furono contumazzi li infrascritti

~~Gio: Paolo Becelli~~	lire 5.5 presente a tempo
Leonardo Aleardo	lire 5.5
Co: Francesco S. Bonifacio	lire 5.5
Do: Sperindio Giroldi	lire 5.5

Il che fatto espose il s:r Governator la causa perché erano stati chiamati, e con parole ornatissime laudo il Defunto, e prego tutti a far questo pietoso uffitio con ogni possibile devotione, e pregar il s:r Idio per l'anima uscita di questo mondo; il qual ragionar compiuto tutti si levassimo, et andassimo con debito ordine sino a San Procolo, dove giaceva il corpo, e lo acompagnassimo con l'istesso ordine sino a Santa Maria della Scala, dove fu sepellito, che piaccia a N.S. di donarle perpetua requie, e pace. Tutti poi li Compagni andorono ove piu loro piaque.

‖**47*v***‖ Ma quella stessa matina il s:r Presidente, et Alessandro Vimercato pregarono tutti li Compagni che si trovarono ridotti, che volessero donar qualche cosa per far l'esequie all'amorevole e virtuoso Borghetto, e tutti ben volentieri diedero la parte loro con gran prontezza, e fu trovato scudi 12 li quali furono impiegati nelle sopranominate esequie.

Perché li meriti del Borghetto sono tali, e tanti, che e meritevole d'ogni maggior honore, e percio convenevole honorarlo quanto si puo, la onde havendo Michele Sacramoso compagno nostro, composto l'infrascritto sonetto, m'ha parso convenevole cosa notarlo sopra questo publico libro.

Nella morte di Flaminio Borghetti Il Rischiarato Filarmonico. Sonetto di Michele Sacramoso

Quel Raggio di virtu vivace ardente,
Che quasi fiamma di celeste ardore,
L'alma t'accese, e col divin splendore
Rischiarò la tua vaga, e nobil mente;
Ad onta di Fortuna, che sovente
Li strali in te vibrò del suo furore,
Tralucendo per l'opre ogn'hor di fuore,
Mostro, che dentro ardea chiaro, e lucente.
Ne puote il fier destin, che fuor ingrato
quasi caduchi beni al corpo tolse,
Rapir all'alma il ben che il ciel ti diede,
Ne puo la morte, hor che ti chiama il fato,
Distrugger quel, che in tanti preggi acolse
Il nome tuo d'eterno amor erede.

A di 25 maggio cosi ordinando il s:r Governator, con licenza del s:r Presidente si ridusse la Compagnia, essendo presenti li infrascritti Reggenti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero surogato	Camillo Lisca
Censor surogato	Co: Marco Verita
Cancelliere surogato	Ottavio Cipolla
Esator Del:	Co: Alessandro Capella

‖**48*r***‖ e legitimato, per il Bidello il numero secondo il solito furono contumacci

Leonardo Aleardo	soldi 9
~~Paolo Bongiovanni~~	~~soldi 9~~
Nicolo Maffei	soldi 18
Gio: Batista Pedemonte	soldi 9
Paolo Emili<o> Fumanello	soldi 9

Espose il s:r Governator, che veran molti negotii da trattare, e da espedire insieme, ma che non vi essendo tre Reggenti ordinarii, come dispongono le nostre leggi, che non si poteva far nulla, che fosse giuridico, e valido; ma fece per la seconda volta stridar la supplica, e parte delli salariati nostri, in materia di acrescerle il salario, e fece similmente per il Cancegliero surogato stridar la infrascritta parte per la prima volta,

Essendo passato a vita migliore (con universal doglia d'ogn'uno, et in particolare di questa nostra Academia) Flaminio Borghetti, che sia in gloria, compagno amorevolissimo gia di 30 anni sono, dotato di molte virtu e d'una integrita di vita singolare; il quale in ogni occorenza ha impiegato non solo parte delle sue sostanze, ma, la propria persona ancora in serviggio di questa Compagnia, che sempre ha amata, e riverita sopra tutte le cose insino al fine; questo infelice (merce d'avversa fortuna) e partito da questa luce privo d'ogni mondana sostanza, ne altra ha lasciato doppo se, che il chiaro nome delle sue molte virtu, e bonta, in guisa che, non v'era di che honorarlo delle dovute esequie; pertanto l'Academia nostra, che mai ha lasciato alcuno

irremunerato, e come pietosa ha sempre procurato, e procura di giovare a chi del suo aiuto ha bisogno; a propositione delli sig:ri Reggenti vadi parte.

Che siano esborsati dall'esator nostro scudi 12 da troni sei l'uno del publico denaro a Bartolomeo Cartero, che a preghiere delli sig:ri Reggenti ha prestati, per honorar Flaminio Borghetto (la cui anima sia in cielo) della dovuta sepoltura, accio ‖**48*v***‖insepolto non giacesse, e per mostrar i<n> qualche parte la nostra affetione, che questa Compagnia porta alla memoria honorata di cotanto virtuoso, e amorevole compagno, de quali denari glie ne fano liberal dono.

La qual parte stridata, ne potendossi far altro fu licenziato il numero, e pregati tutti a venir quando fossero chiamati accio si potesse espedir il tutto.

A di 29 maggio. Di ordine del sig:r Governator si ridusse la Compagnia, ma prima fu trattato tra li Mag:ci Reggenti di certa cosa che il s:r Curio Boldiero haveva mandata a dire alli s:ri Presidente, e Governator in materia di accomodar un certo D: Sempronio Romano scrittore, della casa ove abita al presente lo stampatore, e quella del detto Don Sempronio *fosse data* all'istesso stampatore, dove fu concluso, e chiamato Bartolomeo Cartiero, al quale il s:r Governator disse qual fosse la mente di detto s:r Curio, e che pero facesse intender tal deliberatione allo stampatore, e quando non si contratasse, che doverse darli libera, et assoluta licencia. Alla presente cessione furono presenti li infrascritti sig:ri Reggenti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero	Ottavio Cipolla
Censor Del:	Co: Marco Verita
Cancegliero Del:	Paolo Vico
Esator	Cav: Teodoro Pellegrino

Furon chiamati dentro li Compagni tutti, e legitimato secondo il consueto il numero furono contumacci

Alessandro Vicomercato	soldi 9
Alvise Cartiero	soldi 18
Alegro Cartiero	soldi 9
Nicolo Maffei	soldi 18
Gio: Batista Pedemonte	soldi 9

Espose il s:r Governator, che per la morte di Flaminio Borghetto vacavano tre carichi, l'uno di giudice sopra le imprese, l'altro di sinico per riveder li conti alli cassieri, et esatori di tre in 3 anni, et il ‖**49*r***‖terzo di reformator delle parti, e coretor di quelle, li quali carichi erano collocati, e degnamente, nella persona del Pio Borghetto, dove andando lo scortinuo in giro furon dati per un giudice sopra le imprese

Do: Francesco Recalco	Pro 19	Contra 7
Do: Francesco Turco	Pro 12	Contra 13
Do: Spera indio Giroldi	Pro 9	Contra 17
Flaminio Moncelese	Pro 7	Contra 18

de quali resto aprobato per giudice sopra le imprese D: Francesco Recalco.

Ando similmente ~~il~~ lo scortinuo in volta per la eletione d'un sinico per riveder li conti alli cassieri, et esatori, in luogo del sopradetto Borghetto, e fu~~ron~~ dato

Alessandro Vicomercato Pro 21 contra 5

e resto aprobato. Si venne poi per ballotare un regolator, over riformator delle parti in luogo del sodetto, e furon dati in scortinuo

Co: Marco Verita	Pro 18	Contra 7
Ottavio Cipolla	Pro 14	Contra 11
Ottavio Donise	Pro 12	Contra 13
Co: Giulio Cesare Serego	Pro 7	Contra 18
Do: Sperandio Giroldi	Pro 4	Contra 22

resto aprobato il Co: Marco Verita, del quali sono coleghi

Do: Vicennzo Manuelli
Do: Policarpo Palermo

Le quali cose espedite furon di nuovo dal Cancegliero Del: stridate la supplica delli salariati per la terza volta, e la parte delli 12 scudi per le esequie del Borghetto, per la seconda volta, le quali s'havran da ballotare

quando vi sia maggior numero, secondo che per dar fuori denari fa bisogno, che vi sia il piu numero de Compagni, che si puo.
Doppo il s:r Presidente propose publicamente alla Compagnia tutta per Compagni esenti Do: Cristoforo Ferrari, e Domino Francesco Polla Dottori celebri, e disse che eran state pigliate le informationi da tutti li Compagni, secondo il consueto, e fatte le debite relationi tra li sig:ri Reggenti, e fatto il solito giuramento dalli Censore, Cancegliero, Esatore, e che non trovando cosa alcuna in contrario, né che impedisse la ballotatione di questi, disse, che si procede=‖**49*v***‖rebbe alla *ditta* ballotatione, la qual si farebbe mercordi prossimo, che sara li 5 giugno, e fu dato ordine, che si scrivesse a tutti li Compagni assenti otto giorni primo del giorno stabilito, accio fossero presenti, e favorissero sogetti di tanta mente, quali sono li sopradetti; il che eseguito essendo l'hora tarda fu licenciata la Compagnia, e restorono li sig:ri Reggenti; dove fu dall~~e~~ Esator nostro detto che il Cav:re Massimiliano Pellegrino diceva haver pagato le sue dadie, cioe 15 lire per li passati mesi, ma che questi denari non erano capitati nelle mani di detto esatore, ma che detto cav:re asseriva haverli dati a Nicolo Maffei, il qual diceva haverli poscia consignati,e non sapeva a chi, per che fu stabilito du parlare al predetto Maffei, e veder cio, che fosse di questa cosa, accioche, ne il Cav:re Pellegrono fosse defraudato del esborsato denaro, ne l'Academia patisse per le non scosse dadie. Le quali cose tutte compiute tutti si partirono.

A di 5 giugno 1602. Di ordine del sig:r Governatore fu chiamata la Compagnia per acetar li gia proposti Compagni, la qual Compagnia ridottassi nel loco solito, e legitimato il numero furono contumacci

Do: Cristoforo Bettelone	lire 5 - 5
Do: Aurelio Prandino	lire 5 - 5
Co: Bailardino Nogarolla	lire 5 - 5
Co. Francesco Sambonifacio	lire 5 - 5
Vincenzo Medici	lire 5 - 5
Gio: Batt:ta Pedemonte	lire 5 - 5
Co: Alessandro Capella	lire 5 - 5
Cav:r Nicola Rambaldo	lire 5 - 5
Co: Luigi Nogarolla	lire 5 - 5

Il che eseguito fu di nuovo leta la supplica di M: Paolo Masenelli, e M: Girolamo Sperone posta a carte 45 tergo, alla quale, secondo il consueto fu dal s:r Censor Del: oposto, e dal s:r Governator risposto, e con vive, e dotte ragioni persuasa la Compagnia a favorirla, trattandossi di cosa giustissima, e ragionevole. Si venne alla ballotatione, la qual supplica hebbe voti
Pro 39 Contra 8 e resto aprobata.

‖**50*r***‖ Furono alla presente cessione assistenti li infrascritti Reggenti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero surogato	Co: Girolamo de Giusti
Censor Del:	Co: Giulio Cesare Serego
Cancegliero	Alvise Cartiero
Esatore	Cav:r Teodoro Pellegrino

Ballotata, et aprobata la sopra detta supplica, e parte, fu letta la infrascritta supplica del Dottor Cristoforo Ferari
Molto Ill:ri sig:ri Academici
Quello, che un tempo mi ha ritardato a supplicar luogo nella vostra Nobil:ma, e virtuosi:ma Academia, cioe a dire le mie molte, et ordinarie occupationi; quell'istesso mi fa hora accorgere, non dico della convenienza, ma per foco di una precisa necessita di dovere pregar VV.SS. Molto Ill:ri con ogni riverente affetto, poi che essendo pur troppo vero, come colui disse, che

Non puo durar, chi non ha requie alterna

in qual maniera piu gentile si puo egli rallentar l'arco dei continoui, e piu severi negoti di nostra vita, quanto con mezo delle vostre Academiche operationi? qui Lettere, qui Musica, qui Poesia dolcissimo cibo delli animi ingenui, e vera madre d'ogni diletto; qui discorsi, qui treggedie; et in somma qui tutte le virtu, le quali a guisa di tante anella formano la bella vostra catena d'oro da cui pende l'Ancora de~~lla~~ ben salda speranza di poter finalmente giunger al cielo, del quale e tanto vaga la vostra contemplat<r>ice Sirena. Vengo dunque

fornito se non d'altro, almeno d'un ottimo desiderio di poter esser a parte delle vostre lodevolissime attioni. Humilmente supplicando VV.SS. Molto Ill:ri, che vogliano assicurarsi, che accrescendo esse il loro numero della mia persona accresceranno in me gli oblighi in finiti.
Di VV.SS. Molto Ill:ri

Humilis:mo, e Devotis:mo Ser:re
Cristoforo Ferrari

‖**50*v***‖ La qual supplica in publico letta, fu apresso letta la infrascritta del Dottor Francesco Pola.

Ill:mi sig:ri Academici Filar:ci
Quel superbissimo Regnatore Alessandro, che con la propria immensa gloria faceva illustre l'altrui stato, e fortuna; stimo si altamente l'essere collocato in quelle sedi, ove egli, o vedeva, od udiva che alcun Dio registrato fosse, che non solo soffri, ma ambiciosamente tento, che i Megaresi, picciola, et abietta citta della Gretia, lo scrivessero loro cittadino, per che gia Ercole dalli medesimi popoli dell'istesso honore era stato donato: ed egli non fu commendato. Jo, che ombra d'huomo sono, et che quasi corppo opaco, non ho onde per me splenda, s'altronde, come alla Luna, non mi viene la luce, se, vedendo raddunato in questa Ill:ma Academia vostra cosi eletto numero di vari Semidei, tratto dalla meraviglia delle loro segnalate virtu, et da sommo honesto desiderio di servirle con l'ossequio, et con il culto, quando che altrimenti non possi, ardisco d'avicinarmi all'augusta soglia di questa famosa Regia vostra, et ne supplico humilmente l'ingresso, saro per aventura notato, o di temerita, o d'ambitione? Certo no, io mi ~~rendo~~ credo; che nelle ationi virtuose e amabile l'ardire, e lodevole il pregare anco delli humili. Cosi voi Ill:mi Sig:ri Academici, non sdegniate di concedermi con benigni vostri suffraggii l'adito a questo vostro quasi sacro Filarmonico albergo, come fama piu chiara, lode piu vera di quella che i Megaresi presonsero, v'affretta: che in fatto essi non dierono, ma riceverono l'honore e voi lo date, e non lo ricevete: ed e pur vero, che la gloria e del donatore, e non di chi vien donato. Zenza che quei Greci della semplice loro universale cittadinanza Alessandro preggiarono, e voi siete liberali della fruitione di questa vostra particolare raunanza, in cui voi scielti fuori de cittadini cosi celebri, quasi fior d'ingegno, di virtu, di valore, egreggiamente schierati rilucete. Io all'osservanza religiosissima delle vostre leggi con pronta riverenza m'offero, e santamente la prometto.
Di V.S. Ill:me
Humilis:° Ser:re
Francesco Pola

‖**51*r***‖ E perche li predetti Dottori Cristoforo Ferrari, e Francesco Pola havevano fatto un centone ~~oltre~~ latino, oltre le suppliche, che essendo cosa ingegnosa, e dotta, fu reputato esser bene il legerlo publicamente.

Libellus
Christoph: Ferrarii, e Franc: Polae
Ad Perillustres
Academicos Philarmonicos
Virgilio Cento

Episodium de cantu Sirenum	Salve vera Jovis proles, ACHELOIA proles,
	Prima hominis facies, et pulcro pectore virgo
	Pubetenus, postrema immani corpore piscis;
	Jamque adeo scopulos SIRENUM advecta relinquens,
luditur circa insigne	Difficiles quondam multorumque ossibus albos,
Academia in quo	Lecta refers partem divinae mentis, et haustus
sirena manu sphera	Aetherios, cum voce manus ad sidera tendis;
estendens celumque	Lucentemque globum, Divina Palladis arte
suspiciens spectator	Celatum ferro, squalentem, alboque oricalco
titulo adiecto: Coelorum	Attollens, certis dimensum partibus orbem
imitatur concentum	Sidera cuncta notas tacito labentia coelo:
	Salve magna parens, centum complexa Nepotes,
	Illustres animas, animo gratissima nostro:
	Felices operum, nati melioribus annis,
	Magnanimi Heroes, Athesim qui propter amoenum
episodium de cantu Sirenum	SIRENIS varios cantus cantare periti;
	PRINCEPS ante omnes, genus alto a sanguine Divino

Per medios instans operi SPINETTA lacertos,
Petrus P:Malaspina Marchio Princeps Academiae Et magnos membrorum artus, lumenque iuventae
Ostendit, viridiaque advelat tempora lauro:
Accipit haec animis, laetasque advertite mentes.
FERREA progenies, divino carmine pastor,
Alluditur ad nomina Ferrarii, et Polae POLLIO, et ipse caput foliis evinctus olivae
Concordes stabili fatorum nomine amici,
Ambo animis, ambo insignes praestantibus armis
Concordes animae, vestrumque in nomen iturae
Venimus, et magnis vestris adnavimus oris,
Laetitiaque, metuque avidi coniungere dextras:
Atque utinam ex nobis sociis, sacraque caterva
Dicamus, cuncti laetum celebramus honorem.
Quod si tantus amor veniendi discere causas:
Tangit honos animum; monita et Deus auctor Apollo
Sollicitat, stimulos acres sub pectore vertit;
Multa virorum virtus, totum vulgata per orbem
Saepius occurens haec limina tendere adegit;
‖51*v*‖ Tum pudor incendit vires, et conscia virtus;
Nec dubitamus adhuc virtutem extendere factis.
Suppliciter sed vos (si fert ita corde voluntas)
Oramus; manibus vittas, et verba precantum
Praeferimus; tantum et si pietate meremur
Ferte viam vento facilem, et spirate secundi,
Et nostra audite preces: iam cardine sacrae
Panduntur portae, portas praebere patentes
Nunc, o nunc liceat, sociosque immittere portis;
Et nos augusti subter fastigia tecti
Ducite ab urbe, boni quoniam convenimus ambo:
Consulite in medium cunctis ex more vocatis,
Accipite; et sint hic etiam sua praemia laudi.
Non erimus regno indecores, nec nostra feretur
Fama levis, nec noster honos infractave cadet
Fama loco, quocumque dabunt se tempore vires,
Si quando sedem augustam consortia tecta
Poscamus, portus delati intremus amicos:
Multi nos populi, multe longo ordine gentes
Et petiere sibi, et voluere adiungere vobis
Quod superest, iam nunc solennes ducere pontus
Ad delubra iuvat, perfectis ordine votis:
Non obtusa adeo gestamus pectora, semper
Sensibus haec imis res est quae maxima, semper
Dicetur; nostrosque huius meminisse minores
Est animus, stimulos pectore vertit Apollo;
Jamque adeo donati omnes tollemus ad Astra
Munera, fortunasque virum, moresque manusque;
Nulla dies unquam memor vos eximet aevo,
Jidem venturos tollemus ad astra Nepotes.

Finite di leger le sopradette suppliche, e versi, il sig:r Censor fece la solita oppositione, al quale il sig:r Governator prudentemente rispose, e con modo grave lodo questi sogetti proposti; il che fatto si venne alla ballotatione delle suppliche, quella del Dottor Cristoforo Ferrari hebbe voti ~~pro 2~~ pro 39 contra 2
quella del Dottor Francesco Pola hebbe voti pro 39 contro 2
li quali restorono aprobati; all'hora il sig:r Governator ando a incontrar li sopranominati sino in sala, e li condusse alla presenza del sig:r Presidente, che loro fece la solita esortatione, piegandoli all'osservanza delle leggi, et alla frequenza, et amore verso della Compagnia, e questi secondo il consueto si ‖52*r*‖

sottoscrissero di propria mano, e giurarono in mano di esso sig:r Presidente secondo l'antiquo costume della nostra Academia.
Doppo questo fu letta la ~~supplica~~ parte di Flaminio Borghetto, che sia in requie, la quale fu dal sig:r Censor contradetta, e dal sig:r Governator difesa, fu ballotata, et hebbe voti pro 35 contra 0.
[*a margine*] questa parte e estesa a carte 48.
Li esenti non messero ~~palla~~ voto. La sopradetta parte e estesa a carte 48. Le quali cose tutte espedite, e pervenute al debito fine, essendo l'hora tarda fu licenziata la Compagnia, e restarono li sig:ri Reggenti, che fecero chiamar molti Compagni di quelli, che son soliti di far, e publiche, e private letioni, li quali furono dal s:r Governator pregati, che volessero ogni uno di loro aparechiare una letione per lo seguente anno, cominciando dal prossimo decembre, che questo era mente, e desiderio di tutta la Compagnia, accioche con le virtuose operationi, ella ne fosse maggiormente illustrata, et amirata, et era ben devere, che essendo in questa tanti nobili, et ellevati intelletti, che ne facessero mostra, e che qui dentro come in Nobilissimo Teatro havessero occasione di far altera, et honorata rappresentazione delle loro virtu. Li quali tutti risposero, con gran prontezza esser, e pronti, e presti a far quanto ~~l'~~era dalla Compagnia desiderato, e da essi sig:ri Reggenti comandato; la onde si venne alla distributione de mesi, li quali tutti contentandossi furono messi con l'infrascritto ordine.

Do: Francesco Recalco legera il mese di decembre
Do: Policarpo Palermo
Do: Cristoforo Ferrari } il mese di genaro
Do: Speraindio Giroldi il mese di febraro
Do: Donato Salutelli
Do: Andrea Chiocco } il mese di marzo
Do. Francesco Pola il mese d'aprile
Do. Francesco Turco il mese di maggio

Nota come li soprascritti Compagni nuovamente aprobati, sono stati acetati, con patto, e cosi loro si sono contentati, e promettono, e si obligano di leger, il Dottor Cristoforo Ferrari una letione, et il Dottor Francesco Pola doi letioni all'anno nel tempo, che lor sara prescritto dalli sig:ri Reggenti, che saranno pro tempore. Tutte le sopra scritte ationi finite, essendo l'hora molto tarda si levarono li sig:ri Reggenti, e tutti si partirono.

‖52*v*‖

A di 15 giugno 1602. Di ordine del s:r Governator con licenza del sig:r Presidente si ridusse la Compagnia. Alla qual ridutione intervennero gli infrascritti sig:ri Reggenti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero surogato	Camillo Lisca
Censor surogato	Mar: Spinetta Malaspina
Cancegliero surogato	Bartholomeo Cartiero

Legitimato il numero per il bidello nostro secondo l'antiquo costume furono contumacci gli infrascriti

Alegro Cartero	soldi 9
Nicolo Maffei	soldi 18
Benedetto Lazise	soldi 9
Brunoro Serego	soldi 9

Disse il Governator, che il mese di giugno era solito di farsi li Reggenti delli quatro venturi mesi, che sono li mesi della vacanza, e questo si fa, perché tutti quasi li Compagni se ne stano in questo tempo in villa, che pero haveva pensato esser bene far questa eletione adesso, tutto che non fosse la fine del mese, ma che haveva fatta chiamar la Compagnia, accio quelli pochi, che al presente sono nella citta, non se n'andasser fori, e che poi non si potesse haver numero di sorte alcuna; il che detto, e molte altre cose in materia dell'osservar le legi (stabile colonna, e fondamento dell'Academia nostra) si venne per far l'eletione delli Reggenti de doi mesi luglio, et agosto; la onde il s:r Presidente, cavo del solito vaso il nuovo Presidente, che fu Gio: Paolo Becello. Ando posia lo scortinuo in volta per il Governator, e furon dati

Do. Francesco Recalco	Pro 7	Contra 7
Gio: Batista Pellegrino	Pro 8	Contra 6
Ottavio Cipolla	Pro 10	Contra 4

Resto aprobato Ottavio Cipolla, ando di nuovo il scortinuo in giro per la eletione del Consigliero, e furon dati

Do: Policarpo Palermo Pro 8 Contra 6
Alessandro Vicomercato Pro 10 Contra 4
Carlo Toso Pro 7 Contra 7
Per Consigliero, resto Alessandro Vicomercato.

‖**53*r***‖ Si fece poi lo scortinuo per la eletione del Censore, che sta in uffitio sei mesi, e furon dati
Camillo Lisca Pro 8 Contra 6
Co: Giulio Cesare Serego Pro 4 Contra 10
Flaminio Moncelese Pro 7 contra 7
Censor resto Camillo Lisca, e di nuovo ando lo scortinuo per la eletione d'un Cancegliero, per il qual ufitio furono proposti
Co: Alvise Nogarolla Pro 12 Contra 2
Paolo Emilio Fumanello Pro 4 Contra 10

Fu aprobato il Co: Alvise Nogarolla; restava l'Esatore, e furo proposti
Vincenzo Medici Pro 6 Contra 8
Do: Francesco Turco Pro 10 Contra 4

Il Dottor Turco resto Esatore. Fatti li Reggenti delli doi mesi seguenti luglio, et agosto sono gli infrascritti

Presidente	Gio: Paolo Becello
Governatore	Ottavio Cipolla
Consigliero	Alessandro Vicomercato
Censor	Camillo Lisca
Cancegliero	Co: Alvise Nogarolla
Esator	Do: Francesco Turco

Eletti li sopranominati Reggenti, il sig:[r] Presidente cavo a sorte il Presidente per lo doi mesi setembre, et ottobre, qual fu il Co: Francesco S. Bonifacio et andando atorno lo scortinuo per la eletione del Governatore; furono dati
Do: Francesco Recalco Pro 11 Contra 3
Do: Gasparo Betelone Pro 6 Contra 8
Mar: Spinetta Malaspina Pro 11 Contra 2

Per parita di voti furono riballotati ~~Don~~
Dottor Francesco Recalco Pro 5 Contra 9
Mar: Spinetta Malaspina Pro 12 Contra 1

Talché per Governatore fu aprobato il Mar: Spinetta Malaspina. Furon poscia dati in scortinuo per Consigliero
Flaminio Moncelese Pro 11 Contra 2
Co. Giulio Cesare Serego Pro 4 Contra 10
Resto aprobato Flaminio Moncelese per Consigliero.

‖**53*v***‖ Venendo poi all'eletione del Cancegliero furono posti in scortinuo
Co: Gio: Giacopo Giusti Pro 12 Contra 1
Co: Brunoro Serego Pro 4 Contra 9
Restò il Co: Gio: Giacopo Giusti. Finalmente per esatore furono dati

Co. Paulo Camillo Giusti Pro 11 Contra 3
Gio: Batista Pindemonte Pro 5 Contra 9

Gli Reggenti dunque delli doi mesi settembre, et ottobre sono gli infrascritti

Presidente	Co: Francesco S. Bonifacio	
Governatore	Mar: Spinetta Malaspina	Del: D. Vincenzo Manuelli
Consigliero	Flaminio Moncelice	Del: Michele Sacramoso
Censor	Camillo Lisca	Del: Co: Marco Verita
Cancegliero	Co. Gio: Giacopo Giusti	Del: Co. Gasparo Giusti
Esatore	Co: Paulo Camillo Giusti	

Eleti che furono tutti li soprascritti sig:[ri] Reggenti, quelli, che erano presenti vennero, secondo la consuetudine antica, a giurar in mano del sig:[r] Presidente, di osservar, e procurar, che siano intieramente osservate le leggi, et usanze dell'Academia nostra, e diedero ~~gli~~ i loro Delegati. Vi erano molte altre cose da espedire, et in particolare il negotio di Olimpia figlia del quondam Fatio nostro Bidello; del quale ne fu trattato nella cession fatta sotto li 10 maggio prossimamente passato, il che si puo vedere a carte 42 ma si per non v'esser tre ordinarii Reggenti, ne meno numero de Compagni a bastanza, come per esser l'hora molto tarda; fu licenziata la Compagnia, e rimesso detto negotio ad altro piu oportuno tempo, e convenevole.

A di 22 per ordine del sig:[r] Governator, contentandossi il sig:[r] Presidente, furono citati ~~gli~~ i sig:[ri] Reggenti, li quali si ridussero alla destinata hora nel solito loco dell'Academia, e furono

‖**54*r***‖

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governatore	Do: Vincenzo Manuelli
Consigliero Del:	Camillo Lisca
Censor Del:	Co: Marco Verita
Cancegliero	Alvise Cartero

Alla presenza de quali comparve il sig:[r] Adriano Grandi, il quale presento un sonetto della sig:[ra] Isabella Andreini Comica Famosissima, e Donna ornata di virtu nobilissime, in guisa che è stupore di chiunque l'ascolta, ne senza gran meraviglia, e diletto insieme si possono udire le sue rare virtu, si sopra la scena, come nello scrivere in verso, et in prosa. Il sonetto e l'infrascritto

A Gli Ill:[mi] Sig:[ri] Academici Filarmonici
Isabella Andreini Academica Intenta

Quel ciel, che sovra il liquefatto Argento
De l'Adige si grato il corso move;
Ch'ivi e sol Cielo, e fosca nube altrove
Pur m'ha tolto (infelice) un sol momento.
Fatta essempio son io d'aspro tormento;
Ne da lui, ne da voi fia, ch'i ritrove
Scevra, conforto, illustri CIGNI; e dove
Udrò quel soavissimo concento?

Quel dolce suon, che me da me disciolta
Condusse in parte, ove la terra a scherno
Hebbi, le Sfere a contemplar rivolta.

Hor l'alma voli ov'io tanto discerno
Senno, e valor. Sia da voi soli accolta
O' d'eterna virtute albergo eterno.

Il qual sonetto letto, e da tutti tenuto, e giudicato per bellisimo, doppo varii discorsi, fra gli sig:[ri] Reggenti seguiti, fu finalmente deliberato, esser non sol convenevole ma necessario il risponder alla sig:[ra] Isabella con un sonetto, e questo carico fu assignato al Dottor Cristoforo Ferrari, et il s:[r] Governator piglio assonto di parlarle in nome di tutti; la onde fu richiamato, et introdotto di nuovo il sopranominato s:[r] Grandi al quale il s:[r] Governator disse, che tutti que sig:[ri] lo pregavano, che con particolare lettera ringratiasse la sig:[ra] Isabella, del belissimo sonetto, che ~~lei~~ *ella* s'haveva compiacciuto di mandar all'Academia ‖**54*v***‖ nostra, del che ne terrebbeno molto obligo, e che facesse indubitata fede alla predetta sig:[ra] che questo dono era stato in guisa gradito da tutti quei sig:[ri], che percio loro come rappresentanti dell'Academia se le offerivano pronti, e che con la prima occasione si haverebbero dato certo alla Compagnia tutta, ma che fra tanto si sarebbe commessa la risposta. Promise il Grandi far quanto l'era imposto, e si parti.
Doppo questo disse il s:[r] Governator che pareva, che molti de Compagni mormorassero, e si dolessero, che il Co: Marco Antonio Nogarolla era ben Academico di nome, e notato sopra il catalogo, ma non di fatti, perché non solo non veniva mai all'Academia, ma che essendo debitor di grossa soma, mai pagava, che pero ~~lui~~ *egli* lo proponeva, accio lo consigliassero di quanto si haveva da fare in questo negotio; sopra il che tutti ordinatamente dicendo la loro opinione, conclusero, che si dovesse scriver una lettera a detto Conte, dandoli notitia della parte ultimamente presa sotto li 11 giugno 1601 in materia della regolatione de debiti, e della tolella, la qual parte e estesa a carte 6 e che del restante, cioe di quanto era debitore dal primo di maggio

1601 per sino l'hora presente, dovesse sodisfare intieramente a suoi debiti; in oltre, che se li dovesse scriver, che egli esplicasse qual fosse l'animo suo; il che concluso, fu chiamato Bartolomeo Cartero, et impostoli, che scrivesse la detta lettera, il quale promise di fare quanto prima tutto quello, che l'era comandato. Le quali cose espedite tutti si partirono, e fu ordinato al bidello nostro, che convocasse la Compagnia tutta per martedi prossimo 25 del presente mese.

A di 25 giugno. Secondo l'ordine messo nella passata cessione, per ordine del s:r Governator nostro, fu chiamata la Compagnia; ma essendo il tempo ch' ΛΛΛΛΛΛΛ[9] ~~o~~ tutti, overo la maggior parte de Compagni si trova~~no~~ in villa, non comparvero, che tre, o quatro, e per cio non essendovi numero, ne de tre ordinarii Reggenti, ne a bastanza, non si fece altro, e quello, che s'haveva da trattare, fu rimesso ad altro tempo piu opportuno.

A di 29 detto per comissione del s:r Governator si ridussero, per caso importante gli sig:ri Reggenti, Padri, et altri principali della Compagnia ‖**55*r***‖ nostra, li quali furono gli infrascritti

Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
Governator	Do: Vincenzo Manuelli
Censor surogato	Flaminio Moncelice
Cancegliero surogato	Mar: Spinetta Malaspina
Esator	Cav:r Teodoro Pellegrino
Padre	S:r Co: Agostino Giusti
	Do: Francesco Recalco
	Gio: Batista Pellegrino
	Co: Marco Verita

Molti altri furono invitati, parte de quali erano in villa, e parte per particolari loro negotii, non poterono venire; a quali disse il s:r Governator, che nella cessione fatta gli 22 del presente mese, nella quale comparve il s:r Adriano Grandi, e presento un sonetto della s:ra Isabella Andreini comica, et Academica Intenta, all'Academia nostra indirizzato, che all'hora deliberorono gli sig:ri Regente di risponder al detto sonetto, e che di gia era stato datto carico al dottor Cristoforo Ferrari, che formasse la risposta; ma che intanto haveva presentito, che molti Academici non sentivano, che fosse alla sopranominata risposto in modo alcuno, ne meno, che gli s:ri Reggenti havessero autorita di accettar questo sonetto, in rispetto d'una parte presa del 1569 che dice, che gli Reggenti non habbino autorita di accetar dono di sorte alcuna senza licenza della Compagnia tutta. Aggionse, che gli sodetti sig:ri Reggenti desiderosi di dar piena sodisfatione a tutti gli Compagni haveva convocati tutti que sig:ri accio li consigliassero a far quello, che lor paresse bene, e decoro della Compagnia. Primieramente il s:r Co: Agostino *Giusti* Padre nostro discorse saggia, e lungamente sopra la proposta materia, il simile fecero tutti quelli altri si<g>:ri li quali doppo molte dispute, e varie contese determinorono, che gli sig:ri Reggenti havevano autorita di accetar questo sonetto, e che non era compreso sotto il nome di dono, e che parimente havevano autorita di risponderle, e che potevano farlo, per molte ‖**55*v***‖raggioni, che furono dette, e alegati cosi seguiti, che para lungo, e soverchio il notarli; ma che pareva bene, che fosse cosa poco dicevole, che non havendo la Filarmonica Academia mandate mai compositioni di sorte alcuna alle stampe sotto nome publico (essendo sicuri, che la sig:ra Isabella ~~AAAA~~ nelle sue rime havrebbe fatto stampar questo) che adesso si dasse cosi debile principio con un sonetto; ma per sodisfar alli molti meriti, e virtu infinite di detta sig:ra fu deliberato, che il Dottor Cristoforo Ferrari, ~~AAAAA~~ le rispondesse, e che le scrivesse una lettera, che la Filarmonica Academia non usava di risponder con versi ad alcuno, che pero gli sig:ri Reggenti, per farle vedere quanta stima facevano della persona sua, e quanto gradivano la compositione, che a loro haveva inviata, che a lui havevano data commissione di risponderle con un particolar sonetto; fu anche in oltre terminato, che se qualchedun altro de Compagni volesse da se risponderle (fatte prima vedere, et aprobare le compositioni dalli sig:ri Giudici) che sar*r*rebbe bene, e si mostrarebbe maggior gratitudine verso la sopranominata. Il che essendo da tutti riputato benissimo fatto, e questa terminatione lodata per buona; fu di nuovo dato carico che fosse detto al Dottor Cristoforo Ferrari, che componesse un sonetto in risposta, e formasse una lettera nel sopradetto modo, il che concluso, e determinato, non essendo altro, che trattare tutti si partirono.

[9] Parola con sovrascrittura illeggibile.

Lo infrascritto sonetto e in risposta di quello, che ha mandato la sopradetta signora Isabella, e dedicato all'Academia nostra, il quale e stato composto dal Dottor Cristoforo Ferrari, per obedir a quanto li[10] ~~stato~~ fu imposto; e questo sonetto e stato veduto, aprobato, e sottoscritto dalli sig:ri Giudici sopra le compositioni; che sono Do: Francesco Recalco, Do: Manuelli, Do: Francesco Turco.

‖**56*r***‖

Alla sig:ra Isabella Andreini Academica
Intenta. Risposta del Dottor
Cristoforo Ferrari Academico Filarmonico

Mentre pien di stupor l'Adige intento
A la dolce armonia, che da te piove,
Vagheggiò di virtu forme si nove
Con passo tardo (oltra il costume) e lento;
Ben provò, quanto gode il ciel contento,
Ch'ogni sua gratia in te par, che rinove.
Ma (lasso) hor che da lui pur si rimove
Tua nobil vista, ogni diletto, e spento.
Che sola il puoi bear, qualhor t'ascolta,
E co i begli occhi ogn'aspro affetto interno
Sgombri, e de rei pensier la nebbia folta.
Deh Fortuna talhor con moto alterno
A noi ti renda; poiché a noi t'ha tolta;
e vedrem Primavera a mezo il verno.

Cristoforo Ferrari di mandato
de sig:ri Reggenti Filarmonici

Fine della Cancellaria delli doi mesi maggio, e giugno, nella quale sono annotate tutte le ationi successe nel sopradetto tempo.

‖**56*v***‖

Cancelaria fatta per me Baldessar Realdo per gli dui mesi novembri, et decembrio 1602 sotto il Reggimento delli infrascritti Reggenti

Presidente	Delegato Presidente
D: Ottavio Donise	Delegato Ottavio Cepola
Governatore	Governatore
Co: Girolamo Giusti	Delegato M. Pietro Paulo Malaspina
Consiglier	Consiglier
Co: Giulio Cesar Serego	Delegato Co: Gi: Giacomo Giusti
Cancellier	Cancellier
Baldessar Realdo	Delegato Co: Fra: Gasparo Giusti
Esator	Esator
Gio: Batta Pelegrino	Delegato ~~Alvise Carter~~ Co: Brunoro Serego

[*a margine*] posto d'ordine di M: Pietro Paulo Malaspina il qual afferma haver l'autorita da li Sig:ri Reggenti ordinari

Censsor	Censsor
Camillo Lisca	Delegato Co: Marco Verita

Adi 2 decembrio 1602
Si ridussero tutti li soprascritti Reggenti Ordinarij chiamati di ordine del Sig:r Governatore, doppo che con belle, et elegante parole il sig:r Governator hebbe racordato, che essendo hormai tempo (doppo si lunghe

[10] In prima stesura «l'e» poi soprascritto «li».

vacanzze ordinarie fatte) di dar principio a qualche virtuosa operatione, et in particular publica saria bene advisar li Sig:ri che hanno obligo *di leger* di mese in mese secondo la loro particion che si dovessero meter a' l'ordine per far le solite letioni, et fu racordato da quelli sig:ri che era il tempo che dovevano leger il Rev: D: Francesco Recalco, et il D: Giroldi, et fù detto ancho che questi sig:ri si lasciavano quel tanto che serano pronti, fù poi determinato d'avisar in particular uno di loro. Doppo fù dal sig:r Governatore proposto, che ad esempio di tante Illustri Academie, *quale* per loro decoro, et riputatione ~~quale~~ hanno ogn'una di loro un Prottetore di dignita admirabile, il quale nelle loro occorenzze prottege, et diffende esse Academie: che gli pareria che fusse in satisfacion delli Academici nostri ~~AAAAAA~~ fusse bene eleger per Protetor l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale di Verona Gentil'homo di quella dotrina, et scienzza ch'ad ogn'uno è notissima, oltre alla dignità sublime che tiene, essendo admirado da tutti li principalissimi Prencipi d'Europa, et essendo ~~con~~ uno de principali ~~soge~~ Cardinali di quel Altissimo Collegio; fu da tutti ~~condo~~ concordemente conssentito à questa giusta, et honorata proposta, havendo considerato, l'honor grandissimo che ne ressultera à questa nostra Academia, et per servar gli ordini di questa Compagnia hanno comesso à me Baldessar Realdo Cancelliere Ordinario che debba formar sopra di cio una parte, la quale habbi da esser stridata mercordi in tutta la Compagnia la qual parte sara poi registrata in questo da me.

‖57*r*‖ Fù poi introdotto il Co: Marco Verita cosi ricercando esso Co:, et esponendo disse che mosso da desiderio amoroso che ha verso la Compagnia racordeva che essendo il Co: Bailardino per servitij publici mandato per Ambasciatore di questa Magnifica Citta à Vineggia, et essendo il negotio ch'hanno insieme con il collega suo à trattar molto largo, che per creder comune passera tempo d'uno anno et l'indicio che si ha anco di questo è grande essendo che hanno pigliato casa a Vineggia, et condotto molte massericie, et anco la propria molie, saria dunque bene elegger in sua vece uno altro delli Compagni affine che, et con li amici, et parenti, et con la sua opera potesse agiustar, et facilitar piu il negotio *del'aquisto* del loco della Bra ricercato ~~dalla~~ *a nome* della Compagnia *dalla Magnifica Citta dalli* sette eletti insieme con li Molto Ill:ri Sig:ri Padri, uno di quali sette era il Co: Bailardino come apar in questo Carte 16 tergo nella sessione del dì 26 aprile 1602 ~~in nome della Compagnia nostra~~. Fu poi con parole cortesi dal sig:r Governatore ringratiato il Co: Marco del bon raccordo: et partito che fù discorsso sopra di cio molto bene, fù determinato espediente elegere uno per modo però di provisione, qual in vece del sopra alegato Co: Bailardino habbi inssieme con quello città ad agiustar il sopradetto negotio, et fù per servar li ordinj nostri come si deve stabilito far il primo giorno che si fara la piena sessione. Fu poi introdoto (cosi instando) il M: Pietro Paulo Malaspina uno delli Compagni nostri, qual espose ch'havendo hauto raggionamento molte volte con l'Ill:mo Sig:r Cardinale di Verona sopra varie, et diverse cose, finalmente ricercato da esso Sig:r Ill:mo, in particular sopra l'operationi della nostra Academia datoli conto da esso di certe cose gli disse ancho delle ationi publiche solite esser fatte di mese in mese da lettori publici nostri Academici sopra diversse materie, s'offersse al'hora l'Ill:mo mosso da spirito virtuoso, et cortese, di voler con la prima occasione (se sara però ricercatto) honorar, con la sua presenza la Compagnia nostra, dove che con qual maggior affetto possibile, et con parole di riverentia pieno allhora il M: Pietro Paulo lo ringraciò, et che per cio gli era parsso offitio di debito farne conssapevoli di cio li sig:ri Reggenti. In oltre disse che Ottavio Cepola uno delli Compagni nostri haveva una acion pronto in materia d'Istoria, et che se con la bona gratia delli Sig:ri Reggenti gli fosse statta datta la prima *letione* publica che l'haveria hauto a gran favor, et che essendoli ~~conces~~ concessa suplicava li Reggenti a voler restar serviti d'ascoltarlo un giorno qual piu gli fosse comodo. Fu licenciato il Mar: dal sig:r Governatore con parole affetuose, et piene di cortesia, et partito che fu si tratto sopra di cio. Circa la venuta del sig:r Cardinale Ill:° fù concluso esser cose che havendosi da proponer la parte di elegerlo protettor della Compagnia procurar la espeditione quanto più tosto fosse possile, et eletto che sara (come al sicuro si spera) dargliene conto, et suplicarlo per il più comodo giorno che gli serà à volere restar servita di honorar la Compagnia della sua presentia. Circa alla lecione di Ottavio Cepola fù concluso che essendo da tutti conosciuto per gentil'homo di qualita di lettere, et di valor, et ~~sapendo~~ essendo certi ch'haveria fatto acione degna di lui, della Compagnia, et del personaggio che saria presente, non era da metter in dubio la gratia; quanto poi a l'ascoltarlo essendo ricercati per satisfation sua contentavano farlo, non perché dubitassero del suo valore, et cosi fù concluso.

‖57*v*‖ Fù poi fatti come l'ordinario gli Sig:ri sopra le musiche dalli Sig:ri Reggenti quali durerano per tutto il presente mese, et furno

il Co: Paulo ~~Emilio~~ *Camilo* Giusti
il Co: Brunor Serego
et me Baldessar Realdo

Et perché l'hora era tarda fù licenciati tutti dal sig:r Governatore et fù datto dall'istesso Sig:r ordine che si dovesse chiamar tutta la Compagnia per mercordi 4 del presente.

Adi 4 decembrio 1602
Regenti ridotti il soprascritto giorno

Presidente Delegato	Ottavio Cepola
Governatore	Co: Gieronimo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesare Serego
Censsor	Camilo Lisca
Cancelliere	Baldessar Realdo

Essendo prima ridotti gli soprascritti, comparsse Bortolameo Cartier e racordò (come quello ch'ha il carico del libro delle esationi delli residuarij) che fù fatta altre volte una parte che à quelli che erano debitori grossamente al'hora gli fossero fatti li conti, e fatogli quel termine à pagar che fosse parso conveniente à quelli che furono sopra di cio elleti, et che *poi* si sotoscrivessero li debittori di pagar in quel tempo altramente non pagando che fossero cassi, et disse che molti s'hanno sotoscritto, et certi ancho non s'hanno sotoscritto, ma ne de quelli, ne de questi eccetto certi pochi hanno dato principio di pagar, pero le sue Magnificencie sopra di cio trovasse quel temperamento, che piu gli parerano espediente, gli fu risposto dal sig:r Governatore con maniera assai bella, et fù sopra di cio fatto portar il libro delli soprascritti residui, et poi fù concluso, ch'i più apportano tempo, si vedrà, et poi si disponerà.

Chiamossi doppo d'ordine del sig:r nostro Governatore tutta la Compagnia, et fu prima legitimato il numero et furono contumaci li infrascritti

Lonardo Aleardo	soldi 9
Co: Francesco S.Boniffacio	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedeto Lazise	soldi 9

Fatto cio il Sig:r Governatore racordò alla Compagnia con parole affetuose ch'era venuto il tempo di dar qualche principio à operationi virtuose, essendo stata vacanzza tanto tempo, et racordò ancho ch'essendo chiamati volessero esserr diligenti nel venire alfine che non restassero imperfetti tanti negotij necessarij per utile, et honore di questa Compagnia. Poi propose la determinazione che passò tra li Reggenti l'antecedente sessione, cioè d'ellegger per grandezza della Compagnia nostra un Protettore d'eminenza, et **‖58*r*‖** di dignità, et questo persuasi dal'esempio di tante illustri Academie d'Italia, che per loro decoro, et beneffitio grande lo fano, et per che il nominar il proprio nome del Protettore era offitio del Sig:r Presidente, fu dal Delegato Presidente al'hora proposto, et nominato l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale di Verona, et gli diede nel nominarlo epiteti tali a pon<to>[11] come si convengono à si ~~AAAA~~ eminente principe, et Cardinale, et questo offitio fù dal sopradetto Sig:r Delegato Presidente fatto con quella facondia ch'è propria di quel gentilissimo spirito. Fu poi impostomi dal sig:r Governatore ch'io dovessi leger la sottoscritta parte in tal materia esponente.

Parte proposta d'eleger un Protettore di questa Academia qual habbi da esser l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale di Verona. Considerando li sig:ri Reggenti l'utile, et benefitio grande ch'apporta ad ogni virtuosa ~~Acad~~, et illustre Academia l'haver un Protettore, si per favorirla, si ancho per protegerla, et inalzarla à maggior gradi di virtù, poi che non tanto appar di necessita il sole à tutte le stelle, et sfere celesti per illuminarle (se ben quelle dal primo mobile sono continuamente mosse) quanto che ad ogni virtuosa Compagnia com'è la nostra, la quale se bene tanto tempo ha pullulato, et tutta via sta in continuo moto augmentando in tante varie virtù, per il molto bon governo, et sante leggii nostre, non dimeno per inanimir, et acender più li animi à si degno, et honorato esercitio di queste virtù, hano determinato li soprascritti Sig:ri Reggenti di eleggere un Protettore come sole tra tante stelle, et non trovandossi il più degno, et sublime quanto che è l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale di Verona, pieno d'ogni sorte di lume di scientia, et virtù, prontissimo per protegger, e aitar, et accender ogn'altro animo virtuoso à questo nostro esercitio, che si fa in questa nostra Academia però propongono, et andera parte, che sia eletto l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale di Verona per protettore di questa nostra Accademia.

[11] Cancellatura parziale della parola.

Et per esser poi l'hora tarda il sig:r Governatore licentiò la Compagnia, et dete un'ordine ch'io dovessi scriver à quelli ch'erano fori che dovesser ~~esser~~ venir per mercordi prossimo per balotar la parte soprascritta in pena non venendo d'un scudo d'or come le legi ordinano.
Comparsse poi d'avanti li Sig:ri Reggenti il Co: Benassu Montenar, et disse che gli fù datto già sei mesi dalli sig:ri Reggenti di quel tempo comissione di pigliar informatione della qualita, et tenore della figliola del Bidello quondam morto, essendo che ad hora era comparsso un fratello di detta figliola davanti ‖**58*v***‖ alli Sig:ri Reggenti il qual pieno di confusione disse, che doppo la morte del quondam Facio Bidelo suo padre fù per Benignità, et Pietà determinatto dalla Compagnia di donar a l'Olimpia sua sorella al tempo del suo matrimonio ~~scudi~~ ducati numero 15 con li emolumenti. Hora essendo per colpa di cativa fortuna la soprascritta Olimpia in statto tale che non mariterassi più, si perché essa è di volonta tale si ancho perché è agravata di longa, et incurabile infirmità che non potra più maritarssi, suplicava per cio che quella pietà per mera liberalità offerta dalla Compagnia nel voler con quella socorer al'honor di sua sorella, che quella istessa fosse conferita socorendo al bisogno della vita di quella; dove che al'hora non potendossi dalli Sig:ri Reggenti far altro che mandar per l'informatione, havendo com'ha rifferto di sopra hauto il carico d'informarsi, et non havendo potuto effettuar à quanto era debitor di far prima essendo che per le vachanzze, et altri impedimenti non s'era riduta la Compagnia, disse, et atestava haver hauto informatione da persone di qualita, et di familiarità di quella filiola, quali affermavano esser sempre stata puta d'honor, et che fù calumnia quella che altre volte si diceva di essa. Circa poi alla malatia riffersse essere cosa veritiera che è in statto pessimo, et che ha gran di bisogno di esser sovenuta. Fù gli dal Sig:r Governator risposto che si vedrà la parte che fù presa sopra di cio in quel tempo in materia di dar questi dinari come, et quando, et che si proponerà poi un'altra parte che deroga in quella parte tanto del matrimonio, et che in vece di quello gli si possano dar in questa sua necessita, et che credeva, che se la Compagnia mossa da puro fine di pieta offersse al'hora con intentione di socorer al'honor di quella, hora dal istessa pieta mossa corresponderà alli prieghi di quello, essendo un tanto urgente bisogno, et tanto più che il dinaro è stato posto gia molto tempo sopra del Santo Monte per effetuar quanto sopra cio fu determinato. Et doppo che dal Sig:r Governatore fu ringratiatto il ditto Co: Benassu fù licenciato, et tutti se n'andò a casa.

‖**59*r***‖

Adi 5 decembrio 1602
Di ordine del sig:r Governatore si ridussero l'infrascritti Reggenti, ~~et altri~~ Padri, et altri principalissimi per trattar un negotio di molta importanzza

Presidente	Ottavio Donise
Governatore Delegato	Mar: Petro Paulo Malaspina
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censore	Camilo Lisca
Cancelliere	Baldessar Realdo
Padre	Sig:r Co: Agostino Giusti
	Don Francesco Recalchi
	Gaspar da Roman
	Ottavio Cepola
	Co: Brunor Serego

Propose a tutti li soprascritti il Sig:r Governator Delegato, che essendo l'Ill:mo sig:r Cardinale di Verona molto affetionato à questa Compagnia per li molti particulari ch'ha di essa inteso, et desideroso di mostrargli qualche segno del'affetto, et amor che gli porta, essendo costume anticho di molte Illustre Citta d'Italia quando canta la messa in pontifical il suo Pastor Ordinario di mandar li loro Magistrati, overo suoi Principalissimi Cittadini ad esser assistenti alla messa, et servirlo con dargli l'aqua alle mani, cosa veramente d'honor, et decoro grandissimo, come si vede dalli molti esempij di famossisime città, et ancho dal'autorità del cerimoniale anticho riformato da Nostro Sig:re; ha proposto (se questo serà prima di gusto della nostra Compagnia) di confferir questa dignità, et prerogativa ad essa, essendo in sua libertà di invitar chi più gli piace, et fece fede ancho il Sig:r Governatore Delegato soprascritto haverne di cio hautto notitia dall'istesso Sig:r Ill:mo Cardinale, et sopra di cio fece fede ancho il molto Ill:re Sig:r Co: Agostino Giusti Benemerito Padre, et ancho altri affermorono di parola dell'Ill:mo esser verissimo. Della qual cosa disse il Sig:r Governatore Delegato che erano stattj chiamattj ~~la~~ li Sig:ri Reggenti, et gionta di ordine del Sig:r governatore Ordinario nostro perché è un pocco rissentito gli ha datto comissione che la proponga lui; ‖**59*v***‖ però ch'ogn'uno dicesse liberamente il suo parer, la qual cosa doppo che fù molto ben da tutti ventillata, et

discussa si concluse da tutti esser cosa dicevolissima, et honoratissima l'effetuarla; et che questo era un aquistar riputatione alla Compagnia, et patrocinio perpetuo. Ma perché l'hora era molto tarda non si posse trattar del modo, ma fù remesso à sabbato prossimo, et cosi fù dal Sig:r Governator Delegato licentiatti tutti.

Adi 7 decembrio 1602

Delegato Principe	Ottavio Cepola
~~D.~~ Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co. Giulio Cesar Serego
Delegato Censsor	Co: Marco Verita
Delegato Cancellier	Cav: Fra Gasparo Giusti

Si ridussero li soprascritti S.S:ri Reggenti alli quali furono proposti li sotoscritti s:ri da Gasparo Giusti per esser balotadi nella Compagnia nostra cioe

Il Sig:r Co: Orio Montenar
Il Sig:r Gierolamo Lavagnollo
Il sig:r Alessandro Vigo

Et di più si discorse del modo di eleger quelli Academici ch'havevano da servir al Sig:r Cardinale per servitio della messa, come di gia s'era rissoluto ~~li~~ il farlo, et ~~p.°~~ però doppo molti discorsi fatti, se si debbano eleger per ~~servitio~~ scrutinio, over à sorte non si risolsse cosa alcuna rimetendossi ad un altro giorno con apontamento di chiamar gionta per rissolverssi del tutto.
Dopo fù letta una lettera del Sig:r Marco Antonio da Monte Padre, diretiva alli Sig:ri Reggenti, qual è qui sotoscrita in coppia, et l'autenticho messo nel filo ordinario dove si metono gli altri.

‖**60*r***‖ Molto Ill:ri et Magnifici S.S:ri Oss:mi
Non vorei in alcuna parte restar contumace, per non venir io molte volte invitato dale V.S. Molto Ill:ri a l'Academia di che ne è caggione una vertigine che gia alquanti giorni mi travaglia, passa subito, ma causa che molte volte se non mi tenessi cascheria, et si come d'Amore verso tutte le V.S. Molto Ill:ri non ciedo à qualonque altro cosi le suplico ad escusarmi, hebbi gia un pezzo ancor questa indispositione, et Dio grande, restai libero. Così ancho pur spero di restare libero. Ho inteso che le V.S. Molto Ill:ri tratano cosa importante. Desidererei che fosse quella del sito ai Portoni per fabricare gia molto ardentemente proposta et acettata dalla Compagnia per che vorei pure prima del mio fine naturale, vedere, et gustare una tanta consolatione, per poter anco per la parte mia concorere alla spesa di cosi nobile impresa piu d'ogn'altra atta à dar sodo, et stabile fondamento à cosi nobile, et honorata Compagnia. Li bacio la mano pregandoli da nostro Sig:re ogni bene.
Di casa li 7 decembre 1602
Delle V.S. Molto Ill:ri
Ser:re Affet:mo Marc'Antonio da Monte

Tergo A li Molto Ill:ri miei S.S. Osser:mi Gli S.S. Regenti del'Academia Filarmonica

‖**60*v***‖

Adi 9 decembrio 1602
Si ridusse prima li Magnifici Sig:ri Reggenti, Padre, et altri principali della Compagnia per trattar, et consultar un negotio d'importanza

Presidente Delegato	Ottavio Cepola
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censor	Camilo Lisca
Esattore Delegato	Alvise Carter
Cancelliere	Baldessar Realdo
Padre Molto Ill:re	Sig:r Co: Agostino Giusti
	Mar: Petro Paulo Malaspina
	Paulo Vigo
	D: Donato Salutelli
	Co: Marco Verita
	Flaminio Moncelise
	D: Policarpo Palermo

D: Francesco Recalco
Co: Benassu Montenar

Disse il Sig:r Governatore che la sessione passata propose nelli Reggenti il modo che si doveva tenir nel far eletione de quatro Compagni da mandar al servitio della messa, et che ne li Reggenti fù proposto due opinioni. L'una era di cavar à sorte li quatro soprascritti altri proposero il scrutinio libero, et non si posse arcordar per che erano pari di voce che però si haveva fatto chiamar la gionta per che consigliassero qual fusse melio.
Primieramente il Molto Ill:re Sig:r Co: Agostino Padre nostro discorsse saggiamente, et tene con ragioni reali, et sode che l'abrazzar la sorte era contro à tutti li Ordini, et Costumi si de Repubbliche come di Città, et altre Compagnie, et che sentiva assolutamente lo scrotinio, doppo fù per ordine da cadauno discorso sopra di cio, et molti tenero parer della sorte, ma la maggior parte lo tene il scrotinio, dove che doppo che tutti hebbe sovra di cio deto il loro parere furono furono ringratiati dal sig:r Governatore, et pregati à voler dar locco che quanto prima li sig:ri Reggenti determinavano sopra di cio, et poi serano chiamati tutti insieme la Compagnia, che stava fora aspettando esser chiamata.
Sortiti che furono fù dal sig:r Governatore proposto secondo l'ordine che si dovesse dire, et determinare quello che sentivano, et cosi quanto prima fù concluso che si dovesse abrazzar il scrotinio, et cosi se ben era tardi fù mi ‖**61*r***‖ imposto dal Sig:r Governatore che al'hora dovesse formar una parte, et fù datto ordine al Bidello che chiamasse dentro tutta la Compagnia.
Venuta dentro la Compagnia fù prima legitimato il numero, et restorno contumacci li infrascritti

il Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9

Fu prima dal sig:r Governator proposta la parte cioe del scrotinio, et ~~fù~~ fumi dato ordine ch'io dovessi stridarla.
Et per che mi dissero ch'io dovessi formar se non la contenuta che poi gli haveria con mia comodita fatto l'esordio stridai la infrascritta

Andera parte

Che siano per scrutinio libero sempre il mese il decembrio avanti la Natività di Nostro Sig:re eleti quatro delli Compagni nostri quali habbino d'assister alla messa pontificale, et servir con il dar l'aqua alle mani dell'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinal *di Verona* et Vescovo di questa Città, et ancho altri suoi successori, et questi durerano per tutto il giorno di Pasqua di Ressuretione, et altri quatro debbano per lo stesso effetto esser eleti per tutto il mese d'aprile, et servirano per tutta la Natività di Nostra Dona, et precedano per ancianita, et questi habbino vacanzza da l'istesso anni doi, et sia in liberta di cadauno che sera eleto di acetar, et rinonciar elegendone con l'istesso modo della Compagnia altri in loro vece.
Fu doppo detto da molti delli Compagni che non dovesse alterar questa contenuta altramente la stridacione non valeria,ma quanto al fargli il preambulo che lo facesse.
Et per che era tardi fù dal sig:r Governatore licenciata la Compagnia facendola per il Bidello invitar per mercordi.

‖**61*v***‖

Adi 11 decembrio 1602
Si ridusse la Compagnia tutta fatta chiamar d'ordine del sig:r Governatore et intervenero l'infrascritti Reggenti

Presidente	Ottavio Dionise
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censor	Camilo Lisca
Delegato Esator	Alvise Carter
Cancelliere	Baldessar Realdo

Venuta che la Compagnia dentro si legitimo prima il numero, et furono contumaci l'infrascritti et per che la pena era di uno scudo d'or essendo statti avisati tutti cascano in pena a non venir per acetar Compagni

D: Francesco Recalco	lire 9 soldi 9
D: Cristoforo Betelone	lire 9 soldi 9
D. Aurelio Prandin	lire 9 soldi 9
Alessandro Vilmercato	lire 9 soldi 9
D: Jo: Andrea Chioco	lire 9 soldi 9

Gio. Batt:a Guariente	lire 9 soldi 9
Vicenzo Medici	lire 9 soldi 9
Benedetto Lazise	lire 9 soldi 9

Il che eseguito fù dal sig:r Governator proposta la parte stridata nella sessione del di 4 decembrio apar scritta in questo à carte 46, la quale contiene la eletione del Protettore, et della Perssona ancho qual è l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinal di Verona, et finito questo m'impose ch'io la dovessi leger publicamente il che esegui nel modo, et forma la lessi che si contiene in questa a carte com'ho detto di sopra.
Letta ch'hebbi la formata parte, il Sig: ~~Gov:~~ *Censor* con modo assai ossequioso la contradisse, et poi fù dal sig:r Governator laudata con grandissime raggioni tutto che non ne fosse bisogno per che tutta la Compagnia la desiderava, et finito questo si vene alla balotatione la qual hebbe voti Pro 37 Contra 0 che cosi all'hora era tutto il numero.
[*a margine*] Cardinale di Verona eletto Protettore

Doppo questo fù dal Sig:r Governator proposta la parte del sacro ministerio del dar l'aqua alle mani dell'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale et successori stridata l'antecedente sessione adi 9 decembrio 1602 letta in questa carta faciata.
‖**62*r***‖ Et per che mi fù risservato quando stridai la parte che io potessi far l'essordio si, ma non potessi pur non dovessi nella contenuta aggiongerli cosa alcuna havendo fatto l'esordio stridai come si vede qui di soto ~~la~~.
Essendo stato sempre costume di questa nostra Academia d'impiegarssi non solo in opere virtuose, et honorate, ma ancho in opere divote, et sante, hora per benignita del'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale nostro Benemerito Protettore, al quale sta l'eleggerssi nel sacro ministero della Messa Pontificale per il dar l'aqua alle mani persone del Magistratto, overo de Nobili Principali della Citta (come si conviene nel Cerimoniale Pontificale riformato da nostro Sig:re Clemente Otavo) et stimando esso Ill:mo Sig:re questa Compagnia d'un tale honore, se compiaciuto di proponergli, et offerirgli questa prerogativa, la quale essendo statta dalli Sig:ri Reggenti posta in conssulta, et molto ben conssiderata persuasi da l'esempio particulare di tante Ill:me Cita d'Italia, quali per loro decoro osservano questo honorato, et degno costume, non volendo ne pur dovendo ricusar una tale gratia offertagli, hano determinato li soprascritti s:ri Reggenti esser bene acetarla, et per cio propongono, et andera parte
Che siano per scrutinio libero sempre il mese di decembrio avanti la Nativita di nostro Sig:re eleti quatro delli Compagni nostri quali habbino d'assister alla Messa Pontificale, et servir con dar l'aqua alle mani al'Ill:mo, et Rev:mo ‖**62*v***‖ Sig:r Cardinal *di Verona* amorevolissimo Protettore nostro et Vescovo di questa città, et ancho alli suoi sucessori, et questi durerano per tutto il giorno di Pasqua di Resurretione, et altri quatro debbano per lo stesso effetto esser eleti per tutto il mese d'aprile, et servirano per tutta la Natività di Nostra Dona, et precedano per ancianità, et questi habbino d'haver vacanzza da l'istesso di anni doi, et sia in liberta di cadauno che sera eleto di acetar, et rinonciar elegendone con l'istesso modo della Compagnia altri in loro vece.
Leta ch'io hebi la soprascritta parte il Sig:r Censsor la contradisse, et la contradition fù questa, che essendo la soprascritta ~~formata~~ parte concernente di due capi ~~duoi~~ cioe d'ation, et d'ordine gli pareva che fusse necessario formarla di doi capi uno che concernesse l'ation, et l'altro l'ordine, et balotarli differentemente uno per volta; fù ancho da molti altri tenuto l'istesso, dove che li S:ri Reggenti si rissolssero di regolarla, et far che la contenesse dui capi et andar ancho alla' aprobation di quelli con due balotationi, si che m'imposero ch'io dovessi formarli, con Capitulo che concernesse la' ation, et far che'l fusse il primo balotato, et il 2.° fusse quello che è sotto l'esordio della parte, il quale fù (com'è veramente) tenutto che concernesse l'ordine, et cosi al'hora gli formai il soto scrito Capitolo et è questo publicato immediate soto il preambolo della parte dove ella nel fine dice, proponeno, et andera parte ~~che l'infrascritta p arte~~ alla aprobation della quale s'andera per dui capi il primo concernerà l'~~ordine,~~ ation l'altro l'ordine, et primo che ~~siano sia~~ siano acetata la ~~parte~~ cortesia de l'Ill:mo Sig:r Cardinale nostro amorevolissimo Protettore, cioe l'assistentia del Ministero del dar l'aqua alle mani quando cantera la messa pontificale esso Ill:mo Sig:re come vescovo, et alli suoi successori.
‖**63*r***‖ 2.° Che siano per scrotinio libero eleti per questo si vede nel'antecedente parte, et seguitato l'intiero sin al fine, et ~~la~~ poi stridai la parte in questo modo cioe doppo la narativa il Capitolo primo, et poi questo sopra nominato per il 2.°.
Et per che con l'aggiongerli il primo Capitolo la parte veniva alargata si che per le leggi nostre non potendossi andar alle balotation restava solamente questa parte stridata; per il desiderio ch'haveva la maggior parte delli compagni di veder questo negotio ben incaminato, et se fusse stato possibile finito, fù proposto (che non ostante la parte nostra che dice che non si possi balotar parte alcuna alterata ma che la s'intenda

solamente stridata) che si mandassi in volta li bussoli per balotar questa deliberatione ~~che non ostante quello che di sopra si contiene~~ se si vol che si proseguisse più oltre alla balotation di questi Capitoli. La cosa fù dalli Reggenti sentita, et ancho dalla maggior parte si che si balotò la deliberatione, aprobata la qual hebbe voti Pro numero 32 Contra 6 che cosi era tutto il numero per la venuta del K: Rambaldo Compagno tal che la deliberation passò.
Mi fù comandato dal Sig:r Governator ch'io dovessi ~~legger~~ publicar il primo Capitolo, et cosi feci, et in esecution della deliberation andò alla balotation il Capitolo primo et hebbe voti Pro n:° 38 Contra 0. Restò dunque aprobato. Et per che l'hora era tarda non potendossi per al'hora ~~star più~~ restar più per che li Compagni facevano grande istantia d'esser licenciati il Si:r Governator licencio, et dette ordine che si chiamasse la Compagnia per sabbato prossimo per dar compimento à quanto restava.
Doppo fu dal Sig:r Presidente recordato che è costume della Compagnia quando si elege un Padre andar li Reggenti quanto prima si possa far, et dargliene conto, et suplicarlo à voler acetare; che gli par ancho in questo, obligo delli Reggenti ~~da~~ d'andar dall'Ill:mo Protettore, tanto più essendo quel personaggio che è, et essendo stato eletto Protettore, fù dunque dato ordine d'andargli la matina seguente.

‖63*v*‖

Adi 12 decembrio 1602
Si ridusse tutti li infrascritti Reggenti à Casa del Sig:r Governator nostro cioe il

Presidente Delegato	Ottavio Donise
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censsor	Camilo Lischa
Delegato Esator	Alvise Cartier
Cancelliero	Baldessar Realdo

Et questa reducion fù fatta per l'ordine che fù posto dal Sig:r Nostro Governator la sera antecedente, et questo per andar tuti uniti come fù ~~di ditt~~ sempre costume della nostra Compagnia far in ocasion che sia eletto Padre d'andar à dargli conto à casa, et tanto più fù stimatto debito nella eletion del Protettore com'è questo nostro eletto, si che in confirmation di quanto la sera fù determinato andarono la matina tutti li soprascritti dopo che si fussemo reduti alla Casa soprascritta levando esso Sig:r nostro Governator di casa, et poi s'inviassimo al Palazzo del Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale nel vescovato, et assesi che havessimo le scale, fù dal Governator detto ad uno delli Camarieri de l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale che volesse far saper a Sua Sig:ria Ill:ma, et Rev:ma che li Reggenti della Academia Filarmonica desideravano fargli riverenzza, et parlargli, subbito fù dal Camarier dato di cio raguaglio a S.S. Ill:ma, et Rev:ma, et gli rispose che dovessimo esser introdoti, et cosi fussemo da uno delli suoi Secretarij, et esso Ill:mo Sig:re vene per ~~incontrarsi~~ incontrarci, et domandò quello gli ~~AAAAAAAA~~ comandassimo, al'hora tutti ad uno ad uno gli facessimo riverenzza humilmente, et fugli dal Sig:r nostro Presidente risposto che eravamo venuti per suplicarlo, et al'hora Sua Sig:ria Ill:ma s'inviò verso una Catedra, et ‖**64*r***‖ chiamò gente che venisse dentro; dove che cumparsse uno delli Secretarij, et uno Cameriere Prete, et gli comandò esso Ill:mo che dovesse portar da sedere, il che eseguirono incontinente, et volendo il Sig:r Nostro Presidente dar principio à narargli il nostro desiderio non volsse mai acconssentir ch'incominciasse sin tanto che non fussimo sentati, anchor che il nostro desiderio era di star la in piedi, et scoperti, ma ne uno, ne l'altro aconssenti; doppo che per obedir sedessimo, et fussimo ancho coperti, il Sig:r Nostro Presidente cominciò con grande ordine, et eleganza, et con valor grandissimo à spiegargli la causa della nostra andata, et dargli conto di quanto era stato dalla nostra Accademia concluso in materia d'~~el lesser~~ esser stato eletto Protettore, et fù inssieme[12] suplicato à nome de tutta la Compagnia à voler restar servito di acetar questo nostro Patrocinio, et Clientela, et finito ch'hebbe il Sig:r Presidente di dire, l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale con facia gioviale, con animo illare rispose con belle, et adornate parole di complimento, acetando volontieri, ringraciando in general tutti, et cadauno in particular, offerendossi prontissimo à protegger, favorir l'academia, tutti li Academici, et ancho li filioli di essi, beneficiandogli quando veniva occasione in ogni modo, et in qualonque modo; Disse poi che gli seria statto molto à grado, quando si fara academia esser avisato per che desidera venir con quella ocasione à pigliar publicamente il possesso di questo Patrocinio, et Clientela, et che gli venirà sempre quando serà avisato. Fù gli dal Sig:r Presidente, et poi dal Sig:r governator detto parole di ringraciamento à nome di tutta la Compagnia, et gli promisero quanto prima procurar che si faci Academia, et dargline raguaglio, doppo questo volsse esso Ill:moSig:r saper il

[12] Espunto «inssieme» ripetuto.

nome, et cognome di tutti li Reggenti, et ad uno, ad uno ci volsse abraciar, et offerirssi, et poi ci licentiò acompagnandoci sin sù la porta.

‖64*v*‖

Adi 12 decembrio 1602
Di ordine del Sig:r Governator si ridusse l'infrascritti Reggenti con ~~l'a~~ la gionta de infrascritti Compagni

Presidente Delegato	Ottavio ~~Dionise~~ Cepola
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censor	Camilo Lischa
Esator Delegato	Alvise Cartier
Cancellier	Baldessar Realdo
	Michel Sacramoso
	Bortolamio Cartier
	Co: Benasu Montenar
	Co. Brunor Serego
	D: Francesco Turco
	Co: Marco Verita
	D: Francesco Recalco
	M: Pietro Paulo Malaspina
	D: Vicenzo Manueli
	Ca: Massimiliano Pellegrini
	D: Francesco Pola

Poscia fù dal sig:r Governator esposto à tutti quelli Compagni il sucesso ch'era passato la matina con l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale et nostro Amorevolissimo Protettore (notato in questa carta pria), et disse di più ch'havendo li Reggenti considerato l'acoglientia fataci, la prontezza nel acetar, et l'offerta che ha fatto esso Ill:mo Sig:r di voler venir publicamente à pigliar il possesso, gli havevamo debito della Compagnia far qualche cosa estraordinaria degna de l'Ill:mo suo Protettore, et ancho della Compagnia, si che haveva per questa causa fatto chiamar li Reggenti con la gionta per che con la loro prudenzza proponessero, et conssiliassero quello che fusse espediente far.
Fù sopra di cio proposto varij, et diverssi pareri, et ~~quasi~~ tutti s'acordarono esser bene far qualche cosa, ma circa l'ordine gli fù molte proposte, pur alla fine quasi tutti restorono ‖**65*r***‖ concordi che si pol andar à levar di casa l'Ill:mo Protettore con quel maggior numero di carozze possibile, et fargli meter l'arma sua sopra la porta con qualche bella, et dotta inscricione, et fù datto il carico di questa al Sig:r Pola, et che si doveva fargli musicha, et certe altre cosete, et che si doveva far una lecion publica, ma da chi, et in qual materia non si pote mai per le diversse opinioni concluder cosa alcuna, et ancho per che l'hora era molto tarda fu necessario diferir questo à sabbato prossimo, et cosi il Sig:r Governatore licentio tutti.

Adi 14 decembrio 1602
Di ordine del Sig:r Governatore si risudde l'infrascritti Reggenti

Presidente	Otavio Cepola
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censor Delegato	Co: Marco Verità
Esator Delegato	Alvise Cartier
Cancellier	Baldessar Realdo

Riduti li soprascritti Reggenti espose il sig:r Governatore che seria pur *bene* concluder qualche cosa circa l'attioni che era necessario far per la prima venuta che doveva far l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale Nostro benignissimo Protettore ~~per il la~~ volendo venir esso Ill:mo publicamente à pigliar il possesso, fù discorso sopra di cio di molte cose, et tutti in *un* voler restorono che fusse bene fargli ~~AAA~~ poner l'arma sulle porte d'esso Ill:mo Sig:re, et di fargli solene musica, et meter ancho in locco eminente l'iscricioni al'anticha fatte dal Ecc:mo Sig:r Pola, et certe altre cosete in superficie; ma quanto alla lecion publica gli era vario parer, pur ‖**65*v***‖ alla fine fu proposto da uno delli Reggenti se fusse bene essendo in strettezza di tempo, andar un poco per tempo à levar l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale et condurlo alla Academia, et fatto che l'havesse la scala, lasciarlo un pocco in salla à riposar, facendo in quel mentre però sonar qualche bella canzon francese,

et condurlo *poi* nel locco dove si fara le sessioni, et dargli da sedere in capo alla tavola con li Magistrati à latere, et con la presentia di quella maggior quantità di Academici possibile et poi far che uno delli Academici che hanno carico di legger, gli facesse una oracion breve latina, ringratiandolo, et laudandolo, et mostrandogli l'amore ~~che~~ et afficione che da la Compagnia versso Sua Sig:[ria] Ill:[ma] havendolo introdoto nel secretario locco suo, non havendo con più dimostrativo, et manifesto segno potutto monstrargli d'intimo del core se non con questo effetto, finito ch'hebbe fù detto da tutti l'opinioni, et tutti convenero in uno esser espediente, *et* bene, si che si cominciò à distribuir li carichi, et per che è offitio sempre del sig:[r] Governatore l'adatar la Casa, fù adossato à esso Sig:[r]; Circa alla lecion fù statuito bonissimo il sig:[r] Pola, si che fù dato carico al sig:[r] Presidente Delegato che dovesse dirgli à nome di tutti li Reggenti che dovesse pigliar questo carico, et cosi fù fatto, et per che fù ancho proposto che per satisfacion del Ill:[mo] Sig:[r] Cardinale et ancho de molti che venirano per ascoltar qualche ation della Compagnia non essendo il locco capace per molta gente, fu determinato che l'oration latina che deve far il Sig:[r] Pola non ecceda righe numero cinquanta affine che si possa quanto prima finir, et poi condur nel publico locco della Sala l'Ill:[mo] sig:[r] Protettore ~~AAAA~~ dove sera gran quantità di ~~AAAA~~ Gentil'homini, et d'altra gente, et in quel locco poi per satisfacion de tutti, il Sig:[r] Ottavio Cepola ~~AAAA~~ facia poi la letione che ha in pronto, et finita che sera si facia poi qualche bel concerto, et concluso che fù tutto questo il Sig:[r] Governator essendo l'hora tarda licenciò tutti.

‖66*r*‖

Adi 16 decembrio 1602

Si fece sessione de tutta la Compagnia con l'intervento dell'infrascritti Reggenti chiamati tutti d'ordine del Sig:[r] Governatore

Presidente	Ottavio Donise
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co: Giulio Cesar Serego
Censor	Camilo Lischa
Esator Delegato	Alvise Carter
Cancellier	Baldessar Realdo

Ridutti prima tutti li soprascritti Magnifici Sig:[ri] Reggenti havendo ricercato Michel Sacramoso di esser introdoto nelli soprascritti Reggenti, fu ordinato che entrasse, et espose che havendo il Cav: Ciro Spontone mandato alle ~~st~~ stampe un'opera intitulata L'ationi delli Re d'Ongaria con li Alberi di detti Re per mostrarssi *alla Compagnia* non in tutto Arbore infrutifero di questo fertile giardino, gli haveva inviato una di queste opere affine che la ~~pres~~ presentasse in nome suo alla Compagnia in segno della molta Osservanzza che tiene di essa, et rendergli qualche tributo in recognoscimento della molta affitione, che porta alla sua, et nostra Academia. Il libro però è dedicato al Mar:[se] di Castione.

Finito che hebbe di dir il soprascritto Michel Sacramoso Academico nostro, fugli risposto dal Sig:[r] Governatore con parole cortesi ringraciandolo, et cometendogli che debbi rescriver al Cav: Ciro ringraziandolo del dono, ispedito che questo fù fatta dal Mag:[co] Sig:[r] Governatore chamar dentro la Compagnia, la quale venutta che fù si legitimo prima il numero, et restorono contumaci

- Lonardo Aleardo soldi 9
- Benedetto Lazize soldi 9

‖66*v*‖ Poi fù dal Sig:[r] Governatore dato ordine ch'io legessi la parte circa l'ordine del elletion delli quatro Compagni che doverassi mandar al sacro Ministerio della Messa Pontificale, la qual parte fù stridata nell'antecedente sessione, et lette ch'io l'hebbi fù dal Sig:[r] Censor contradita ingeniosamente, ma poi lodata dal Sig:[r] Governatore con sode, et reali raggioni si che finito ch'hebbe si dire s'ando alla balotation della parte, la quale hebbe voti Pro numero 26 Contra 6.

Li Compagni che furono presenti erano 31, ma perché il Sig:[r] Presidente balotò dui voti che cosi è ordinario furono per tutto li voti 32.

Tal che la parte restò aprobata, et la publicai di ordine del Sig:[r] Governatore per tale.

In oltre il Sig:[r] Governatore propose che saria bene far l'elecion delli quatro per dar quanto più presto fosse possibile espedition à questo negotio, si che comandomi che dovesse andar per il scortinio in volta, ma tanto era il numero delli scrotiniati che fù tolto per espediente differir il publicarlo, et eseguirlo ad un altro giorno.

Mi comise solo ch'io dovessi publicar una parte di eleger uno per modo di provisione in loco del Co: Bagliardino Nogarola Academico nostro per esser esso Co: andato per negotij publici à Venetia, et cosi feci la qual parte sarà poi registrata da me al giorno che si balotera, et essendo l'hora tarda il Sig:[r] Governatore licentiò tutti dando ordine che si dovesse ~~ridur~~ ~~AAAAA~~ *chiamar* la Compagnia per venerdi.

‖67*r*‖

Adi 18 decembrio 1602

Sig:[ri] li Sig:[ri] Reggenti cioe

Il Sig:[r] Otavio Donise per Presidente
Il Co: Gierolamo Giusti per Governatore
Il Co: Giulio Cesar Serego per Consigliere
Il Sig:[r] Alvise Cartier per Delegato Esattore
Il Cav:[r] Fra Gasparo Giusti per Cancelliere
Il Sig:[r] Camil Lisca Censsor

Inssieme poi ancho con tutta la Compagnia, quale essendo ridotta, et letta la tolella restorono contumaci

- Lonardo Aleardo soldi 9
- Cav: Nicola Rambaldo soldi 9
- Benedetto Lazize soldi 9

Di poi il Sig:[r] Governatore facendo sapere alla Compagnia la causa della redutione, qual era per el<e>gger li quatro che dovevano assister al ministero della messa del Sig:[r] Cardinale, e suo sucessore conforme la determination fatta. Andò primo il sc<r>utinio intorno, et furono datti li infrascritti

Pro			Contra
	23	Co: Marco Verità	5
	16	Co: Giulio Cesar Serego	12
	19	M: P. Paulo Malaspina	9
	12	Co: Paulo Camil Giusti	16
	9	Gio: Batta Guariente	19
	16	K: Massimiliano Pellegrino	12
	18	K: Fra Gasparo Giusti	10
	10	Co: Francesco S. Bonifacio	18
	5	Paulo Emilio Fumanelli	23
	3	Vicencio Medici	29
	6	K: Teodoro Pellegrino	22
	10	Co: Brunor Serego	18
	9	Alvise Carter	20
	12	Otavio Cepola	17
	14	Co: Benasù Montenar	15
	13	Co: Gio: Giacomo Giusti	16
‖67*v*‖	7	Alegro Carter	22
	8	K: Nicola Rambaldo	21
	9	M:[e] Spinetta Malaspina	21
	6	Paulo Vigo	23

Et essendo andati pari il Co: Giulio Cesar Serego, et il Cav: Massimiliano Pelegrino s'andò alla disputa et rebalotati cioe

15	Co: Giulio Cesar Serego	14
14	K: Massimiliano Pellegrino	16

Talche restorono eletti l'infrascritti per il sacro ministerio soprascritto

Co: Marco Verita
M: Petro Paulo Malaspina
K: Fra Gasparo Giusti
Co: Giulio Cesar Serego

Doppo il Co: Marco Verita si levo da sedere, et rinunciò questo carico escusandossi non poter per hora esercitarlo, et l'istesso fece il Co: Giulio Cesar Serego; talche fu bisogno però far di novo altro scrutinio per elegger dui in vece loro, et cosi andando il scrutinio intorno furono proposti l'infrascritti

13	Co: Brunoro Serego	14
11	K: Nicola Rambaldo	16
9	Martio Pelegrin	18
11	Co: Alvise Nogarola	16
13	Ottavio Cepola	14
4	Co: Francesco S. Bonifacio	23

Et non essendo li soprascritti tutti passati la mità conforme alle leggi, et ordini nostri non restorono nissuno, si che è necessario ritornar à far altro scrutinio, ma per esser l'hora tarda fù di ordine del Sig:r Nostro Governatore differido ad altra sessione, et cosi fù licentiatti tutti, ma prima che licentiasse, il Sig:r Presidente nominò alla Compagnia li tri Compagni proposti cioe

Il Co: Orio Montenar
Il Sig:r Gierolamo Lavagnolo
Il Sig:r Alessandro Vigo

‖68*r*‖

Adi 20 decembrio 1602

Si ridusse la Compagnia tutta chiamata d'ordine del Sig:r Governatore, et gli furono presenti l'infrascritti Reggenti

Presidente Delegato	Otavio Cepola
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consiglier	Co. Giulio Cesar Serego
Censor	Camilo Lisca
Cancellier	Baldessar Realdo

Introduta che fù la Compagnia si fece la legitimation del numero secondo il conssueto et furono contumaci l'infrascritti

- Lonardo Aleardo	soldi 9
- Alvise Carter	soldi 9
- Alessandro Frata	soldi 9
- Co: Alvise Nogarola	soldi 9
- Benedeto Lazize	soldi 9

Poi fù dal Sig:r Governatore esposto, che essendo bisogno elegger dui, in vece di quelli dui che erano stati eletti per il servitio del dar l'aqua alle mani nel sacro ministerio della messa, gli *pareva* che fusse conveniente farlo, et farlo con maniera diligente, et prudente, essendo che il negotio è di molta inportanza, si per esser offitio il servir à simile Ministerio di persona publica, et Alta; si per che al particular à chi vien servito essendo Cardinale ~~AA AA~~ et Protettor meritissimo nostro, si doveva quanto prima ~~farlo~~ *elegger*, et ancho eleggere persone di garbo, et di qualità, dove che finito che hebbe di dir, mi comise che an=**‖68*v*‖**dasse intorno per il scrutinio et mi furono datti l'infrascritti

Pro	16	Otavio Cepola	11 Contra
	10	Flaminio Moncelise	17
	21	Co: Brunor Serego	8
	14	K: Nicola Rambaldo	14
	20	Co: Benassuto Montenar	8
	14	K: Teodoro Pelegrino	14

Si che restorono superiori, et aprobati li sotoscritti

Co: Brunor Serego
Co: Benassuto Montenar

Publicati che hebbi li Capitoli lessi la sotoscritta parte stridata altre volte soto la sessione fatta il di 16 dell'instante, et questo fù comessomi dal Sig:r Governatore.

Parte

Essendo andato per negotij publici il Co: Bagliardino Nogarola Academico Nostro à Venetia, cosi mandato dalla Magnifica Città, dove per le congeture, et inditij che s'hanno è per tratenirssi colà per molto spatio di tempo, et per che esso Co: Bagliardino è uno delli sette eleti da questa Academia, qual inssieme con li altri, et in particular con la presentia, et autorità delli Molto Ill:ri Sig:ri Padri hanno à tratar il negotio del'aquisto del loco della Bra ricercato da essi à nome della nostra Academia dalla Magnifica Città, per poter pur volta haver questa Academia certa, et **‖69*r*‖** sicura habitatione, afine che non sia constretta da ogni semplice pensssiero d'altri andarssene hor qua, hor la, et per che fa di mestiero al presente con ogni possibile ~~affetto~~ diligenzza trattar questo negotio, per le bone occasioni che ci rapresentano per poterlo più facilmente condur à fine, hano li nostri Reggenti determinato che vada parte

Che sia eletto per modo di provisione, uno delli Compagni nostri in vece del Co: Bagliardino, qual inssieme con li altri sei, et con la presentia delli Molto Ill:ri Sig:ri Padri possi trattar con la Magnifica Città il negotio del'aquisto del locco della Bra con l'istesso modo, et autorità che ha il Co. Bagliardino.
La qual parte letta immediate s'andò alla balotatione, et hebbe voti solo Pro numero 14 Contra 15 si che resto reggetta non havendo hautto li dui terzzi, come dispone l'ordine, et stattutti nostri, et essendo tardi il Sig:r Governatore licentiò la Compagnia.

Adi 21 decembrio 1602

Si ridusse li Sig:ri Reggenti, addimandati d'ordine del Sig:r Governatore nostro et furono

Presidente Delegato	Otavio Cepola
Governatore Delegato	M: Petro Paulo Malaspina
Consiglier	Co. Giulio Cesar Serego
Censor Delegato	Co. Marco Verita
Sustituto Esattore	Co. Paulo Camil Giusti
Cancelliere	Baldessar Realdo

Il Sig:r Governatore Delegato disse che il Sig:r Governatore Ordinario haveva fatto chiamar li Reggenti **‖69*v*‖** per trattar quello si poteva far nel ~~AAA~~ acetar l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale et Protettore meritissimo nostro, et che desiderava esso Sig:r Governatore far questo offitio, ma che essendo un pocco indisposto, non ha potutto venir in perssona; et che gli havea fatto saper che dovesse venir esso, et proponer questo, et altro, et che tutto quello haveriano concluso li Sig:ri Reggenti che tanto haveria per bono, et espediente laudato. Dopo che hebbe finito andò varie, et diversse opinioni pur alla fine fù concluso che il Sig:r Presidente con parte delli Sig:ri Reggenti andassero à levar l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale, et inssieme levassero il Rev:mo Vescovo con quella maggior quantità di carozze possibile piene però di quella quantità *maggiore* d'Accademici che si potesse, et l'altra parte di Reggenti con il Sig:r Governatore restassero à casa per poter poi al'arivo incontrar questo Ill:mo Sig:re , et arivati che serano honorar l'Ill:mo Protettore con concerti nel'ingresso della Salla, poi condur nel locco dove si fano le sessioni, et alla presenzza sua, et di quelli che acompagnarano, con ~~qual n~~ tutto il numero d'Academici (ecceto quelli che doverano andar à levar il Clar:mo Capitanio) fargli dal Sig: Francesco Pola esponer l'oratione fatta da esso, et mentre che esponera hano determinato che il K: Massimiliano Pelegrini, et il Co: Benasuto Montenar, inssieme ancho il Sig:r D. Vicencio Manueli debbano andar à levar il Cl:mo Capitanio, et condurlo ~~p~~ et gli Mag:ci Proveditori di Verona per esser presenti poi alla lecion publica da esser fatta per Ottavio Cepola Compagno, et ancho per esser presenti alla Musicha Publica, et questo in questo proposito fu statuito.
‖70*r*‖ Poi il Sig:r Governatore Delegato espose che Camilo Lisca Academico nostro desiderava esser dalla Compagnia gratiato dele esentioni reali, et personali, et questo si per che è statto 30 anni amorevole compagno si ancho per li molti negotij che ha che l'impedisse molto. Fù detto dà tutti l'opinioni sopra di cio, et tutti venero in un voler che havendo questo suggetto si longamente, et diligentemente servito la Compagnia che era bene concederli la gratia tanto più essendo per il tempo adietro statta à molti fatta, ma il modo come si deve ricercarla è per via di suplica, si che gli fusse fatto sapere che mandasse una suplica che quanto à loro l'haveriano servita; et non restando per al'hora che far il Sig:r Governatore licenciò.

Adi 22 decembrio 1602

Si ridusse l'infrascritti Reggenti per ordine del Sig:r Governatore

Presidente Delegato	Otavio Cepola
Governatore	Co: Gierolamo Giusti
Consigliere	Co: Giulio Cesar Serego
Esattore	Alvise Carter
Cancelliere	Baldessar Realdo

Ridotti che furono li soprascritti havendo hauto carico (doppo la nominatione fatta dal Sig:r Presidente delli tre Compagni proposti sotto la sessione fatta ~~del~~ nel di 18 del presente) della informatione che devono secondo li statuti, et leggi nostre pigliar li ss:ri Censsor, et Esator, et Cancellier della qualità, et virtù d'ogni ~~Comp~~. proposto che **‖70*v*‖** desidera esser fatto Academico Filarmonico, cosi havendo tutti fatto quello che era di suo debito, prima li S.S:ri Censsor, et Esator resero honorate informationi, si delle qualita loro, si anche delle loro virtù, et doppo affirmarono con juramento tutto quello ~~h~~ che havevano riferto, et questo fù fatto solenemente, con ogni riverenzza, in mano del ~~pres~~. Sig:r Presidente Delegato; doppo questo mi levai da sedere io, et con quella riverenzza per me possibile resi prima l'informationi confforme à quelle delli

soprascritti S.S. Censsor, et Esator, et poscia nelle mani del soprascritto Sig:r Presidente giurai in forma solene. Non restando hora altro che far il Sig:r Governatore solo admoni li Reggenti che dovessero il giorno seguente il dopo pransso per tempo esser all'Academia con le carozze per poter andar à levar quanto più presto fosse possibile l'Ill:mo Sig:r Cardinale, et poi si levò, et licentiò.

Adi 23 decembrio 1602

Si ridusse il doppo disinar ~~à bona hora~~ assai per tempo tutti li Reggenti per ~~que~~ far quello erra statto ordinato intorno ad andar à levar l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale et meritissimo Protettore per condurlo alla Academia per effetuar per tempo quanto era statto determinato dalli Sig:ri, et con bon numero di Academici, et per che avanti ch'io estenda l'ordine che fù tenuto, si nel condur esso Ill:mo, si ancho nel accetarlo, me parso conveniente narar l'Aparechio, et certe inscritioni al'anticha molto nobile fatte dal D: Francesco Pola Compagno nostro in materia ~~dell~~ del Patrocinio del Ill:mo Protettore et qui non mi ‖**71*r***‖ par for di proposito trascriverle à perpetua memoria essendo stimate opere molto sapute, et gravi primo darò in questo modo principio.

Sopra la porta grande per entrar nel Cortile della Casa della Academia gli statto di ordine del Sig:r Governatore posto l'Arma del'Ill:mo, et Rev:mo Protettore nel corpo della quale gli era posta l'Arma della Academia nostra, et sopra l'Arma l'infrascritta inscritione

ACADEMICI · PHILARMONICI
AUGUSTINO · VALERIO. CARDI :
NALI · PATROCINIO · ~~SUSCEPTO~~
ACADEMIAE · SUSCEPTO
SAC · P ·
CIↃ · DCI · CII

Sopra la porta per entrar nella Salla gli era parimente una' altra simil Arma con l'instante inscricion

AUDI PATER · AUDITE · HOSPITES
AUDIAT · FAS ·

QUOD · BONUM · FAUSTUM · FELISQUE · SIT
TIBI · NOBISQUE

QUANDO · HODIE · PRIMUM ·
ACADEMIAE · PHILARMONICAE ·
CLIENTELAM · AUSPICARIS ·
EADEM ·

AMPLITUDINI · TUAE IN PE<R>PETUUM
COLENDAE ·

SE SANCTE · OBLIGAT · VENERABUNDA
INGREDITOR

TUTELA · NOSTRA · ET · GLORIA

‖**71*v***‖ Sopra l'istessa Porta per uscir

~~VI~~
AUGUSTINO · VALERIO · CARDINALI ·
NATO · AD · ETERNITATEM · ROM · ECCES ·
CLIENTES · PHILARMONICI ·
TUTELARIO · MAX · AMPLISS ·
IN BEN*E*FICI · MEMORIAM ·

Ne nicchi intorno la sala gl'erano l'infrascritte

TUTELA · PHILARM ·
_____

HILARITAS · GENI ·
PHILARMONICORUM ·
_____

JO · PATRONE ·
JO · CUSTOS ·
ACAD · PHILAR ·
_____

OB · PATROCINIUM ·
SUSCEPTUM ·
_____

SECURITAS · VALERIA ·
_____

FELICITAS PHILARMONICORUM
_____

LETITIA · ACAD · PHILARM ·
_____

Sopra la porta per entrar nelle camere gli era l'infrascritte

VIRTUS · VALERIA ·
QUID · NON · PROTEGIT ·
IN CLIENTELAM · EIUS · ECCE ·
ACADEMIA · PHILARMONICA ·
RECIPITUR
_____

La camera dove si fano le sessioni era adobata con un baldachin rosso dove haveva à sedergli sotto l'Ill:mo et Rev:mo Protettore, et gl'erano de quadri belli, et altri adobamenti.

‖**72*r***‖ Hora ch'io ho in parte descritto li preparamenti fatti per accettar un tanto Protettore narerò il modo, et ordine che si tene volendo ~~lo~~ quanto più fosse possibile honorarlo. Et prima ~~gli~~ andarono a levarlo~~li~~ parte delli Sig:ri Regenti con molte carozze piene d'Academici, et lo acompagnarono all'Academia, et aggionto gli andò il resto delli Sig:ri Reggenti, et tutti gli Academici contro alla porta del cortile, et smontato che fù tutti avanti s'andò conducendolo di supra, et nel meter il piede dentro della salla gli furono ~~fù~~ da musici eccellentissimi sonatto un concerto di diverssi stromenti, et si condusse immediate nella camera dove si fanno ordinariamente le sessioni, et fù posto à sedere sopra una sedia un pocco più alta de l'ordinarie, et alla sinistra si gli messe à sedere il Rev:mo Coaggiutor, et tutti gli Sig:ri Reggenti poi dalle parti de esso Ill:mo si posero uno in faccia à l'altro in piedi, et poi di mano in mano, si quelli che erano venuti per acompagnar esso Ill:mo quali erano Camerieri, et la sua corte, s'accomodarono, et ancho li Academici in piedi si ~~acco~~ posero, ma immediate tutti per commandamento di esso ll:mo Sig:re sederono, dove poi il D: Francesco Pola Academico nostro si levò, et fatta prima riverenzza all'Ill:mo Protettore si pose apostatto ad una sedia, et espose una elegante et terssa oratione latina, significandogli, et dimostrandogli la compita consolatione ch'haveva hautta tutta la Compagnia in particular, com'in general, ~~et dimostrandogli~~ di questo patrocinio, laudandolo poi, et suplicandolo à voler proteger questa à lui racomandata Academia et molte altre belle cose che per brevità tralascio, finito che hebbe si levò, et andò a sedere, dove all'hora l'Ill:mo, et Rev:mo Protettore pur latinamente rispose dottamente dicendo che sempre sarà pronto à protegger, et defender questa Compagnia, scusandosi poi, con belissimo modo, di non esser meritevole di tante laudi che gli haveva datto il D: Pola à nome della Compagnia, et laudando esso D: Pola per un celebre homo, et ‖**72*v***‖ l'oratione, havendola poscia comendata elegante, et dotta, con significativo affeto paterno finì, dove poi havendo quelli Compagni che havevano hauto il carico di andar à levar il Cl:mo Capitanio, et Mag:ci Preveditori eseguito quanto à loro gli erano stato imposto, lo condussero à ponto in quel tempo che l'Ill:mo Protettore haveva datto fine al suo raggionamento, dove che nel uscir dalla camera l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale, et Protettore s'incontrò nel Cl:mo Capitanio, et altri, et uscirono nella salla inssieme per ascoltar poi una letione che haveva ad esser fatta, et mentre andarono à sedere fù dalli sig:ri musici sonato un bellissimo concerto nella maniera ch'havevano fatto prima, et accomondati che furono tutti sopra molte sedie ch'erano statte preparate, al'hora Otavio Cepola nostro Academico andò sopra la catedra, et espose una bellisima Letione Academica in

materia d'Istoria, la quale finita fu poi dall'Ill:mo, et Rev:mo Protettore fatto un discorsso vario di diverssi soggetti narando l'utilita ch'aportano le Academie interpretando quello che vuol dir Academia esortando tutti ad entrar nella Academia dimostrandogli il benefitio grande che se ne cava, et in fine celebrando Otavio Cepola (quello che haveva esposto la letione) per un homo molto inteligente, nel dir molto facondo, et doppo havendo dato fine al suo raggionamento fugli fatto poi nella salla publica un concerto di voci, et istromenti, et finito che fù si levo primo l'Ill:mo *nostro* Protettore, et poi tutti in un ponto, et furono acompagnati tutti da basso, et poi molti con molte carozze acompagnarono à casa l'Ill:mo, et Rev:mo Protettore, et altri poi ‖**73*r***‖ andarono ad acompagnar il Cl:mo Capitanio, et Mag:ci Proveditori, et cosi si ~~fin~~ condusse a fine il tutto.

Adi 27 decembrio 1602
Si ridussero li Sig:ri Reggenti cioe
Il Sig:r Michel Sacramoso Sostituto del Presidente
Il Co: Gieronimo Giusti Governator
Il Co. Giulio Cesar Serego Consiglier
Il Sig:r Camil Lisca Censsor

Inssieme poi con tutta la Compagnia quale essendo ridotta, et letta la tolella restorono contumacci li sottoscritti

- Gio Batta Pelegrino	soldi 18 Esator
- Flaminio Moncelese	soldi 9
- Gio: Batta Guariente	soldi 9
- Lonardo Aleardo	soldi 9
- Co: Francesco S. Bonifacio	soldi 9
- Alvise Carter	soldi 9
- Gio: Batta Pindemonte	soldi 9
- Co. Alessandro Capela	soldi 9
- Alessandro Fratta	soldi 9
- Paulo Emilio Fumanelo	soldi 9
- Co: Alvise Nogarola	soldi 9
- Benedetto Lazeze	soldi 9
- Co. Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Doppo il Sig:r Governator fece la relatione alla Compagnia della Sede, et giuramento che havevano fatto li Sig:ri che havevano cura di tor information delle qualità di quelli Sig:ri che erano già statti proposti, et cosi la Compagnia fù licentiata.

‖**73*v***‖

Adi 30 decembrio 1602
Si ridusse li sottoscritti Sig:ri Reggenti chiamati d'ordine del Sig:r Governatore
Presidente D: Otavio Cepola
Governatore Delegato M: P. Paulo Malaspina
Consiglier Co: Giulio Cesar Serego
Censor Sustituto D: Francesco Recalco
Esator Gio: Batta Pelegrini
Cancelliere Baldessar Realdo

Riduti che furono tutti li Compagni il Sig:r Delegato Governatore fece scusa à nome del Sig:r Governatore Ordinario riferendo ~~che~~ la causa che non era venuto il Sig:r Governatore Ordinario era per esser un pocco rissentito, si che havendogli fatto saper quello che haveva in penssiero di proponer alli Reggenti, per obedir sua Sig:ria era venuto, et proponendo disse ~~che l~~ che il Sig:r Governatore Ordinario, et ancho esso Sig:r Delegato havevano conssiderato esser bene havendo la Compagnia nostra elletto per Protettore l'Ill:mo et Rev:mo Sig:r Cardinale, et per questo esso Ill:mo veniva ad esser fatto corpo di questa Academia, avanti che si sortisca li Esatori marzo, aprile, et magio, giugno, essendo à ponto tempo adesso di estraergli, ~~conside~~ haver prima consideratione se fusse espediente invitar Sua Sig:ria Ill:ma al bancheto, et ancho il Rev:mo Coaggiutor, et per honor, si di questo Principe, come della nostra Compagnia fosse espediente invitar ancho li Cl:mi Rettori, et altri personaggi per che volendo cio fare se cosi paresse, si alli Sig.ri Reggenti, si ancho ‖**74*r***‖ alla Compagnia, ~~era necessario~~, essendo statto fatta una parte gia tre, over quatro anni fa, che innibisse il

poter far simili inviti, era necessario formare un'altra che sospendesse, over derogasse quella, la qual proposta doppo essendo stata d'ordine d'esso Sig:r Governatore Dellegato posta fra li Reggenti in conssulta, fù alla fine concluso esser espediente ciò far, et però essendo l'hora molto tarda, et non potendo differir il stridar una simil parte più oltra essendo la fine del mese tempo à punto che si devono estraer li Esatori per il banchetto, mi comise il Si:r Delegato Governatore ch'io dovessi formar due parti, una che contenesse l'atione, l'altra il modo come si haveva in far, perché cosi era passato nelli Regenti, et mi disse ch'io dovessi formar solamente ~~la parte~~ il corpo della parte, lasciandomi poi ordine ch'io dovessi per il giorno susseguente havergli fatto le narationi che potessero poi esser lette per seguente giorno, et balotarlo, et cosi al'hora eseguii; ~~d~~
Fù poi dal Sig:r Governatore Dellegato fatto chiamar dentro la Compagnia tutta dove fù prima legitimato il numero, et restorono contumaci l'infrascritti

- Alessandro Vilmerca	soldi 9
- Gio: Batta Guariente	soldi 9
- Alvise Carter	soldi 9
- Vicenzzo Medeci	soldi 9
- Gio: Batta Pindemonte	soldi 9
- Co: Alessandro Capela	soldi 9
- Alessandro Fratta	soldi 9
- Paolo Emilio Fumanel	soldi 9
- Co: Alvise Nogarola	soldi 9
- Benedetto Lazize	soldi 9
- Co: Brunor Serego	soldi 9

‖**74*v***‖ Dove poi fù per me Baldessar Realdo Cancellier stridato le parti d'ordine delli Sig:ri Reggenti le quali sono l'infrascritte

Anderà parte

Che sia sospesa la parte che sospende che non si possi invitar l'Ill:mi Rettori, et altri personaggi al banchetto di maggio se non con strettezza de bale sotto il di com'in quella, et questa per un anno tanto.

Anderà medemamente parte

Che siano per questa volta tanto estratti quatro esatori per suplir alla spesa acciò non porti agravio alli Compagni più de l'ordinario.

Finito ch'hebbi essendo l'hora molto tarda, non si fece altro solamente che il Sig:r Governatore Delegato admonì la Compagnia per il giorno seguente à bon'hora per la balotation delli tre Compagni proposti, et molte altre cose ch'erano bisogno espedir, et cosi poi licentiò.

Adi ultimo decembrio 1602
Si ridusse l'infrascritti Reggenti
Presidente Otavio Dionise
Governatore Co: Gieronimo Giusti
Consiglier Co: Giulio Cesar Serego
Censor Camilo Lischa
Esator Gio: Batta Pelegrini
Cancellier Baldessar Realdo

Dove comparsse Vicenzzio Medici, et fece una scusa per non haver potutto esser presente alla balotation del Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Protettore, et causa disse esser statta perché quel giorno ritrovandossi in nella villa di Cerea havea ‖**75*r***‖ disposto di voler venir, et havendogli posto in ordine per venir, interotto da un perversso tempo d'aqua restò essendo un viaggio tanto longo, come ad ogn'uno è notto, però suplicava li Sig:ri Reggenti volerlo escusar; fugli dal Sig:r Governator risposto che dovesse dar un pocco di logo afine che si potesse fra li Sig:ri Reggenti determinar quello gli paresse espediente, et cosi esso si levò fori, dove doppo furono ~~dalli~~ da tutti li Reggenti date le opinioni, et fù determinato escusarlo, et cosi fù chiamato dentro, et significatogli dal Sig:r governatore il tutto.
Fu poi dal Co: Marco Verita Academico nostro fatta una scusa di Carlo Toso pur ancho esso Academico il quale essendo statto avisatto di comissione delli Sig:ri Reggenti da me Baldessar Realdo Cancellier Ordinario, con una mia diretiva à esso Toso, essendo molto ocupato come Vicario di Bovolone nel far certi ~~conti~~ conti, come da una sua si vede diretiva al Co: Marco Verita, essendo la fine del anno, tempo à punto de grandissimi affari per un simil offitio, et havendo ancho il soprascritto Co: presentatto la lettera, la quale serà da me registratta in questo, doppo di haver detto di molte raggioni furono dalli Reggenti dette le loro

opinioni, et havendo da tutti hautto conssideratione l'esser Vicario di un simil locco, qual depende questo offitio dal Ill:mo, et Rev:mo Cardinale, et havendo hauto in conssideratione l'obligo dove si ritrova esso Toso, dependendo da un simil personaggio, fù da tutti admessa la scusa.
La lettera è questa infrascritta

‖75*v*‖ Molto Ill:re mio Sig:r Col:mo
Son cossi occupato, nel far li conti al Massar grande del Comune, al Massar del Molino, dove si tratta di miglia, et miglia libre de danari, alli Massari del Santo Monte negotio assai importante, tutti negotij da dover esser espediti per tutto li tre di genaro prossimo per poter poi far novi Consiglieri, et novi Massari à tutti questi offitij: oltre che per questo primo anno non vorei dar à questi homeni massime nel far questi suoi offitij, un minimo disgusto al mondo che sto alquanto suspeso nel venir à servir li S.S. Reggenti dell'Academia per la ballotatione delli tre Compagni proposti, et per tal effetto ne vengho con la presente à suplicarlo che per sua bonta si degni dirmi il suo parere, se posso, et se debbo restar à dar à questi homeni la sua sodisfatione, massime ancho per li suspetti ch'habbiamo come la V.S. Molto Ill:re benissimo sa. Et se restando sarò, come voglio creder, dalli Sig:ri Reggenti escusato: perdonami la V.S. Molto Ill:re se gli porto incomodo, et per la sua bonta si compiaccia consservarmi in gratia col fine baciandogli riverentemente la mano.

Bovolone il 29 decembrio 1602
Di V.S. Molto Ill:
Obligat: servit:, et Comp:e
Carlo Toso

Tergo
Molto Ill:re Sig:re Sig:r, et Pad:e mio Col:mo il Sig:r Co: Marco Verita
Verona

‖76*r*‖Fu poi chiamata dentro la Compagnia dove legitimandossi il numero, secundo il solito restorono contumaci li infrascritti

Felice Brusasorzi	lire 5 soldi 5
D: Cristoforo Betelon	lire 5 soldi 5
D: Aurelio Prandin	lire 5 soldi 5
Marco Antonio Martelo	lire 5 soldi 5
D: Gio: Andrea Chiocho	lire 5 soldi 5
Co: Francesco San Bonifatio	lire 2 soldi 12 denari 6
Paulo Bongioani	lire 5 soldi 5
Benedetto Lazize	lire 5 soldi 5
D: Francesco Pola	lire 5 soldi 5

Fu poi ancho da me Baldessar Realdo letta una suplica di Camillo Lisca compagno nostro la quale è l'infrascritta, et serà ancho secundo l'ordinario posta in filo

Molto Ill:ri S.S.ri S.S.ri Oss:mi
Quando doppo il corsso di 28 anni ne quali ho servito questa nobilissima Academia con quella diligentia, che per me è statta possibile ma con infinito amore, stimando io però, non haver fatto cosa di perfetto mio contento mi preparava à nova solicitudine, et à più fervente affetto versso di quella, ecco che la morte mi toglie, et padre, et fratello à me cari più che la propria vita, et in un punto medesimo mi carica di eccessive spese, ~~q~~ dalle quali mi solevava la paterna carità, et m'avolge in mille travagliosi affari per il governo di molti figlioli del fratello: onde quasi mi si taglia quel filo che mi lega alla servitù di questa eminentissima Compagnia fino al fine di mia vita, se la benignità, et gratia di lei, la quale ancora se dimostrata versso coloro, che hanno hauto merito di longa, ~~servitù~~ et fedele servitù non soccore al presente alla mia combatuta fortuna sollevandomi dalle fationi, cosi reali, come personali, et contentandossi di cio da **‖76*v*‖** queste liberato quel poco tempo che potei involar alle domestiche cure, possi godere li frutti bonissimi delle sue virtuosissime congregationi; vago donque con la presente à suplicar le V.e S.S.rie Molto Ill. per che si degnino di concedermi questo favore, che mi sarà singularissimo, prometendole io di esserne cosi grato, che non sarà serviggio publico dell'Academia ò privato di cadauna di loro ch'io tralasci già mai per grata memoria di tanto dono, et alle V.V. S.S. Molto Ill:ri humilmente m'inchino, et raccomando.

Di casa il di 28 decembre 1602
Delle V.V. S.S. Molto Ill:ri
servitor devotissimo
Camilo Lisca

Finita ch'hebbe di leger la soprascritta suplica essendo prima uscito fuori il soprascritto Sig:r Camilo Lisca tratandossi causa di suo interesse, che cosi dispone le leggi, et statutti nostri, il Co: Marco Verita Censsor Delegato, com'è di conssueto, la contradisse con ingegnose raggioni, et doppo fù dal Sig:r Governator sodamente, et con raggioni reali lodata si che s'andò alla balotation, et hebbe tutti li voti.
Il numero delli Compagni, era 44, ma hebbe voti numero 45 per le due balle che balota ordinariamente il Sig:r Presidente. Restò aprobatissima.
Doppo il Sig:r Governatore, havendo in un'altra session passata rese le bone informationi delli tre Compagni proposti, et havendogli affermato à tutto quel magnifico numero che erano soggetti degni di esser agregati fra noi, desiderando che si venesse alla prova di questi, mi comise ch'io dovessi legger l'infrascritte suppliche, quali serano poi da me Cancelliere messe nel filo ordinario; et per andar per ordine comintiai da quella del Co: Orio Montenar.

‖77*r*‖ Molto Ill:ri S.S. Academici Filarmonici
Alle sonore grida che delle vostre lodi d'ogni intorno s'odono empir l'aria, o nobilissimi Filarmonici, chi non drizza l'orecchie è privo di sensso, chi non risponde è privo di senno, chi non arde di voglia d'esserne à parte non merita d'haver comercio tra mortali. L'apersi ben io, e nel mio petto le vostre grandezze raccolsi, ma quasi monte che da voce, o da suono sia percosso non ~~pol~~ puoti risponder se non gli ultimi accenti. Monte al sicuro nudo, et alpestre, ma dalla cui sostanzza almeno, tratto pezzo di pietra informe, e dalle dotte vostre mani à perfetione ridotta, non havrà che invidiar à colossi che da i Prassiteli, o da i Fidij usciti empirono di tanto stupore il mondo. Seguo per tanto quel desio di vera gloria che à questo statto mi conduce, e poiche egli in guisa di giorno in giorno s'è ito avanzzando che non puo star rinchiuso vengo con altre voci à suplicarvi che vi degniate honorarmi del nome Filarmonico nulla stimando le molte imperfetioni mie, non dissimili in questo da perito Maestro di Musica che tra dolcissime consonanze qualche dissonanza mi<s>chia perché più vaga l'armonia si renda. Piacciavi dunque cosi di favorirmi con l'affetto, e con i voti vostri, com'io tutto me stesso al nome Filarmonico affetuosamente dono, et consacro.
D.D. V.V. Molto Ill:ri
Servitor Aff:mo
Orio Montenari

‖77*v*‖ Suplica del Sig:r Gieronimo Lavagnolo

Molto Ill:mi S.S.ri Col:mi
A' gran raggione volero i famosi antichi che i fatti degni di memoria con la penna di più illustri scrittori all'eternità fossero consacrati; accioche i posteri, ò nelle accioni di pace, ò in quelle di guerra ponendoci inanti à gli occhi qualche famoso heroe prendesserlo ad immitarlo; hor che devo far io che da viva historia (ò Nobiliss:mi Filarmonici) mille, e più volte le vostre lodi sentendo, fui con acutissimi sproni pronto a seguitarle. Appresi ~~ben io~~ dalla voce del mio progenitore, in che maniera honorare, et imitare si dovessero le virtù nostre; ma per ~~che~~ la tenera età mia nutrij in seno cosi honesto desiderio aspettando luogo, et tempo più comodo à palesarlo. Quando importuna morte, voi, et me di Padre privando mi diede occasione di scoprirvelo. Bramo, o ss:ri Filarmonici di seguir le pedate vostre, et perché più da vicino, è da domestico esempi più s'impara, piaciavi honorarmi del nome Filarmonico accio con voi converssando, tanto da voi apprenda quanto si conviene à chi brama di vivere virtuosamente.
D.D. V.V. Molto Ill:ri
Devotiss:mo Servitore
Gieronimo Lavagnolo

Supplica del Sig:r Alessandro Vigo
Molto Ill:ri miei Sig:ri Oss:mi
Se da quell'hora, ch'esperienzza mi fe conoscere il bene dal male, tanto in me se fusse accampato il valore quanto s'è accampato l'ardentissimo desiderio di dedicarmi **‖78*r*‖** perpetuo servitore ala di V.V. S.S. Molto Ill:ri Ill:ma Academia, non ho dubbio che pareggiato il mio buon volere, dal merito d'un gran valore non mi

ritroverei tanto confuso quanto mi ritrovo nel porgere come fò humilissima supplica alle V.V. S.S. Molto Ill:ri, perche si degnino ammetermi nel nobilissimo ~~loro~~ loro consortio. Ma restando posso dire nudo de merti, chi non vede, che questo mio anchorche ardentissimo desiderio di servire una tanto admirabile Academia, non mi dovendo giovare ad altro, ch'a rendermi men indegno del loro favore, con troppa usura aspetta ricompenssa d'una tanta gratia, et chi per cio non vede la mia confusione. La qual sendo grandissima non è per dissolverssi se non per mezo della loro benignità, che in grandezza è incomparabile. Mando dunque sotto la scorta di tanta benignità riverentisima supplica, promettendo alle V.V. <S.S.> Molto Ill:ri che si come l'obligo mio sarà maggiore, di quello di tutti gli altri otte<ne>ndo totalmente per gratia, quello ch'altri in parte attengono per merito, cosi parimente sarà maggiore in me il fervore di servire cotesta nobilissima Academia, et col fine gli bacio le mani.

Delle V.V. S.S. Molto Ill:ri
Devot:° Servitore
Alessandro Vico

Dopo lette le soprascritte suppliche per me Baldessar Realdo Cancelliere Ordinario, s'andò alla balotation ~~del Co: Orio Montenari~~ *essendo prima state contradite dal sig:r Censsor, et diffese benissimo dal sig:r Governator*, et fù la prima balotata quella del Co: Orio Montenari.
Hebbe voti Pro 36 Contra 9.
Doppo fù balotato il Sig:r Gieronimo Lavagnolo. Hebbe voti Pro 37 Contra 8.

‖**78*v***‖ S'andò poi alla balotation del Sig:r Alessandro Vigo, et hebbe voti Pro 43 Contra 2.
Restorono tutti li soprascritti approbati, et secondo il solito essendo doppo introdoti dal Sig:r nostro Governatore, et havendogli il Sig:r Presidente nostro detto con parole cortesi l'obligo ch'havrano essendo stati fatti Academici doppo letti certi ordini nostri con riverenzza, nelle mani del soprascritto nostro Sig:r Presidente giurarono d'osservar li stattuti, et leggi nostre, ed doppo si sotoscrissero.
Fu poi dal Sig.r Governatore raccordato ch'era bisogno legger le parti stridatte nel antipassata sessione, si che cometendomi ch'io dovessi leggerle, principiai dalla prima la quale è l'infrascritta
Fù sempre costume d'ogni buona, et ben governata Compagnia nelle sue operationi haver riguardo all'opportunità de tempi, et all'occasioni, et à quelle moverssi secondo le dispositioni loro; però havendo questa Compagnia altre volte fata una parte che proibiva per l'avenire il ~~non~~ poter invitar al banchetto di maggio l'Ill:mi Rettori, ne men altri personaggi perssuasi cosi al'hora dal tempo, et dall'occasion sanamente cio fecero; hora mossi da altra occasion, conssiderando li nostri Reggenti l'obligo dove se posta questa Academia havendo eletto per Protettore l'Ill:mo, et Rev:mo Sig:r Cardinale qual viene ad esser corpo di quest Academia, stimano che sij necessario invitarlo, et invitando un tanto Prelato, per decoro, et reputation di questo Protettore, com'anco di questa nostra Academia gli par espediente invitar anco il Rev:mo Coaggiutor, et li Cl:mi Rettori, et altri personaggi, per cio li soprascritti nostri Reggenti propongono, et andera parte
Che sia suspesa la parte che suspende che non si possi invitar l'Illus:mi S.S. Rettori, et altri personaggi al bancheto di maggio se non con strettezza di balle soto il di com'in quella, et questo per questo anno tanto.

‖**80*r***‖[13] Letta la parte oltrascritta il Sig:r Censsor la contradisse con molte raggioni, et assai sode, la lodò poi con vive, et argute raggioni il Sig:r Governatore nostro, et doppo ancho fù contradita da molti particulari Academici, et ancho lodata, si dal Sig:r *Governatore* com'anco dal Sig:r Consiglier, pur alla fine s'andò alla balotation che hebbe votti solum
Pro 16 Contra 29 si che restò reggetta, et essendo stata reggetta questa come quella che è prima essendo che concerne l'ation, et la secunda, come si pol veder nel'antecedente session, concerne l'ordine, non occorse leggerla seguendo la seconda dalla prima; ma immediate s'andò di comissione del Sig:r nostro Governatore (essendo il tempo di ellegger i novi Reggenti nostri) all'eletion di quelli, et prima secondo il conssueto fù dal bussolo ordinario estratto il novo Presidente per li dui mesi ch'hano a venire, et questo fù fatto per mano del Sig:r Presidente nostro ordinario il qual sortitto fù
D: Paulo Bongioani Presidente per li due mesi gennaio, et febbraio.
Furono poi per mano del Sig:r Presidente nostro imbussolati tutti li Compagni, che non hanno fatto il banchetto di maggio per estrarre dui quali secondo l'ordinario habbino da far il banchetto di maggio, et questo fù alla presentia di tutta la Compagnia, dove finito che fù d'imbussolar fù per mano del Sig:r nostro Presidente cavato il Cav: Nicola Rambaldo.

[13] Nel testimone la carta è numerata: *79.80*.

Dove che comparsse immediatte alla presentia delli Sig:ri Reggenti il Co: Brunor Serego, et domandò ch'essendo in gratia della Compagnia (havendoci fra *de* loro datto parola d'esser Compagni in questo) resteria molto conssolatto esser gratiatto dalla Compagnia di poter adimpir questo desiderio suo; dove che havendo tuti conssideratto una si giusta dimanda fu da tuti ~~AAAAA AAAAA~~ questo approbato, dove che però dunque per li dui mesi marzzo, et aprile, Esator il Cav: Nicola Rambaldo, et per li dui mesi maggio, et giugno il Co: Brunor Serego. Poi ~~si~~ s'andò (come di conssueto) in volta per far scrutinio per il novo Governatore, et furono datti

Il Cav: Alessandro Pellegrini hebbe voti	Pro 29 Contra 14
Co: Marco Verita	Pro 18 Contra 25
M: P. Paulo Malaspina	Pro 24 Contra 19
Michel Sacramoso	Pro 17 Contra 26

‖**80*v***‖ Essendo statto superior di balle il K: Alessandro resto dunque Governatore.

Poi si mando atorno per far novo scrutinio per elleger un Conssiglier, et furono datti voti

Pro 26	M: Pet: Paulo Malaspina	Contra 17
Pro 26	D: Donato Salutelo	Contra 17

Et perché erano in parita di voti si rebalotarono

Pro 20	M: P. Paulo Malaspina	Contra 22
Pro 21	D: Donato Salutelo	Contra 21

Restando superior il D: Salutelo resto anco Conssiglier.

Per l'elettion del Cancellier si fece scrutinio, et furono datti l'infrascritti

Pro 32	Michel Sacramoso	Contra 9
Pro 15	K: Fra Gasparo Giusti	Contra 27
Pro 6	Co: Alessandro Capela	Contra 36
Pro 19	Co: Alvise Nogarola	Contra ~~19~~ 24

Il Cancellier serà, essendo stato superior de voti; Michel Sacramoso.

Si ritornò in volta per far un Esattore, et furono scrutiniati

Pro 31	K: Fra Gasparo Giusti	Contra 10
Pro 17	Paulo Vigo	Contra 24
Pro 18	M: Spinetta Malaspina	Contra 23

Restò il K: Fra Gasparo Giusti Esattore.

Restava poi da farssi il Censsor per sei mesi che hanno d'a venire, et andandossi ~~à tor~~ atorno per il scrutinio furono datti l'infrascritti

Pro 12	Flaminio Moncelese	Contra 29
Pro 13	Co: Benasuto Montenar	Contra 28
Pro 28	Otavio Cepola	Contra 13

Tal che resto per Censsor Otavio Cepola.

Et perché mancava l'offitio del Casser ordinario, essendo che sempre alla fine dell'anno sole esser elletto, et dura un anno intiero, s'andò scrutiniando in volta, et furono datti l'infrascritti

Pro 32	Co: Marco Verità	Contra 9
Pro 19	Gio Paulo Beceli	Contra 22
Pro 17	Gasparo da Roman	Contra 24

Per Cassier adonque restò il Co: Marco Verita.

‖**81*r***‖ Li Sig:ri Reggenti delli dui mesi, genaro, et febraro *1603* serano l'infrascritti

Presidente	D: Paulo Bongioani
Governator	Cav:r Alessandro Pelegrini
Consiglier	D: Donato Salutel
Cancelliere	Michel Sacramoso
Censsor	Otavio Cepola
Esattore	Cav:r Fra Gasparo Giusti

Li Reggenti Dellegati sonno l'infrascritti

Presidente	Gasparo da Roman
Governatore	Cav: Nicola Rambaldo
Consiglier	Co: Benassuto Montenar
Censsor	M. Petro Paulo Malaspina
Cancelliere	Flaminio Moncelese
Esattore	Co: Gio: Giacomo Giusti.

Qui finisse gl'atti dell'Academia Filarmonica delli dui mesi novembrio, et decembrio 1602 sotto la Cancelaria de mi Baldessar Realdo Cancelliere Ordinario.

‖81*v*‖

Atti de l'Academia Filarmonica fatti sotto la cancellaria di me Michel Sacramoso nelli doi mesi genaio, et febraio 1603

Adi 3 genaro

Fu per ordine del s:[r] Governatore citata la Compagnia et prima si ridussero li s:[ri] Reggenti cioè

il D.[r] Paulo Bongioanni Presidente
il Cav:[r] Massimiano Pellegrini Governatore
il D. Donato Salutelli Consigliere
Michel Sacramoso Cancelliere
Ottavio Cepola Censor
Cav:[r] Fra Gasparo Giusti Esator

Quivi il s:[r] Governator con consenso delli ss:[ri] Reggenti volse che fosse presente il M: Ill:[re] S:[r] Cavalier Maggio Benemerito nostro Padre, et il Co: Marco Verità come instrutto del negotio che si trattò che fu, detto dal s:[r] Governatore che haveva inteso che li SS:[ri] Conti Torri havevano pensiero di far intimation all'Academia Filarmonica che non fabricasse nel loco concessoli da la città atteso che quel loco era stato fatto fideicomisso da il s:[r] Co: loro padre, et però non volevano che in progresso di tempo l'Academia si havesse a lamentar mai di loro se li heredi l'havessero adimandato. Di questo si dissero le opinioni prima dal M: Ill:[re] Padre sudetto et poi da SS:[ri] Reggenti et si concluse che il D: Donato Salutelli Consigliere vedesse le scritture del testamento et istrumento fatto con la città da suddetti Co: et del feudo che è sopra detto loco del Principe; et anco si parlasse con li SS:[ri] Co: et si cercasse di cautular la raggion de l'Academia avanti che incominciasse a far altro.

‖82*r*‖ Fu doppo proposto, et risolto che fosse bene per dar sodisfatione a la città volendo mostrar di voler essere soleciti nel cominciar la Fabrica seconda la sua giusta aspettatione, metter parte di elleger persone che havessero il carico di essa fabrica quali fossero ~~quatro~~ *cinque* de piu atti.

Domando poi il Co: Francesco S Bonifatio di esser introdotto, il quale fece sua scusa di non esser stato a la balottation de Compagni prossimamente accettati dicendo havuti importanti negotij: et dimando anco licenza di andar allhora dal Capitanio della Terra da cui era stato mandato a dimandar. Li fu datta l'ultima licenza, et uscito si discorse sopra la scusa et terminato che fosse mitigata la pena de la metà de la condanna.

Fu poi proposto dal S:[r] Presidente due Compagni che desideravano entrar ne la Compagnia l'uno Oratio Sacramoso l'altro Bartolamio Peccana.

Fu poi chiamata la Compagnia et letto la tavola furono contumaci

Lonardo Aleardo	soldi 9
Allegro Carter	soldi 9
Co: Alessandro Capella	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Propose il S:[r] Governatore la parte di elleger li ~~quatro~~ *cinque* sopra la Fabrica et mi comise che io la stridassi et io la stridai con le infrascrite parole.

‖82*v*‖ Essendo fra tutte le virtù de l'animo et fra quelle massime, ne le quali consiste, la vera felicità de la vita civile a la cui beatitudine aspira principatamente questa nostra felicissima Academia la gratitudine una de le principali, et forse la più nobile, et essendo il piu nobil frutto di questa virtù et per aventura il piu desiderato da quelli che spargono il seme de la loro beneficenza nel largo campo de bisogni, et desiderij altrui, il vedere che sia non solo con animo grato ricevuto il benefitio, od il dono, ma etiam Dio che non essendo sprezzato sia bene, et lodevolmente impiegato. Per tanto havendo l'Academia nostra suplicato a la

Magnifica nostra città il loco per fabricare un Allogiamento, il quale sia statuito come un perpetuo Asilo de nobili spiriti da le perturbationi, et vani affetti di questa vita mortale ingiustamente travagliati. Et essendosi stato da lei benignissimamente concesso, con speranza di dover godere il frutto de la sua benignità vedendo con i fondamenti de la fabrica fondar un stabile, et eterno fondamento a questo suo vero seminario. Desiamo con ogni dimostratione di animo grato procurare, che la speranza da lei cosi giustamente concessa, non solo *non* mancando al debito nostro vana non riesca, ma con ogni oculatezza, et diligenza mostrarli piu tosto che sia possibile i primi fiori del da lei aspettato frutto il che prudentemente considerato da SS:[ri] Reggenti hanno determinato di far la parte infrascritta.

‖83*r*‖ Anderà parte

Che siano eletti per libero scruttinio ~~quatro~~ *cinque* de la Compagnia nostra, quali siano ~~piu atti~~ *stimati* piu atti ad imprender il carico del far far la Fabrica nel loco de la Brà concessoli a questo effetto da la Magnifica Città. Quali habbino il carico di far far li dissegni, et mostrarli prima a SS:[ri] Reggenti et a la Compagnia tutta acciò siano elletti quali saranno stimati piu a proposito, et piu debbano trovar i ministri, la materia, trattar gli accordi et in somma far tutto quello che per simil opra sarà necessario, ricorendoli in caso di qualche dubbio, o necessità alli SS:[ri] Reggenti di tempo in tempo con l'intervento almeno di uno de M: Ill:[ri] SS:[ri] Padri.

Stridata la parte, essendo l'hora tarda si licenzio la Compagnia avertita dal S:[r] Governatore che l'altre volte si riducesse a bon hora per non haver a star a la notte ad andar a casa.

[*a margine*] Ballottata adi 29 marzo con voti pro 39 contro 3. Vedi a carte 102 in questo. Aprobata

Adi 10 gennaio

Furono chiamati li Reggenti et si ridussero li infrascritti

Presidente	Paulo Bongianni
Governatore	Gio: Batt:[a] Guariente subrogato
Consigliere	D: Donato Salutello
Censore	Ottavio Cepola
Cancelliere	Michel Sacramoso
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti

Et primariamente si fecero li SS:[ri] sopra le musiche de li dui mesi gennaio et Febbraio furono elletti

Co: Giulio Cesar Serego
Mar: Spinetta Malaspina
Michel Sagramoso

‖83*v*‖ Fu poi dal Governatore comesso che si dovessero pigliar le informationi debite de li Compagni gia proposti, et parlar a tutti li Compagni.

Poi il Censor querello il D: Francesco Pola come quello che senza haver adimandato licenza alla Compagnia o a SS:[ri] sopra le compositioni, havesse fatto stampar la ~~sua~~ oratione fatta da lui all'Ill:[mo] Cardinal nostro Protettore essendo detta oratione attione propria de l'Academia, onde fu querelato per il titulo Pro Academia Filarmonica per la dedicatione a persona quantunque meritissima però a cui non s'aspettava et per esser l'attione de l'Academia et fu admessa la querella da SS:[ri] Reggenti, et comesso a me Michel Sagramoso Cancelliere ordinario che lo citassi nomine publico a diffendersi, onde lo cittai per il giorno seguente.

Adi 11 gennaio

Non comparve il sudetto D: Francesco Pola ma mando scusa non poter venire trattandosi una causa di suo fratello di negozio capitale, onde non si fece sessione.

Adi 12 gennaio

Si ridussero li infrascritti Reggenti

Presidente	Gasparo da Roman Delegato
Governatore	Gio: Batt:[a] Guariente subrogato
Consigliere	D: Donato Salutelli
Censore	Ottavio Cepola
Cancelliere	Michel Sagramoso
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti

Si trattò di introdur il Pola ad escolparsi, et fu chiamato.

‖84*r*‖ Comparve D: Francesco Pola, et dal S:[r] Governatore li fu dichiarata l'acusa datali, et adimandato quello che portava in sua difesa, rispose
Con longo giro di parole che quanto a l'haver stampato l'oratione havendolo fatto ~~con~~ senza nome Academico poteva farlo senza farla veder ali SS:[ri] sopra le compositioni non essendovi legge in contrario, et quanto che fosse attione de l'Academia non essendo legge sopra di cio poteva anco farlo atteso che anco i principi che comettono il far de le orationi per se ~~ad~~ a Pontefici od altro ~~lasciano~~ non curano che siano stampate da quelli che le fanno; et quanto a la dedicatione essendo opra sua poteva a cui li pareva dedicarlo. Oltre di cio haver conferito questo pensiero a Don Francesco Recalco S:[re] sopra le compositioni et lui haverli detto che poteva farlo *et in ultimo rimettersi se haveva errato a la censura*. Cio detto fù licenziato per all'hora. Doppoi D: Francesco Recalco domandò esser introdutto, et concessoli disse esser vero che D: Francesco Pola li haveva conferito il pensiero di stampar l'oratione, et che considerato che quando non la stampasse con nome Academico non v'era legge che non potesse farlo gli haveva dato il consenso, et che non haveva considerato piu dare parendoli anco che se havesse considerato quei ponti li sarebbon parsi superstitioni rimettendoli però a SS:[ri] Reggenti.
Fu li risposto dal S:[r] Presidente che non erano altrimenti superstitioni, ma cose sanamente considerate, et apartenenti a la riputatione de l'Academia credendo però a la fede che faceva del detto D: Francesco Pola, et licentiato et per esser l'hora tarda si levò la sessione.

‖84*v*‖

Adi 16 gennaio
Fui cittata la Compagnia et si ridussero li SS:[ri] Reggenti

Presidente	Paulo Bongioanni
Governatore	Cavaglier Massimiano Pellegrini
Consigliere	D: Donato Salutello
Censore	Ottavio Cepola
Cancelliere	Michel Sagramoso
Esattore	Cavaglier Fra Gasparo Giusti

Fu giurato in man del S:[r] Presidente de la informatione tolta de li Compagni proposti.
Fu poi trattato il negotio de la querela di D: Francesco Pola, et detto le opinioni sopra la sua diffesa fù condannato a far un discorso de l'osservanza dele leggi oltre l'obligo in termine di tutto questo reggimento.
Fù poi chiamata la Compagnia tutta dentro et furono contumaci l'infrascritti

Alessandro Vimercà	soldi 9
Alvise Carter	soldi 9
Allegro Carter	soldi 9
Gio: Batt:[a] Pedemonte	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
Co: Brunor Serego	soldi 9

Fù stridata di novo la soprascritta parte del i Fabricatori per esser stata stridata la prima volta con poco numero et si licenzio.

Adi 18 gennaio
Fu cittata la Compagnia et prima si ridussero li SS:[ri] Reggenti infrascritti

‖85*r*‖ Presidente	Paulo Bongioanni
Governatore	Cav: Massimiano Pellegrini
Consigliere	D: Donato Salutelli
Censore	Ottavio Cipolla
Cancelliere	Michel Sagramoso
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti

Comparve il Co: Giulio Cesar Serego Sig:[re] sopra le musiche domandando alli SS:[ri] Reggenti, se dovendosi far musica all Ill:° nostro Protetore con l'occasione di far una publica lettione si doveva cantar motetti, et cose da chiesa o pur secondo il costume de l'Academia cantar madrigali, et dato loco si dissero le opinioni fù concluso di lasciar il costume ordinario de l'Academia et non mettersi in questo obligo dovendo spesse volte esser invitato detto Ill:° Protettore cantar sempre cose da chiesa per il piu melanconiche, et che non riescono in contesti gentili.
Furono dette opinioni circa il mitigar la pena del sudetto D: Francesco Pola, per la querela sudetta attento che havendone egli havuto sentore se ne doleva assai, et alcuni dicevano che facilmente egli si sarebbe levato de la Compagnia. Fu concluso non mitigarla poiche se gli era data per pena mite et pe la riputatione de SS:[ri] Reggenti *et che io con un mandato glie la intimassi come feci*.
Fu determinato che la lettione da dover farsi da D: Giroldi si stabilisse per li 22 del corrente.
‖85*v*‖ Fu terminato secondo la proposta del S:[r] Governatore doppo lette le opinioni ch'io *Michel Sagramoso Cancelliere ordinario* dovessi formar una parte, ne la quale si dechiarasse che per l'avvenire non potessero esser elletti Padri se non di quelli de la Compagnia propria, per dar come un pretio di titolo honorato a[14] quella che longa, et fedelmente, havessero servita detta Compagnia.
Fu dato il giuramento a Paolo Bongioanni de l'impedimento leggitimo che aduceva per iscusa di una contumacia in tempo di accetar Compagni et fu assolto.
Fu notificato che si eran pronte le compite informatione de li Compagni proposti da tutta la Compagnia, onde si chiamo dentro tutta la Compagnia et restorno contumaci

Alessandro Vismerca	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Alvise Carter	soldi 9
Vicenzo Medici	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9

Furono dal S:[r] Governatore proposti li Compagni, et dato l'ordine di balotarli alli 25 del corente imponendo a me ~~ch'io in~~ Michel Sacramoso Cancelliere ordinario che scrivessi le lettere a quelli che erano in villa, per avisarli di detta balotatione.
Il S:[r] Governatore esortò tutti a venir il giorno de la lettione per honorar **‖86*r*‖** l'Ill:° Cardinal Protettore et per riputatione anco de la Compagnia et si licentiò.

Adi 22 gennaio
Secondo l'ordine fu invitato il giorno avanti l'Ill:° Cardinal Protetor nostro alla lettione da li SS:[ri] Reggenti il quale rispose non poter venire, fù poscia invitato Monsignor Coadiutore, et li SS:[ri] Rettori, onde il sudetto giorno venne Monsignor Coadiutore et l'Ill:° Capitanio et intervenero a la lettione di D: Sperandio Giroldi, la quale trattò copiosa, et elegantemente de la nobiltà de le lettere, et de l'arti.
Dopo la quale si fece un concerto a sette di varij strumenti, et voci, et finito il concerto, essendo l'hora tarda quelli Ill:[i] SS:[ri] si levarono, et ringratiati dal S:[r] Governator nostro si partirono sodisfatti si de la lettione come de la musica.

Adi 23 gennaio
Fu chiamata la Compagnia et prima si ridussero li SS:[ri] Reggenti cio è

Presidente	Paulo Bongioanni
Governatore	Cav: Massimiliano Pellegrini
Consigliere	D: Donato Salutelli
Censore	Ottavio Cepola
Cancelliere	Michel Sacramoso
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti

Fu proposto dal S:[r] Governatore ad istanza de la gioventù de l'Academia, che essendo tempo di carnovale, ne facendosi altri tratenimenti ne la città, si dovesse ne l'Academia far tre feste publiche **‖86*v*‖** onde per esser questo negotio di qualche rilievo furono chiamati dentro li M: Ill:[ri] SS:[ri] Padri che si ritrovavano presente, che erano il M: Ill:[re] Sig:[r] Marc'Antonio da Monte, et il M: Ill:[re] Sig:[r] Co: Agostino Giusti; co' quali tratato et discorso, a lungo questo negotio, essendosi dette tutte le opinioni fù risolto di far le feste con qual miglior modo et ordine fosse possibile, et perche s'intendeva che il Ill:[mo] Capitanio haveva simil intentione fu terminato di parlar con tutti due gli Ill:[i] Rettori per haver occasione di non incontrarsi nei i giorni del far le feste, et anco per mostrar un certo segno di riverenza.
Fu poi chiamata la Compagnia dentro et restorono contumaci

[14] Espunto «a» ripetuto a capoverso.

Antonio Coza	soldi 9
D: Aurelio Prandino	soldi 9
D: Andrea Chiocho	soldi 9
Vicenzo Medici	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Benedetto Lazise	soldi 9
D: Francesco Pola	soldi 9

Furono proposti dal S:[r]Governator li soggetti da balotarsi, cio è Oratio Sacramoso, et Bortolomeo Peccana et lette da me le infrascritte suppliche loro.

‖87*r*‖ Molto Ill:[ri] miei SS:[ri] Oss:[i]
Gran tempo è che mosso da una virtuosa invidia (per dir cosi) de le honoratissime attioni Filarmoniche desidero ardentemente di esser fregiato di nome tanto nobile, et honorato. Ma si come quello infermo, che da ardentissima febre, et in un istesso tempo da noiosa, et insoportabil sete, è travagliato, non sa risolversi, a domandar da bere; poiché o dubita, che da quelli che li sono intorno bramosi de la sua salute, ciò debba esserli assolutamente negato, o pure se da piu benigna, che prudente mano gli viene ciò che egli chiede conceduto teme di bevere insieme con la bramata bevanda l'abborita morte. Cosi io considero fra me stesso essere totalmente privo di quei meriti che mi potessero prestar ardire di chiedere alle VV:SS:[rie] M: Ill:[ri] il desiderar Nome, non mi risolveva a suplicarnele, et se bene mi ocoreva, che l'infinita loro benignità, era bastante a coprire i miei diffetti, con tutto ciò mi pareva, che havessi maggior causa di temere che essendo favorito da loro della bramata gratia mi havessi poi (per la debolezza del mio ingegno) ne gli esercitij academici a far conoscer maggiormente indegno di quella; onde non solo a loro, ma a me stesso dovessi vivere rincrescente, e noioso. Ma hora si è di maniera avanzato questo mio desiderio, che hà potuto, superare ogni dificultà, dandomi non solo a vedere, quanto io possa sperare de la indicibile benignità loro, ma facendomi anco credere, che aiutato da quei medesimi **‖87*v*‖** esercitij, de quali temeva, et da la nobilissima conversatione, de le VV:SS:[rie] M: Ill: potrò forse una volta non affatto indegno essere fra gli Academici annoverato. Le supplico dunque humilmente a favorire questo mio desiderio, et aggiungere questa benche inutile canna a codesta nobilissima siringa, (che cosi non senza cagione parmi ch'io possa chiamare l'unione de spiriti filarmonici). Poiche spero che ricevendo anch'ella fiato, non da un terrestre Dio, ma da la nostra celeste Sirena, potrà render suono, se non cosi soave, almeno non in tutto discorde, et io di tanto favore ne resterò loro perpetuamente obligato, dedicandomi a servirle tutto il tempo di mia vita, et le bacio le mani.

De le VV: SS:[rie] M: Ill:[ri]
Devotiss:° S:[tore]
Oratio Sacramoso

Molto Ill:[ri] S:[ri] miei Oss:[i]
Acceso da bellissimi discorsi di ogni sorte di lettere, et sonori concenti di voci, et di stromenti, et da infiniti altri nobilissimi, et virtuosissimi vostri tratenimenti, i quali gia tanto tempo con tanto gloria, in ogni parte sono conosciuti, et desiderati; molte volte havrei tentato di esser posto sotto l'impresa de le VV: SS:[rie] M: Ill:[ri] se non havessi temuto con l'ignoranza mia di offuscare in qualche parte i chiarissimi lumi delle rare virtù vostre; ma hora conoscendo le tenebre mai oscurar la luce, anzi farla parer piu risplendente,e chiara, senza **‖88*r*‖** altro timore, vengo con ogni affetto di cuore, a supplicar le VV: SS:[rie] M: Ill:[ri] che si degnino favorirmi del Nome di Filarmonico, il che se (come io spero) sarà; imprimendosi in me qualche honorata vostra qualità; vostro sarà l'honore, et mio l'obedirvi, et onorarvi sempre.

De le VV: SS:[rie] M: Ill:[ri]
aff:° S:[tore]
Bortolomeo Peccana

Lette che furono le suppliche fu dal S:[r] Censore secondo il solito contradito, et dal S:[r] Governatore replicato in diffesa, et si venne a la balotatione ne la quale

Oratio Sacramoso hebbe balle	contra 1 pro 45
Bortolomeo Peccana	contra 8 pro 39

et restorono approbati. Et subito furono dal S:[r] Governatore introdotti al cospetto del Sig:[r] Presidente il quale fattoli le debite, et solite amonitioni, et ricordi, et letto da me l'ordinario capitolo giurorono in mano del Sig:[r]

Presidente l'osservanza de le leggi. Et di sua mano si sottoscrissero nel libro ordinario et per esser l'hora tarda si licentiò la Compagnia.

Adi ultimo gennaio
Si ridussero li SS:[ri] Reggenti cio è

Presidente	Paulo Bongioanni
Governatore	Cav: Massimiano Pellegrini
Consigliere	D: Donato Salutelli
Censore	Ottavio Cipolla
Cancelliere	Michel Sagramoso
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti

‖88*v*‖ Fu trattato di far un dono al Magnifico Cancellier de la città nostra come quello che haveva havuto a core, et mostrava di havere il negotio de l'Academia circa il loco da fabricare datoci da Magnifica città, aciò anco per l'avenire si accendesse maggiormente a favorirci, et per dimostratione di animo grato verso di lui, et de la città ancora et risolto che fosse bene il farlo si discorse poi sopra il negotio de la fabrica, et de la litte contro li S:[ri] Co: Torri et stabilito quello parve a proposito.
Poi essendo gia stabilito di dover far le tre feste et essendosi di gia parlato a SS:[ri] Rettori, et con loro bona gratia stabilito il giorno, furono chiamati dentro li SS:[ri] Mazzieri, et soprastanti de le feste fatti da li SS:[ri] Reggenti quali furono

il Cav: Massimiliano Pellegrini
il Co: Bennasuto Montenari
March: Pietro Paulo Malaspina
Gio: Batt:[a] Guariente
Gio: Paulo Becelli
Gio: Battista Pellegrino
Co. Marco Verità

Mazzieri
Co: Gio: Giacopo Giusti
Co: Paulo Camil Giusti
Cav: Fra Gasparo Giusti
March: Spinetta Malaspina
Cav: Teodoro Pellegrini
‖89*r*‖ Co: Orio Montenari
Co: Brunor Serego
Cav: Nicola Rambaldo
Paulo Bongioanni
Paulo Vico
Alessandro Vico
Martio Pellegrini
Gerolamo Lavagnoli
Vicenzo Medici
Alvise Cartieri
Co: Francesco S: Bonifatio

Fu dal Sig:[r] Governatore parlato mostrando l'unione, il concerto, la modestia, et i termini che dovevano usarli in quelle feste perche caminassero senza disordine senza risse, et strepiti, et con riputatione de la Compagnia poi comise a me Cancelliere ordinario che leggessi li Capitoli da me formati, et da li SS:[ri] Reggenti riveduti et confirmati da osservarsi da li SS:[ri] Mazieri, et soprastanti ne le feste, che sono gli infrascritti.

Capitoli da esser osservati
ne le feste de la Academia Filarmonica

Primo Che ciascuno de SS:[ri] Mazzieri si obligato mandar tre huomeni armati, due di Alabarda et uno di Archobugio longo quali habbino a servire per guarda de la porta del cortile, et de l entrata de la sala.
2° Che li sig:[ri] elletti soprastanti mandino un huomo almeno per ciascuno quali habbino cura

di guardar una camera dove siano ridotte le arme de ss:ri Academici

3° Che fina che sia inviata la festa stia un par de Mazzieri, et un par ‖**89*v***‖ de li SS:ri soprastanti alla porta, et non lascino entrar alcuno con arcobuggi adoperando sempre parole di cortesia et questi si andaranno mutando, et accomodandosi tra di loro.

4° Che levandosi la scena[15] per far il palco de le Dame siano obligati li SS:ri Mazzieri subito finite dette feste farla riporre al suo loco a sue spese.

5° Che li SS:ri Mazzieri siano obligati, a tutte le spese che anderanno in dette feste da i lumi in fuori de quali provede la Compagnia.

6° Che ne l'ordine de l'adimandar le Dame detti Mazzieri se partano in due troppe, accordandosi tra loro, adimandando una un ballo l'altra l'altro non potendosi ingerire una troppa nel ballo dell'altra in nissuna maniera.

7° Che non si possano adimandar le Dame se non finita la Padoana, et l'adimandasse prima non s'intenda che li sij promesso da la Dama, et questo s'osservi inviolabilmente.

8° Che il primo che si sara messo appresso una Dama per adimandarla quello l'adimandi et se venissero altri doppo lui si levino lasciando a quel primo il loco libero di adimandarla. Et se uno stesso volesse anco adimandarne due in un tempo purche siano una dietro l'altra possi farlo ne possi esser impedito da chi sopravenisse dopo. Avertendo che quello che si meterà appresso una Dama per adimandarla non si debba partire fino che non l'habbi adimandata, per non causar errore in chi venendo dopo di lui l'adimandasse, non vi vedendo alcuno, et se si partirà, et che sij adimandata portera pacienza.

9° Che ogni festa tre de li SS:ri soprastanti terminati tra di loro habbino authorità suprema di decider tutte le controversie che nascessero tra li Mazzieri in materia de la festa, et siano obligati i Mazieri contentarsi de la sentenza loro.

·X·° ‖**90*r***‖Che ne l'adimandar le Dame non si vada con tumulto, ma con modestia, et creanza cercando di non incontrarsi ad adimandar piu di uno una Dama ne lo stesso tempo nel qual caso come in ogni altro si sentissi l'altercazione di parole, ma subito si ricora a SS:ri Soprastanti, quali intese le raggioni diano la sentenza che a loro parerà.

11° Che se occorresse il che Dio non voglia che nascesse risse tra alcuno de Mazzieri o particolar Academici con persona fuori de l'Academia sia chi si vogli, sia obligato tutti gli Academici uniti insieme diffender detto Academico, et metter la vita in ocasione per riputatione de la Compagnia, non riguardando ad amicitia o parentella alcuno, et tutte le sudette cose siano osservate inviolabilmente sotto pena d'infamia, et con giuramento confermare.

Letti li capitoli ogni uno de li SS:ri soprastanti, et Mazzieri giurarono in mano del Sig:r Presidente di osservarli inviolabilmente.

Adi primo febbraio

In giorno di lunedi nel principio del carnovale fu fatta la prima festa con gli ordini soprascritti essendosi fatto su ~~la scena~~ il palco de la scena levata la scena il palco de le Dame, et ivi presso fu fatto il palco de sonatori, adornati l'uno et l'altro di tapezzaria, et festoni nobilissimamente, a la quale oltre li SS:ri Mazzieri tutti pomposamente vestiti, concorsero tutti gli Academici, et tutta la nobiltà de la città, et tutte le più nobili, et principali Dame et Matrone, vestite et ado=‖**90*v***‖bate di superbe, et pompose vesti, et gioie di molto valore, che facevano non meno con la bellezza loro, che con la leggiadria de i portamenti et con la ricchezza de vestiti, et abigliamenti riguardevole, e gratiosa mostra; et pareva a punto che le tre Dee altre volte per il pomo d'ora discordi, quivi unite amorosamente hevessero largamente sparsi i doni al Troiano giudice offerti.
Fu fatta la notte a lume d'infiniti torchi accesi, et di altra quantità di lumiere benissimo intese.
La ~~seguente~~ seconda festa fu fatta la seguente notte il 2 febbraio quale riusci non men nobile, e graziosa che ordinata et quieta come la prima. La terza fu fatta non il seguente ma l'altro giorno che fu il giovedi grasso piu de l'altre due copiosa di dame et di cavaglieri, quale come anco ne le prime fecero gratiosi baletti a la Romana di piu sorte, et riusci quietissima, et ordinatissima.

[15] Testimone: *sccena*.

Posto fine con universal applauso di tutta la città, et de ss:ri Rettori a le feste furono invitate le Dame, per il 6 del corente che fù il sabato per sentire concerti di Musica, et esser spetatrici di cosa leggiadra a sola requisitione loro fatta, onde desiderose di vedere et udire cortesemente promisero di ritrovarvisi tutte.

‖**91*r***‖

Adi 6 febbraio

Le Dame secondo l'ordine de l'invitto fattoli venero a ridursi ne la sala de l'Academia nostra, in numero quasi infinito, poiche oltre quelle ch'erano solite di favorir le feste, ve ne concorsero altre inumerabili, quali essendo accomodate ne i lochi per esse accomodati, venne l'Ill:° Capitanio de la Terra, invitato da SS:ri Reggenti nostri, insieme con gran seguito di gentilhuomeni, oltre molti che vi erano di gia concorsi.
Acomodato dunque l'Ill:° Capitanio et tutti a suoi lochi fu dato principio a concerti musicali, prima di semplici, voci, poi di voci, et istrumenti varij, sì da fiato come da corde, quali concerti furono tutti bellissimi et benissimo intesi, et la piu parte de Musici furono gli academici nostri.
Finito il concerto sentissi dentro de la scena la quale era coperta con la tela d'avanti, un altro concerto di stromenti da fiato semplicemente, doppo il quale videsi in un subito cader la tela, et comparve la scena tutta illuminata con molti lumi, et sopra del palco di essa da una parte si vide Venere in habito pomposo, et lascivo, havendo seco quatro Damigelle vestite tutte ad una livrea assai ricca, et leggiadra di raso verde con trine d'argento, et di torca di argento, con bellissime acconciature in capo adorne di molte gioie et altre inventioni con certi cimieri ‖**91*v***‖ di penne, et di fiori galantissimi ma non molto grandi.
Da l'altra parte comparse Marte pomposamente armato di arme freggiate tutte d'oro con un girello et un manto ricco assai et di bellissima vista, con un conveniente cimiero in capo, per canto del quale erano quatro cavaglieri vestiti ne la medesima maniera che le quatro Damigelle di Venere, ma di diverso colore, poiche havevano veste in forma di corazza di raso rosso con trine d'argento, et girelli di torca d'argento, con celate in capo de la me<de>sima torca con bellissimi et leggiadrissimi cimieri di piume bianche con oro et fiori di seta, vagamente composti et honestamente alti et grandi.
Finita dunque la musica Venere guardando verso Marte che gli era dirimpeto cantò dolcemente il seguente madrigale accompagnato da una sinfonia che dietro la scena si sentiva.

O de la quinta sfera
Nobilissimo lume
O de l'audace e fiera
e sanguinosa turba altero nume
Ma di questo sembiante
Tal'hor cattivo amante
Depon li sdegni homai
Al dolce sguardo de gli amati rai.
Cuori io guido a nobil paragone
Bella, e leggiadra schiera
Per far co' tuoi guerrieri in dolce agone
Amorosa tenzone.

‖**92*r***‖ Alla qual con lieto volto cantando al suono de la medesima sinfonia rispose Marte il seguente madrigale.

Bella Madre d'Amore
Donna di questo core
Al dolce suon de tuoi soavi accenti
ecco spento il furore
e i feroci delir fugati e spenti.
Faccian armi,e pietate,
Et ardir e beltate
Quivi dove è presente
Vaga, leggiadra, e generosa gente
con pompa alma e vezzosa
vaga guerra amorosa.

Subito che hebbe finito Marte il suo canto, sentissi dietro la scena da molti stromenti toccare una corrente francese al suono de la quale, le Damigelle di Venere, et i cavaglieri di Marte andandoli a incontrare a mezo la scena si pigliarono per mano, et cosi cominciarono a scender dal palco per alcuni gradi a questo caso fatti

et giunti in terra incominciarono a ballar in la sala, nel mezo dove era da le Dame et cavaglieri fatto un steccato, quella corrente francese la qual finita, si senti mutar il tuono in un'altra musica dove erano varij istromenti, et voci che cantavano, et sonavano l'aria di un balletto concertato, quale fu fatto da quei cavaglieri, et damigelle leggiadrissima, et pulitissimamente ‖**92*v***‖ il quale per esser assai vago, et nuovo, come per il concerto de la musica, et de gli habiti che facevano bellissima vista, fu di grandissimo gusto alle dame particolarmente, et a l'Ill:° Capitanio.
Questo finito fu da gl'istessi al suono di un liuto fatto un bellissimo baletto a la romana.
Il quale havuto fine fu incominciato a sonar a ballo, et tutti gli otto invitarono di quelle dame spettatrici a ballare et si ballò un grandissimo pezzo tra quelle Dame, et gentilhuomeni tutto con grandissimo et universal gusto, essendo particolarmente da tutti, et generalmente, lodato il balletto concertato per cosa nobile et molto gentile., et specialmente da l'Ill:° Capitanio il quale volendosi partire, et essendo ringratiato da quelli che havevano fatto il balletto, usò parole di grandissima cortesia, et li promise di fare, come fece l'ultimo giorno di carnovale una publica festa nel suo salone, facendo mazzieri di esse li sudetti Academici che fece il baletto, quali furono

Venere Alessandro Vico
Marte Baldessar Realdo questi non balarono

Le Damigelle
Co: Brunoro Serego
Cav: Nicola Rambaldo
Cav: Fra Gasparo Giusti
Co: Paul Emilio Giusti[16]

‖**93*r***‖ i cavaglieri
Co: Gio: Giacopo Giusti
Mar: Pietro Paulo Malaspina
Gerolamo Lavagnolo
Michel Sacramoso

Adi 13 febbraio
Si ridussero li Reggenti, et si ritrovarono esser soli quatro che furono

Governatore Cav: Massimilian Pellegrini
Censore Ottavio Cipolla
Esattore Cav: Fra Gasparo Giusti
Cancelliere Michel Sagramoso

Quali essendo sufficiente numero secondo le nostre leggi di poter tratare, discussero di due soggetti proposti alcuni giorni inanti, da esser proposti a la Compagnia per Compagni, uno era Francesco Pantino, l'altro Alessandro Maffei del quale non si essendo potuto pigliar le informationi convenienti, fu chiamato dentro Vicenzo Medici, che lo conosceva; il quale dette bona informatione, et disse di farlo venire all'Accademia a farsi vedere il primo giorno che si riducesse, cosi fù sopraseduto al giuramento de le informationi. Vene poi dentro il Cav: Nicola Rambaldo il quale fece scusa di una contumacia di acetar Compagni, et li fu admessa la scusa.

Adi 15 febbraio
Fu chiamata la Compagnia: ma per non vi esser numero de Reggenti si legitimò solamente il numero de la Compagnia et non si fece altro et restarono ‖**93*v***‖ contumaci

Gasparo da Roman soldi 9
Gio: Batt:ª Guariente soldi 9
Lonardo Aleardo soldi 9
Alvise Cartiero soldi 9
Alegro Cartiero soldi 9
Co: Alessandro Capella soldi 9
Alessandro Frata soldi 9
Benedetto Lazise soldi 9

[16] *Recte*: Paul Camillo Giusti.

Gio: Giacomo Giusti soldi 9
Gio: Batt:ª Pindemonte soldi 9

Adi 20 febbraio
Fu chiamata la Compagnia si ridussero li SS:ri Reggenti cio è

Governatore Cav: Nicola Rambaldo Delegato
Presidente Paulo Bongioanni
Censore Ottavio Cipolla
Esattore Cav: Fra Gasparo Giusti

Fu presentata a SS:ri Reggenti una lettera di Benedetto Lazise, ne la quale adimanda bona licenza a la Compagnia per suoi affari.
Fu letta una supplica di Gio: Batt:ª Pellegrino, dove supplica esser esente da le contumacie ordinarie.
Fu chiamata dentro la Compagnia et legitimato il numero furono contumaci

Alessandro Vilmercato soldi 9
Lonardo Aleardo soldi 9
Co: Francesco San Bonifatio soldi 9
Alessandro Frata soldi 9
Mar: Spinetta Malaspina soldi 9
Cav: Teodor Pellegrino soldi 9
Gerolamo Lavagnolo soldi 9
Bortolamio Peccana soldi 9

et fu licentiata la Compagnia.

‖**94*r***‖

Adi 26 febbraio
Fu chiamata la Compagnia et si ridssero li Reggenti nostri

Presidente	Paulo Bongioanni	Contumaci
Governatore	Cav: Nicola Rambaldo Delegato	Gio: Batt:ª Pellegrino
Consigliere	D: Donato Salutelli	Lonardo Aleardo
Censore	Ottavio Cipolla	Alessandro Frata
Esattore	Cav: Fra Gasparo Giusti	
Cancelliere	Flaminio Moncelese Delegato	

Poi chiamata la Compagnia fu proposta et letta la supplica del Sig:r Gio: Batt:ª Pellegrino che è l'infrascritta

Molto Ill:ri miei SS:ri Oss:i

Perche io vivo sicurissimo che questa nobilissima nostra Academia va seguendo, qualunque volta egli incontra, il suo antico costume di gradire, et di riconoscere con qualche gratia particolare, la servitù longa de suoi devoti Academici per ciò confidentemente io mi muovo a supplicar le VV: SS:rie M: Ill:ri che a la mia età, et a le ocupationi degnandosi di haver riguardo vogliano grafiticar un loro servitore con privilegiarlo de l'esenzione de le ordinarie contumacie, si come ad altri per lo passato hanno gratificato ne i quali se il precedente merito, et il lungo servigio li facesse scorta in me se non uno, almen l'altro non si potrà desiderare, essendomi io di piu di venti anni del Nome Filarmonico gloriato, d'amore, et di riverenza non cedendo a qual altro si voglia, verso questa fioritissima Compagnia la qual gratia, se da me impetrata sarà, (cosi io confido) mi starà sempre suggellata nel cuore, et obligherà con indissolubile catena; non tanto la mia persona et quanto io vaglia ma l'affetto mio a pregar Dio che mantenga et esalti perpetuamente questa nobilissimo numero al quale riverentemente bacio le mani

De le VV: SS:rie M: Ill:ri
ob:mo S:tore
Gio: Batt:ª Pellegrino

‖**96*v***‖[17] Letta la supplica et contradittoli dal Censore et replicato dal S:r Governatore in diffesa fu ballotata et hebbe voti Pro 26 Contra 3 et fu approbata.

[17] I fogli corrispondenti alle cc. da 94v a 96r sono stati tagliati, evidentemente prima del loro utilizzo dal momento che il testo di c. 94 r. continua su c. 96v.

Doppo questo essendo il tempo di far nuovi Reggenti fu secondo il solito cavato a sorte il Presidente et fu Alegro Cartiero. Ando poi il scruttinio per il Governatore et furono proposti

Gio: Giacomo Giusti	hebbe voti	Pro 11 Contra 13
Co: Giulio Cesar Serego		Pro 13 Contra 11
Mar: Pietro Paulo Malaspina		Pro 14 Contra 10
Co: Marco Verità		Pro 17 Contra 8

Restò approbato il Co: Marco Verità.

Andò il scruttinio per il Consigliero furono proposti

Gio: Giacomo Giusti	Pro 23 Contra 3
Gio: Batt:[a] Guariente	Pro 15 Contra 15

Restò approbato il Co: Gio: Giacomo Giusti.

Andò il scruttinio per il Canceliero fu proposto

Co: Alvise Nogarola	Pro 26 Contra 1

Di modo che restorono Reggenti de li doi mesi marzo et aprile gli infrascritti

Presidente Allegro Cartiero	Delegato Co: Paul Camil Giusti
Governatore Co: Marco Verità	Delegato Co. Giulio Cesar Serego
Consigliero Co. Gio: Giacomo Giusti	Delegato Gio: Batt:[a] Guariente
Censor Ottavio Cipolla	Delegato Mar: Pietro Paulo Malaspina
Cancelliere Co: Alvise Nogarola	Delegato Martio Pellegrino
Esattore Cav: Nicola Rambaldo	Delegato

Qui finiscono gli atti de l'Academia Filarmonica de li duoi mesi gennaio et febbraio 1603 sotto la cancelaria di me Michel Sacramoso Cancelier ordinario.

‖97*r*‖

Atti de l'Academia Filarmonica fatti sotto la cancellaria di me Alvise Nogarola nelli duoi mesi marzo et aprile 1603

Presidente	
Allegro Cartiero	Delegato Michel Sacramoso
Governator	
Co: Marco Verita	Delegato Co: Giulio Cesar Serego
Consegliero	
Co: Gio: Giacomo Giusti	Delegato Gio: Batista Guariente
Censor	
Ottavio Cepola	Delegato Mar: Pietro Paolo Malaspina
Cancelliere	
Co: Alvise Nogarola	Delegato Martio Pellegrino
Esattore	
Cav: Nicola Rambaldo	

Adi 8 marzo

Furno per ordine del Governator citati li Reggenti quali si ridussero al numero di cinque

Pressidente Allegro Cartiero
Governatore Co: Giulio Cesar Serego Delegato
Consigliere Co: Gio: Giacomo Giusti
Censore Ottavio Cepolla
et il Canceliero ordinario

Furno proposti alcuni sopra la musica tra quali furno elletti l'infrascritti

Flaminio Moncelese
Paulo Vico
Baldessar Realdo

Furno proposti per Compagni Francesco Pantini et Alessandro Mafei et essendo stato maturamente consultato circa le persone et meriti di detti Compagni proposti fu determinato che dovisse esser **‖97*v*‖**

proposto per esser balotato Francesco Pantini et non essendo il Mafei anchor pervenuto al etta atta per le legi da esser riceputo nella nostra Academia fu determinato di dover dar carico al Do: Saluteli di dover parlar al s:[r] Scipion Mafei zio del predetto et dirli che voglia far soprastar suo nepote a dimandar d'esser riceputo nella Compagnia sin a l'ano che viene.

Fu poi dal Governator Delegato discorso prudentissimamente circa molti inconvenienti ch'ogni giorno occorono per il tardar tanto de Compagni nel ridursi al'Academia li giorni citati a quali per rimediar di consenso de ss:[ri] Regenti fu a me dato ordine di formar nel seguente tenore l'infrascritta parte

Vedendosi apertamente quanto di dano aporti nel'Academia nostra al'espedicion di molti negoci la tardanza de Compagni nel ridursi il giorno citato poscia che molte volte è necessario con non picciol dano trasferir le cose da un giorno al'altro e bene spesso tralasciarne et per rimediar al disordine che per cio avenir potesse non volendo li s:[ri] Regenti da per se ad un si fatto mancamento rimediare

Propongono et andera Parte

1° Remessa non fu ballottato questo primo capitolo	Che li Regenti quando sarano chiamati per far Regenti debbano esser a l'Academia al'hora citata sotto pena d'un mocenigo
2° remessa approbato a di 2 aprile con voci pro 24 contra 4; in questo a carte 104	Che qualunque volta che sara chiamata la Compagnia in quell'hora in che sara citata debbano li Regenti ritrovarsi al'Academia per tratar tra di loro quello che potesse occorer circa al bisogno publico avanti che s'introduca la Compagnia
3°	Che passata l'hora dopo la citacione inhe=**‖98*r*‖**rendo ali capitoli debba trovarsi ogni compagno al'Academia altrimenti sii messo contumace obligando il Governator *o Delegato* ad introdur la Compagnia al'hora sopra detta sotto pena d'un scudo d'oro.

Questo fatto il Governator licencio.

Adi 10 marzo

D'ordine del s:[r] Governator furno citati li Regenti a hore 15 qualli si ridussero

Presidente	Alegro Cartiero
Governatore	Co: Marco Verita
Consigliere	Co: Gio: Giacomo Giusti
Censsor	Ottavio Cepola

et il Cancelier.

Furono d'ordine del s:[r] Governator introdotti

Conte Giulio Cesar Serego
Michel Sacramoso
Cav: Co: Fra Gasparo Giusti

a quali era stato dato ordine che dovessero prender li pareri da Compagni circa la persona di Zan Francesco Pantini et riferi*rono* che esser di sodisfacion di tuti.

Fu poi discorso con la presenza di questi di molte cose de quali non si concluse cosa alcuna per parere che questi negoci dovessero esser tratati con la presenza de s:[ri] Padri e cossi fu detterminato et licenciato.

Il dopo desinare si radunorno li Regenti al numero di quatro

Principe	il s:[r] Alegro Cartieri
Governatore	Co: Giulio Cesar Serego Delegato
Censore	Ottavio Cepola
et Canceliero	

‖98*v*‖ Vene Paulo Bongiovani et riferi haver tolto l'informacioni da molti Compagni dateli in nota circa la persona di Zan Francesco Pantini et haverli trovati tutti conformi nel esser contenti della sua balotatione.

Fu poi introdotta la Compagnia et fu dal Governator Delegato discorso circa li desordeni ch'occorono per il tardo radunarsi de Compagni al'Academia et fu proposta et stridata la soprascritta parte in questo proposito.
Fu di poi stridata la parte d'elleger li ~~governa~~ fabricatori sopra la fabrica della Bra et questa fu per la terza volta.
Restorno contumaci l'infrascritti

Carlo Toso 9
Lonardo Aleardo 9
Nicolo Mafei 9
Alessandro Fratta 9

et fu licenciata la Compagnia.

Adi 19 marzo
Furno d'ordine nel s:r Governator citati li Reggenti per la matina a hora 14 quali si ridussero al numero di cinque

il Principe
il Governator Delegato
il Censsor
l'Essator
et Cancegliero.

Dove fu da Cav: Nicola Rambaldo rifferto haver prese l'informationi circa la persona di Francesco Pantino et haver trovato che tutti li Compagni a quali egli in questo proposi<to> parlo erano in un volere in sentire che esso Pantino debba esser balotato per compagno.
‖**99*r***‖ Fui poi giurato che esso Zan Francesco Pantino è soggetto meritevole *secondo le leggi* et fu messo ordine per balotarlo il sabato santo et furno licenciati li Reggenti.
Il dopo desinare d'ordine del Governatore Delegato fu cita la Compagnia et cossi si ridusse. Si ridussero prima li Reggenti et fu dato carico a me Cancegliero di scriver ali Compagni quali si ritrovano in vila per la balotation del Pantino.
Fu introdotta la Compagnia et da Pressidente fu proposto Francesco Pantino per compagno et fu discorso prudentissimamente circa le qualita et meriti di quello et essortato ogni compagno a voler favorirlo.
Fu poi *dal Governatore Delegato* essortati tutti li debitori a voler pagar li suoi debiti con protestarli di che se non havevano sodisfatto ala balotatione del Pantino che altrimenti non balotavano et fu licenciata la Compagnia.
Restarono pero li Reggenti et fu dal Governatore Delegato proposto la richiesta che fano queli che sono statuiti al serviggio della messa del Ill:mo et R:mo S:r nostro Prottetore qual e nel seguente tenore
Adimandano che la Compagnia sij contenta di far un bancho nel coro del domo nel quale habbino da sedere quelli che al serviggio della messa sarano elletti acio possino esser separati dalla gente overo non volendo essa Compagnia far la spesa ch a loro sij dati licenzza di far far detto bancho con poter metervi le loro arme essendovi pero quella del'Academia nel mezo.
Et essendo in questo negotio stati detti piu pareri fu determinato di ridur li S:ri Padri et altri de piu vechi Compagni et con loro determinar cio che in questo proposito si debba fare ~~et si licentio~~.
‖**99*v***‖Fu stridata da Compagnia la parte circa al tardo riddursi de Compagni al'Academia
et restorno contumazzi l'infrascritti

Adi 24 marzo
D'ordine del s:r Governator fu chiamata l'Academia et per non esservi numero non si tratto cos'alcuna et fu licenciata restando contumaci l'infrascritti

Contumazzi
Gio: Batista Guariente
Lonardo Aleardo
Nicolo Mafei
Vicenzo Medici
Paul Vico
Co: Fra Gasparo Giusti
Gironimo Lavagnolo
Alessandro Vico.

Adi 29 marzo
Fu citata la Compagnia et prima si ridussero li Regenti

il Presidente ordinario
il Governator ordinario
‖**100*r***‖ Conssiglier ordinario
Censor ordinario
Essator ordinario
Cancegliero ordinario

Dove fu fatta scusa da me Alvise Nogarola Canceglier ordinario per non esser stato presente ala balotatione per compagno di Bortholamio Pecana et essendomi riterato fori havendo maturamente li s:ri Reggenti considerate le mie raggioni fui chiamato dentro et mi fu fatta gratia.
Fu medesmamente da Paul Emilio Fumaneli fatta scusa di due contumatie di balotar Compagni et essendoli da S:ri Reggenti detto che si ritirasse fuori della camera cossi fece dove fu considerate le causa et scusi di esso Fumaneli et li fu fatta gratia.
Vene Nicolo Mafei a far scusa d'alcune contumacie et il negotio fu indeterminato.
Furno introdotti il Con: Benassuto Montenar il Marchese Petro Paulo Malaspina il Co: Brunor Serego et il Conte Fra Gasparo Giusti et venero a pregar li Reggenti che fossero contenti ‖**100*v***‖ di rimediar a un gran disordine che pareva loro che occoresse contro di quelli che sono deputati al servaggio *della messa* dell'Ill:mo et Rev:mo nostro Protettore poiché incensati che erano l'Ill:mi S:ri Rettori Camerlengi Proveditori Canonici erano incensati tutti li capelani et altri; et ultimamente li quatro eletti dal'Academia al servaggio di esso Ill:mo et Rev:mo S:r nostro Protettor.
Essendo sopra di questo precedentemente consultato et detto ogni uno il suo parere fu datto carico al S:r Marc'Antonio Da Monte nostro meritissimo Padre et al Do: Donato Saluteli d'andar subito a parlar di questo all'iIll:mo et Rev:mo S:r Cardinal et cosi fecero.
Fu introdotta la Compagnia et restorno contumaci l'infrascritti

Contumazzi
~~Do: Francesco Recalco~~
[margine]: assoluto da SS:ri Reggenti per suoi convenienti rispetti
Alessandro Vilmerca ~~lire 5.5~~
Marc'Antonio Marteli ~~lire 5.5~~
Do: Gio: Andrea Chiocho
Ottavio Donise ~~lire 5.5~~
Do: Francesco Pola ~~lire 5.5~~

Essendo stato dal S:r Governator nella passata radunanza prese le loro informationi del compagno proposto et havendo atuto il numero afermato esser soggetto degno d'esser agregato in questa Compagnia desiderando che si venesse alla ‖**101*r***‖ balotatione mi fu comesso che dovesse leger l'infrascritta suplica

Molto Ill:ri S:ri Academici Filarmonici
Fu antico et glorioso desiderio di Platone et di Tulio che la virtu potesse esser veduta da mortali con gli occhi corporei, sicuri ambi due que gran Filosofi ch'ella dovesse eccitare maravigliosi amori di se stessa ma felici ambe duoi s'eglino fossero vissuti in questa nostra presente età perché essi con maniera esquisita sarebbero rimasi contenti di cotesta loro bram<a> virtuosa et in contemplando questa Nobilissima Raunanza Filarmonica haverebber apunto con gli ochi materiali veda la propria stessa virtu formale et quelli effetti mirabili d'amore ch'essi cossi certamente pressa di loro che di vero ella solo quivi dimora perpetuamente quasi in natio suo albergo et quivi gode di fare pomposa mostra et riguardevole copia delle sue doti imortali et divine et quivi si scoprono diversi moti dell'amor suo da lei generato ne cuori et negli animi humani et fra questi eccitamenti virtuosi incomparabile sarebbe quello che ella vivamente ha oprato in me il quale invagito et quasi affassinato dalla celeste belezza di lei et cosi officiosamente si scorgera presentata in questa honoratissima Compagnia me ne sono cosi ardentemente aceso et infiammato che ad hogni modo come che mi conosca incapace di doverla o poterla riguardare et conoscere ardisco d'aprossimarmi et de acostarmi~~le~~ a cotesta sua sacra imagine, a cotesta sua veneranda habitatione et come solo amor della virtu mi sprona a suplicare da V:re S. M: Ill:ri ‖**101*v***‖ cortese addito a cosi bramato spettacolo cosi non melo fa sperare che la sola benignita loro la quale mi persuado che sia per gradire l'effetto della loro propria virtu operato etiandio

in soggetto che per altro fosse riputato da loro poco degno d'esser fatto partecipe di favorire tanta belta della vista che fra loro soggiorna et risplende cosi VV:SS: M: Ill:ri restino servite di gratiarmi come io suplicevolmente le ne chiedo et me le prometto gratissimo conossitore di si caro favore et religiosissimo osservatore delle loro leggi et decreti.

Delle V: S:S: M: Ill:ri
Obb:mo Ser:re
Gio: Francesco Pantini

Letta che fu la suplica essendo contradetta dal s:r Censor et difesa dal s:r Governator si vene alla balotatione et essendo il numero di voci quaranta
Furono Pro 35
Contra 5
et cosi fu aprovato.

‖102*r*‖ Fu poi secondo il consueto introdotto da Governator et essendoli stato con cortese parole dal Presidente detto qual habbi da esser il carico suo fu secondo il solito letti da me Cancegliero alcuni capitoli quali esso Zan Francesco Pantino nelle mani del Pressidente giuro l'osservare.
Il governatore dopo di questo comando a me Cancegliero ordinario che legesse la parte in proposito d'eleger li cinque fabricatori et publicata che fu da me si vene ala balotatione et havendone haute
Pro 39
Contra 3
Fu aprovata et si licencio.

Adi 31 marzo
Fu d'ordine del Governator chiamata la Compagnia ma per non esser numero fu licenciata et furono contumaci l'infrascritti
Contumazzi
Gio: Batista Guariente
Lonardo Aleardo
Nicholo Mafei
Vicenzo Medici
Paulo Vico
Co: Fra Gasparo Giusti
Gironimo Lavagnolo
Alessandro Vico

‖102*v*‖

Adi 2 aprile
Citata la Compagnia ma per non esser numero non fu trattato cosa alcuna restorno contumazzi l'infrascritti
Gio: Batista Guariente
Lonardo Aleardo
Alvise Cartiero
Alegro Cartiero
Paol Bongiovani
Vicenzo Medici
Co: Paul Camil Giusti
Co: Alessandro Capela
Alessandro Fratta
Paul Emilio Fumaneli
Baldessar Realdo
Gironimo Lavagnolo
Alessandro Vico

Adi 3 aprile
Ridotta la Compagnia per non esser numero fu licenciata restorno contumazzi l'infrascritti
Gio: Batista Guariente

Lonardo Aleardo
Co: Alessandro Capela
Alessandro Fratta
Paul Emiglio Fumaneli
Bortolamio Peccana

Adi 7 aprile
Fu chiamata d'ordine del Presidente la Compagnia et restorno contumaci l'infrascritti

‖103*r*‖ Contumazzi
Alessandro Fratta
Bortholameo Peccana

Fu ordinato che si legesse l'infrascritta suplica d'Antonio Cozza qual e del presente tenore
Molto Ill:ri S:ri Academici miei S:ri oss:mi
Son vissuto sempre con ferma fede d'esser stato dalla benignità di V:S: M: Ill:ri liberato dalle dadie quando pagai il mio debito merce ancho la loro cortesia già duoi ani perché prima di quel tempo et ancho duopo essendo occupatissimo et per mancamento della vista poco atto ad essercitar il carico della musica come ho tanto tempo fatto in questo virtuosissimo loco gia tren<ta>tre anni che posso dir et giurar con verita haver gran parte della mia vita essercitato in questo nobilissimo numero. Hora essendomi avisato ch'io son condotto debitor da quel tempo in qua et che ancho si continua tutavia io apoggiandomi al primo creder mio et ancho ala fede che mise molt'Ill:ri Compagni quali al'hora mi balotorno per academico libero et suplicandoli hora con ogni affetto di riverenza mi persuado dalla cognition della loro essemplar benignita virtu et costumi suoi et dalla mia intera et cordial divotione et dal'uso della sua benignita con soliti Compagni vechi d'etta et di servaggio in questo loco che mi sij concesso gracia d'essermi scancellato il debito
‖103*v*‖ la qual gratia sara da me in qualche parte riconosciuta con consacrarli quanto prima li miei figliuoli quali vado con ogni fattura et spesa et industria procurando che si facino degni Academici et che sijno adornati di questo nome sonante et di tanto ornamento al mondo. Filarmonici che piaccia a Dio benedetto quanto prima farmi sentir questo contento et de la loro benignita riverentemente mi raccomando
Delle V:S: M.Ill:re
Aff:mo S:or
Antonio Cozza

Letta che fu la suplica essendo secondo il consueto stata contradetta dal Censor et difesa da Governator finalmente si vene ala balotatione et essendo il numero di vinti otto hebbe votti
Pro 10
Contra 18
e cossi fu reprobata.

‖104*r*‖ Fu poi balotato l'ultimo capitolo della parte fatta circa al ridursi al'Academia esser di li altri compresi da altre diverse parte e essendo statti fatti li debiti offici dal Censor et Governator si vene ala balotatione et hebe voti
Pro 24
Contra 4
et fu aprobata.

Licenciata la Compagni restorno li Reggenti et fu dal Pressidente fatta scusa d'una contumaccia et li fu rimessa nella meta.

Adi 10 aprile
Citata la Compagnia per non esservi numero fu licenciata restando pero contumazzi l'infrascritti
Contumazzi
Gio: Batista Guariente
Lonardo Aleardo
Co: Francesco S. Bonifacio
Alvise Cartero
Pres: Alegro Cartero soldi 18
Paulo Vico

Co: Alessandro Capela
Alessandro Fratta
Mar: Spineta Malaspina
Cav: Teodor Pelegrini
Girolamo Lavagnolo

‖104*v*‖

Adi 15 Aprile
Fu d'ordine del Governator con licencia del Presidente chiamata la Compagnia per espedir molte cose ma principalmente per elleger li cinque fabricatori conforme ala parte dove per publico scortinio furono proposti per esser balotati l'infrascritti

Scortinio delli Fabricatori

+	Pro 18	Mar: Petro Paulo Malaspina	Contra	10
	17	Co: Giulio Cesar Serego		10
+	21	Co: Gio: Giacomo Giusti		6
	9	Co: Francesco S. Bonifacio		19
	8	Gio Paulo Becelo		20
+	19	Otavio Donise		9
+	22	Co: Marco Verita		6
	13	Michel Sacramoso		14
	8	Alessandro Vilmerca		20
	10	Co: Paul Camil Giusti		17
+	18	Cav: Massimian Pellegrini		10
	11	Ottavio Cepola		16
	9	Gio: Batista Pelegrini		19
	14	Co: Benassuto Montenar		13

et furno eletti per maggior numero de voti l'infrascritti

Eletti sopra la Fabrica
Mar: Petro Paulo Malaspina
Co: Gian Giacomo Giusti
Ottavio Donise
Co: Marco Verita
Cav: Massimiano Pellegrini

‖105*r*‖ Et fu licenciata la Compagnia restando redutti li Reggenti dove fu ordinato a Bortholamio Cartiero che subito faci intimacione agl'infrascritti che debbano sodisfar ali loro debiti

sodisfatto D: Aurelio Prandino	lire 108	soldi 15
D: Betelon	lire 33	soldi 15
Antonio Cozza	lire 97	soldi 10
Alessandro Vilmercato	lire 55	

Fu di piu dato ordine al Bidelo che faci informacione ali lettori D: Pola et D: Turco che debano sodisfar al loro debito di leger secondo i suoi tempi terminati dalle legi.

Adi 21 aprile
Fu chiamata la Compagnia dove per non esservi numero fu licenciata et restorno contumazzi l'infrascritti

Contumazzi
Lonardo Aleardo
Co: Alessandro Capela
Co: Brunor Serego
Girolamo Lavagnoli

Adi 23 aprile
Fu chiamata la Compagnia quale si ridusse restando contumaci l'infrascritti

‖105*v*‖ Contumazzi
Co: Benassuto Montenar

Nicolo Mafei
Vicenzo Medici
Co: Orio Montenar
Girolamo Lavagnoli
Cav: Nicola Rambaldo soldi 18

Fu dal Governator proposto d'eleger molti offici et primieramente furno posti in scurtinio l'infrascritti per eleger il Censsor sopra l'imprese essendo pero stato elletto de vechi per giudice il Do: Francesco Recalco.

Scrutinio del Censor sopra l'imprese

Pro	14	D: Francesco Pola	Contra	3
	3	D: Policarpo Palermo		15
	12	Michel Sacramoso		5

Et essendo stati balotati li soprascritti resto~~rno~~ per maggior quantita de voti l'infrascritti

Censori sopra l'imprese
~~de vechi D. Francesco Recalco~~
D. Francesco Pola

Furno di poi posti in scurtinio per giudici sopra l'imprese l'infrascritti

	Pro 17	Michel Sacramoso	Contra	2
‖106*r*‖	Pro 12	Do: Donato Saluteli	Contra	7
	12	Mar: Spineta Malaspina		7
	7	Co: Gasparo Giusti		12

Furno rebalotati per parita de voti l'infrascritti

rebalotati

Pro	11	Do: Donato Saluteli	Contra	8
	8	Mar: Spineta Malaspina	Contra	11

et furno eletti l'infrascritti

Giudici sopra l'imprese
Do: Francesco Recalco sortito de vecchi
Michel Sacramoso
Do: Donato Saluteli

Fu fatto secondo il consueto il scurtinio del Bibliotecario et furno nominati l'infrascritti

Scurtinio del Bibliotecario

Pro	16	Flaminio Moncelese	Contra	7
	15	Mar: Petro Paulo Malaspina		8
	7	Gio: Batista Pedemonte		16

et fu elletto Flaminio Moncelese

Bibliotecario
Flaminio Moncelese

Fu poi d'ordine del Governator fatto il scurtinio di quelli che debbano servire l'Ill:^{mo} et R:^{mo} S:^{r} Nostro Protettore nella messa

Scrutinio di quelli che hano a servire al la messa dell Ill:^{mo} et R:^{mo} Cardinale nostro Protettore

	Pro 8	Flaminio Moncelese	Contra	16
‖106*v*‖	Pro 10	Gio: Batista Guariente	Contra	15
	13	Ottavio Cepola		11
	13	Co: Francesco S. Bonifacio		11
	11	Mar: Spineta Malaspina		13
	18	Michel Sacramoso		6
	6	Martio Pelegrini		9
	10	Paul Vico		14

17 Co: Alvise Nogarola 7
13 Co: Paul Camil Giusti 12
12 Cav: Teodor Pelegrini 12
17 Cav: Nicola Rambaldo 7
16 Alvise Cartiero 9
et furno aprobati l'infrascritti

Quelli che hano a servire alla messa del Ill:mo et R:mo Cardinale
Michel Sacramoso
Cav: Nicola Rambaldo
Alvise Cartiero

Finite queste balotationi fu dal Pressidente proposto per esser balotato per compagn privileggiato il Cl:mo s:r Gio: Batista Bragadin Camerlengo et fu posto ordine di venir ala balotatione l'ultimo d'aprile et fu dato carico a me Cancegliero di scriver ali Compagni quali si trovano fuori della Città il che e stato esseguito et fu licenciata la Compagnia restando li Reggenti dove il Cavaglier Rambaldo et Girolamo Lavagnoli venero a far sua scusa per esser venuti tardi al'Academia ‖**107*r***‖ quali conforme ale legi furno condanati et si licencio.

l'ultimo di aprile
Ridotta la Compagnia d'ordine del Governator con licencia del Presidente per balotar Compagni
Presidente Alegro Cartiero
Governatore Co: Marco Verita
Consigliere Ottavio Cepola
Essattore Cav. Nicola Rambaldo
et il Cancegliero ordinario

restorno contumazzi
contumazzi
Gio: Batista Cartiero lire 5 soldi 5
Gasparo Da Roman lire 5 soldi 5
Antonio Cozza lire 5 soldi 5
Do: Aurelio Prandino lire 5 soldi 5
~~Co Giulio Cesar Serego lire 5 soldi 5~~ *relasata*
Alessandro Vilmerca lire 5 soldi 5
Gio: Paul Becel lire 5 soldi 5
Carlo Toso lire 5 soldi 5
Gio: Batista Guariente lire 5 soldi 5
Lonardo Aleardo lire 5 soldi 5

Fu dal Governatore proposto per esser balotato il clariss:mo s:r Gio: Batista Bragadino Camerlengo et con bele et ornate parole essortato ogni compagno a voler servirlo mi fu imposto che dovesse legger l'infrascritta suplica

‖**107*v***‖ Molto Ill:ri S:ri Academici
Alla fama di si Ill:re et virtuosa Academia non sara gia mai bastevole alcuna alteration terena veruno intoppo di fortuna et niuna antichita di tempo perché lei fondata nella vera virtù delle sue incomprensibil'attioni deve piu tosto esser considerata et admirata che da qual si voglia lingua benche sublime lodata, per il che io l'ammiro tacendo et desideroso d'esser honorato dalle VV:SS: M: Ill:ri admetendomi nel suo quasi angelico numero priego essercitar in me quella liberal gentilezza ch'in lor sempre si scorgie il che sara propagato da me ancho con aventurar il petto se mi sara permesso da quelli che mi comandano a quali sara sempre da me ricordato la ~~de~~ dignita di tal atto il qual se ben conculca in modo la debolezza della mia insufficienzza che temo non poterne render le dovute gratie non che il conveniente premio spero pero de mostrar al mondo di non haver demeritato in tutto tal honore almen con l'affetti del'animo mio che sara conosciutissimo da ognuno delle VV:SS: M: Ill:ri a prima ocasione che utilmente mi possi adoperare in servitio suo
Delle VV:SS: M: Ill:re
Oss:mo servitore
Gio: Batista Bragadino

‖**108*r***‖ et essendo la sopra detta suplica stata dal Censor contradetta et difesa dal Governator finalmente si vene ala balotatione et essendo il numero di trenta otto
furno pro 36 contra 2

et fu aprobata et essendo esso S:r Gio: Batista Bragadino secondo il consueto introdotto nell'Accademia furno compitamente esseguiti tutti li ordini in questo proposito statuiti dalle legi.
Fu poi dal Pressidente Alegro Cartieri cavato a sorte il Pressidente per li duoi mesi maggio et giugno et fu Ottavio Cepola.
Pressidente
Ottavio Cepola.

Fu fatto di poi il scurtinio del Governatore *et altri uffici* et vi furno posti l'infrascritti

Scurtinio del Governatore
Pro 21 Gio: Paulo Becelo contra 16
23 Co: Francesco S. Bonifacio contra 13
9 Vincenzzo Medici contra 29
15 Camil Lisca contra 25

Scurtinio del Consegliero
Pro 22 Co: Benassuto Montenar contra 18
22 Michel Sacramoso contra 18
15 Vicenzo Medici contra 25
13 Gio: Batista Guariente contra 26
8 Do: Francesco Turco contra 31
18 Alvise Cartiero contra 22

‖**108*v***‖ Furno ribalotati per parita de voti l'infrascritti
Pro 28 Co: Benassuto Montenar contra 16
22 Michel Sacramoso contra 18
per eror di bale ribalotato
21 Michel Sacramoso contra 19

Scurtinio del Cancegliero
Pro 27 Alessandro Fratta contra 3

Scurtinio del Censore per li duoi seguenti mesi in loco di Ottavio Cepola sortito Presidente
Pro 12 Flaminio Moncelese contra 16
24 Michel Sacramoso contra 12
20 D: Policarpo Palermo contra 16
24 Ottavio Donise contra 18
Ribalotati per parita di voti
Pro 21 Michel Sacramoso contra 16
19 Ottavio Donise contra 18

Reggenti di maggio et giugno 1603
Presidente Ottavio Cepola
Governatore Co: Francesco S. Bonifacio Delegato Vicenzo Medici
Consigliere Co: Benassuto Montenar Delegato D: Salutelo
Cancelliere Alessandro Fratta Delegato Co: Alessandro Capela
Esattore Co: Brunor Serego Delegato Cav: Nicola Rambaldo
Censore Michel Sacramoso Delegato Flaminio Moncelese

et fu fu licenciata la Compagnia restando li Reggenti dove dal Governator fu proposto per compagno Tomaso Beceli.

Adi 3 maggio
Furno d'ordine del Governator citati li Reggenti delli mesi passati per far li conti ali essatori et per spedir alcune querele dove per non vi esser numero non si pote far cosa ‖**109*r***‖ alcuna restando contumazzi l'infrascritti

Co: Gio: Giacomo Giusti
Cav: Nicola Rambaldo

Et qui finissono gli atti dell'Academia Filarmonica delli duoi mesi marzo et aprile sotto la cancelaria di me Alvise Nogarola.

‖109*v*‖

Attioni dell'Academia Filarmonica, notate per me Alessandro Fratta Cancigliere ordinario li duo mesi maggio e giugno 1603
MDCIII
Il primo giorno di maggio si ridussero li ss:ri Reggenti, che furono

Presidente
Ottavio Cepola

Governatore	Co: Francesco S. Bonifatio	Delegato Vincenzo Medici
Consigliere	Co: Bennasuto Montenaro	Delegato Donato Salutelli
Censore	Michel Sacramoso	Delegato Flaminio Moncelese
Esattore	Co: Brunoro Serego	Delegato Nicola Rambaldo
Cancelliere	Alessandro Fratta	Delegato Alessandro Capela Co:

Legitimato il numero si trovarono contumaci l'infrascritti

Gio: Batista Cartieri	lire 5 soldi 5
Antonio Cozza	lire 5 soldi 5
Alessandro Vilmercato	lire 5 soldi 5
Baldessar ~~Gio: Paulo~~ Realdo	lire 5 soldi 5
Carlo Toso	lire 5 soldi 5
D: Speraindio Giroldi	lire 5 soldi 5
D: Francesco Pola	lire 5 soldi 5

Licenciata la Compagnia s'andò insieme alla Santa Messa devotamente, ove là gionti si cominciò una solenissima Musica concertata con buona maniera, della quale havevano cura *Baldessar Realdo* ~~Paul Camillo Giusti Co:~~, Paulo Vico, Flaminio Moncelese, la Musica della Messa fu di D: Domenico Lauro et alcuni concerti di D: Steffano Bernardelli ambidoi sufficientissimi compositori et nostri salariati. Finita la Messa si venne alla casa della Academia ove eravamo aspettati da Brunoro Serego Aligieri Conte, et da Nicola Rambaldo Cav:r, i quali ambedue haveano il carico di far il desinare solenne, il quale (con la inventione di molte tavole separate, che faccia insieme ben vedere, et più comodo di godere le vivande e i raggionamenti) si fece molto sontuoso et illustre, dopo al quale Speraindio Giroldi Medico, fece una gratiosissima lettione sopra le diverse maniere del bere delli antiqui; quella finita seguì una compitissima musica, di voci, viole, liuti, clavacimbalo, tiorba, con grandissimo gusto et ammiratione di gli Ascoltanti; finita la quale si licentiò la Compagnia; parte della quale ritorno la sera a cena all'Academia, raccolta di nuovo con copia di vivande et allegrezza.

‖110*r*‖

Adi 2 maggio nelli Reggenti soprascritti
Fu trattato il negotio circa il dar comissione al s:r Conte Agostino de Giusti et al s:r K:r Mazo, nostri meritissimi Padri, che operino col magnifico Numero di Dodeci et trattino circa il pensiero del Feudo che pretendono li Conti Della Torre, et habbino comissione di far intender l'opinione della nostra Compagnia, che saria di continuare nel già cominciato principio di fabricar, se gli ss:ri Conti della Torre non c'impedissero, et altre parole di complimenti et
Furono proposti dal s:r nostro Presidente tre Compagni l'uno
il March: Dominico della Torre
il Co: Perantonio Lazise
Tomaso Becello

Adi 5 maggio
Chiamata la Compagnia di ordine delli ss:ri Reggenti ~~tutt~~

Contumaci
Gio: Batta Guariente
Paulo Bongioanni
Co: Alessandro Capella
Co: Luigi Nogarola
Co: Brunor Serego
Co: Gio: Giacopo de Giusti

et per non esservi numero bastante fù licentiata la Compagnia.

Adi 7 maggio
Chiamata la Compagnia di ordine de ss:ri Reggenti furono constituiti da loro signori sopra le Musiche di maggio e giugno
Lonardo Aleardo
Theodoro Pellegrino K:r
Vincenzo Medici

et fù chiamato ne Reggenti Alessandro Capella Co: essortandolo a sodisfar compiutamente la sua essatoria delli duo mesi marzo et aprile 1602, et tolse tempo a sodisfare il fine del presente mese di maggio, et cosi da i ss:ri Reggenti li fù concesso. Dopo chiamata dentro tutta la Compagnia restarono
Contumaci
Gio: Paolo Becello
Gio: Batta Guariente
Lonardo Aleardo
P: Emilio Fumanello
Baldessar Realdo
Co. Bennasuto Montenaro

Mi fù dato ordine di formar una parte per assolver ~~il s:r~~ Bartolomeo Cartero, nostro antico e benemerito Academico, dall'affitto che paga **‖110*v*‖** all'Academia di scudi venti all'anno per habitar una parte di casa dell'Academia. Et fù proposta *ad istanza* de i ss:ri sopra le Musiche del primo giorno di maggio la sottoscritta ~~supplica~~ parte

ut infra

la quale fù ballotata et fù approbata pro 17 contra 5.
Et questo giorno fu querellato Vicenzo Medici per esser entrato nel loco dei Reggenti a loro presenza con la spada, da Michel Sagramoso Censor.

Adi 9 maggio
Chiamati i Reggenti fù contumace ~~Mi~~
Michele Sacramoso Censor
Si ridussero per ispedir quatro querellati che fù
Nicola Rambaldo K:r per esser stato al ministerio dell'acqua dell'Ill:mo S:r Cardinale senza esser stato elletto.
Il quale si diffese dicendo che essendo all'hora infermo il Co. Brunoro Serego al quale toccava tal offitio, esso lo haveva mandato a pregare che supplisse in sua vece, et oltra di ciò havea tolto il consenso del Co: Marco all'hora Governator per le quali ragioni esso K:r da i ss:ri Reggenti fù assolto con pensiero di far parte che de cetero alcuno a questo Ministerio possi esser Delegado senza i ss:ri Reggenti.
Vicenzo Medici per esser venuto al'obito del Co: Girolamo Giusto nostro benemerito Academico essendo di già in corso all'accompagnamento suo l'Academia et fù condannato troni tre e mezo
troni 3 soldi 7 denari 6

‖111*r*‖ Il Fumanello non venne mandando la scusa.
Il Co: Alvise fù contumace.

Adi 9 maggio ridotti li Reggenti ordinarij fu fatta la sottoscritta intimatione di ordine delli Reggenti
Si intima a voi D: Francesco Turco de ordine dei m: Ill:ri ss:ri Reggenti dell'Academia Filarmonica, che sabato della settimana ventura li 17 maggio instante habbiate secondo la termination nostra venir

all'Academia a far quella lettione che da i magnifici ss:ri Reggenti vi è stata commessa, altrimenti, si ~~procederà contro di voi~~ prenderà quella determinatione che alla vostra inobedientia convenirà.
Data nell'Academia nostra il giorno soprascritto 9 maggio 1603
Il Cancellier di mandato

Adi 10 maggio
Dimandò il D: Francesco Turco di esser udito dalli ss:ri Reggenti dove introdutto, si lamentò del mandato soprascritto dicendo che non haveva havuto comissione alcuna prima, et replicato *dal Presidente* che l'haveva havuto dal s:r Flaminio Moncelese allhora Presidente, rispose non saper che fosse di ordine de i Reggenti, et repplicargli che dovesse far la lettione de i costumi Academici come di sopra li fù dato per pena di haver detto certe cose dell'Academia.
Egli rispose non esser atto a far tal lettione accusando la sua ignoranza *con giuramento*, fu repplicato da i ss:ri Reggenti che la sera medesima li 10 maggio se li haverebbe mandato un punto sopra il quale ~~della~~ filosoficamente dovesse discorrere in termine di due settimane cominciando questo giorno, sotto pena della cassatione.
Dopo; lui *D: Turco* accusò D: Ottavio Cepola Presidente come quello che habbia palesato un secreto sotto sigillo di giuramento.
Fù dopo di ordine de i ss:ri Reggenti stridata la sottoscritta parte da me firmata di mandato
Invigilando li magnifici ss:ri Reggenti alla grandezza et honor di questa m: Ill: Compagnia che consiste principalmente nel mostrarsi memori et grati riconoscitori, a chi loro si senton molto debitori, però si sono risoluti di procurar finalmente un segno di ricognitione alle lunghe, importanti fedeli, et assidue fatiche del nostro Academico Bartolomeo Cartero il quale havendo per corso di molti anni servito per sua natural cortesia, per sostenitore di tutti quelli officij et negotij de quali vedeva questa Academia bisognosa, massime in questi anni adietro, che era cosi depressa, che se la diligenza di questo valoroso huomo non la havesse sostenuta, era pericolo di patir la total ruina, il qual segno di ricognitione sarà il concedergli et condonargli per gracioso uso et commodità della sua persona et famiglia, quella parte di casa dell'Academia che egli al presente habita, con affitto di scudi 20 et tanto più si sono mossi i ss:ri Reggenti a procurargli dalle MM:VV: et ‖**111*v***‖ pregarle di questo picciol segno di honor et ~~recognitione~~ cortesia quanto che la prossima passata sua infirmità esso Bortolameo Cartero hà sentito qualche debilitatione della sua persona et fortuna, cosi che hora malagevolmente può valersi dell'essercitio di quelle Virtù, che le porgeano molto emolumento, et perciò dobbiamo assicurarci che questa gratitudine le porgerà et sommo contento, et qualche sollevatione. Però.
Anderà parte che esso Bartolameo Cartero habiti, godi, per se et sua famiglia, et si servi in qualmodo più le piacerà quella parte di casa dell'Academia nostra qual a presente habita rilasciandogli l'affitto che pagava di scudi 20, tolendolo in se la Compagnia tutta.
Furono oltre di ciò fatti li signori sopra le compositioni che furono

il D: Pola qui manca il scruttinio per
il D: Ottavio Cepola mia inavertenza de omnibus
Co: Marco Verità

Comparse il Co. Luigi Nogarola già querellato per haver portato i calzetti et maniche di allore alle essequie del s:r Flaminio Borghetti benemerita memoria. Il quale si escusò dicendo che tornò all'hora di Villa et trovò le casse tutte chiuse et no ~~polse~~ puote valersi di altri panni.
Fù condannato in soldi 18

Comparse ancora il Pau'Emilio Fumanello per essersi partito dall'Academia senza che fosse ancora licentiata.
Fù condannato soldi 9.

Il Cav:r Mazo nostro meritissimo Padre comparse all'Academia nei Reggenti et espose lui haver veduto il testamento de i ss:ri Conti della Torre et che concerneva un fideicomisso cosi stretto che non vedeva come si potesse sciogliere, però fù dato ordine di citar per consultar maturamente questo fatto

li ss:ri Padri
Co: Agostino Giusti
K:r D: Mazo
M: Antonio da Monte
Bettelone
Pola

Palermo
Salutello
Prandino
et li ss:ri Reggenti per lunedi prossimo 13 del presente a hore 18.

Adi 13 maggio 1603
Ridutti li ss:ri Reggenti
D: Ottavio Cepola
C: Francesco S. Bonifacio
D: Donato Salutello Dellegato

‖**112*r***‖ et oltra i Reggenti si ridussero
Padri il D: K:r Mazo
il s: Marco Antonio da Monte
et il s:r D: Betellone

Per trattar il negotio della investitura che ci haveva fatto la Città attento che si lasciava intender il s:r Co: Gentil della Torre che haveva scoperto che nel testamento del quondam Co: Gio: Batta suo padre era inclusa quella parte di terreno ottenuta per la Academia dalla Città, cosi che chiamata la sopradetta Compagnia per consultar questo fatto, parlò prima il D: Donato Salutello andando cercando se si potesse, stando anco questo fideicomisso venir in qualche composition con il Co: Gentile, ma rispondendo il D: Bettelone che questo era pericoloso negotio et che l'Academia non doveva star con questo intrico, che la strettezza di questo fideicomisso non comportava che si potesse far altro, ma ben supplicar la Città che cercasse di comutarci questa gratia in quella maniera che l'Acadamia havrebbe pensato che faccia a suo proposito, et cosi il K:r Mazo concorse in questa opinione, et ~~il resto de~~ li ss:ri magnifici Reggenti ancora, et si licentiò questo negotio con pensiero di trattarne ancora, et frà tanto si pigliassi copia di quella parte di testamento dei Conti Torri che concerne il fideicomisso, cosi il feudo del quondam Co: Gio: Batta, et la collatione della Città alla Academia del loco conteso della Brà.
~~M~~ Fù poi dato ordine al CO: Brunoro Serego, a Michele Sacramoso et a me Alessandro Fratta, di pigliar le informationi de i tre Compagni già proposti il secondo giorno di maggio, cio è del

Mar: Domenico della Torre
Co: PietrAntonio Lazise
Tomaso Becello

Oltra di ciò fù intimato al D: Turco il sottoscritto Mandato di ordine de ss:ri Reggenti
Che voi D: Francesco Turco; dobbiate secondo la vostra ultima terminatione, far una lettione, sopra il sottoscritto punto per li 24 del presente di maggio, altramente contro di voi si esseguirà quanto fù terminato li 10 maggio instante.
Data nell'Accademia Filarmonica li 13 maggio 1603
il Cancelliero di mandato

Il punto sarà
Dell'Artificio della Natura in ogni parte
dell'huomo, et della Nobiltà dell'anima
rational immortale.

Adi 16 maggio
Furono rese le informationi dal Co. Brunoro Serego Essator, da Michel Sacramoso Censor, et da me Alessandro Frata giurando riverentemente in mano del s:r Presidente che il Mar: Domenico della Torre, il Co: Perantonio Lazise, e Tomaso Becello, ~~sono~~ già Compagni proposti, siano degni di esser accettati nell'Academia nostra per le honorate informationi che di loro da molti gentilhuomini degni di fede si havea havuto. Con ordine che parti=‖**112*v***‖to il numero della Compagnia in parti tre, l'una tolta dal Essator et l'altra dal Censor ordinario et l'altra da me Cancelliere, si andassi particolarmente da ciascheduno Academico, secondo l'uso, a pigliar in consenso,
Nota che dovendo io Cancelliero ordinario andar in Villa, lasciai al Conte Alessandro Capella mio Dellegato la pollizza che a me era tocca per pigliar il consenso della Compagnia; accioche egli supplisse a quello, ch'io per all'hora mancava, et nella mia absenza successero le cose infrascritte notate per il mio Dellegato.

Adi 20 maggio
Di ordine del s:r Governator fù citata la Compagnia, ridotti prima gli ss:ri Reggenti poi chiamato il restante di Compagnia legitimato il numero resto contumace il
Co: Gio: Giacopo di Giusto contumace
ma non essendovi Compagnia a bastanza fù licentiato, et in questa sessione fù rimesso a Paolo Bongioanni tre contumacie di ordine dei ss:ri Reggenti una da lire 5 soldi 5 per non essersi trovato alla Compagnia il primo giorno di maggio, et due altre ordinarie.

Adi 26 maggio
Di ordine del s:r Governator fù chiamata la Compagnia, et restarono presenti li ss:ri Reggenti
contumaci Alessandro Vilmercato
Gio: Batta Guariente
Co: Paulo Camillo di Giusti
Paul'Emilio Fumanello
Paulo Vico
Co: Gio: Giacomo Giusti
Co: Fra Gasparo Giusti.

Fù elletto un compagno il quale dovesse esser soprastante a gli instromenti di Musica per publico scruttinio et fù posto

10 Gio: Batta Guariente 4
Pro Contra
16 Baldessar Realdo 6

li quali ballotati restò Gio: Batta Guariente superior di balle con la presentia di 22 Compagni.
Fù poi letta la parte dell'essention di Bortolameo Carteri nostro vecchio et benemerito Compagno, in proposito di liberarlo dall'affitto della casa che paga all'Academia la quale parte fù stridata adi 10 maggio et notata a carte 111 et essendo ballottata passò di tutte balle, con tanta prontezza di tutta la Compagnia, che maggior non poteva essere, stimando che questo fosse un debolissimo riconoscimento alle fatiche di questo diligentissimo Compagno. Con la presenza di Compagni 22 havendo io Cancelliero ordinario supplicato li ss:ri Reggenti che si compiacessero condonarmi alcune contumacie, vecchie, fino a questo giorno.
‖113*r*‖ Parse poi in questo sopradetto giorno ad Ottavio Donise, anticho et honoratissimo Academico di adimandar licenza dalla Compagnia, allegando suoi legitimi impedimenti, che lo facevano con suo ~~gr~~ grandissimo disgusto separar da tal loco; la qual licenza non si puota far di meno dalli Reggenti di darla con universal discontento di tutta la Compagnia, havendo lui prima sodisfatto a quanto per Dadie ordinarie et contumacie restava debitor.

Adi 28 maggio
In questo giorno io Cancelliero ordinario ritornato di Villa, ritrovai esser citato per questo giorno 28, la Compagnia per accettar Compagni, andai all'Academia et ritrovai che il Co: Alessandro Capella mio Dellegato, per sua indispositione, non haveva finito di adimandar il particolar consenso di ciaschedun Academico ne perciò referto ai Reggenti cosa alcuna della pollizza che io li lasciai per il che a me parse obligo mio il dire che vi è una parte notissima a ciaschedun compagno, che non si possi venir alla ballottatione di accettar, senza il particolar consenso di ciaschedun Academico il qual consenso deve esser preso dal Cancelliero, Censor, Essator, et non essendo ancora stato riferto dal mio Dellegato il consenso de i Compagni scritti nella sua pollizza, grandissimo errore sarebbe, il venir a questa ballotatione. Il che considerato da
Reggenti
D: Ottavio Cepola
~~Co: Francesco San Bonifacio~~ Vicenzo Medici Dellegato
D: Donato Salutello Dellegato
Michele Sacramoso
Co: Brunoro Serego

deliberarono chiamar dentro ne i Reggenti per consultar ciò
Co: Agostino Giusti

D: K:r Marc'Antonio Maggio
D: Marc'Antonio da Monte

tutti e tre meritissimi nostri Padri con il consiglio de quali fù deliberato che ~~se bene~~ era nato grandisissimo inconveniente a far chiamar la Compagnia senza che fossero rese le informationi; et che ~~questo~~ havrebbe dato qualche scandolo ai Compagni l'esser stati chiamati, et poi non abballottare, cosa forse gia mai successa, pure per conservatione delle leggi, et per satisfattione de quelli che ancora non eran stati adimandati di consenso per l'abballottare fù deliberato diferir tal negotio et l'abballottare ad un altro giorno, frà tanto pigliandosi quelle informationi che erano restate a prendersi et cosi fù concluso.
Fù oltre a questo stridata la sottoscritta parte

‖113*v*‖ Anderà parte che sij privilegiato il Cl:mo s:r ~~Andrea~~ *Gio: Bat:a* Bragadino compagno nostro et al presente Camerlengo di questa Città, da tutte le fattioni reali et personali, si come e stato altre volte fatto a gli Ill:mi Federico Cornaro, Priuli Pepoli, et altri, con questo è sempre stato costume et gloria della nostra Compagnia in mostrarsi grata, verso questi nobilissimi et privilegiatissimi Compagni.
Della soprascritta cittacione per accettar Compagni restarono
contumaci D: Cristoforo Betelone
Carlo Toso
Alvise Cartero
Paul'Emilio Fumanello
Co: Alvise Nogarola
D: Donato Salutello
Antonio Cozza

et con questo, per questo giorno fù licentiata la Compagnia.

Adi 2 giugno
Ridotti li sottoscritti Reggenti
Presidente Ottavio Cepola
Governatore Vincenzo Medici Delegato
Consigliere Co: Marco Verità Subdellegato
Esattore Co: Brunoro Serego
Censore Michele Sacramoso
Cancelliero ordinario

In questo giorno D: Dominico Lauro ~~nostro salariato~~, fece presentare all'Academia la Messa, la quale lui haveva composta per il primo di maggio, che solennemente si cantò. Intitulata, Io son ferito ahi lasso, la quale fù consegnata a Bartolomeo Cartero, che hebbe cura di riporla appresso alle altre cantate gli anni adietro secondo il costume nostro.
Oltra di questo fù abballottata la parte stridata sotto gli 28 maggio in materia di esentar da fattioni reali et personali il Cl:mo Camerlengho Bragadino qua sopra notata et con la presentia di 24 Compagni, hebbe pro 21 contra 3 et cosi passò
ne in questo giorno vi fù alcuno contumace, et fù licentiato.
Nota che alli 29 maggio il D: Francesco Turco fece la sua lettione publica, et perché discorse della mortalità dell'anima, materia **‖114*r*‖** prohibita da esser tocca, fù chi accerbamente lo dannò; ma perché in fine concluse non come filosofo, ma come Cristiano, si acquettò il tutto, il che fù accompagnato con musica.

Adi 10 giugno
Fù chiamata la Compagnia di ordine del s:r Presidente ne vi fù numero, cosi fù licentiata.

Adi 14 giugno
È costume della nostra Academia creare li Reggenti delli quattro mesi luglio agosto et settembre ottobre tutti in un tempo, percioche in questi mesi la più parte di Compagni stanno in Villa, però in questo giorno si ridussero 12 Compagni et furono abballottati

Reggenti di luglio et agosto
Presidente Co: Bennassuto Montenaro *sortito*
Governator 12 Co: Gio: Giacopo Giusti
Consigliero 11 K:r Theodoro Pellegrino 1

Canzelero	12	Paolo Emilio Fumanelo
Essattore	12	Mar: Spineta Malaspina
Censore	12	Co: Giulio Cesare Serego

Reggenti di settembre et ottobre

Presidente		Gasparo da Roman	*sortito*
Governator	11	D: Policarpo Palermo	1
Consigliero	12	Oratio Sacramoso	
Canzelero	11	Alessandro Vico	1
Esattore	10	Bortolamio Peccana	2

Et qui finiscono gli atti dell'Academia Filarmonica di maggio et giugno, descritti da me Alessandro Fratta Cancelliero ordinario 1603.

‖114*v*‖

[*vuota*]

‖115*r*‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica notate per me Alessandro Vico Canzelliero Ordinario di settembre et ottobre 1603 sotto il governo delli infrascritti Reggenti

Presidente	Delegado
D: Gasparo da Romano	D: Francesco Recalco

Governatore
D: Policarpo Palermo

Consegliero
Oracio Sacramoso

Canzelliero
Alessandro Vico

Esattore
Bartolomeo Peccana

Censore
Co: Giulio Cesare Serego

Adi 19 ottobre 1603

De ordine del Governatore dell'Accademia nostra furno chiamati gli altri ss:ri Reggenti per trattare tra di loro intorno alla venuta dell'Ill:mo et Rev:mo s:r Cardinale Protettore nostro all'Accademia nostra con l'occasione de l'andata sua à Roma come sua S:ria Ill:ma si lasciò intendere ad alcuni de Compagni nostri, che inanti la partita sua per Roma, voleva ad ogni modo venirsene all'Academia nostra, et ciò sarebbe stato il giorno di san Simone e Giuda 28 del presente. Et per tale occasione ordinò il detto s:r Governatore, che anco fossero chiamati tutti gli Compagni Accademici acciò ancor essi fossero consapevoli di tale venuta.

Cosi ridotti gli ss:ri Reggenti che furono

Il s:r Presidente Delegado	Il s:r Censore subrogato
Il s:r Governatore ordinario	Il s:r Canzellier subrogato
Il s:r Consegliero ordinario	Il s:r Esattore ordinario

‖115*v*‖ Cosi ridotti detti ss:ri Reggenti il s:r Governatore espose, come l'Ill:mo et R:mo s:r Cardinale et Protettore nostro s'haveva lasciato intendere ad alcuni gentihuomini dell'Accademia nostra, che avanti la partita sua per Roma voleva venire all'Accademia per visitare gli Accademici suoi figli; favore, a dire il vero, pur troppo segnalato, che questo benigno sig:re si compiaceva di fare all'Accademia Filarmonica, da essere stimato da ogni Accademico à gratia singolarissima poscia che, quello che per ogni dovere dovevano fare tutti gli Accademici cioè d'andare à farli riverenza, et à baciarli le vesti augurandoli un felice viaggio; sua s:ria Ill:ma et R:ma s'è degnata di favorire co'l *voler* venir ella con tanta benignità per visitarci per cosi dire alla Casa nostra *et* per pigliar buona licentia in cotale sua partenza: Et che però sarebbe bene, anzi cosa necessaria, che se gli facesse un puoco di lettione accompagnata da un puoco di musica, ma tutto con la

maggior brevità, che possibile fosse per non apportar noia à questo s:re. Fù sommamente lodato da ss:ri Reggenti il bel pensiero del s:r Governatore nostro, et fù anco detto che Alessandro Fratta nostro Accademico haveva non sò che trattato in pronto, che forse sarebbe stato a proposito per tale occasione ma che non si sapeva qual fosse il soggeto di cotale trattato, et che però sarebbe bene che gli si scrivesse essendo egli in Villa, acciò venisse ~~acciò~~ *et* si potesse sapere il soggetto di esso: all'hora fù soggionto dal s:r Governatore, che à lui parrebbe bene che tale trattato dovesse~~ro~~ essere intorno alla partenza di sua s:ria Ill:ma mostrando il dolore, che l'Accademia nostra sentiva della sua partenza restando priva della cara, et amata sua presenza, poscia che favorendoci di alle volte venire à l'Accademia nostra, da i ragionamenti di sua s:ria Ill:ma **‖116*r*‖** se ne trahevano sempre ammaestrame<n>ti santissimi degni da essere osservati da ogn'uno. Piacque sommamente à tutti li ss:ri Reggenti questo avvertimento del s:r Governatore, et fù concluso che non si dovesse far altrimenti; et che detto Fratta dovesse preparare un ragionamentino intorno à questo soggetto, quando che 'l suo, per inanti preparato, non fosse in questo proposito: et cosi fù ordinato che si facesse. Et acciò ogn'uno fosse consapevole di quanto s'era trattato in simile materia, il s:r Governatore fece chiamar tutto il numero, et gli disse quanto era stato concluso tra ss:ri Reggenti di dover fare in tale caso; et che se alcuno de Compagni havesse qualche cos'altra da avvertire che liberamente parlasse, perche il tutto si metterebbe in consideratione; né altro fù detto in ciò senon che tutti lodorno la determinatione fatta da ss:ri Reggenti. Et acciò ogn'uno si ritrovasse presente alla venuta di sua s:ria Ill:ma per maggior riputatione dell'Accademia nostra, et acciò ogn'uno potesse far riverenza à questo s:re fù ordinato à Bartolomeo Cartero Accademico nostro che di subbito dovesse scrivere à tutti quelli, che si trovassero in Villa, acciò per tale giorno si trovassero all'Accademia per tutti servire à questo cotanto benigno s:re et Protettore nostro; et non vi essendo che altro trattare per all'hora, fù licentiato il numero, et ammonito à non mancare di trovarsi all'Accademia per tale giorno, et furno

Contumazzi

Ottavio Cipolla	soldi 9	Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Nicolò Maffeo	soldi 9	Co: Gasparo Giusti	soldi 9
Paolo Emilio Fumanello	soldi 9.		

‖116*v*‖ Licentiata la Compagnia, come s'è detto, Don Cesare Signoretti dimandò d'essere introdotto alli ss:ri Reggenti co' quali haveva da ragionare d'alcune cose; cosi fù introdotto alla presenza di detti ss:ri Reggenti , à quali parlò con simili parole. Molto magnifici ss:ri Reggenti, io sono Don Cesare Signoretti, come credo che molti delle VV:SS: mi conoscano, il quale à giorni passati pigliai ad affitto da Don Sempronio Romano una camera del suo appartamento gia condotto da lui, et ciò io feci per esser commodo alla chiesa di San Fermo et Rustico alla cui chiesa io servo per Curato. Hora questo Don Sempronio, non so da che causa mosso, non vuole più ch'io stia in questo luogo, asserendo che n'hà bisogno per lui per suoi affari, sebene io sò che se ne vuol servire per occasioni non molto honeste, et qui disse di molte cose che per modestia non occorre raccontarle: et che però supplicava questi ss:ri Reggenti à volerli concedere che restasse in detta camera pagando il suo fitto, perche in vero non sapeva dove trovar luogo che gli fosse commodo per poter servire alla chiesa et massime nel tempo di notte, come spesso avviene, che bisogna andare à ministrare i santissimi sacramenti alli infermi; et quando che anco fosse stato di soddisfattione à questi ss:ri che havrebbe lui condotto tutto quell'appartamento pagando il solito affitto. Gli fù risposto che si trattenesse fuori del Ridutto sino à tanto che detti ss:ri Reggenti havessero discorso sopra di ciò. Cosi se n'uscì fuori, et tra ss:ri Reggenti fù discorso assai, et finalmente fù concluso che lor non havessero attione alcuna in detta camera, come quella ch'era compresa nell'appartamento di gia locato al detto Don ~~Ser~~ Sempronio; ma che fosse bene che'l s:r Governatore nostro parlasse al detto Don Sempronio persuadendolo à voler accomodare questo Don Cesare. Ma che il detto **‖117*r*‖** s:r Governatore facesse una gagliarda riprensione à Don Sempronio, che si governasse in miglior modo di quello ch'haveva fatto sin hora intorno al condurre in detto appartamento donne di cattivo affare, con scandalo d'ogn'uno, che lo sapesse; mettendole inanti il disordine che naque à giorni passati per tali cause; protestandoli che se per l'avvenire havesse commesso di simili scandali, la Compagnia non haveria comportato che egli stesse in detto appartamento. Cosi promise il s:r Governatore di fare con ogni diligenza. Fù richiamato dentro Don Cesare, et dal s:r Governatore gli fù detto quanto era stato determinato da ss:ri Reggenti, allegandoli le ragioni perche non potevano confirmarlo in detta camera, mà che havrebbe ben procurato, che Don Sempronio lo accomodasse almeno sin tanto che si provedesse di altra stanza, et che però soprassedesse dal litigar con seco, perche credeva parlando con Don Sempronio che seria restato in detta camera. Cosi fù licentiato. Partito che fù, gli ss:ri Reggenti chiamorno il Bidello nostro, et gli commisero strettissimamente che ad un'hora di notte dovesse sempre serrar la porta, et inchiavarla, et si dovesse far dare à Don Sempronio quella chiave che teniva appresso di se che apriva la porta, la quale fosse

consignata in mano di Bartolomeo Cartero Accademico nostro: et cosi detto Bidello promise di fare. Le quali cose ispedite detti ss:ri Reggenti licentiorno.

Adi 28 ottobre 1603
Chiamata la Compagnia di ordine del s:r Governatore, acciò si trovasse presente all'attione che si doveva fare alla presenza dell'Ill:mo et R:mo s:r Cardinale, come s'haveva constituito di fare; né essendo venuta sua s:ria Ill:ma all'Accademia cagione di ~~mal tempo, havendo fatto sapere~~ *certi impedimenti che li sopravennero, ma* che il seguente giorno sarebbe venuto piu che volontieri. Il s:r Governatore, vedendo gia ridotti molti Compagni per tale occasione determinò di eleggere gli Reggenti di novembre et dicembre avvenire. Cosi fece chiamar dentro tutti gli Compagni per fare detta elettione.
‖**117*v***‖ Onde servato l'ordine solito, si trasse dal bossolo per Presidente il Co: Marco Verità.
Scrutinio per eleggere il Governatore

Gio: Battista Pellegrino	pro 22 contra 5
Ottavio Cipolla	pro 12 contra 15

Et restò approbato Gio: Battista Pellegrino.

Scrutinio per eleggere il Consegliero

Flaminio Moncelese	pro 17 contra 11
Baldessar Realdo	pro 18 contra 10
Ottavio Cipolla	pro 17 contra 11
Mar: Spinetta Malaspina	pro 21 contra 7

Et restò approbato il Mar:se Spinetta.

Scrutinio per eleggere il Canzelliero

Gio: Francesco Pantino	pro 21 contra 7
Paolo Bongioanni	pro 9 contra 18
Flaminio Moncelese	pro 17 contra 11

Et restò approbato Francesco Pantino.

Scrutinio per eleggere l'Esattore

Michele Sacramoso	pro 16 contra 11
Paolo Vico	pro 15 contra 13
Baldessar Realdo	pro 13 contra 15
Flaminio Moncelese	pro 12 contra 16

Et restò approbato per Esattore Michele Sacramoso.

Delegadi de' sodetti Reggenti, come di sopra eletti

Mar:se Pietropaolo Malaspina	Delegato del s:r Presidente
Bartolomeo Peccana	Delegato del Consegliero
Cav:r Teodoro Pellegrino	Delegato del Canzelliero
Alessandro Vico	Delegato dell'Esattore.

Del s:r Governatore non fù dato alcun Delegato per esser egli absente.

Il fine della Canzellaria di Alessandro Vico, la quale fù da me Bartolomeo Cartero trascritta di ordine de ss:ri Reggenti per gli impedimenti del Canzelliero ordinario: poscia che inspirato da N.S. Dio à prender habbito religioso, lasciando questo secolo mondano, si ritirò nella Congregatione de R.P. Teatini per inservire al Sig:re per far acquisto dell'eterno bene, cosa invero da esser desiderata da ogn'uno.

‖**118*r***‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica annotate per me Gio: Francesco Pantini Cancelliere gli duoi mesi novembre et decembre, l'anno 1603.
Essendo Reggenti gli infrascritti
Presidente Conte Marco Verità Delegato M:se Petro Paolo Malaspina Governatore Gio: Battista Pelegrini Delegato C:te Paulo Camil Giusti Consigliere Mar:se Spinetta Malaspina Delegato Bartholomeo Peccana Cancelliere Gio: Francesco Pantini Delegato Cav:re Teodoro Pelegrini Censore C: Giulio Cesare Serego Delegato Oratio Sacramoso Esattore Michel Sacramoso Delegato Alessandro Vico.

Adi 8 novembre 1603
Fù di ordine del sig:r Governatore chiamata la Compagnia, ove rimasero contumaci gli infrascritti

Gaspar da Roman
Lonardo Aleardo
C: Francesco San Bonefacio
Alvise Carter
Alessandro Fratta
et per non esservi numero, fu licentiata.

Adi 10 novembre 1603
Fu di nuovo chiamata la Compagnia, essendovi presenti gli infrascritti magnifici ss:ri Reggenti
Presidente Conte Marco Verità
Governatore Gio: Battista Pelegrini
Consigliero M:se Spinetta Malaspina
Cancelliere subrogato Bortolamio Pecana
Censore Delegato Oratio Sacramoso
Esattore Michel Sacramoso.

Legitimato il numero, senza esservi contumaci per quello ho cavato da uno sguardafoglio scritto di mano del soprascritto Cancelliere subrogato.
Fu stridata la sottoscritta parte la prima volta, et poi fu licentiata la Compagnia.
La Virtù è tale che subito co suoi honorati fatti dispone l'huomo in modo che non solamente ha l'opere virtuose in veneratione, ma s'infiamma ancora di grandissimo desiderio d'imitare gli auttori di quelle; non è pertanto maraviglia che le attioni dell'Accademia Filarmonica venghino da persone seben straniere, però nobili, le virtuose amirate et riverite. Laonde le deliberacioni di questa nostra Academia non ricercano rispetti privati, ma fini ecelsi per gli quali s'aumenti lo splendor loro, et si conservi la riputacione; imperciocché sono rare le occasioni grandi, et è prudenza‖**118*v***‖ quando s'offeriscono, l'acettarle; ne sempre per il rimover le cagioni, si rimuovono gli effetti. Però giudicando gli ss:ri Reggenti esser al presente cosa, et laudabile et honesta distruggere per una volta legge anticha et propor nuova, à loro propositione va parte, che desiderando il Clar:mo s:r Lorenzo Vagliero nepote dell'Ill:mo Reverend:mo s:r Cardinale nostro Protettore, gentil'huomo per patria e sangue nobilissimo, per virtu propria riguardevole, et per soavità di costumi amatissimo, d'esser honorato del Filarmonico titolo, sia per una volta tanto sospesa la parte presa il 21 gennaio 1587, che dispone, non potersi proporre ne ballottare nuovi soggetti, sino che gli proposti primieramente non sono ispediti, conforme à quanto altre volte in simigliante caso da questa Compagnia è stato fatto.
Letta che fu detta parte, fu anco licentiata la Compagnia.

Adi 12 novembre 1603
Legitimato il numero, si trovorno contumaci gli infrascritti
Co. Bennassuto Montenaro
Lonardo Aleardo
Alvise Carter
Co. Paul Camil Giusti
Co: Gio: Giacomo Giusti
Bortolamio Peccana.
Quello fosse terminato in questo giorno, fu, che per la seconda volta fu stridata la parte in materia del Cl:mo s:r Lorenzo Vaglier detta di sopra, et doppo fu licentiata la Compagnia.

Adi 15 novembre 1603
Fu legitimato il numero, si trovorno contumaci l'infrascritti
Lonardo Aleardo
Alvise Carter
Alessandro Fratta
Gieronimo Lavagnollo.

Fu per la terza et ultima volta stridata la soprascritta parte, et venuti alla ballotacione di detta fu concordemente approbata con tutti gli voti.
Et doppo licentiata la Compagnia, il s:r Presidente fece restar tutti gli ss:ri Reggenti, a quali presentò una lettera diretta à detti ss:ri per nome del Romano stampatore, quale letta da me Cancelliere fu concluso che D:

Cesare Signoretti si dovesse procurare d'altra stanza, et ciò il s:r Governatore doveva fargli sapere. In oltre il Conte Francesco San Bonefacio riferi alli ss:ri Reggenti per nome del Marchese Dominico dalla Torre, ‖**119*r***‖ che desiderava fosse ispedito il negotio della ballotacione di detto s:re al quale fu risposto, che sene uscisse fuori, c'havrebbe havuta risposta, cosi sentite l'opinioni d'ognuno, fu concluso che doppo il negotio spedito della ballotacione del Cl:mo s:r Lorenzo Vaglier, s'havrebbe quanto prima atteso alla ballotacione anco di detto Marchese, cosi fattolo chiamar dentro, gli fu dal s:r Governatore riferito come di sopra.
Fu parimente datto carico à tre de Reggenti che prendessero da Compagni le informationi del Cl:mo s:r Lorenzo Valier, per intender se era dalla Compagnia sentito.

Adi primo dicembre 1603
Legitimato il numero, si ritrovorno contumaci l'infrascritti
Lonardo Aleardo
Co. Francesco San Bonefacio
Co. Paul Camil Giusti
Co: Brunoro Serego
Co: Gio: Giacomo Giusti.

Fù terminato dalli ss:ri Reggenti di ballottar per compagno il Cl:mo s:r Lorenzo Valier il giorno di marti 9 del presente, essendo prima stato con giuramento fatto fede à detti ss:ri che è da tutta la Compagnia concordemente sentito, et desiderato per compagno detto sig:re.
Cosi parimente fu stridata la sottoscritta parte da me Cancelliere Gio: Francesco Pantini, che contiene di esentar per l'avvenire l'eccell:mo s:r Aureglio Prandino dalle fattioni reale et personali, et doppo letta, fu dal s:r Governatore riferito alla Compagnia, che per il giorno di sopra annotato 9 del presente, è stato concluso di ballottarla, come fu fatto.
Fù antico et osservato costume de Romani, che per conservatione delle loro ben fondate Republiche, fossero con ragione distribuiti ad ogn'uno, conforme à suoi meriti quelli privilegij et gradi di dignità ch'in esse risplendevano, aciò con tal honorato fine invechiassero con molte paci alli mantenimenti di quelle. Cosi parimente essendo questa nostra Academia, come forma di bene intesa Republica, dobbiamo ad imitacione di quelli drizzar le attioni nostre, distribuendo à tutti dignità et privilegij correspondenti à meriti loro, aciò con tal mezo, ne rimanghi ogn'uno dell'antica et fedel servitù conosciuta in qualche parte ricambiato però havendo gli magnifici ss:ri Reggenti considerato che l'eccell:mo s:r Aureglio Pradino Academico nostro gia piu d'anni trenta meritissimo non poter per gli molti et importantissimi suoi negotij attendere alle attioni dell'Academia nostra, et sapendo inoltre detti ss:ri esser astretto, per non poter, come desidera, piu ‖**119*v***‖ servire, licentiarsi da questa Compagnia, hanno al presente terminato di non perder questo compagno di contanto merito et vallore, ma di trattenerlo con quelli honorati modi, che bene spesso sono usati di fare con altri simili, et benemeriti Academici. Che sarà di esentarlo dalle fattioni reale et personali, honorandolo con quelli stessi privilegij che sono soliti godere tutti quelli che pagano le dadie loro ordinarie. Però
Anderà parte che per l'avenire l'eccell:mo s:r Aureglio Prandino nostro Academico sij esente dalle fattioni cosi reale come personali, restando partecipe di tutti quelli honori, et privilegij, che sogliono essere agli altri Academici ordinarij meritamente distribuiti.

Adi 9 dicembre 1603
Furono chiamati dentro li Compagni secondo il consuetto, et legitimato il numero, ~~AAAAA AA AAA~~ in 41, per ballottar per compagno il Cl:mo s:r Lorenzo Valier, ove restorno contumaci l'infrascritti

Monsig:r Francesco Recalco	lire 5 soldi 5
Antonio Cozza	lire 5 soldi 5
D: Cristoforo Bettellone	lire 5 soldi 5
C: Bagliardino Nogarola	lire 5 soldi 5
Marc'Antonio Martelli	lire 5 soldi 5
D: Gio: Andrea Chioco	lire 5 soldi 5
Allegro Carter	lire 5 soldi 5
Paulo Bonzuane	lire 5 soldi 5
Vicenzo Medici	lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Capella	lire 5 soldi 5
Co. Alvise Nogarola	lire 5 soldi 5
D: Francesco Polla	lire 5 soldi 5

Gieronimo Lavagnollo	lire 5 soldi 5
Alessandro Vico	lire 5 soldi 5

et

Nicolò Maffei	lire 5 soldi 5
D: Sperandio Geroldi	lire 5 soldi 5.

quali duoi sono partiti mentre si voleva ballottare detto Cl:mo Valier.

Cosi venuti alla ballottacione fu mirabilmente approbato da tutti gli voti, con grandissima consolatione di tutta la Compagnia.
Doppo furono fatti dalli ss:ri Reggenti gli sig:ri sopra le musiche delle duoi mesi novembre et dicembre
Baldessar Realdo
Gio: Battista Pedemonte
Bortolamio Peccana.

‖**120*r***‖ Finita la ballottacione del Cl:mo fu introdotto dentro il sig:r Giacomo Ruggieri, quale portò la supplica che doveva nottar prima, ma perché haveva il pensiero ad altro, ho preso questo errore.
Molto Ill:ri Sig:ri
Non altro sin hora m'ha ritenuto ch'io non procurassi dalle VV:SS:rie questo favore d'esser ascritto Academico Filarmonico. che un continuo combattimento che in me faceva, et il desiderio d'imparare da cosi nobil scielta de preclari ingegni, et la cognitione della mia insufficienza à tanto carico. Et essendo al presente il tutto rimosso dalla forza dei commandamenti dell'Ill:mo s:r Cardinale mio sig:re che si è compiaciuto de se medesimo prevenir la mia inclinatione, non ho possuto non sentire sommo contento, et uguale al desiderio che n'ho sempre havuto. Perché vedendomi dalla benignità di ss:ia Ill:ma levato quelle difficoltà, ch'io à me stesso facevo vengo à restar in libertà di poter, come hora faccio, significare alle VV:SS:rie quanto sia per riputar à particolar favore d'esser annoverato loro Coacademico, del che io con ogni affetto supplicandoli, bacio lor per fine le mani.
Di Vescovato il primo novembre 1603
Delle VV:SS:rie molto Ill:ri
Aff:mo s:tore
Lorenzo Valiero
Tergo
Alli molto Ill:ri Sig:ri li Sig:ri Academici Filarmonici

La soprascritta suplica fu portata alla Academia dal s:r Giacomo Rugieri, quale finita la ballottacione fu introdotto dentro, et dattogli conto dal s:r Presidente che era stato concordemente approbato con tutti gli voti. Cosi furono fatti ringratiamenti in nome del Cl:mo s:r Lorenzo da detto s:r Rugieri à tutta la Compagnia, e poi se ne parti.
Fu parimente ballotata la parte, à favor dell'eccell:mo s:r Aureglio Prandino con voti Pro 38 Contra 2.
Le quali cose finite fu licentiata la Compagnia.

Adi 12 dicembre 1603
Di ordine del s:r Governatore fu chiamata la Compagnia essendovi presenti gli ss:ri Reggenti ordinari, et ‖**120*v***‖ et legitimato il numero de Compagni, restorno contumaci gli infrascritti
Alessandro Vimercato
Gio: Battista Guarienti
Lonardo Aleardo
Paulo Bonzuane
Alessandro Fratta
Paulo Emilio Fumanello
Co. Brunoro Serego
Gieronimo Lavagnolo
Alessandro Vico

Era stato terminato dalli ss:ri Reggenti di ballotar quattro delli Compagni che servissero al santissimo sacrificio della messa nel dare l'aqua alle mani dell'Ill:mo et R:dissimo Cardinale nostro Protettore, il primo giorno di Natale, et le altre solennità principali, nelle quali è solito celebrar messa publicamente, ma per non esservi numero sufficiente, fu licentiata la Compagnia.

Restati doppo li ss:ri Reggenti, conclusero doversi rispondere alla supplica del Cl:mo s:r Lorenzo Valiero, per dargli conto della sua honorata, et concorde approbatione, qual carico imposero a me Cancelliere di quanto prima dargli risposta, come fu eseguito.
Fu poi largamente trattato il negotio della ballotacione delli tre Compagni proposti, cioe del Marchese Dominico della Torre, del Conte Pietro Antonio Lazise, et di Tomaso Becello, ove doppo fatti varij ragionamenti, et sentite l'opinioni de tutti gli ss:ri Reggenti, si deliberò riddursi il giorno seguente, con gli molto ill:ri ss:ri Padri, il conseglio de quali si desiderava, avanti si concludesse altro.
Finito questo si deliberò mandar doi scudi d'oro à Venetia al s:r Michel Sacramoso per compar libri di musica, come fu eseguito.
Inoltre fu datto carico à me Cancelliere di formar una parte per habilitar alli honori Bartholomio Cartieri nostro Academico meritissimo per questo solo et non per altro, che per esser al presente il Decano, come si dice di questa nostra Compagnia.
Le quali cose terminate, si levarono tutti gli ss:ri Reggenti et partirno.

‖121*r*‖

Adi 13 dicembre 1603
Si riddussero gli ss:ri Reggenti con l'intervento solo del magnifico s:r Cavaglier Mazo nostro amorevolissimo Padre, per terminare una volta cosi importante negotio delli tre Compagni proposti, et doppo esser state dal s:r Governatore, dal molto Ill:re s:r nostro Padre, ~~ordina~~ et in conseguenza da tutti gli altri *sentite* l'opinioni di tutti, fu finalmente datto carico al s:r Governatore, che trattasse nel modo et forma che era stato prudentemente diciso, et convenuto, come voluntieri s'offeri di eseguire.
Il che finito, si levò il molto Ill:re nostro Padre, et noi tutti insieme, et in questo tempo il nostro Bidello portò una supplica per conto suo, quale fu acettata, ma non vi fu tempo di passar piu oltre.

Adi 15 dicembre 1603
Legitimato il numero, restorno contumaci gli infrascritti
Allegro Carter
Nicolò Maffei
Gieronimo Lavagnolo
Alessandro Vico.
Fu dal s:r Governatore trattato di far ellettione de quattro Compagni che agiuttassero à dar l'aqua alle mani all'Ill:mo et R:mo s:r Cardinale alla messa del primo giorno di Natale, et le altre solennità, ove furono posti in scrutinio gli infrascritti
Gio: Battista Guarienti
Ottavio Cepola
Co: Francesco San Bonefacio
Co: Paulo Camil Giusti
Paulo Vico.

Dispensati gli voti fu ballottato Gio: Battista Guariente

qual hebbe	Pro 15	Contra 1
Ottavio Cepola	Pro 13	Contra 3
Co: Francesco San Bonefacio	Pro 11	Contra 6
Co: Paul Camil Giusti	Pro 14	Contra 2
Paul Vico	Pro 11	Contra 5

Riballotati per parità de voti Co: Francesco San Bonefacio et Paulo Vico.

Co: Francesco San Bonefacio	Pro 8	Contra 9
Paul Vico	Pro 12	Contra 4

Si che restorno approbati
Gio: Battista Guarienti
Ottavio Cepola
Co: Paulo Camil Giusti
Paulo Vico.

‖121*v*‖ Fù anco in questo giorno stridata da me la parte di habilitar alli honori Bortholamio Carter, per esser il Decano della Compagnia, quale è sottoscritta
Qual forte et sagace Capitano che doppo haver tutto il corso di sua vita speso nell'abbatter munitissime foreste, debellato grossissimi eserciti, et finalmente doppo varij segni di vallore mostrati nel conseguir molte

et gloriose vittorie, sene ritorna lieto et triunfante al suo Sig:re quale per guiderdon di cosi segnalate operationi, gli concede con larga mano, dovuti stipendij, et meritati honori; cosi non sarà meraviglia, se al presente gli ss:ri Reggenti ricordevoli delle moltiplici et honorate attioni fatte da Bortholamio Carter nostro compagno gia anni quaranta meritissimo nel sostener potentissimi incontri di fortuna et nel tempo, invidi nemici, per deprimer non solo questa nobilissima Compagnia, ma anco del tutto annichilarla, cosi provido guerriero l'habbi all'incontro fatta col proprio vallore risorgere nel stato che si ritrova, et con le proprie sostanze anco munitola, non parrà dunque meraviglia, che cosi qualificato compagno venghi riconosciuto et di stipendio, come fu alli giorni passati, et di honori, come con questa parte si desidera. Al che non solo devono esser indotte per le cose gia considerate, ma particolarmente, perché al presente si ritrovi il primo, et come si dice, Decano di questa nostra Compagnia, però,
L'Anderà parte che Bortholamio Carteri nostro benemerito Academico sij per l'avenire habilitato alli honori per esser il piu Vechio et Decano della Compagnia, et che de cetero si debbi osservare anco con qualunque altro Decano, etiam che fosse esente.
Il che finito fu da me Cancelliere mostrata la lettera alli ss:ri Reggenti diretta al Cl:mo s:r Lorenzo Valier, quali m'imposero che dovesse raccommandarla al s:r Giacomo Ruggeri in Vescovato per mandarla à Venetia à detto Cl:mo s:re come fu da me eseguito, et è la sottoscritta
Cl:mo s:re Colend:mo
Era per certo conveniente, che i commandamenti dell'Ill:mo s:r Cardinale dovessero terminare il virtuoso combattimento, et quel divieto che V:S: à se stessa faceva, et prevenire il nobile desiderio che la stimolava non ad imparare, come dice da noi, ma à farci conoscere l'eccellenza dell'animo suo, cosi per dechiarare la sufficienza sua, come perché s'adempisse da noi quella legge, che di cenni di sua Sig:ria Ill:ma prescritta **‖122*r*‖** ci habbiamo. Et è per ogni modo ragionevole, che quella luce che questa nostra Academia riceve da si Benigno Protettore et Pastore, sia a lei communicata, che è gran parte dell'anima sua. Saprà dunque V:S: che essendoci finalmente concesso il tempo, habbiamo ricercato il contento di Voti, quali tutti concordemente sono riusciti à favor suo, cosa invero eguale à suoi meriti. Per lo che speriamo di dover havere un'ottimo intercessore appresso sua Sig:ria Ill:ma et della nostra Academia un singolar fautore, di che sommamente la preghiamo, bacciadole per fine le mani.
Dall'Accademia Filarmonica gli 15 dicembre 1603
Di V:S: Cl:ma
Aff:mi Ser:tori
Gli Reggenti
Tergo
Al Cl:mo s:r Collend:mo il s:r Lorenzo Valiero
Venetia

Adi 18 dicembre 1603
Di ordine del s:r Governatore nostro fù chiamata la Compagnia per lo dì sodetto per ispedire diverse cose; ma per non vi si ritrovare numero à sofficienza né de Reggenti né de Accademici conforme alla dispositione delle leggi nostre, dopo essere stato legitimato il numero, et condennato gli assenti che non havevano scusa; furon licentiati gli presenti et restorno
Contumazzi

Flaminio Moncelese	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9
Allegro Cartero	soldi 9
Paolo Bongioanni	soldi 9
Nicolò Maffeo	soldi 9
Vincenzo Medici	soldi 9
Co. Paulo Camillo Giusti	soldi 9
Paolo Emilio Fumanello	soldi 9
Co. Orio Montenaro	soldi 9.

Adi 22 dicembre 1603
Fù di ordine del s:r Governatore nostro chiamata la Compagnia la seconda volta, et per diffetto di numero de Compagni non si potè far cosa alcuna fuori, che legitimare il numero et condennare gli assenti senza scusa

‖**122*v***‖ Contumazzi del giorno 22 oltrascritto

Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9
Nicolò Maffei	soldi 9
Vincenzo Medici	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Brunoro Serego	soldi 9
Gio: Francesco Pantino Cancelliero	soldi 18

il che fatto non si potendo proceder piu oltre fù licentiato il numero.

Adi 24 dicembre sodetto

Fù di novo, di ordine del s:r Governatore nostro chiamata la Compagnia, et trovandosi numero de Compagni à sofficienza, et de' Reggenti ancora, che in tutto ascendevano al numero de disnove voti.

Fù per il s:r Governatore proposta la parte di sopra stridata di habbilitare Bartolomeo Cartero Accademico nostro à tutti gli honori dell'Accademia nostra per le cause in essa contenute. La qual parte di novo letta dal s:r Canzelliero, et contradetta dal s:r Censore, come s'usa di fare: fù abballottata, et approbata con tutti li voti, cioè Pro 19 Contra 0.

Il che fatto fù per il s:r Vice Presidente con belle et ornate parole, proposti alli Compagni presenti

il s:r Mar:se Domenico Della Torre, et
il s:r Tomaso Bezello

per doversi accettare nel numero de Accademici Filarmonici dopo d'haverse pigliate le solite informationj come dispongono le leggi nostre.

Contumazzi di questo giorno

Gio: Battista Guariente	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Nicolò Maffei	soldi 9
Paolo Vico	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Brunoro Serego	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9.

Ne havendosi che altro per hora à trattare, fù licentiato il numero.

‖**123*r***‖

Adi 30 dicembre oltrascritto

Commadò il s:r Governatore nostro che fosse chiamata la Compagnia nostra per eleggere li ss:ri Reggenti di gennaro et febbraio 1604 et anco per tirare à sorte gli doi esattori di marzo, et aprile, di maggio et giugno avvenire, à quali s'aspetta di fare il banchetto del primo giorno di maggio, et legitimato prima il numero restorno

Contumazzi

Ottavio Cipolla	soldi 9
Co. Francesco San Bonifacio	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Brunoro Serego	soldi 9.

Il numero di questa reduttione fù de Compagni vintiquattro compresi gli ss:ri Reggenti che furono

il s:r Vice Presidente
il s:r Governatore ordinario
il s:r Conseglier ordinario
il s:r Canzeglier delegato, et
il s:r Censore ordinario.

Et riconosciuti tutti gli nomi delli Accademici che non hanno fatto il banchetto di maggio che gia furno imbossolati per tale occasione, et piegati di novo tutti gli bollettini con ogni diligenza et uguaglianza, et riposti nel vaso dove prima si ritrovavano, et tutto questo alla presenza delli Accademici che si ritrovorno presenti.

Cavato primieramente dal bossolo delle Presidentie un bollettino per sortire il Presidente di gennaro, et febbraio 1604 che cosi è dispositione dela legge in simile caso.

Il s:r Vice Presidente dopo l'haver benissimo squassato il bossolo acciò non si sospettasse di qualche partialità: trasse un nome, et fù

Alessandro Vicomercato, per esattore di marzo, et aprile 1604, et poi le trasse l'altro che fù

Flaminio Moncelese esattore di maggio et giugno 1604

A' quali s'aspettarà di fare il banchetto del primo di maggio sodetto.

‖**123*v***‖ Et ciò fatto si venne alla elettione de ss:ri Reggenti di gennario, et febraro 1604 et sortì Presidente D: Cristoforo Bettelone.

Scrutinio per eleggere il Governatore

D: Donato Salutello	Pro 14 Contra 10
Co: Bennasù Montenaro	Pro 16 Contra 7
Co. Gio: Giacomo Giusti	Pro 15 Contra 9

Et restò approbato il Co. Bennassù Montenaro.

Scrutinio per eleggere il Consigliero

Vicenzo Medici	Pro 11 Contra 12
Baldessar Realdo	Pro 13 Contra 10
Cav:r Nicola Rambaldo	Pro 14 Contra 9
Oracio Sacramoso	Pro 12 Contra 11

Scrutinio per il Canzegliero da doversi eleggere

Bartolomeo Peccana	Pro 16 Contra 8
Paolo Emilio Fumanello	Pro 13 Contra 11
Co: Paulo Camillo Giusti	Pro 17 Contra 7

Et restò approbato per Canzegliero
Co: Paolo Camilo Giusti

Scrutinio per la elettione dell'Esattore

Bartolomeo Cartero	Pro 22 Contra 3
Baldessar Realdo	Pro 15 Contra 10

Et resto approbato per Esattore
Bartolamio Cartero

Scrutinio per eleggere il Cassero

Gio: Battista Pellegrino	Pro 19 Contra 6
Gio: Battista Guariente	Pro 13 Contra 12

Et restò approbato per Cassero
Gio: Battista Pellegrino

Le eletti Reggenti sodetti quelli che *si* ritrovorno presenti giurorno in mano del s:r Presidente nostro, et diedero gli suoi Delegati.

‖**124*r***‖

Delegato del s:r Presidente	Ottavio Cipolla
Delegado del s:r Governatore	Baldessar Realdo
Delegato del s:r Consigliero	Paolo Vico
Delegado del s:r Censore	Oracio Sacramoso
Delegado del s:r Canzegliero	Vincenzo Medici
Delegato dell'Esattore	D: Francesco Turco.

Adi 31 dicembre sodetto

De mandato del s:r Governatore dell'Accademia nostra fù chiamata la Compagnia nostra per abballottare gli doi soggetti di sopra proposti, cioè il Mar:se Dominico Della Torre, et Tomaso Bezello come di gia fù terminato doversi fare cotale ballottatione per tale giorno. Mà prima che si chiamasse dentro il numero, gli ss:ri Reggenti infrascritti si ridussero insieme per trattare d'accomodare il Bidello nostro di qualche piu commodo appartamento di stanza di quello dove hora stà conforme ad una sua supplica porta ad essi ss:ri nella quale si offerisce di pagare tutto quell fitto che altri affittuali pagano senza apportare alcun danno alla Compagnia; cosi ridotti detti ss:ri Reggenti che furno

il s:r Vice Presidente
il s:r Governatore ordinario

il s:r Conseglier ordinario
il s:r Canzeglier delegato, et
il s:r Censore ordinario.

Il s:r Governatore espose à detti ss:ri Reggenti il desiderio, et bisogno che hà il predetto nostro Bidello di essere accomodato di luoghi commodi per suo habitare, et intorno à ciò fù benissimo discorso sopra tutti li luoghi che s'affittano nell'Accademia nostra, et finalmente fù concluso che se gli dovesse dare tutto l'appartamento che già fù condotto da m: D: Sempronio Lanzzioni Romano, pa=‖**124*v***‖gando però detto Bidello dell'Accademia nostra Ducati disdotto all'anno, come anco paga il detto Romano; il quale habbi ad essere licentiato da tale appartamento quanto prima, acciò detto Bidello si possi accomodare in detto appartamento non potendo stare nel loco dove hora stà senon con suo molto incommodo, et danno della vita sua, essendo loco humido, et malissimo sano; et è molto bene cosa ragionevole che dovendosi affittare luoghi dell'Accademia s'affittino piu tosto à quelli che servono, che ad altri stranieri. Cosi il s:r Governatore promise di licentiare il detto Romano con amorevoli parole mostradoli il bisogno che si hà di detti luoghi per accomodamento di detto Bidello.
Le quali cose trattate come di sopra, fù chiamato dentro il numero de Compagni che con li ss:ri Reggenti, et insieme co'l s:r Marco Antonio Monte meritissimo Padre nostro arrivò al numero de voti quaranta cinque et legitimato il numero restorno contumazzi

Antonio Cozza	lire 5 soldi 5
Carlo Peloso	lire 5 soldi 5
Paolo Bongioanni	lire 5 soldi 5
Nicolò Maffeo	lire 5 soldi 5

Et il s:r Governatore di novo disse à tutta la Compagnia la causa perche hora ella fosse stata chiamata, cioè per approbar gli doi soggetti proposti de quali s'havevano havute tutte quelle buone informationi che si richiegono conforme alla dispositione delle leggi nostre, co'l giuramento di quelli à quali s'aspetta~~no~~ di rifferire le havute informationi; et che però allegramente ogn'uno co'l voto suo favorire questi degni soggetti, che al sicuro la Compagnia tutta ne resterebbe sempre piu contenta.
‖**125*r***‖ Cosi fù letta per il Canzelliero Delegado la supplica del Mar:se Domenico, et poi quella di Tomaso Bezello le quali dopo che il s:r Censore le contradisse, furon approbate. La prima del Mar:se Domenico con voti Pro 43 Contra 2 et la 2.a di Tomaso Bezello con voti Pro 38 Contra 7.

Supplica del Mar:se Domenico

Molto Ill:ri ss:ri e P:roni Col:mi
Poscia che l'humana natura che così sollecita proveditrice si dimostra dei bisogni di tutti gli altri animali, à quali è solita di concedere ò velocissimo corso per iscampo della sua vita; o fiere onghie, ed acuti denti per sua diffesa: è stata per lo contrario tanto scarsa nel compartire all'huomo questi si fatti privilegi, che, come se dopo l'haverlo creato, d'esso totalmente si scordasse, lo partorisce ignudo, e quanto all'animo, e quanto al corpo disarmato, e sottoposto nel esser bersaglio di tutti i disagi, che in questa vita cosi abondanti si ritrovano: onde ha bisogno di proveder à se stesso, e di vesti per ricoprirsi, e ricovrarsi dall'offese, che l'aere ed i freddi del verno gli apportarebbono, e d'adornare l'animo di scienze, e virtù per giungere per mezo di quelle alla perfetta humana felicità, cosa che se bene è all'huomo solo concessa, come à tutti gli altri animali negata, senza però molta fatica, e longo esercitio conseguir non si può: Indi è che aspirando io à cosi nobil fine, e bisognandomi per ottenerlo qualche scorta, e sicura guida che mi conduca, non hò saputo trovar né la migliore né la più fidata di cotesta celebratissima Academia, nella quale sono sempre fioriti, e fioriscono tuttavia con estrema gloria e riputatione di questa Città ingegni pellegrini, e spiriti dotati d'ogni sorte di virtù, dal cui essempio ed imitatione, perche so quanto giovamento possa avenire à questo pensiero, e desiderio mio, ho determinato perciò di supplicare come con l'intimo del core, supplico, le molt'Ill:ri SS:VV: à degnarsi di accettarmi per membro in questa loro nobilissima Compagnia, tenendo per sicuro che di una cosi segnalata gratia senon meritevole, non indegno almeno mi può fare la pronta volontà ed infinita devotion mia verso loro: della quale mi esi=‖**125*v***‖bisco prontissimo a darle saggio con quei piccioli effetti, che da debilissime forze aspettar si possano, non tralasciando mai occasione d'honorar e servire indifferentemente ciascuno delle molt'Ill:ri SS:VV: sicome à ciascuno di loro sono affettionato, e divoto servitore.
Delle Molt'Ill:ri SS:VV:

Divotiss:° serv:r in perpetuo
Domenico Della Torre

Supplica di Tomaso Bezzello

Molto Ill:ri sig:ri Accademici Col:mi
S'altro tanto da potenza di merito, come da esuberanza d'una piu che affettuosa mia devotione verso questa ecc:ma Academia (vero ritratto di bella, et lodevole vita) venisse mosso il desiderio mio d'esser del filarmonico titolo pregiato; non hà dubbio ch'io guidato da piu alta cagione avvicinandomi all'eccelso grado della dignità delle SS:VV: molto Ill:ri potrei, sollecito, trarne sicura più, se non men cara ispeditione d'un'amplissimo privilegio, et quivi di quella felicità l'animo mio giocondare, che dal divino de vostri gesti mirabilmente derivar si vede. Ma che? potrò io seben per avventura non avvalorato, seben solo co'l semplice ornato d'un buono, et retto volere dalla grandezza d'un tanto pensiero adempire ritrarmi? nò nò che generoso sguardo nascente dal sole d'una profonda vostra liberalità cosi soavemente a ciò m'invita, et desta, che il far di meno proprio sarebbe un turbarmi da me medesimo il sereno della gratia vostra; Ai prieghi ai prieghi dunque, à supplicarvene eccomi Academici humanissimi che anco il differir d'un momento, s'indugio molto, troppa la perdita, et più ch'assai il pregiudicio mi parrebbe, tanto mi giova di vedermi costantemente di cosi pregiato nome, mercé vostra ammantato: All'opra di che altro non mi resta, che di riverenza pieno promettervi un'obligo, et obligarmi una memoria che à l'importanza del dono condegnamente rispondi sperando poscia co'l rendervi un tributo incessabile d'honore col'imitar'il chiaro de vostri esempi, con lietamente propormi attento al favore de vostri comandi, et ispedito all'obedienza de' filarmonici riti, concertar sì, il tenore della mia vita, che in parte almeno se non nel tutto va=‖**126*r***‖glia pure à proporcionare co'l sonoro grido delle virtù vostre singolari, di quelle virtù dico, nelle quali voi spiriti elevati, con ordine stupendo di gloriosa emulatione, unicamente adoprandovi, il bello, et ben di voi degno voto adempiuto, n'havete homai all'immortalità recando una tanto nobile Academia, del cui ottimo bene si come io son vago, cosi ne sarò fatto à parte. Questa mia penna farà ricorso alla lingua, la lingua al core, perche concordemente l'una un'infinita osservanza, l'altra un riverente silentio, et l'altro un continuo obsequio dimostri, per segno del torrente di quelle gratie maggiori, ch'io perpetuamente vi debbo.

Delle SS:VV: Molto Ill:ri
Servitore devot:mo et immortale
Tomaso Bezzello

Fù dipoi publicate le infrascritte condennanze; né vi essendo che altro trattare, fù per il s:r Governatore nostro licentiato il numero.
Il Co: Francesco Sanbonifacio per haver portato la felpa all'obito di Gio. Battista Cartero fu condennato lire 2 soldi 5 denari
Paolo Emilio Fumanello per la sodetta causa, fu condennato lire 2 soldi 5 denari
Alessandro Frata per haver portato calcetti di colore, fù condennato lire 2 soldi 5 denari
Girolamo Lavagnolo per non haver portato il scorroccio gli tre giorni ordinati dalle leggi nostre, fù condennato lire 2 soldi 5 denari

Li condennati poi, per l'occasione di non haver messe le sue imprese, moti, et nomi; poscia che sono condennati conditionatamente che non mettendo le loro imprese per tutto gennaro prossimo caschino in pena d'uno scudo d'oro per ciascuno, non sono qui annotati, ma si ritrovano nel libro delle querelle, et al suo tempo, quelli, che in detto termine non havranno preparate, et poste suo luogo l'imprese loro saranno fatti debbitori come di sopra, affine che dette condennanze si possino scrivere alle partite delle dadie ordi=‖**126*v***‖narie di ciascuno de condennati; il che si doverà poi fare al primo di febraro prossimo 1604.

Et qui finiscono le attioni dell'Accademia nostra delli doi mesi novembre, et dicembre 1603 essendo Canzelliero Gio: Francesco Pantino: Il quale per la santissima elettione che fece di farsi religioso nella Congregazione de Reverendi Padri Teatini, non poté compiutamente descrivere le attioni trattate gli sodetti doi mesi.

‖**127*r***‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica notati per me Paulo Camillo Giusti, Canceliero ordinario di genaro, et febraro 1604 sotto il Governo dell'infrascritti Reggenti.

Presidente
D: Cristoforo Bettelone Delegado Ottavio Cipolla

Governatore
Il Co: Benassuto Montenaro Delegado Baldessar Realdo

Consigliero
Ca: Nicola Rambaldo Delegado Paulo Vico

Censore
Mar: Pietro Paulo Malaspina Delegado Oratio Sacramoso

Canceliere
Co: Paul Camillo Giusti Delegado Vicenzo Medici

Essatore
Bartolamio Carter Delegado D: Francesco Turco

Adi 2 gennao 1604
Si ridussero al loco solito dell'Academia li sig:ri Reggenti per trattar molti negotij.
D: Bettelone Presidente
Co. Benassuto Montenaro Governatore
Mar: Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Paul Camillo Giusti Cancelliere
Bortolamio Carter Essator.

Non si ritrovo~~rono~~ presente il Cavalier Rambaldo Consiglier, ne anco il suo delegado.
Fù discorso dal s:r Governator, et poi da tutti gli altri s:ri Reggenti circa il negotio del loco hautosi alla Brà dalla Magnifica Città, il quale se bene con bonissima fortuna gia molti mesi fù ottenuto non dimeno non si era dato principio à cosa alcuna ne si era hauta altra risposta, ò risolutione doppo l'opposta fatta dalli sig:ri Co: Dalla Torre per il fidecomisso ch'hanno detto loro.
Però parendo alli sig:ri Reggenti che l'Academia ne patisse molta vergogna, se doppo tanto tempo non si terminassero quelle difficoltà ‖**127*v***‖ che erano nate, per poter poi dar principio alla fabbrica. Hanno concluso di far chiamar alla loro presenza il Co. Marco Verità, et il D: Donato Salutello, gli quali hebbero carico di informarci, et provedere sopraciò quello che potevano, et da loro intender quello che da loro sin hora sij stato esseguito.
Fù concluso poi dar essecutione alla detterminatione fatta anco dalli Reggenti passati di dar licenza di casa al R:do Don Sempronio, et dar quelle stanze al Bidello cosi contentandosi lui, et il s:r Governator disse di ciò fare.
Si detterminò ancora far continuare quella parte di far legger ogni mese una lettion publica conforme l'ordine disposto, et il s:r Governator prese carico di parlar a quelli ch'havevano tal obligo, acciò continuassero à quanto era già stato ordinato, et da lor promesso.
Infine si trattò à longo sopra il presentar la pastorale del D: Pona conforme la parte già presa, et si come l'obligo, et decoro della Academia richiede~~no.~~ Però li sig:ri Reggenti desiderosi, che finalmente si rappresenti detta pastorale questo carnevale, potendosi per non prolongare più come sin hora si ha fatto, hanno detterminato far chiamar tutti quelli sig:ri ch'hebbero carico sopra le cose di questa pastorale, et raccordarle l'honor suo, et dell'Academia persuadendoli à procurar con ogni possibile l'espedittione, et rappresentatione di quella.

A di 5 genaro 1604
Si ridussero gli ss:ri Reggenti sottoscritti
D: Christoforo Bettelone Presidente
Co: Bennassuto Montenaro Governatore
Paulo Vico Consiglier delegato
Mar: Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Paul Camillo Giusti Cancelier
Bortolamio Carter Essator.

Riferì il s:r Governator haver datta licenza a Don Sempronio qual disse haver hauta la casa da Bortolamio Carter con quella ‖**128*r***‖ medesima conditione, che noi l'habbiamo dalli S.S Boldieri ch'è che si debba sei mesi inanti avisarlo, che si proveda il che consultando fra li sig:ri Reggenti fu deliberato, che al sopradetto

Don Sempronio essendole stato datta parola, che potesse restarvi ancora per un mese, imperciocché li sig:ri Reggenti vogliono la casa per il suo Bidello.
Venne poi dalli sig:ri Reggenti il D: Salutello per il negotio della casa non essendo potuto venir il Co. Marco Verità per gli affari della Città, come Proveditore, et fù scusato dal soprascritto D: Salutello. Il s:r Governator li domandò quello che fin hora era stato concluso circa il negotio che haveano hauto carico di trattr del loco hautosi dalla Magnifica Città. Il D: Salutello riferì, che il Co: Marco, et lui erano stati a parlar al Co: Gentil Dalla Torre, et persuaderlo à conceder detto loco anco lui alla Academia senza metterli tante difficoltà, con molte ragioni, che disse di haverli detto, al che il Co: Gentile le rispose che li pareva strano che mai l'Academia havea fatto parlar con lui di questo negotio, et che non havea pensato di honorar lui, ò alcun suo figliolo in qualche maniera nell'Academia oltre che intendeva di voler che l'Academia pagasse quel livello, che lui paga *al serenissimo Prencipe*. Inteso ciò dal Co. Marco, et D: Salutelli, li risposero, che in alcune cose era facile l'accomodamento con l'Academia et che il tutto haverebbono riferto; ma che egli non doveva guardar cosi per minuto ne cercar tanto utile trattandosi dell'Academia. Però il D: Salutello riferì le sopradette cose, et disse, che l'istesso haveano riferto anco alli passati Reggenti. Havendo ciò inteso li s.s. Reggenti conclusero di fare che di nuovo questi sig:ri parlassero al Co: Gentile, et fra tanto pensare sopra la relatione fatta, per detterminar poi, con maturo consiglio quello sarà giudicato meglio.
Si propose di far una parte che nell'occasione di accompagnar Compagni morti alla sepultura et per andar il primo di maggio alla chiesa, che si cammini per ordine di anzianità dell'ingresso nell'Accademia.
‖**128*v***‖ Fù letta la pollizza delli sig:ri fatti sopra la rappresentatione della pastorale, et si è detterminato farli cittare nelli sig:ri Reggenti per la prima sessione, et raccordarle il suo carico.
Il s:r Governator raccordò al D: Salutelli che preparasse la lettione per il mese che li toccava, al che il D: fece longa scusa di ciò non poter esseguire per li suoi molti negotij del colleggio et dimandò licenza di differire il mese à tempo più a lui comodo, nel quale fosse sbrigato dal detto negotio; et li s:s: Reggenti li concessero la gratia.
Finalmente furono fatti li s:s: sopra le Musiche, li quali furono
Il Co: Paul Camillo Giusti
Gio: Battista Guarienti
Paulo Vico

A di 7 genaro 1604
Si ridussero la mattina li s:s: Reggenti li quali furono
D: Christoforo Bettelone Presidente
Co: Bennassuto Montenaro Governatore
Paulo Vico Consiglier Delegato
Mar: Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Paul Camillo Giusti Cancelier
Bortolamio Carter Essator.
Si hebbe per proposti per Compagni nuovi dal s:r Governatore il s:r D: Maffei, et il s:r D: Leonardo Todeschi, et si divisero nelli Reggenti li Compagni per tor le solite informationi dell'opinione sua dà tutti gli Compagni, conforme all'ordine solito.
Fù discorso circa la rappresentatione della sopradetta pastorale del Dottor Pona, et doppo dette molte difficoltà si chiamarono dentro nelli ss:ri Reggenti li sig:ri ch'hebbero carico sopra questa rappresentatione li quali furono gli infrascritti

‖**129*r***‖ Sopra l'apparato della scena
Co. Giulio Cesar Serego
Mar: Pietro Paulo Malaspina
Co. Gio: Giacomo Giusti

Sopra le Musiche, et Cori
Co: Paul Camillo Giusti
Michel Sacramoso

Sopra il dispensar le parti
D: Christoforo Bettelone
D: Vicenzo Manuelli
Baldessar Realdo
Oratio Sacramoso

Per riscuottere gli danari
Gio: Battista Pellegrino.

Però il s:r Governatore parlò a longo à questi sig:ri dicendoli, che essendo state tante volte trattato di recitare detta Pastorale, conforme l'obligo, et honor della Academia ~~che~~ era pure il dovere finalmente in questo Carnovale risvegliarsi, et esseguire quest'obligo tanto più, che già tanto era sparsa la famma per la Citta, che si preparava di rappresentarla che perciò si era in obligo d'honore della Academia farla rappresentare. Onde gli persuadeva, et pregava à esseguire da tutti il loro carico. Questi sig:ri ogn'un di loro disse il parer suo, et tutti si mostrarono prontissimi à esseguire quanto sara detterminato doversi fare. Si discorse assai del modo di rappresentarla, et doppo esser state dette molte difficolta nel rappresentarla publicamente per la brevita del tempo, strettezza ~~di~~, et incapazzita di loco. Per esser stata l'hora tarda non si diffinirono le differenze, ma si determinò ridursi il doppo desinare.
L'istesso giorno doppo desinare si ridussero gl'istessi sig:ri Reggenti con gli altri nominati sopra la favola, et vi fù anco presentel'Ecel:mo sig:r Cavalier Maggio meritissimo Padre per detterminare et diffinire le sopradette difficolta nel rappresentarla: et perché erano varie l'opinioni se si dovesse recitare con li cori, overo ‖**129*v***‖ con gl'intermedij, perciò variamente da tutti a longo fù discorso; et perché la brevita del tempo ostava molto rappresentar intermedij, si venne in opinione col consiglio dell'Ecell:mo Padre sopradetto, che fosse più espediente recitare la detta favola con gli cori con quel maggior apparato che la strettezza, et incapacità del loco comportava. Fù anco concluso, che vedendosi per le ragioni dette, che non si poteva far cosa conforme la grandezza, et nobiltà della Academia si dovesse recitare la detta Pastorale con nome di cosa privata, et tra gli Academic tenerla secreta. Il che da tutti fù promesso di esseguire, et furono licentiati.

A di 7 genaro 1604
Fù querellato per il Censor ordinario il Co: Francesco Sanbonifacio, il quale con poco rispetto venne a disturbar gli s:ri Reggenti con l'Ece:mo Padre, mentre trattavano il negotio della Pastorale.
Fù chiamata la Compagnia per gli sig:ri Reggenti ordinarij il D: Christoforo Bettelone Presidente
Co. Bennassuto Montenaro Governatore
Mar: Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Pa<u>l Camillo Giusti Canceler
Bortolamio Carter Essator.

Fù legitimato il numero, et furono contumazzi gli infrascritti

Contumazzi	
Alvise Carter	soldi 9
Nicolo Maffei	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Alvise Nogarolla	soldi 9
Co. Brunor Serego	soldi 9
Girolamo Lavagnollo	soldi 9
Bartolamio Peccana	soldi 9

Fù proposto dal s:r Governator alla Compagnia di far un nuovo fabbricator in cambio del s:r Ottavio Donise il quale si levò gia della Compagnia.

‖**130*r***‖ Fù messo il scrutinio et furono ballotati li infrascritti
Co: Bennassuto Montenaro Pro 13 Contra 11
Co: Bagliardino Nogarolla Pro 18 Contra 7
Fù approbato per fabbricator il Co: Bagliardino Nogarolla.
Fù poi stridata la infrascritta parte per la prossima volta.

Qual felice progresso, et honorato fine apporti l'ordine de bene regolate cose, non solo lo vediamo ogni giorno nelle attioni inferiori, et humane; ma lo conosciamo per le scienze, nelle celesti ancora, dicendosi, che l'ordine e proportione con la quale si muovono i cieli è tale, che nel risulta un concento, et armonia cosi soave, che non si può sentire cosa più dilettevole; cosi ancora nelle inferiori vediamo con qual ordine siano disposti gli elementi, et tutte queste cose naturali; che se non ci fossero cosi famigliari, ci arrecherebbero gran stupore. Nelle humane poi vediamo, et intendiamo per tante Istorie, che l'ordine di buon governo in tante provincie, e Regni, hà sempre partorito bonissimi effetti di conservatione, come per il contrario il

disordine ha causato la distruttione di quelli. Perciò tanto più da questa Academia nostra si deve in ogni attione servar questo ordine facendo lei proffessione di amatrice d'Armonia ad imitatione de cieli, et essendo tanto stimate le operationi, che in questa Academia se essercitano, che perciò gliene risulta gran lode, devesi con ogni studio non solo continuare gli honorati instituti; ma anco ampliarli à perfettione. Cosi hora vedendosi che nell'accompagnar gli Compagni morti alla sepoltura, et ancora il primo di maggio nell'andar, et venir alla Chiesa, non si osserva ordine alcuno di anzianità, anzi con poco decoro della Academia si vada con molto ‖**130*v***‖ disordine. Però a propositione delli sig:ri Reggenti andara parte, che per l'avenire nell'occasioni sopradette, cioè del primo di maggio, et nell'accompagnar Compagni morti, et anco in qual si voglia occasione, che tutto il corpo dell'Academia ci vadi, tutti gli Compagni debbano doppo gli Sig:ri Reggenti caminar con ordine di Anzianità dell'ingresso nell'Academia nostra con quella gravità, che alla nobiltà loro et dell'Academia ci conviene.
[a margine]: Regieta.

Stridata la parte il s:r Governator raccordò a tutti gli Compagni, che tenevano libri della Academia che in termine di giorni 15 ò di un mese al più dovessero haverli restituiti; et consignati nella libraria, et fù licentiata la Compagnia.

A di 12 genaro 1604
Si ridussero li sig:ri Reggenti ordinari. il s:r Governator rifferi esserle statto rifferto dal Co. Marco Verità, et dal D: Salutelli, che di novo havevano parlato al s:r Co: Gentile Dalla Torre per il negotio del loco havuto dalla Magnifica Città; et che per rispetto il sig:r Co: Gentile le haveva detto che lui era molto affettionato all'Accademia, et perciò le desiderava ogni grandezza, in conformità di che egli per gratificar al desiderio dell'Accademia si contentava di conceder il detto loco libero, all'Accademia, et obligar suoi beni liberi al fidecommisso che ha in quel loco, et si contenta mentre vive pagar il livello delli vinticinque ducati *al ser:mo Prencipe*, con patto che dopo morte li debbano pagar l'Accademia. Di più poi ancora offerisse duecento scudi per la fabrica che si farà in detto loco, con conditione però che l'Accademia facci un ‖**131*r***‖ suo figliolo, et in perpetuo uno de suoi descendenti Accademico essente.
Ciò detto il s:r Governatore, fù discorso da tutti li s:ri Reggenti sopra questa risposta, et questi partiti offerti, et perché fù *messo* in consideratione alcune difficultà, si per il livello da pagarsi doppo morte del Co: Gentile, come anco per il modo novo, et con tali capitoli, dovendosi accettar alcuno senza supplica, fù rissolto per all'hora, vendendosi[18] il negotio di molta importanza, consultarlo con la presenza delli Sig:ri Padri, con l'aggionta d'altri de più Vechi della Compagnia; et di ciò fu datto l'ordine.
Fù raccordato dal s:r Censor ordinario che essendo statto già detterminato di farsi un libro grande nel quale vi fossero messe tutte le imprese della Accademia per honorevolezza dell'Accademia si doveva di novo dar questa commissione di reggistrar queste imprese a libro per più commodamente vederle.
Fù dal s:r Governator rifferto che quelli che havevano havuto carico di legger questi dui mesi havevano fatte gran scuse per molti negotij particolari e publici, non poter eseguir il suo debito.
Secondo il solito istituto, fù giurato da chi hebbe carico, che li soggetti proposti, hanno le qualità, e requisiti, che all'Academico si richiedono, et fussimo licentiati.

A di 13 genaro 1604
Si ridussero tutti li sig:ri Reggenti ordinari con la presenza dell'ecc:mo s:r Cav:r Mazo Padre meritissimo, et di molti altri Academici de Maggiori, per consultar il negotio sopra detto del loco alla Brà, et conditione sue.

‖**131*v***‖ D. Cristoforo Bettelone Presidente
Co. Bennasuto Montenar Governatore
C:r Nicola Rambaldo Consiglier
M: Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Paulo Camillo Giusti Cancellier
Bortolamio Carter Essator.

Il s:r Governator espose la risposta havutasi dal s:r Co: Gentile Dalla Torre, come di sopra s'è detto, et dimandò a tutti il suo parere circa quello che si dovesse rissolver per li partiti offerti, per la concession libera del loco della Brà. Però fù discorso a lungo sopra tutti li particolari di detto negotio, et messe molte difficultà, et molte anco rissolte; ma perche per le molte difficultà, varie furono anco le opinione, non si poté

[18] *Recte*: vedendosi.

rissolver liberamente quello che fusse più accettabile, et perché anco si fece notte, il s:r Governator havendo intese tutte l'opinioni, licentiò la consulta et aggionta, et disse che in altro giorno essendo l'hora tarda, tra li Reggenti soli si haverebbe detterminato il negotio.
Si fecero le rellatione dal Cancellier, Censor, et Consiglier dell'informationi et opinioni havutesi da tutti li Compagni, delli dui proposti Compagni, D: Mafei, et Medico Todeschi, le quali furono conformi del valor che tutti tengono di detti soggetti, et bona opinione di loro, meritevolissimi del nome filarmonico. Ciò detto fussimo licentiati.

‖132*r*‖

A di 15 genaro 1604
Si ridussero li sig:ri Reggenti, al numero di sei et furono l'infrascritti. Et questa ridutione si fece la mattina, per dar qualche detterminatione al negotio trattato del loco della Brà.

D. Bettelone	Presidente
Co: Bennasù Montenar	Governator
Cav:r Nicola Rambaldo	Consiglier
M: Pietro Paulo Malaspina	Censor
Co. Paulo Camillo Giusto	Cancellier
Bartolomeo Carter	Essator.

Il s:r Governator disse che dopo la consulta fatta con l'aggiunta dell'altro giorno, era il dovere detterminar qualche cosa del negotio proposto, considerate le conditioni dette, et dimandate dal s:r Co: Gentile Dalla Torre; però desi<de>rava il parer et opinione di tutti li presenti sig:ri Reggenti. Li quai tutti secondo l'ordine solito dissero il suo parere, et discorsero tutti conforme l'animo suo. Et perche oltre le difficulta dette, e rissolte, si ridussero a due sole che alli sig:ri Reggenti non parevano in tutto concessibili; come del pagar il livello delli 25 ducati dopo morte del s:r Co: Gentile; et l'altra di accetar uno suo descendente in perpetuo senza supplica et ordine dell'Accademia; fù detterminato non esser conveniente derogar e distruger in tutto un capitolo cosi principale dell'Accademia, et per cio non era il dover assolutamente fra le conditioni, e parti detti dal s:r Co: Gentile, accettar questo, cosi amplo, ma restringerlo in quello che l'honor dell'Accademia, et mantenimento, comportava.
‖132*v*‖ Si che rissolsero li s:ri Reggenti far sopra le difficultà considerate, li infrascritti Capitoli et mandati al s:r Co: Gentile Dalla Torre, in nome delli sig:ri Reggenti, facendoli saper di quanto essi havevano detterminato poter rissolver per l'honor e riputatione sua e dell'Accademia. Il s:r Governator per detterminatione dall'altri fatti, hebbe questo carico con il Co: Marco Verità; et havuta la rissolutione dal Co: Gentile, farne la rellatione. Et fussimo per l'hora tarda licentiati.
Capitoli mandati al s:r Co: Gentile Dalla Torre.[19]

‖133*r*‖

A di 15 genar 1604
Il s:r Governator fece cittar la Compagnia alle 22 hore, la quale si ridusse con la presenza dell'Ecc:mo Sig:r Cav:r Mazo, meritissimo Padre. Si legitimo il numero, et furono contumaci li infrascritti

Contumazzi

Ottavio Cipolla	soldi 9
Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
Alvise Carteri	soldi 9
Allegro Carteri	soldi 9
Paulo Vico	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Cav:r Nicola Rambaldo	soldi 18
Paulo Emilio Fumanello	soldi 9
Co. Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Brunor Serego	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9
Tomaso Becelli	soldi 9

[19] Il resto della carta è vuoto.

Fù detto dal s:r Governator che per non esser il numero abastanza, non si poteva venir alla ballotatione della parte soprascritta, che però di novo quella si sarebbe stridata, per venir poi alla ballotatione la prima assessione. Il Canceler ciò detto, esegui col stridarla, et fù la 2.a volta.
Il Presidente propose a tutta la Compagnia, per Compagni proposti, et accettati dalli sig:ri Reggenti, il D: Bartholomeo Maffei, et il S:r D: Leonardo Todeschi Medico. Et disse che per il valor d'ogn'uno di questi sig:ri l'Accademia era per far un'honorato acquisto. Ciò detti fù datto l'ordine di venirsi alla ballo<ta>tione di questi per giorno detto. Et fussimo licentiati.

‖133*v*‖

A di 20 genaro 1604
Di ordine del s:r Governator, furono citati li s:ri Reggenti a hore 16, li qualisi ridussero al numero di 5, et furono
D: Cristoforo Bettelone Presidente
Co: Bennasù Montenar Governator
Mar:se Pietro Paulo Malaspina Censor
Co: Paulo Camillo Giusti Cancellier
Bartolameo Carter Essator.
Il s:r Governator riferi esser statti dati li Capitoli al s:r Co: Gentile Dalla Torre, et che dopo haverli visti, disse di non voler accettarli, perchè li pareva che trattasse con certe sutiliezze et stretezze, con lui et suoi discendenti, che con li altri cossi esatamente non si osservavano, et che però in questa maniera non voleva farne altro, con poca speranza che se dovesse aspettar di buon fine. Con tutto *ciò* disse il s:r Governatore che il s:r Co: Marco di novo haverebbe fatto l'ultimo sforzo per veder di concluder qualche cosa, et che dovevammo sperar ancora, in questa rissolutione. Cosi dunque tutti l'altri sig:ri Reggenti conclusero di aspettar l'offitio da farsi dal s:r Co. Marco, et fra tanto far chiamar li si:ri fabricatori, per parlarli di veder ~~le~~ che dijno qualche principio di trovar disegno della fabrica, si per mostrar di valersi dell'autorità, et concessione fattasi dalla Magnifica Città, com'anco per anticipar il tempo in eseguir poi quando che si habbia il loco libero. Fussimo per l'hora licentiati.

A di 21 genaro 1604
Si ridussero li sig:ri Reggenti conforme l'ordine datto con la presenza del s:r Cav:r Maggio meritissimo Padre, et aggionta delli fabricatori et altri, a ciò citati.
‖134*r*‖ Il s:r Governator discorse di novo sopra le cose già fin'hora fatte circa il trattamento del negotio del loco alla Bra, il quale per le difficultà dal Co. Gentile messe in consideratione, si dubitava assai di dover haver da lui la concessione libera di quello. Però disse il s:r Governator che si come si era pensato, si era cavato coppia dell'instrumento della vendida fatta dal Co: Gentile alla Città, il quale era statto veduto e benissimo considerato dal D: Bettelone Presidente, il quale rifferirebbe il suo parere. Il che detto il s:r Presidente parlò anco lui a longo circa il successo fin'hora del presente negotio, et fece narratione di quanto era seguito; finalmente havendo l'instrumento nominato in mano, disse di haverlo vedutto, et retien che il Co: Gentile in quello parla in maniera, che ci obliga a tanto con la Magnifica *Città*, che noi non dovemmo cercare altre cautione, vedendosi da quello parole con la Magnifica *Città* che per ciò rissultano in utile grande dell'Accademia, et che non si deve cercar altro, ma ciò bastarci a dar principio alla fabrica, et veder quel che ne puo sucedere, non mancando diffesa per l'Accademia.
L'Ecc:mo s:r Cav:r Maggio, meritissimo Padre, havendo vedutto anco l'instrumento, parlò medemamente in conformità delle raggione dette, concludendo che vedendosi che non si era potutto accordarsi in tanti partiti, con il Co. Gentile, che era benissimo valersi della concession fattasi dalla Magnifica Città, et dar principio alla fabrica. L'istesso fù discorso, e concluso da tutti l'altri che erano presenti, et fù raccordato alle fabricatori il proveder di dissegno e modello della fabrica per farsi quanto erasi detterminato. Si licentiassimo.

‖134*v*‖

A di 22 genaro 1604
Di commissione del sig:r Governator fù citata la Compagnia per la ballottatione de Compagni ma prima si ridussero li sig:ri Reggenti al numero 6 et furono l'infrascritti
D: Cristoforo Bettelone Presidente
Cav:r Nicola Rambaldo Consiglier
Mar:se Pietro Paulo Malaspina Censor

Co: Paulo Camillo Giusti Cancellier
Bortolamio Carter Essator.

Fù introduto il s:r Giacomo Ruggieri, con lettera del Clar:mo Lorenzo Valier alla Compagnia, et procura da lui fatta nella persona del soprascritto sig:r Ruggieri per sottoscriversi et giurar in suo nome. Et fù letta la presente lettera, et procura dal Cancelliero.

Lettera del Clar:mo S:r Lorenzo Valier alla Compagnia
Molto Ill:ri Sig:ri
È stato doppio il favore che io hò ricevuto da le VV:SS: Molto Ill:ri havendomi non solo voluto honorare nella maniera che hanno fatto, accetandomi cossi largamente nel loro honorevolissimo numero, ma havendo anche voluto darmene elle strettisssimo conto, si come hanno fatto con la loro humanissima lettera. Riconosco questa abondanza di favore dalla loro mera gentilezza, et cortesia d'animo, essendo molto bene consapevole a me stesso del mio poco merito. Onde ne rendo loro quelle più efficaci gratie, che posso, et le faccio certe, che hanno favorito persona, che ne sentirà sempre grandissima obligatione loro, et che in tutte le occasioni di poterle servire, et in universale, et in particolare si mostrerà sempre bon membro ‖**135*r***‖ di cossi nobil corpo, e pronto ser:re di tanti sig:ri amati, et osservati da me. Con che a VV:SS: con ogni affetto bacio le mani. Di Venetia li 6 gennaio 1604
Di VV:SS: Molto Ill:ri
Aff:mo Ser:re
Lorenzo Valiero
Procura del Sig:r Lorenzo nel s:r Giacomo Ruggieri.
In CHRISTI NOMINE Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo sescentesimo tertio Indicione Prima Die vero Iovis .XVIII. mensis decembris Clarissimus D: Laurentius Valerio quondam Clarissimi D: Johannis Alojsij, sponte, et omni quo potuit meliori modo sollemniter constituit, et ordinavit procuratorem suum leggitimum, et commissum admodum Reverendum D: Giacobum Ruggerium absentem, tamquam presentem, et espedire ad ipsius Clar:i Constituentis nomine<m>, et pro eo faciens, promitens, quaerendum et exercendum omnia et singula quae occurerit, facienda in Academia Philarmonicorum, et propterea subscribendas et stipulandas quascumque scripturas tam publicas, quam privatas, et alia exercenda, quae ipsemet Clar:us Constituens, facere posset, si presens esset et si talia forent quae specialius mandatum exigeret, quam presentem substituentem quoque loco sui unicum, et plures procuratorem. Promittens se sub obligatione
Actum Venetijs ad Cancellum mei notarij positum super Platea D: Marci. Presentibus ad predicta D: Iohannes Iacobo de Coppo, quondam D: Emilij et D. Iacobo Pighi quondam D: Cristophori, testibus.
Ego Andreas Erculis quondam D: Joseph publicus, Imperiali, Venetiarum auctoritatibus Notarius suprascripta rogatus hoc presens publicum confeci instrumentum.
‖**135*v***‖ Lettasi la lettera et procura, il S:r Giacomo Ruggieri giurò in mano del s:r Presidente on nome del Clar:mo Sig:r Lorenzo Valiero, di osservar quanto nelli capitoli si conteneva, et medemamente si sottoscrisse, il che fatto il s:r Presidente li disse alcune poche parole, et fù licentiato.
Fù introduto il s:r Co: Marco Verità, il quale riferi d'haver di novo parlato con il s:r Co: Gentile Dalla Torre del negotio solito, et perche occorevano molte proposte e ripassi per le quali il detto negotio si haverebbe prolongato assai a condursi a fine, disse che sarebbe stato bene far venir il detto Co: nelli Reggenti, et metter il negotio in trattamento, che cosi forse sarebbe statto facile l'accommodamento, con brevità di tempo. Il che esortò a doversi terminare. Si discorse fra li s:ri Reggenti sopra ciò, e si terminò doverlo introdurre il giorno seguente, con la presenza dell'Ecc:mo s:r Cav:r Maggio, del s:r Co: Marco e D: Salutelli.
Fù introduto il s:r Ottavio Cipolla, il quale fece scusa di una contumacia, et li fù admessa. L'istesso fù fatto al Co: Benasù Montenar di due contumatie.
L'istesso al Co. Paulo Camillo Giusti, di due contumacie et l'istesso anco al s:r Paulo Bongiovanni di due contumacie.
Finito di trattarsi le cose sopranominate, furono chiamati dentro li Compagni, che con li s:ri Reggenti, et s:ri Padri arivorono al numero di cinquanta uno; et legitimatosi il numero furono contumazzi

D: Francesco Recalco	lire 5 soldi 5
Antonio Cozza	lire 5 soldi 5
Marc'Antonio Martelli	lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Capella	lire 5 soldi 5
Alessandro Fratta	lire 5 soldi 5
Paulo Emilio Fumanelli	lire 5 soldi 5.

‖**136*r***‖ Disse il s:r Governator che haveva fatto chiamare la Compagnia per venir alla ballotatione delli due già proposti soggetti, D: Bartolomeo Maffei, et D: Leonardo Todeschi, de quali si havevano havute tutte quelle buone informatione che alli requisiti Accademici si richiedono, conforme la dispositione delle leggi. Lodò poi molto il valore di questi soggetti, et esortò tutti li Compagni a servirli come richiedeva il molto merito loro.
Furono letti da me Cancelliero ordinario le suprascritte suppliche, prima quella del D: Maffei, poi del D: Todeschi.

Supplica del D: Maffei
Molto Ill:ri miei Sig:ri Col:mi
Arsi già molti anni sono, molto Ill:ri miei Sig:ri di inesplicabile desiderio di esser anch'io pur una fiata connumerato nella virtuosissima schiera de' Sig:ri Filarmonici, et sommamente bramai di vedermi illustrato dal vivacissimo s<t>ile di cosi gratiosa et spiritosa Compagnia, dandomi a credere di dovere innanimito dall'esempio di tanti sublimi ingegni, et ellevatissimi spiriti, apportare a me medesmo non poca lode, et una indicibile consolatione; et tutto che io chiaramente conoscessi non essere in me spesso alcuna di quelle virtuti, che sogliono far l'homeni riguardevoli, et degni di essere volontieri abracciati da cosi virtuosa Compagnia, et che intimorito dalle molte imperfetti~~ssime~~*oni* mie, io havessi giustissima causa di credere non essermi cosi facile, come a molt'altri, il condurre ad honorato fine questo mio antico desiderio, tuttavia volsi confidarmi più nella clemenza et benignità loro, che temere di sinistro incontro, et perciò feci in me stesso fermissima risolutione di riverentemente come di presente faccio, riccorere al vivissimo fonte della loro cor=
‖**136*v***‖tesia, supplichevolmente richiedendole, che trallasciando essi da parte la consideratione de merti miei, percioche confermo non ve ne essere veruno degno di una cosi singular gratia, con la solita loro benignità favorir questa mia honorata intentione, assicurandoli che lealmente promettto, che mi haveranno sempre pronto all'esecutione, et mantenimento delle sue leggi, et molto più all'impiegare me stesso, et quanto possego, nel servigio delle VV: SS: Molto Ill:ri, persuadendomi ottenendo cosi singular favore; haver ricevuto da le loro cortesi mani, la miglior parte di me medesmo, et essermi statta aperta la vera strada delle virtudi, et a più lodevoli coturni.

Humiliss:mo Serv:re
Bartholomeo Maffei D:

Supplica del D: Todeschi

Molto Ill:ri Sig:ri miei oss:mi
Non v'ha dubbio alcuno, che tutte le cose le quali sono a perfetto compimento dell'universo create, verso dei certi, et detterminati fini drizzano ogni loro operatione. L'uno de quali è l'universale, et a tutte le sostanze cosi mortali, come eterne commune, il quale non è altro, che l'istesso primo mottore, causa non solo efficiente, ma finale ancora, di quanto da questa gran machina del mondo vien compreso, et abbraciato, l'altro è solo della natura alla corrotione soggetta particolare il quale, è la conservatione di se medesima, tanto da tutte queste cose inferiori bramata che per quella si veggono ogni giorno farsi ~~del mondo~~ nel mondo meraviglie stupende.
‖**137*r***‖ L'huomo solo per haver un'essere, che libero, et di suo volere lo rende, cosa quanto più da se stessa nobile, et eccellente, tanto meno a chi mallamente se ne serve utile, et condecente; pare si vegga tal volta d'ambiduo questi fini deviare. Quindi e' si aviene, che dattosi in preda alli vitij smarisca la sua detta virtù, che ne <'l> primo, et molto meno il secondo fine può conseguire. con ciò sia cosa che, et le operationi sue vitiose non potranno se non totalmente dilongarlo, come in tutto diverse, dall'Eterno, et supremo Fattore, et con quelle ancora niuna honorata memoria per la sua conservatione alle future età potrà di se medesmo lasciare: conoscendo io dunque quanto sia infelice questo stato, et conditione di gente, et che la sola virtù da quella si puo discostare, ho sempre desiderato di seguirla, perche quella per testimonio del divino Peripatetico, ne per natura, ne per arte, ma solamente con la pratica, e longa consuetudine delle virtuose operationi si puo acquistare; nelle quali di continuo questa honoratiss:a Accademia, ricetto pure dell'istessa Virtù, si va trattenendo, però vengo hora ad instantemente pregarle, et humilmente supplicarle come con ogni riverente affetto io faccio, che si degnino con l'aggiungermi al numero loro, favorir questo mio desiderio, accio che essendo fatto degno di cossi nobile e virtuosa Compagnia, che pare a me si habbia a punto paragonare a quela cattena d'oro di Homero, nella quale ogn'uno di loro concorra come pretiosissimo anello, non meno di quelli unito, et rilucente possa di questa aurea catena novo anello divenutto, solevarmi seco

dalla virtù et armonia terrena, che quella sua Sirena ci puo anco rappresentare, et inalzarmi ad altra piu sublime; anzi celeste, et divina, che ci è da quelle sue eterne sfere significata, et quivi fatto degno delli duoi gia posti fini, mi sia lecito eternamente godere la vera et summa felicità che all'huomo è stata concessa.
Delle loro SS. Molto Ill:ri
Humiliss:° Ser:re
Leonardo Tedeschi

‖137*v*‖ Lettesi le soprascritte suppliche, il Censore fece l'officio, col contradire alli due soggetti nominati, il che detto, il S:r Governatore havendoli con molte parole diffesi, et esortati li Compagni a servirli, si venne alle ballotatione. Et prima fu ballotato,
il D: Bartolomeo Maffei con voti Pro 51 Contra 1
Dipoi fù abbalotato,
il D: Leonardo Tedeschi con voti Pro 50 Contra 2.
Et furono ambidue approvati, et introdotti al solito dal S:r Governator, dove il S:r Presidente li ~~fece~~ disse con molte belle parole l'allegrezza di cosi honorato e virtuoso acquisto delle personae loro, et li essortò alla osservatione delle leggi nostre.
Questo finito, il S:r Governatore disse che si sarebbe di novo letta la parte del caminar per ordine per venirsi alla ballotatione di quella. Il Canceler eseguì con leggerla, et il Censore li contradisse, havendola diffesa il S:r Governator. Ma essendo da molti statto considerato che questa parte poteva alcuna volta parturir continui conflitti, il S:r Co: Agostino Giusti meritissimo Padre contradisse a quella, con allegar l'inconvenienti che da quella potevano nascere; il S:r Co: Marco Verità disse ancor lui contro la medesma parte, si che con tutto che anco il S:r Presidente la diffendesse assai, nondimeno venuttosi alla ballotatione la parte fù regietta, con voti Pro 17 Contra 38. Ciò fatto essendo statta l'hora tarda, il S:r Governator licentiò la Compagnia.

‖138*r*‖

Adi 24 genaro 1604
Si ridussero li S:ri Reggenti tutti sei ordinari, con l'Ecc:mo Padre S:r Cav:r Maggio, et il Sig:r Co: Marco Verità, et il D: Salutelli.
Disse il S:r Governator che erano tutti chiamati per introdur il S:r Co: dalla Torre, si come si era determinato per trattarsi la solutione del negotio già tanto tratto, del loco della Brà; però fù introduto il S:r Co: Gentile, al quale il S:r Governator, et Presidente parlarono, et dissero le raggioni che haveva l'Accademia in quel loco, con il desiderio di tutta la Compagnia di terminare quelle difficultà che vi erano, con ogni sodisfatione possibile al Co: Gentile. Il S:r Co: Gentile inteso il tutto rispose che da particolari gli erano statti proposti alcuni partiti per accommodamento del detto negotio, ma che lui non haveva mai richiesto cosa alcuna dalla Accademia, ne si moveva a cosa alcuna, il S:r Co: avisava l'Accademia che si bene haveva havuta la concessione dalla Città di quel loco, nondimeno egli vi haveva un fidecommisso strettissimo, che per ciò fabricando, sarebbe potutto con tempo venir qualche incommodo e disturbo all'Accademia.
Soggionse poi che si come li era statto parlato, che dovendo lui in gratificatione dell'Accademia per sua sicurezza obligar sopra quel fidecommisso altri suoi beni liberi, et conceder il possesso libero all'Accademia, desiderava, e voleva anco ben esser contracambiato dall'Accademia di qualche privilegio e honore alla sua famiglia. Si discorse sopra ciò fra li Sig:ri Reggenti con il S:r Co: Gentile, et si messe il negotio in trattamento, il quale discorso, et dettosi assai sopra li partiti già proposti, l'hora si fece molto tarda che non fù possibile risolversi. Però fù licenciato il S:r Co: Gentile con dir che si sarebbe dato il carico della conclusione del negotio al dui gentil'homeni, che sa=‖**138*v*‖rebbero andati a casa sua ad parlarli et dar fine al tutto. Però fù datto questo carico al S:r Co: Marco Verità, con S:r D: Salutelli, et proposto anco l'Ecc:mo Padre S:r Cav:r Maggio, che volesse essere presente per veder se fosse possibile accordar il negotio.
Fu introduto il S:r Antonio Cozza, il quale pregò per sue molte cause et raggioni, che fosse essentato si dalle dadie reali e personali, com'anco dalli suoi debiti vecchi. Il che considerato da li S:ri Reggenti li dissero che havrebbero cercato di compiacerli in tutto quello che a loro fosse statto possibile, ma che non potevano conceder tanto, et che medesmamente sarebbe ciò statto difficile da esser concesso dalla Compagnia, però per al'hora fù licentiato, et medesmamente furono tutti licentiati.

Adi 31 genaro 1604
Vi fù Accademia publica con la presenza di Monsig:r Coadiutor, et delli Sig:ri Rettori, et il D: Sperandio Giroldi fece la lettione, la materia della quale fù dell'operatione et fine dell'animo nobile, la quale lettione riusì di molta soddisfattione, con molta lode. Dopo questa furono fatti al solito musici concerti.

A di 3 febraro
Si ridussero li Sig:ri Reggenti, li quai furono
Presidente D: Bettelone
Governator Co: Benasù Montenar
Consiglier Cav:r Nicola Rambaldo
Esator Bartolameo Carter
Censor Ma: Pietro Paulo Malaspina
Cancellier Surogato Oratio Sagramoso.
Appresso a questi si ridussero l'Ecc:mo S:r Cav:r Maggio maritissimo Padre et il Co: Marco Verità et S:r Cav:r Massimiano Pellegrini, ambidue fabricatori, per trattarli del fabricare. Però dovendosi trattar di negotio importante si determinò di ridur altra volta maggior numero.

‖139*r*‖

A di 4 febraro 1604
Di commissione del Sig:r Governator ordinario sono statti chiamati tutti li Reggenti, fra li quali fù l'Ecc:mo S:r Cav:r Maggio, Dottor Prandini, Dottor Maffei, Co. Marco Verità, Cav:r Massimiliano Pellegrini, Dottor Pola, insieme con tutti li Sig:ri Reggenti ordinari, eccetto Vicenzo Medici delegato del Cancelliero.
Fù longamente discorso in materia del trattamento con li Co: dalla Torre, sopra che furono dalli sopradetti proposite, et consultate varie, e diverse cose; non fù però per alhora deliberato cosa alcuna per esser statta l'hora tarda, et fù rimessa ad altro tempo.

A di 7 febraro
Si ridussero li Sig:ri Reggenti al numero di cinque, tutti ordinari.
Non fù presente il Canceliero per trovarsi in villa.
Fù deliberato di proporre una parte, la quale dopo fatta sarà registrata al solito nel presente libro.

A di 9 febraro 1604
Fu chiamata la Compagnia di ordine del S:r Governator ordinario, e legitimato il numero, furinoi contumazi

Alvise Carter	soldi 9
Alegro Carter	soldi 9
Nicolò Mafei	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Co. Alessandro Capella	soldi 9
Paulo Emilio Fumanel	soldi 9

Per non esservi numero abastanza fù licentiata la Compagnia.

‖139*v*‖

A di 12 febraro 1604
Furono mandate le intimationi alli soprascritti, per li loro debiti

Antonio Cozza	soldi	143. 5
Alessandro Vicomercato	lire	61.12
Francesco Manuelli	lire	45.7
Allegro Cartiero	lire	37.19
Nicolò Mafei	lire	51.12
Co: Alessandro Capella	lire	45.6
Paolo Emilio Fumanelli	lire	22.7
Co: Alvise Nogarola	lire	18.15

A di 21 febraro 1604
Si ridussero li Sig:ri Reggenti ordinari con la presenza dell'Ecc:mo S:r Cav:r Maggio meritissimo Padre.
Il S:r Governator riferi che il S:r Co: Gentile dalla Torre, non haveva voluto accettar quella scrittura, che era stata fatta, con quelle conditioni che parevano convenienti per quel loco della Brà; però il detto S:r Conte di più rinuntiò ogni partito, et disse non volerne saper altro. Ciò intesosi dalli S:ri Reggenti fù discusso che cosa dunque si dovesser più fare, et considerati molti partiti, finalmente si venne in opinione di dover far quello

che ancora era statto detterminato, cio è di dar principio al fabricare, et che questa detterminatione fosse fermamente stabilita.
Fù detterminato poi, che conforme il desiderio dell'Ill-mo S:r Podestà Tomaso Contarini, se li dovesse dar sodisfattione, di concederli che potesse far coppiare le imprese dell'Accademia nostra, però le più bone, a elletione de Sig:ri Giudici sopra le imprese.

‖140*r*‖

A di 27 febraro 1604
Di commissione del S:r Governator fù chiamata la Compagnia, et prima si ridussero li Sig:ri Reggenti tutti ordinari.
Fù introduto il Co: Francesco Sanbonifatio il quale fece scusa di non haver messa l'Impresa per causa e mancamento del Carela ~~che~~ dal quale non haveva ancora potutto haver scudo.
Il S:r Oratio Sacramoso fece l'istessa scusa della Impresa, per molti suoi negoti occorseli in casa. L'istessa scusa fece il Co: Paulo Camillo Giusti per l'impedimenti del S:r Felice; et
L'istesso disse il S:r Cav:r Rambaldo per l'istessa causa.
Sentiti quelle scuse dalli Sig:ri Reggenti, furono accettate si come hebbero per scusati tutti quelli che nell'istessa pena erano incorsi, ma però sopra ciò havutasi matura consideratione hanno condanato, et condanano tutti li contumaci in un cechino per ciascuno; suspendendo però la presente dechiaratione e condanna per tutto martio prossimo a venire, fra il qual tempo se non sarano messe le imprese in publico secondo il solito, sia esecutivamente fatta l'essatione del danaro da tutti quelli che sarano incorsi in detta pena.
Fù poi introduta la Compagnia, et furono contumazi

Lonardo Aleardo	soldi 9
Alvise Carter	soldi 9
Gio: Batta Pedemonte	soldi 9
Paolo Emilio Fumanello	soldi 9
Co: Brunor Serego	soldi 9
Michel Sagramoso	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

‖140*v*‖ Fù dal Cancelliere letta à tutta la Compagnia la determinatione soprascritta, delli Sig:ri Reggenti sopra le imprese.
Il S:r Governator riferì a tutta la Compagnia che dopo tante redutioni e consulti fatti, et partiti proposti il Co: Gentile dalla Torre per il loco della Brà, et finalmente dopo mandatale una scrittura per accomodamento e maggior sicurezza d'ambe le parti, con tutto ciò il detto S:r Co: non haveva voluto accettar partito alcuno si che si era detterminato non voler tentar altre ma solo procurar di dar principio al fabricare, si come si era in tutto stabilito di fare.
Ciò detto si venne al scruttinio et ballotatione delli novi Reggenti di marzo e aprile, essendo prima statto cavato a sorte il Presidente, conforme il solito, il quale è statto
D: Aurelio Prandino
Scruttinio per ellegersi il Gover nator

Gio: Paolo Becello	Pro 10	Contra 14
Ottavio Cipolla	Pro 9	Contra 17
D: Vicenzo Manuelli	Pro 13	Contra 12
Michel Sacramoso	Pro 12	Contra 13
Co: Giulio Cesare Serego	Pro 14	Contra 11

Et restò approvato il Co: Giulio Cesare Serego.

Scruttinio per elleger il Consigliero

Baldessar Realdo	Pro 13	Contra 11
Paulo Vico	Pro 9	Contra 15
Oratio Sacramoso	Pro 6	Contra 18
Michel Sacramoso	Pro 11	Contra 14
Cav:r Teodoro Pellegrini	Pro 7	Contra 11
Vicenzo Medici	Pro 7	Contra 17

Et restò approvato Baldessar Realdo

‖141*r*‖ Scruttinio per ellegersi il Cancelliero

Cav:r Teodoro Pellegrino	Pro 14	Contra 10
Paulo Emilio Fumanello	Pro 9	Contra 16
Paulo Vico	Pro 10	Contra 14
Martio Pellegrini	Pro 8	Contra 16
Bartolomeo Peccana	Pro 12	Contra 12

Et resto approvato il Cav:r Teodoro Pellegrino.

Li Reggenti novi sopradetti, quelli che si trovarono presenti, giurorno in mano del S:r Presidente, et diedero li suoi delegati, et fù licentiata la Compagnia.

Reggenti di marzo et aprile 1604

Presidente D: Aurelio Prandino	Delegato D: Vicenzo Manuelli
Governator Co: Giulio Cesar Serego	Delegato Co: Gio: Giacomo Giusti
Consigliero Baldessar Realdo	Delegato Bartolomeo Peccana
Cancelliero Cav:r Teodoro Pellegrini	Delegato Bartolomeo Carter
Esatore Alessandro Vilmercato	Delegato Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Mar:se Pietro Paulo Malaspina	Delegato Oratio Sacramoso

Il fine della Cancellaria fatta da me Paulo Camillo Giusti li duoi mesi genar et febrar, essendo Cancelliero ordinario. 1604.

‖141*v*‖

[*vuota*]

‖142*r*‖

Cancellaria fatta per me Teodoro Pellegrini Canceler ordinario li doi mesi marzo et aprile 1604.
Essendo ~~presidenti~~ l'infrascritti Reggenti

Presidente D: Aurelio Prandino	Delegato D: Vicenzo Manuelli
Governator Co: Giulio Cesar Serego	Delegato Co: Gio: Giacomo Giusti
Consiliero Baldessar Realdo	Delegato Bartolomeo Peccana
Canceler Cav:r Teodoro Pellegrini	Delegato Bartolomeo Carter
Essatore Alessandro Vilmercato	Delegato Co: Paulo Camillo Giusti
Censor Mar:se Pietro Paulo Malaspina	Delegato Oratio Sacramoso

Adi 4 aprile 1604
Si ridussero li S:ri Reggenti essendovi tutti li ordinarij dove fu trattato il negotio della Casa et concluso che li S:ri Fabricatori portino i disegni alla Compagnia per poter incominciar la fabrica.
Et furno fatti li S:ri sopra la musica di marzo et aprile, et messi in scrutinio l'infrascritti et balotati

Bartolomeo Peccana	Pro 2	Contra 4
Co Gio: Giacomo Giusti	Pro 2	Contra 4
Paulo Emilio Fumanelli	Pro 2	Contra 4
Alessandro Fratta	Pro 5	Contra 1
Co: Francesco Turco	Pro 5	Contra 1
Vicenzo Medici	Pro 4	Contra 2

Et furno aprovati l'infrascritti
Alessandro Fratta
Co: Francesco Turco

[a margine] Furono ballottati quest'anno li S:ri sopra le musiche, per che nacque fra di loro controversia chi si dovesse eleggere, onde con modo i<n>solito vennero in risolutione di ballottarli.

Et furno licentiati li Reggenti.

Adi 17 marzo 1604
Ridotta la Compagnia di *ordine* del Governatore. Reggenti Presidente ordinario Governator ordinario Censor ordinario il rimanente SS:ri Reggenti delegati
Compagni numero 12.

Contumaci
Nicolo Maffeo
Gio: Battista Pedemonte
‖**142*v***‖ Co. Alessandro Capella
Marcio Pellegrini
Co: Orio Montenari
Bartolomeo Peccana
Tomaso Beccello.

Fu stridatta l'infrascritta parte per la prima volta.
Gli humani errori sono tanti, e tali, che è cosa non solo malagevole, ma quasi impossibille porgervi dovuto rimedio, e vediamo tutto giorno per certa prova, che levatone uno, de nuovi, e forse maggiori (non altrimenti che dal troncato capo dell'Hidra) ne risorgono, onde le sante nostre leggi vengono disprezzate, li magistrati poco temuti, e ben spesso anteponendo il privato al pubblico interesse, ogni cosa messa sossopra in guisa, che l'huomo piu tosto privo di vero conoscimento, e ragione, che sensato, e creato a imagine di Dio ottimo massimo rassembra. La onde per schifar questo gli coraggiosi nostri questa Academia instituirono, e la ornarono di giuste leggi, nella quale riducendosi come in sicuro porto per lo spatio di molti anni procurando a la humana felicita, coll'oprar virtuosamente in vita perfetta, hanno goduto giusta, e tranquilla quiete; ma essendo anch'essa cosa incerta, è stato uopo che a diffetti di fortuna soggiaccia. Vedendo per tanto li S:ri Reggenti, fra molti errori che la cattiva usanza ha entrodutto in questo loco, essere cosa poco honorevole, et ad huomo virtuoso poco dicevole, che quando qualche virtuoso compagno legge publicamente, la minor parte, anzi quasi nessuno Academico si ritrova presente, desiderosi essi S:ri di rimediar particolarmente à questo abuso à loro propositione vadi parte
Che ogni volta che virtuoso, et amorevole compagno leggera publicamente, debba ogni Academico, *esente, et non esente, privilegiato, et non privilegiato*[20] che sara per il nostro Bidello citatto ritrovarsi presente a tal letione sotto pena di troni tre da esserle irremisibilmente tolta, mentre pero non sara da legitimo impedimento trattenutto, il quale facendo la sua scusa se dalli S:ri Reggenti sara riputata giusta, e ragionevole, le sia rimessa, ma se inhonesta la giudicarano, debba senza contraditione pagar la imposta pena.
Ballotata a 17 aprile fu presa con voti Pro 19 Contra 9.
Fu presentato per Alessandro Fratta l'infrascritto sonetto dell'Auttore come in esso.

‖**143*r***‖ Alli Molto Ill:ri SS:ri Academici Filarmonici
Questo albergo immortal di semidei
Nobil teatro, che con dolce norma
D'altera facultà l'alme riforma,
E fa de corpi eccelsi Mausolei,
Gli Apolli, le Camene, e i sacri Orfei
Quivi han de campi elisi impressa l'orma,
Che pur s'agguaglia in ogni dotta forma
A i Peripati, a i Portici, a i Licei.
A questo, pien di glorioso senno
L'alta Sirena mia Partenopea
S'inchina, e prega ogni desir concorde.
Et a la vostra, Heroi, celeste Dea
il voto appendo nel partirmi fuor de
La gran Città, che gia costrusse Brenno.

Delle VV:SS: molto Ill:ri
Aff:mo
Silanto Pignatelli

[20] Integrazione riportata a piede di pagina con segno di rimando nel testo. A margine del paragrafo è ripetuta la stessa frase

Et fu licentiata la Compagnia.

Adi 22 marzo 1604
Fu chiamata la Compagnia et determinato che si debba cantar li cori del S:r Co: Alissandro riducendoli à sei overo a otto per l'incapacita della scena, et cio fu determinato dalli infrascritti Accademici a questo chiamati.

Reggenti
Vice Presidente
Governatore ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Cancelliero delegato et ordinario
Essattore delegato

Agiunti
Mons:r Recalco
Co: Gio: Giacomo Giusti

‖**143*v***‖ ~~Co: Francesco Sesso~~ fatta bona per scusa
Oratio Sacramoso
Michel Sagramoso
Ottavio Cipolla

Legitimato il numero che fu di Compagni in tutto 20

Contumaci
Lonardo Aleardo
Nicolò Maffei
Gio: Battista Pedemonte
Paulo Emilio Fumanello

Fu stridatta la presente parte per la prima volta

L'osservanza delle leggi quanta utilitade, et splendor apportar soglia ad ogni sorte di Stato, non è chi benissimo non lo conoschi, et non lo tocchi con mano: Quindi è che li SS:ri Reggenti dell'Accademia nostra, conoscendo questa verità, procurarono con ogni loro potere che le leggi dalli antepassati nostri statuite per lo bene, et riputatione di questa radunanza Filarmonica sieno à pieno, et osservate, et eseguite, et tanto piu à ciò fare si movono, quanto che veggono, che molte leggi nostre, in un certo modo vengono abusate, et neglette; come tra l'altre quella del Censore sopra le Impresse dell'Accademia nostra legge invero di moltissima importanza poscia che concerne la gloria di quella; et nulla di meno non viene eseguita da Censori, che pro tempore si eleggono, conforme alla determinatione fatta sotto li 20 d'aprile 1588 registrata nel Libro Primo delli Atti della Cancellaria nostra in carta 196 tergo la quale per intelligenza d'ogn'uno, hora si leggerà: impresa che detti Censori non procurando di censurare tutte quelle imprese, che in se hanno qualche diffetto, come molte ve ne sono, et di ridurle allo stato di perfettione, lasciano, che si vegghino publicamente nella sala nostra con le imperfettioni nelle quali si ritrovano, cosa molto disdicevole alla grandezza dell'Accademia nostra, et al valore di tanti scientiati Accademici. Onde volendo detti SS:ri Reggenti rimediare à questo quasi inveterato abuso, hanno determinato per meglio, et con maggior prestezza facilitare queste censure delle imprese proporre la presente parte.
Andarà parte, che lasciando il Censore sopra l'imprese nell'auttorità che gli viene concessa dalla parte di 20 aprile 1588 che per questa volta tanto, s'eleghino tre de Compagni nostri in compagnia di detto Censore, i quali tutti insieme overo ciascuno da per se, almeno una volta al mese, ò come meglio ‖**144*r***‖ a loro parerà, si riduchino nella salla dell'Accademia nostra et con ogni diligenza, et maturo loro giudicio, et sapere considerino benissimo l'essere di ciascuna impresa censurando tutte quelle che à loro parera che sieno diffettive facendo però sempre chiamare li patroni delle imprese censurate acciò da loro intendino quale fosse stata l'intentione sua nel formare dette imprese affine che si possino diffendere dalle oppositioni fatele; lasciando poi che dette oppositioni, et censure habbino ad esser giudicatte dalli tre giudici eletti sopra l'imprese, se sien state ben censurate ò no, conforme alla dispositione della sodetta allegata parte la quale habbi sempre à mantenersi in suo robore, eccetuati questi tre Compagni che hora si propongono di doversi

eleggere in agiuto del Censore ordinario, per effettuare con maggior prestezza questa riforma: la quale elettione s'intendi c'habbi solamente la durata per un anno solo, et per questa volta tanto et non piu, come s'è detto. Et fu licentiata la Compagnia per non vi esser numero da ballotarla. Ballottata a 17 d'aprile fu aprobata con voti Pro 24 Contra 4.

Adi 30 marzo 1604
Fu chiamata la Compagnia di ordine del S:r Governator ordinario.

Contumaci
Gio: Paulo Beccelo
Co: Francesco San Bonifaccio
Alegro Carteri
Nicolò Maffei
Paulo Vico
Gio: Battista Pedemonte
Co: Gio: Giacomo Giusto
Tomaso Becello

Per non esservi numero fu licentiata la Compagnia senza far cosa alcuna.

Adi primo aprile 1604
Ridotta la Compagnia di ordine del Sig:r Governator ordinario.
Presidente surogato
Governator ordinario
Conseglier ordinario
‖**144*v***‖ Censor ordinario
Essattor ordinario
Canceller ordinario

Contumaci
Gio: Battista Guariente
Paulo Bongiovani
Nicolò Maffei
Gio: Battista Pedemonte

Non si potendo trattare alcuna cosa per diffetto di numero furon di nuovo stridate le sodette due parti alli Compagni presenti affine che sapessero quello che altra volta fu stridato, et fu licenciato il numero.

Adi 3 aprile 1604
Ridotta la Compagnia di ordine del Sig:r Governator ordinario.

Contumaci
Gaspar da Roman
Paulo Bongiovani
Alessandro Fratta
Co: Alvise Nogarolla

Per non vi esser più numero che di li Compagni fu licentiata la Compagnia non essendo à bastanza da far cosa alcuna.

Adi 7 aprile 1604
Ridotta la Compagnia al numero di undici, di ordine del S:r Governator ordinario.

Contumaci
Lonardo Aleardo
Nicolo Maffei
Co: Brunor Serego

Co: Gio: Giacomo Giusti
Bartolameo Peccana
Fu licentiata la Compagnia per non esserci numero da poter far cosa alcuna.

Adi 10 aprile 1604
Ridotta la Compagnia di ordine del Sig:r Governator ordinario essendovi l'infrascritti Reggenti
Presidente Flaminio Moncelese Presidente surogato
Governator C: Giulio Cesare Sarero[21] ordinario
Consilier Bartolomeo Peccana ordinario
‖**145*r***‖ Cancelier Mar: Spinetta Malaspina surogato
Essator Alessandro Vilmercato ordinario
Censor Oratio Sacramoso delegado

Contumaci
Co. Benassutto Montenar
Lonardo Aleardo
Nicolo Maffei
Co: Gasparo Giusti

Et per non esservi numero ne quatro Reggenti ordinari fu licentiata la Compagnia.

Adi 17 aprile 1604
De ordine del S:r Governatore fu chiamata la Compagnia.
Governator ordinario
Presidente surogado Co: Francesco Sesso
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceler ordinario
Esator ordinario

Contumaci
Lonardo Aleardo
Alegro Carter
Nicolo Maffei
Gio: Battista Pedemonte
Co: Alessandro Capella
Paulo Emilio Fumanelli
Co: Gio: Giacomo Giusti

Fù balotatta la soprascritta parte delle lettioni Pro 19 Contra 9 et fu aprobatta
Et anco balottata l'altra delli Censori et aprobata Pro 24 Contra 4
Et fu licentiata la Compagnia.

‖**145*v***‖

Adi 21 aprile 1604
De ordine del S:r Governator si ridusse la Compagnia essendovi l'infrascritti Reggenti.

Presidente surogado Co: Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceler ordinario
Essattor ordinario.

Fu introdotto il S:r Alegro Carter dove havendo fatto scusa della contumacia quando fu balotatto l'Ill:mo S:r Lorenzo Valier li fatto bona ~~AAA~~ la sua scusa.

[21] *Recte*: «Sarego».

Fu anco tratto per il desinare del primo dì di maggio metter la qui sotto scritta parte essendovi anco il S:r Conte Marco Verità per giunta et legitimato il numero. Furono contumaci
Lonardo Aleardo
Giovan Battista Pedemonte
Paulo Emilio Fumanello.

Et fatto il scrutinio del Censor ordinario sopra le imprese furono messi in scrutinio li sottoscritti
Ottavio Cepola Pro 21 Contra 4
Co: Gio: Giacomo Giusti Pro 13 Contra 12
D: Gio: Andrea Chioco Pro 8 Contra 18
D: Policarpo Palermo Pro 10 Contra 16
Aprobato Ottavio Cipola.

Giudici sopra le imprese furono mesi in scrutinio
Co: Francesco Sesso Pro 20 Contra 8
Francesco Manuelli Pro 18 Contra 9
Co: Gio: Giacomo Giusti Pro 17 Contra 9
Aprobati
Co: Francesco Sesso et Francesco Manuelli et per terzo dei vechi fu cavato à sorte Michel Sacramoso.
Fu anco fatto il scrutinio delli tre censori sopra l'impresse giusta la parte
D: Francesco Pola Pro 22 Contra 5
M: Pietro Paulo Malaspina Pro 21 Contra 5
Co: Marco Verità Pro 20 Contra 6
Oratio Sacramoso Pro 14 Contra 11
D: Policarpo Palermo Pro 13 Contra 13
Et furono aprobati
D: Francesco Pola
M: Pietro Paulo Malaspina
Co: Marco Verità
et fu stridata per la prima volta la qui sotto scritta parte.

‖146*r*‖ Gli maggiori nostri considerando, che l'eccesso della spesa del convito del primo giorno di maggio, apportava molto danno à questa Academia ridotta che che se ne fosse la causa in stato poco tranquillo, con grandissima prudenza, et matura deliberatione le posero freno con una lodevole prematica togliendo il superfluo, e lasciando il necessario; et ordinarono che ne l'Ill:mi Rettori ne altro personaggio di sorte alcuna potesse intervenire al sopra nominato convito. Ma sicome fu gran prudenza la loro accomodarsi alla necesita del tempo, cosi hora li S:ri Reggenti vedendo lo stato florido in che (merce della divina mano) si trova al presente questa Compagnia la quale per numero de Compagni riguardevolissimi, per musica, che per lettere, eloquenza, costumi, probita, et reciproco amore fiorisce quanto habbia mai fatto per li andati tempi, giudicano esser cosa di grandissima lode, honore, et quasi necesaria ripigliare per questa volta la tralasciata usanza accio che quanto piu li raggi di sua vista son difusi tanto magiormente la sua chiarezza si faccia manifesta anche à propositione di essi S:ri Reggenti.
Vada parte che restando nel suo vigore la prematica del convito del primo giorno di maggio sia per questo anno tanto sospesa la parte che sotto li 14 dicembre 1599 proibisce il poter invitar li Ill:mi Rettori et altri personaggi al sopradetto convito. Pro 32 Contra 2
Ballottata a 22 aprile.
Et dal Governatore fu licentiata la Compagnia.

Adi 22 aprile 1604
De ordine del S:r Governator fu chiamata la Compagnia.
Presidente surogado Conte Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceller ordinario
Esator ordinario

Vene ne S:ri Reggenti il Co: Alvise Nogarola à far scusa di doj contumacie di accettar Compagni qualli li furono fatte buone havendo fatto fede il S:r Cavaler Rambaldo come in quel tempo esso S:r Conte non era in Verona.
Fu anco con l'intervento dei tre meritissimi Padri discorso del modo che si doveva formar la parte qui sotto scritta di tor i venti scudi alli S:ri Esattori per il primo di maggio havendo invitato li S:ri Rettori Mons:r Coadiutor et altri personaggi nominati nella parte et poi concluso che si dovesse formar nel modo che qui sotto si vedera scritta.
Legitimato il numero vi furono li soprascriti contumaci

‖146*v*‖ Contumaci

Gio: Paulo Beccello
Co: Bennasuto Montenari
Lonardo Aleardo
Co: Francesco San Bonifacio
Tomaso Beccello

Fu, dopo che molti S:ri furono alla catedra à votar chi contro chi in favor ballotata la parte già andata di suspender l'altra che proibisce il potter invitar li S:ri Rettori et altri personaggi, quale hebbe voti pro trentatre contra doi, et cosi fu aprobata.
Fu anco per la prima volta stridata la qui sotto scritta parte.
Vada parte che del publico siano dal nostro Cassiere esborsati ducati vinti per suplire alla spessa che andara per honorar detti S:ri quali sono l'Ill:mi Coadiutor Rettori Camerlenghi Vicario della Casa de Mercanti et Proveditori della Magnifica Citta.
Et per esser l'hora tarda da S:r Governator fu licentiata la Compagnia.

Adi 23 aprile 1604
D'ordine del S:r Governatore si ridusse la Compagnia.
Presidente surogado Co: Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier delegado
Censor ordinario
Esator ordinario

Legitimato il numero furono contumaci
Co: Benasuto Montenari
Lonardo Aleardo
Gio: Battista Pedemonte

Fu balotata la parte di dar li venti ducati alli S:ri Essatori per il primo di maggio havendo da far l'invito de Ill:mi Rettori et altri personaggi quale fu aprobato di tutti i voti.
Fu anco fatto il scrutinio di quelli che havevano d'andar à dar l'aqua à le mani à Monsignor Ill:mo quali furono li qui sotto scritti
Flaminio Moncelese Pro vintitre contra sei
Co: Francesco San Bonifatio Pro sedici contra tredici
Alesandro Fratta pro quindici contra tredici
‖147*r*‖ Vicenzo Medici Pro dicioto contra dieci
D: Donato Salutelli Pro vinti contra doi
Alegro Carter Pro vinti contra cinque
Orio Montenari Pro quindici contra quatordici
Martio Pellegrini Pro quindici contra tredici
M: Spinetta Malaspina Pro dicioto contra dieci
Co: Gio: Giacomo Giusti Pro dodici contra sedici
Cav: Teodoro Pellegrini Pro quatordici contra quatordici
Co: Giulio Cesar Serego Pro cinque contra vintitre
D: Francesco Turco Pro dicioto contra dieci

Si balotorno per parita di voti
Vicenzo Medici Pro sedici contra dodici
M. Spinetta Malaspina Pro quatordici contra quatordici
D: Francesco Turco Pro otto contra venti

Restorno aprobati
Flaminio Moncelese
Alegro Carter
D: Donato Salutelli
Vicenzo Medici

et per esser l'hora tarda il S:r Governator licentio la Compagnia.

Adi 27 aprile 1604
De ordine del S:r Governator si ridusse la Compagnia.
Presidente surogato Co: Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceller ordinario
Essattor ordinario

Dal S:r Flaminio Moncelese fu fatta scusa per non haver messa l'impresa quale dalli SS:ri Reggenti essendo stata conosciuta per bona li la admesero dandoli pero tempo solo per il primo di maggio altrimenti debba irimisibilmente pagar la pena.
Il S:r Baldessar medesimamente fece scussa per la impresa quale fu ancora à lui admessa et di piu li fu concesso il scudo de Farfuzola nostro compagno gia morto per potervi far su la sua impresa non ne potendo haver d'altri per il primo di maggio, con questo pero che esso S:r Baldessar debba imediate che si possi haver piu di tornar il gia detto del compagno morto nel istesso essere che si trova con la sua impresa.
Fu secondo il solito cavato à sorte il S:r Presidente, et anco fatto il scrutinio delli Reggenti di maggio et giugno.

‖**147*v***‖ Scrutinio del Governatore

Francesco Manuelli	Pro 18 Contra 15
Co: Gio: Giacomo Giusti	Pro 12 Contra 22
Gio: Paulo Beccello	Pro 4 Contra 32
D: Donato Salutelli	Pro 22 Contra ~~11~~ 12

Aprobato Donato Salutelli

Scrutinio del Consilier

Co. Francesco Sesso	Pro 17 Contra 17
Lonardo Aleardo	Pro 19 Contra 15
Vicenzo Medici	Pro 10 Contra 24
Michel Sacramoso	Pro 11 Contra 23
Francesco Manuelli	Pro 18 Contra 16

Aprobato Lonardo Aleardo

Scrutinio del Canceller

Co: Brunor Serego	Pro 22 Contra 12
M. Spinetta Malaspina	Pro 18 Contra 16
Co. Francesco San Bonefacio	Pro 13 Contra 21
Alegro Carter	Pro 9 Contra 25
Martio Pellegrini	Pro 16 Contra 18

Aprobato Co: Brunor Serego

Et cosi restorno Reggenti delli doi mesi maggio et giugno l'infrascritti havendo prima nelle mani del S:r Governator passato giurato secondo il solito.

Presidente	
Alvisse Carteri	Delegado
Governator	
D: Donato Salutelli	Delegado
Consilier	
Lonardo Aleardo	Delegado Vicenzo Medici
Censor	
M: Pietro Paulo Malaspina	Delegado Oratio Sacramoso
Canceler	
Co. Brunor Serego	Delegado
Essator	
Flaminio Moncelese	Delegado

Fu anco fatto il scrutinio del Bibliotecario secondo il solito.

Alessandro Fratta	Pro 19 Contra 10
Bartolomeo Peccana	Pro 9 Contra 21
D. Francesco Pola	Pro 14 Contra 15
Paulo Vico	Pro 10 Contra 19
M. Pietro Paulo Malaspina	Pro 19 Contra 10

Per parita di voti furno balotati Alessandro Fratta qual hebbe voti Pro 18 Contra 11 et il M: Pietro Paulo Malaspina qual hebbe voti Pro 20 Contra 9 et cosi resto aprobato.

‖**148*r***‖ Per haver il D: Salutelli rinunciato il carico di andar à dar l'aqua à le mani à l'Ill:mo Cardinale fu necessario far un nuovo scrutinio[22] di quello che in loco del D: Salutelli à da andar à dar l'aqua à Ill:mo Cardinale.

Baldessar Realdo	Pro 10 Contra 9
Co: Orio Montenari	Pro 18 Contra 12
Martio Pellegrini	Pro 10 Contra 19
Co: Francesco San Bonifacio	Pro 13 Contra 12

Et cosi resto aprobato
Baldessar Realdo.
Fu anco querelato per acusator secretto il S:r Governator per non haver chiamato dentro la Compagnia a l'hora citata qual ~~vene à~~ fece la sua scussa nelle Reggenti, quali havendo ben considerato dopo molti discorsi li fu fatta buona.
Fu anco querelato il Co: Brunor Serego per essersi partito à mezo la Compagnia non aspetando che li S:ri Reggenti li desero licenza havendola prima adimandata con gran spretio et discusto di tutta la Compagnia.
Et per esser l'hora tarda da S:r Governator fu licentiata la Compagnia.
Et l'istesso giorno dopo licentiata la Compagnia il S:r Governator lesse nei Reggenti la sottoscritta lettera del S:r Battista Guerini Cavalier.
[*a margine*] Copia della Lettera che il Cav:r Guerini ha mandato all'Academia

Molto Ill:ri Sig:ri et p:ron oss:mi
Hanno potuto vedere la SS:VV: M: Ill:ri dalle parole di cotesto predicatore Gesuita à quanta iniquità si sia condotta la persecutione del Pastor fido dalla penna alla lingua, dalle carte al pulpito, et dalla stampa alla predica. Ho grande oppenione che cotesta non sia farina della setta Giasonica. La qual vedendo di non haver potuto colpire co' temporali nemici, vadan hora malignamente suscitandone di spirituali, con essempio di scandalo insoportabile. Et percioche verisimile mi si fa che costui habbia detto, et sia per dir il medesimo in altri luoghi, non è da tollerare chel veleno vada serpendo, et passi piu oltre. Et però scrivo al S:r Cardinale la qui congiunta, copia della quale si manda alle SS:VV: M: Ill:ri accioche elle sieno informate della mia giusta querela. Io sono cittadino accademico, et servidor loro. Et se ciascuno per se di questi rispetti basterebbe à farmi sperare la loro protettione, quanto niun tutti insieme havranno forza ‖**148*v***‖ di fare, che

[22] Espunto «scrutinio» ripetuto a capo riga.

indubitatamente me ne ~~por~~ prometta? Domando cosa per se stessa honestissima et per la causa mia necessaria. Se l'avversario vincerà havrò campo di far veder al mondo chel Pastor fido et io iniquamente siamo accusati, et perseguitati. S'egli non vincerà havrò campo etiamdio di mostrar al mondo altresì, che la persecuzione non è fondata sul vero, ma sulla solita loro malvagità et farò un tal rumore ch'egli se pentirà d'havere stuzzicato il vespaio, ne parlerà del Pastor fido mai più. Resta solo che le SS:VV: M: Ill:ri non abandonino la mia causa, et però io le supplico à favorirla del caldo loro, percioche s'io mi pregio d'esser del corpo loro, che direbbe il mondo, se 'n tale occasione m'abbandonessero? Troppo haverà d'efficacia la mia richiesta per fare che costui si risolva di scrivere, sentendo ch'elle si muovono à farne instanza per quella protezzione che mostrino di tenere dell'honor mio come di cittadino accademico et servidor loro. Di tutto havrò quell'obbligo alle SS:VV: M: Ill:ri che per se stesse possono immaginare senza ch'io il dica, quand'elle il vorranno pur misurare dalla grandezza del beneficio che sarà il fine con baciar loro con ogni affetto le mani, et pregar Dio che d'ogni lor desiderio le farian sempre liete, et contente.

Di Pesaro li 12 aprile 1604

Delle SS:VV: M: Ill:ri

Osservantiss:° Ser:e
B. Guarin

Tergo

Alli Molto Ill:ri et sig:ri et P:roni miei oss:mi li
sig:ri Accademici filarmonici

Verona

‖149*r*‖

Adi 29 aprile 1604

De ordine del S:r Governatore fu chiamata la Compagnia.

Presidente surogado Co. Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceller ordinario
Essattor ordinario

Et legitimato il numero furono

Contumaci

Lonardo Aleardo
Vicenzo Medici
Co: Alvise Nogarolla
Co. Gio: Giacomo Giusti
Co: Gasparo Giusti
Bartolomeo Peccana

Et per non vi esser numero fu dal S:r Governator licentiata la Compagnia.

Adi 30 aprile 1604

Del ordine del S:r Governator si ridusse la Compagnia

Presidente surogado Co. Francesco Sesso
Governator ordinario
Consilier ordinario
Censor ordinario
Canceller ordinario
Essattor ordinario

Essendo Antonio Cozza debitore di 150 lire le furono fatte molte intimationi per lo passato, le quali tutte puoco prezzando mai si ha curato ne di pagare, ne di comparire alla presenza de SS:ri Reggenti à far sua scusa perche non solo gia alquanti giorni porse una suplica, che dimanda una gratia di tutto il sopranominato debito ma che voleva venire come compagno nuovo e pagare scudi dieci, la qual suplica veduta, e considerata dalli SS:ri Reggenti, con la presenza de gravissimi Padri giudicarono unitamente la predetta supplica come inhonesta, et illecita, ma perche non si puo dalli Reggenti rifiutare suplica di sorte alcuna ne si

puo impedire chi si sia, che a suo beneplacito non adimanda gratia fu terminato che il S:r nostro Governatore facesse rispondere al sodetto Cozza, é dirle che la sua supplica portava pericolo d'esser reprobata se fosse stata portata alla Compagnia e che venisse con dimanda piu lecita, che la Filarmonica Academia per la lunga sua servitu le havrebbe fatto dare honesta concessione; il che eseguito percio il Cozza non s'aquetto ne resto pago, ma con poca modestia scrisse una lettera al S:r Governator, dando in un certo modo nota d'avaritia alla Compagnia, il che considerato fra li SS:ri **‖149*v*‖** Reggenti e Padri terminarono dopo molti discorsi che esso S:r Governator ~~dando~~ riferise questa terminatione alla Compagnia tutta, che per tute le sopra nominate cose publicava Antonio Cozza per casso di questa Compagnia, et privo per tutto della sua conversatione, ma che se in termine di tutto il mese prossimo di maggio (non ostante le sopradette cose per la lunga servitu fatta per esso Cozza alla Compagnia) havesse intieramente pagato tutto il suo debito s'intendesse ~~AAAA~~ di questo numero, e la sodetta cassatione fosse vana, oltre di cio se porgesse suplica convenevole, e dimandasse qualche termine del suo debito e che se fosse dalla Compagnia concesso fosse parimente di questo numero come prima.

Del 1592 del mese d'aprile il Co. Francesco Sesso Cittadino honoratissimo della nostra Citta fu fatto di questo numero Academico il quale occorendo fra puoco tempo partirsi (non sapendo fosse il costume della Compagnia) non pago gli quatro scudi che sogliono pagarsi da quelli che partono, fuori del paese di Verona restando esenti tutto il tempo che stano fuori onde essendo detto Conte fra tre ò quatro mesi passato a rihabitar la patria pur ha suplicato gli SS:ri Reggenti che pagando i sopradetti quatro scudi, quali per non saper il costume, tralasciò di pagare alla sua partenzza gli vogliano lasciar godere la esentione, e privilegio solito dello Compagni absenti; la qual dimanda riputata giustissima le fu concesse da SS:ri Reggenti e Padri cio che dimandava; onde detto Conte pago gli quatro ducati, e da qui inanti godera tutti gli honori, e privileggi che sono concessi agli altri Compagni nostri della Citta di Verona.

Et qui finiscono le attioni dell'Academia filarmonica delli doi mesi marzo et aprile scritte per me Teodoro Pellegrino Canceller ordinario di predetti doi mesi.

‖150*r*‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica notate per me Brunoro Serego Aligieri, Canceliero Ordinario de maggio et giugno 1604 sotto il Governo dell'infrascritti Reggenti.

Presidente

D: Alvise Cartero — Delegado Francesco Manueli

Governator

D: Donato Salutelli — Delegado Co. Gio: Giacomo Giusti

Consilier

Lonardo Aleardo — Delegado Vicenzo Medici

Censor

Ma: Pietro Paulo Malaspina — Delegado Oratio Sacramoso

Cancelier

Co: Brunoro Serego Alligieri — Delegado Bortolomeo Carteri

Esator

Flaminio Moncelese — Delegado Alessandro Vicomercato

Adi primo maggio 1604

D'hordine del Sig:r Governator con licenza del Sig:r Presidente fù secondo l'ordinario ridutta tutta la Compagnia con gli Molto Ill:ri Sig:ri Padri, et de hordine delli Sig:ri Reggenti alquanti Compagni anche ad alevar Monsig:r Ill:mo Coadiutor et altri l'Ill:mo Capitanio Nicolo Cornaro per servir l'uno et l'altro alla chiesa di Santo Tomaso dove se gli canto Messa solenissima con li interventi di molti musici forastieri alla quale vi si doveva anco ritrovar l'Ill:mo Sig: Tomaso Contarini Podesta nostro, ma per essere fori di Verona non ci potte essere à favorirci. Finita puoi la Messa il Sig:r Presidente con gli Sig:ri Padri et Reggenti et la Compagnia si incamino al logo nostro solito dove fermati su la porta et ivi poco dopo vene li sopra scriti Ill:mi dove fù accetati et conduti di sopra et regalati da sontuoso convito fatto per gli esatori ordinari; et finito questo il Do: Giroldi secondo il solito nostro li fecce apoi bella et gratiosa lettione, et apoi musiche nobilissime. Finite quali fù servito detti Ill:mi alli loro velaggij et fù licentiata la Compagnia.

Adi 2 maggio 1604
Si ridusse gli Sig:ri Reggenti ordinari et gli Molto Ill:ri Sig:ri Padri et gli Sig:ri Fabricadori per trattar il modo del fabricar et si rissolser tuti insieme andar sopra il locco dove fù terminato che gli primi giorni de lavori si dovesse principiar à far qualche cosa per metere in posseso, et furno licentiati.

‖150*v*‖

Ridotti gli SS:ri Reggenti adi 3 maggio furon elletti li SS:ri sopra le musiche et sono gli infrascritti
S:r Vicenzo Manuello
Cav:r Fra Gaspar Giusti
Gio: Battista Guariente
Formaron la sotto scritta parte.
Sicome è debbito di ogni buon Accademico eletto ad[23] alcun officio dell'Accademia nostra di procurare con ogni suo potere che le cose à lui commesse in detto officio sieno benissimo eseguite, et conservate; cosi a SS:ri Reggenti che di tempo in tempo vengono eletti s'aspetta di sopravedere con ogni loro diligentia se in alcuno delli detti offici commessi vi si trova alcuna mancanza, et trovandovene provederci incontinente, acciò gli governi dell'Accademia passino con quei modi, che si convengono per bene et riputatione di quella: onde havendo detti SS:ri Reggenti presentido, che nell'officio del Bibliotecario al quale stato commesso il governo de libri gia legati dalla felice memoria del S:r Alberto Lavezola nostro meritissimo Padre all'Accademia nostra, si procede con ~~non~~ puoca diligenza, pos<c>iache ogni uno si fa lecito di portarsene via quando un libro, et quando un altro, et non piu restituirlo, come si vede, che molti ve ne mancano; per rimediare a questo importantissimo errore, hanno determinato di proporre la presente parte.
Andarà parte che il Bibliotecario che sarà pro tempore eletto dall'Accademia nostra sia tenuto di benissimo custodire tutti gli libri di lettura, et non permettere, che alcuno se gli porti via à suo piacere, come per lo passato è statto fatto da molti con danno della Compagnia, et pregiuditio della conscienza di quelli, che si arrogano di ciò fare senza licenza dell'istesso Bibliotecario; et finito c'haverà il suo tempo, che sarà d'un anno intiero, debbi detto Bibliotecario rendere minutissimo conto dell'inventario di detti libri che per tale occasione si farà di novo, à SS:ri Reggenti di quel tempo, et se si trovera che manchi alcuno di detti libri inventariati, sia egli tenuto à rimetterli comprandoli à sue proprie spese; et ciò sia fatto in termini di giorni quindeci dopo c'havrà finito il suo tempo.
[*a margine*] Approbato, come in questo a carta 154.

~~Ridotti gli SS:ri Reggenti adi 5 maggio~~
Adi 7 maggio 1604
D'ordine del S:r Governatore ordinario con licentia del Sig:r Presidente fu chiamata la Compagnia et legitimado il nunero furno contumazzi l'infra scriti
‖151*r*‖ Contumazzi
Gio: Paulo Becelo
Co: Francesco Sanbonifatio
Gio: Battista Pindemonte
Bortolomeo Peccana
Tomaso Becelo

Fù dal Sig:r Governator ricordato che faceva bisogno far un Fabricator *pro tempore* in loco del Co: Bagliardino Nogarola, il qualle havesse la istessa hautorità, che hanno anco gli altri, il qualle durasse sino la venutta di detto Co: Bagliardino.
Però fù dato in scrutinio gli sotto scriti et balotati

D: Donato Saluteli	hebbe voti	Pro 20 Contra 2
Co: Giulio Cesare Serego		Pro 6 Contra 16
D: Bartolomeo Maffei		Pro 12 Contra 10
Gio: Battista Guariente		Pro 18 Contra 4
Paulo Vicho		Pro 18 Contra 4

Si che restò approbato il D: Salutelli il qualle sara fabricador in absenza del Co: Bagliardino Nogarola.
Finito questa balotatione fù dal Sig:r Governator ricordatto che bisognava rinovar Sig:ri sopra le

[23] Espunto «ad» ripetuto a caporiga.

compositioni et cosi fu datto in scrutinio gli sotto scriti

D: Bortolomeo Maffei	hebbe voti	Pro omnibus
D: Vicenzo Manueli		Pro 15 Contra 7
Oratio Sacramoso		Pro 19 Contra 2
Co: Paulo Camillo Giusti		Pro 6 Contra 15
D: Leonardo Todescho		Pro 11 Contra 11

Finito la balotatione restò approbatti gli soto scriti
Do: Bartolomeo Maffei sopra le compositioni
D: Vicenzo Manueli
Oratio Sacramoso

Et perche parve alli Sig:ri Reggenti ~~che se havesse~~ che il licentiar la Compagnia fosse troppo à bonora si rissolsero di far anco il Sig:r sopra gli Instromenti si che fù dat in scrutionio gli soto scriti
Baldessar Realdo
Alessandro Fratta
M: Spinetta Malaspina
Co: Paulo Camillo Giusti
Balotati gli sopra scriti soggeti hebbe

Baldessar Realdo voti	Pro 14 et Contra 9
Alessandro Fratta voti	Pro 12 et Contra 10
M: Spinetta Malaspina voti	Pro 15 et Contra 7
Co. Paulo Camillo Giusti voti	Pro 11 et Contra 11

A tal che restò approbati il Ma: Spinetta Malaspina Sig:r sopra gli Instromenti. Finito questo si stridò la soto scrita parte la qualle fù formata havanti che si chiamasse dentro la Compagnia.
‖151*v*‖ Parte
Peroche à lodevole deliberatione è statto già molto tempo da questa Accademia terminato di far un fabricato nel luoco vicino alli portoni della Brà concesso con pronta liberalità dalla Magnifica Città; onde per eseguire terminatione cotanto nobile, e parer cosi soblime fa bisogno di provedere danari bastevoli per questo fatto ma peroche non è decente di spendere al presente il nostro ~~AAAAAA~~ publico denaro posto sopra il S. Monte di Pietà, mà procurare che gli amorevoli Compagni suppliscano con la solita loro magnanimità, et che questi sodi cardini e sostentacoli mantengan questa comune nobile Academia, onde pare che sia convenevole d'eleggere Compagni che sostentino à questo carico, per tanto à propositione delli Sig:ri Reggenti vadi parte.
[*a margine*] Approbata come in questo in carta 152 tergo
Che siano eletti per publico scrutinio duoi de nostri diligenti Accademici che habbino carico di procurar dalla bontà e benignità de Compagni di ricever quella obligatione, per contribuire alla Fabrica in quelli modi et in quelli tempi che à loro parerà, facendone fare publico istromento con le debite solenità, con autorità anco di scodere denaro di tempo in tempo, e consegnarli subito nelle mani del nostro ordinario Cassere da essere per quello esborsati alli Fabricatori con mandado delli Sig:ri Reggenti, che sarano pro tempore.
~~Adi 25 maggio AAA et hebbe voti Pro 22 Contra 2 *in filo* et restò approbata la sopra scrita parte~~
Finito di publicar la sopra scrita parte si hà ricord<at>o, che sarà consueto di gratificare, et in parte riconoscere quelli Compagni, gli quali agravati di carichi et oficij dateli da la Compagnia nostra; degli qualli con molta fatica et asai spesa hanno esercitato quelli, come benissimo si ha potuto vedere et sentire quello, che habbi fato gli Sig:ri sopra le musiche di marzo et aprile gli quali con tanto numero di Musici forastieri anno fatto cantar si nobilissima messa il primo giorno di maggio, ultre si gratioso aparato di ben composti palchi, pero si publico, per non essere hora di formar parte, quella che fù proposta dalli SS:ri Reggenti di maggio et giugno 1602 et finito di publicar questa il S:r Governator licentiò la Compagnia
[a margine] cioè T.[24]

‖152*r*‖

Adi 19 maggio
Di ordine del Sig:r Governator con il consenso del Sig:r Presidente fù chiamato la Compagnia et ante, che fosse introduta, si ridusse gli sig:ri Reggenti per spedir Nicolo Maffei di alquante contumacie. Nella qual spedicion fù terminato da tutti gli Sig:ri Reggenti hordinari (che à lora non ve nè mancava niuno) et anco con la presenza del Molto Ill:re Sig:r nostro Padre il Sig:r Magnifico Antonio da Monte.

[24] Nota marginale di mano scrittoria diversa. Il segno di rinvio *T* rimanda alla "parte" del 1602 riportata a fine c. 152r.

Prima fù assolto Nicolo Maffei delle contumacie maggiori, et fatto debitore delle straordinarie asserendo lui, che realmente, quando vene l'occasione de l'accompagnar molti honorevoli Compagni alla sepultura lui si ritrovava fori dil paese, et anco nell'accetar altri nelli nostri Compagni fù avisato dar scuse et condanato come ho detto di sopra; et poi nottato il soto scrito atto.
Vedendo gli sig:ri Reggenti con quanta facilità vengono escusate le contumacie de Compagni negligenti, per lo che essi più negligenti divengono, e considerando che questo forse avviene, che dicendo ogni uno di essi Sig:ri Reggenti regolatamente il parer suo con la voce, hanno qualche rispetto à disgustare gli particolari; onde riputando essere cosa convenevole rimediare à questo disordene di molta importanza, et conssideratione, deliberano, e stabiliscono, che de cetero quando che ~~si ha~~ *alcun* contumaze di qual si voglia sorte di contumazia, vene fra gli Sig:riReggenti a escusarsi, che debbino essi Sig:ri Reggenti udita la sua escusatione, ballottarla à bussoli e ballotte, la quale se havra un voto piu della metà, le sia rimessa, dichiarando appresso, che se qualcheduno, o tutti gli Graciosissimi nostri Padri si troveranno presenti possino ancora loro ballottare. Il qual atto lo Cancegliero ordinario di commissione delli sig:ri Reggenti, ho notato sopra il publico libro della Cancellaria nostra.

T Che gli tre eletti sopra le musiche di marzo, et aprile, à quali s'aspetta di far cantare la solenne messa del primo giorno di maggio; possino levare dall'esattore scudi dodici da sette troni l'uno, per riconoscere quelli musici che agiutorno, à detta musica, et con voci, et con stromenti.
La quale fù approbata come in questo a carte 153.

‖152*v*‖ Introduto la Compagnia legittimado il numero si che furon contumacci gli soto scritti
Gio: Paulo Becelo
Co: Francesco San Bonifacio
Gio: Battista Pindemonte
Co. Allessandro Capella
Allessandro Fratta
Bortolomeo Peccana
Tomaso Beccelo

Finito di legitimar il numero il Sig:r Governator ricordo, che l'hordinario di questo mese era il balotar li salariati, et che se saria venuti alla balotatione di quelli, ma prima volesse stridar la sopra scritta parte gia stridata un'altra volta, et per che gli parve il numero assai abbastanza alla balotatione di quelle fù subito balotate.
La prima balotatta fù quella dell'eleggere doi Compagni nostri, ch'habbi quel carico come nella parte si contene. La qualle hebbe tutti gli voti, il numero de qualli fù 21.
Finito detta balotatione fù dati in scrutinio gli sotto scritti gli quali hebbe il sopra scritto carico.

Do: Bartolomeo Maffei hebbe voti	Pro 17 Contra 3
Do: Donato Salutelli	Pro 12 Contra 8
Co: Marcho Verità	Pro 11 Contra 10
Francesco Manuelli	Pro 10 Contra 10
Gio: Battista Pellegrini	Pro 8 Contra 13

Nella qualle fù aprobati il Do: Bortolomeo Maffei et il D: Donato Salutelli. I detti Sig:ri elletti dalli nostri Compagni con il carico di ricever dalli amorevoli Compagni quelle soto scritioni de loro denaro.
Do: Bortolameo Maffei
Do: Donatto Salutelli

Si vene alla balotacione delli salariati.

Cesare Burato Bidello hebbe voti	Pro 21 Contra 0
Mes: Girolamo Speroni liutista	Pro 21 Contra 0
M: Paulo Maseneli organista	Pro 20 Contra 1
M: Francesco Lauro viol<ini>sta	Pro 20 Contra 1
Don Stefano Bernardeli compositore	Pro 19 Contra 2

~~AAAAA AAAAAA AAA AAAA AAAAA~~
Gli qualli furno tutti aprobati, et di poi si vene alla balotatione dell'altra parte stridata, alla quale il Sig:r Censor haveva introdotto, come anche,**‖153*r*‖** haveva fatto a quell'altra, ma della prudenza del Sig:r

Governator fu sincerado et esortato a doverla abozzar, per molte ragioni che gli disse. Così fù balotata et hebbe voti pro 16 et contra 5, si che fù aprobata, et havisato gli SS: sopra le musiche, che pigliasse il mandato alloro beneplacito, et per essere l'hora tarda fù dal Sig:r Governator licentiata la Compagnia.

Adi 19 maggio 1604
Fù chiamata la Compagnia d'ordine del Sig:r Governator con gl'infrascritti Reggenti
Do: Alvise Cartero Presidente
D: Donato Salutelli Governator
Lonardo Aleardo Conseglier
Flaminio Moncelese Esator
Alessandro Fratta Cancelliero surogato
Do: Marco Antonio Mazo Padre
Legitimato il numero si furono contumazzi l'infrascritti
Contumazzi
Alegro Cartero
Nicolo Maffeo
Co: Alessandro Capella
Co: Gasparo Giusti
Fù trattado di ballotar una supplica del Sig:r Antonio Cozza et fù letta alla Compagnia la quale fù contradetta dal Sig:r Censsore delegado al quale il Sig:r Governator rispose con sue raggioni facendo conoscere che le oppositioni date dal S:r Censsor non heran bastevoli à far che non fosse chassato l'infrascrita supplica, onde venuta alla ballottatione, con la presentia de Compagni 21 et hebbe votti pro 19 et contra 2 et così fù approbata. Finito questo comparve il Sig:r Co. Alvise Nogarola da parte del Sig:r Francesco Boldiero il qualle di propria cortesia si esebisce dar alla nostra Compagnia scudi cinquanta quando vedera principiato la fabrica.
La supplica del sodetto Antonio Cozza approbata, come disopra, sarà trascritta in questo a carta 154 tergo.

‖153*v*‖

Adi 25 maggio 1604
D'ordine del Sig:r Governator fù chiamato gli Sig:ri Reggenti et Sig:ri Fabricatori.
Presidente Do: Alvise Cartero
Governator Do: Donato Salutelli
Conseglier Lonardo Aleardo contumazze
Censor Ma:se Petro Paolo Malaspina
Canceglier Co: Brunoro Serego Aligieri
Esator Bartolomeo Cartero surogado

Fabricatori
Cavag:r Massimigliano Pellegrini
Co. Bagliardino Nogarola
Co: Marco Verità
M: Pietro Paulo Malaspina
Co: Gio: Giacomo Giusti
Ridotti questi Sig:r nel loco hordinario si tratto dei molti particolari intorno alla fabrica et parimenti intorno alli disegni esortando il Sig:r Governator gli Sig:ri Fabricatori à volere portar gli disegni alla Compagnia atio si potesse far elletione di uno di questi per poter dar principio alla sodetta fabrica si che fù risolto dalli Sig:ri Fabricatori de solicitar quelli architeti ai qualli loro havevan dato carico di far deti disegni et subito che fossero stati fatti gli havrian portati alla Compagnia. Finito questo tutti di Compagnia si hando al loco dove si doveva far la fabrica. Discorso di varie cose tutti si ando per gli suoi affari.

Adi 28 sopra scritto
D'hordine del Sig:r Governator fù chiamata la Compagnia con pensiero di venir alle ballotationi de disegni. Ma non ritrovandosi in presente gli disegni, che si sperava gli dovesse esserci non meno tutti gli Sig:ri Reggenti et in particolare il Canceglier hordinario si rissolssero di venir alla abballotatione dell'altra scritta parte circa al Bibliotecario la qualle era stridata piu volte si, che fù abbalotata et hebbe et **‖154*r*‖** approbata con voti pro 22 contra doi. Finito questo si stridò la sotto scritta parte per la prima volta.

Parte

Adi 28 maggio 1604

Sicome fù sempre ottimo, et glorioso costume di questa nostra Accademia di esercitarsi in diversi virtuosi, et degni trattenimenti, cosi di musica, come di lettere, che l'hanno resa in questa Città, et d'ogn'intorno riguardevole, et degna di molta lode; cosi si deve con ogni studio provedere, che questi esercitij procedino con quel maggior riguardo, et splendore, che sij possibile, talche non ricevino alcuna nota: onde, sicome è stato prudentemente da nostri maggiori statuito, che non possino essere date in luce compostioni d'alcuna sorte sotto nome di Accademici Filarmonici se prima da tre Sig:[ri] à ciò eletti non sono vedute, et approvate; così facendosi le lettioni, et i discorsi che in questa Accademia far si sogliono pubblicamente alla presenza delli Ill:[mi] superiori, et altri publici rappresentanti, et d'altre persone nobili, et intendenti così terriere come forestiere; è necessario provedere, che anco queste sijno tali, che quanto sij possibile, alcun biasmo non ricevino. Onde à propositione de SS:[ri] Reggenti.

Andarà parte, che non possi alcuno, sia che si voglia, far alcun discorso ò lettione nell'Accademia nostra, se prima non sarà almeno in sostanza referita ai SS:[ri] Reggenti, che saranno di tempo in tempo, et se da quelli con l'assistenza dei SS:[ri] sopra le compositioni, non sarà approvata.

Fù stridata la sodetta parte al di sodetto, et non v'essendo per all'hora che altro trattare fù licentiato il numero. Regieta

[*a margine*] Regieta.

Adi 3 giugno 1604

Di ordine del S:[r] Governatore fù chiamata la Compagnia per abballottare la sodetta stridata parte; la quale di novo letta dal S:[r] Canzelliero et contradetta dal S:[r] Censore, et da altri, à quali il S:[r] Governatore replico per confutare le contradittioni loro; et abballottata fù reprobata, con voti Pro 16 Contra 18, et fù licentiato il numeno non vi essendo alcun contumace.

‖154*v*‖ Molto Ill:[mi] SS:[ri] Accademici

Sono anni 34 ch'io vivo, et servo in questa nobilissima Accademia nella quale mi son sempre affaticato per suo servigio, et mantenimento; et con tutte che io sia ridotto ormai all'età, tuttavia vivo piu che mai pieno d'affetto, et d'osservanza verso l'istessa Accademia et cadauno delle ss:[rie] Vostre molto Ill:[ri] et desideroso di continuar in questo buon proposito, et servicio et ritrovandomi ad haver contratto debbito con la Compagnia parte de dadie ordinarie, parte di contumatie incorse mentre mi sono trovato assente per gli miei travagli; et ritrovandomi tutta via in stato travagliato, vengo con la presente à supplicar VV:SS: molto Ill:[ri] che compassionando il stato d'un loro antico Accademico et servitore, si degnino rimettermi la metà di tutto 'l mio debbito, che riconoscendo tutto dalla benignità loro, mi affaticarò co 'l continuare nel buon servicio di questa da me pregiatissima Accademia di mostrarmele grato, et devoto Accademico et servitore, et alal buona gratia loro m'inchino, et raccomando.

Di VV:SS: molto Ill:[ri]

Devotissimo ser:[re]

Antonio Cozza

‖155*r*‖ Di hordine del Sig:[r] Governatore fù chiamata la Compagnia et scrito à quelli che si trovavano fori della Città atio fossero al loco della Compagnia per il

giorno delli sei giugno 1604

per approbar dissegni. Cosi venuto detto giorno et all'hora, che fù cittata si ridussero gli Sig:[r] Reggenti hordinari coi detti Molto Ill:[ri] Sig:[ri] Nostri Padri cioè il S:[r] Marc'Antonio Da Monte et Sig:[r] Cavag:[r] Mazo con tutti gli Sig:[ri] Fabricadori per trattar il modo, che si doveva tener per la approbattione gli parer furon diversi et tanto diversi che fù bisogno che gli Sig:[r] Fabricadori si ritirassero soli per risolver quello, che alloro si aspecta come quelli, che hanno carico di ellegger quali disegni o modelli, che alla prudenza loro parerà, che sijno a tal effetto boni. Si che ritornati dalli Sig:[ri] rifersero, che hera bene quel giorno venir alla approbatione di deti disegni perche lori in verità non herano al tutto sodisfati di quelli havevano, ma che frà pochi giorni ne saria stati fatti degli altri, et che poi si venirebbe alla approbatione, si, che il sig: Governator con licentia del Sig:[r] Presidente fece introdur la Compagnia alla qualle dopo, che fù legitimato il numero dove si ritrovo contumazze il

Contumace

Co: Orio Montenari

espose alla Compagnia quello che havevan terminado gli Sig:[ri] Reggenti et S:[ri] Fabricadori con il concorso delli Sig:[ri] Nostri Padri cosi di non venir alla abballotatione delli disegni esortando il Sig:[r] Governator gli Compagni quando herano chiamati per questi a volere venir; et con pensiero di far buona et honoratta ellettione; fù letta l'oltra scrita parte la qualle era statta stridata un'altra volta pero il Sig:[r] Governator disse, che se saria venuto alla abballotatione di quella esortando li Compagni a sodetta all'hora il Sig:[r] Censor fece conoscere con vivissime raggioni che non bisognava altramente abrazzarlla, mà dal Sig:[r] Governator fù ribattute tutte le raggioni da esso Sig:[r] Censor dite et mentre si voleva dar principio alla abbalotatione il Sig:[r] Co: Marcho **‖155*v*‖** Verità ando alla catedra portando con la solita sua eloquenza le belle et compite raggioni, non ostante, che il S:[r] Governator gli rispondesse, non poté far, che la non fosse reggetta con voti pro 16 et contra 18 et fù licentiata la Compagnia.

Adi 9 giugno 1604

Di hordine del Sig:[r] Governator fu chiamata la Compagnia. Prima ridoti gli Sig:[ri] Reggenti per non essergli il S:[r] Presidente ne meno il delegado fù surogado il Cav:[r] Massimigliano Pellegrini: dove fù risolto di far gli Reggenti di luglio et agosto, mà prima far un fabricator pro modum provisionis in cambio del Co: Marcho Verittà il quale era andato in Venetia si che introduto la Compagnia legitimado il numero fù

contumazze

Gio: Battista Pindemonte

Il Sig:[r] Governator disse alla Compagnia, che era necessario lo elleger un fabricator in cambio del Co: Marcho come o detto di sopra si che fù datto in

scrutinio

D: Bartolomeo Maffei et non altri il quale abballottatto et approbato con votti pro 24 et contra 2.

Similmente il S. Governatore ricordo alli Compagni che era tempo di far gli Reggenti degli quatro mesi, che venivano giusta gli Capitoli ma per essere l'hora tarda si venira alla elletione de quelli delli doi primi mesi.

Fù dal Sig:[r] Presidente surogado cavato il S:[r] Presidente il qualle sorti

Do: Francesco Emanuelli

depoi ando il scrutinio à turno et fu dato in scrutinio per Governator

‖156*r*‖ scrutinio per Governator

A	Co: Gio: Giacomo Giusti	votti pro 22	Contra 4
	Oratio Sacramoso	votti pro 9	Contra 17
	Ottavio Cippola	votti Pro 11	Contra 15
	Co. Francesco Sesso	Votti Pro ~~19~~ 9	Contra 15

scrutinio per Conseglier

A	Oratio Sacramoso	votti Pro 21	Contra 5
	Co. Paulo Camillo Giusti	votti Pro 11	Contra 16
	Co. Francesco Sesso	votti Pro 13	Contra 13

scrutinio per Censor

A	Mons:[r] Francesco Recalcho	votti Pro 15	Contra 9
	Ottavio Cipolla	votti Pro 14	Contra 10

scrutinio per Canceglier

A	Bartolomeo Peccana	votti Pro 18	Contra 6
	Paulo Emiglio Fumaneli	Pro 11	Contra 13
	Co: Orio Montanari	votti Pro 11	Contra 13

scrutinio per Esator

A	Gio: Battista Guariente	votti pro 21	Contra 3
	Vicenzo Medici	votti Pro 12	Contra 12

Fù approbato per Reggenti di luglio et agosto gli infrascriti

Reggenti di luglio et agosto

Presidente

Do: Francesco Emanuelli Delegado

Governator
Co: Gio: Giacomo Giusti Delegado

Conseglier
Oratio Sacramoso Delegado

Censor
Mons:r Francesco Recalcho Delegado

Canceglier
Bartolomeo Peccana Delegado

Esator
Gio: Battista Guariente Delegado

Finito detta abbalotatione il Sig:r Governator fece leger l'infrascrita parte, et stridata per la prima volta la qualle sara per il mio dellegato messa à libro come anco sara registrate altre lettere le qualli per la mia partenza dalla Città non potro registrarlli pregando le VV.SS. Molto Ill:ri di questo havermi per escusato et gli bacio le mani sin la mia venuta, che sara in breve.

‖156*v*‖ Sicome la risolutione fatta da questa nobilissima Accademia di fabricare un Palazzo per uso di quella, acciò, come prima, non se ne vada nelle case altrui à piggione, profuga, et peregrina; cosi dovendosi accelerare questa necessaria, et gloriosa fabrica, inanti che scorri il tempo statuitoci da questa magnifica Città per conseguire la gracia del luogo continguo ai Portoni della Brà da quella concessoci: et non essendo possibile, ò almeno essendo molto difficile il riscuotere di presente dalle liberalità, et benignità de Compagni, la quantità di denari, che adesso per dar buon principio alla detta fabrica è bisognosa; et però in cosi grave et urgente bisogno, essendo convenevole il servirsi dei denari, che di ragione di questa Compagnia, sopra il Santo Monte di Pietà si ritrovano. Però a propositione dei SS:ri Reggenti
[*a margine*] Aprobato Adi 16 giugno con voti pro 34 contra 2 in questo a carte 158.
Andarà parte, che sij per questa volta tanto suspesa la parte, che impedisse il levare i denari della Compagnia da Santo Monte, et che di presente sij data auttorità al Sig:r Governatore dell'Accademia nostra di levare dal detto Santo Monte, ducati cinquecento da esser consignati ai SS:ri Fabricatori eletti, per spendere nella predetta fabrica; et che sij anco concessa auttorità alli SS:ri Reggenti, che saranno di tempo in tempo, co 'l consenso de SS:ri Fabricatori, et de SS:ri Padri, in caso di grave bisogno della detta fabrica, di levar dal detto Santo Monte altri ducati cinquecento da esser parimenti consignati à detti SS:ri Fabricatori, et spesi come di sopra, con obligo di rendere de tutti conto et ragione; et con obligo, quando dalla munificenza de Compagni, saranno riscosse le contributioni, se avanzeranno denari oltra gli occorrenti bisogni della predeta Fabrica, di riporre su 'l detto Santo Monte ad utile, tutti gli denari, che da quello saranno stati levati per l'uso et bisogno predetto.

‖157*r*‖

Adi 16 giugno 1604
Conforme all'ordine dato dal S:r Governatore si ridusse la Compagnia per far i Reggenti di settembre, et ottobre, abballottare i dissegni per la fabrica ai Portoni della Brà, et per abballottare al sodetta stridata parte in materia di levar denari dal Santo Monte di Pietà. Et prima ridotti gli SS:ri Reggenti insieme con gli SS:ri Fabricatori ~~li~~ fù discorso tra di loro il modo che si dovesse tenere nel proporre detti dissegni per dover essere approbati dalla Compagnia, et fù terminato che detti dissegni quali in tutto erano tre, fossero mostrati prima alla Compagnia, acciò ogn'uno si potesse sodisfare, et poi approbare uno di essi che più à grado gli fosse.
Cosi fù introdotto il numero de Compagni che all'hora si ritrovarno presenti, et legitimato il numero ristorno

Contumazzi
Gio: Paolo Bezzello et 9
Tomaso Bezzello ~~et~~ 9

Et perche si sperava che dovessero aggiongere altri Compagni fù determinato che si venisse alla elettione de SS:ri Reggenti di settembre et ottobre prima che si venisse all'approbatione de' dissegni, acciò sopraggiongendo altri Compagni, il numero fosse maggior per fare cotale approbatione.
Cosi secondo il solito si cavò dal bossolo de SS:ri Presidenti per Presidente delli sodetti doi mesi

Presidente
D: Lonardo Aleardo

Per Governatore furon scrutinati
Co: Francesco Sesso Pro 19 contra 6
D: Vincenzo Manuello, et Pro 13 contra 13
Antonio Cozza Pro 9 contra 16
Et restò approbato per Governatore il Co: Francesco Sesso.

‖157*v*‖ Si venne poi al scrutinio per l'elettione del Consigliero, et furon scrutinati
Mar: Spinetta Malaspina Pro 29 contra 3
Michele Sacramoso Pro 16 contra 16
Ottavio Cipolla Pro 14 contra 17
Et restò approbato per Consigliero
il Mar: Spinetta Malaspina
Et per l'approbatione del Canzegliero furon scrutinati
Cav:r Gasparo Giusti, et Pro 28 Contra 2
Paolo Vico Pro 16 Contra 14
Et per l'elettione dell'Esattore fù scrutinato Paolo Vico solo et approbato con voti Pro 28 contra 2.
Le quali abballottationi cosi terminate il Sig. Governatore mostrò in publico gli tre dissegni da essere approbati per la fabrica, come s'è detto, i quali furon benissimo considerati da tutti gli Compagni, li quali per l'arrivo d'altri Compagni, furon al numero di trenta sei, comprese le due balle del S:r Presidente.
Et dopo l'esservi stati contradetti dal S:r Censore con bellissimo modo, et con ragioni efficacissime à uno per uno; et havendo il S:r Governatore risposto à tutte le contraditioni fatte dal S:r Censore con essentialissime ragioni, si venne alla ballottatione di questi, dopo l'haver detto S:r Governatore ammoniti tutti gli Compagni, à tralasciare ogni affetto particolare, se pure ve ne fosse, ma invocare lo spirito santo che illuminasse ogn'uno à far buona elettione per l'utile, et riputatione di tutta l'Accadema nostra. Cosi in ordine fù
Primo il dissegno co 'l Teatro *et* hebbe balle Pro 13 contra 23
2° il dissegno con loggie, et porte Pro 28 contra 8
3° il dissegno doppio, et hebbe balle Pro – contra 36
onde restò approbato il 2° dissegno.

‖158*r*‖ Le quali cose cosi ispedite si venne all'approbatione della parte gia stridata in materia di levar denari dal Santo Monte di Pietà per occasione della Fabrica: la quale fù di novo letta alla Compagnia: et contradetta dal S:r Censore, dopo l'haver il S. Governatore confutate le contradittioni fatte per detto S:r Censore, si venne alla ballottatione di essa, et fù approbata con voti Pro 34 contra 2 et non vi essendo altro per all'hora trattare, fù licetiato il numero.
Gli Sig:ri eletti sopra le Musiche del primo giorno di maggio prossimamente passato fecero venir alcuni musici forestieri, e fra gli altri ad istanza di Alessandro Fratta uno delli eletti, venne da Padova un eunuco, che si fece molto honore, con la qual occasione l'Ill:mo, e Rev:mo Monsig:r Marco Cornaro Vescovo di Padova scrisse un lettera a Mons:r Cesare Nichesola, offerendosi molto alla nostra Academia con gran parole di cortesia, e di grande affettione, per lo che gli S:ri Reggenti riputando essere cosa convenevole ringraziare Mons:r Vescovo, e del soprano, e dell'affettuosa lettera scritto al sopradetto Mons:r Nichesola verso l'Academia, le scrissero la infrascritta lettera.
Copia della lettera scritta all'Ill:mo Vescovo di Padova

Ill:mo et Rev:mo S:re Col:mo
Per una di V:S: Ill:ma, e Rev:ma all'Ill:re Monsig:r Nichesola, che egli per sua bonta ci fe vedere, siamo cosi rimasi ammirati dell'indicibile sua dimostratione d'amore verso la nostra Academia, che a doverle rendere le debite gratie, paiono mute, anzi che no, le nostre lingue; et forse avviene per eccesso di meraviglia in considerando, per non e merito sia tanta grazia: per qual privileggio hanno i Filarmonici, che V:S: Ill:ma, e Rev:ma si muova ad amargli, et favorirgli tutte le cose sue si prontamente? Ma questo trapassa ancora nella persona dell'Ill:mo Sig:r Capitano e suo fratello, il quale **‖158*v*‖** il primo giorno di maggio si compiacque di honorare con sua ~~persona~~ presenza, et di lodare con sue parole pur troppo le nostre azioni: le quali cose chi ben riguarda altro non sono che raggi della grandezza dell'animo loro, che da per tutto si diffondono, e le fanno risplendere per ogni parte; onde si come ci riconosciamo incapaci, per non dir indegni de loro incomparabili favori, cosi apertamente accusiamo la nostra impotenza, in esprimere quelli oblighi si grandi che loro abbiamo; et in particolare piacera a V:S: Ill:ma e Rev:ma di ricevere di tanti nostri voleri un voler solo, e presone di quello l'intiero possesso, commandarvi, e disporne liberamente di quel poco talento, che noi possiamo, restando assicurata che il Nobilissimo Soprano del quale ci ha favoriti, ha fatto grande honore

a se medesimo, e molto piu alle nostre musiche condite dalla sua voce. E per fine riverentissimamente con vivo affetto le baciamo le mani, pregandole dal cielo il colmo delle[25] sue gratie.
Di Veroma gli 4 maggio 1604
Di V:S: Ill:ma, e Rev:ma

Devotiss:mi, et Oblig:ni Se:ri
Gli Reggenti dell'Academia Filarmonica

Tergo
All'Ill:mo, e Rev:mo S:re Col:mo Monsig:r Vescovo di Padova.

Pochi giorni doppo il sodetto Monsig:r Vescovo mandò la risposta alla soprascritta lettera, la cui copia, e l'infrascritta.

Molto Ill:ri S:ri Oss:mi
Non e tanta l'affettione mia, ancorche tutta sia in servitio dell'Accademia Filarmonica, che ella non meriti anco fra le sue nobilissime conditioni quella di Prencipe ; da me se bene ha tutto quello, che cio posso, e voglio, non ricevera mai, ne quello che io le desidero, ne quello che io stimo sia il suo merito, il quale tanto piu s'accresce, quanto pochissime cose venute da me per suo servitio ella le stima molto. Et in questo si fa l'Academia tanto piu celebre, in quanto stima il poco, quanto il molto in chi le da quanto puo, et percio devo ringraziarla, che si sia servita delle cose mie, che sono sue. Et il S:r Capitano mio fratello doveva si ‖**159*r***‖ per l'afezione sua particolare: ma anco per la mia testificare, et con parole, e con fatti quello che vogliamo, e doviamo all'Academia, et a tutta la citta di Verona. Resta che come l'amor nostro e tutto impiegato in servitio di lei, cosi non sia lasciato otioso. Il che servira per risposta di quanto m'occorre all'amorevolissima lettera delle SS:VV: Ill:ri a quali pregando da Dio ogni contento bacio le mani.
Di Venetia il di 13 maggio 1604
Di VV:SS: M: Ill:ri

Aff:mo Se:e
Marco Vescovo di Padova

Tergo
Alli Molto Ill:ri S:ri Os:mi li S:ri Reggenti dell'Academia Filarmonica

Et perche Don Paolo Bozi insino alli anni passati mando a presentare una messa all'Academia, la quale per convenevoli rispetti non s'ha fatta cantare se non il primo giorno di maggio prossimo passato, per la quale occasione si fece venire da Venetia apposta il predetto Don Paolo; cantata che si fu la messa parve convenevol cosa rimunerare in qualche parte questo virtuosi[26] si per il presente che haveva fatto come per la fatica, che ha preso venendo a posta da Venezia a Verona, onde fu riputato esser cosa necessaria far una raccolta fra gli Compagni, il che fatto dal Co: Giulio Cesare Serego, che scosse quello che dalla amorevolezza delli Academici le fu dato, delli quali denari fu comprato una collana, e mandata al sopranominato don Paolo, il quale in ringraziamento del presente ha scritto la qui infrascritta lettera.

Molto Ill:ri S:ri miei Pad:ni Col:mi
Quando a V:S: Ill:ri inviai la mia messa, altro pensiero non hebbi, che di scoprir loro la riverenza che io sempre portai, e tuttavia porto a cotesta Ill:ma Academia, la quale come piu d'ogn'altra antica cosi con piu honorevole grido si fa in tutte le parti del mondo udire: e mi pareva di haver assai ottenuto, se dalle VV:SS: Ill:ri non fosse stata sprezzata, o fortunatissima l'havrei stimata quando nel suo di solenne fosse stata da loro recitata. Ma hora che non solo mi hanno gratiato di humanissimamente riceverla, e splendidamente recitarla, ma oltre molti ringraziamenti adornandomi di ‖**159*v***‖ nobilissima collana, se prima mi ritrovavo alle generose nobilta loro di tanto favore obligato hora di tanto dono obligatissimo me le trovo, nel quale certamente hanno voluto piu tosto haver riguardo alla grandezza de gli animi loro, che alla bassezza del poco merito mio. Onde io non dico gia che per ciò l'affetto mio verso VV:SS: Ill:ri sia deventato maggiore, ma dico bene che maggiore e diventato il desiderio di piu dimostrarglielo, il che facilmente si conoscera, quando io non lasciaro cosa da me uscire che io conoscero essere in qualche modo degna di loro che non si faccia prima loro conoscere. Et intanto pregando da N:S: il cumulo degli honori, bacio loro le mani, e mi raccomando in gratia.

[25] Espunto «delle» ripetuto di seguito.
[26] *Recte*: virtuoso.

Di Venezia gli 10 giugno 1604
Di VV:SS: M:to Ill:ri

Devotis:mo Se:re
Paolo Bozi

Tergo
Allo Molto Ill:ri S:ri miei Pad:ni Col:mi gli Sig:ri
Academici Filarmonici

E perche al loco suo non sono state nottate le sopra scritte lettere, per non lasciar incorrere disordine alcuno e stato necessario trascriver le sopradette *in questo loco*, insieme con una lettera che fu scritta molti giorni sono al Cav:r Battista Guarino in risposta d'una sua scritta il di 12 aprile prossimo passato da Pesaro, e ricevuta il di 24 detto dall'Academia, la qual lettera e distesa in questo a carte 148 nella cancellaria del Cav:r Teodoro Pellegrino; la copia della lettera scritta al Cav:r Guarino sopradetto, e la infrascritta.
Risposta dell'Academia al Cav:r Guerini.

Ill:re S:r Cav:r Oss:mo
Non si meravigli V:S:, se così tardi alle sue rispondiamo, perche per la sopravenuta perturbazione, nostra mente ad altro non ha inteso, che rimediarvi. Egli e pur troppo il vero che in questi giorni passati di quaresima un certo Giesuita predicatore, pronunziò in pergamo alcune parole, che parevano suonar in pregiudizio dell'honore del Pastor fido; la qual pronunzia come che fosse udita da poca gente, essendo la maggior parte della citta pendente dalla bocca di uno incomparabile ‖**160*r***‖ Capuccino nel nostro Duomo; offese nondimeno, per la relazi<o>ne, l'orecchie dell'Ill:mo S:r nostro Cardinale, di tutti gli Academici, et di ogni altra persona di sana mente; et sappia V:S: che subito successo l'accidente, come comune ingiuria, di gia se ne faceva risentimento. Si commosse notabilmente il S:r Cardinale, e commando al Padre Inquisitore che dovesse incontinente riprendere il Giesuita, e costringerlo a ridire publicamente, quanto publicamente haveva detto di quel poema, si turbo tutta l'Academia, e in pienissimo numero fatto concorso al Colleggio di quei buon Padri, in commune, et in particolare fu detto, e protestato loro di molte cose; in somma per la desiderata sodisfazione si hanno voluto sino all'intero conseguimento tutte le cose debite et honeste quel Predicatore in pulpito canta la Palinodia, et ella il creda, che fra tale, quale si conveniva sentita da certissimi testimoni di verita in maniera cosi disposti, che niun contrario puo meglio situarsi opposto all'altro; et di piu il medesimo Padre a grandissima parte d'Accademici assevero che fu trascorso di lingua, non gia di mente quel sinistro parlare che fece del Furioso et del Pastor fido, et cosi come non intese mai di offendere quei libri aprovatissimi, ne i loro autori tenuti in tanto honore et in tanta stima, cosi per l'uffitio et per l'obligo della salute delle anime, hebbe intenzione di persuadere a gli incauti, che si volgessero a leggere i libri spirituali, e lasciassero tutti quelli da parte, che dello spirito non trattano, non odio, non altro affetto haverlo mosso. Tal che per queste date sodisfazioni, delle quali indubitatissima fede *le* facciano, essendossi quetati gli animi nostri, crediamo che intendendole, il suo parimente deggia sodisfatissimo rimanere. appresso habbiamo stimato opportuno non presentare le sue all'Ill:mo S:r Cardinale, affinché non si turbasse nel suo fatto quella tranquillita che s'era fatta per cose di gia promosse alla composizione. Resti dunque consolata V:S:, che ha ottenuto non solo quanto e dovere, ma eziandio quanto e glorioso diciamo rispetto al mondo, che tanto la conosce, l'honora le da lode; e lascisi trascorere qualunque a bassa penna, o bassa lingua per quei torti sentieri che non hanno luce. Per ultimo, la ringratiamo che habbia riccorso alla nostra unione Academica per la diffesa della sua causa, ne s'e punto ingannato dell'amore, e dell'obligo, che le portiamo come cittadino, et Academico di tanto ~~pre~~ pregio. se altra cosa desidera, o in questa, o in altra occorrenza, ne impieghi liberamente col suo volere tutti le baciamo le mani con ogni affetto.
Di Verona li 12 maggio 1604
Di V:S: Ill:re Aff:mi p: ser:la
Gli Reggenti dell'Accademia Filarmonica

‖**160*v***‖ Tergo
All'Ill:re Sig:r Oss:mo il Sig:r Cav:r Battista Guarini
Pesaro

Il sopradetto Cav:r Guerini mando risposta alla sopradetta lettera, la quale, è la infrascritta.
Copia della lettera, che il Cav:r Guerini ha scritto alli

Molto Ill:ri sig:ri, e Pad:ni miei Col:mi

Della protezione che le molto Ill:ri Sig:rie VV: si sono compiacciute di prendere, et del nome, e del opera mia contra la invettiva di quel poco discreto Padre, io dovrei render loro assai maggiori, et piu convenevoli gratie di quelle che si possono esprimere in una breve, e assai ordinaria tratta di penna. Ma io confido ch'elle siano per appagarsi del molto affetto, assai piu delle poche parole, le quali procedendo dall'animo che nella sua purita e sempre piu rigguardevole, quanto lo sono piu pure, e meno artificiose, tanto piu sono atte a rappresentar la vera osservanza di chi le forma, et conseguentemente ancora si rendono assai piu meritevoli d'esser volontieri gradite da animi nobili come quelli della SS:VV: molto Ill:ri le quali oltre alla cortese opera a favor mio per tal effetto prestata, hano eziandio voluto del consiglio loro honorarmi; onde e ben ragionevole che senza altro io segua il senso, et giudicio loro: questo per la prudenza, quello per tanti altri rispetti che a cio concorrono poscia che essend'io, come altre volte ho pur detto, cittadino, servidore, et Academico loro debbo persuadermi, che l'honore, e riputazione mia come di propria lor creatura tengano molto cara. Et pero mi contento di tutto quello che esse comandano, nel ricevere le soddisfazioni di detto Padre. E ben vero che s'egli mettesse in carta non piu per contrastare, ma per dir solamente l'opinione sua per carita, molto piu soddisfatto ne resterei; poiché siamo tanto diversi egli, et io di parere nel giudicar quel Poema, che un di noi certamente ne rimarrebbe chiarito; et forse si sentirebbe alcuna cosa di proffitto et di gusto non disprezzabile. Se le VV:SS: M: Ill:ri mi possino impetrar questa grazia, riputerolla molto particolare che sara il fine col baciar loro affettuosamente la mano, et pregar il S:r Iddio che facciano sempre d'ogni desiderata cosa liete, et contente.
Di Urbino li .XXVJ. maggio 1604
Di VV:SS:ri M:to Ill:ri
Osservantis:mo Se:re
Bat: Guarino.

‖161*r*‖ Tergo
Alli Molto Ill:ri sig:ri, et Padroni miei Oss:mi
Gli Academici Filarmonici Verona

Veddendo per tanto tempo gli Sig:ri Reggenti essersi accomodate tutte le differenze che vertivano fra 'l sopradetto S:r Cav:r Guarini, e quel Padre Segalla Giesuita, riputarono essere bene non star piu a scrivere al sodetto S:r Cav:r, ma metter le cose in silenzio, come prudentemente e stato esseguito.

A di 30 giugno si ridussero gli infrascritti Reggenti, e Padri per trattar negocio importantissimo

Do: Ottavio Cipolla	Presidente sugorado
Dot: Donato Salutello	Governatore
Lonardo Aleardo	Consigliero
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Censore
Bartolomeo Cartero	Esattore Delegato
Do: Marco Antonio Monte	Padre
Do. Marco Antonio Mazo Cav:r	Padre.

Il governatore, con licentia del S:r Presidente surrogado propose alli sodetti SS:ri Reggenti, et gravissimi Padri, che in universale si sente puoca soddisfattione in tutta la Città, et delli Ill:mi SS:ri Rettori dell'elettione fatta dall'Accademia nostra di un modello senza Teatro per la fabrica che s'hà da fare nel loco concesso dalla magnifica Città alli portoni della Brà, et conseguentemente si scorge tepidezza nelli animi delli uni, et delli altri mal sodisfatti à dover contribuire à tale fabrica, come s'erano lasciati intendere di fare, per l'espettatione d'un Teatro, stimandosi questa la grandezza, e principale illustrezza di tale fabrica, conforme alla magnificenza di questa Città et all'albergo honorato degno dell'Accademia nostra: oltra di ciò disse che nel proponer gli modelli, s'intese solamente la spesa, che seria entrata nella fabrica del Teatro, et non quella del Salone, sendo che sin hora s'ha trovato fosse giusta spesa dover entrare nel Salone, che nel Teatro, oltra che la smisuratezza, et il vasto del Salone resta privo della vaghezza, et del splendore, che ordinariamente rendono i Teatri; oltra di ciò aggionse, che poco più o niente di spacio occuparia il Teatro di quello che havesse occupato il Salone; et di più che bisognando occupare il Salone per spettacoli, sarà necessario farvi il Teatro, il che riuscirà e con spesa, e male inteso, et stentato; et all'incontro il Teatro sarà atto à farvi ogni sorte di spettacoli con manco spesa di quella che si faria nel Salone, et che tutti questi rispetti vengono proposti à sue S:rie per consultare quello si deve fare, tanto maggiormente che molti delli Compagni pronti al contribuire largamente à questa fabrica co'l Teatro, restano raffreddati per **‖161*v*‖** il rifiuto di questo,

stimando questi zelanti della grandezza dell'Accademia nostra per tutti gli rispetti detti, resti defraudata del bello principalissimo, che in tal fabrica si deve ricercare.
Fu discusso longamente la proposta fatta dal S:r governatore, et dalli gravissimi SS:ri Padri predetti, et dalli SS:ri Reggenti; et con sano, et maturo giudicio discorso fù concluso che detti SS:ri due Padri trattassero con quel modo che paresse al suo prudentissimo giudicio, con il S:r Co: Gio: Giacomo Giusti auttore del modello eletto co 'l Salone, se vi potesse fare entrare il Teatro, tralasciando il Salone, persuaso dalle ragioni sopradette per poterlo portare ad essere di novo approbato dalla Compagnia nostra.
Cosi gli sodettii gravissimi SS:ri Padri nostri accettorno questo carico di parlare al S:r Co: Gio: Giacomo, et con le sodette ragioni persuaderlo à dover in loco del Salone farvi entrare il Teatro, et con tale conclusione gli sodetti SS:ri si licentiorno dovendosi portare à novi Reggenti et alla Compagnia.
Il fine della Canzellaria di me Brunoro Serego Alligeri Canzegliero ordinario gli sodetti doi mesi maggio, et giugno 1604.

‖162*r*‖ Copia della supplica, che fece l'Academia nostra Filarmonica alla Magnifica Citta, per la investitura del loco presso gli portoni della Bra, e della concessione, che essa Magnifica Citta fece all'Accademia et le conditioni comprese nella parte infrascritta; le quali cose dovevano essere nottate nella Cancellaria di Baldessar Realdo del mese di decembre 1602, che a quel tempo furono fatte queste ationi, ma, o perché non se n'ha potuto havere la copia dalla Cancellaria publica, o perché la cosa sia stata trascurata, o che che se ne sia la causa, non e stato fatto prima che hora, che ha parso cosa convenevole, e necessaria fare la presente nota.

Supplica
Ill:mi Sig:ri Rettori, Gravis:° Cons:°
Nacque ad un parto con l'Academia istessa il desiderio della perpetuita, e nel petto de primi fondatori di lei, che furono pure gli antenati della Mag:ze Vostre altamente le sue radici impresse. Di qui avenne, che con certe, e santissime leggi stabilirono il suo governo, e con catena d'indisolubile amore accopiando gli animi delli Academici Filarmonici diedero per questa via anima al nobile, e ben formato corpo, il quale apena nato, e nelle fascie involto, non puoté dar di se medesimo quel saggio che in processo di tempo diede con meraviglia di chi lo vide, e con publica, e privata honorevolezza; quando per colpa delli accidenti gravi, et importanti che bene spesso occorrono a chi abita le altrui case tall'hora resto per incapacita di luoco impedita nelle sue Academiche raunanze, et esercitazioni; tall'hora quasi pellegrina fu costretta mutar albergo, e tal hora (cosa d'infelice, e dolorosa memoria) quasi esule, e fuor uscita corse pericolo manifesto di perdersi affatto; onde accioché viva nell'avenire da simile rischio sicura, habbiamo noi Academici Filarmonici alla nostra cortese madre rivolti gli occhi, perché non vedendo luoco piu atto di quello che questa Magnifica Citta di gia compro su la Brà dalli Sig:ri Conti della Torre, habbiamo ardire di supplicarla, che si degni favorire cosi honesto desiderio, concedendone il detto luoco con quelle condizioni, e commodita che parerano alla sua molta prudenza, volendo che se per alcun tempo detta Academia (che a Dio non piaccia) si disolvesse; in tale caso tutti gli miglioramenti, siano di qual sorte si voglia uniti con lo stesso fondo liberi s'intendano devoluti ad essa Magnifica Citta, alla quale con riverenza non restaremo di raccordare, che facendone simil **‖162*v*‖** grazia, ella verra a stabilire perpetuamente la Academia, che alla gioventu di Verona e scola et essercizio di virtu, e della cui conservazione non puo se non ricevere grandissimo giovamento gli figliuoli, e nepoti vostri, e notabile acrescimento dell'utile, e dell'honore della Patria.
Di VV:SS: Ill:me, e Mag:ze VV:
Oservandis:mi Ser:i
Gli Academici Filarmonici

Copia

Ex actis Consiliorum Magnificae Civitatis Veronæ Die Veneris post nonas 27 decembris 1602 in sala Consilii, in Consilio •xii•, e quinquagesimo presente Illustrissimo Domino Capitaneo in vocibus 56.
Pro D:D: Academicis Filarmonicis.
Quorum iterum lecta supplicatione suprascripta, et facta de loco concionis favorabili relatione per Mag: Æquitem D: Alexandrum Liscam Provisorem Comunis per se et Capitaneum quibus dicta supplicatio comissa fuerat ad infirmandam, et referendam, posita fuit pars infrascripta contradicto per exelentem D: Franciscum Corfinum iuristam de additione ordinaria Consilii offitio fungentem legum contradictionis, cui per bidellum ante ostensa fuerat iuxta partem, cui replicavit pro favore partis Magnificum Comitem Marcum

de Veritate de numero quiquaginta, et missis sufragiis pars habuit ballottas 43 pro 24 contra, et comperto enormi errore, fuit iterrata ballotatio ad tribunal, et pars capta fuit de ballottis 42 pro 13 Contra.
Vadit pars posita per dominos Provisores, et Consilium •xii• quod stantibus praeclaris conditionibus gymnasii Dominorum supplicantium, et incremento scientiarum et virtutum quod in die augentur ad publicam utilitatis decus, et ad imbuendos cives nostros moribus optimis, concedatur supplicationibus ipsis locum de quo agatur, cum declaratione, quod teneantur in perpetuum solvere Magnificæ Civitatis ducatos tres pro centenario precii iam soluti Magnificis Co: della Torre, et quod dum steterint in mora fabricandi omnes census, et affictus solvantur per inquilinos ipsi magnificæ civitatis teneantur tamen saltem infra biennium incipere structionem aedium, quo tempore incipiet etiam currere annuos census civitati solvendos trium pro centenarium; nec unquam possint construere in fundo ipso domos, seu apothecas locandas. Postremo autem sancitum sit, quod si ullo numquam tempore ipsa Academia dissolvetur, locus et aedes devolvantur in commune nostrum, et sint propria huius civitatis absque ulla melioramentorum resectione.

‖163*r*‖

[*vuota*]

‖163*v*‖

Attioni dell'Academia Filarmonica, notate per me Bartholomio Peccana Cancelliere ordinario per li duoi mesi prossimi lulio, et agosto 1604 sotto il governo delli infrascritti Reggenti.

Presidente	
D. Francesco Emanuelli	Delegato Alvise Carter
Governatore	
C: Gio: Giacomo Giusti	Delegato Flaminio Moncelese
Conciliere	
Oratio Sacramoso	Delegato M: Spineta Malaspina
Censore	
M:r Francesco Recalco	Delegato D: Donato Salutelli
Cancelliere	
Bartholomio Peccana	Delegato Leonardo Aleardo
Essattore	
Gio: Battista Guariente	Delegato Bartholomio Carter

Adi 21 di lulio 1604
Passò a milior vita il C: Giulio Cesare Serego Academico Filarmonico, et fù sepolto nella chiesa di S. Anastasia senza essere accompagnato alla sepoltura da Filarmonici.

Adi 30 di luglio 1604
Di ordine del Sig:r Governatore si ridussero nel loco solito dell'Accademia nostra gli infrascritti Reggenti, et duo delli gravissimi Sig:ri nostro Padri; cioè

Presidente	D: Francesco Manuelli
Governatore	Flaminio Moncelese Dellegato
Consigliere	Oratio Sacramoso
Censore	M:r Francesco Recalco
Cancelliere	Bartholomio Peccana
Essattore	Bartholomio Carteri Dellegato
	Padri

Il Sig:r Marco Antonio Da Monte
Il Sig Cav:r Marc<o> Antonio Maggio

Et fù proposto dal Sig:r Governatore due cose necessarie per il felice progresso di tanta importante fabrica qual è incomintiata dall'Academia nostra per poter entro perpetuarsi con glorioso suo accrescimento; l'uno dei quali è il dover prima al presente la Academia nostra assicurarsi con istromento del possesso di detto luoco in questa Magnifica città; dalla quale ci fù fatta di quello concessione, gia sono incorsi duo anni, come

consta negli atti publici; con condizione, che non si intenda la fabrica nostra esserne fatta posseditrice, sin tanto, che **‖164*r*‖** non incominciasse a fabricarvi, e questo fosse in termine di anni duo dal di della concessione; et che adesso si vede con quel circoncinto di muro, e fatta una spianata di legnami d'arbori, che v'erano per entro, e distrutta quella muraglia vecchia, e si va distruendo tutt'hora, et il speso si trova poco men di 500 duccati, anzi più; sijno sta fatte denontie à nome della Magnifica Città alli inquilini di esso loco, per il trattenimento de fitti, dovendosi à noi, alla quale è già transferito il possesso per la conditione da noi adempita.
Sopra la predetta proposta fù maturamente discorso, e finalmente si venne in questa conclusione che D: Francesco Emanuelli nostro Presidente, et l'Ill:re et Ecc:° Sig:r Cav:r Marco Antonio Maggio nostro Padre meritissimo havesser da convenire con li Molto Magnifici Sig:ri Proveditori, e poi farli inanti quelle raggioni, che devono movere gli animi della Magnifica Città à darci il dovuto possesso dal di che s'incominciò à fabricare; cioè il 7 giugno prossimo passato; cadendoloci con istrumento principiando altresi con essa Magnifica Città l'essattione del censo annuale delli ducati 69 g<iust>a l'Academia nostra secondo la concessione.
L'altra propositione fù, che stando in atto notato nel libro della cancellaria nostra dalli S:ri Reggenti di maggio et giugno prossimi passati; nel quale viene proposto in quella ultima sessione loro dal Sig:r Governatore la poca satisfattione universale che ha sentita tutta questa Città, e gl'Ill:mi SS:ri Rettori, in haver l'Academia nostra nella deliberatione della fabrica tralasciato il porvi il teatro, restando defraudato di tanta aspettatione concetta cosi il publico, come il privato, quando era del bello, e del magnifico che si sperava dal pomposo aspetto di esso, con altri conseguenti di molta importanza, in pregiuiditio del progresso dell'incominciata fabrica, e con altre ragioni di momento in esso atto dedotte, al quale s'habbi in tutto relatione; il quale fatto leggere, e considerato, e le raggioni in esso allegate et altre molte addotte con longo discorso, concernenti il grave danno al progresso della fabrica per il tralasciamento del teatro; ha di più considerato un altro capo in esso atto contenuto, che è il risguardo, che si deve havere apresso al dissegno fatto di bona et perfetta architetura (quanto aspeta al semplice **‖164*v*‖** commodo nostro) col salone in loco di teatro accettato, et principalmente al C. Gioan Giacomo Giusti virtuosissimo e compagno nostro amorevole; però molto ben discusso l'uno, e l'altro di duo capi, fù concluso dalli Sig:ri Reggenti e da nostri Gravissimi Padri predetti, che si dovesse procurar quanto prima un novo, ò più dissegni con teatro da esser portati con una parte nova alla Compagnia nostra; del modo del formar della quale s'habbi à trattar con maturo consulto, dovendosi abrogarne una per accettarne un'altra; ma quanto prima si tratti col C: Gioan Giacomo Giusti intorno à questo negotio, portandoli questo teatro tanto desiderato dalla Magnifica Città; dalla quale habbiamo havuto il sito, et ne speriamo tutto di novi agiuti, et il simile dalli Ill:mi SS:ri Rettori; compagnando quelle ragioni, che sono state dedote in persuaderlo, che resti servito à poner al suo lodato dissegno il teatro; del qual trattamento ne fù dato carico dalli S:ri Reggenti al S:r Flaminio Moncelese, che con uno prudente giudicio tratti seco procurando ottener quanto s'e detto, e resti sodisfatto della bona intentione nostra, prima, che si tratti con altri decidendosi quello con tal agiunta più che ogn'altro, et furono licentiati.

Adi 4 agosto 1604
Di ordine del Sig:r Governatore si radunarono li Reggenti nel loco solito à quali fù rifferto da D: Francesco Emanuelli, et dal Ecc:° Sig:r C: Marco Antonio Maggio nostro Padre dignissimo d'haver trattato il negotio con li M: Ill: Sig:ri Proveditori della città, di haver la denontia fatta alli inquilini del luoco della Brà; essendo che la Compagnia nostra intendera haver libero possesso per la già incomonciata fabrica; i quali à prima vista oposero dicendo che non eran esseguite le parole della investitura di detto luoco per cossi puoco incominciamento di fabrica, al ch fù risposto che di già era spesa molta quantità di danari, et tutt'hora si spendevano et anco molte altre raggioni per la Compagnia nostra; onde alla fine restorno apaggati, e contenti del tutto perche promisero di levar le denontie per la di loro parte; ma trattandosi di negotio tanto importante volsero havere raggionamento anco con li Ecc:i Sig:ri dodeci loro Coleghi; et in questo interim fosse fatto un schizzo dell'istromento, sopra quale convenendosi, sarebbe cellebrato à suo loco.
‖165*r*‖Nell'istessa sessione rifferse il sig: Flaminio Moncelese d'haver longamente trattato col Conte Gian Giacomo de Giusti secondo la comissione datali, et haverllo ritrovato molto contento della deliberatione fata dalla Compagnia, et quando potesse volentieri ponerebbe il teatro in vece di Salone al suo disegno; ma conoscendolo essere di questo incapace, pregava la Compagnia haverlo per iscuso, et insieme del suo non venire alla Academia nelle solite sessioni; ciò facendo per levare ogni sospetto, che si potesse havere di sua persona in trattando cossi fato negotio.

Il che finito fù di novo proposto dal Sig:[r] Governatore Delegato il doversi trattare il modo di formare parte per proponer novo dissegno con teatro; la quale con prudente maniera appontasse alla Compagnia tale sodisfatione, che nel ballotare fosse di leggieri aprobata, et parimente, che si dovesse in tanto proccurar novi dissegni con teatro; i quali al tempo della ballotatione fossero in pronto per vedersi dalla Compagnia; le quai cose stabilite uno ore; furno licentiati.

Adi 9 agosto 1604

Di ordine del Sig:[r] Governatore fù convocata la Compagnia, et prima ridoti nel loco solito gl'infrascritti Reggenti.

Presidente D: Francesco Manueli
Governatore Flaminio Moncelese Delgato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:[r] Francesco Recalco
Cancelliere Bortholomio Peccana
Esattore Gian Battista Guariente

Fù terminato d'invitar tutta la Compagnia per li 21 del presente, et à quelli si ritrovano in villa, mandar messi à posta, perche al tutto si ritrovino presenti il sodetto giorno, per vedere, et probar dissegno con teatro; poi fù otimamente calcolata la infrascritta parte da stridarsi alla Compagnia.

Poi entrata la Compagnia, et legitimato il numero furno contumaci gl'infrascritti cioè

Alessandro Vilmercato
Lonardo Aleardo
C: Alvise Nogarola
Martio Pelegrini

Fù dal Sig:[r] Governatore Delegato proposto di stridare la presente parte per fare come essa contiene; alla quale in vece ‖**165*v***‖ di oponere fù dal Censore dato molto viggore, e persuasa la Compagnia ad abbrazzarla per interesse proprio, poi facendo sua accusatione disse, che non intendeva carico del Censore l'opponere à parti apportanti chiara, e manifesta utilità alla Compagnia; ma bene à quelle, che erano per essere di manifesto, ò almeno dubioso danno alla Compagnia. Scritta in questa maniera per essempio d'altri Cancellieri.

Reggenti delli duo mesi
luglio, et agosto 1604

Desiderando questa Magnifica città per essecutione della parte presa nel Magnifico Consiglio dei dodeci, et Cinquanta delle 27 decembre 1602, che trà lei, et la Compagnia nostra sia celebrato istromento della concessione, et locatione del loco della Brà; per il quale essa Magnifica Città resti assicurata di poter riscuottere l'annuo livello, che ci ha imposto di 3 per cento per il capitale di ducati 2300, et essendo cosa giusta et necessaria il darle sodisfatione.

L'andarà parte, che dovendosi celebrare il sudetto istrumento di locatione, et obligatione frà la Magnifica Città, et la Academia nostra; sia concessa libera auttorità alli nostri Reggenti et rappresentanti, cioè à D: Francesco Manuelli Presidente, Flaminio Moncelese Delegato Governatore, Oratio Sacramoso Consiliere, M:[r] Francesco Recalco Censore, Bartholomio Peccana Cancelliere, et Gian Batista Guariente Essatore, ò alla maggior parte di essi, et alli Gravissimi Sig:[ri] nostri Padri; cioè il Sig:[r] Marco Antonio da Monte, il Sig:[r] Conte Agostino Giusti, ò almeno ad uno di essi, di poter stipulare, et celebrare il predetto istromento in quale miglior modo, et con quelle conditioni, clausule, obligationi, che ad essi parerà; et in particulare di poter obligare; non solo tutti i beni presenti, et futuri della Compagnia nostra; ma anco quelli delli Reggenti, et rappresentanti di quella, et il Cassiero, che sarano di tempo in tempo; tal che per l'avenire det<ti> Reggenti, et rappresentanti, et cassiero che saranno di volta in volta eletti, s'intendano entrare in officio, con questo carico, et obligo di havere tutti insieme, et cadauno di essi in particulare, principaliter, et in solidum, obligati tutti i loro beni all'annuo livello delli 3 per cento per il capitale de ducati 2300, che doverà pagarsi alla Magnifica Città ‖**166*r***‖ quale possi, per l'essatione di detto suo annuo livello procedere, cossi contra li beni della Academia nostra, come contra quelli delli detti nostri Reggenti, et rappresentanti, et del Cassiero, unitamente, et separatamente, come à ciò principaliter, et in solidum obligati.

Ballotata, et passato à tutti i voti; cioè 34.

Il di 11 di agosto

Il Cancelliere ordinario de Fillarmonici, li duo mesi correnti. Bartholomio Peccana, che in simili occasioni

mandaranno parti in publico, sigillate col sigillo della Compagnia.

Stridata questa; fù dal Sig:[r] Governatore essortata la Compagnia à ritrovarsi il post dimani alla ballotatione di detta parte, et licentiata.

Adi 11 agosto 1604

Fù per ordine del Sig. Governatore Delegato invitata la Compagnia, et sedendo prima nel loco solito gl'infrascritti Reggenti cioè

Presidente D: Francesco Emanuelli
Governatore Flaminio Moncelese Delgato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:[r] Francesco Recalco
Cancelliere Bortholomio Peccana
Esattore Gioan Battista Guariente

Fù discorso sopra della qui scritta parte, et stipulata in questa guisa fù chiamata la Compagnia, et legitimato il numero rimaser contumaci gl'infrascritti

Martio Pellegrini
Tomaso Beceli

Poi fù proposta dal Governatore la precedente parte et essortata la Compagnia à favorirla come necessaria à cossì importante negotio, et parimente fù favorita dal Censore, come io scrissi nell'altra sessione: la quale ballotata passò à tutti voti.

Poi di ordine dell'istesso fù stridata la qui presente parte. Aprobata il dì 28 detto, con 25 pro, et contra 4.

Occorre ben spesse volte nelle publiche deliberationi, per quanto sijno state con maturo consulto prese, il mutarle; massime quando novi accidenti impensati frastornano il deliberato fine, e tanto più se soggiaciono al giudicio d'altri maggiori; li quali vi pre=‖**166*v***‖tendono interesse, e da quali se ne aspetta agio, e favore, come si vede per isperientia esser riuscito nella elletione fatta dall'Academia nostra del dissegno per fabricare alli portoni della Brà per habitatione che per quanto egli fosse di perfetta, et ben intesa architetura, et al comodo honorato nostro ben indiricciato, non cosi tosto fù divulgato senza teatro che si divulgò insieme una universale poca soddisfattione di tutta la Città, et delli Ill:[mi] Sig:[ri] Rettori et una conseguenza (che è quello, che più importa) d'una tepidezza; anzi una ritirata d'animi delli uni, et delli altri, nelli quali è pur posta una gran speranza nostra in far cotal fabrica, di non dover contribuirvi più che tanto; come che con la concessione di quel sito alla Bra, fattoci dalla Magnifica Città fosse in essa à un tempo nato il desiderarvi un teatro, e di tanta aspettatione venghi hora defraudata. Per questo motivo dunque inopinato, e di tanto di momento, come è; li Reggenti nostri, con l'infrascrito di due Ill:[mi] nostri Padri meritissimi hanno più volte consultato cosi grave negotio, considerato una consultata deliberatione sopra ciò nell'ultima loro sessione; la quale si ripilia qui con tutte le raggioni in quella allegata, come si può vendere nell'atti della Cancellaria, e di più essendo stato fato quel officio, che si conviene col C: Gian Giaccomo Giusti virtuosissimo Sig:[re] et autore del dissegno eletto e compagno nostro onorevole, hanno preso partito di provedere à tanto incommodo, che potesse pattire l'Academia nostra nel felice progresso della fabrica predetta per il tralasciamento di un teatro; però

L'andarà parte, che sijno portati i due, o più modeli, ò dissegni con teatro da esser considerati da tutti li Compagni nostri, et da essere à voti secreti ballotati, et uno di quelli aprobato con la solita sufficientia di voti, per fare la fabrica universalmente desiderata; e perché potria essere, che la conditione dei tempi potesse aportare qualche mutatione, e pentimento; però sij tale il modelo che se inanzi la perfettione di detta fabrica occorresse per raggione il pentirsi, si possa in vece del teatro far un salone; come melio apportasse l'ocasione.

‖**167*r***‖

Adi 19 agosto 1604

Si ridussero gli in frascritti Reggenti cioè

Presidente D: Alvise Cartiero Delegato
Governatore Flaminio Moncelese Delegato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:[r] Francesco Recalco
Cancelliere Bartholomio Peccana
Essatore Ian Batista Guariente

A quali furono presentati dal Sig:r Governatore duo dissegni con teatro da considerare; l'uno di Gierolamo Campagna da Venetia, et l'altro d'incerto Autore; ma dato dal C: Marco Verità; i quali considerati benissimo fù deliberato, che quello del Campagna non fosse portato alla Compagnia per duo principali, l'uno per la molta spesa che esso riccerca, et l'altro per coprire tutto il nostro sito, che almeno riccerca giardino al discoperto.
Fù poi mostrata una lettera del C: Baliardino Nogarola; al quale oltre ogni particolare raccontava, come il detto Sig:re havea donati tre onghari al sopradetto Girolamo Campagna per riccompensa di sua fatica in fare il nominato dissegno; il che sentito fù giudicato essere carico della Compagnia di restituirglieli; ma perche li Reggenti non puono mettere mani ne danari publici, senza autorità dalla Compagnia; il metter tempo nel restituire, havrebbe havuto del nessio quid; Flaminio Moncelese hebbe ordine di mandar subito li detti danari al Sig:r C: con promessa di restituire, ò di metterli alla sua partita; et per ciò fù concesso a me che formassi parte di levar dal Cassiero detti danari, e partimo.

Adi 21 d'agosto 1604
Fù di ordine del sig: Governatore chiamata la Compagnia, et prima radunati gl'infrascritti Reggenti

Presidente D: Francesco Manueli
Governatore Flaminio Moncelese Delgato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:r Francesco Recalco
Cancelliere Bartholomio Peccana
Esattore Gioan Battista Guariente

I quali discorendo se era lecito ballotare la parte Occore ben *etc*. ~~fù terminato haver~~ con minore numero di voti, che ballotorno il dissegno aprobato dal C. Zan Giacomo Giusti, et fù terminato che non essendo parte derogante à quello; ma conforme alle nostre leggi si dovesse stridare la seconda, e terza volta, et poi ‖**167*v***‖ ballotarla con quel numero che vi sarà; fù poi considerata la qui scritta parte, et giudicata essere à proposito, entrorno tutti li Compagni che aspetano et legitimato il numero restorno contumaci gli infrascritti; cioè

C. Benassu Montenaro soldi 9
Leonardo Aleardo soldi 9
Ianbatista Pindemonte soldi 9
C. Alvise Nogarola soldi 9

Ai quali, non essendo numero per ballotare la sopradetta parte fù raccontato dal Governatore quanto sino al presente s'era fato per la Compagnia; cioè dell'istromento fato con la Magnifica Città del loco della Brà da lei concesso; che in fine di questa Cancellaria si potrà vedere, et della parte che era per ballotare, se numero vi fosse stato; ma essendovi sei voti manco del dovere, impose che fosse stridata la seconda volta secondo il volere de nostre leggi; il che finito, gli propose anco la qui suscritta, et fece stridare.
Astretti i nostri Reggenti dal di loro debito di procurare dissegni con teatro, per una volta incomintiare la tanto desiderata fabrica alli portoni della Brà; per opera del C: Baliardino Nogarola hanno qui un dissegno del famoso Gierolamo Campagna; al quale in ricompensa di sua fatica, essendo dal detto Sig:re donati tre onghari, et giusta cosa il restituire.
L'andarà parte che il cassiero nostro essborsi tre onghari in mano del Sig:r Governatore, da esser mandati à Venetia al Conte Baliardino Nogarola compagno nostro, in restitutione de tanti da lui spesi per la Compagnia.
La quale fù poi licentiata dal Sig:r Governatore.

Adi 23 agosto 1604
Radunati gl'infrascritti Reggenti nel loco ordinario de l'Academia nostra cioè

Presidente D: Francesco Manueli
Governatore Flaminio Moncelese Delgato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:r Francesco Recalco
Cancelliere Bartholomio Peccana
Esattore Gioan Battista Guariente

‖**168*r***‖ Il Sig. Governatore messe in trattamento la cosa del fare locationi alli inquilini de lochi aquistati alla Brà, et terminato che si; hebbe carico M:r Francesco Recalco, et Zan Battista Guariente d'intendere da detti inquilini quanto accrescere, et diminuire si possin detti affiti, e poi far relatione à Sig:ri Reggenti di quanto haveranno fato; i quali faranno locationi secondo melio potranno.
L'istesso Sig:r Governatore ancora messe in disputa, se fosse lecito ballotare la parte occore ben, di già due volte stridata, et terminato, col parere anco del Molto Magnifico Sig:r Marco Antonio da Monte Padre dignissimo che conforme alle nostre leggi, si poteva benissimo con quel numero, che si ritrovava.
Ma desiderando questi Reggenti di levare quanta mala sodisfatione potesse avenire alla Compagnia, per questa ballotatione con puoco numero; azziò alcuno non doler si possi; fù terminato di tornare à scrive<re> la seconda volta alli Compagni, che al presente si ritrovano in villa, et farli ancora sapere la raggione tanto importante perche sono dimandati; azziò tralasciando ogni loro affare, se ne venghino il giorno 29 di questo, per fare questa ballotatione; la quale intendono di fare in ogni maniera con quel numero, che sarà, azziò non resti defraudato di sua esspeditione negotio tanto importante all'onore, et riputatione di questa Compagnia.
Poi chiamati li Compagni, et legitimato il numero rimaser contumaci gli infrascritti

Gasparo da Roman soldi 9
Alegro Carteri soldi 9
Cav: Nicola Rambaldo soldi 9

Ai quali raccontò il Sig:r Governatore quello perche erano invitati; ma essendo minore il numero di quello era bramato; egli essortò à venirsene il giorno di sabato prossimo et essortare anco li Compagni, che non erano presenti, per ballotare questa parte tanto importante.
Poi con quel numero che si ritrovava, sufficiente però à tal negotio, fece ballotare la parte de tre onghari la quale resto aprobata con voti 17 in favore, et due contra, et non essendoci altro che fare la Compagnia se ne partì con licentia del Governatore.

‖**168*v***‖

Adi 28 agosto 1604
Comandò il sig: Governatore, che fosse chiamata la Compagnia per ballotare la parte Occora ben; di già stridata tre volte, et prima radunati gl'infrascritti Reggenti nel loco solito dell'Academia furono consultati alcuni particulari intorno à questa parte; et espediti, fù introdotta la Compagnia; la quale gionse al numero di 38 compresi li Regenti quai furono

Presidente D: Francesco Emanueli
Governatore Flaminio Moncelese Delgato
Consigliere Oratio Sacramoso
Censore M:r Francesco Recalco
Cancelliere Bartholomio Peccana
Esattore Zan Battista Guariente.

Et tutti gli Molto Ill:ri Sig:ri Nostri Padri magnifici cioè

Il Sig:r Marco Antonio da Monte
il Caval: Marco Antonio Maggio
il Conte Agostino de Giusti

Et legitimato il numero rimasero contumaci gli infrascritti cioè

Alvise Carteri soldi 9
Nicolò Maffei soldi 9
C: Alvise Nogarola soldi 9
Baldessar Realdo soldi 9

Il che finito il Sig:r Governatore portò inanti alla Compagnia la parte da ballotare, con tutta quelle raggioni, che potean movere li Compagni à condonare i loro voti, al quale raggionò contra il Sig:r Censore secondo l'ufficio suo; poi replicato il sodeto Governatore il Molto Ill:re Sig. C: Agostino de Giusti raggionò alcune parole contro di essa parte; le quai esso affermò dire più tosto per significare l'opinion sua che per contradire; et per ciò volse che l' Sig:r Governatore ballotasse la sua balla; azziò vedesse la Compagnia la bona volontà sua; al quale in replica segui l'Ecc:° Donato Saluteli con raggioni bonissime in favore di detta parte; di poi se ne andò alla catedra Michele Sacramoso oponendo ad alcune parti di esso. Al quale in doe parole rispose Oratio Sacramoso et si ballotò con voti 35 in favore, contro 4, poi non altro non essendo che fare, furno licentiati.

‖169*r*‖

Adi 16 agosto 1604
Negli atti del Sig:r Pietro Antonio Lanori nodaio.
Furono investiti gli Sig:ri Academici Fillarmonici dalla Magnifica Città di Verona di una pezza di terra arativa, con vigne, morari, et altri arbori, muraglie, fabriche, et botteghe in Verona nella Contrà di S. Silvestro, et parte di S. Martino Acquario.
Però pagare ogni anno alla Magnifica Città, ò suoi essattori Ducati 69 di grossi 31 sempre la mettà nel principio di ogni anno sei mesi avanti tratto, et si incomintia il primo giorno di ottobre.
Sono anco obligati al pagamento, et osservanza del contratto non solo gli beni dell'Accademia, ma anco gli Sig:ri Reggenti, et rappresentanti, et Cassiero di quella, di tempo in tempo principaliter, et in solidum.

Et questo è quanto è successo ò trattato nell'Accademia Fillarmonica gli doi mesi luglio, et agosto scritti per me

Bartholomio Peccana
Cancelliere ordinario

‖169*v*‖

Attioni dell'Accademia Filarmonica notate per me Frà Gasparo Giusti Cav:r, Canzelliero ordinario gli doi mesi settembre et ottobre 1604 sotto la reggentia delli infrascritti S:ri Reggenti

Presidente
D.: Lonardo Aleardo
Governatore
Co. Francesco Sesso
Consegliero
Mar:se Spinetta Malaspina
Censore
D: Francesco Recalco
Canzellier
Cav:r Frà Gasparo Giusti
Esattore
Paolo Vico

Adi 2 settembre 1604
Di ordine del S:r Presidente nostro furon chiamati gli SS:ri Fabricatori che dovessero comparire alli SS:ri Reggenti per trattare intorno alla provisione de' dissegni per la fabrica dei Portoni acciò in quella si potesse fare alcun buon progresso con quella maggior prestezza che possibile fusse; ma ridotti soltanto
il S:r Presidente ordinario
il S:r Governatore ordinario
il S:r Consegliero ordinario
il S:r Censore ordinario
né essendo comparso alcuno di detti SS:ri Fabricatori, fù detterminato che per sabbato prossimo 4 del presente si dovesse chiamare tutta la Compagnia si per trattare del solito negoccio con detti SS:ri Fabricatori, come anco per eleggere in loco del S. Allegro Cartero amalato un quarto compagno per lo ministerio dell'aqua all'Ill:mo S:r Cardinale per la messa della nativita di nostra Signora che si celebra in domo gli 8 del presente.
Questo stesso giorno il S:r Presidente diede per suo delegado il S. Francesco Manuelli, et il S:r Consegliero diede per suo delegado il S:r Oracio Sacramoso, et per lo Canzelliero fù surrogato Bar=**‖170*r*‖**tolamio Cartero sino alla venuta di detto S. Canzelliere, che poi saria il suo delegado à compiacimento suo, non havendolo sin hora dato.

Adi 4 settembre 1604
Conforme all'ordine di sopra dato fù chiamata la Compagnia per far elettione di compagno in loco del S:r Allegro Cartero per lo ministerio dell'aqua all'Ill:mo S:r Cardinale per la solennità della Madonna et per anco trattare con gli SS:ri Fabricatori intorno à dissegni per la fabrica, et furon presenti gli infrascritti

Reggenti, cioè
il S:r Presidente ordinario
il S:r Governatore ordinario
il S:r Consegliero ordinario
il S:r Censore ordinario
il S:r Esattore ordinario
il S:r Canzelliero surrogado.

Così ridotti detti SS:ri Reggenti per trattare diverse cose: gli SS:ri Fabricatori dimandorno di essere introdotti à detti SS:ri Reggenti facendoli sapere c'havevano duo dissegni per la fabrica della Brà. Introdotti detti SS:ri Fabricatori presentorno à SS:ri Reggenti duo dissegni l'uno segnato di negro, et l'altro segnato di turchino ambidue con Teatro, et fecero vedere à detti SS:ri Reggenti, che ciascuno di detti dissegni sarebbe stato molto à proposito per la fabrica nostra. Il che visto li Reggenti, et conosciuto che servirebbero molto bene per la fabrica nostra, gli accettorno per doverli proponere alla Compagnia acciò uno di esse fosse accettato. Così chiamati dentro nel ridotto nostro li Compagni che si ritrovorno presenti, dopo la legitimatione del numero, il S:r Governatore propose alli Compagni gli doi presentati dissegni da doversi approbare dalla Compagnia nostra per gli ·x· del presente che sarebbe il veneri prossimo la mattina all'hora di terza, dopo che prima s'havesse chiamata la Compagnia per tre volte, *et* che tutti gli Compagni assenti fossero stati con lettera invitati et pregati a doversi ritrovare alla Compagnia per tale giorno, et hora; accio con universale consenso di tutti si dovesse fare cotale elettione.
‖170*v*‖ La propositione fatta alli Compagni presenti delli duo dissegni presentati dalli SS:ri Fabricatori fù come qui sotto è notato; la quale valerà in loco di strida.
Havendo gli SS:ri Fabricatori in esecution della parte presa sotto di 28 del passato mese d'agosto, portati alli SS:ri Reggenti duo dissegni l'uno segnato negro, et l'altro segnato turchino, et tutti due con Teatro. Hora li nostri Reggenti vengono à proporli affine che sieno veduti, et bene considerati da tutti gli Compagni, dal che poi s'habbi da venire alla approbatione di uno di essi con la ballotatione, in precedenza di che si stridano, et cosi s'havranno per stridati.
Il che fatto il S:r Governatore fece sapere alli Compagni presenti, che per l'infirmità del S. Allegro Cartero gia uno delli quattro eletti al ministerio de l'acqua al sacrificio della messa dell'Ill:mo S. Cardinale faceva di mestiero che di novo si eleggesse uno de Compagni nostri che sodisfacesse à cotale ministerio in ~~AAA~~ loco del sodetto Cartero, et che però si mandarebbe il scrutinio intorno, acciò ogn'uno mettesse quello gli paresse che fosse à proposito.
Cosi furon scrutinati

Nicolò Maffeo	Pro 14	contra 3
Martio Pellegrino	Pro 9	contra 8
Co: Orio Montenaro	Pro 7	contra 10

Et restò approbato Nicolò Maffeo.

Contumazzi di questo giorno

Alessandro Fratta	soldi 9
Co. Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9

Ne vi essendo che altro per hora trattare fu licentiato il numero, et ammonito à ritrovarsi all'Accademia per gli 6 sodetto per abballottare gli proposti dissegni.

‖171*r*‖

Adi 6 settembre 1604
Fù per il sodetto giorno chiamata la Compagnia di ordine del S:r Governatore nostro per approbare gli dissegni proposti se vi fosse stato numero sufficiente per poter effettuare cotale ballottatione: ma non vi si trovando numero sufficiente, furon licentiati quelli presenti ~~di~~ Compagni che vennero ammoniti dal Bidello; et si trovaron presenti gli infrascritti Reggenti cioè
il S:r Presidente ordinarij
il S:r Governatore
il S:r Censore ordinario, et
il surrogato Canzelliero.

Li quali dopo l'haver legitimato il numero, licentiorno la Compagnia ammonendo li Presenti à ritrovarsi per il giorno seguente gli 7 del presente à ritrovarsi alla Compagnia.

Contumazzi

Co: Marco Verità	soldi	9
Flaminio Moncelese	soldi	9
Gio: Battista Guariente	soldi	9
Paolo Vico	soldi	9 Esattore
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi	9
M:se Spinetta Malaspina	soldi	18 Consegliero
Bartolomeo Peccana	soldi	9

Adi 7 sodetto

Fù per la seconda volta chiamata la Compagnia, acciò se vi fosse stato numero sufficiente, s'havesse abballottato gli dissegni gia, come di sopra, presentati alla Compagnia; ma non vi si trovando più che sette Compagni, ~~pre~~ compresi gli infrascritti Reggenti

il S:r Governatore
il S:r Consegliero
il S:r Censore ordinarij
il S:r Esattore et

il surrogato Canzellier, non vollero far ‖**171*v***‖ determinatione alcuna per mancamento de Compagni. Fù legitimato solamente il numero secondo l'ordine, et restorno

Contumazzi

Co: Marco Verità	soldi 9
Flaminio Moncelese	soldi 9
Gio: Battista Guariente	soldi 9
Nicolò Maffeo	soldi 9
Vincenzo Medici	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Co: Orio Montenaro	soldi 9
Barto<lomeo> Peccana	soldi 9

Et perche il S:r Nicolò Maffeo gia eletto al ministerio dell'acqua per la solennità della Madonna delli 8 di settembre mando una polizza iscusandosi con li SS:ri Reggenti di non poter in quel giorno servire in tale ministero, dovendo egli andar fuori della terra per suoi negoci importantissimi.

Li SS:ri Reggenti vedendosi in necessità di far elettione di novo Compagno per tale occasione, et non vi essendo più tempo di chiamar la Compagnia per tale nova elettione, poscia che 'l giorno seguente era il giorno deputato à tale ministerio; vennero in risolutione con quel puoco numero di sette, che si ritrovava presente, di eleggere un novo Compagno in loco di detto Maffei.

Così andò il scrutinio in volta, et furon scrutinati gli infrascritti da doversi abballottare

il Co. Francesco Sesso	Pro 7 Contra –
il Cav:r Teodoro Pellegrino	Pro 3 Contra 3

Et restò approbato il Co: Francesco Sesso.

Fù anco dato carico à D: Francesco Recalco , et à D: Bartolomeo Maffeo di dover fare le locationi à tutti gli inquilini del loco della Brà. Et fù licentiato il numero.

‖**172*r***‖

Adi 10 settembre 1604

Per ordine del Sig:r Governator fu chiamata la Compagnia à fine di balotar li dissegni conforme la parte che gia tre volte era stata stridata, e passata. In principio radunati li Sig:ri Reggenti nel solito locco qualli furono

il Sig:r Presidente	ordinario
il Sig:r Governator	ordinario
il Sig:r Consigliero	ordinario
il Sig:r Censsore	ordinario
il Sig:r Esatore	ordinario
il Cancegliero	ordinario

Et doppo d'haver tratatto il modo di portar li dissegni alla Compagni, si deliberò introdurli ~~la Compagnia~~. Il che fatto, et legitimato il numero furono contumaci li sotoscritti

Alvise Carter
Co. Gio: Giacomo Giusti

Fatto questo il Sig:r Governator espose alla Compagnia la causa per la quale era statta cittata, qual era per venir finalmente alla balotacion delli dissegni che erano stati proposti alla Compagnia, per la Fabrica delli Portoni della Bra; et che gia tre volte era stridata, et passata la Parte. Dipoi il S:r Censor fatto sopra di ciò l'officio suo si venne alla balotacion degli doi dissegni de qualli l'uno era tiratto con linee nere, et l'altro turchine.

Et restò aprobato quello delle linee nere
con voti Pro 34 Contra 2
l'altro Pro 3 Contra 33.
Et cossì fu licenciata la Compagnia.

‖**172*v***‖

Adi 30 ottobre 1604

Di ordine del S:r Governatore dell'Accademia nostra fù ordinato che si dovesse chiamare la Compagnia acciò si eleggessero gli SS:ri Reggenti delli doi mesi avvenire. novembre et decembre. Così ridotti gli SS:ri Reggenti, che furno

il Sig. Presidente	ordinario
il Sig:r Governatore	ordinario
il Sig:r Consegliero	ordinario
il Sig:r Censore	surrogado
il Sig:r Canzelliero	surrogado, et
il sig. Esatore	surrogado

Ridotti tra di loro fecero il scrutinio di quelli, che si dovessero proporre alla Compagnia da essere abballottati per Reggenti; et chiamati dentro li Compagni che si ritrovorno presenti, che in tutto furon al numero di dodici, comprese le due balle del S:r Presidente.

Fù dal S. Governatore detta la causa perche s'havesse fatto chiamare la Compagnia, qual'era per far l'elettione de' novi Reggenti per gli doi mesi novembre, et decembre, esortando ogn'uno à far elettione de' soggetti che potessero attendere à questo carico.

Così fù cavato à sorte il S:r Presidente secondo il solito, et fù sortido per Presidente

D: Camillo Lisca

Scrutinio per il Governatore

Co: Marco Verità	Pro 6 contra 6
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Pro 7 contra 4

Et restò approbato il Mar: Pietro Paolo.

Scrutinio per il Consegliero

Michele Sacramoso	Pro 7 contra 5
Gio: Battista Guariente	Pro 8 contra 3

Et restò approbato Gio: Battista Guariente.

Scrutinio per il Canzelliero

Co. Orio Montenaro	Pro 8 contra 4
Flaminio Moncelese	Pro 9 contra 3

Et restò approbato Flaminio Moncelese.

‖**173*r***‖ Scrutinio per l'Esattore

Baldessar Realdo solo, et restò approbato con voti Pro 12 contra –

Et così eletti gli SS:ri Reggenti, fù dato il giuramento al S:r Governatore, che si trovò presente; et al S:r Consegliero, li quali diedero gli loro Delegati.

Oratio Sacramoso delegado del S:r Governatore, et il Co: Francesco Sesso delegado del S:r Consegliero.

Et non v'essendo che altro trattare fù per il S:r Governatore licentiato il numero.

Adi ottobre 1604
Tomaso Bezzello Accademico nostro amorevolissimo passò a miglior vita, che N:S: Dio per sua misericordia infinita gli doni i beni del Santissimo Paradiso.
Il fine delli atti della Canzellaria di settembre, et ottobre 1604.

‖173*v*‖

1604
Attioni della Filarmonica Academia delli doi mesi novembre, e decembre notate da Flaminio Moncelice Cancelliero ordinario gli sodetti doi mesi, essendo Reggenti gl'infrascritti

Presidente D: Camillo Lisca
Delegato Co: Paolo Camillo Giusti
Governatore Mar: Pietro Paolo Malaspina
Delegato Oratio Sacramoso
Consigliero Gio: Battista Guariente
Delegato Co. Francesco Sesso
Censore Don Francesco Recalco
Delegato Michele Sacramoso
Cancelliero Flaminio Moncelice
Delegato Paolo Vico
Esattore Baldassar Realdo
Delegato Bartolomeo Cartero

Adi 20 novembre 1604
Si ridussero di ordine del S:r Governatore, et licenza del S:r Presidente gli Magnifici Reggenti nel luogo solito dell'Academia, e furono gli infrascritti
Do: Camillo Lisca Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina Governatore
Gio Battista Guariente Consigliero
Do: Francesco Recalco Censore
Bartolomeo Cartero Cancelliero surogato
Gli quali deliberarono, che si dovessero chiamare gli Fabricatori e pregarli, che volessero per una volta dar principio, e qualche buono ordine, accio la tanto desiderata fabrica si cominciasse.
Fu oltre di ciò dal S:r Governatore proposto, e dalli Sig:ri Reggenti stabilito, che per ischifare qualche disordine **‖174*r*‖** che potesse intravenire nel proseguire detta fabrica, e per facilitar le riduttioni, e delliberationi ~~delli~~ dei S:ri Fabricatori, ~~che f~~ di proppor parte, che il maggior di essi possa determinare quanto per detta Fabrica sara necessario. Detta parte sara notata al suo luogo.
Fu appresso determinato, che si facciano ~~gli~~ i conti alli antedetti Fabricatori delli denari, che sino a quest'hora hano hauto nelle mani, si di quelli del monte, come delli altri scossi dall'Esattore, e da particolari Compagni.
Doppo furno eletti i ~~gli~~ Sig:ri sopra le Musiche delli doi mesi novembre, et decembre, quali furono gl'infrascritti
Co: Paolo Camillo Giusti
Mar: Spinetta Malaspina
Michele Sacramoso.
Le quali cose espedite, essendo l'hora tarda furno dal S:r Governatore licentiati gli S:ri Reggenti, e si partirono.

A di 27 novembre
Per ordine del S:r Governatore si ridussero gli Sig:ri Reggenti quali furono
Do: Camillo Lisca Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina Governatore
Gio: Battista Guariente Consigliero
Bartolomeo Cartero Cancelliero surrogato

Baldessar Realdo Esattore.

Nella quale ridutione dovevano intervenire, e s'affrettarono ~~gli~~ i Sig:ri Fabricatori secondo l'ordine fermato nella passata sessione, de quali per loro particolari impedimenti, non comparve altri, che il Co: Marco Verità, onde per quel giorno non si poté concluder nulla circa ~~in~~ il negotio della Fabrica, ma solo ne fu ragionato in generale; ma fu discorso del molto bisogno che hà l'Academia della presenza del Secretario quando ~~ne~~ fra ~~gli~~ i Sig:ri Reggenti si trova qualche negotio di momento, il che non puo essere per gli molti negotii, che ha sopra di se Marco Antonio Martelli nostro Secretario, il quale avenga, che sia attissimo per questo **‖174*v*‖** carico, non dimeno per la nostro occupatione della Canselaria, non puo, ne venire, ne essercitare quello che dalle leggi nostre gli vien prescritto, onde per publica utilita pareva essere di mestiere, overo che si facesse nuova elettione di secretario, overo, che detto Martelli rubasse tanto di tempo a suoi gravi impedimenti, e si lasciasse qualche volta vedere, e fu dato carico (essendo così stato nominato) al S:r Presidente che facesse intendere al sopranominato qualche deliberatione delli Sig:ri Reggenti, dicendogli ch'egli, facendossi nuova elettione, poteva per gli suoi molti meriti, restare Academico, esente, overo ~~potesse~~ essere estimato come gli altri, e cio fosse a sua eletione. Il che fatto, partirono ~~gli~~ essi signori Reggenti.
Fu appresso, prima che partissero, terminato, che si dovesse fare musica pubblica nella nostra sala ogni mercordi, il che conferito con gli S:ri eletti sopra la Musica, promisero di fare di buonissima voglia, e con ogni loro possibile diligenza, e fu ordinato al Bidello che invitasse la Compagnia tutta per il primo di decembre.

Il primo di decembre 1604
Si comincio, secondo l'ordine messo, a far Musica per lo primo mercordi, ove intervene di molta gente, e così con l'aiuto di Dio N:S: s'andara continuando. La qual Musica pervenuta al debito fine, si ridusse la Compagnia nel luogo solito alla presenza dell'infrascritti Reggenti.

Do: Camillo Lisca Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina Governatore
Co: Francesco Sesso Consigliero delegato
Bartolomeo Cartero Cancelliero surrogato
Baldessar Realdo Esattore.

e legitimato il numero secondo il consueto, furono contumaci
Co: Paolo Camillo Giusti soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9

Doppo fu dal Cancelliero surogato stridata la infrascritta parte.

‖175*r*‖Dall'esperienza si vede che dovendosi trattare alcun negotio dove intervenghino piu persone, con gran difficoltà gli eletti a cotale negotio si possono unitamente ridurre insieme, onde n'avviene poi che l'espeditioni delle cose vanno molto alla lunga senza alcuna risolutione. Questo stesso provano gli S:ri Reggenti nella riduttione de Sig:ri Fabricatori gia per parte eletti al numero di cinque, poscia che non ostante che molte volte si siano affaticati per ridurli insieme per determinatione intorno alla fabrica dell'Academia nuova alli portoni della Bra, non e mai stato possibile unirli tutti insieme, e cio per diversi loro impedimenti, et intanto le cose restano indeterminate, con poca riputatione dell'Academia nostra; pero per rimediare a questo cotanto notabile inconveniente, a propositione de Sig:ri Reggenti vadi parte
Che per ordinare le cose della Fabrica delli Portoni della Bra con quella maggior prestezza che possibile sia, essendo gia in pronto il modello di detta fabrica approbato dalla Compagnia nostra, non si potendo ridurre insieme tutti gli cinque Fabricatori quando sono chiamati per terminare cosa alcuna intorno a detta Fabrica, che la maggior parte di essi, che sara il numero di tre, possa fare ogni sorte di terminatione intorno a questo negotio, la quale habbi sempre da valere come se tutti cinque havessero consentito a detta terminatione.
La qual parte stridata, fu licentiata la Compagnia, ma restarono gli S:ri Reggenti per sentire la relatione del negotio del Secretario circa il quale disse il S:r Governatore, che Marco Antonio Martelli era stato a trovarlo a casa, e che gli haveva detto havere dal Magnifico S:r Presidente inteso la deliberatione delli Sig:ri Reggenti, e la ambasciata, che detto S:r Presidente gli haveva fatta a nome publico, e che ~~lui~~ *egli* come Secretario haveva tre carichi, l'uno di scrivere ~~AAAA~~ lettere a persone straniere, e fuori dell'Academia, l'altro di formar le parti, che fano legge, et il terzo di registrar tutte le parti che nell'Academia s'aprobano sopra un libro publico, e che in quanto alla prima ~~lui~~ *egli* ogni volta che è stato chiamato, e che e stato commandato ha

scritto lettere, come anco ha fatto del secondo suo obligo, e che se ha mancato e proceduto, che non gli e stato comandato, e che gli S:ri Reggenti secondo l'ocasioni, non si hano voluto ‖**175*v***‖ valere della persona, e dell'opra sua, e che ogni volta che gli sara commandato, tralasciarà ogni suo benché grand'affare, per servire l'Academia; ma che in quanto al terzo suo obligo, egli lo fava volentieri mentre siano registrate, e ridotte in buona forma le molte, e molte parti, che sono sopra ~~gli~~ i publici libri, dalli Sig:ri eletti a riformarle, molte delle quali ~~AAAA~~ sono fra se stesse contrarie; e che il voler registrare una cosa senza ordine era fatica vana e tempo perduto. Le quali cose considerate, e per ordine discorse dalli S:r i Reggenti, giudicarono di comun consenso essere vero cio che diceva il nostro Secretario Martelli, e terminarono che per hora non si facesse altro di questo negotio, se non solo pregare detto Martelli, che volesse perseverare in questo buon proponimento, e pregarlo che si lasciasse vedere piu spesso che potesse; et insieme di protestare alli Sig:ri eletti a registrar le parti, che se non dassero esecutione al loro carico, che si an<d>rebbe a nuova eletione di altri tre. E doppo fu licentiato il numero.

A di 9 decembre 1604

Si ridussero per ordine del S:r Governatore et licenza del S:r Presidente, ~~gli~~ i Sig:ri Reggenti per molti negotii, quali furono gl'infrascritti.

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Bartolomeo Cartero	Cancelliero surogato
Baldessar Realdo.	

Ove il Sig. Governator disse, che li haveva chiamati per sentire quello che dicevano i Sig:ri Fabricatori, quali haveva fatti citare, intorno al negotio della fabrica, ma vedendo, che nessuno di questi Sig:ri compariva, si sarebbe rimesso questo maneggio ad altro piu commodo tempo.

Disse anco che haveva fatto chiamare D: Francesco Recalco Censore, e Felice Brusasorzi eletti a stabilire il prezzo che s'ha da assignare a M: Dominico Curtone per ‖**176*r***‖ il modello fatto sopra il dissegno ultimamente approbato per la fabrica dell'Academia alli portoni della Bra, fatto dal sodetto Maestro con esquisita diligenza, e sutil lavoro, ove si vede per apunto figurata ~~AAAAAAAA~~ quale habbi a essere la fabrica col suo teatro, il qual modello fu portato all'Academia sino sotto il di 20 novembre prossimo passato. Ma non essendo comparsi gli sopra detti Recalco, e Brusasorzi, fu imposto al Cancelliero che facesse un mandato di ducati 25 a buon conto da esserli dati al formaiero che tiene ad affitto una delle nostre Botteghe alli detti portoni della Bra; accio non paia che vogliamo usare ingratitudine verso il Curtone, che contanto diligentemente ci ha serviti; et in nostro servitio adoperato il suo valore.

Fu appresso detto ~~detto~~ dal S:r Governatore essere solito, e costume della nostra Accademia, che vi siano quattro Padri, e che *era* molto tempo, che per ~~AAAA~~ *morte* mancava il S:r Cav:r Lavagnolo, in luogo del quale mai era stato eletto alcuno, onde sarebbe bene considerare, massime in tempo di molto bisogno, se era espediente, o no l'elegger un nuovo, e quarto Padre presso gli tre, che hoggi vi sono, sopra che naturalmente discorso dalli Sig:i Reggenti, ai quali tutto che paresse cosa utile, e ben fatta il far il Padre, non dimeno trattandosi di cosa importantissima, non vi volsero fidare di loro stessi, ma determinarono, che fosse chiamata una aggionta de piu prestanti, e antiqui Academici, e sentire il loro parere, e ~~poter~~ poi terminare quello che fosse di maggiore utilita, e dignita dell'Academia nostra. Tal che fu comesso al Bidello che chiamasse per sabato prossimo 11 del presente gli S:ri Reggenti, padri, et una aggionta come di sopra. Il che stabilito essendo l'hora tarda fu licentiato il numero.

A di 11 decembre

Si ridussero, secondo l'ordine nella sessione passata stabilito, gli Sig:ri Reggenti, Padre, e una aggionta di Academici, quali sono

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Bartolomeo Cartero	Cancelliere surogado
Baldessar Realdo	Esattore.
‖**176*v***‖ Co: Agostino Giusti	Padre

Co: Marco Verita
Co: Francesco Sesso
Co: Paolo Camillo Giusti
Oratio Sacramoso.

Molti ancora erano stati invitati, ma non comparendo altri che gli sopradetti, per ordine de Sig:ri Reggenti si ridussero tutti in uno nella solita camera del ridotto, e doppo ~~AAAA~~ ciascuno si fu assentato al suo luogo, disse il Governatore che erano stati chiamati per doi cose, l'una per dar qualche certo, e stabile ordine, accio la fabrica fosse incominciata, e che consigliassero come si poteva, e doveva fare; e tutto cio che questo fosse carico de Fabricatori che non dimeno essendo eglino stati chiamati, e procurato tante volte, che si raunassero insieme, e che vedendo cio essere cosa malagevole assai, per gli molti, e gravi impedimenti di *parte di* essi Sig:ri Fabricatori, che pero accio la Citta, e l'Academia vedessero che questo negotio non era del tutto spedito, dovessero consultare quello che si potesse fare circa questo particolare. L'altra era che dovessero consigliare se era bene eleggere un Padre, in luogo del S:r Cav:r Lavagnolo di felice memoria, o pure lasciare le cose ne termini, in che al presente si trovano. Sopra le quali propositioni fu longamente ragionato, e discorso, e detto varie, e diverse cose; parve finalmente che in quanto alla fabrica, ~~che~~ si dovesse lasciare il carico a ~~alli~~ i S:ri Fabricatori, e sollecitar i ~~gli~~ Sig:ri eletti a far sottoscrivere i ~~gli~~ Compagni, che volessero con diligenza, et accuratezza adempiere il loro carico, perché senza il denaro non si puo, ne fabricare, ne far nulla; il qual parere fu etiamdio terminato dall'universal consenso delle voci de S:ri Reggenti; ma in quanto alla cosa del Padre, aggitandosi fra la consulta varii pareri, fu rimessa la deliberatione alla prossima ridutione, la quale fu terminata per martedi prossimo 14 del presente, onde fu comesso al Bidello che chiamasse la Compagnia per il giorno disopra stabilito.

A di 14 decembre 1604

Per ordine del S:r Governatore con licenza del S:r Presidente si ridusse la Compagnia, ove legitimato il numero secondo il solito furono contumacci

Nicolo Maffei	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Brunoro Serego	soldi 9
‖**177*r***‖ Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Co: Gasparo Giusti	soldi 9

Fu poi letta dal vice Cancelliero la parte stridata sotto il di primo del presente registrata a carte 175 nel presente libro, la quale fu contradetta dal Censore, e diffesa dal Governatore secondo il consueto, fu ballottata, et hebbe voti pro 16 contra 4 onde resto aprobata. La qual parte contiene che tre delli cinque Fabricatori, cioe il maggior numero, possa terminare, e deliberare circa detta fabrica, come se fossero presenti tutti cinque.

Disse appresso il S:r Governatore che era di mestieri eleggere gli quattro Academici per servire alla messa l'Ill:mo, e Rev:mo S:r Cardinale, soliti ad eleggersi a questo tempo, onde il Cancelliero ando in giro, e furono dati in scrutinio, e ballottati gl'infrascritti.

+ Co: Francesco Sanbonifacio	pro 15	contra 5
Bartolomeo Peccana	pro 9	contra 10
Co: Orio Montenaro	pro 11	contra 8
+ Paolo Emilio Fumanello	pro 18	contra 1
+ Mar: Spinetta Malaspina	pro 15	contra 4
Cav:r Teodoro Pellegrino	pro 11	contra 8
Alessandro Fratta	pro 11	contra 8
Alessandro Vicomercato	pro 6	contra 14
+ Martio Pellegrino	pro 17	contra 3

Onde restarono aprobati essendo alli altri superiori di voti li infrascritti quatro

Co: Francesco Sanbonifacio
Mar: Spinetta Malaspina
Paolo Emilio Fumanello
Martio Pellegrino

Le quali ationi espedite, fu licentiata la Compagnia, e restarono gli infrascritti S:ri Reggenti

Do: Camillo Lisca	Presidente

Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Do: Francesco Recalco	Censore
Paolo Vico	Cancelliere delegato
Baldessar Realdo	Esattore.

‖177*v*‖ All'hora disse il S:r Governatore che dovessero consigliare, e terminare secondo l'ordine nella sessione delli 11 del presente stabilito, se era bene elegger un nuovo Padre, e che loro pareva che questa eletione fosse necessaria si per caminar retamente,e secondo l'antiquissimo instituto della Filarmonica Academia, che richiede che vi sono quatro Padri, come che trattandosi tutto giorno di cose importantissime, e principalmente della Fabrica, conviene che questo honoratissimo ordine sia pieno, accio che possano quando uno, e quando l'altro di loro, e tall' hora tutti insieme intervenire alle consulte, e deliberationi dell'Academia; ma che ~~g~~li pareva dovere che questa grandissima dignita fosse conferita a Sig:re che di presente fosse Academico, si per cagionare maggior quietezza fra Compagni in questa eletione, come per premiare le lunghe fatiche di chi valorosamente s'ha essercitato in servitio della stessa Compagnia, e per dar animo a piu giovani d'affaticarsi, et invigilare al publico servitio con la speranza dell'honoratissimo premio, et anco per non privarci noi stessi di questo honore; e che in quanto alle eletione li pareva essere cosa necessaria procedere per la via ordinaria, cioe della propositione, e pigliar i ~~gli~~ pareri di Compagni, come si fa quando s'acetano da nuovo, e com'e costume antiquissimo elegger i Padri, tutto che fosse una volta per causa urgentissima derogata questa usanza nella eletione del S:r Cav:r Maggio. Sopra che fu lungamente discorso dalli S:ri Reggenti, e doppo haver ordinata, e saggiamente detto il loro parere ad uno ad uno, conclusero doversi proporre questo Padre, et eleggerlo nella maniera, che haveva il S:r Governatore proposto, il quale lodata la ottima terminatione propose il Cav:r Massimiliano Pellegrino, riccordando con vere lodi le qualita di tal sogetto, dicendo che sino dall'anno 1573 fu fatto Academico, e che per lo spatio di 31 anni e piu haveva dato tal arra di sua persona, che degnamente doveva conseguire questa honorevolezza. La qual propositione udita da~~lli~~ Sig:ri Reggenti fu aprobata con tutti ~~gli~~ voti, e terminarono che si dovesse procedere all'espeditione, onde fra di loro si dicisero in polize particolari ~~gli~~ i nomi de~~lli~~ Compagni, e fu terminato, che le informationi si togliessero con quella maggiore diligenza, et acuratezza che fosse possibile, e che richiede la gravita del negotio.

Propose oltre di cio il S:r Governatore per Compagno il S:r Alberto Fabriani giovane veramente d'ottime qualita, e costumi, e che possiede **‖178*r*‖** l'uno, e l'altro requisito, che le nostre leggi vogliono che sia ne desiderosi d'essere amessi nel numero filarmonico, che sono lettere, e musica, nelle quali il sopranominato e benissimo instruito. Lo stesso confirmo Paolo Vico Cancelliero delegato, sopra che fu discorso da S:ri Reggenti quali conclusero, che mentre il proposto havesse le qualita, che vengono dette, fosse degno d'essere asontto nel nostro numero, onde fu comesso al Censore, Cancelliero, et Esattore, che secondo il consueto dovessero pigliare buona, et esata informatione, e poscia giurare nelle mani del S:r Presidente, secondo il solito, che questi e atto per essere dei nostri; e parimente furono divisi in sei polize ~~gli~~ i nomi delli Academici, per domandar loro a parte il loro parere, e del Padre, e del Compagno secondo l'antiquo costume. Le quali cose espedite, essendo l'hora molto tarda fu licentiato il numero e da nuovo cittato per il giorno di domani, che sara gli 15 del presente.

A di 15 decembre 1604

Si ridussero gli S:ri Reggenti all'Academia secondo l'ordine dianzi stabilito, ove per essere~~re~~ mercordi si fece musica secondo il solito, la quale finita, volevano essi Sig:ri Reggenti ridursi per trattar negotii di momento, ma essendo l'hora molto tarda, fu diferito il ridursi ad altro piu oportuno, e commodo tempo.

Adi 18 decembre

Per ordine del S:r Governatore con licenza del Sig:r Presidente fu chiamata la Compagnia e prima si ridussero ~~gl~~i S:ri Reggenti infrascritti cioe

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Michele Sacramoso	Censor delegato
Paolo Vico	Cancelliero delegato
Baldessar Realdo	Esattore.

A quali disse il S:r Governatore essere cosa necessaria rimediare a un grandissimo inconveniente che potrebbe nascere nell'Academia imperroché tre delli Academici eletti al Ministero di servire alla messa il giorno di Natale l'Ill:mo, e Rev:mo S:r Cardinale *havevano rinuntiato il carico* quali erano **‖178*v*‖** il Conte Francesco Sanbonifacio, il Mar: Spineta Malaspina, e Paolo Emilio Fumanello e che era cosa dubia che Martio Pellegrino rifiutasse anch'egli (per quanto riferiva il vice Cancelliero) mosso dall'essempio delli altri, et che era *cosa* dubio*sa* che nessuno volesse accettare rinunziando gli sopradetti, che percio era necessario progervi dovuto rimedio; accio l'Academia non si turbasse, e che il S:r Cardinale ne restasse disgustato, e che per adesso era bene far nuova elettione, ma pero fare qualche provigione, che de cetero non ~~si~~ potessero ~~gli~~ i Compagni sottrarsi da questo carico. Sopra che, fu variamente discorso dalli Sig:ri Reggenti, ~~gli~~ quali finalmente terminarono, essere bene, prima che si venisse ad altra nuova elettione, parlare alli sopranominati Sig:ri che hano rinuntiato il carico, che se pure persistessero nella loro opinione all'hora si procederebbe alla creatione di altri soggetti, onde fu dato il carico a parte di essi S:ri Reggenti che facessero il sopradetto tentativo. E che in quanto al provedere con nuova parte a questo disordine, adesso non era tempo si per essere molto vicina la festa del Natale di N:S:, anche come che ~~la fine de~~ il reggimento delli Sig:ri Reggenti era presso che finito e che i ~~gli~~ sucessori, overo altri havrebbero potuto pigliare quello espediente, che fosse stato di maggiore utile, et honore alla Compagnia. Il che terminato fu chiamato nel luogo del ridotto tutto il numero de Compagni, e legitimato il numero secondo il consueto, furono contumacci

Nicolo Maffeo	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Legitimato il numero, disse il S:r Governatore che v'erano molte cose da espedire, ma che all'hora si per esservi pochi Academici, come per altri rispetti ben noti a S:ri Reggenti, non si poteva far nulla ma che si ricordassero che era tempo di pagare le solite dadie per supplire a bisogni dell'Academia; e ricordo che quelli che erano senza Impresa dovessero farla, altrimenti sarebbero mandati alla parte, e pagherebbero la pena e pregolli che dovessero venire lunedì prossimo 20 del presente, che vi erano molte cose da spedire, e fu licentiato il numero; ma rimasero i ~~gli~~ S:ri Reggenti a quali disse il S:r Governatore, che se erano in pronto dovessero fare le relationi del Padre, e Compagno proposti sotto 14 del presente; onde prima l'Esattore, et poi gli altri ordinatamente riferirono che in quanto al **‖179*r*‖** Padre proposto, che era sentito universalmente, e senza alcuna replica, ne contraditione lodarono la qualita del sogetto, e che in quanto al Compagno, c'era di quelli che dicevano non lo conoscere molto bene, anco *il Cancelliero, et Censore* non havevano ben finito di adimandar a tutti, ne meno gli tre eleti ad informarsi et giurare se il Compagno ha gli requisiti che dicono le nostre leggi, havevano potuto pigliar tale informatione; onde accio che il tutto fosse fatto ordinatamente, fu terminato che si finisse di adimandare ~~gli~~ i pareri alli Compagni a quali non era stato adimandato, e che si togliessero sopra detto informationi, e far tutto questo con ogni diligenza, e prestezza perché la brevita del tempo lo richiedeva; ne rimanendo altro che far fu licentiato il numero e cittato per lunedi prossimo 20 del presente.

Adi 20 decembre 1604

Secondo l'ordine, nella passata sessione firmato si ridusse la Compagnia, ma prima gli S:ri Reggenti si congregarono nel loco del ridotto, quali furono

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Michele Sacramoso	Censor delegato
Paolo Vico	Cancelliero delegato
Baldessar Realdo	Esattore.

ove quelli a quali era stato dato il carico di parlare alli eletti al servizio alla messa all'Ill:mo Cardinale, che volevano rinunziare, fu riferito che gli S:ri tuttavia persistevano nella loro opinione. Prima, et che si volevano servire della prerogativa che concede ~~g loro~~ la legge, che ogn'uno possa rifiutar tal carico. Il che considerato da essi Sig:ri Reggenti terminarono, accio non si incoresse in qualche stabile inconveniente, che si facesse nuova eletione in luogo delli tre che non vogliono servire, percio fu chiamata dentro tutta la Compagnia e legitimato il numero, secondo il consueto, furono contumacci

Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
Nicolo Maffei	soldi 9
Vincenzo Medici	soldi 9

Co: Gio: Giacomo Giusti soldi 9
Co: Gasparo Giusti soldi 9.

‖179*v*‖ Doppo disse il S:r Governatore, che havendo tre delli S:ri eletti al ministerio di assistere alla solenne messa, e dar l'acqua alle mani dell'Ill:mo S:r Cardinale di Verona, rinuntiato il carico che dalla Compagnia gl'era stato conferito, era percio necessario far nuova eletione, e che ~~gli~~ li pregava a voler impiegare tal uffitio in persone, che sapessero doverlo acettare, accio non nascese nuovo bisbiglio, e che la dignita del S: Cardinale, con queste cotanto spesse rinuntie, non fosse offesa. E prego *che* chiunque fosse eletto do*ve*sse allegramente andarvi, assicurandoli che piu tosto eglino, e l'Academia era l'honorata, che l'honorante, e che questa cosa nelle altre benché nobilissime citta era essercitata da Sig:ri principalissimi, e da stessi publici Magistrati. Dopo parlo il S:r Cav:r Mazo Padre gravissimo, e confirmo le medesime cose e fece affettuosamente come poteva esortatione per inanimire i ~~gli~~ Compagni, accio imprendessero con animo pronto questa dignita. E doppo essersi per poco spatio di tempo consigliato insieme i S:ri Reggenti, Padre, et altri Sig:ri de piu antiqui Academici, finalmente furono posti in sqrutinio gli infrascritti, e ballottati.

+ Dot: Vincenzo Manuelo	pro 24 contra 3
+ Dot: Bartolomeo Maffei	pro 22 contra 4
+ Gio: Battista Pellegrino	pro 24 contra 2
Co: Marco Verita	pro 7 contra 18
Co: Gio: Giacomo Giusti	pro 7 contra 19
Cav:r Massimiliano Pellegrino	pro 8 contra 17
Dot: Donato Salutello	pro 17 contra 9
Do: Camillo Lisca Presidente	pro 7 contra 18

onde per la superiorita de voti rimasero aprobati
Dot: Vincenzo Manuelo
Dot: Bartolomeo Maffei
Gio: Battista Pellegrino.
Martio Pellegrino, rimaso ne sqrutini fatti il di 14 del presente mese.

Le quali cose espedite fu licentiata la Compagnia; ma rimasero gli S:ri Reggenti, Padre, e il Co: Marco Verità, ove gli tre Reggenti, cioe Censore, Cancelliero et Esattore, giurarono nelle **‖180*r*‖** mani del S:r Presidente, secondo il consueto, che Alberto Fabriani, proposto per Compagno sotto li 14 del presente, haveva i ~~gli~~ requisiti, che ricercano le nostre leggi, e che era instrutto piu che mezanamente nelle Lettere, e nella Musica. Fu oltre di cio fatto a pieno le relationi delle volonta de tutti i ~~gli~~ Compagni in quanto al Cav:r Massimiliano Pelegrino proposto per Padre, il quale era sentito universalmente da tutti, come dignissimo di tal dignita, ma in quanto al Compagno ~~AA AAAA~~ fu *detto* da doi delli Reggenti, che vi era certa poca ~~di~~ difficolta, la quale speravano che con un poco di destrezza di tempo si sarebbe levata; onde fu stabilito, che si dovesse procurare d'acquetare il tutto, e proporli publicamente alla Compagnia ~~AAAA~~ il solito di questa Academia. E cio espedito partirono gli Sig:ri Reggenti.

A di 22 decembre 1604
Si ridussero per ordine del S:r Governatore gli Reggenti, quali furono

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Michele Sacramoso	Censor delegato
Paolo Vico	Cancelliero delegato
Baldessar Realdo	Esattore.

Gli sodetti Sig:ri Reggenti furono presenti alla solita Musica, che si fa nell'Academia il mercori e poi si ridussero nel luogo solito, ove disse il S. Governatore che gli quatro eletti nella passata ridutione delli 20 del presente, per servire, et assistere alla Messa l'Ill:mo S:r Cardinale, non volevano essercitar tal carico, ma lo rinunciavano, che pero bisognava rimediare a cosa di tanta importanza, e propose che era bene anco per questa volta far nuovi sqruitini, e nuova elettione, e che se questi che sarano ~~elle~~ eletti non vorranno acettare, che all'hora essi Sig:ri Reggenti astretti dalla grandissima necessita brevita di tempo, potevano prendere quel espediente loro paresse piu utile, et honorevole per l'Academia. Sopra che fu lungamente discorso, ma

finalmente dissero, e conclusero **‖180*v*‖** fare questa nuova e terza eletione, la quale se non havra effetto, si potra trovare altro espediente, come ben era stato proposto. E fu licentiato il numero.

Di ordine del S:r Governatore, con licenza del S:r Presidente fu chiamata la Compagnia, la quale prima che nel solito luogo si riducesse, si congregarono gli infrascritti S:ri Reggenti et altri S:ri per aggiunta.

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Michele Sacramoso	Censor delegato
Paolo Vico	Cancelliero delegato
Baldessar Realdo	Esattore
Cav:r Massimiliano Pellegrino	
Co: Marco Verita	
Marco Antonio Martelli	Secretario

A quali di nuovo il S:r Governatore diede conto del grandissimo disordine che era per sucedere nell'Academia quando non si facesse eletione di Compagni che andassero il giorno di Natale a dar l'acqua alle mani all'Ill:mo S:r Cardinale, e di nuovo ~~le~~ propose la terminatione di hieri; sopra che fu lunga, e variamente discorso dalli predetti Sig:ri quali finalmente terminarono di far questa terza eletione, che se gli eletti rifiutarano, potran essi S:ri Reggenti elegger chi si sia, e far quella miglior provisione, che ~~gli~~ loro pareva, accio l'Academia non ruini. E fu detto che in cio non derogano legge ne terminatione alcuna che essi hano licenza di di poter far a loro modo in negotio importantissimo, come nel ultimo capitolo delle nostre leggi si puo chiaramente vedere; doppo che furon introdotti i Compagni tutti, e legitimato il numero secondo il consueto, furono contumacci

Alessandro Vicomercato	soldi 9
Flaminio Moncelice	soldi 9
‖181*r*‖Co: Francesco Sanbonifacio	soldi 9
Nicolo Maffeo	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9

Il che fatto disse il S:r Governatore, che s'aveva a fare nuova eletione di Compagni per servir alla Messa come di sopra; onde il Cancelliero delegato ando in giro e furono dati in squitinio, e ballottati gli infrascritti.

+ Cav:r Teodoro Pellegrino	pro 20
+ Co: Orio Montenaro	pro 15
+ Dot: Leonardo Tedeschi	pro 19
Oratio Sacramoso	pro 14
Gio: Battista Pedemonte	pro 12
Co: Francesco Sesso	pro 14
Alessandro Fratta	pro 15
+ Cav:r Massimiliano Pellegrino	pro 19

Furono di nuovo nballottati per parita

Co: Orio Montenaro	pro 23
Alessandro Fratta	pro 14

Onde per superiorità di voti rimasero aprobati gli infrascritti
Cav:r Teodoro Pellegrino
Dot: Leonardo Tedeschi
Cav:r Massimiliano Pellegrino
Co: Orio Montenaro

Doppo disse il S:r Governatore *che* a loro stava l'acettare, et il rifiutare per il benefitio della parte, ma che dovessero subito dichiarare la loro intentione, perché il tempo stringeva, et accio si potesse fare altra deliberatione; ove che tutti quatro venero alla presenza delli S:ri Reggenti, e dissero che non volevano essercitare il carico che ~~gli~~ era stato *loro* conferito, il che sentito fu ordinato a Marco Antonio Martelli

Secretario che leggesse publicamente l'ultimo Capitulo del libro delle nostre leggi, qual concede licenza alli Reggenti di terminare a modo loro in cose importantissime; onde disse il S:r Governatore, che poiché vedeva il poco conto che havevano dell'Academia che vi si sarebbe ‖**181*v***‖ porto quel piu ~~uti~~ salutifero, et utile rimedio, alli S:ri Reggenti havesse parso convenevole per publico decoro. Doppo disse al Secretario che stridasse per la prima volta la infrascritta parte, la quale il giorno antecedente era stata consultata, e presa con tutti gli voti dalli sodetti Sig:ri Reggenti.
Fu non meno santamente che nobilmente da questa Compagnia terminato sotto il di .5. decembre 1602, che per nome publico fosse da quatro eletti scortinao, e voti servito alla Messa Pontificale celebrata dall ~~AAAA~~ Ill:mo, e Rev:mo S:r Cardinale nostro vescovo, et *a suoi* successori, col somministrare con debita riverenza, e decoro l'acqua *alla mani*, il *che* sin hora con lodevole maniera e stato esseguito; ma perché la molta liberta, che puo di tempo in tempo cavarsi dalli eletti sopra le parole di quella terminatione, cosi per la facilita dello scusarsi, come per la lunga vacanza, ch'e stata concessa a chi ha essercitato tal carico rende di giorno in giorno piu difficile la successione, e stato stimato doversi procedere a quello che serpendo, et facendosi difficile puo apportar qualche nota di instabilita; pero l'andara parte che quella terminatione sia, e s'intenda regolata come di sotto.
Primo Che ogn'uno eletto debba lodevolmente, e con dignita essercitar questo carico, e non potendo per qualche suo pretenso rispetto sia tenuto far la sua scusa nel numero ridotto a debito termine nella publica catedra, la qual fatta s'intenda rimessa se havra ~~AAAA~~ gli doi terzi dei voti, e quando essa non arrivera a questo numero, quel tale debba essercitare il carico a lui imposto, et non lo essercitando caschi in pena irremissibile di dieci scudi, e non di meno sempre soggiaccia a nuovo scortinio. Pro 31 – contra 10.
2°: Che la vacanza di questo carico, ne la parte sopradetta fu stabilita di doi anni, sia ridotta a vacanza d'un anno solo, e non piu. Pro 31 – contra 10.

La qual parte stridata fu licentiata la Compagnia, e rimasero gli S:ri Reggenti che consigliatisi sopra quello che dovessero fare circa il ministerio della messa, sopra di che fu discorso, e finalmente quatro di essi Sig:ri presero tal carico sopra di se, cioe gli ~~Mar~~ Sig:ri Governatore, ~~AAAAA~~ Consigliero, Censore, e Cancelliero, che son

‖**182*r***‖ Mar: Pietro Paolo Malaspina
Gio: Battista Guariente
Michele Sacramoso
Paolo Vico

Il qual maneggio finalmente stabilito si partirono gli Sig:ri Reggenti, et ordinarono che la Compagnia si riducesse dimani, che sarà gli 24 del presente

A di 24 decembre
Ridotta che fu la Compagnia secondo il comando dei S:ri Reggenti, gli detti Sig:ri si ridussero le luogo solito, ove disse il S:r Governatore essersi acommodato con sodisfatione comune il negotio di Alberto Fabriani proposto per Compagno, e che si poteva venire alla Balottatione, che da tutti era comunemente sentito. Doppo essi Sig:ri Reggenti fecero gratia a Michele Sacramoso Censor Delegato, et uno delli eletti sopra la musica, delllo scudo d'oro che hano ~~gli~~ i Sig:ri Reggenti in loro balia da impiegare a chi vogliono nel tempo delli suoi doi mesi, e di quelli, diceva , volersene servire per comprar libri musicali.
Propose oltre di cio Gio: Battista Guariente Consigliero, che essendo quatro delli Reggenti stati eletti al servitio della Messa per il giorno di Natale, se dovevano sedere per ordine come Reggenti, overo per l'ordine dell'anzianita compreso nella parte, sopra che che essendosi con modesta cortesia discussa , e ventilata questa cosa fra i ~~gli~~ Reggenti, fù fatto arbitro di questa gentilissima controversia il S:r Presidente il quale giudico che si dovesse sedere secondo l'ordine delli Reggenti, impercio che andavano a quel ministero non come eletti della Compagnia, ma come Reggenti perché se s'haveva riguardo alla parte, et al termine della loro vacanza non potevano andarci, non essendo ancor spirato; ma cio facevano per evitare gravissimo disordine imminente alla Compagnia.
Gli Reggenti che intervenero questo giorno furono

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Michele Sacramoso	Censore Delegato
Paolo Vico	Cancelliero Delegato
Baldessar Realdo	Esattore

‖**182*v***‖ Fu poscia introdotta la Compagnia, ne si legitimo altrimenti il numero, secondo il consueto, perché fu riputato, che essendo la vigilia del Natale di N:S: fosse tempo di gratia e che neppure si dovesse far contumacce.
All'hora il S:r Presidente propose in publico alla Compagnia tutta (secondo il consueto) il Cav:r Massimiliano Pellegrino per Padre, et Alberto Fabriani per Compagno, dicendo che erano pienamente stati fatti tutti quelli uffiti, che in simili casi si sogliono farsi, e che hoggi otto che sarebbe il di .31. del presente ultimo dell'anno, e giorno di S. Silvestro si verrebbe alla Ballottatione, e fu imposto a Bartolomeo Cartero che scrivesse le lettere alli assenti avisandogli della predetta propositione accio venissero ad honorare la ballottatione delli proposti. E fu licentiata la Compagnia.

Adi .30. decembre si ridusse di ordine del S:r Governatore la Compagnia per far gli Reggenti, et espedire altri negoti di momento non picciolo; ma fu di mestiere far musica ad istanza dell'Ill:mo S:r Capitano il S:r Nicolo Cornaro, a certi gentilhuomini venetiani che allogiano in sua casa, onde fu fatta una bella, e bene intesa musica, la quale si fini tardissimo, ne si poté per all'hora trattar, ne terminar negotio alcuno publico, ma fu rimesso il tutto al giorno de dimani ultimo dell'Anno.

A di .31. decembre
Conforme al ordine stabilito si ridusse la Compagnia, ove furono presenti gli infrascritti Sig:ri Reggenti

Do: Camillo Lisca	Presidente
Mar: Pietro Paolo Malaspina	Governatore
Gio: Battista Guariente	Consigliero
Do: Francesco Recalco	Censore
Paolo Vico	Cancelliero Delegato
Baldessar Realdo	Esattore

Gli quali S:ri fecero la nuova imbosolatione di tuti gli Compagni che non hano fatto il convitto del primo giormo di maggio, essendo solito cavarsi gli Esattori in detto giorno, e poscia fu introdotta la Compagnia tutta per ba=‖**183*r***‖lottare il Padre, e Compagno proposti sotto il di .24. del presente. E legitimato il numero secondo il consueto furono contumacci

Carlo Toso	lire 5 soldi 5
Med: Andrea Chiocco	lire 5 soldi 5
Co: Alessandro Capella	lire 5 soldi 5
Med: Francesco Turco	lire 5 soldi 5
Co. Gio: Giacomo Giusti	lire 5 soldi 5

Fu poscia letta la parte stridata il di .24. del presente, registrata in questi a carte .181. in favor della quale il S:r Governatore parlo assai, e caldamente la persuase, e raccomando, al che fu secondo il consueto, contradetto dal S:r Censore, e replicato dal S:r Governatore, fu ballottato il primo Capitolo qual hebbe pro 33 contra 10, il 2° Capitolo hebbe voti pro 33 contra 10 onde rimasero aprobati tutti doi.

Doppo disse il S:r Governatore che s'haveva a ballottare per Padre il Cav:r Massimiliamo Pellegrino, e disse quanta fosse la dignita di questi nome, et honore, indi commendo con molte nuove lodi la persona del proposto, al quale il Censore fece la solita contraditione, ~~AAA AAAA~~ o piu tosto escusatione di non voler contradire al Padre, e poi si venne alla Ballottatione. Cav:r Massimiliano Pellegrino Padre, hebbe pro voti .42. contra .1. onde resto aprobato.
In questo mentre venne il S:r Cav:r Mazo Padre, et altri Sig:ri al numero di otto che erano stati sino all'hora in Consiglio, onde tutto il numero si ridusse a .50. et il voto di piu del S:r Presidente che in tutto sono .51. All'hora Marco Antono Martelli lesse publicamente la supplica infrascritta di Alberto Fabriani.

Ill:mi SS:ri Col:mi
Ammirabili sono gli effetti della virtù, et efficacissimi gli strali che vengono a ferire i petti dall'arco di si famosa Dea; appresso di cui frali e caduchi sono quelli che d'Amore si fingono divini, e onnipotenti. E che sia vero, quanti ‖**183*v***‖ sono stati coloro ne tempi andati, che di questa leggiadrissima invaghiti, hanno sostenuto in diverse maniere incomparabili fatiche, e spesso tutti gli anni a suoi servigi? Parla di questa

verita l'antico secolo, e ne parlano le gloriose carte di quei saggi, che ogni suo bene posero in costei, al cui gran nume, e nome, Academici tempi al cielo ergendo. Ma s'ogn'altra cosa tacesse, et fosse oscura, qual maggior suono, qual maggior luce haver si puo della Nobilissima Academia de Filarmonici; albergo di spiriti cosi caldi d'Amore, che ne gli abbracciamenti delle Dotrine hanno persa la meta de i lor pensieri? L'honor de quali oltra monti, oltra mari s'estendea a meraviglia: et io ch'in Colonia Agrippina continui dieci anni mi son vissuto, piu d'una volta intesi celebrare le imprese loro, quivi nelle publiche, et mirabili scole in cui fioriscono presi ancor'io vaghezza di seguire la traccia delle belle arti, e quantunque i miei di pur troppa debolezza havessi speso in darno, nondimeno sempre havro da gloriarmi della mia fiamma, et hora piu che mai, doppo che alla mia cara patria, sono ritornato, sento rapirmi a viva forza in amando in ammirando in bella unita di pellegrini ingegni il vero simulacro della virtu: e se a quel numero eletto, foss'io degnato di poter essere aggiunto in servitu; ò beata la mia vita, ò beata la mia sorte in ogni tempo. Ma che faro? et in qual merito mi confido per questo fine? niuna altra cosa movavi, Ill:mi, et generosi SS:ri Academici a ricever me supplice umile e riverente, alla vostra catena, se non quest'una; che in altro non arse mai si ΔΔΔΔ nobil desiderio, di servire e di riverire quanto in me stesso, per esser a parte spettatore, et osservatore delle vostre gloriosissime operazioni: obligandomi a sincera fede, a diligente servigio, et a profonda riverenza perpetuamente.
Di V:SS: Ill:me

Divotis:mo Ser:re
Alberto Fabriani

‖184*r*‖ La qual supplica letta, fu contradetta dal Sig:r Censore, e diffesa dal S:r Governatore, e lodato il soggetto secondo il consueto fu ballottata, et hebbe voti pro 43 contra .5. onde rimase aprobato Alberto Fabriani, il quale fu condotto dal S:r Governatore alla presenza del S:r Presidente, che gli fece la solita esortatione, e gli diede il solito giuramento d'osservar le leggi Academiche.

Furono doppo imbossolati tutti gli nomi delli Compagni che non hanno fatti il convitto del primo di maggio, e furono dal S:r Presidente sortiti gli infrascritti

Dot: Bartolomeo Maffeo
Co: Gasparo Giusti Cav:r

Il primo sara Esattore di marzo, et aprile, l'altro di maggio, e giugno. Disse poscia il S:r Governatore essere cosa necessaria far gli nuovi Reggenti, onde il S:r Presidente cavo a sorte il nuovo Presidente, che fù

Dottor Vincenzo Manuello

Si fece poscia lo sqrutinio per il Governatore, e furono dati.
[*a margine*] Legitimato di nuovo il numero furono in tutto .40. voti perché molti doppo la sodetta Ballottatione partirono.

Co: Marco Verita	pro .35. contra .5.
Michele Sacramoso	pro .22. contra .18.

Resto aprobato il Co: Marco Verita. Scortinuo per il Consigliero.

Paolo Vico	pro .28. contra .12.
Co: Gasparo Giusti	pro .17. contra .23.
Cav: Nicola Rambaldo	pro .19. contra .21.
Mar: Spinetta Malaspina	pro .24. contra .16.
Oratio Sacramoso	pro .27. contra .13.
Bartolomeo Peccana	pro .18. contra .22.

onde rimase aprobato Paolo Vico. E si vede lo sqrutinio del Censore, e fu dato

Francesco Manuelo	pro .38. contra .2.

onde rimase aprobato.

‖184*v*‖ Scortinuo del Cancelliero, nel quale fu dato

Oratio Sacramoso	pro .30. contra .10.
Martio Pellegrino	pro .28. contra .12.

rimase aprobato il D: Sacramoso. E furon dati per esser ballottati Esattore

Bartolomeo Peccana	pro .24. contra .16.
Gasparo da Romano	pro 23 contra 17
Co: Francesco Sanbonifacio	pro 20 contra 20

essendo rimaso Esattore il Peccana si fece il scortinuo per il Cassiere, che sta in spatio di un anno, e furono dati

Mar: Pietro Paolo Malaspina	pro .30. contra 10
Co: Francesco Sanbonifatio	pro .21. contra 19
Co: Brunoro Serego	pro 20 contra 20

on de per superiorita di voti rimase aprobato il Mar: Pietro Paolo Malaspina. Gli Reggenti dunque di gennaio e febraio 1605 saranno gli infrascritti

Presidente
Dot: Vincenzo Manuelli

Governatore
Co: Marco Verita

Consigliero
Paolo Vico

Censore
Francesco Manuelli

Cancelliero
Oratio Sacramoso

Esattore
Bartolomeo Peccana

Cassiero per un anno
Mar: Pietro Paolo Malaspina

‖185*r*‖ Il che espedito, venero gli Reggenti nuovamente eletti, e giurarono nelle mani del S:r Presidente secondo il consueto di aministrare giustitia, e ben governare l'Academia, e diedero gli loro Delegati, che furono

Delegato del S. Presidente	Mar: Pietro Paolo Malaspina
del S:r Governatore	Gio: Battista Pellegrino
del S:r Consigliero	Michele Sacramoso
del S:r Censore	Baldessar Realdo
del S:r Cancelliero	Mar: Spinetta Malaspina
del S:r Esattore	Cav:r Teodoro Pellegrino

E perché molti delli Compagni, anzi la maggior parte non havevano pagato ~~gli loro~~ *suoi* debiti alla Compagnia fu ordinato a Bartolomeo Cartero, che mandasse fuori a tutti *che non havevano pagato* indiferentemente le solite intimationi, che in termine di .15. giorni venissero a pagare, altrimente sarebbono mandati alla parte, e si procederebbe alla cassatione. Le quali cose espedite, et essendo l'hora tardissima la vicino alle doi hore di notte fu licentiata la Compagnia.
Qui finiscono le ationi della Filarmonica Academia successe gli doi mesi di novembre, e decembre 1604.

‖185*v*‖

Attioni dell'Academia Filarmonica descritte da me Oratio Sacramoso Canceglier ordinario li due mesi genar e febrar 1605 essendo Reggenti gli infrascritti

Presidente D:r Vincenzo Manuello	Delegato M:se Pietro Paolo Malaspina
Governator Co: Marco Verità	Delegato Gio: Battista Pellegrino
Consiglier Paolo Vico	Delegato Michele Sacramoso
Censor Francesco Manuello	Delegato Baldessar Realdo
Canceglier Oratio Sacramoso	Delegato M:se Spinetta Malaspina

Esattor Bartolomeo Peccana Delegato Cav:r Teodoro Pellegrino

Adi 3 genar 1605 di ordine del S:r Governator si riddussero gli infrascritti Reggenti
Presidente D:r Vincenzo Manuello
Governator Co: Marco Verità
Consiglier Paolo Vico
Canceglier Oratio Sacramoso
Esattor Bartolomeo Peccana

Non vi fù Censor ordinario ne Delegato.

Propose il Magnifico S:r Governator, che essendo stato introdotto li due passati mesi un'uso lodevolissimo di far ogni mercordì musica publica, non era da lasciar in alcun modo una cosi buona usanza, et di tanta riputazione della Compagnia: et perché gli S:ri Elettori sopra le musiche i due mesi passati havevano finito il suo carico essendo finiti i mesi, era da far nuova elettione di tre soprastanti alla musica; nella qual elettione bisognava avertire à far persone, che degnamente potessero succedere ai passati (i quali certo s'erano portati egregiamente) et persone tali che non s'havesse da dubitare, che lasciassero dormire questa buona usanza di far ogni settimana musica publica. Et cosi dopo essersi frà li Magnifici S:i Reggenti discorso alquanto sopra varij soggetti da eleggersi finalmente furono concordemente eletti questi.

S:i eletti sopra le musiche
Gio: Battista Guarienti
Co: Francesco San Bonifacio
Cav:r Nicola Rambaldo.

‖**186*r***‖ Propose dopoi il S:r Governatore un'opera piena di pietà umana, et d'honorevolezza ancora che fù questa.
Che si come l'Academia nostra si mostra et amorevole, e grata ali Academici vivi, cosi gli pareva ancora, che verso gli Academici defunti dovesse mostrar gratitudine et amore; il che meglio non poteva riuscire, che col fare ogn'anno un solenne anniversario per l'anime dei nostri Academici con un catafalco et torcie accese, et con musiche belle, et appropriate. Fù da tutti lodata concordemente cosi santa proposta. Fù però da alcuno messa in consideratione la spesa, et tanto più che ella poteva di anno in anno andarsi avanzando; al che anco fù risposto, che si poteva con la parte stabilire tutti i particolari circa la spesa, et che formato una volta un catafalco questo sempre havrebbe potuto servire; et fù anco chi propose non far catafalco, ma distender un panno grande nero, in terra con le arme et impresa dell'Academia con quella quantità di torcie che paresse all'intorno. Fù finalmente variamente discorso (che sarebbe longo à dire); et fù stabilito, che ~~cio~~ si dovesse haver più matura consideratione supra di ciò; et il Governator prese carico in particolare di pensarvi meglio, et d'informarsi del modo di far opera cosi santa. Cosi i Reggenti furno licentiati.

Alli 8 genaro di ordine del Magnifico S:r governator si riddusse la Compagnia, et prima si riddussero i Reggenti infrascritti
Presidente delegato Marchese Pietro Paolo Malaspina
Governator Co: Marco Verità
Consiglier Paolo Vico
Canceglier Oratio Sacramoso
Esattor Bartolomeo Peccana

Non vi fù Censor ordinario ne Delegato.

Disse il Vice Presidente che li Reggenti passati havevano terminato, che si dovesse dar dei denari della Compagnia a M: Domenico Curtoni ducati 25 per il modello del Palazzo dell'Academia ai portoni della Brà, con tanta arte da lui, et cosi isquisita diligenza fabricato, come si vede. Et però fù chiamato Bartolomeo Carteri Academico nostro, et gli fù dato ordine, che facesse dare i detti 25 ducati al Curtoni da un formagier di quelli inquilini del nostro luogo alla Brà.
‖**186*v***‖ Fù poi chiamata dentro la Compagnia et legitimato il numero restarono
contumaci
Alessandri Fratta soldi 9
Co: Gio Giacomo Giusti soldi 9

Propose il S:r Governatore, che essendo stato eletto meritatamente in Padre dell'Academia nostra il cav:r Massimigliano Pellegrino, ch'era un Fabricatore, et havendo anco rinunciato l'istesso carico di Fabricatore il Co: Gio: Giacomo Giusti per non vi poter attendere per suoi importanti negocij era necessario farne due altri, et perché diffinisce cosi la parte già presa in sul proposito, et perché è necessario per questo cosi importante negocio della fabrica, che vi siano molti con autorità, acciò che se uno, ò due manchino gli altri possino ciò che sia necessario, e conveniente esseguirsi. Fù mandato per ciò il scrotinio et furno dati
Scorttinio di due Fabricatori
D:r Donato Salutello Pro 15 Contra 12
+ Francesco Manuello Pro 18 Contra 10
+ Gio: Battista Pellegrino Pro 18 Contra 10
Vicenzo Medici Pro 11 Contra 17
Co: Paolo Camillo Giusti Pro 11 Contra 17
Gio: Battista Guarienti Pro 9 Contra 18

Furono rebalotati per parità di balle
Vicenzo Medici Pro 9 Contra 18
Co: Paolo Camillo Giusti Pro 9 Contra 18

Restarono aprobati per superiorità di voti
Fabricatori
Francesco Manuello
Gio: Battista Pellegrino.
Propose poi il S:r Governator che medesimamente per la elettione in Padre del S:r Cav:r Massimigliano Pellegrini era vacato un officio che suol durar in vita, et egli l'haveva che è il Cassier di debiti vecchi. Fù perciò mandato il scrutinio, e furno dati

Scrottinio del Cassier di debiti vecchi
Co: Marco Verità Pro 11 Contra 14
D:r Donato Salutello Pro 13 Contra 12
Co: Francesco San Bonifacio Pro 4 Contra 23
Camillo Lisca Pro 11 Contra 15
Co: Bailardin Nogarolla Pro 15 Contra 13

‖**187*r***‖ Restò aprobato per superiorità di voti
Cassier di debiti vecchi
Co: Bailardino Nogarolla

Poi il Governatore licentiò la Compagnia.

Adi 15 genaro
Fù da Mons:r Francesco Recalco nella catedra solita dell'Academia nostra fatto un bellissimo discorso alla presenza di Mons:r Ill:mo Vescovo coadiutore di Verona et delli Ill:mi SS:i Rettori, et Cl:mi Camerlenghi, et gran quantità di Gentilhuomini. Erano stati questi personaggi prima invitati dal S:r Vice Presidente il March:e Pietro Paolo Malaspina, et dal S:r Governatore il Co: Marco Verità. Et prima fù invitato Mons:r Ill:mo il cardinal di Verona nostro Prottetore, il quale per essere il freddo grandissimo troppo contrario alla sua vecchiaia non venne. Li sopradetti accettorno l'invito mostrando con parole molto cortesi di ricevere essi favore. Discorse Mons:r Recalco Filarmonico nostro molto dottamente sopra il Motto dell'Impresa dell'Accademia Coelorum imitatur concentum et parendogli conveniente parlar prima della cosa imitata, et poi venir à discorrere come ella venghi imitata; raggionò dell'Armonia delle sfere celesti; promettendo con un altro raggionamento di mostrare come venghi quest'Armonia celeste da questo nostro Cielo Filarmonico imitata.
Furno subito dopo questo discorso fatti tre bellissimi concerti di musica, onde quell'Ill:mi et tutti gli altri Gentil'huomini partirono molto sodisfatti della Compagnia nostra, et nell'una, et nell'altra sua professione.

Adi 19 genar in mercordì
Fù secondo l'uso cosi lodevolmente introdotto di far musica publica ogni settimana in tal giorno, fatto l'istesso assai bene, et convenevolmente, alla presenza di SS:ri Reggenti, di molti Academici, et d'altri

Gentil'huomini. Et questo non starò io à replicare ogni settimana, come cosa, ch'è superfluo il raccontarla ogni volta, et si può pressupporre come essercitio ordinario della Compagnia in tal giorno.

~~Adi 24 genar~~
~~D'ordine del S:r Governator furno chiamati i Reggenti, e i S:i della musica che furono l'infrascritti~~

‖187*v*‖

Adi 24 genaro
Di ordine del Magnifico S:r Governatore furono citati i Reggenti ei S:i della musica e vennero gl'infrascritti

Marchese Pietro Paolo Malaspina Presidente delegato
Co: Marco Verità Governator
Gio: Battista Guarienti Consiglier surogato
Bartolomeo Carteri Censor surogato
Oratio Sacramoso Cancegliero
Bartolomeo Peccana Esattore

Signori delle musiche
Gio: Battista Guariente
Co: Francesco San Bonifacio

Il Co: Francesco San Bonifacio prese licenza per suoi negocij dicendo che ciò che fosse ~~stato~~ comandato egli lo havrebbe dal compagno inteso, et prontamente per sua parte eseguito. Restò Gio: Battista Guariente, et fù surrogato anco in loco del Consigliero che era in villa egli e 'l Delegato.
Propose il S:r Governatore che di tre cose s'havea da discorrere. Del convito del primo di maggio, *del fare una lecione che era in pronto*, dell'eleggere i quattro che debbano servire l'Ill:mo S:r Cardinale alla Messa Pontificale secondo la legge di questa nostra Academia. Quanto all'ultima disse, che pareva che non occoresse altro, che venir alla ballotatione quando fosse commodo, ma però che sarebbe stato bene in questa elecione l'haver riguardo à proponer, et elegger persone tali, che havessero insieme proportione, et per l'età, et per patria, in maniera *che* uno non s'havesse à sdegnare della Compagnia dell'altro. Quanto alla lecione, che havevano in pronto il Medico Giroldi nostro Filarmonico, che era da stabilire il giorno. Quanto al convito, che era da discorrere se si doveva fare, et in che maniera si dovea fare, se si doveva metter parte di invitare gli Ill:mi Rettori, ò no, et in somma stabilire tutte le cose circa ciò, accioché i S:ri Essattori sortiti à farlo sapessero in che maniera governarsi. Dell'eleggere i quattro già detti fù secondo il parere del S:r Governatore concluso esser bene l'haver riguardo à quella debita proportione, il che sarebbe stato fatto dai S:ri Reggenti al tempo della ballotatione, et ricordato ancora dal S:r Governatore à tutti i Compagni. Circa la lecione fù stabilito il giorno di sabato 29 del presente per diverse raggioni, dovendo esser invitati secondo il solito Mons:r Ill:mo Cardinale Mons:r Coadiutore, et gli Ill:mi S:i Rettori.
Del convito fù con diverse raggioni diversamente discorso **‖188*r*‖** ponendo da una parte l'interesse della reputatione di questa Compagnia, alla quale fuor di modo giurò sempre di far questo convito, et maggiormente l'invitare l'Ill:mi Rettori, et altri personaggi forastieri, et dall'altra parte facendo grandissimo ostacolo la Fabrica di grandissima spesa, alla quale si deve dar tosto principio, onde pareva, che si dovessero impiegare questi denari che si danno alli Essattori per il convito in uso della detta Fabrica, et lasciare tutte le altre spese per attendere à questa sola, che ha da essere il fondamento stabile di questa Academia; ne meno pareva che si dovessero aggravar i Compagni di far il convito del loro particolare, ò rappresentare attioni sceniche (come da alcuni era accennato) accioché nelle contributioni poi per la Fabrica non si mostrassero manco liberali. Fù lungamente cosi, et maturamente in questa maniera discorso, et parve che si venisse in opinione, che si potesse metter parte, che per quest'anno i denari deputati al convito fossero convertiti in uso alla Fabrica. Ma però, che si dovesse fare un convito privato quel giorno, in questa maniera; che chi volesse esservi, dovesse per il tal giorno (secondo poi che fosse giudicato bastare à i S:ri Essattori per far le necessarie provisioni) haver esborsato à detti Essattori sei lire veronesi: al qual convito intervenissero solamente Academici, et i Musici, che havesser servito alla Messa. Non fù però presa in tal modo questa opinione, che non fosse giudicato meglio considerar più maturamente questo negocio, et andarne parlando coi Compagni à parte per sottrare il loro parere secondo che ad ogn'uno de Reggenti nascesse l'ocasione.

Questo fù stabilito, et fù anco detto, che quando s'havrà da decider questo negocio sarà se non bene il chiamare una Giunta per meglio consultarlo.
Fù dato ordine à Gio: Battista Guariente S:r eletto sopra el Musiche, che insieme coi Compagni preparasse per il seguente sabato musiche conformi alla grandezza degli invitati.
Propose anco il S:r Governatore, che per la rarità di cantori con voci di soprano l'Academia nostra pativa molto, non potendosi far musica conveniente, se fuor della Compagnia non se ne ricercava, il che era con grande incommodo, et con pochissima riputatione de' Filarmonici et perciò che sarebbe stato bene salariarne uno, come **‖188*v*‖** altre volte si faceva. Et perché ad ogn'uno de S:i Reggenti si era noto che Giacomo Negri Acolito era il miglior cantore di soprano che havesse la nostra città si poteva salariar lui, dandogli otto ducati all'anno, come pochi anni sono si dava ad Alessandro. Et che il Marchese Spinetta Malaspina haveva fatta fede, che egli di questo salario si sarebbe contentato, et che havrebbe ascritto à gran favore l'esser condotto al servitio di cosi honorata Academia. Tutti ad una voce laudarono il parere del S:r Governatore, et però fù dato ordine al Cancegliero, che formasse di ciò una Parte da essere stridata nella prima ridottione che si facesse della Compagnia.
Fù ricordato ancora, che chi non è presente alle lettioni, ò discorsi, che publicamente fanno nel luogo dell'Academia, i Compagni nostri incorre in pena di troni tre giusta la parte presa in questo proposito il di 17 aprile 1604. Et che il notar i contumaci era ufficio del Bidello, si come in ocasione di essequie, poiché la Compagnia non si riduce in questa ocasione nel ridutto, per legitimar il numero. La qual cosa non essendo stata ricordata al Bidello quando alli 15 del presente lesse Mons:r Francesco Recalco, havea tralasciato di notar i contumaci. Diede però ordine espresso il S:r Governatore, e gli altri S:i Reggenti al Bidello nostro, che chiami~~sse~~ la Compagnia per sabato venturo 29 del presente, et che il detto giorno come il lettore sia in catedra vada notando i contumaci, et questo esseguisca infallibilmente ogni volta che vien letto publicamente da qualche Compagno nostro. Et dia poi i nomi de contumaci al S:r Cancegliero, ò li porti nei Reggenti alla prima sessione. Finite le suddette cose fummo licentiati.

Alli 29 genar in giorno di sabato
Fù letto publicamente dall'ecc:mo Giroldi Medico, et Filarmonico nostro nel luogo solito dell'Academia, alla presenza di Mons:r Alberto Valiero Vescovo di Famagosta, et Coadiutor di Verona, l'Ill:mi S:i Rettori il S:r Giulio Contarino, et il S:r Nicolò Cornaro, che erano stati invitati il giorno avanti da alcuni de S:i Reggenti à nome dell'Academia. Era stato invitato ancora secondo il solito l'Ill:mo S:r Cardinale di Verona Agostino Valiero nostro Prottetore, ma per esser ancora i freddi grandi, et egli molto vecchio non venne. V'era straordinaria quantità di Gentilhuomini, et di persone scientiate, et il numero delli Academici molto frequente per la fama della materia della quale dovea trattare molto curiosa **‖189*r*‖** certo. Discorse molto dottamente di quel lume che apparso questo anno passato nel cielo in guisa di grandissima stella, et fuor di modo risplendente, et scintillante, et fù osservato nella nostra città prima da huomo singolare nell'Astrologia à tante d'ottobre. Propose di dover narrar prima l'istoria, come é quando fosse stato questo lume veduto et in che sito del cielo fosse stato veduto, et se mutava luogo, ò nò: poi disse di voler dire il parer suo intorno alla natura di questo lume, che cosa egli fosse, se stella, se cometa, se essalatione, o se altra cosa fosse: finalmente disse voler conchiudere narrando gli effetti, che qua giù egli habbi cagionato, et quali egli possa per l'avenir partorire. Trattò con bellissima maniera, non meno dotta che facile il primo punto, et si risservò in una, ò due altre lettioni trattar gli altri due. Si fecero poi tre concerti bellissimi di Musica, et tutti partirono à pieno sodisfatti.

Alli 9 febrar in giorno di mercordì
Essendo questo giorno, giorno ordinario di musica si compiacque l'ecc:mo Giroldi nostro di far la sua seconda lecione del nuovo lume apparso detto di sopra, però d'ordine del S:r Governatore fù chiamata la Compagnia. Non furono invitati i Rettori, ne altre Persone Publiche non parendo bene il fastidirli con lecioni cosi spesse. Lesse egli dunque alla presenza de S:i Reggenti, di gran numero d'Academici, et di gran quantità di Gentilhuomini, et persone letterate. Mostrò nel suo discorso, che questo lume non sia ne cometa, ne altra essalatione, ne stella vecchia, ne stella di nuovo generata, et insomma andò discorrendo che cosa non sia, risservandosi di dir in una altra lecione il suo parere circa che cosa sia, et gli effetti che possa produrre. Finita la lecione furono fatti i soliti concerti, et poi tutti partirono.

Alli 22 febraio

Passò da questa à più felice vita Felice Bruciasorzi nostro carissimo Compagno, et fù universalmente pianto da tutta la Città, ma più particolarmente dall'Academia nostra, dogliosa d'haver perduto uno de suoi più cari, perfettissimo et famosissimo pittore non solo, ma huomo fornito di quelle più honorate maniere che à perfetto Filarmonico potessero convenire. Fù privatamente et senza essequie sepolto, et però non fù accompagnato alla sepoltura dalli Academici, secondo il rito et desiderio loro.

‖189*v*‖

Adi 23 febrar

Di ordine del S:[r] Governatore si ridusse la Compagnia et prima li S:[i] Reggenti per trattare ciò che s'havesse à fare, i quali furono

Co: Marco Verità Governatore
Michel Sacramoso Consiglier Delegato
Baldessar Donato Censor Delegato
Oratio Sacramoso Cancegliero
Bartolomeo Peccana Essattore

Fù proposto dal S:[r] Governatore, che per l'importante negocio della Fabrica maggior diligenza si richiedeva negli eletti à riscuotere dai Compagni le volontarie essationi di denari. Non che il D:[r] Salutello, et il D:[r] Bartolomeo Maffei si iscusarono non poter essercitar il loro carico per non potersi trovar insieme per i loro diversi negocij, perché quando uno era disoccupato molte volte l'altro era occupatissimo et che se havessero potuto andar separatamente havrebbero più diligentemente fatto l'officio loro. Fù da tutti concluso esser bene che unitamente et separatamente havessero la medesima autorità, et fù discorso se si dovea di ciò formar nuova parte, et perciò fù veduta quella dei 7 maggio 1604, la quale dispone che siano eletti due che debbino essercitar questo carico, et non parlando ne separatamente, ne unitamente pareva, che si potesse interpretar la parte, che in un modo e nell'altro potessero andare. Ma considerando che potrebbe essere (il che però non si crede) che alcuno dopo haver fatta qualche obligatione potesse pentirsi, et cercar d'annullarla con allegare che la parte dice, che siano eletti due, che vadino et che non potevano ad un solo obligarsi, per abundar, come si dice, in cautela fù terminato che il Cancegliero di subito formasse una Parte, che potessero gli eletti andar separatamente, et unitamente, per stridarla nella presente sessione, et cosi fa fatto. Fù discorso poi del convito di maggio, et fù sentito, che il S:[r] Governatore ne dicesse due parole alli Academici.

Fù dipoi introdotta la Compagnia et legitimato il numero furono contumaci

Co: Benasù Montenar	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Co: Francesco San Bonifacio	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Alessandro Fratta	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Co: Orio Montenar	soldi 9

‖190*r*‖ Disse poi il S:[r] Governatore, che per beneficio della Fabrica due cose eran state pensate, l'una di suspender per hora il convito di maggio et impiegar in quella quei denari. Et perché sarebbe parsa troppo strana cosa ai Compagni l'esser privi quel giorno di quella ricreatione di mangiar insieme, si poteva rimediar à questo, ò col dare chi volesse esservi denari alli essattori, ò col portar ogn'uno la sua portione, come in ocasione di meglio si suol fare; et à questo pareva che inclinasse più il S:[r] Governatore, per sollevar anco gli essattori, onde fossero più pronti à contribuir per la Fabrica; poiché non è dubio, che trattandosi di denari havrebbon prima messo sù del suo. Disse però che ogn'uno considerasse sopra di ciò per ricordare in questo caso quello che li paresse bene. L'altra cosa era, che essendo difficile ai D:[i] Donato Salutello, et Bartolomeo Maffei eletti al ricevere le contributioni di denari dai Compagni, il trovarsi insieme per questo negocio era stato terminato dai Reggenti il metter la parte che havrebbon sentito poi commise al Cancegliero che stridasse la parte, che fù l'infrascritta.

Li diversi negocij degli huomini fanno cosi che quantunque molte volte habbino desiderio di trovarsi insieme persone diverse per qualche loro commune affare non possino per i loro negocij particolari commodamente farlo, onde i communi vanno molto più à lungo di quello che si richiede: et questo particolarmente avviene alli D:[i] Donato Salutello, et Bartolomeo Maffei nostri amirevoli Compagni eletti al procurare le volontarie contributioni de ~~AAA~~ *denari* dà Filarmonici per la Fabrica del Palazzo ai Portoni della Brà, che non potendo

per le loro diverse occupationi riddursi insieme per andar à trovar i Compagni per questa essatione non possono ne anco essercitar il carico loro con quella diligenza, che comporta cosa cosi importante, et come essi desiderano. Però per levar questo impedimento Andarà parte, che stante in suo robore in tutte le altre cose la Parte dei 7 maggio 1604, possino gli eletti al procurar le volontarie contributioni dei denari dà Compagni per la Fabrica, essercitar cosi unitamente, come separatamente il loro carico, et tanto siano rate, et ferme le obligationi che riceveranno, et ciò che faranno sia bene, et legitimamente fatto.

[*a margine*] Parte che gli eletti al procurar denari per la Fabrica possino, et unitamente et separatamente farlo. Presa con voti Pro 17 Contra 1.

‖190*v*‖ Stridata questa Parte disse il S:[r] Governatore, che era necessario il far i Reggenti dei seguenti mesi, et anco elegger quei quattro, che dovesser servire al dar l'aqua alle mani all'Ill:[mo] S:[r] Cardinale nella Messa solenne il giovedi santo, et il giorno di Pasqua; ma per esser l'hora tarda rimetteva questo negocio a sabato prossimo venturo, et perciò invitava tutti per quel giorno. Et ricordò che dovessero portar denari, poiché la tabella di debiti era molto carica. Et licentiò la Compagnia.

Ali 26 febrar in giorni di sabato

Fù di ordine del S:[r] Governator chiamata la Compagnia. Vi furono gli infrascritti Reggenti

Co:Marco Verità	Governator
Paolo Vico	Consiglier
Oratio Sacramoso	Cancegliero
Cav:[r] Teodoro Pellegrino	Essattor Delegato

Legitimato il numero secondo il solito restarono contumaci

Contumaci

Gio Paolo Becello	soldi 9
Co: Benassù Montenar	soldi 9
Lonardo Aleardo	soldi 9
Paolo Bongioani	soldi 9
Nicolò Maffei	soldi 9
Vicenzo Medici	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Co: Alessandro Capella	soldi 9
Co: Alvise Nogarola	soldi 9
Co: Gio: Giacomo Giusti	soldi 9
Bartolomeo Peccana	soldi 9

Per particolari negocij di molti Academici, et perché per tutt'il giorno fù una pioggia grandissima, et continova, fù il numero degli Academici debolissimo, et però il S:[r] Governatore non volendo con cosi poco numero far cosa importante, fatta stridar di nuovo la parte nella passata prossima sessione stridata, licentiò la Compagnia invitando tutti per il prossimo futuro lunedì.

Diedero in questo giorno ordine *li S:[i] Reggenti* al Cancegliero, che stracciasse la parte che egli haveva formata di salariar Giacomo de Negri cantore con voce di soprano poiché un zio del putto, pentito come persona leggiera, diceva, che non voleva obligarlo, mà che in ogni ocasione havrebbe servito l'Academia volontieri, et prontamente. Non fù giudicato bene pregarlo, però fù dato l'ordine soprascritto, et esseguito.

‖191*r*‖

Alli 28 febrar in lunedì

Si ridusse per ordine del S:[r] Governator la Compagnia con gli infrascritti Reggenti

D:[r] Bartolomeo Maffeo	Presidente surrogato
Gio: Battista Pellegrino	Governator Delegato
Paolo Vico	Consiglier
Baldessar Realdo	Censor Delegato
Oratio Sacramoso	Canceglier
Bartolomeo Peccana	Essattor

Fù secondo il solito legitimato il numero, et restarono contumaci

Gio: Paolo Becello	soldi 9
Gio: Battista Pedemonte	soldi 9
Co. Gio: Giacomo Giusti	soldi 9

Disse poi il S:r Governator, che essendo il numero cosi debile pareva, che non si dovesse far cosa alcuna, poiche eravamo solamente diciotto; ma però che la necessità astringeva à ballotar la parte stridata già due volte del concedere alli eletti à procurare le contributioni de denari dà Compagni per la Fabrica, che possino separatamente et unitamente farlo per agevolar le cose di Detta Fabrica, tanto più che s'intendeva essere i S:i Boldieri alle divisioni, onde havrebbono havuto bisogno della sua casa che habitiamo; et tanto più si poteva ballotar la parte essendo già stata stridata due volte. Disse anco che non si poteva far di meno di far i Reggenti per li due seguenti mesi marzo et aprile essendo hoggi l'ultimo di febraio. Et che era anco necessario eleggere i quattro, che dovessero servir a Mons:r Coadiutore (essendo partito per Roma l'Ill:mo S:r Cardinale nostro Protettore) nella Messa solenne il Giovedì santo, e il giorno di Pasqua col dargli l'aqua alle mani, poiché questa elettione dovea esser fatta buon tempo fa, et restò di farsi per li disordini à tutti noti. Commandò poi al Cancegliero, che leggesse la terza volta la Parte suddetta la quale letta, et contradetta secondo il solito dal S:r Censore Delegato, fù bastantemente diffesa dal S:r Governatore. Et fù anco dal D:r Donato Salutelo al luogo solito parlato à favor della Parte. Si venne poi alla ballotatione et restò presa con voti Pro 17 Contra 1. Si venne poi alla eletione de Reggenti, et fù cavato à sorte dal S:r Presidente surrogato per Presidente D:r Alessandro Vimercato.
Si mandò poi lo scortinio del Governatorer, et furon dati

‖191*v*‖ Scrotinio del Governatore

Gio: Paolo Becello	Pro 12 Contra 6
Gio: Battista Guariente	Pro 3 Contra 14
Co. Francesco San Bonifacio	Pro 11 Contra 6

Restò approbato Governator Gio: Paolo Becello

Scrotinio del Consigliero

Gaspar da Roman	Pro 11 Contra 1
Vicenzo Medici	Pro 10 Contra 1

Restò aprobato Consigliero Gaspar da Roman

Scrotinio del Cancegliero

Vicenzo Medici	Pro 13 Contra 4
Bartolomeo Carter	Pro 10 Contra 7
Co: Benassù Montenar	Pro 1 Contra 16
Co: Orio Montenar	Pro 16 Contra 2

Resto approbato Cancegliero Conte Orio Montenar

Non ocorse far altri Reggenti perché il Censor che dura sei mesi è Francesco Manuello, et l'Essattore è sortito secondo il solito, che è Bartolomeo Maffei.
Fatto questo si venne alla ballotatione dei quattro, che devon servire alla Messa solenne Mons:r Coadiutore; fù mandato lo scrottinio, e furon dati

Scrottinio dei quattro, che han da servir
alla Messa solenne Mons:r Coadiutore

Alessandro Vimercato	Pro 8 Contra 8
Lonardo Aleardo	Pro 11 Contra 5
Alessandro Fratta	Pro 11 Contra 5
Bartolomeo Peccana	Pro 11 Contra 5
M:e Spinetta Malaspina	Pro 11 Contra 5
Cav:r Teodoro Pellegrino	Pro 12 Contra 4
Paolo Emilio Fumanello	Pro 10 Contra 6

Restò approbato per superiorità de' voti Cav:r Teodoro Pellegrino; et per parità si ballotarono

Lonardo Aleardo	Pro 7 Contra 9
Alessandro Fratta	Pro 9 Contra 7
Bartolomeo Peccana	Pro 11 Contra 5
M:e Spinetta Malaspina	Pro 12 Contra 4

Siché restarono approbati

Cav:r Teodoro Pellegrino
M.se Spinetta Malaspina
Bartolomeo Peccana
Alessandro Fratta.

Venne poi il Co: Orio Montenar, che era presente à giurar secondo l'uso, et diede per Delegato Martio *Pellegrino*, et cosi il D:r Bartolomeo Maffei, che diede per Delegato il Co: Gasparo Giusti.

‖192*r*‖ Fù poi licentiata la Compagnia.

Li Reggenti di marzo, e aprile 1605 son gli infrascritti

Presidente Do: Alessandro Vimercato	
Governator Gio: Paolo Becello	Delegato Co: Benassù Montenar
Consiglier Gaspar da Roman	Delegato Camillo Lisca
Censor Francesco Manuello	Delegato Baldessar Realdo
Canceglier Co: Orio Montenar	Delegato Martio Pellegrino
Essattor D:r Bartolomeo Maffei	Delegato Gasparo Giusti.

Qui finiscono le Attioni dell'Academia Filarmonica *successe* nei due mesi genar et febrar 1605, descritte da me Oratio Sacramoso Canceglier ordinario li soddetti due mesi.

‖192*v* – 193*v*‖

[*vuote*]

‖194*r*‖

Libri di musica presentati dal Co: Agostino Giusti	c. 1
Discorso del Medico Chiocco dedicato all'Academia	c. 2
Parte di dar scudi 12 d'oro alli SS:ri sopra le Musiche	c. 2
Dot: Palermo abilitato alli honori	c. 2
Molti Dot:ri leggono all'Academia diverse scienze	c. 2
Co: Alvise Nogarolla eletto Academico	c. 4
Benedetto Lazise eletto Academico	c. 4
Sonetto del Padre Vicenzo Gilberti Teatino	c. 5
Parte di far un residuario de Debiti	c. 6
Parte di condur D: Alessandro Gualterotti per soprano	c. 6
Fra Agostino Nardi gia eletto Academico giura in mano del S:r Presidente	c. 7
Supplica del Cav:r Guerini d'esser fatto Academico	c. 7
Cav:r Guerino eletto Academico	c. 9
Lette:ra ~~ttera~~ dell'Academia al Cav:r Guerino	c. 9
Risposta del sodetto all'Academia	c. 10
Procura del sodetto al Co: Agostino Giusti	c. 10
Mapamondo donato dal S:r Marco Antonio Monte	c. 12
Don Stefano Bernardi abilitato a conversar nell'Academia	c. 16
Costantino Priuli eletto Academico	c. 17
Brunoro Serego eletto Academico	c. 19
Michele Sacramoso eletto Academico	c. 19
Flaminio Moncelice eletto Academico la seconda volta	c. 20
Danese Trivella eletto Academico	c. 21
Parte che esenta dalle contumacie il Co: Bailardino Nogarola	c. 22
Co: Gio: Giacomo Giusti eletto Academico	c. 22
Co: Gasparo Giusti Cav:r eletto Academico	c. 22
Baldassar Realdo eletto Academico	c. 23
Pastor fido mandato a donare dal Cav:r Guerino	c. 24

Supplica di Cesare Bidello c. 25
Lettera dell'Academia al Cav:r Guerino c. 26
Zeno Serena accompagnato alla sepultura c. 27
Parte in materia d'accettar Compagni c. 28
Terminatione d'andar il sabbato santo alla Predica del Padre Lodovico Gagliardo Gesuita c. 29
Parte d'accrescer il salario al Bidello c. 31
Parte di salariar D: Stefano Bernardi e Francesco Lauro c. 31
Parte di supplicar la Citta per il loco della Bra c. 33
Cav:r Alessandro Lafranchino dimanda licenza c. 34
Lettera del Cav:r Guerini all'Academia c. 35
Elettione di .7. Academici per suplicar la citta che conceda il loco della Bra c. 36
Dot: Donato Salutello eletto Academico c. 37
Martio Pellegrino eletto Academico c. 37
Terminatione di scriver i nomi di Compagni per antianita c. 38
D: Francesco Turco supplica dell'esser abilitato alli honori c. 39
Parte di dar scudi 12 d'oro alli SS:ri sopra le musice c. 41
Bernardo Canigiani manda un discorso sopra la musica c. 45
Supplica d'accrescimento di Paolo Masenelli e Girolamo Speroni c. 46
Flaminio Borghetto accompagnato alla sepultura c. 47
Parte di dar Ducati 12 per sepellire esso Borghetto c. 48
Dot: Cristoforo Ferrari eletto Academico c. 50
Dot: Francesco Pola eletto Academico c. 51
‖c. 194*v*‖ Sonetto di Isabella Andreini all'Academia c. 54
Risposta alla sodetta del Dot: Ferrari c. 56
Parte d'elegger per Protettore il S:r Cardinale di Verona c. 58
Ill:mo S:r Cardinale di Verona eletto Protettore dell'Academia c. 61
Parte di elegger .4. Academicii che diino l'acqua alle mani del S:r Cardinale e suoi successori quando cantan messa solenne c. 62
Libro del Cav:r Spontone presentato all'Academia c. 66
Prima ballottatione delli quattro che servono alla Messa c. 67
Ill:mo S:r Cardinale di Verona prende il possesso all'Academia c. 72
Supplica d'esentione di Camillo Lisca c. 76
Co: Orio Montenaro eletto Academico c. 77
Girolamo Lavagnolo eletto Academico c. 77
Alessandro Vico eletto Academico c. 78
Parte di sospender la legge dell'invitar Forestieri al Banchetto di Maggio c. 78
Parte di elegger .5. Fabbricatori c. 83
Dot: Pola condenato per haver stampato opere senza licen*za* c. 84
Oratio Sacramoso eletto Academico c. 87
Bartolomeo Peccana eletto Academico c. 88
Feste fatte all'Academia e loro ordine c. 89
Balletto d'otto Academici fatto all'Academia c. 91
Benedetto Lazise dimanda licenza c. 93
Gio: Battista Pellegrino esentato dalle contumacie c. 94
Parte in materia di riddursi all'Academia c. 97
Francesco Pantino eletto Academico c. 101
Supplica d'Antonio Cozza in materia di pagare c. 103
Cinque Fabricatori, e loro elettione c. 104
Cla:° Gio: Battista Bragadino eletto Academico c. 107
Parte di dar Scudi .12. d'oro alli SS:ri delle Musiche c. 110
Intimatione fatta al Medico Turco acciò legghi c. 111
Parte di dar casa gratis a Bartolomeo Cartero c. 111
Co: Gentile della Torre pretende che il loco della Bra sia fidei commisso c. 112
Ottavio Donise dimanda licenza c. 113
Parte d'esentar il Clar:mo S:r Gio: Battista Bragadino c. 113
Parte che sospende la legge dell'accetar Compagni c. 118
Dot: Aurelio Prandino esentato e privilegiato c. 119
Clar:° S:r Lorenzo Valiero eletto Academico c. 120
Bartolomeo Cartiero abilitato alli honori c. 121
Lettera dell'Academia al S:r Lorenzo Valiero c. 122
Mar: Dominico della Torre eletto Academico c. 125
Tomaso Becello eletto Academico c. 126
Parte di preceder per Antianita ne lochi pubblici c. 130
Lettera del Cla:mo S:r Lorenzo Valiero c. 135
Giacomo Ruggeri si sottoscrive a nome del detto S:r Lorenzo con sua procura c. 135
Dot: Bartolomeo Maffei eletto Academico c. 137
Dot: Leonardo Todeschi eletto Academico c. 137
Parte Penale a chi non intervenira alle Lettioni Publiche c. 142
‖195*r*‖ Sonetto si[27] Sillanto Pignatelli all'Academia c. 143
Parte d'elegge<re> .3. Censori dell'Imprese per una volta c. 143
Parte di sospender la legge d'invitar forestieri al Convitto di Maggio c. 146
Parte di dar alli Esattori di Maggio Ducati 20 per una volta c. 146
Lettera del Cav:r Guerino all'Academia per diffesa del Pastor Fido c. 148
Parte circa il carico del Bibliotecario c. 150
Parte d'elegger 2 Academici per le sottoscrizioni della Fabbrica c. 151
Terminatione che le contumacie si debbano escusar a bossoli e ballotte c. 152
1 Parte che chi legge debba farsi sentire, o riferir la materia alli SS:ri sopra le compositioni c. 154
2 Parte di dar scudi .12. d'oro alli SS:ri sopra le Musiche c. 152
Parte di levar Ducati 500 dal Santo Monte per fabbricare c. 156
Aprobatione del dissegno per la Fabbrica c. 157
Lettera dell'Academia a Mons:r Vescovo di Padova c. 158
Lettera dell'Ill:mo Vescovo di Padova all'Academia c. 158
Lettera di D: Paolo Bozi all'Academia c. 159
Lettera dell'Academia al Cav:r Guerino c. 159
Lettera del Cav:r Guerini all'Academia c. 160
Supplica dell'Academia alla Citta per il loco della Brà c. 162
Concessione della Citta all'Academia del loco della Bra c. 162
Co. Giulio Cesare Serego morto c. 163
Parte che concede licenza ai Reggenti di far Istrumento colla Citta del loco della Bra c. 165
Parte di ballottar modelli della Fabbrica con Teatro c. 166
Dissegno con Teatro aprobato, e rifiutato il primo c. 172
Tomaso Becello morto c. 173
Terminatione di far Musica Pubblica ogni mercordi c. 174
Parte che .3. delli .5. Fabricatori possino terminare c. 175
Parte penale a chi non escusato rifiutara di servire alla Messa dell'Ill:mo S:r Cardinale c. 181
Cav:r Massimiliano eletto Padre c. 183
Alberto Fabriani eletto Academico c. 184
Felice Brusasorzi morto c. 189
Parte che gli eletti a procurar denari per la Fabrica possano unita, e separatamente far sotoscrivere li Academici c. 190

[27] *Recte*: di.

[*Bifolio volante di mm. 315 x 112 inserito in retrocoperta anteriore*]

‖**[I*r*]** ‖ Proposta fatta SS:ri Reggenti del Co: Alvise Nogarola et *Benedetto Lazise* per dover esser approbato per Compagni c. 1
~~Item fu proposto~~
Dono di libri di musica fatto dal Co: Agostino Giusti Meritissimo Padre Nostro c. 1 tergo
Dono di Flaminio Borghetti d'un discorso intorno alle Imprese dell'Ecc:° Chiocco c. 2
Dimanda di D: P<olicarpo> Palermo di essere ammesso al pagar le Dadie ordinarie c. 2
Parte de Scudi 12 d'oro dati alli SS:ri sopra le musiche di maggio c. 2
~~Ragguaglio fatto da~~
Notificazione fatta à Compagni delle lettioni, che ogni giorno seriano state fatte nell'Accademia da Compagni nostri c. 2 tergo
Co: Alvise Nog<arola> et Benedetto Lazise approbati per Compagni c. 4
Sonetto del Reverendo Padre D: Vincenzo Gilberti presentato all'Accademia c. 5
Parte di far un residuo dal primo giorno di maggio doi <mesi> indietro c. 6
Parte di salariar un soprano c. 6
Lettera del S:r Cav:r Guerini che dimanda d'essere fatto Accademico c. 7
Fu proposto il Cav:r Guerino per Compagno c. 8
Approbatione del Cav:r Guerino per Compagno accademico c. 9
Lettera dell'Accademia al S:r Cav:r Guerino della sua approbatione c. 9 tergo
Autorita data dal Cav:r Guerino al S:r Co: Agostino Giusti di giurare et sottoscrivere in suo nome c. 10
Item procura di detto S:r Cavr al sodetto S:r Conte c. 10
Determinatione che ogni mese si debba fare una lettione publica c. 11
Parte di habilitar D: Stefano Bernardelli a praticare nell'Accademia c. 16 tergo
Supplica del Cl:° Costantino Priuli approbati per Compagno c. 17
~~Parte di~~ D: Stefano Bernardelli habillitato à praticar nell'Accademia c. 17 tergo
Supplica del Co: Brunoro Serego approbato per Compagno c. 19
Supplica di Michele Sacramoso approbato per Compagno c. 19 tergo
Supplica di Flaminio Moncelese c. 20
Don Alessandro Guanterollo approbato per salariato c. 21
‖**[I*v*]** ‖ Danese Trivella approbato per Compagno c. 21 tergo
Parte di esentare il Co. Bailardino dalle contumacie c. 22
Gio: Giacomo Giusti approvato per Compagno c. 22
K:r fra Gaspar Giusti approvato per Compagno c. 22
Baldassar Realdo approvato per Compagno c. 22 tergo
Comparitione di Cesare Bidello a SS:ri Reggenti per accrescimento di salario tergo
Il Pastor fido presentato alla Compagnia del Cav:r Guerini dal S:r Co: Agostino Giusti c. 24 tergo
Supplica di Cesare Bidello nostro stridata c. 25
Lettera dell'Accademia il Cav:r Guarin della riceputa del Pastor fido c. 26
Esentione del Co: Bailardino Nogarola delle contumacie minori approbata c. 26
Zeno Serena accompagnato alla sepoltura c. 27
Parte in materia d'accettar Compagni c. 28 tergo
Ordine dato à Bartolomeo Cartero che facci cantare una Compieta il Sabbato Santo in San Sebastiano per compiacere al Rev: P: Gagliardo Gesuita c. 30
~~Don Stefano Bernardelli proposto per salariato~~ c. 30 tergo
Don Paolo Bozzi dona all'Accademia una sua messa a 12 c. 30 tergo
Accrescimento di salario al Cesare Bidello nostro de ducati 4 c. 31
Parte del modo d'accettar Compagni approbata c. 31
~~Don Stefano Bernardelli et Francesco Lauro condotti~~
Parte per la condotta di D: Stefano Bernardelli et Francesco Lauro con salario c. 31 tergo
Il Cav:r Lafranchini chiede licentia con lettera *ma* non gli fu concessa non havendo sodisfatto c. 32
Di ellegger il Cardinale di Verona per Prottettore c. 58
Che il più vecchio della Compagnia sii fatto essente c. 121 tergo
Del Andar in publico tutto il corpo della Compagnia, che si cammini per antianità c. 130 tergo
regietta in c. <1>37 tergo
Che ogni Compagno sii obligato venir ad ascoltar le lettioni quando un Academico leggerà sotto pena d'un scudo d'oro approbata in c. 145 tergo c. 142 tergo
Che il Bibliotecario custodisca ben li libri c. 150 tergo
aprobata c. 154
Di ellegger di che facciano sottoscriver i Compagni per la Fabrica c. 151 tergo
Si scutino le contumacie dalli Reggenti à Bussolo et ballote c. 152
Che non si possi far discorso, ò lettione all'Accademia se prima non sara comparato il soggetto ai SS:ri Reggenti a SS:ri sopra le compositioni. Regieta c. 154
Del levar li denari dal Santo Monte per la Fabrica, e riporvi quelli de Compagni sottoscritti se n'avanzino da detta fabrica c. 154
Auttorita à Reggenti di poter contrattar con istrumento al negotio della Fabrica c. 165 tergo
Che *la maggior parte* delli fabricatori potesse deliberare intorno alla fabrica c. 175
Sopra li eletti all'officio del lav<a>r le <mani> del Mons:r Ill:mo c. 181 tergo
Che li eletti alle sottoscrittioni de Compagni per la fabrica potessero essercitar il loro carico unitamente et separatamente c. 190

Busta 1/1

1543, maggio 23

[‖**1*r***‖]

vuota

[‖**1*v***‖]

In Verona adì mercori 23 mazo 1543
in casa de mj Peregrin Rodolfo

Havendo l'onnipotente Idio per sua bonta infuso nele menti de una parte de li nobili Academicj philarmonici et cossì de li Incatenati, a voler redur et far union perfeta de tutte due dite academie, esta billito, per la prima, li Nobili d. Agustin Bonzanin, D: Zuan Antonio da Roman et D: Alexandro Priamo, da laltra D: Lodovico Corfin D: Isepo Manuello et Bortholamio Griseni qualli habino a ridur et unir perfetamente et justamente, dita union, cum authorita a lhor data per tutti quelli che qui sotto serano sotoscriti de sua man propia, qualli medemamente prometeno sotoscrivere de prometer cum Giuramento di atender et observar quanto per li sej sopra nominati, sarà capitulato, et ordinato. In fede de la qual cosa prima tuti sej sarano, qui sotoscritj de sua propia man.

– Io Lodovico Corfin prometto, et aiuro di osservar inviolabilmente quanto per li soprascritti sera capitulato et ordinato, consentendo / prima alla unione come di sopra si contiene.
– Io Gio. Antonio da Roman affermo quanto e di sopra
– Io Alessandro di Priamj affermo quanto e qui di sopra
– Io Agustin Bonzanin affermo cio che e scritto di sopra
– Io Isepo di Manuellj affermo quanto desopra si contiene
– Io Bortholamio Griseni afermo quanto e qui sopra
– Io Dionyse de li Dionij affermo e consento quanto e sopra scritto
– Io Alvixe de li Merchanti affermo et consento quanto e sopra scritto
– Io Joanne Stella afermo et consento quanto di sopra e scritto

[‖**2*r***‖]

– Io Mathio Brolo affermo e consento quanto di sopra e fatto
– Io Bernardin di Franchi affermo et consento quanto di sopra se chontien
– Io Domenico Brusasorzi affermo quanto di sopra
– Io Agnolo Malavinca affero quanto si sopra si contiene
– Io Bortolame Gualter affermo quanto si contene di sopra
– Io Hieronimo di Cagalli affermo et consento a quanto di sopra e scritto
– Io Peregrin di Redolphi affermo et consento aquanto di sopra e scrito
– Io Bortolamio Cisan prometo et afermo quanto di sopra sij conteien
– Io Bortholamio di Mantegacij afermo ut supra
– Io Modesto di Mangani afermo quanto di sopra se contien
– Io Alberto Lischa affermo quanto di sopra se contien
– Io Agustin Lischa affermo ut supra
– Io Vincentio Algaroto prometo et affermo quanto sopra contiene
– Io Anzolo Tentor da Lanzolo afermo ut supra
– Io Hieronimo Rodolphij prometto et affermo quanto sopra si contiene
– Io Raphaelo Torlion prometo et afermo quanto sopra si contiene
– Io Matheo de Panevino prometo quanto di sopra se contiene
– Io Pero Pasini prometo quanto di sopra se contiene
Ottolin
– Io Lion Brognol afermo ut supra

Busta 1/1

[‖ **2*v*** ‖]
Mazo 43

Schritto del componimento de due Accademie

Registro 51/A

Statuti dell'Accademia Filarmonica

1565, dicembre 31 – 1826, ottobre 19

‖I-II‖

[*vuote*]

‖III‖

[IMPRESA DELL'ACCADEMIA]

‖1‖

Exemplum

Societas, et unio perpetua inita, et contracta inter Magnificam, et virtuosissimam Academiam Philarmonicam, et Magnificam, et virtuosissimam Societatem nunc residentem in Domo pro eundo ad Eccleasiam Victoriae.

[*a margine*] 1565.
31 . decembre

[*a margine*: segno di tabellionato]
In Christi nomine Amen: Anno à nativitate eiusdem Domini millesimo quingentesimo sexagesimo quinto, indictione ocatva, Die Dominico ultimo mensis decembris Verone, in Domo Nobilis Viri Jo: Bapt:ae dè Peregrinis contractae Sancti Matthei cum Curtivis, in quadam camera superiori. Presentibus Nobile Guariento filio quondam Dominini Bartolomei dè Guarientis, de Sancto Quirico. et Nobile Alexandro filio quondam Domini Zenonis de Campaneis de Falsurgo. atque Nobile Pandulpho filio quondam Dominini Johannis Francisci de Tolentinis de Sancto Quirico, testibus idoneis, notis, et rogatis, ac infrasciptos Dominos contrahentes cognoscere asserentibus.
Havendo già molto tempo desiderato molti honorati, et virtuosi gentil'huomeni di questa Città, che la Magnifica, et Virtuosissima Academia Filarmonica, et parimente, la Mag:ca et Virtuosissima Compagnia, che al presente fà residenza nella Casa per andar alla Vittoria si unissero insieme per far un compito cumulo di virtù, Et havendo inteso esse honoratissime, et virtuosisseme Academia, et ‖2‖ Compagnia questo comune desiderio, à l'ultimo co'l nome del Spirito Santo, co'l mezo de li infrascritti Magnifici gentil'huomeni da l'una, et l'altra parte à questo eletti di comune parer, et Accordo, di ambedue è stato concluso sia fatta questa cosi desiderata, et virtuosa unione: Per tanto in execution di quanto è stato deliberato trà essi Mag:ci Gentil'huomini. Costituiti qui presenti il Mag:co sig:or Co: Paulo Camillo di Giusti, et il Mag:co sig:r Giulio Peregrini facendo per si[1], et à nome di detta sua Mag:ca Academia da la quale asseriscono haver ampla libertà come consta per parte presa in detta loro Accademia sotto di •viii• decembre 1564. con la presentia, et consentimento de li sei sig:ri Reggenti di essa Mag:ca Academia Filarmonica videlicet il predetto sig:or Giulio Peregrino vice Presidente, il sig:or Alcinoo Faela Governator, il detto sig:or Con: Paulo Camillo Giusti Consiglier, il sig:or Gio: Antonio dà Roman vice Censor, M: Bartholomeo Mantegazzo Cancelier et il sig:or Vicenzo Lafranco Essattor da una parte. Et li Magnifici sig:or Donato Caprino, et il sig:or Gerolamo Fiorini quondam del sig:or Giacomo, facendo similmente per sé, et detta sua Mag:ca Compagnia, da la qual sue Signorie dicono haver piena libertà, come di ciò consta per parte presa in detta sua mag:ca Compagnia sotto dì •xviiii• 9:bre

‖3‖

1564. Da l'altra parte, Hanno fatto, et fanno Unione, et Compagnia perpetua di ambedue Academia Filarmonica, et Compagnia di detti Sig:or Gio: Donato, et Sig:or Gerolamo, con li capitoli, modi, patti, et Conventioni Infrascritti, et validati.
Et p:o che l'arma sia formata in questo modo cioè che sia fatto un scudo diviso con una Croce qual sia inquartato con questo, che nel quarto di sopra dà una banda sia posto l'arma della predetta Mag:ca Academia Filarmonica che è là Cathena, nel modo, et forma che ella si trova al presente. Et da l'altra parte sia posto un'Ancora in piedi de lò istesso metale del qual è la Cathena in Campo bianco, et il medesimo si facci nelli quatri d'abasso nel modo, et forma come qui di sotto si vede.

[ARMA DELL'ACCADEMIA]

[1] *Recte*: sé

‖**4**‖

2°. Che si habbi dà far una nova Impresa, la qual sia in loco di quella che al presente tiene la detta Mag:ca Academia Filarmonica, la qualle sia una Sirena con una Sphera d'oro in mano, con un moto che dice così. Celorum immitatur concentum.
3°. Che la predetta Mag:ca Compagnia, et ciascheduno de' suoi gentil'huomini, et Compagni siano estimati nel modo, et forma come nelle conventioni fatte trà li predetti Mag:ci Intervenienti, delle quali conventioni ne appar nota in un foglio appresso di me notaro infrascritto.
4°. Che li Instrumenti, et beni de l'una et l'altra, cioè di detta Mag:ca Academia, et Mag:ca Compagnia, siano et se intendino per detta unione esser fatti communi de l'una, et de l'altra, con dichiaratione però che se mai occorresse che per qualche raggion, over altra causa fussero conventi li beni, ò de l'una, ò de l'altra parte, che in tal caso, quella parte à chi fossero conventi detti beni, se intendesse non haver raggion alcuna in li beni de l'altra, mà restassero suoi proprij come erano inanti la soprascritta unione, et Compagnia.
5°. Che essendo stato convenuto di trovar una nova stanza dove si havessero à unire dette Magnifighe Academia, et Compagnia; et fin'hora non ‖**5**‖ si havendo potuto trovar essa nuova stanza, detta Mag:ca Compagnia di detti sig.or Gio: Donato, et sig.or Gerolamo, per sua mera cortesia, fin tanto che si troverà detta nuova stanza, si contenta riddursi alla stanza, ove al presente fa residentia detta Mag:ca Academia Filarmonica per far tutto quello che farà bisogno à detta Mag:ca Compagnia unita: con questo patto però espresso che in detta stanza non si habbi à far alcuna cosa publica fin tanto che non si havrà trovato detta nuova stanza, et in quella riddotta tutta essa Mag:ca Compagnia unita.
6°. Che fatta la predetta unione si habbino ad'osservar gli ordeni, et capitoli da detta Mag:ca Compagnia, con li quali al presente si governa, et rege la soprascritta Mag:ca Academia Filarmonica.
7°. Che li sei Reggenti, li qualli si haveranno ad elegger, possino veder et considerar gli ordeni, et Capitoli, con li quali si governava la presente Mag:ca Compagnia; et se ad essi parerà che alcuno di detti capitoli, et ordeni siano degni di esser admessi, possino deliberar quel tanto che parerà à loro, cioè di proponerli, over non proponerli alla predetta Compagnia unita.
8°. Che per questa prima volta li soprascritti ‖**6**‖ sei Reggenti se habbiano à elegger tre de quelli che erano della Mag:ca Academia Filarmonica, et tre de quelli che erano della predetta Mag:ca Compagnia da la Vittoria.
Item li soprascritti sig:ori sono convenuti che M: Bartholomeo Carter sia della Compagnia, al modo et forma che sono gli altri esenti.
Et più che M: Gerolamo da l'Aio, et M: Domenico Cheli quali al presente sono absenti, se intendino uniti con la soprascritta Compagnia, con le loro condittioni.
Et più che M: Bartholomeo Fasolo possi venir alla Compagnia à sua beneplacito.
Item che M: Sebastian Brunino Musico al presente absente, venendo di quà, et volendo servir la predetta Mag:ca Academia Filarmonica, habbi luoco in essa come Musico salariato.
Et premissa omnia, et signula in presenti Instrumento contenta sua suis, et congrua congruis semper debiti refferendo dicti Domini contrahentes pro se, et ut supra sibi invicem, et vicissim solemniter promiserunt simper et perpetuo firma rata, et grata habere tenere, attendere, et observare, et numquam in aliquo promissorum per se vel alios contrafacere vel venire aliqua ratione Jure modo vel causa da Jure vel facto sub pena dupli valoris rerum, et bo=‖**7**‖norum praedictorum Magnificorum Academiae et Societatis, et reffactionis damnarum omnium et exp<e>n>sa>rum ac interesse litis, et extra in singulis capitulis huius contractus insolidum pro se et ut supra, solemni stipulatione promissa, toties comittenda, et cum effectu exigenda quoties fuerit in aliquo premissorum per se vel alios contrafactum, vel centum pro unoquoque capitulo non attendito, et non servato, et pena soluta, vel non nihilo minus premissa servare. Pro quorum omnium et singulorum premissorum observatione dicti Domini contrahentes per se, et ut supra sibi invicem, et vicissim pignori obligaverunt omnia predictarum suarum Academiae, et Societatis bona mobilia et immobilia pre<se>ntia, et futura generis cuiuscumque. Que bona una pars pro altera pro se, et ut supra, et é converso, tenere, et porridere vel quasi constituit usque ad premissorumomnium et singulorum plenissimam observationem.
Ego Bernardinus filius quondam Domini Jacobi de Semprevivis de contracta Falsurgi Veronae pubblicus Apostolica, et Imperiale auctoritate notarius, premissis omnibus, et singulis interfui, et rogatus et publice scripsi.

‖**8**‖

[*vuota*]

‖**9**‖

Proemio.

In quanta eccellentia sia anticamente stata quella nobilissima Arte, che sensatamente Musica si chiama, chiaramente le antiche historie à chi legge lo dimostrano, la quale quando da huomo ben organizato, et di lei ben intendente fù essercitata hèbbe possanza di trar le selvatiche fiere da monti, et da Boschi ad'ascoltar la sua inusitata dolcezza. Et mutata la loro Selvaggia ferocia farle contra ogni lor natura mansuete, et pietose. Hebbe forza di far scendere le antiche Querza, i Pini, et tutti gli altri Alberi che l'ascoltavano dà gli altissimi Monti, et farsi seguire. Non gli fù difficile di svellere i gravi sassi da le dure Montagne, et con la sua suoavissima harmonia insieme ragunandogli edificar le antiche Città, fù possente di eccitar gli animi de' mortali à pianto, à riso, ò pace, à guerra, et di far molti altri maravigliosi effetti, da la quale imperiti gli antichi Greci (quantonque fossero in altro Sapientissimi) furno indotti reputati. In quel tempo frà nobilissima gente habitava; all'hora dà gran re, et gran Prencipi era favorita, et tenuta in quella reputatione, et grado che per la sua eccellentia debbe esser tenuta. Mancata quella buona gente, et rivolto il Mondo dà guerre, et d'altre male qualità d'accidenti in confusione, la ‖**10**‖ sfortunata fù dà gli usati fautori abbandonata, la quale non trovando frà nobil gente (ove esser soleva la sua dolce consuetudine) ricetto, andò gran tempo smarita; et mendica, et al fine spinta da la necessità, si accostò benche malvolentieri ad ogni ignobile generation di gente, che contra sua voglia per gli Postriboli, et per le hosterie, et per ogni altro dishonesto loco la conducevano, et come meretrice à prezzo la vendevano, et seguitò la misera, questa abominevole usanza, finche il benignissimo Iddio guardando con occhio pietoso la sua infelicità spirò nelle menti di alquanti nobilissimi giovani di Verona ardentissimo desiderio di tornarla à vertuosa vita. Et cosi pieni di compassione a suo nome fondorno in Moliseo una Accademia, la quale non senza fondata consideratione Incatenata chiamorno, et quivi lei desiderosa di levarsi da le mani di gente vile, et tornar dà si vituperoso stato à la pristina reputatione condussero, et albergarono, ove alcun tempo con suoi fidati amatori, non mostrandosi al volgo in silentio passò la sua vita. All'hora incominciando à mostrar parte della sua eccellentia i gran Principi, et gentil'huomeni che per la vil compagnia che tenea sprezzar la soleano, hebbero di singular gratia (per vederla, et udir parte ‖**11**‖ de le sue buone qualità) di esser ne la Accademia introdotti, i quali dando poi per la Città del bon nome di lei degna relatione, alquanti altri gentilissimi spiriti per lei la seconda Accademia fondarono che poi Philarmonica chiamata fù. Et cosi, et nella prima, et nella seconda Accademia con dolce, et honorata emulatione, in stato à lei condegno, ne la debita reputatione fù un tempo mantenuta. Al fine à le amorevoli, et vere persuasioni di lei, doppo longi contrattamenti trà li uni, et gli altri Accademici disputati, fù con santissimi ordini tra lor fatta una felice, amorevole, et (come si spera) inseparabile unione, Che fù il dì primo maggio •MDXL^{ta}III• il qual fù per publico decreto santificato, et dedicato à lo Spirito Santo, con deliberatione in ogni revolution di anno, nel detto giorno si debba celebrar, o per la Compagnia far celebrare una Messa solenne de lo Spirito Santo, et con un solenne convito goder tutto quel giorno con piacere, et tranquillità. Le quali cose pregasi l'altissimo Iddio che per sua divina bontà conceda, che à gloria, et lode di lui, et à buono essempio di vertuosa vita per gli nostri posteri si possino in perpetuo osservare.

‖**12**‖

Cap. •i•
Del nome Arma, et
Impresa de la Accademia, et Academici.

Statuimo, che l'Academia nostra si nomini Phijl'harmonica, et habbi per arma una cathena d'oro in campo azuro, et una impresa descrita in questo modo cioè. Una Giovane, la qual tengha un piede nel elemento de la Terra, l'altro in quel de l'acqua, et co'l petto, e con la Testa occupi l'Aria, e il fuoco penetrando con la sommità del <capo> sino all'ottava Sphera. e tenghi ne le mani gli istrumenti de le Mathemathiche, et habbi sopra il capo tai parole.
In omnibus sum, et sine me corruent omnia.
Parimente tutti gli Academici debbano mitter nel'Academia le loro Arme, imprese, cognomi e Motti in termine di un mese doppo la sua elettione. Sotto pena di un Mocenigo et se saranno contumaci in non metterle siano astretti da gli Reggenti nostri con quella pena che à loro parerà conveniente.

Cap. •ii•
Ordine del'accettar alcuno nel'Academia.

Essendo la maggior importanza, et principal fon=‖**13**‖damento del'Academia nostra haver persone degne, et copiose così di quelle virtù, che per longo, et assiduo studio s'acquistano, come anco di quelle che dà Iddio, et dà la benigna natura sono per singolar dono ne'gli huomeni infuse Statuimo che non si possa accettar nel numero nostro persona di alcun vitio, ò, di alcuna mala qualità maculata, et che per le fattioni civili havesse querela con altrui, et che non sia instrutta ne la Musica, over ne le Lettere di humanità, et che almeno non sij di età d'anni •xviii•. Et se alcuno de la Compagnia vorrà proporre persona desiderosa di esser connumerata frà noi, debba secretamente manifestarlo al sig:r Presidente nostro, il quale convocato il numero debba à tutti dechiarire la persona che hà dà esser proposta, et ogn'uno dica sovra ciò il parer suo. Doppo debbano il Censore, Canceller, et Essatore, con diligentia investigar et intender la qualità de'le virtù, et costumi del proposto, et fra il termine per il Presidente à essi imposto facciano ad esso vera, e giusta relatione. Et poi di novo richiamato il numero, debba il Governator in publico referir l'hauta informatione, la qual se inhonesta sarà, non si disputi né altrimenti si abbalotti. Ma se honesta ‖**14**‖ et buona facciasi intender al proposto che formi la sua suplica. La quale non si possi abbalottar con meno de' tre quarti del numero, et abbalottata se gli tre quarti havrà de le balotte intendasi il Supplicante accettato, et prima che sia introdotto facciasegli intender tutto quello che per la Compagnia sarà deliberato che i paghi, così per la tassa de la portion de' Beni de la Compagnia, come per la Dadia ordinaria, et non pagando non possa mai per tempo alcuno venir à goder i beneficij, et privilegij nostri, et per la sua entrata paghi di honoranza scudo uno d'oro.

Cap. •iii•
Ordine di accettar
Persone che già fossero state della Comp.ª.

Statuimo che se alcuno, il quale fosse stato cassato del numero nostro per suoi demeriti, over per non h<ave>r satisfatto à suoi debiti, over da se havesse pigliata licentia, venesse in opinione di porger nuova Supplica. Debba essendo debitore, haver prima pagato ogni suo debito. Et supplicando in termine de mesi sei dopo la sua cassatione possi esser approbato con gli duoi terzi de le voci ne gli duoi terzi del numero nostro pagando scudo uno d'oro ‖**15**‖ per honoranza. Ma passati detti mesi non possi esser abbalotata tal Supplica se non con gli tre quarti del numero, et non si intendi esser admessa se non havrà à favor gli tre quarti de le voci pagando detta honoranza.

Cap. •iiii•
A qual Tempi
Si debba radur la Compagnia.

Statuimo che ogni anno il di primo di maggio ciascuno de'gli Academici sia tenuto venir senza alcun aviso, ò, comandamento à la festa, et convito solenne che si fà quel giorno. Et non potendo venire debba per duoi giorni inanzi haver fatta sua scusa à gli Reggenti dà esser per essi conosciuta legitima. Et contrafacendo caschi à la pena di mezo scudo. Et similemente sia obligato ciascuno venir à la Compagnia à quell'hora che sarà stato citato per ispedir gli negotij di essa, et non potendo venire debba al'hora statuita haver fatta la sua escusatione allegando la causa del suo impedimento, la qual sia all'hora giudicata dà gli Reggenti se sarà legitima. Et contrafacendo caschi à la pena de soldi nove per ciascuna volta, de la qual incontinente ne' sij fatto debitor dal Can=‖**16**‖zeller à la sua partita mentre però sij stato ammonito, over citato personalmente il giorno inanti che si riduca la Compagnia. Et parimente sia punito ciascuno, il quale si partirà del loco mostro senza licentia del Governatore prima che sieno ispediti gli negotijj di essa Compagnia.

Cap. •v°•
De la Bestemia.

Procedendo dal Omnipotente Iddio tutti gli beni dovemo con ogni studio cercar di honorar il suo santissimo nome. Et parimente astenersi dà ogni parola, che à giusta ira potesse la Divina sua Maestà provocare. Per tanto.
Statuimo, et ordinamo che tutti quelli che biastemerano Iddio, et la sua Vergine, Santi, e Sante caschino alla pena di un Mocenigo, et di ogni periuro de marcheti quatro. Dando però l'hautorità à gli Reggenti di alterar, et minuir la pena secondo la qualità de la Bestemia, et periuro.

Cap. •vi°•
De le Femine di mala sorte.

Se alcuno condurà, over per suo nome darà condur femine di mala sorte ne la Casa nostra dà tem=‖**17**‖po alcuno, la pena sia per haver profanato il luoco sacro nostro, che sia casso et privo de la Compag:ª.

Cap. •vii°•
Del Gioco.

Non ardisca alcuno di Compagni giocare ne la Casa de la Compagnia à gioco alcuno, ove intervengono denari, sotto al pena di un Scudo d'oro per ciascuno, et per ciascuna volta. Et il vincitore sia tenuto esborsar al Essattore tutti gli denari che haverà vinti da esser spesi in beneficio del'Academia. Et gli Reggenti possino condenar più, et meno come la ostination, ò temerità di chi giocarà havrà meritato.

Cap. •viii•
Di non provocar ad'Ingiuria.

Non provochi alcuno de la Compagnia, con atti, con fatti, ò con parole il compagno suo à ira, ò questione sotto la pena de' soldi nove per ciascuna volta. Et parimente se lo ingiuriato multiplicherà in parole superbe mostrando colera, sia punito nel doppio. Mà se non vorranno acquetarsi, et procederanno in cosa che si à loro, come à la Compagnia partorisca Danno, ò vergogna, la punition ‖**18**‖ sia che se intendino cassi et privi de la Academia. Reservando però a lor gratia di produr nuova Supplica la qual abbalottata passando secondo l'ordine nostro, sieno restituiti al luoco loro. Prima però datoli quel castigo che alla lor pazzia sarà convenevole, et fatta anco prima buona, et sincera pace con honor de le parti. Rimettendosi à la buona discretione del Presidente et de la Compagnia.

Cap. •viiii•
Chi havesse differentia con Estranei.

Se alcuno del ordine nostro havrà differentia, o, question con persone estranee; intesa la differentia, il Presidente con la Compagnia insieme sia tenuto à procurare la compositione, et pace, et se il compagno nostro havesse il torto, sia persuaso, et astretto alla pace, il qual se duro persevererà ne la sua mala opinione, sia privo et casso del ordene nostro, et se dà lo estraneo mancasse di inchinarsi alla pace, sia tenuta la Compagnia prestare al nostro quel favore, et aiuto, che à lei di prestargli sarà possibile.

‖**19**‖

Cap. •x°•
Che non si vadi à far Musica fuori de la Casa.

Se alcun sarà si poco geloso del'honor suo, che incori in questo mal pensiero, che vadi à sonar, over cantar in loco alcuno cosi privato come pubblico, ove potesse nascer vergogna over danno à se et alla Compagnia (Eccetto se non fosse commune et publica deliberatione) la pena contra il delinquente sia di uno scudo d'oro, et più, et meno in arbitrio de gli Reggenti, dà esserli irremissibilmente tolta.

Cap. •xi°•
Che non si disturbino le Musiche.

Non ardisca alcuno della Compagnia (facendosi musica ordinaria) appressarsi al luoco deputato à le Musiche per cantar, ò, far altro non essendo richiesto da uno de' gli ordenatori de la musiche, et contrafacendo incorra à la pena de soldi nove per ciascuna volta, et il medesimo se intenda quando fossero forastieri nel luoco.

‖**20**‖

Cap. •xii•
Che non si portino fuor del loco robbe della
Compagnia.

Non ardisca alcuno portar fuori dal loco nostro cosa alcuna de la Compagnia senza licentia de tutti gli Compagni che saranno ne là Città, la qual licentia non possi esser concessa senza la presentia del

Governatore. Et contrafacendo caschi à la pena di mezo scudo per ciascuna volta et ciascun giorno che la terrà fuori de la Casa. Et in arbitrio de gli Reggenti considerata la importanza, et qualità de le robbe trasportate, et tornadole peggiorate sia tenuto a reintegrar il danno di quelle.

Cap. •xiii•
Che non si porti fuori de' la Casa robbe
de' Particolari.

Non ardisca alcuno portare fuori de la Casa robba di sorte alcuna di alcun perticolare, senza licenza del proprio Padrone, Et saputa dal Canzeller, né esso Padrone possi portarla via quando l'havrà consignata, se prima non l'havrà richiesta al Canzeller, il quale ne' terrà conto nel'Inventario à la sua partita sotto la pena a ciascuno de contrafacienti di un Mocenigo per cadauna volta, et tornandola peggiorata sia tenuto a ristorarla.

‖21‖

Cap. •xiiii•
Contra chi occupasse alcun luoco de
la Casa nostra.

Se alcuno senza haver impetrata licenza da gli Reggenti occuparà luoco alcuno ne' la Casa nostra con robbe di qual sorte si voglia, incorra ne' la pena di uno scudo d'oro per ciasc'una volta, et in termine de giorni tre debba havere vacuato il luoco, Et havendo tal licentia debba apparer nel libro de la Canzellaria.

Cap. •xv•
Del introdur Persone.

Che nissun possi introdur persona alcuna ne la Casa nostra senza licenza de gli Reggenti, sotto pena à chi contrafarà di un Mocenigo per cadauna volta, Et cadauna persona che sarà introdotta. Né possi tal licenza esser concessa con meno de quattro de gli Reggenti. Mà se à caso fossero à la nostra porta forastieri che adimandassero di venir nel luoco nostro, non potendosi haver il numero de' Reggenti. Quelli de gli Compagni che si ritrovaranno ne' la Casa possino conceder tal licentia. Ne sieno introdotto Donne nel luoco nostro, se non sarà per deliberatione de la Compagnia. Et se gli Reggenti, o, altri de nostri per propria authorità saranno arditi introdur=**‖22‖**ne, over consentirli, la pena di ciascuno sarà de uno scudo d'oro, intendendo anco quelli esser consentienti, quali interverranno à festa, over musica che si facesse; et parimenti quelli de nostri che havaranno seco servitori debbeno licentiargli dà quelli luochi ove si farà il ridotto nostro, ne possino entrarvi se non chiamati per servirsene, Et espediti che saranno debbano gli proprij padroni mandargli fora. il che non essequendo incorri il Padrone immediatamente à la pena de soldi tre per ciascuna volta.

Cap. •xvi•
Del Pagar

Essendo cosa honesta che si sostenghino le gravezze de le dadie ordinarie, per far le spese necessarie de la Compagnia, secondo il poter, et facultà di ciascuno. Statuimo che tutti gli Academici nel tempo della sua creatione sieno assegnati, et descritti una de due module. L'una di quelli che paghino marcelli quattro. L'altra marcelli otto al mese (non derogando però à gli esenti dà le fattioni reali) et ciascuno sia obligato pagar le sue dadie ordinarie per doi mesi inanti tratto, et successivamente, ne in alcun tempo possi esser aggravato, né anco per deliberatione de la Compagnia **‖23‖** alcuno Academico à pagar in maggior quantità dadia ordinaria over estraordinaria, di quello che di presente paga, over ne la sua elettione fu destinato per la Compagnia à pagar, se non sarà di suo proprio consenso, et volontà; Mà occorrendo che la Compagnia prendesse mai parte di far alcuna opera, à la qual non fosse bastevole la dadia ordinaria, Ordiniamo che li denari à tal spesa bisognevole siano raccolti da li Compagni secondo che la cortesia di ciascuno gli dettarà. Et anco che tal spesa fosse fatta dà molti particolari, et non in universale. Vogliamo però che sia datta sotto nome de la Compagnia, et non de' particolari. Et se alcuno facesse fama, in contrario, la pena del contrafacente sia de uno Scudo d'oro et in arbitrio de'gli Reggenti.

Cap. •xvii•
Contra gli intimati per debiti.

Statuimo che tutti quelli che non havaranno pagate le sue Dadie nel termine assignato per la intimatione del Governatore restino intimati, né possino venir nel luoco nostro da una volta in più. Et chi prosontuosamente vi venirà sia constretto per ciascuna volta pagar soldi nove irremisibil=**‖24‖**mente senza dargli altra diffesa, né possino gli Reggenti far termine à gli debitori: Mà se alcuno sarà così contumace, che per mesi sei continui resti per debiti intimato, sia doppo la debita admonitione fattagli dal Governatore pronuntiato per privo, et casso de la Compagnia. Levando ogni sua impresa, et arma. Mà se doppo dette cassatione volesse porger nuova supplica procedarassi secondo l'ordine sopra ciò disponente.

Cap. •xviii•
Chi si assenterà per alcun tempo.

Se alcuno de la Compagnia si assenterà dà là Città, et Territorio per spatio di mesi sei continuati, habbi à pagar le sue dadie come se fosse stato nella Città. ma doppoi detti sei mesi non sia obligato pagar dadia alcuna per il tempo che starà assente, dando però notitia alla Compagnia del tempo de la sua partita, il quale sia descritto nel libro de la Canzellaria.

Cap. •xviiii•
Contra chi si levarà fuori de la Compagnia.

Se alcuno mai per qual cagion di voglia si levarà fuori de la Compagnia, over per qualche sua **‖25‖** mal'opra sarà casso del ordine nostro, se intenda esser escluso da ogni officio, Beneficio, Beni, et Robbe de la Compagnia, et sia tenuto à la integral sodisfacion de ogni dadi<a>, et condenanza che contra lui fosse fin à quel tempo corsa: Mà se alcuno mosso dà giusto impedimento veramente chiaro, et manifesto à la Compagnia chiedesse licentia, possa per qual persona gli piacerà supplicar à la Compagnia che sia posta al suo loco, essendo però qualificata secondo l'ordine del accettar persone et abbalotata passando secondo l'ordine habbia il luoco suo, et paghi solamente uno scudo d'oro per honoranza.

Cap. •xx•
Del luogo, et modo di contrattar, et ter-
minar frà gli Reggenti.

Non possano gli Reggenti essequendo gli loro officij contrattar, espedir né terminar cosa alcuna che sij valida et authentica se non saranno redutti insieme ne'là Casa de la residentia nostra, così gli sei Reggenti come gli cinque, gli tre, et gli duoi, et à chi consentirà di deliberar cosa alcuna in altro modo, sia la pena de soldi nove **‖26‖** per cadauno, et cadauna volta. Et ogni loro deliberatione s'intendi esser nulla.

Cap. •xxi•
Che non si portino armi nel luogo
del Conseglio.

Ordinamo che nel luoco, ove gli Reggenti, over la Compagnia si riduranno per far i consegli non sia ardito alcuno di portar armi offensibili di sorte alcuna, quando si farà il ridotto, sotto pena di soldi sei per ciascuna volta.

Cap. •xxii•
De le Delegationi.

Statuimo che qualunque de' li Compagni havrà Officio over carico alcuno, debba esercitarlo diligentemente, et fedelmente, Et sia obligato subito doppo la sua elettione surrogar uno de Compagni. il quale si descrivi sùl libro de le Balottationi facendo l'officio per lui ogni volta che sarà assente, et chi non fara il suo Delegato in termine de' giorni tre doppo hauta notitia del suo officio cada à la pena de soldi tre.

‖27‖

Cap. •xxiii•
De le Ballottationi

Havendosi à ballotar parte alcuna ne' la Compagnia non si possi espedir con meno duoi terzi del numero, et ballotando non se intendi esser presa se non havrà gli duoi terzi delle voci a favore non derogando però in

parte alcuna al ordine del accetar persone, et di levar denari dal Casser. Et debba ciascuna parte esser stata stridata per un giorno almeno avanti che si habbi à ballotar. Non intendendo però de la elettione de gli Officij li quali nel tempo del'estate doppo che sarà chiamata la Compagnia una volta, non potendosi haver i doui terzi del numero quegli delli Reggenti, et delli Compagni che si attrovaranno possino elegger gli Reggenti de' luglio, agosto, settembre, et ottobre.

Cap. •xxiiii•
Quali à tempo non intervenghino à le
Ballottationi.

Quegli che per debiti saranno intimati, non s'intendino del numero nostro né parimente facciano numero quegli i quali per vera notitia si saperanno esser ‖**28**‖ fuori del Territorio. Mà occorrendo à la Compagnia trattar cosa d'importanza, come di accettar persone, sieno citati gli intimati per una volta tanto. dandogli notitia del negotio che si havrà da spedire, aciò che pagando gli suoi debiti possino intravenire à le ballotationi. Et quando sarano citati non venendo caddino à la pena de soldi nove. Et procedasi à la speditione senza di loro.

Cap. •xxv•
Che non si parli senza licentia.

Ordinamo che ogni volta che la Compagnia sarà ridotta per trattar negotio alcuno. Nissun possa proponer, parlar, e risponder; Se prima non havrà rechiesta riverentemente licentia al sig.^{or} Presidente, sotto la pena di tre soldi, et più, et meno in arbitro de gli Reggenti considerata la temerità del inobediente.

Cap. •xxvi•
Contra chi paleserà le cose della Compagnia.

Sia obligato ciascuno de Compagni, non revelar ad alcuna persona cosa che sia trattata, et deliberata, quando il Governator havrà dato ‖**29**‖ notitia che la sia parte segreta, ne sia lecito ad alcuno de Compagni palesar fuor de la Compagnia cosa che frà particolari Compagni occorrerà, over nasca, over possi nascer querela, et à chi contrafarà la pena sia di uno scudo d'oro, et più, et meno in libertà de gli Reggenti considerata prima l'importanza del caso.

Cap. •xxvii•
Del giurar et Sottoscrivere.

Ordinamo che ciascuno eletto Academico giuri in mano del Presidente di osservar gli Capitoli predetti, ove non è imposta pena, et non osservando quelli penali, giuri essendo condennato pagar le imposte pene senza eccettion alcuna, non detrahendo alcuno de detti Capitoli dal suo vero, et legale senso. Et similmente si sottoscriva con giuramento di esser sempre fedele, et affettionatissimo à la Compagnia.

Cap. •xxviii•
Del elegger gli Ministri.

Eleggansi uno Presidente. Governatore. Conseglier. Censore. Canzeller. et Esatore.

‖**30**‖

Cap. •xxviiii•
Di quanto tempo sieno gli Officij, et
de le Vacantie.

Il Presidente. Governatore. Consiglier. Canzeller. et Esator durino in officio mesi duoi, et habbino altratanto di contumacia. Il Censor habbia à durar mesi sei in officio, gli novelli Academici se non passato mezzo anno doppo la sua ellettione.

Cap. •xxx•
Modo di crear il Presidente del'Academia.

Sia posto il nome de ciascuno de gli Compagni separatamente ne le sue polizze scritto, et sieno dette

polizze poste in un vase, de quai nomi ne' sia uno tratto fuori à sorte, et quello sortisca il nome et l'authorità de Presidente, et finito il Reggimento de' gli duoi mesi, un'altro nome sia tratto dal vase; et così successivamente fin che la sorte sia cascata sopra tutti gli Compagni, i quali poi di nuovo sieno scritti, et riposti nel vase, et ad'uno ad'uno tratti fuori.

‖**31**‖

Cap. •xxxi•
Authoritadi del sig:^{r} Presidente.

In ogni ballotatione metta esso sig:^{or} Presidente due ballote.
In caso importante, et de disordine habbia authorità di convocar tutta la Compagnia à suo beneplacito né possi esser chiamata senza sua licentia.
Esso sig:^{or} Presidente sia honorato, et riverito nel luoco nostro da tutti gli Academici come maggior et capo loro.
Faccia esso s:^{or} Presidente giurar in man sua gli novelli Academici, et gli suoi Reggenti suoi successori immantinente che saranno creati di essercitar fidelmente il suo officio.

Cap. •xxxii•
Modo di elegger il Governator,
et il Censor.

Eleggano gli sei Reggenti duoi de la Compagnia idonei secondo il loro giudicio, et eletti sieno proposti à la Compagnia, et per essa abballotati. Quello che haverà più voci habbi nome, et officio di Governator, et il medesimo si osservi nel crear il Censor; et se fossero pari sieno rebballotati, et rimanendo la seconda volta pari sia messo à la ‖**32**‖ sorte qual di dua debba haver l'officio.

Cap. •xxxiii•
Officij del Governator. Canzeller. et Essator.

Habbino cura, et governo di tutta la Compagnia provedendo, ordinando, et spendendo in quello che sarà bisogno, et ne le spese non possino ecceder la summa de grossi trenta per ciascuna volta che gli occorrerà spendere non intendendo però de' la spesa de le legne ne la quale possino spender secondo sarà il bisogno.
Sia suo officio condennar qualunque contrafarà à li ordeni, et Capitoli, et espedir tutte le Querele date per il Censor non potendo però condennar oltra la summa de' soldi vinti, et dovendosi passar detta summa debbano il Presidente; et Consiglier giudicar con essi insieme et habbino spedito le querele in termine de giorni trè, doppo finiti gli duoi mesi, sotto pena de soldi desdotto per ciascuno de' gli Reggenti, et gli successori Reggenti siano obligati sotto al medesima pena in termine de giorni otto doppo che saranno entrati in officio espedir le tralasciate Querele.
‖**33**‖ Habbino authorità di condennar ancora esso sig:^{or} Presidente. Conseglier. et Censor quando erreranno et quando meritassero esser puniti in summa maggiore de soldi vinti sieno obligati chiamar tutta la Compagnia à tal giudicatura. La qual in questo caso habbi da giudicar à suo Beneplacito.
Sieno obligati nel tempo del suo Reggemento ridursi insieme nel luoco de la residentia nostra spetialmente per spedir le intimationi, et querele, et per proveder al governo publico de' tutta la Compagnia, et chi contrafarà caschi à la pena de' soldi nove per cadauna.

Cap. •xxxiiii•
Officij de cinque Reggenti.
Cioè Presidente. Governator. Consiglier.
Canzeller, et Essattor.

Sia suo Officio di condennar qualunque contrafarà à gli Capitoli quando fia necessario ecceder soldi vinti di pena. Et sia in arbitrio suo accrescer le pene non potendo ecceder il doppio di quanto è determinato per gli ordeni. Et possino anco assolvere se gli Rei havaranno fatte legittime diffese. Le cui sententie sieno definitive, et inap=‖**34**‖pellabili, et le più voci attenghino, et habbino in termine de giorni tre doppo finiti gli suoi duoi mesi espedite le Querele in pena di uno Mocenigo per ciascuno, che non haverà essequito, et gli successori sotto la medesima pena sieno obligati in termine di giorni otto doppo che saranno entrati in officio espedir le tralasciate Querele.

Cap. •xxxv•
Officij del Governator.

Habbi cura, et governo de tutta la Compagnia provedendo, et ordinando ciò che sarà bisogno, imponendo al Canzeller, et Esattor di scriver et scoder secondo occorrerà di giorno in giorno, et in fine del officio suo faccia saldar la partita sua al Esatore, facendo gli suoi conti, et consignar al Casser gli denari, et al nuovo Essattor l'inventario de le robbe de la Compagnia in termine de giorni tre.
Debba far stridar per il Canzeller per un giorno avanti almeno tutte le parti che si haveranno à ballottar escludendo però la ballotation de' gli officij et esso Governator solo debba proponer, et far publicamente legger ciò che gli sarà dato in scritto, et debba espedir à bossoli et ballote tutte le cose che si havaranno àdeliberar ne' la Compagnia.
‖**35**‖ Havendosi à trattar cosa alcuna, et bisognando convocar il numero, esso Gevernator con licentia del sig:[or] Presidente sia obligato imponer al Canzeller che in nome di esso Governator in scritto faccia citar cadauno de' gli Compagni con la pena de' soldi nove.
Debba il Governator in termine de' giorni tre doppo il principio del suo Reggimento far che il Canzeller metti fuora in una polizza descritti tutti gli debbitori con gli loro debiti admonendoli in essa che per tutto il di •viii• del mese habbiano pagato altrimenti restaranno intimati secondo il Capitolo.
Sia obligato admonir quegli che saranno debitori de mesi sei, che frà termine di giorni otto doppo l'hauto aviso debbano cavarsi de intimatione paggando gli suoi debiti altrimenti[2] saranno pronontiati per privi, et casssi de là Compagnia. La qual admonitione faccia registrar per il Canzeller, et essendo contumace il debitore admonito, debba essequir contra di esso la cassatione protestatagli, et non essequendo incorri ne la pena de uno scudo d'oro.
Sia obligato essequir, et far essequir tutte quelle cose che per gli suoi precessori fossero ottenute, ò principiate, si de Condenanze come de ogni ‖**36**‖ altra cosa non havendo respetto ad alcuno ne parimente a se stesso.
Nel saldar le raggioni del suo Essattore non debba per la spesa de Banchetto di maggio farlo creditore se non di una dadia ordinaria di un mese, et eccedendo sia obligato quel più pagar del suo.
Debba admonir, ò far citar personalmente il Reo à diffesa una volta tanto prima che di esso si faccia giudicio.
Sia tenuto far publicar tutte le sententie nel fine del suo Officio.
Havendosi accettato alcuno ne'la Compagnia sia officio del Governatore condurlo avanti il sig:[or] Presidente, ne le cui mani debba giurar di fedeltà, et osservanza, et poi farlo esborsar all'Essatore quanto gli sarà stato imposto per la Compagnia oltre il Scudo d'oro per la entrata, et si sottoscriva à gli Capitoli.

Cap. •xxxvi•
Officij del Censor.

Sia carico, et officio del Censore parlar sempre contra tutte le cose proposte à la Compagnia acciò che meglio sia discussa, et dilucidata la Verità.
‖**37**‖ Habbi cura ne le ballottationi che no si commetta fraude alcuna, et sij quello che annumeri le Balote insieme con il Governator dando il conto al Canzeller da esser per esso descritto.
Habbi authorità di proferir il suo giudicio in tutte le cose che saranno trattate da gli Reggenti, eccetto nel giudicar le Querele, et Condenanze.
Debba con ogni sua cura, et diligentia procurara che sieno mantenuti, et osservati gli ordeni, Statuti, et parti de la Compagnia, et insieme cercar che sia punito qualunque contrafarà à detti ordeni, et Statuti, querelando gli Rei, et menando i casi in luce con ogni sua diligentia, et essendo un Sprone continuo à gli Reggenti in far che spediscano con ogni giustitia essendo presente à tutti cosi de gli Reggenti come di tutta la Compagnia. Et vedendo gli Reggenti mancar del suo debito, debba procurar che summariamente sieno puniti, cioe gli altri tre Reggenti dal sig:[or] Presidente, et Conseglier. Et faccia parimente contra il Presidente, et Consiglier se prevaricaranno faccendogli punir dal Governatore, Canzeller, et Essator. Et similmente havendo l'occhio sopra tutte le facende de la Compagnia. Riprenda in privatamente, et publicamente, et faccia punir gli irreprensibili, et ‖**38**‖ quegli che si porta~~AAA~~no inhonestamente, così non portando, il dovuto honor al sig:[or] Presidente come in altra occasione.

[2] Aggiunta marginale con rimando all'interno del testo.

Cap. •xxxvii•
Modo di elegger il Consiglier,
et Canzeller.

Eleggansi per gli sei Reggenti duoi de la Compagnia idonei secondo il loro giudicio, et eletti siano proposti à la Compagnia, et per essa abballotati. quello che havrà più voci, sia Consiglier, et l'altro Canzeller, et se fossero pari sieno rabballotati, et se parimente fossero la seconda volta pari sieno tratti à sorte, et il primo sia Consiglier, l'altro Canzeller.

Cap. •xxxviii•
Officij del Consiglier.

Sia suo Officio di esser presente, à tutte le attioni del sig:[or] Presidente come Consiglier suo.
Sia suo Officio querelar, et far punir al Governator, Canzeller, et Essattor, il Censore quando non osservarà gli Statuti, et ordeni, et mancarà dal suo Officio.

‖**39**‖

Cap. •xxxviii•
Officij del Canzeller.

Habbia à tener un libro di tutte le ballotationi con il numero de'le ballote prò, et contra, registrando le parti et deliberationi de la Compagnia, scrivendo in margine (parte secreta) quando la parte presa non si dovrà palesare secondo il Capitolo, et ogni hor che saranno citati gli Academici à le ballotationi per un suo commandamento in scrittura, sia obligato descriver quegli che saranno stati presenti, et assenti notando nel medesimo libro le citationi, et tenendo in filo gli Commandamenti, Lettere, et Suppliche che saranno drizzate à la Compagnia.
Sia suo carico descriver in una Polizza tutti gli intimati con gli loro debiti, et metterla in publico sopra il suo Banco in termine de giorni tre nel principio del primo degli suoi duoi Mesi.
Sia suo Officio tener conto per Inventario de tutte le robbe de la Compagnia, et de robbe de particolari Compagni che per essi si tenessero nella Casa per uso de la Compagnia, tenendo l'inventario appresso di se, et facendosi la Consignation de le robbe, et beni al nuovo Essator. Esso Canzeller sia tenuto esserli presente, et medesimamente tenga conto di ‖**40**‖ quelle robbe, che con licentia saranno portate via.
Sia suo Officio tener sopra un libro dei crediti, et debiti per le dadie facendo partita à ciascheduno de gli Compagni cavando dal libro dell'Essatore tutti gli denari per esso scossi, et mettendogli à la parte, facendo anche partita al Essator, Casser, et Sallariati.
Habbi un libro particolare sopra il quale descriva le Querele date, le admonitioni, et citationi à diffesa, et le Condenanze fatte per gli Reggenti.

Cap. •xxxx•
Modo di elleger un Essattor.

Sia eletto assolutamente per gli sei Reggenti uno de gli Compagni idoneo il quale sia Essattore de' la Compagnia.

Cap. •xxxxi•
Carichi del Essattor.

Sia obligato tuor per consignation, et inventario presente il Canzeller tutte le robe che saranno ne la Casa de la Compagnia havendone il governo, et la custodia, et sottoscrivasi al'Inventario.
Sia obligato scoder le dadie, et condennanze, et ogni altra Essatione che per la Compagnia sara ‖**41**‖ messa, et tenerne conto nel suo libro, et spender per il bisogno de la Compagnia ne le cose utili, et necessarie che dal Governator, et Canzeller gli saranno imposte tenendo minutamente conto di ogni spesa.
Occorrendo comprar alcuna cosa necessaria et utile à la Compagnia possa esso solo spender in cadauna di esse cose fin alla summa di un Marcello d'argento, et nel Banchetto de primo giorno di maggio possi spender la dadia ordinaria di un mese. Et eccedendo quel di più sia obligato pagar del suo.
Sia tenuto haver il governo, et la cura di tutte le cose che saranno date à la Compagnia ò per dono, ò in'altro modo, et quelle usar, et distribuir à suoi luoghi, e tempi in honor de la Compagnia, et non altrimenti, secondo che dal Governator, et Canzeller gli sarà imposto.

Sia obligato in termine de giorni tre doppo gli duoi mesi che sarà stato in officio render conto al suo Governator presente il Canzeller, si di quello havrà scosso come del speso, et l'avanzo de gli Denari che havra debba immediate esborsar al Casser, consegnando al nuovo Essator l'inventario de tutte le robbe in pena di un mocenigo.

‖42‖

Cap. •xxxxii•
Modo di elleger un Casser.

Eleggansi per gli sei Reggenti tre de' gli Compagni idonei, et sieno proposti à la Compagnia, et abballotati quello che havrà più voci habbi nome, et Officio di Casser, et duri nel Officio un'anno senza contumatia, et possi esser tolto essendo Casser ad'ogni altro officio, eccetto che di Essattore.

Cap. •xxxxiii•
Officij del Casser.

Sia Officio de' Casser di tener et governar Scritti, Bollette, et tutti denari de la Compagnia che gli saranno esborsati da' tutti gli Essattori, li quali denari non possino esser spesi senza deliberation de la Compagnia ottenuta con gli tre quarti del numero, et de le ballotte. Ma bisognando pagar il fitto de la Cassa, et il sallario de gli Maestri de la Academia, con la sola deliberation de gli Reggenti possi esborsare quello farà bisogno, et ogni anno il terzo giorno di genaro habbi à render conto à gli sei Reggenti, et esborsar al nuovo Casser gli denari che se ritroverà haver, il che non facendo corri à la pena de' soldi duoi per lira de'gli denari che havrà ne le mani.

‖43‖

Cap. •xxxxiiii•
Officij del Sig:[or] Presidente,
et Consiglier.

Sia suo Officio di giudicar et condennar il Governator, Canzeller, et Essattor così non essequendo essi gli loro officij et carichi, come ancora non osservando gli Statuti, et ordini, et quando à lor parera meritassero esser puniti in Summa maggiore de soldi vinti. Siano tenuti condur il caso alla Compagnia la qual giudichi à suo bene placito.
Non potendosi nel giudicar accordar il sig:[or] Presidente, et il Consiglier, sia tratto à sorte uno de gli Compagni, et gli sia dato per terzo.

Cap. •xxxxv•
Officij de sei Reggenti.

Sia suo officio havendosi à trattar cosa alcuna ne' la Compagnia conferirla et disputarla prima frà loro, acciò poi proposta à la Compagnia sia meglio chiarita, et dilucidata.
Habbino authorità di eleggere tre de gli Compagni sotto il suo reggimento li quali havendosi à far musica ordinaria habbiano à disporre, et ordinar ne la Musica distribuendo le parti come à loro parerà.
Habbino authorità di conceder licentia per il tem=‖**44**‖po del suo Reggimento a quegli Virtuosi che ad'essi pareranno degni, et meritevoli di conversar ne la Stanza nostra per essercitarsi ne la Musica, quali per la Compagnia saranno bisogno servirsi per conto di Musica, et non altrimenti. La qual licentia sia descritta nel libro de la Canzelleria. Et possino anco secondo le occorentie dar licentia a Compagni di introdur forastieri di volta in volta quando gli sarà richiesta.
Non possino metter parti nella Compagnia che gli denari de le dadie ordinarie sieno spesi in Banchetti di sorte alcuna (escludendo però il di primo di maggio per il qual giorno fosse bisogno supplire qualche poco à la Dadia ordinaria che si spende) et contrafacendo incorri à la pena di mezo Scudo cadauno di essi che à tal proposta havrà consentito.
Habbino authorità nel tempo de la state all'hor che à gli Compagni bisogna attender à gli reccolti, et altri negotij di Villa statuir il tempo de le Vacantie secondo che al lor giuditio parerà convenevole.
Sia suo Officio cadauna volta che travenisse disordine alcuno di che non ne facessero mentione alcuna gli ordeni, et Capitoli. provedergli con il miglior nodo che à lor parerà. Et hab=‖**45**‖bino authorità di punir à suo arbitrio secondo la qualità de' disordeni.

‖46‖

Tavola.

Proemio.	Cap.	Car. 9.
Del nome, e Impresa della Compagnia, et dell'obligo di cadauno à far le sue arme, et imprese.	Cap 1.	Car 12.
Ordine di accettar Persone, et conditioni che si ricerchano.	Cap. 2.	Car. 12.
Ordine di accettar Persone che per qualche causa si fossero tolti fuora.	Cap. 3	Car. 14.
A quali tempi s'habbia dà riddur la Compagnia, et con qual modo, et di non partir senza licenza.	Cap.. 4.	Car. 15.
Della Bestemmia	Cap. 5	Car. 16.
Delle Femine triste, provisioni.	Cap. 6.	Car. 16.
Del gioco, provisione.	Cap. 7.	Car. 17.
Provisione delli Disordeni che potesssero nascer trà Compagni.	Cap. 8.	Car. 17.
Provisione delli disordeni che potessero nascere con gli Estranei	Cap. 9.	Car. 18.
Di non far Musica fori della Casa della Compagnia.	Cap. 10.	Car.19.
Di non disturbar le musiche.	Cap. 11.	Car. 19.
Di non portar le robbe della Compagnia fuor di Casa.	Cap. 12.	Car. 20.
Delle robbe di Particolari.	Cap. 13.	Car. 20.
Del occupar i lochi della Casa.	Cap. 14.	Car. 21.
Del introdur persone in Casa.	Cap. 15.	Car. 21.
Provisione circa il pagar le Dadie ordinarie, et ‖**47**‖anco le estraordinarie, et anco di far tutte le spese in nome della Compagnia.	Cap. 16.	Car. 22
Provisioni contra gli intimati per debiti.	Cap.17.	Car. 24.
Provisioni per conto delli absenti.	Cap. 18.	Car. 24.
Provisioni contra chi si leva della Compagnia, et di poter rinonciar al loco.	Cap. 19.	Car. 24.
Che gli Reggenti non possano terminar cosa alcuna fuor della Casa della Compagnia.	Cap. 20.	Car. 25.
Che non si porti armi nel loco delli ridotti.	Cap. 21.	Car. 26.
Del far un Delegato all'Ufficio.	Cap. 22.	Car. 26.
Delle balottattioni, et del stridar le parti.	Cap. 23	Car. 27.
Deliberatione che habbia da intervenir alle Balottattione.	Cap. 24	Car. 27.
Che non si parli senza licenza.	Cap. 25.	Car. 28
Che non si palesi le deliberationi della Compagnia.	Cap. 26.	Car. 28.
Del Giurar, et sottoscrivere.	Cap. 27.	Car. 29.
Che non si possi cavar denari della Cassa.	Cap. 41.	Car. 41
Il nome delli ufficij della Compagnia.	Cap. 28.	Car. 29.
A qual tempo debbano farsi gli Ufficij.	Cap. 29.	Car. 30.
Modo di crear il Presidente.	Cap. 30.	Car. 30.
Autorità, et honori del sig:[or] Presidente.	Cap. 31.	Car. 31.
Modo di far il Governator, et il Censor.	Cap. 32.	Car. 31.
Ufficij del Governator, che procuri che si tenghi i conti della Compagnia, di dare, et havere, di far ‖**48**‖Stridar le Parte che si hanno da balotar, di convocar il numero di far fare una polizza de tutti i Debitori.	Cap. 35.	Car. 34.
Item delle Intimationi, delle Esecutioni delli passati Reggenti, del far i conti con l'Esator del citar i Rei à diffesa, et di publicar le sentenze.	Cap. 35.	
Item di far giurar i novelli Compagni, e di quello che hanno da pagar per l'entrata.	Cap. 35.	Car. 36.
Ufficij del Censor che parli contra à tutte le cose proposte nella Compagnia, che non permetta fraude nelle balottattioni, in quale cose habbi da giudicar.	Cap. 36	Car. 37.
Item che debba far servar gli ordeni, che debba querelar i rei, che debba riprender i contrafacienti.	Cap. 36	Car. 37

Modo di elegger il Consiglier, et Canzeller.	Cap 37.	Car. 38.
Ufficij del Consiglier, et sue auttorità.	Cap. 38.	Car. 38.
Ufficij del Canzeller del far l'inventario del nottar le querelle.	Cap. 39.	Car. 39.
Modo di elegger l'Esattore.	Cap. 40.	Car. 40.
Carichi dell'Essattore.	Cap. 41.	Car. 40.
Modo di elegger il Casser, et suoi Carichi.	Cap. 42.	Car. 42
Ufficij del sig:or Presidente, et consiglier insieme circa i giudicij, et di tuorsi un Compagno in Ca<u>sa di discordia.	Cap. 44.	Car. 43.
‖49‖ Ufficij del Governator Canzeller, et Essattor insieme circa il spender, et giudicar.	Cap. 33.	Car. 32.
Ufficij de cinque Reggenti uniti, nelle Condannanze.	Cap. 34.	Car. 33.
Ufficij de tutti li sei Reggenti, circa il trattar le cose della Compagnia trà loro, di elegger li Elettori delle Musiche, di conceder licenza à chi hà dà praticar nella Compagnia, di quai cose non possano trattar nella Compagnia, di statuir il tempo delle vacanze.	Cap. 45.	Car. 43.
Delle discordie che non è fatta mention dalli Capituli.	Cap. 45.	Car. 44.
Che non si possa metter parte di spender i denari della Compagnia in Banchetti.	Cap. 45.	Car. 44.

‖50‖

S/3

N:° 384.[3]
Visto per bollo a £ 1.20: i N:° 13 fogli de presente <s>tatuto[4].
Galli Quindici [....]

Verona 15. 10. 07

[TIMBRO] Il Ricevitore
[....][5]

REGISTRATO Verona IL 15-10-07
VOL. 176 N. 1853 FOGL. 99 ATTI Privati
ESATTE £ una & venti
£ 1.20 IL RICEVITORE

[TIMBRO] [....][6]

‖51‖

[*vuota*]

[‖52‖]

[3] Tutto il testo di p. 50 è di mano successiva, novecentesca.
[4] In precedenza «tatato» poi corretto.
[5] Sottoscrizione verbale autografa.
[6] Sottoscrizione verbale autografa.

Padri dell'Academia

1	Medico Pietro Sonzzoni Beroldo.	17.	9:bre.	1549.
2	Do: Pietro Pittati.	17.	9:bre.	1549.
3	Do: Matteo dal Bue	31.	x:bre.	1550.
4	Dot: Allegro Cartiero.	19.	febr.o	1571.
5	Dot: Bartolomeo Turco Caval.ro.	27.	aprile	1575.
6	Con: Marco Antonio Serego.	27.	maggo	1577.
7	Do: Alberto Lavezola.	25.	genn.o	1581
8	Con: Mario Bevilacqua.	17.	aprile	1582.
9	Cav:ro Michel Verità.	22.	aprile	1583.
10	Cav:ro Tebaldo Lavagnolo.	20.	aprile	1585.
11	Con: Girolamo Nogarola.	27.	9:bre.	1594.
12	Con: Agostino Giusti.	30.	aprile	1595.
13	Dot: Fabio Nichesola.	16.	mar.o	1596.
14	Dot: M: Antonio Maggio Caval.o.	1.	maggio	1600.
15	Do: M: Antonio dà Monte.	30.	aprile	1601.
16	Cav:ro Massimiliano Pellegrino.	31.	x:bre	1604.
17	Con: Giulio Cesare Nogarola.	28.	mar.o	1609.
18	Con: Alessandro Bevilacqua.	21.	gen.o	1610.
19	Con: Giordano Serego.	30.	agosto	1614.
20	March:e Pietro Paulo Malaspina.	16.	x:bre	1614.
21	Con: Gio: Giacomo Giusti.	.1.	giug.o	1615.
22	Con: Gasparo Verità.	30.	aprile	1625.
23	Michele Sagramoso			1630.

[‖53‖]

24	Con: Nicola Rambaldo Cav:	8	febra.o	1631.
25	March:e Lodovico della Torre	8	febra.o	1631.
26	Alvise Carter Cav:	14	aprile	1632.
27	Con: Bajardino Nogarola Collateral Generale	2	febr.o	1633.
28	March:e Spinetta Malaspina	11	feb.o	1640.
29	Con: Gio: Paolo Pompei	27	gen.o	1643.
30	Giovanni Spolverini Cav:			1647.
31	March:e Sagramoso Sagramoso	24	giug.o	1649.
32	Co: Alessandro Nogarola	25	n:bre	1652.
33	Co: Pier'Alvise Sarego d'Aligeri	13	gen.o	1654.
34	Co: Alessandro di San Bonifatio			1667.
35	March:e Gasparo Girardini	27	mag.o	1658.
36	March:e Gio: Malaspina			1660
37	March:e Gio: Pindemonte	15	feb.o	1670.
38	Co: Lodovico Moscardo	15	feb.o	1670.
39	Leonardo Pellegrini	8	aprile	1681.
40	Co: Marc'Ant. Verità Cav:	8	aprile	1681.
41	Co: Fran:co Moscardo	8	aprile	1681.
42	March:e Ottavio Donise	16	aprile	1691.
43	Co: Gio: Pellegrini	27	aprile	1699.
44	March:e Giorgio Spolverini	27	aprile	1699.

[‖54‖]

45	March:e Fran:co M. Pellegrini	9	marzo	1700.
46	Co: Gio: Battista da Lisca	19	maggio	1702.
47	Co: Gaspare Giusti	23	aprile	1704.
48	March:e Gio: Battista Pindemonte	19	aprile	1707.

49	Francesco Carli	18	aprile	1713.
50	Co: Agostino Rambaldo	16	aprile	1716.
51	Co: Gio: Bat:ta Campagna Archid.		giug.º	1718.
52	Co: Frà Bartol. Dal Pozzo Balio di Napoli	21	agost.º	1723.
53	March:e Antonio Maffei	21	agos.º	1723.
54	Co: Gomberto Giusti	21	agos.º	1723.
55	March:e Scipione Maffei	24	agos.º	1727.
56	Co: Gio: And.a Montanari	24	gen.º	1730.
57.	Co: Francesco de Medici D:r Collegiato	1.	maggº	1733.
58.	Co: Lodovico Moscardo D:r Collegiato			
59.	Bertoldo Pellegrini			
60.	M:se Gio: Carlo Gherardini			
61.	M:se Orazio Sagramoso			1760
62.	Co: Rambaldo Rambaldi			
63.	Giacomo Brà			
64.	Marcantonio Becelli	12.	aprile	1768
65.	Co: Tomio Moscardo	18.	settembre	1770
66.	M:se Marcantonio Pindemonte	4.	maggio	1771
67.	Orazio Merchenti	23.	marzo	1771
68.	Co: Gerolamo Alessandro Giuliari	18.	agosto	1775

[‖**55**‖]

69.	Co: Gio: Nicola Alfonso Montanari	21.	genaro	1775.
70.	Co: Ignazio da Persico	1.	gennajo	1776.
71.	Co: Ottavio dalla Riva	15.	x:bre	1778.
72.	Co: K:r Antonio Ravignani	26.	febb.º	1780.
73.	Francesco Nichesola			
74.	Co: Carlo Torri			
75.	Co: Bennassù Montenari			
76.	Co: Gerolamo dal Pozzo			
77.	Marchese Giorgio Spolverini			
78.	Marchese Gabriel Dionisi	21.	giugno	1788
79.	Co: Ercole Giusti			
80.	Marchese Giovanni Segramoso			
+ 81.	Co: Domenico Ottolini			
82.	Co: Lodovico Moscardi			
83.	M:se Alessandro. Carlotti			1801
84.	Co: Pietro da Persico			

[‖**56-61**‖]

[*vuote*]

[‖**62**‖]

Nomi e cognomi di tutti gli
Academici Filarmonici.

Gioseffo Manuelli.
Dionise dei Dionisi.
Giulio Corfino.
Angelo Malavinca.
Gioan Antonio dà Romano.
Marco Panvinio.
Lodovico Corfino.

Bartolomeo Mantegazzo.
Matteo Brolo.
Domenico Brusasorzi.
Agostino Lisca.
Agostino Bonzanino.
Alessandro Troiano.
Pietro Lisca.
Alessandro Priamo.
Luigi Mercadante.
Bartolomeo Griseni.
Bartolomeo Cisano.
Bartolomeo Guantero.
Bernardino Franco.
Christofero dal Toro.
Girolamo Ridolfi.

[‖**63**‖]

Gerolamo Cagallo.
Giovanni Stella.
Guglielmo Grava.
Lodovico Caprino.
Don Leone Brugnolo.
Modesto Mangani.
Ottolino Ottolini.
Pietro Pasini.
Pellegrino Ridolfi.
Rafael Torlione.
Vincenzzo Algarotto.

I soprascritti trentatre erano Academici prima del di 25. Novembre 1543. al qual tempo furono pubblicate le leggi, e si cominciarono à scriver gli atti dell'Academia.

Nicolò Zambonardo.	14.	x:bre.	1544.
Cav:ro Gio: Franc.º Ridolfo.	14.	x:bre.	1544.
Con: Pier Franc.º Giusti.	7.	aprile	1545.
Dot: Francesco Cagallo.	9.	febr:º	1546.
Dot: Francesco Serena.	9.	febr:º	1546.
Bartolomeo Ridolfo.	15.	aprile	1547.
Bernardo Canigniani.	20.	9:bre	1547.
Guglielmo Fiamengo.	31.	x:bre.	1547.
Con: Giovanni Bevilacqua.	2.	febr:º	1548.
Alessandro Campagna.	2.	febr:º	1549.

[‖**64**‖]

Giulio Marione.	25.	magg.°	1549.
Cap. Paulo Naldo.	1.	7:bre.	1549.
Gio: Domenico Todeschi.	9.	mar:º	1550.
Con: Carlo Giusti.	20.	aprile	1550.
Cap. Antonio Fracastoro.	30.	gen:º	1551.
Michele Pozzo.	31.	mar:º	1551.
Butirone Ubriaco.	5.	aprile	1551.
Alberto Lavezola.	19.	maggio	1551.
Vincenzo Lanfranco.	20.	9:bre.	1551.
Alcinio Faela.	10.	x:bre.	1552.
Oratio Sacramoso.		x:bre.	1552.
M. Antonio dà Monte		x:bre.	1552.

Lodovico Ridolfi.	4.	febr:º	1553.
Con: Claudio Canova.	10.	aprile	1553.
Cesare Chiodo.	17.	x:bre.	1553.
M. Antonio Pittato.	28.	x:bre.	1553.
Lodovico Mercadante.	11.	febr:º	1554.
Gio: Batta Brolo.	29.	gen:º	1555.
Martiale Avanzo.	30.	x:bre.	1555.
Marco Ridolfo.	4.	aprile	1557.
Bernardo Salerno.	19.	7:bre.	1557.
Girardo Avanzo.	3.	x:bre.	1557.
Gio: Francesco Rizzoni.	3.	x:bre.	1557.
Michele Buri.	3.	x:bre.	1557.
Mario Franco.	3.	x:bre.	1557.

[‖**65**‖]

Gio: Francesco Pedemonte.	3.	x:bre.	1557.
Cristoforo Campo.	6.	genn:º	1558.
Giacomo Faella.	30.	aprile	1558.
Gerol.º Bonzanino.	26.	x:bre.	1558.
Lodovico Rezo.	30.	x:bre.	1558.
M. Antonio Lanfranco.	29.	genn:º	1559.
Con: M. Antonio Serego.	9.	febr:º	1559.
Con: Paulo Camillo Giusti.	14.	gen:º	1560.
Giulio Pellegrino.	14.	gen:º	1560.
Con: Lodovico Canossa.	23.	x:bre.	1560.
Giacomo Marcobruno.	4.	febr:º	1561.
Pier'Antonio Ridolfi.	10.	marzo.	1561.
Fabritio Ridolfi.	10.	mar:º	1561.
Con: Flaminio della Torre.	14.	apr:	1561.
Antenore Troiano.	25.	gen:º	1562.
Cav:r Gio: Franc:º Onorio.	2.	aprile	1562.
Con: B:tta della Torre.	28.	aprile	1562.
Gerolamo Stoppa.	9.	febr:º	1563.
Paolo dei Gregorij.	9.	febr:	1563.
Carlo Marioni.	20.	gen:º	1564.
Agostino Zucchi.	22.	febr:º	1564.

L'ultimo dell'anno 1564. l'Academia Filarmonica e la Compagnia della Vittoria s'unirono, per la qual unione gl'infrascritti •xxi• restarono col titolo Filarmonico.

[‖**66**‖]

Sebastiano Farfuzola.	31.	x:bre.	1564.
Montenaro Montenari.	31.	x:bre.	1564.
Gioseffo Baialotto.	31.	x:bre.	1564.
Gerol:º Fiorino.	31.	x:bre.	1564.
Luigi Galici.	31.	x:bre.	1564.
Luigi Saybante.	31.	x:bre.	1564.
Giovanni Severino.	31.	x:bre.	1564.
Giulio Facino.	31.	x:bre.	1564.
Pietro Barzisa.	31.	x:bre.	1564.
Giacomo Mezaro.	31.	x:bre.	1564.
Alessandro Zambernardo.	31.	x:bre.	1564.
Zen Donato Caprino.	31.	x:bre.	1564.
Gerolamo Aleardo.	31.	x:bre.	1564.
Bartolomeo Cartiero.	31.	x:bre.	1564.
Righetto Righetti.	31.	x:bre.	1564.
Gio: B:tta Zucchi.	31.	x:bre.	1564.
Bernardo Sacco.	31.	x:bre.	1564.
Nicolò Moscardo.	31.	x:bre.	1564.
Annibal Giuliaro.	31.	x:bre.	1564.
Dionisio Piacentino.	31.	x:bre.	1564.
Giulio Borgo.	31.	x:bre.	1564.
Giacomo Fiorino.			
Gerolamo Fumanello.			
Valerio Palermo.			
Gerolamo Lazise.			

[‖**67**‖]

March:e Ottavio Malaspina.
Paolo della Torre.
Con: Gasparo Verità.
Gio: Antonio Farfuzola.
Dot: Pio Turco Caval:r.
Con: Agostino Giusti.
Paolo Carteri.
Gio: B:tta Carteri.
Daniel dei Nodari.
Luigi Vico.
Paolo Mazzanti.
Felice Brusasorzi.
Med.º Gio: Antonio Turco.
Lodovico dal Bene.
Antonio Lando.
March:e Lodovico Malaspina.
Curio Boldiero.
Caval:r Tebaldo Lavagnolo.
Con: Mario Bivilacqua.
Con: Mario Dondonino.
Federico Ceruti.
Pietro Paolo Pellegrino.
Gio: Giacomo Panciera.
Gasparo dà Romano.

[‖**68**‖]

L'approbatione de i soprascritti .29. non appare, essendosi smarito il terzo libro della Cancellaria in cui eran descritti gli atti Filarmonici dal primo di Genaro .1565. sino a lli 3. di marzo .1570.

Con: Pier Luigi Serego Aligeri	30.	apr.	1570
Dot: Girolamo Moncelice.	13.	magg.º	1570.
Cesare Ridolfi.	13.	magg.º	1570.
Uberto da Romano.	18.	magg.º	1570.
Con: Girolamo Giusti.	21.	magg.º	1570.
Gio: Pietro Franco.	26.	x:bre	1570.
Lodovico Sega.	4.	febr.º	1571.
Gio: Pietro Regio.	4.	febr.º	1571.
Caval:r Alessandro Caliaro.	19.	febr.º	1571.
Don. Franc:º Recalco	18	aprile	1571.
Antonio Cozza.	26.	x:bre	1571.
Flaminio Borghetti.	31.	x:bre	1572.
Con: Gio: Franc:º Bevilacqua.	24.	apr.	1573.

Cav:r Massimiliano Pellegrino.	24.	apr.	1573.
Con: Estor Serego.	24.	apr.	1573.
Antonio Cipolla.	24.	apr.	1573.
Alessandro Stagnolo.	24.	apr.	1573.
Dot: Cristoforo Betelone.	10.	apr.	1573.
Camillo Lisca.	17.	apr.	1574.
Gerolamo Troiano.	28.	x:bre	1574.
Pier Franc:o Verità.	11.	apr.	1575.

[‖**69**‖]

Con: Alessandro Serego.	11.	apr.	1575.
Con: Sauro Sanbonifacio.	11.	apr.	1575.
Con: Pompeo Lazise.	28.	apr.	1575.
Giovanni Pedemonte.	31.	x:bre	1575.
Agostino Marani.	31.	x:bre	1575.
Giovanni Sacramoso.	17.	apr.	1576.
Cav:r Spolverino Spolverini.	17.	apr.	1576.
Con: Giovanni Lazise.	17.	apr.	1576.
Flaminio Morando.	6.	maggio.	1576.
Aurelio Pantino.	21.	magg.	1576.
- Tomaso Foresto Secret.o	20.	apr.	1577.
Gio: B:tta Saibante.	27.	apr.	1577.
Dot: Fiorio Pedemonte.	5.	magg.	1577.
Dot: Agostino Vico.	5.	magg.	1577.
Dot: Aurelio Prandino. Cav:r	5.	magg.	1577.
Con: Valerio Giusti.	28.	febr.o	1579.
Andrea Spolverino.	28.	febr.o	1579.
Bartolomeo Ubriachi.	28.	febr.o	1579.
Francesco Mondella.	28.	febr.o	1579.
Giovanni Pellegrino.	25.	apr.	1579.
Antonio Lando.	25.	apr.	1579.
Con: Gerolamo Verità.	30.	x:bre	1580.
Con: Gentil dalla Torre	30.	x:bre	1580.
Con: Gio: Btta Giusti.	30.	x:bre	1580.
Francesco Pedemonte.	26.	febr.	1581.

[‖**70**‖]

Antonio Maffeo.	26.	febr.o	1581.
Con: Giordano Serego.	26.	febr.o	1581.
Medico Gio: B:tta Pona	27.	aprile	1581.
Gio: B:tta Pellegrino.	30.	aprile	1581.
Gio: B:tta Verità.	2.	magg.o	1581.
Con: Ottavio Capella.	11.	genaro.	1582.
Lodovico Turco.	3.	febr.o	1582.
Marco Antonio Cartieri.	23.	aprile	1582.
Con: Marco Verità.	26.	aprile	1583.
- Gioseffo Castello secret:o	28.	febr.o	1584.
Con: Alessandro Bevilacqua.	28.	aprile	1585.
Con: Giulio Cesare Nogarola.	28.	aprile	1585.
Clar:o Marco Gussoni.	19.	aprile	1586.
- Giacomo Semprevivo Secret:o	31.	decem.e	1586.
Dot: Agostino del Bene Cav:r	11.	gen.o	1587.
Con: Bailardino Nogarola:	11.	gen:o	1587.
Con: Giulio Cesare Serego.	11.	gen.o	1587.

Marco Antonio Moscaglia.	11.	gen.o	1587.
Antonio Nichesola.	11.	gen.o	1587.
Cav:r Alfonso Morando.	11.	gen.o	1587.
Oratio Marano.	11.	gen.o	1587.
Bartolomeo Verità.	11.	gen.o	1587.
Cav:r Ghirardo Pellegrino.	11:	gen.o	1587.
Bonifacio Maggio.	11.	gen.o	1587.
March:e Cesare Pepoli.	18.	febr.o	1587.

[‖**71**‖]

Alessandro Vimercato.	15.	mar.	1587.	
Gio: Paulo Becello.	30.	apr.	1587.	
Cav:r Alessandro Lafranchino.	29.	gen.o	1588.	
Con: Alberto Serego	15.	febr.o	1588.	
Carlo Toso.	29.	aprile	1589.	
Gio: Giacomo Tognali.	29.	aprile	1589.	
- Marco Antonio Martinelli Secr:o	16.	gen.o	1590.	
Gio: Franc:o Fumanello.	1.	febr.o	1590.	
Dot: Policarpo Palermo.	10.	febr.o	1590.	
Medico Antonio Chiocco.	10.	febr.o	1590.	
Giacomo Verità.	21.	aprile	1590.	
Flaminio Moncelice.	21.	aprile	1590.	
Ottavio Donise.	30.	aprile	1590.	
Con: Marco Antonio Nogarola.	30.	aprile	1590.	
Urbano Marani.	30.	aprile	1590.	
Gio: B:tta Guariente.	18.	febr.o	1591.	
Con: Bennassuto Montenaro.	13.	aprile	1591.	
· Con: Francesco Sesso.	15.	aprile	1591.	
Francesco Manuelli.	15.	aprile	1592.	
· Ottavio Cipolla.	31:	x:bre.	1592.	
· Con: Ciro Canossa.	3.	febr.o	1592.	
Dot: Ermes Forcatura	16.	giug.o	1594.	
M:rr Federico Cornaro Chier:o di Camera	26.	magg.o	1595.	Card. 1626[7]
March:e Pietro Paulo Malaspina.	23.	aprile	1596.	
Dot: Vincenzo Manuelli.	23.	aprile	1596.	

[‖**72**‖]

Leonardo Aleardo.	23.	aprile	1596.
Con: Franc.o Sambonifacio	16.	mag.o	1596.
Cav:r Ottavio Spolverino.	16.	mag.o	1596.
Cav:r Alvise Cartiero.	30.	aprile	1597.
Alegro Cartiero.	30.	aprile	1597.
Paolo Bongiovanni.	27.	mag.o	1597.
D. Nicolò Maffeo. Teatino	30.	aprile	1599.
Frà Agostino Nardi.	22.	aprile	1600.
Cav:r Ciro Spontoni.	22.	aprile	1600.
Cav:r Vincenzo Medici.	26.	aprile	1600.
Paolo Vico.	31.	x:bre.	1600.
Zeno Serena.	31.	x:bre.	1600.
Gio: B.tta Pedemonte.	20.	gen.o	1601.
Con: Paolo Camilo Giusti.	17.	febr.o	1601.
Gio: B:tta Pellegrino.	24.	febr.o	1601.

[7] «Card. 1626»: aggiunta di mano scrittoria diversa.

Con: Alessandro Capella.	24.	febr.º	1601.
Medico Speraindio Geroldi.	17.	aprile	1601.
Medico Francesco Turco.	17.	aprile	1601.
Alessandro Fratta.	17.	aprile	1601.
March:e Spinetta Malaspina.	30.	aprile	1601.
Cav:r Nicola Rambaldo.	30.	aprile	1601.
Cav:r Teodoro Pellegrino.	30.	aprile	1601.
Paolo Emilio Fumanelli.	30.	aprile	1601.
Con: Luigi Nogarola.	16.	maggio	1601.
Benedetto Lazise.	16.	maggio	1601.

[‖73‖]

Cav:ro Battista Guerini.	11.	giugno.	1601.
Clar:o Costantino Priuli.	14.	gen.º	1602.
Con: Brunoro Serego Aligeri.	29.	gen.º	1602.
Cav:ro Michele Sacramoso.	29.	gen.º	1602.
Danese Trivella.	16.	febr.º	1602.
Con: Gio: Giacomo Giusti.	25.	febr.º	1602.
Con: Gasparo Giusti Cav:ro	25.	febr.º	1602.
Baldassar Realdo.	25.	febr.º	1602.
Dot: Donato Salutelli.	27.	aprile	1602.
Martio Pellegrino.	27.	aprile	1602.
Dot: Christoforo Ferrari.	5.	giugno.	1602.
Dot: Francesco Pola.	5.	giug.º	1602.
Con: Orio Montenaro.	31.	x:bre.	1602.
Girolamo Lavagnolo.	31.	x:bre.	1602.
Alessandro Vico.	31.	x:bre.	1602.
D. Oratio Sacramoso Can.co	25.	gen.º	1603.
Bartolomeo Peccana.	25.	gen.º	1603.
D. Gio: Franc.º Pantino Teatino	24.	mar.º	1603.
Clar:o Gio: B:tta Bragadino.	23.	aprile	1603.
Clar:o Lorenzo Valiero.	9.	x:bre.	1603.
March:e Domenico della Torre.	31.	x:bre.	1603.
Tomaso Becello.	31.	x:bre.	1603.
Dot: Bartolomeo Maffei.	24.	gen.º	1604.
D. Leonardo Todeschi Can.co	24.	gen.º	1604.
Alberto Fabriani.	31.	x:bre.	1604.

[‖74‖]

Con: Guido della Torre	19.	aprile	1608.
Cav:r Gio: Dom:co Todeschi.	19.	aprile	1608.
Con: Gasparo Verità.	27.	febr.º	1609.
Luigi dal Bene.	27.	febr.º	1609.
Con: Marco Antonio Verità Can:co	27.	febr.º	1609.
Con: Alessandro Nogarola.	28.	mar.º	1609.
Pompeo di Brà.	28.	mar.º	1609.
Clar:mo Daniel Foscarino.	18.	aprile	1609.
Con: Gio: B:tta Giusti Prelato.	18.	aprile	1609.
Dot: Antonio Crema.	18.	aprile	1609.
Marco Antonio Corfino	30.	aprile	1609.
Dot: Bartolomeo Cozza.	30.	aprile	1609.
D. Scipio Buri Canonico.	30.	aprile	1609.
Alessandro Turco.	22.	x:bre.	1609.
Gerolamo Maggio.	31.	x:bre.	1609.

Gregorio Lavagnolo.	31.	x:bre.	1609.
Gerolamo Carlotti.	31.	x:bre.	1609.
Rambaldo Rambaldi.	12.	febr.º	1610.
Cav:ro Gio: Franc.º Rambaldi.	12.	febr.º	1610.
Con: Antonio Pignolato.	30.	aprile	1610.
Agostino Vico.	23.	x:bre.	1610.
Clar:mo Federico Cornaro.	21.	gen.º	1611.
Clar:mo Andrea Cornaro.	21.	gen.º	1611.
Oratio Brognonico.	1.	giug.º	1611.
Giacomo Moscaglia.	1	giug.º	1611.

[‖75‖]

Antonio Bongiovanni.	1.	giug.º	1611.
Con: Giulio Verità.	27.	mar.º	1612.
Alessandro Guerini.	27.	x:bre.	1611.
Francesco Rasio.	18.	febr.º	1612.
Lodovico Morando.	31.	x:bre.	1612.
Dot: Alessandro Roia.	31.	x:bre.	1612
Gioseffo Parenti.	31.	x:bre.	1612.
Gio : B:tta Becello.	1.	febr.º	1613.
Fiorio Calderino.	1.	febr.º	1613.
Con: Pompeo Pompei.	7.	marzo.	1613.
Alessandro Becello.	7.	marzo.	1613.
Gerolamo del Bene.	30.	aprile	1613.
- Adriano Grandi Secretario.	19.	x:bre.	1613.
Clar:mo Bertucci Valerio.	31.	x:bre.	1613.
Giovanni Spolverino.	12.	febr.º	1614.
D. Cozza Cozza Arciprete.	16.	x:bre.	1614.
Con: Gregorio Bevilacqua.	31.	x:bre.	1614.
Con: Antonio Serego.	31.	x:bre.	1614.
Francesco Righetti.	31.	x:bre.	1614.
D. Giovanni Bonifaccio.	26.	gen.º	1615.
Abbate Giacomo Quarti. Can:co	26.	gen.º	1615.
Federico Sacramoso.	26.	mar.º	1615.
Alberto Lisca.	26.	mar.º	1615.
Con: Raimondo della Torre.	1.	giug.º	1615.
Con: Marco Emilio Can:co	31.	x:bre.	1615.

[‖76‖]

Cav:r Francesco Spolverino.	31.	x:bre.	1615.	
Federico Carlotti.	31.	x:bre.	1615.	
Pad. Paulo Aresio Teatino	27.	febr.º	1616.	Vescovo di Tortona l'anno 1620.[8]
Mar. Giovanni Filippo Malaspina.	26.	aprile	1616.	
Danese Buri. Cav:ro	26.	aprile	1616.	
Cav:r Francesco Campagnolo.	26.	aprile	1616.	
Dot: Luigi Aleardo.	28.	febr.º	1617.	
Dot: Luigi Stagnolo.	28.	febr.º	1617.	
Dot: Vincenzo Pietropauli.	28.	febr.º	1617.	
Con: Alessandro Laffranchini.	28.	febr.º	1617.	
Con: Lelio Aleardo.	28.	febr.º	1617.	

[8] «Vescovo di Tortona l'anno 1620.»: aggiunta di mano scrittoria diversa.

Med. Francesco Pona.	28.	febr.º	1617.
Con: Agostino Rambaldi	28.	febr.º	1617.
Con: Francesco Giusti	28.	febr.º	1617.
Carlo Rezo	28.	febr.º	1617.
Lorenzo Fontana Can. Peni.	28.	febr.º	1617.
Gasparo Capella	28.	febr.º	1617.
Gioseffe Rovereti di Fraÿpergh	28.	febr.º	1617.
D. Valeriano Castiglione Mon.	28.	febr.º	1617.
Sagramoso Sagramosi	28.	febr.º	1617.
Stefano Bernardi	28.	febr.º	1617.
Con: Paolo Canossa	28.	febr.º	1617.
Con: Claudio Canossa	28.	febr.º	1617.
Alessandro Carli	28.	febr.º	1617.
Giacomo Brà	28.	febr.º	1617.

[‖77‖]

Con: Vincenzo Pozzo Mona	28.	febr.º	1617.
Con: Gio: Paolo Pompei	28.	febr.º	1617.
Cav: ****** Casoni	4.	mag.º	1629.
Med: Adriano Grandi.	4	mag.º	1629.
Giacomo Gaddi	4	mag.º	1629.
Agostino dà Monte	4	mag.º	1629.
Giacomo Murari	4	mag.º	1629.
N. H. Giorgio Foscarini	4	mag.º	1629.
Mar:e Pio Enea Obizzi	4	mag.º	1629.
Con: Pier Luigi Sarego d'Aligeri	4	mag.º	1629.
Con: Marco Antonio Giusti	4	mag.º	1629.
Gio: Giacomo Tedeschi	4	mag.º	1629.
Marc'Antonio Balcianelli Secre:io	4	mag.º	1629.
Con: Alessandro Bonifacio	4	mag.º	1629.
Fabio Brognonico	4	mag.º	1629.
Con: Gio: Battista Pellegrini	4	mag.º	1629.
Con: Rambaldo Rambaldo	4	mag.º	1629.
Con: Bandino Lisca	30.	aprile	1631.
Christoforo Guizzardi	30.	aprile	1631.
Con: Lodovico Moscardo	30.	aprile	1631.
N. H. Gierolamo Vendramin	30.	aprile	1631.
N. H. Giorgio Cornaro	30.	aprile	1631.
N. H. Cattarino Cornaro	30.	aprile	1631.
N. H. Pietro Dolfin	25.	febr.º	1634.
Con: Marco Verità	25.	febr.º	1634.

[‖78‖]

Con: Gio: Battista Bevilacqua Lazise	25.	febr.º	1734.
N. H. Nicolo Donato	25.	febr.º	1734.
N. H. Andrea Donato	25.	febr.º	1734.
Con: Leonardo Arivabeni	21.	aprile.	1635.
Matteo Forzatura	21.	aprile.	1635.
D. Benedetto Bonzuane	21.	aprile.	1635.
Ippolito Monari	21.	aprile.	1635.
Gasparo Gherardini	21.	aprile.	1635.
M:se. Ippolito Malaspina	21.	aprile.	1635.
N. H. Con: Carlo Zanobio	21.	aprile.	1635.
M:se. Alessandro dà Monte	21.	aprile.	1635.

N. H. Francesco Grimani	21.	aprile	1635.
M:se. Giovanni Pindemonte Dot:e	21.	aprile.	1635.
Giacomo Branchi	21.	aprile.	1635.
Alessandro Bonzuane	21.	aprile.	1635.
Geronimo Giona	21.	aprile.	1635.
Con: Anibal Giuliar	21.	aprile.	1635.
N. H. Giovanni Morosini	21.	aprile.	1635.
N. H. Domenico Morosini	21.	aprile.	1635.
M:se. Anibal Lanzoni	15.	giugno	1641.
D. Michele Verità Abate Olivetano	15.	giugno	1641.
Antonio Cozza	14.	aprile.	1644.
Sipion Falcon	14.	aprile.	1644.
Con: Graziadio Rambaldi	14.	aprile.	1644.
Marc. Antonio Sagramoso	14.	aprile.	1644.

[‖79‖]

Gio: Girolamo Cavalli	14.	aprile.	1644.
Marc'Ant:o dalla Riva	14.	aprile.	1644.
M:se. Gio: Mallaspina	14.	aprile.	1644.
Con: Ulisse Pompei[9]	14.	aprile.	1644.
Simon Zavaglioli	14.	aprile.	1644.
Girolamo Bovio	21	aprile.	1644.
Pietro Murari	21	aprile.	1644.
Christoforo Muselli	21	aprile.	1644.
N. H. Giusto Ant.º Belegno	31	x:bre.	1644.
D. Luigi Novarini C: Reg:re	27	gen.º	1645.
N. H. Carlo Belegno	27	gen.º	1645.
Baldessar Bonifazio Archid.º	28	x:bre.	1646.
Carlo Pona	26	gen.º	1649.
D. Silvio Conti Mon. Cassin.	27	febbraio	1649.
Paolo Zazzaroni Seg:rio	25	febbraio	1650.
M:se Marcello Carlotti	13	febbraio	1651.
Felice de' Grandi	13	febbraio	1651.
Con: Fran:co Maria Santinelli	3.	x:bre.	1652.
Con: Giovanni Pellegrini	3.	x:bre.	1652.
Con: Marc'Ant:o Vertui	3.	x:bre.	1652.
M:se Ottavio Dionisi	3.	x:bre.	1652.
M:se Franc:co Gherardini	3.	x:bre.	1652.
M:se Pietro Gherardini	3.	x:bre.	1652.
M:se Gasparo Gherardini	3.	x:bre.	1652.
Con: Gentile Fran:co dalla Torre	8.	gen.º	1653.

[‖80‖]

Con: Pietro Sarego Alegeri	8.	gen.º	1653.
Fran:co Carli	8.	gen.º	1653.
Con: Michele Rambaldi	8.	gen.º	1653.
Con: Ottavio Negroboni	8.	gen.º	1653.
N. H. Simon Contarini	20	febbraio	1654.
N. H. Alvise Contarini	20.	febbraio	1654.
Mar:se Giulio dal Pozzo Dot:	20.	febbraio	1654.
Giovanni Cavalli	20.	febbraio	1654.
Con: Aless:ro Pompei	26.	febbraio	1655.

[9] Nel documento: «Ponpei».

Gio: Brenzoni	26.	febbraio	1655.
Mar:[se] Giac:[o] Spolverino dal Verme	23.	aprile.	1655.
Con: Pandolfo Sarego	23.	aprile.	1655.
Con: Ferdinando Nogarola	27.	aprile.	1659.
Con: Pietro Carlo Sarego	27.	aprile.	1659.
Con: Fran:[co] Carlo Bevilacqua	27.	aprile.	1659.
Francesco ********	26.	aprile.	1663.
Mar.[se] Giorg.[o] Spolverino dal Verme	16	maggio	1664.
Con: Fran:[co] Moscardo Dot:[e]	10	aprile.	1670.
Con: Fran:[co] Turco	30	aprile.	1672.
Con: Gio: Bat:ta Campagna Archidiacono	30	aprile.	1672.
Con: Girolamo dal Pozzo.	1	maggio	1672.
Con: Pietro d'Emilij	16	maggio	1672.
Francesco Cortivo	16	maggio	1672.
Dot:[e] Carlo Pellegrini	19.	aprile.	1673.
Con: Giacomo dal Pozzo	19.	aprile.	1673.

[‖**81**‖]

Fran:[co] Maria Pellegrini	19.	aprile.	1673.
Girolamo Bongioanni	19.	aprile.	1673.
Con: Michel Moscardo	26	aprile.	1673
Lombardo Lombardi.	13	maggio	1675.
Andrea Morando	30	aprile.	1676.
N. H. Con: Pietro Zenobio	28	aprile.	1677.
Con: Gio: Bat:ta da Lisca	28	aprile.	1677
Con: Girolamo Verità	30	aprile.	1679.
Con: Giunio Giusti	30	aprile.	1679.
Con: Lodovico de' Medici	11	maggio	1680.
Leonardo Pellegrini	11.	maggio	1680.
Francesco Sparaviere	11.	maggio	1680.
Con: Ottavio Campagna	11.	maggio	1680.
Con: Gasparo Giusti	11.	maggio	1680.
Con: Gio: Paolo Faella	11.	maggio	1680.
Gian Paolo Brà	11.	maggio	1680.
Con: Alessandro Pompei	30.	aprile.	1681.
Righetto Righetto	30.	aprile.	1681.
Girolamo Baioletto	30.	aprile.	1681.
Mar.[se] Ant:[o] Maffei	22	aprile.	1682.
Mar.[se] Gio: Bat:ta Pindemonte	22	aprile.	1682.
Con: Agostino Rambaldi	28	aprile.	1686.
Con: Gonberto Giusti	13	maggio	1682.
Con: Luigi Nogarola	28	aprile.	1694.
Con: Fran:[co] dal Bovo	28	aprile.	1694.

[‖**82**‖]

Con: Gio: Andrea Montanari	28	aprile.	1694.
Marc'Ant.[o] d.[a] Riva	25	aprile.	1696.
Con: Gasparo Aleardi Dot:[e]	30	aprile.	1696.
M:se Gio: Giacomo Dionisi	30	aprile.	1697.
Con: Franc.[o] de' Medici Dot:[e]	30.	aprile.	1697.
Con: Gio: Fra.[co] D'Emilij	29	aprile.	1698.
Con: Ippolito Bevilacqua	29.	aprile.	1698.
M:se Pietro M.[ia] Guarienti	29.	aprile.	1698.
Bertoldo Pellegrini	29.	aprile.	1698.

- Dot:[r] Marc: Ant:[io] Remena Seg:[io]	30.	maggio	1699.
Em:o Enrico Cardinale de Noris	6.	aprile	1700.[10]
M.[se] Scipion Maffei.	15.	aprile.	1701.
Bortolamio Serenelli	29.	maggio	1704.
Con: Emiglio de Emilli Kav.[r]	29.	maggio	1704.
Luiggi Marchenti	29.	maggio	1704.
- D:[r] Giuseppe Nicolini Segret:[o]	16.	aprile.	1707.
Con: Lodovico Moscardo	10.	aprile.	1709.
M:[rse] Gioanni Pindemonte	8.	maggio	1710.
Con: Alessandro Sansebastiani	8.	maggio	1710.
M:[rse] Andrea Carlotti	13.	maggio	1710.
N: H: Antonio Francesco Farsetti Kav:[r] di San Marco	29.	aprile.	1712.
Francesco Carlo Pignolati	29.	aprile.	1712.
Con: Antonio Serego	29.	aprile.	1712.
Con: Gerolamo Pompei	29.	aprile.	1712.
Giacomo Brà	14.	marzo	1716.
Con: Michel Burri	14.	marzo	1716.

[‖**83**‖]

Con: Giusto Giusti	14.	marzo	1716.
Con: Francesco Turco	14.	marzo	1716.
Con: Giacomo dal Pozzo Kav:[r]	14.	marzo	1716.
M.[se] Orazio Sagramoso	14.	marzo	1716.
Con: Rambaldo Rambaldi	14.	marzo	1716.
Ferdinando Crema	9.	maggio	1717.
Con: Claudio del Bovo	6.	maggio	1719.
Marc'Antonio Beccelli	6.	maggio	1719.
Con: Gio: Bat:ta della Torre	6.	maggio	1719.
Con: Tomio Moscardo	6.	maggio	1719.
- Con: Ottaviano Pellegrini	6.	maggio	1719.
- Mons.[r] Francesco Bianchini. Ch:[o] di Cam:[ra] di N: S:, e Prelato Domestico	10.	gen.[o]	1720.
- Marc'Antonio Carli	10.	gen.[o]	1720.
- M.[se] Marc'Ant:[o] Pindemonte	13.	aprile.	1720.
Orazio Marchenti	13.	aprile.	1720.
M:[rse] Gerolamo Spolverini	13.	aprile.	1720.
Con: Francesco dal Pozzo Can:[co]	13.	aprile.	1720.
Polfrancesco Polfranceschi Can:[co]	p:[mo]	maggio	1722.
Gabriel Fumanelli	p:[mo]	maggio	1722.
- Con: Verità Verità Marcello	7.	maggio	1723.
- Marco Torri Abbate	2.	maggio	1726
- Alessandro Sanguinetti	2.	gen.[o]	1727.
Con: Gio: Nicolla Alfonso Montenari	2.	gen.[o]	1727.

[‖**84**‖]

- Con: Leonardo Carlo Pellegrini	2.	gen.[o]	1727.
- Con: Ottolino Ottolini	2.	gen.[o]	1727.
- Gio: Gerolamo Orti	8.	maggio	1727.

[10] L'intera riga è aggiunta successiva di una mano scrittoria diversa.

-	Con: Marco Emilij Kav:r	26.	agosto	1727.
	Con: Gerolamo Alessandro Giuliari	30.	agosto	1727.
-	Con: Domenico Marioni	30:	agosto	1727.
-	Con: Sebastiano Murari	12.	7:mbre	1727.
-	Con: Ant:o Frigimelica Roberti	12.	7:mbre	1727.
-	Alessandro Carlo Brenzoni	26.	agosto	1727.
-	Con: Scipio Burri	12.	7:mbre	1727.
-	Con: Attiglio Miniscalco	20.	9:mbre	1728.
-	Marc'Ant:o Zucchi Abbate Olivetano	7.	marzo	1729.
-	Gio: Francesco Muselli Arciprete	13.	aprile.	1730.
-	Giuseppe Bianchini Can.co	13.	aprile.	1730.
-	Con: Ignazio da' Persico	13.	aprile.	1730.
-	Con: Gabriele Tadini	13.	aprile.	1730.
-	Con: Ottavio dalla Riva	13.	aprile.	1730.
-	Con: Antonio Ravignani K:r	13.	aprile.	1730.
	D:r Alessandro Macchiavelli di Bologna	13.	aprile.	1730.[11]
-	Giuseppe Crema	13.	aprile.	1730.
-	M:rse Gio: Battistata Spolverini	13.	aprile.	1738.
-	Con: Lodovico Tressino Kav:r	13.	aprile.	1738.
-	Francesco Nichesola	13.	aprile.	1739.
-	Con: Carlo Allegri	13.	aprile.	1739.
-	Con: Carlo Torri	13.	aprile.	1739.

[‖ **85** ‖]

-	M:se Gio: Batta Lucini	18.	maggio	1740.
-	Co: Bennasù Montanari.	28.	agosto	1739.
-	Gio: Ant.o Volpi Pub:o Prof: in Padova	18	maggio	1740.
-	Co: Angelo Moronati	17.	agosto:	1741:
	Co: Girolamo dal Pozzo	4.	maggio.	1743.
-	Co: Francesco Ottolini.	19	aprile	1745
-	Co: Pietro d'Emilj	28	maggio	1745
-	Co: Luigi Miniscalchi	28.	maggio	1745
-	M:se Francesco Gavasini	28.	maggio.	1745
-	M:se Cesare Gavasini	28	maggio	1745
-	M:se Giorgio Spolverini	28	maggio	1745
-	Co: Gio. Francesco Murari Brà	1°.	maggio	1748
-	M:se Luigi Pindemonti	1°.	maggio	1748
-	Co: Federico Bevilacqua	1°.	maggio	1748
-	Co: Lauro da Lisca Canonico	1°.	maggio	1749
+	M:se Gabriele Dionisi	17	aprile	1752.
+	Gio: Antonio Volpini	17	aprile	1752
+	Co: Ercole Giusti	17	aprile	1752
+	Co: Antonio Tomasini	10	marzo	1754
+	Francesco Seguier	2	marzo	1755.
+	Co: Domenico Ottolini	4	marzo	1756
+	Nob. Ho: Gio. Alvise Mocenigo	21	agosto	1756
+	Filippo Rosa Morando	14	settembre	1756
+	M:se Giovanni Sagramoso	13.	aprile	1757
+	Co: Francesco Serego	13.	aprile	1757.
+	N. H. Simon Contarini Provveditore Generale Provveditore Di San Marco	27.	aprile	1747.

[11] L'intera riga è stata aggiunta in un secondo tempo da una mano scrittoria diversa.

[‖ **86** ‖]

+	Co: Gio. Battista Verità Cav: Della Chiave d'oro	22:	aprile	1758
+	M:se Giuseppe della Torre	22:	aprile	1758
+	Co: Antonio Moronati	22:	aprile	1758
+	Co: Lodovico Giuseppe Moscardo	22:	aprile	1758
+	Andrea Morando	22:	aprile	1758
+	M:se Carlo Pindemonte	22:	aprile	1758
+	M:se Ottaviano Spolverini	22:	aprile	1758
+	Co: Baldassar Spolverini	22:	aprile	1758.
+	Leonardo Rizzoni	22	aprile	1758.
+	Co: Gio: Paolo Rovereti	8:	maggio	1759.
+	Rev:mo P. D. Luigi Murari Abbate, Presid:te Generale della Congregazione di Santa Giustina di Padova, Monaco Cassinense, Acclam:to	1:	maggio	1760.
	Alfonso-Luigi Cagalli-Buri	11.	maggio	1760.
+	Co: Sagramoso Sagramoso	11.	maggio	1760
+	March:e Tebaldo Pellegrini	11.	maggio	1760
+	Co: Gio Battista Allegri	7.	giugno	1760
+	Girol.o Campagna	17.	marzo	1762.
	M.se Alessandro Carloto	17.	marzo	1762.
	Co: Pietro da Persico	17.	marzo	1762
+	Marco Sanguinetti	17.	marzo	1762

[‖ **87** ‖]

+	Alessandro Carli decorato del titolo di Conte .23. Magio 1783. dal ~~AAAA~~ a Feudi[12]	17.	marzo	1762
+	M:se Antonio Spolverini dal Verme	14.	aprile	1762
+	Co: Giuseppe Carlo di Sarego	14.	aprile	1762
+	Co: Guglielmo Bevilacqua Acclam.o	14.	aprile	1762
+	Monsig:r Co: de Lascari Arcivescovo di Gerusaleme Patriarca di Teodosia C. R. Accalmato	2.	magg.o	1762
+	Monsig:r Co: Lombardo Vescovo di Crema Acclamato.	2.	magg.o	1762
+	Monsig:r Pontalti Vescovo di Lesina[13] Acc:o	2.	magg.o	1762
+	Co: Lodovico San Bonifacio	31.	gennaio	1763
+	Giacomo Peccana	31.	gennaio	1763
+	Co: Angelo Lavagnoli	31.	gennaio	1763
+	Co: Francesco Emilej	18.	agosto.	1763
+	Co: Francesco Rati (Piati?)	13.	7:bre	1763
+	M:se Giacomo Muselli	14.	gennaio	1764
+	Co: Can:co Guasco Acclam:o	6.	maggio	1764
+	Sig: Co: Can:co Ravagnani Prelato Domestico di S.S. Acclam:o	6.	maggio	1764
	Co: Giacomo Verità	15.	giugno	1764
+	Co: Marco Marioni	15.	giugno	1764
+	S.A.R. ed Elettorale Massimilliano Giuseppe Duca di Baviera[14]	"	"	1764

[‖ **88** ‖]

+	M:se Alessandro Muselli	15.	giugno	1764.

[12] Da «decorato» a «Feudi»: aggiunta successiva di una mano scrittoria diversa.
[13] In precedenza: «Lesena».
[14] L''intera annotazione è di mano scrittoria differente.

+	Ottavio Padoani	15:	giugno	1764.
	Giuseppe Lando	15.	giugno	1764.
	Abbate D. Bortolo Lorenzi Acclam:o	20.	agosto	1765.
+	Co: Filippo Emileij	p:mo	maggio	1766
+	Co: K.r Marco Verità Generale Acc:o	p:mo	maggio	1766
+	Baron Giuseppe Abbacco Acc:to	20.	aprile.	1767.
+	M.se Francesco Albergati Capacelli Ciambellano, e Generale Ajutante di S:M: Rè di Polonia	23.	7:bre	1767
+	Antonio Montanari Privillegiato	8.	maggio	1770.
	" Aggregato a norma del Capitolo II	5.	febrajo	1772[15]
+	Alessandro Buri	28.	maggio	1770.
	Co: Luigi Franco	28.	maggio	1770.
+	M.se Francesco Malaspina	28.	maggio	1770.
+	Co: K.r Comend:r F. Filippo Rambaldi	28.	maggio	1770.
	Co: Gio: Bat:ta d'Arco Acclam:o	18.	7:bre	1770.
+	P. Giuseppe Pacchiardi Teatino Acc:o	18.	7:bre	1770.
	Co: Marc'Ant:o Miniscalchi	18.	7:bre	1770.
	Co: Cesare Bevilacqua	18.	7:bre	1770.
	M.se Gio: Francesco Dionisi	4.	maggio	1771.
+	S.E. S:r Alvise Mocenigo 2d.o P:G:	20.	7:bre	1771.[16]
	Camillo d'Alcenago	21.	marzo	1772
	Co: Cesare Mariani	21.	marzo	1772
	Co: Ottaviano Roveretti	21.	marzo	1772

[‖ **89** ‖]

+	Conte Augusto Verità	7:	maggio	1772
+	Conte Andrea Nogarola	7:	maggio	1772
	Conte Alessandro Murari Brà	7:	maggio	1772
-	Marchese Giovanni Pindemonte	7:	maggio	1772
-	S:A:R: Maria Walburga di Baviera Elettrice Ved.a di Sassonia	16.	agosto	1772[17]
-	Monsignor Claudio Giustino di Bethemont de Paumerelle Sudiacono di Parigi Avvocato in Parlamento aclamato Privilegiato	24:	x:bre	1772
-	Monsignore Niccolò Antonio Giustiniani Vescovo di Verona acl. Privilegiato	23:	gen:	1773
-	Monsignor Marco Cornaro Vescovo di Vicenza acl. Privilegiato	17:	aprile	1773
+	Conte Luigi Torri	17:	aprile	1773

A di primo maggio 1773 in esecuzione de' nuovi Capitoli approvati dal Ser:mo Principe si è cominciato a dispensare le Patenti alli Accademici eletti dopo l'approvazione delli nuovi Capitoli, e sono questi otto soprascritti.

L'eminentissimo Sig:r Cardinale Bernardino Giraud, che ritorna in Italia dalla Sua Nunciatura à Parigi, passando dà Verona è stato dal Corpo dell'Academia legalmente unito eletto academico Acclamato Privilegiato come anche il di lui Fra<te>llo
- Sig:r Co: Alessio Giraud 26 maggio 1773

[15] L'intera riga è aggiunta successiva di una mano scrittoria diversa.
[16] L'intera riga è aggiunta di una mano scrittoria diversa.
[17] L'intera riga è aggiunta di una mano scrittoria diversa.

[‖ **90** ‖]

+	Co: Antonio Nogarola	26.	maggio	1773
+	Co: Michel Rambaldo	21.	giugno	1773.
	M:se Ippolito Pindemonte K:r di Malta	15.	x:bre.	1774
+	M:se Maurizio Gherardini	15.	x:bre	1774
	Ignazio Guastaverza	15.	x:bre.	1774
+	Alessandro Pignolati	18.	x:bre.	1774[18]
	Co: Alberto Pompei	21.	x:bre.	1774
+	Co: Agostino Giangirolamo Orti Manara	21.	x:bre.	1774
+	Co: Bortolameo dal Pozzo	21.	x:bre.	1774
+	Agostino Vincenzo Brenzoni	21.	x:bre.	1774
	Gio : Bat:ta Beccelli	21.	x:bre.	1774
+	M:se Ottavio di Canossa	7.	8bre.	1776
+	Giuseppe Torelli	7.	8bre.	1776
	Alessandro Lando	16.	aprile.	1777
+	Co: Alessandro Ottolini Campioni	16.	aprile.	1777.
+	Co: Alessandro Torri	16.	aprile.	1777
	M:se Pietro Trecchi di Cremona Privilegiato	7.	maggio	1777.
+	Monsig:r Giovanni Morosini Vescovo di Verona Acclamato	7.	maggio	1777.
+	Nob: Ho: S:r Marin Zorzi p:rio Patrizio Veneto, Accad:o Privileg:to	14.	agosto	1777
+	Marchese Michel Sagramoso K:r Balìo dell'Insigne Ordine Gerosolimitano Acclamato	11.	marzo	1778.
+	Co: Pietro Bevilacqua	25.	aprile.	1778
+	Co: Alessandro Fregoso	25.	aprile.	1778.
+	Co: Giuseppe Abbate Pellegrini	6.	agosto	1778
+	Girolamo Pompei	6.	agosto	1778
+	Co: Francesco Campagna	15.	x:bre	1778
+	Co: Girardo Pelegrini	15.	x:bre	1778

[‖ **91** ‖]

	Co: Alessandro Pompei	9.	aprile	1779
	Co: Gio: Bat:ta Gazola	9	aprile	1779
	Co: Michele di Borch Starosta di Generale maggiore al serviggio di S.M. il Rè di Polonia – Privilegiato	24.	febbraio	1780.
+	M:se Girolamo Giona Chiodo	28.	giugno	1780
+	Carlo Sparavier	28.	giugno	1780
+	M:se Gio. Bat:ta Saibante	28.	giugno	1780
+	Co: Luigi Bon	28.	giugno	1780
+	Luigi Sanguinetti	28.	giugno	1780
	Bartolomeo Serenelli	28.	giugno	1780
+	Luigi Cerea	28.	giugno	1780
	Co Camillo Nigrelli	14.	luglio	1780
+	M:se Giulio Carlotti	14.	luglio	1780
	M:se Gianfrancesco Muselli	10.	agosto	1780
+	Co: Giulio Cesare da Lisca	17.	agosto	1780
+	Co: Giovanni d'Emilei	17.	agosto	1780
	Co: Ascanio Maffei	17.	agosto	1780
	Co: Gomberto Giusti	11.	9:bre	1780
	M:se Gio: Bat:ta da Monte	11.	9:bre	1780
+	Abbate Saverio Bettinelli Mantovano Privil:°	16	aprile	1781.

[18] L'intera riga aggiunta sovrascritta nell'interlinea, presumibilmente in un secondo tempo.

	Luigi Cerretti Pub.º Professore di Eloquenza nella R:D: Università di Modena Privil:°	16	aprile	1781.
+	Conte Moscardo Moscardi	5.	giugno	1781.
	Conte Bernardino Verità	5.	giugno	1781.
	Girolamo Lando	5.	giugno	1781.
+	S.E.R:ma Monsig:r Vincenzo Ranuzzi di Bologna Arcivescovo di Tiro, e Nunzio Pontificio presso la Ser:ma Reppubblica di Venezia Privilegiato	5.	giugno	1781.

[‖92‖]

+	Monsig:r Borgia Segretario de Propaganda Fide in Roma. Privileg.to	4.	giugno	1782.
	Sig:r Abb:e Gio: Cristofforo Amaducci, Professore di Lette:a Greche nell'Univ:à della Sapienza di Roma. Privilegiato	4.	giugno	1782.
+	Monsig:r Gio: Giacopo Dionisi Canonico di questa Cattedrale. Privilegiato	4.	giugno	1782.
	Sig:r Marchese Dionisio Dionisi Canonico Privilegiato...	13.	x:bre	1782
-	Sig:r Co: Fabricio Antonio dal Pozzo	9.	gennaio	1783
+	Sig:r Co: Gio: Bat:ta Fracanzani	9	gennaio	1783
	Sig:r Co: Carlo Bevilacqua Lazise	9.	febbraio	1783
+	Sig:r Angelo Miniscalchi	20.	febbraio	1783
+	Sig:r Francesco Cagalli Buri	5.	aprile	1783
-	Sig:r Co: Zaccaria Betti Privilegiato	5.	aprile	1783
	Abate Antonio Filippo Giacchi di Volterra Collettore di Antiquaria. Privilegiato.	6.	marzo	1784
+	Aurelio Giorgio Bertola Riminese Publico Professore di Storia Universale nell'Università di Pavia Priv:º	21.	aprile:	1784
-	Abate Pietro Venini Prefetto de Studj nel Seminario di Verona. Privilegiato	28.	7:bre	1784
	Co: Agostino Montanari Privilegiato	25	agosto	1785
	Monsig.r Andrea[19] Zucchini Canonico di Cortona dell'Accad.a Etrusca. Privil:º	25.	agosto	1785

[‖93‖]

	Abate Clemente Bondi Parmigiano Privilegiato	25.	agosto.	1785.
+	Co: Pietro dal Pozzo Privilegiato	19.	aprile	1786.
	S.E. Giacomo Nani Privileg:º	15:	agosto	1787
	S.a Fortunata Sulgher Fantastici Poetessa Estemporanea Privileg.a	10:	gennaio	1788
	Abate D. Pietro Fossadoni Privil:º	16:	marzo	1788
	S.A.D. Luigi Sera Duca di Cassano Privil:º		d:to	1788
+	S.E. K.r Sebastian Mocenigo. Accad.º Privil:º e Protetore. Procurator di S. Marco	1:	maggio	1789:
	S.E: Gierol:º Ascanio Molin Privil:º		d:to	1789:
	Il Sig:r Abbate Ambrosio Candiani Patrizio Pavese Privil:º	6:	luglio	1788:
	Il Sig:r Abbate D. Alessandro del Conte Patrizio Pavese Privil:º		d:to	1788:
	Sig:r Benedetto dal Ben Privil:º		d:to	1789
	Sig:r Co: Alessandro Maffei	19:	marzo	1790

[19] Precedentemente «Andra», poi emendato.

	Sig:r Co: Giuseppe Crema		d:to	d:to
	Sig:r Co: Orlando Maffei		d:to	d:to
+	Sig:r Co: Francesco Rambaldo		d:to	d:to
	Sig:r Co: Gierolamo Murari Privil:º		d:to	d:to
	Sig:r D. Melchior Delphino Privil:º		d:to	d:to
	Sig:r D. Gioachin Avesani Privil:º		d:to	d:to
-	Sig:r Co: Clementino Vannetti Privil:º		d:to	d:to
+	Sig:r Co: Luigi Pindemonte	28:	marzo	1790:
+	Sig:r Co: Ernesto Bevilacqua		d:to	d:to
	Mons:r Sig:r Gio: Andrea Avogadro Vescovo di Verona Privilegiato	20.	luglio	1790
+	M.e Gio: Cesare Pellegrini	28.	giugno	1791

[‖94‖]

-	[...] il N.H. C. Franc:º Pivani Protetore Privil:º	6:	febbraio	1793:
-	[...] D. Alberto Baccanti Canc.º di Casalmaggiore Privil.º	20.	aprile	1793:
	D.r Francesco Bonafini M. F. Privilegiato		d:to	
+	Il Nob: Sig:r Co: Gaetano Giusti	3:	giugno	1793:
+	Il Nob: Sig:r M:e Cesare Pellegrini	18:	x:mbre	1794:
	Il Nob: Sig:r M:e Antonio Maffei	p.º	x:mbre	1795:
+	Il Nob: Sig:r M:e Giulio Giona	2:	gennaio	1795:
	Il Nob: Sig:r Luigi Todeschini	11:	aprile	1795:
+	Il [...] Sig:r D: Luigi Lavarini Privileg:º	24:	febbraio	1798:
	Il Nob: Sig:r Bortolo Giuliari	31:	maggio	1798:
	Il Sig:r Vicenzo Picoli	31:	maggio	1798:
	Il Nob: Sig:r M:e Felice Gianfilippi	2:	luglio	1798:
	Il Nob: S.r Co: Leandro Giusti	22:	maggio	1799:
	Il Nob: S.r Co: Lonardo Miniscalchi K:r	22:	maggio	1799:
	Il Nob: S.r Co: Gierolamo Orti Manara	31:	agosto	1799:
	Il [...] Sig:r D. Santo Fontana Privileg:º	31:	agosto	1799:
	Il [...] Sig:r D. Gio: Battista Conati Privileg:º	31:	agosto	1799:
	Il Nob: Sig:r Federico Serego Privileg:º	7:	marzo	1800:
	Il Sig:r D.r Gio: Bat:ta Zoppi M. F. Privileg:º	7:	marzo	1800:
+	Il Nob: Sig:r Co: Rizardo Rizardi q.m Giacomo	27:	marzo	1800:
	Il [...] Sig:r Co: Gaetano Cortese Privilegiato	7:	marzo	1800:
	Il Nob: Sig:r Co: Giuseppe Rizzon q.m Co: Ottavio	22:	aprile	1800:
	Il Nob: Sig:r Co: Francesco Bevilacqua quondam Co: Pietro Acclamato	22:	aprile	1800:
	Il Generale Francesco Miolis de divisione Ac:º Onorario	22:	luglio	1801:
	Il Commiss.º Organizatore Zachini Acad:º Onorario		detto giorno	
	La Cit.a Teresa De Sanderini Aclamata Accademica	3:	agosto	1801:
	Il Cittadino Antonio Gianella		d:to	
	Il Cittadino Giacomo Gaspari		d:to	
	Il Cittadino Carlo Cristani		d:to	
	Il Cittadino Prete Antonio Zamboni Accad:º Privileg:º	24:	maggio	1802:
	Il Cittadino ********** Mocheti Accad.º Onor:º	20:	x:mbre	1801:
+	Il Cittadino Francesco Mosca Accad.º Onor:º	25:	giugno	1802:
	~~Il Cittadino Gio: Ant.º Scopolo Accad.º Onor.º~~	~~26:~~	~~luglio~~	~~1802:~~
	~~Il Cittadino Franc.º Parsoni Accad.º Onor.º~~		dicta die	
	~~Il Cittadino Carlo Anselmo Belloni Pub: Proffessore in Mantova Ac:ºto~~		dicta die	

[‖**95**‖]

Cittadini

	Gio: Antonio Scopolo Accademico Onorario	26:	luglio	1802
	Francesco Parioni Accademico Onorario		dicta die	
	Carlo Anselmo Balloni Proff:[e] Mant:[o] Accademico Onor:[o]		dicta die	
	Gierolamo Marioni	20:	gen.[o]	1803:
	Giovanni Buri		dicta die	
	Gio: Bat:ta da Persico		dicta die	
	d:[r] Antonio Cafuni Acl:[to]		dicta die[20]	
	Sebastian Murari		dicta die	
+	Giovanni Giona		dicta die	
+	Francesco Cermisoni Onor:[o]	15.	marzo	1804:
+	Francesco Bernardi Onor:[o]		detto giorno	
	Ignazio Bevilacqua Lazise	5.	febbraio	1805:
	Claudio Bevilacqua Lazise	26.	aprile	1805:
	Dionisio Nichesola		detto giorno	
	Lodovico Guarienti	4.	giugno	1806:
	Francesco Sparavieri		detto giorno	
	Giulio Sagramoso		detto giorno	
+	Tommaso Tommasini Soardi	29:	agosto:	1806:
+	Luigi Pindemonti di Gio:		detto giorno	
	Francesco Bovio		detto giorno	
	Pio Magenta Prefetto Accademico Onor:[o]	8:	7:bre	1806:
	Antonio Carlotti	26:	x:bre	1806:
	P:re Giuseppe dal Pian Accademico On:	16:	marzo	1807:
	Erbisti Antonio	10:	aprile	1807.
	Giusti Carlo		detto giorno	

[‖**96**‖]

Scalfo Giorgio	10:	aprile	1807.
Nuvoloni Filippo	23.	aprile	1807:
Guarienti Antonio Accademico Onor.[o]		detto giorno	
Bennassù Pietro Acclamato Accad.[o] On.[o]	20:	maggio	1807:
Moscatti Pietro Acclamato Accad.[o] Onorario, e Prottettore		giugno	
	8:		1807:
Labas Giovanni Accademico Onor.[o]	19:	detto.	
Parma Lavezzola Carlo	17.	giugno	1808
Giberti Gaetano	17.	detto	
Lirutti Innocenzio Monsignor Vescovo di Verona On.[o]	17.	detto	
Angeli Pre: Gaetano Accademico Onor.[o]	17.	detto	
Monterossi Pre: Giuseppe Accademico On.[o]	17.	detto	
Faidini Pietro di Andrea Accademico On:[o]	17.	detto	
Co: Pietro Perolari Consigl[...] di Stato Acclamato	22.	7:bre	1808.
Abbate Cesare Bresciani Acc.[o]	22:	detto	
Signor Giovanni Bottagisio Acc.[o]	22:	detto	
Girolamo Ascanio Molin Acclam.[o]	27.	9:bre	1808:
Pindemonte Carlo di Giovanni Accaddemico Onor:[o]	14.	aprile	1810
poi Pindemonti Carlo Accademico ~~AAAA~~	10:	x:bre	1810

[‖**97-122**‖]

[*vuote*]

Sul retro della coperta, cartiglio:

Verona 19 Ottobre 1826
Il presente prezioso libro ricuperato non si sà da chi per merito d'uno zelante Menbro della Presidenza verrà riposto nell'Archivio, pregando il Signor Archivista di porlo nel Catalogo al luogo che li compete.
Il Presidente
Pietro degli Emilj.

[20] L'intera riga aggiunta sovrascritta nell'interlinea.

Bibliografia

ACCADEMIA FILARMONICA
1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo Teatro*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982 [*Nuova edizione*, a cura di Michele Magnabosco e Marco Materassi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2010].

ALLAIN–DUPRE, PHILIPPE
2000 *Les flûtes de Claude Rafi fleustier lyonnais au XVI^e siècle*, Courlay, J. M. Fuzeau, 2000.

BENZONI, GINO
1983 *Le Accademie*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1983, pp. 131–162.

1998 *Scipione Maffei e il mondo delle accademie*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, a cura di Gian Paolo Romagnani, Verona, Cierre Edizioni, 1998, pp. 241–257.

BERNARDI, STEFANO
2008 ed. *Concerti academici*, trascrizioni Flavio Cinquetti e Matteo Zenatti, revisione introduzione e apparato critico Marco Materassi, Lucca, LIM, 2008.

BERTI, MARIO
1982 *Gli Accademici Filarmonici di Verona*, a cura di Mario Berti, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 261–297.

BIADEGO, GIUSEPPE
1903 *Accademie veronesi*, estr. da «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», Indici dei voll. I-LXXV, Verona, 1903.

BISMARA, CLAUDIO
2008 *Pietro Sonzoni Beroldi, medico e filosofo del Rinascimento veronese e Padre dell'Accademia Filarmonica*, in *Magna Verona Vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di Andrea Brugnoli e Gian Maria Varanini, Verona, La Grafica, 2008, pp. 113–124.

BOLCATO, VITTORIO
1980 *L'ambiente musicale a Vicenza e a Verona ai tempi di Palladio*, in PALLADIO E VERONA, 1980, pp. 18–32.

1983 *Verona*, in CATTIN 1983, pp. pp. 465–475.

1985 *Verona*, in CATTIN 1985, pp. 450–458.

BOLOGNA, CARLO
1976 *Dalla musica post–rinascimentale ai giorni nostri*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 217–424.

BRUGNOLI, PIERPAOLO
1993 *Una lettera di Bernardo Canigiani al pittore Felice Brusasorci*, «Verona Illustrata. Rivista del Museo di Castelvecchio», n. 6 (1993), pp. 35-45.

2003 *Nuovi documenti sul musico Bartolomeo Carteri*, VERTEMUS 2003, pp. 7–12.

CANAL, GIULIA
2008 *L'Accademia Filarmonica di Verona. Profilo storico–giuridico*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2008.

CASTELLANI, MARCELLO
1972 *Two Late–Renaissance Transverse Flutes*, «Galpin Society Journal», XXV (1972), pp. 73–79.

1973 *A 1593 Veronese inventory*, «Galpin Society Journal», XXVI (1973), pp. 15–24.

CASTIGLIONE, BALDASSAR
1987 ed. *Il libro del Cortegiano*, a cura di Giuseppe Carnazzi, Milano, Rizzoli, 1987

CATTIN, GIULIO
1983 *La musica e le istituzioni musicali nelle città di terraferma*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1983, pp. 449–492.

1985 *La vita musicale dell'entroterra veneto*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1985.

CAVAZZOCCA MAZZANTI, VITTORIO
1926 *Contributo alla storia dell'Accademia Filarmonica veronese (1543–1553)*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», V/3 (1926), pp. 1–49.

1935 *L'Accademia Filotima e i teatri a Verona nel XVII secolo*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», V/12 (1935), pp.153–222.

COELORUM
2002 *Coelorum imitatur concentum. Studi in ricordo di Enrico Paganuzzi*, a cura di Paolo Rigoli, Verona, Accademia Filarmonica, 2002.

DI PASQUALE, MARCO
1988 *Gli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona: un approccio documentario*, «Il flauto dolce», n. 17–18 (ottobre 1987–aprile 1988), pp. 3–17.

2011 *Intorno al patronato della musica della Accademia Filarmonica di Verona nel Cinquecento: riflessioni e congetture*, «Ricercare», vol. XIII, n. 1–2 (2011), pp. 35-63.

DOOLEY, BRENDON
1985 *Le Accademie*, in STORIA DELLA CULTURA VENETA 1985, pp. 77–90.

DURANTE, ELIO – MARTELLOTTI, ANNA
2010 *«Giovinetta peregrina». La vera storia di Laura Peperara e Torquato Tasso*, Firenze, Leo Olschki, 2010.

ELLERO, GIUSEPPE
2003 *Lettere di Tommaso Contarini a Paolina Provesina (Verona, 1602–1604)*, a cura di Giuseppe Ellero, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2003.

FISCHER, KLAUSS
2006 *Zur Aktivität Stefano Bernardis in der Accademia Filarmonica in Verona*, in POLICORALITÀ IN EUROPA 2006, pp. 95–102.

GROOTE, INGA MAI
2005 *Zum Musikleben der Accademia Filarmonica in Verona 1600–1634*, «Analecta Musicologica», 37/2005, pp. 57–83.

2007a *Musik in Italienischen Akademien. Studien institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta Musicologica» 39/2007.

2007b *Dokumente und Musik* in Ergänzung zur Monographie: Inga Mai Groote, *Musik in italienischen Akademien. Studien zur institutionellen Musikpflege 1543–1666*, «Analecta musicologica» 39/2007, Roma, Deutsches Historisches Institut 2007.

LAURO, DOMENICO
2013 ed. *Madrigali a tre voci (1590)*, préface de Nicolas Hémard, Liegues, Éditions de l'AME, 2013.

LENOTTI, TULLIO
1966 *Le accademie veronesi*, «Vita Veronese», 2 (1966), pp. 104–202.

LETTERATO E LA CITTÀ
2009 *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, atti del convegno (Verona, 21–22 novembre 2005), a cura di Gian Paolo Marchi e Corrado Viola, Verona, Cierre – Accademia Filarmonica di Verona, 2009

MAGNABOSCO, MICHELE
2007 *Sorpresa all'Accademia Filarmonica: trovato un fascicolo risalente alla seconda metà del '600 con tre diplomi ducali originali. Si rileva l'importanza nel panorama culturale politico della Serenissima*, «L'Arena», 21 maggio 2007, p. 43.

2008 *La collezione, ovvero la dotazione di strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Liuteria Musica e Cultura», 2/2008, pp. 29–37.

MARCHI, GIAN PAOLO
1974 *Letteratura e società nel Seicento veronese*, in PITTURA VERONESE 1974, pp. 243–266.

1980 *Il dottore, l'*ignorante. *La trasmissione della cultura nella Verona del Cinquecento*, in PALLADIO E VERONA 1980, pp. 9-17.

MARCHINI, GIAN PAOLO
1979 *Le istituzioni museali e accademiche*, in *Cultura e vita civile a Verona: uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Banca Popolare di Verona, 1979, pp. 517–596.

MATERASSI, MARCO
1983 *La Cappella musicale del Duomo di Verona, 1620–1685: qualche integrazione*, in *Musica e filologia: contributi in occasione del Festival "Musica e filologia" (Verona, 30 settembre – 18 ottobre 1982)*, a c. di Marco Di Pasquale, Verona: Edizioni della Società Letteraria, 1983, pp. 115–134.

1988 *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica (Verona, 1543–1553): una rilettura*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», IV (1988) pp. 51–91.

1990 *Musica «da liuti e canti» nel Ms. 223 dell'Accademia Filarmonica di Verona*, in *Struttura e retorica nella musica profana del Cinquecento*, atti del convegno (Trento, 23 ottobre 1988), Roma Torre d'Orfeo, 1990, pp. 77–112.

1998 *La musica sotto il torchio. Il* Giardino de Madregali, *prima stampa musicale veronese*, in MUSICA A VERONA 1998.

2007 *Lo spirito filarmonico nella Repubblica delle Lettere. Appunti sull'Accademia Filarmonica tra Seicento e Settecento*, in *Sig.r Amadeo Wolfango Mozarte. Da Verona con Mozart: personaggi,*

luoghi, accadimenti, a cura di Giuseppe Ferrari e Mario Ruffini, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 307–349.

MEUCCI, RENATO
2002 *I costruttori di strumenti musicali a Verona*, in COELORUM 2002, pp. 157–183.

2005 *Cesare Bendinelli: alcune acquisizioni biografiche*, in VERTEMUS 2005, pp. 87–96.

MISCHIATI, OSCAR
1993 *Bibliografia delle opere pubblicate a stampa dai musicisti veronesi nei secoli XVI–XVIII*, a cura di Oscar Mischiati, Roma, Torre d'Orfeo, 1993.

MORCHE, GUNTHER
2006 *Stefano Bernardi als Kappelmeister des Salzburger Fürsterbishofs Paris Lodron*, in POLICORALITÀ IN EUROPA 2006, pp. 67–94.

MOZZICATO, MICHELE
1997 *Le due copie del* Volume di tutta l'arte della trombetta *di Cesare Bendinelli*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1996–1997.

MUSICA A VERONA
1976 *La musica a Verona*, presentazione di Giovanni Battista Pighi, ricerca iconografica e coordinamento di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Banca Mutua Popolare di Verona, 1976.

MUSICA A VERONA
1998 *Musica a Verona. Studi in ricordo di Carlo Bologna*, a cura di Marco Materassi e Paolo Rigoli, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1998.

NEWCOMB, ANTHONY
1975 *The three anthologies for Laura Peverara, 1580–1583*, «Rivista italiana di musicologia», X (1975), pp. 329-345.

OCH, LAURA
2005 *L'Accademia Filarmonica di Verona nel Settecento: aspetti di vita sociale, culturale e musicale*, VERTEMUS 2003, pp. 59–86.

2009 *L'Accademia Filarmonica di Verona al tempo di Scipione Maffei fra «virtuosi esercitij» e seduzioni teatrali, con qualche notizia sui maestri di cappella*, in LETTERATO E LA CITTÀ 2009, pp. 233–262.

PAGANUZZI, ENRICO,
1970 *Mario Bevilacqua amico della musica*, in Lanfranco Franzoni, *Per una storia del collezionismo a Verona: la Galleria Bevilacqua*, [Milano], Ed. di Comunità, 1970, pp. 143-158

1973 *Documenti veronesi su musicisti del XVI e XVII secoli*, in *Scritti in onore di Mons. Giuseppe Turrini*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 1973, pp. 543-575.

1974 *L'ambiente musicale veronese*, in PITTURA VERONESE 1974, pp. 227–242.

1976a *Medioevo e Rinascimento*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 129-155.

1976b *Dal Cinquecento al Seicento*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 157-215.

1982 *L'Accademia Filarmonica di Verona nella voce dei secoli e nelle note d'oro di antiche trombe*, in ACCADEMIA FILARMONICA 1982, pp. 9–38.

1991 *I maestri di Cappella della Cattedrale di Verona dal 1520 al 1562 (correzioni e aggiunte)*, «Civiltà Veronese», nuova serie, n. 9, anno IV [1991], pp. 29-34.

PALLADIO E VERONA
1980 *Palladio e Verona*, catalogo della mostra a cura di Paola Marini, Vicenza, Neri Pozza, 1980.

PITTURA VERONESE
1974 *Cinquant'anni di pittura veronese 1580–1630*, catalogo della mostra [Verona, Saloni della Granguardia, 3 agosto – 4 novembre 1974] a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974.

POLICORALITÀ IN EUROPA
2006 *La policoralità in Europa al tempo di Paris Lodron. "Missa Salisburgensis": Biber contra Benevoli*, atti del convegno internazionale di studi *Paris Lodron e la musica del suo tempo* (Rovereto – Sala conferenze Mart, 14 dicembre 2003), a cura di Antonio Carlini, Danilo Curti–Feininger e Siegfried Gmeinwieser, Trento, Provincia autonoma di Trento – Soprintendeza per i Beni librari e archivistici, 2006.

PRIMO LAURO
1999 *Il Primo Lauro. Madrigali in onore di Laura Peperara. Ms. 220 dell'Accademia Filarmonica di Verona [1580]*, a cura di Marco Materassi, Treviso, Diastema, 1999.

PRIVITERA, MASSIMO
1996 «*Giacomo dal Cornetto*» *ovvero le* napolitane *veronesi di un anconitano*, «Quaderni Musicali Marchigiani», volume 3, a cura di C. Assenza, Urbino, QuattroVenti, 1996.

PUGLISI, FILADELFIO
1995 *I flauti traversi rinascimentali in Italia*, Firenze, S.P.E.S., 1995.

RIGOLI, PAOLO
1981 *Il contratto con Silvestro Fontana per la fabbrica dell'Accademia Filarmonica (22 marzo 1605)*, «Vita Veronese», 1981, n. 11–12, pp. 249–251.

1985 *Breve storia della 'Gran Sala' dell'Accademia Filarmonica*, in *Nuovi Studi Maffeiani*, Verona, Comune di Verona, 1985, pp. 459–478. [ripubblicato in RIGOLI 2013].

1988 *L'architettura effimera: feste, teatri, apparati decorativi*, in *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV – sec. XVIII)*, a c. di Pier Paolo Brugnoli e Arturo Sandrini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1988, pp. 5–86, 391–414.

1993 *Scenografi e 'apparatori' a Verona in epoca veneziana*, «Verona Illustrata. Rivista del Museo di Castelvecchio», 1993, n. 6 (1993), pp. 141-165.

2002 *Una fonte quasi sconosciuta per la storia dell'Accademia Filarmonica di Verone nel Cinquecento*, in COELORUM 2002, pp. 19–46 [ripubblicato in RIGOLI 2013].

2013 *Scritti sull'Accademia Filarmonica e il suo Teatro*, a cura di Michele Magnabosco e Laura Och, con un ricordo di Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 2013.

ROGNINI, LUCIANO
1974 *Regesti di artisti veronesi tra la metà del Cinquecento e la metà del Settecento*, in *Cinquant'anni di pittura veronese (1580–1630)*, catalogo della mostra a cura di Licisco Magagnato, Vicenza, Neri Pozza, 1974, pp. 267-275.

1976 *Organi e organari a Verona*, in MUSICA A VERONA 1976, pp. 427-486.

RUFFO, VINCENZO
1997 ed. *Opera nuova di musica intitolata armonia celeste. Libro IV dei Madrigali a 5 voci (1556)*, a cura di Marco Materassi, Treviso, Ass. Mus. "Ensemble '900", 1997.

SCOPEL, MARINA
2004 *Cene e banchetti cinquecenteschi dell'Accademia Filarmonica di Verona*, «Appunti di gastronomia», 43/2004, pp. 53–68.

SPAGNOLO, ANTONIO
1904 *Le scuole accolitali in Verona*, Verona, [Stabilimento Tipo–litografico G. Franchini], 1904.

SPERA, LUCINDA
2004 *Un manoscritto veronese del Seicento: "Origini e progressi dell'Accademia Filarmonica"*, «Studi Seicenteschi», v. XLV, pp. 256–324.

STIVORI, FRANCESCO
2013 ed. *Madrigali a tre voci (1590)*, Préface de Nicola Refatti, Liegues, Éditions de l'AME, 2013.

STORIA DELLA CULTURA VENETA
1983 *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, vol. 4, *Il Seicento*, tomo I, Vicenza: Neri Pozza, 1983.

1985 *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, vol. 5, *Il Settecento*, tomo I, Vicenza: Neri Pozza, 1985.

TUPPUTI, CRISTINA
1992 *Paolo Masnelli veronese (1551–1613). Ricerche sulla biografia e sulla produzione musicale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1991–1992.

1998 *Ricerche sulla biografia di Paolo Masnelli veronese (1551–1613)*, in MUSICA A VERONA 1998, pp. 53–81.

TURRINI, GIUSEPPE
1932 *Riordino della biblioteca e dell'archivio della Società Accademia Filarmonica di Verona*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», Serie V, Vol. X (1932), pp.

1936 *Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Citta di Verona: Biblioteca della Soc. Accademia Filarmonica di Verona, Fondo Musicale Antico*, Parma, Officina Grafica Fresching, 1935–36.

1937 *Catalogo descrittivo dei manoscritti musicali antichi della Società Accademica Filarmonica di Verona*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», serie IV, vol. XV (1937), pp. 167–200.

1937 *Il maestro fiammingo Giovanni Nasco a Verona (1547–1551). Documenti e rilievi*, «Note d'archivio per la storia musicale», anno XIV (1937), pp. 180–225.

1941 *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*,Verona, La tipografica Veronese, 1941.

VAN DER MEER, JOHN HENRY –WEBER, RAINER
1972 *Some facts and guesses concerning doppioni*, «Galpin Society Journal», XXV (1972), pp. 22–29.

1982 *Catalogo degli strumenti musicali dell'Accademia Filarmonica di Verona*, Verona, Accademia Filarmonica di Verona, 1982.

VERTEMUS
2003 *Vertemus*, seconda serie di studi musicali e teatrali veronesi (2003), a cura di Paolo Rigoli, Verona, Conservatorio Statale di Musica E. F. Dall'Abaco, 2003.

2005 *Vertemus*, terza serie di studi musicali e teatrali veronesi (2005), *Studi in ricordo di Paolo Rigoli*, a cura di Michele Magnabosco, Verona, Conservatorio Statale di Musica E. F. Dall'Abaco, 2005.

WEBER, RAINER
1975 *Some Researches into the Pitch in the 16th Century with particular reference to the Instruments in the Accademia Filarmonica of Verona*, «Galpin Society Journal», XXVIII (1975), pp. 7–10.

1981 *Die Instrumentensammlung der Accademia Filarmonica in Verona und Probleme ihrer Restaurierung*, «Tibia», VI (1981), pp. 313–319.

ZAVATTA, GIULIO
2012 *Un disegno di Paolo Farinati tra le carte Serego della Biblioteca Civica di Verona e alcune considerazioni sui rapporti del pittore con l'Accademia Filarmonica*, «Verona Illustrata» 25/2012, pp. 35–40.

Indici

Gli indici si riferiscono alle sole trascrizioni dei documenti.
Nell'indice dei nomi tra parentesi tonde sono indicate le lezioni varianti attestate nei documenti.

Agnolo (Anzolo) *tentor*, 36, 345

Albergati Capacelli Francesco, 378

Aleardi (Aleardo) Girolamo (Geronimo), 122

Aleardi (Aleardo) Leonardo (Lonardo, Lunardo), 163, 168, 172, 174, 175, 179, 182, 186, 191, 200, 201, 204, 205, 206, 217, 224, 225, 226, 230, 236, 239, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 254, 257, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 284, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 299, 302, 306, 308, 310, 312, 314, 334, 335, 336

Aleardi Gasparo, 374

Aleardi Gerolamo, 367

Aleardi Lelio, 371

Aleardi Leonardo, 369

Aleardi Luigi, 372

Aleardo cavaler, 65, 66

Alessandro Magno, 209

Algarotti (Algarotto, Algaroto) Vicenzo (Vicenzo, Vizenzo), 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 14, 15, 19, 345, 365

Allegri Carlo, 376

Allegri Giovanni Battista, 377

Amaducci Giovanni Cristoforo, 380

Andreini Isabella, 213, 214, 215, 338

Angeli Gaetano, 382

Apollo , 210

Aresio Pietro Paolo, 371

Aristotele, 66, 69

Arrivabene Leonardo, 372

Avanzi Girardo, 366

Avanzi (Avanzo) Marziale, 366

Avesani Gioachino, 381

Avogadro Andrea, 381

Baccanti Alberto, 381

Bagno Pompeo, 110, 123, 132

Baialotti (Bagialoto) Giusepe (Gioseffo), 121, 122, 366

Baioletto Girolamo, 374

Balcianelli Marc'Antonio, 372

Balloni Carlo Anselmo, 382

Barzisa Pietro, 122, 367

Beatianus Fabritius, 172

Beatianus Lucillo, 172

Becelli Alessandro, 371

Becelli Giovanni Battista, 371

Becelli Giovanni Paolo, 200, 211, 212, 235, 241, 252, 254, 255, 257, 284, 288, 291, 292, 296, 298, 302, 335, 336, 337, 369

Becelli Marc'Antonio [I], 375

Becelli Marc'Antonio [II], 364

Becelli (Bezello) Tommaso, 255, 256, 259, 268, 270, 271, 272, 273, 278, 286, 288, 291, 296, 298, 302, 311, 318, 339, 370

Belegno Carlo, 373

Belegno Giusto Antonio, 373

Bennassù Pietro, 382

Bentivoglio Ercole, 45

Bernardi Francesco, 382

Bernardi (Bernardelli, Bernardello) Stefano *detto* "Moretto", 177, 178, 190, 191, 197, 203, 256, 298, 340, 341, 337, 340, 341, 372

Beroldo Pietro, *vedi* Sonzoni Pietro

Bertola Aurelio Giorgio, 380

Bertucci Valerio, 371

Bethemont de Paumerelle Claudio Giustino, 378

Betteloni Cristoforo, 172, 182, 208, 220, 232, 252, 258, 259, 261, 266, 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 283, 3,68

Betti Zaccaria, 380

Bettinelli Saverio, 379

Bevilacqua Alessandro, 363, 368

Bevilacqua Cesare, 378

Bevilacqua Claudio, 382

Bevilacqua Ernesto, 381

Bevilacqua Federico, 376

Bevilacqua Francesco, 381

Bevilacqua Francesco Carlo, 374

Bevilacqua Giovanni, 28, 35, 36, 39, 40, 47, 51, 52, 54, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 70, 71, 74, 365

Bevilacqua Giovanni Francesco, 368

Bevilacqua Gregorio, 371

Bevilacqua Guglielmo, 377

Bevilacqua Ignazio, 382

Bevilacqua Ippolito, 375

Bevilacqua Lazise Benedetto, 164

Bevilacqua Lazise Carlo, 380

Bevilacqua Lazise Giovanni Battista, 372

Bevilacqua Mario, 363, 367

Bevilacqua Pietro, 379

Bianchini Francesco, 375

Bianchini Giuseppe, 376

Boldieri *famiglia*, 192, 274, 336

Boldieri (Boldiero) Curio, 197, 199, 201, 202, 204, 207, 367

Boldieri (Boldiero) Francesco, 299

Bon Luigi, 379

Bonafini Francesco, 381

Bondi Clemente, 380
Bongiovanni Antonio, 371
Bongiovanni Girolamo, 374
Bongiovanni (Bonioani, Bonzuane) Paolo, 172, 173, 175, 176, 232, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 245, 247, 250, 256, 260, 264, 266, 267, 269, 272, 280, 288, 335, 369
Bonifacio Alessandro, 372
Bonifacio (Bonifazio) Baldassarre (Baldessar), 373
Bonifacio Giovanni, 371
Bonzanino (Bonzanin) Agostino (Augustin), 4, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 345, 365
Bonzanino Girolamo (Geronimo, Ierolamo, Jeronimo), 109, 111, 112, 118, 122, 366
Bonzuane Alessandro, 373
Bonzuane Benedetto, 373
Borch Starosta Michele, di, 379
Borghetti Flaminio, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 177, 185, 186, 187, 188, 193, 194, 195, 199, 200, 201, 202, 205, 206, 207, 211, 258, 338, 340, 368
Borgia Stefano, 380
Borgo Giulio, 122, 367
Bornino Sebastiano, *vedi* Brunino
Bottagisio Giovanni, 382
Bove Matteo, *vedi* Dal Bue Matteo
Bovio Francesco, 382
Bovio Girolamo, 373
Bozzi (Bozi) Paolo, 191, 304, 305, 339, 340
Brà Giacomo [I], 372
Brà Giacomo [II], 364, 375
Brà Gian Paolo, 374
Brà Pompeo, 370
Bragadino (Bragadin) Giovanni Battista, 254, 255, 261, 338
Bragadino Giovanni Battista, 370
Branchi Giacomo, 373
Brenzoni Alessandro Carlo, 376
Brenzoni Giovanni, 374
Bresciani Cesare, 382
Brognonico Fabio, 372
Brognonico Orazio, 371
Brolo (Brollo, Broilo, Broylo, Bruolo) Matteo (Matio), 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 73, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 88, 90, 91, 93, 94, 95, 98, 99, 101, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 345, 365
Brolo (Broylo, Broilo, Brolio, Brollo) Giovanni (Ioan, Zuan) Battista (Baptista), 6, 8, 9, 22, 45, 109, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 366
Brugnolo (Brognol, Brognollo, Brognuol) Leone (Lion), 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 14, 61, 114, 115, 116, 118, 345, 365
Brumel Jacques (Jaches), 38, 85, 86, 87
Brunino (Bornino) Sebastiano, 142, 146, 350
Brusasorzi (Bruosasorzi, Brusasorcj) Domenico (Domenego, Dominicho), 3, 4, 6, 7, 11, 14, 15, 16, 22, 25, 26, 28, 31, 33, 40, 41, 42, 44, 47, 50, 51, 52, 54, 57, 61, 62, 63, 65, 76, 78, 79, 82, 83, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 100, 102, 109, 111, 113, 114, 115, 116, 118, 120, 122, 136, 137, 345, 365
Brusasorzi (Bruciasorzi) Felice, 144, 148, 232, 284, 320, 334, 339, 367
Bue Matteo, *vedi* Dal Bue Matteo
Buratto (Burato) Cesare, *vedi* Santini Cesare
Buri Alessandro, 378
Buri Danese, 371
Buri Giovanni, 382
Buri Michele [I], 366
Buri (Burri) Michele [II], 375
Buri Scipione (Scipio) [I], 371
Buri (Burri) Scipione [II], 376
Cacciatori Angelo, 183
Cafuni Antonio, 382
Cagalli (Cagagio, Cagallo, Cagalo) Girolamo (Hierolamo), 3, 4, 5, 7, 13, 14, 15, 17, 22, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 42, 43, 45, 104, 345, 365
Cagalli (Cagagio, Cagallo) Giovanni Francesco, 23, 26, 31, 33, 34, 35, 36, 45, 57, 365
Cagalli Buri Alfonso Luigi, 377
Cagalli Buri Francesco, 380
Calderino Fiorio, 371
Caliari Alessandro, 368
Camatero Ippolito, 107, 108
Campagna Alessandro, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 75, 84, 88, 94, 104, 365
Campagna Francesco, 379
Campagna Giovanni Battista [I], 374
Campagna Giovanni Battista [II], 364
Campagna Girolamo, 312, 377
Campagna Ottavio, 374
Campagnola Francesco, 372
Campo Cristoforo (Crestoforo), 112, 118, 122, 366
Candiani Ambrosio, 380
Canigiani (Canegian) Bernardo, 31, 32, 34, 35, 37, 39, 40, 42, 44, 47, 49, 50, 51, 52, 54, 58, 60, 103, 111, 203, 338, 365

Canossa (Chanosa) Claudio [I], 93, 99, 102, 103
Canossa Claudio [II], 372
Canossa Ciro, 369
Canossa Ludovico, 108, 109, 111, 112, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 366
Canossa Paolo, 372
Canova Claudio, 366
Capella (Capela) Alessandro, 167, 185, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 230, 231, 235, 236, 244, 250, 251, 252, 255, 256, 257, 259, 260, 266, 280, 283, 286, 289, 298, 299, 327, 335, 370
Capella Gaspare, 372
Capella Ottavio, 368
Caprini (Caprino) Giovanni (Zan) Donato (Dona), 119, 121, 122, 349, 350, 367
Caprino Lodovico, 365
Carli Alessandro [I], 372 1617
Carli Alessandro [II], 377
Carli Francesco, 364, 373
Carli Marc'Antonio, 375
Carlotti Alessandro, 364, 377
Carlotti Andrea, 375
Carlotti Antonio, 382
Carlotti Federico, 371
Carlotti Gerolamo, 371
Carlotti Giulio, 379
Carlotti Marcello, 373
Carteri Allegro [I], 363
Carteri (Cartiero) Allegro [II], 163, 167, 168, 170, 172, 175, 178, 179, 181, 182, 189, 191, 193, 201, 207, 211, 225, 236, 238, 244, 245, 246, 247, 250, 251, 254, 255, 266, 268, 269, 278, 283, 288, 289, 291, 292, 299, 313, 314, 315, 369
Carteri (Cartiero) Alvise, 161, 163, 167, 168, 170, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 181, 183, 186, 191, 193, 194, 198, 199, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 212, 213, 215, 219, 220, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 238, 239, 241, 244, 250, 251, 254, 255, 257, 261, 264, 265, 276, 278, 283, 284, 293, 295, 299, 308, 311, 313, 317, 335, 363, 369
Carteri (Cartero, Carthero, Cartiero) Bartolomeo (Bartholamio), 122, 143, 154, 188, 190, 191, 192, 205, 207, 211, 214, 217, 223, 252, 257, 258, 260, 261, 263, 264, 268, 270, 271, 274, 275, 276, 277, 278, 280, 283, 285, 299, 306, 308, 314, 318, 319, 320, 327, 329, 330, 332, 336, 338, 339, 340, 350, 367
Carteri (Cartiero) Giovanni Battista, 170, 178, 180, 254, 256, 273, 367
Carteri Marco Antonio, 368
Carteri Paolo, 367
Castelli Giusepp (Gioseffo), 368
Castiglione Valeriano, 372
Cavalli Giovanni, 374
Cavalli Girolamo, 373
Celano (Cellano) Giacomo *detto* "dal cornetto", 142
Cerea Luigi, 379
Cermisoni Francesco, 382
Cerretti Luigi, 380
Ceruti Federico, 367
Cerva (Cervia) Cosimo (Coxemo), 107, 108, 123
Cheli Domenico, 350
Chiocco Antonio, 369
Chiocco Giovanni Andrea, 162, 165, 211, 220, 232, 240, 249, 266, 290, 327, 337
Chiodo (Chiodi) Cesare, 98, 99, 100, 102, 366
Chiodo Girolamo Giona, 379
Cicerone Marco Tullio, 249
Cipolla Antonio, 368
Cipolla Ottavio, 161, 173, 176, 177, 187, 191, 195, 198, 199, 200, 202, 203, 205, 206, 207, 212, 215, 216, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 244, 245, 246, 247, 252, 253, 254, 255, 256, 258, 259, 260, 261, 263, 264, 268, 270, 271, 273, 278, 280, 284, 287, 290, 301, 303, 306, 369
Cisani (Cisan, Cisano) Bartolomeo (Bartolamio, Bartolomio), 4, 6, 10, 11,12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 36, 44, 45, 47, 51, 52, 55, 61, 70, 72, 83, 86, 87, 88, 89, 345, 365
Clemente VIII, 221
Colonna Vittoria (Peschara), 44
Conati Giovanni Battista, 381
Contarini Alvise, 374
Contarini Giulio, 333
Contarini Simone [I], 374
Contarini Simone [II], 376
Contarini Tomaso, 284, 295
Conti Silvio, 373
Corfini Francesco, 307
Corfini (Corfino, Corphin) Giulio (Iulio), 12, 27, 88, 112, 365
Corfini (Corfino) Ludovico, 4, 345, 365
Corfini Marco Antonio, 371
Cornaro Andrea, 371
Cornaro Cattarino, 372
Cornaro Federico, 169, 261
Cornaro Federico [I], 369
Federico Cornaro [II], 371
Cornaro Giorgio, 372
Cornaro Marco [I], 303
Cornaro Marco [II], 378

Cornaro Nicolò, 295, 327, 333
Cortese Gaetano, 381
Cortivo Francesco, 374
Cozza Antonio [I], 165, 170, 178, 180, 240, 251, 252, 254, 256, 261, 266, 272, 280, 282, 283, 294, 295, 299, 300, 303, 338, 368
Cozza Antonio [II], 373
Cozza Bartolomeo, 371
Cozza Cozza, 371
Crema Antonio, 371
Crema Ferdinando, 375
Crema Giuseppe [I], 376
Crema Giuseppe [II], 381
Cristani Carlo, 381
Curtois Lambert, 95, 97, 100
Curtoni Domenico, 320, 330
D'Alcenago Camillo, 378
D'Arco Giovanni Battista, 378
Da Lisca Giulio Cesare, 379
Da Lisca Lauro, 376
Da Monte Agostino, 372
Da Monte Alessandro, 372
Da Monte Giovanni Battista, 380
Da Monte Marc'Antonio, *vedi* Monte Marc'Antonio
Da Persico Giovanni Battista, 382
Da Persico Ignazio, 364, 376
Da Persico Pietro, 364, 377
Da Romano (Roman) Giovanni (Zan, Zuan) Antonio, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 23, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 55, 60, 64, 65, 66, 67, 76, 83, 84, 91, 4, 19, 46, , 6, 7, 27, 29, 40, 41, 52, 54, 55, 56, 58, , 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 19, 21, 22, 29, 44, 46, 50, 54, 63, 64, 65, 69, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 345, 349, 365
Da Romano Gasparo, 167, 172, 173, 177, 178, 181, 182, 183, 186, 194, 204, 205, 218, 235, 236, 237, 244, 254, 262, 264, 288, 313, 329, 336, 337 , 367
Da Romano Uberto, 367
Dal Ben Benedetto, 381
Dal Bene Lodovico, 367
Dal Bene Luigi, 370
Dal Bono Francesco, 374
Dal Bue (Bove, Bue, Dal Bo) Matteo (Matthio), 66, 68, 69, 72, 76, 77, 78, 79, 82, 83, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 98, 99, 100, 102, 109, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 363
Dal Pian Giuseppe, 382
Dal Pozzo Fabricio Antonio, 380
Dal Pozzo Francesco, 375
Dal Pozzo Giacomo, 374, 375
Dal Pozzo Girolamo [I], 374
Dal Pozzo Girolamo [II], 364
Dal Pozzo Girolamo [III], 376
Dal Pozzo Giulio, 374
Dal Pozzo Pietro, 380
Dal Sale Girolamo, 66
Dall'Abaco (Abbacco) Giuseppe Clemente, 378
Dall'Anguillara Giovanni Andrea, 112, 113, 114, 115, 123
Dalla Riva Marc'Antonio [I], 373
Dalla Riva Marc'Antonio [II], 374
Dalla Riva Ottavio [I], 376
Dalla Riva Ottavio [II], 364
De Adamis Domenico, 172
De Campaneis Alexandro, 349
De Campaneis Zenone, 349
De Coppo Giovanni Giacomo, 280
De Lascaris conte, vescovo di Gerusalemme, 377
De Montibus Gregorio, 172
De Sanderini Teresa, 381
De Semprevivis Bernardino, 350
De Tolentinis Pandolfo, 349
de Wert (Vuert) Jaches (Giaches), 188
De Grandi Felice, 373
De Medici Francesco, 375
De Medici Lodovico, 374
Del Bene Agostino, 369
Del Bene Gerolamo, 371
Del Bovo Claudio, 375
Del Conte Alessandro, 381
Della Torre *famiglia*, 236, 241, 256, 258, 274, 307, 308
Della Torre (Dal Tor, Dal Torro, Del Thoro, Toron) Cristoforo (Christoforo), 48, 50, 51, 52, 54, 56, 58, 59, 61, 62, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 76, 77, 81, 82, 83, 365
Della Torre Domenico, 256, 259, 265, 268, 270, 271, 272, 339, 370
Della Torre Flaminio, 366
Della Torre Gentile, 259, 275, 277, 278, 279, 280, 283, 284, 339, 368
Della Torre Gentile Francesco, 373
Della Torre (Dall'Tore, Torre) Giovanni Battista [I], 27, 109, 118, 119, 120, 121, 122, 259, 366
Della Torre Giovanni Battista [II], 375
Della Torre Girolamo, 193
Della Torre Giuseppe, 377
Della Torre Guido, 370
Della Torre Ludovico, 363

Della Torre Paolo, 367
Della Torre Raimondo, 371
Delphino Melchior, 381
Dionisi (Dionisij, Donisi) Dionisio (Dionise, Donise) [I], 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 101, 102, 103, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 118, 121, 139, 345, 365
Dionisi Dionisio [II], 380
Dionisi Gabriele, 364, 376
Dionisi Giacomo, 375
Dionisi Giacopo, 380
Dionisi Gio Francesco, 378
Dionisi Ottavio [I], 161, 165, 170, 174, 175, 176, 177, 178, 195, 196, 198, 199, 201, 202, 203, 205, 207, 215, 218, 220, 222, 223, 224, 225, 231, 249, 252, 255, 260, 276, 339
Dionisi Ottavio [II], 369
Dionisi Ottavio [III], 373
Dolfin Pietro, 372
Donato Andrea, 372
Donato Baldessar, 334
Donato Nicolo, 372
Dondonini (Dondonino) Mario, 144, 148, 367
Emanuelli Francesco, *vedi* Manuelli Francesco
Emilei Filippo, 378
Emilei (Emilli) Emilio (Emiglio), 375
Emilei Francesco, 377
Emilei Giovanni, 379
Emilei (Emili) Giovanni Francesco, 375
Emilei (Emilio) Marco [I], 371
Emilei (Emilij) Marco [II], 376
Emilei (Emilij) Pietro [I], 374
Emilei (d'Emilj) Pietro [II], 376
Emilei (Degli Emilj) Pietro [III], 383
Erbisti Antonio, 382
Ercole, 209
Esaibante Alvise, *vedi* Saibante Alvise
Fabriani Alberto, 322, 324, 326, 327, 328, 339
Fabriani Alberto, 370
Facino Giulio, 122, 367
Faella Alcinoo (Alcinio), 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 101, 102, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 349, 366
Faella Giacomo (Jacomo), 109, 110, 111, 118, 122, 366
Faella Giovanni Paolo, 374
Faidini Pietro, 383
Falconi Scipione (Sipion), 373
Farfuzola Giovanni Antonio, 367
Farfuzola Sebastiano, 122, 366
Farsetti Antonio Francesco, 375
Fasolo Bartolomeo, 350
Favreto Paolo (Paulo), 122
Federico cortigiano di Urbino, 12
Ferrari Cristoforo, 202, 204, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 338, 370
Fidia, 233
Fiorini (Fiorino) Gerolamo (Gieronimo), 119, 121, 122, 349, 350, 366
Fiorini Giacomo, 367
Fontana Lorenzo, 372
Fontana Santo, 381
Forcatura Ermes, 369
Foresto Tomaso, 368
Forzatura Matteo, 372
Foscarini (Foscarino) Daniele, 370
Foscarini Giorgio, 372
Fossadoni Pietro, 380
Fracanzani Giovanni Battista, 380
Fracastoro Antonio, 365
Fracastoro Avantino, 70, 83
Franco (Francho) Bernardino (Bernardin), 4, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 21, 22, 23, 43, 45, 55, 345, 365
Franco Giovanni Pietro, 367
Franco Luigi, 378
Franco Mario, 366
Fratta Alessandro, 168, 170, 174, 175, 178, 179, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 189, 191, 193, 194, 196, 198, 199, 203, 217, 226, 230, 231, 238, 239, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 255, 256, 259, 262, 265, 267, 270, 273, 276, 278, 280, 285, 286, 288, 291, 293, 297, 298, 299, 303, 315, 321, 325, 334, 336, 337, 370
Fregoso Alessandro, 379
Frigimelica Roberti Antonio, 376
Fumanelli Gabriele, 375
Fumanelli Gerolamo, 367
Fumanelli Giovanni Francesco, 369
Fumanelli (Fumanello) Paolo Emilio, 163, 167, 168, 170, 175, 176, 178, 180, 183, 191, 194, 201, 206, 212, 225, 230, 231, 249, 250, 251, 257, 258, 260, 261, 263, 267, 269, 271, 273, 278, 280, 283, 284, 285, 287, 289, 290, 301, 321, 323, 336, 370
Gaddi Giacomo, 372
Gagliardi Lodovico, 189, 338
Gaio (Gagio) Alessandro, 20, 21, 30, 32, 42, 48
Gallici Alvise, 122

Gallici Luigi, 366
Gaspari Giacomo, 381
Gavasini Cesare, 376
Gavasini Francesco, 376
Gazola Giovanni Battista, 379
Gherardini Francesco, 373
Gherardini Gasparo, 373
Gherardini Giovanni Carlo, 364
Gherardini Maurizio, 379
Gherardini Pietro, 373
Giacchi Antonio Filippo, 380
Gianella Antonio, 381
Gianfilippi Felice, 381
Giberti Gaetano, 382
Gilberti Vincenzo, 165, 337, 340
Giona Gerolamo (Geronimo), 373
Giona Giovanni, 382
Giona Giulio, 381
Girardini Gasparo, 363
Giraud Alessio, 378
Giraud Bernardino, 378
Giroldi (Geroldi, Gieroldi, Girolli) Sperandio (Sperindio), 162, 174, 178, 188, 200, 205, 207, 211, 216, 239, 256, 267, 282, 295, 332, 333, 370
Giuliari (Giuliaro) Annibale, 122, 367, 373
Giuliari Bortolo, 381
Giuliari Gerolamo Alessandro [I], 376
Giuliari Gerolamo Alessandro [II], 364
Giusti Agostino, 155, 161, 162, 164, 166, 171, 172, 179, 182, 185, 188, 190, 192, 193, 194, 196, 205, 214, 218, 219, 220, 239, 256, 258, 260, 282, 310, 313, 320, 337, 340, 363, 367
Giusti Carlo, 61, 62, 63, 365, 382
Giusti Ercole, 364, 376
Giusti Francesco, 372
Giusti Gaetano, 381
Giusti Gaspare (Gasparo) [I], 182, 183, 184, 187, 201, 203, 212, 215, 219, 225, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 253, 260, 263, 289, 294, 296, 299, 303, 314, 321, 324, 328, 337, 340, 364, 370
Giusti Gasparo [II], 374
Giusti Giovanni Battista [I], 368
Giusti Giovanni Battista [II], 370
Giusti Giovanni Giacomo, 182, 183, 184, 187, 200, 203, 212, 215, 225, 230, 236, 241, 244, 245, 246, 247, 252, 255, 257, 259, 260, 261, 263, 265, 266, 270, 271, 275, 278, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 299, 301, 302, 307, 308, 309, 311, 312, 315, 316, 317, 319, 321, 323, 324, 325, 327, 330, 334, 335, 337, 340, 363, 370
Giusti Girolamo, 163, 164, 167, 168, 171, 173, 179, 187, 195, 196, 215, 217, 219, 220, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 257, 367
Giusti Giunio, 374
Giusti Giusto, 375
Giusti Gomberto [I], 374
Giusti Gomberto [II], 364
Giusti Gomberto [III], 380
Giusti Leandro, 381
Giusti Marco Antonio, 372
Giusti Pellegrino, 187
Giusti (Giusto, Justo) Paolo (Paulo) Camillo [I], 107, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 176, 177, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 200, 212, 216, 225, 227, 241, 244, 246, 250, 252, 254, 256, 260, 264, 265, 266, 268, 269, 271, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 280, 284, 285, 297, 301, 318, 319, 321, 331, 349, 366
Giusti Paolo Camillo [II], 370
Giusti (Justi) Pier (Per) Francesco, 9, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 34, 35, 36, 39, 40, 41, 42, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 58, 61, 73, 365
Giusti Valerio, 368
Giustiniani Niccolò Antonio, 378
Grandi Adriano [I], 213, 214, 371
Grandi Adriano [II], 372
Grava Guglielmo *detto* "Fiamengo", 34, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 52, 61, 103, 365
Gregori (Di Gregorij, Gregorio) Paolo (Paullo), 109, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 366
Grimani Francesco, 373
Griseni (Grisonio) Bartolomeo (Bortholamio), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 345, 365
Guanteri (Guanter) Bartolomeo, 5, 8, 10, 12, 13, 30, 33, 34, 35, 36, 45, 47, 48, 50, 51, 52, 55, 61, 64, 70, 72, 73, 78, 84, 86, 100, 345, 365
Guanterollo (Gualterotti) Alessandro, 166, 167, 170, 337, 340
Guarienti Antonio, 382
Guarienti Giovanni Battista, 167, 169, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 181, 182, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 192, 193, 194, 204, 221, 225, 230, 231, 237, 241, 244, 246, 246, 248, 250, 251, 253, 254, 255, 256, 257, 260, 267, 268, 270, 271, 275, 288, 296, 301, 302, 308, 310, 311, 312, 313, 316, 317, 318, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 330, 331, 332, 333, 336, 369
Guarienti Guariento, 349

Guarienti Lodovico, 382
Guarienti Pietro Maria, 375
Guarini (Guarino, Guerino) Giovanni Battista, 168, 169, 170, 171, 172, 175, 176, 178, 185, 187, 188, 194, 293, 305, 337, 370
Guarini (Guerini) Alessandro, 371
Guasco *canonico*, 377
Guastaverza Ignazio, 379
Guizzardi Christoforo, 372
Gussoni Marco, 369
Labas Giovanni, 382
Lando Antonio, 367, 368
Lando Giuseppe, 378
Lanfranchini (Laffranchini) *famiglia*, 50, 52
Lanfranchini (Lafranchini, Lanfranchino) Alessandro [I], 163, 167, 169, 170, 174, 175, 176, 177, 185, 186, 188, 190, 191, 193, 338, 369
Lanfranchini (Laffranchino) Alessandro [II], 372
Lanfranco (Laffranco) Marc'Antonio, 112, 366
Lanfranco (Lafranco) Vincenzo, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 102, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 349, 366
Lanori Pietro Antonio, 314
Lanzioni Sempronio, 207, 263, 272, 274
Lanzoni Annibale, 373
Lauro Domenico, 256, 261
Lauro Francesco *detto* "Magiarino", 188, 190, 191, 197, 298, 338, 341
Lavagnoli Angelo, 377
Lavagnoli (Lavagnolo) Girolamo, 182, 188, 219, 226, 233, 234, 241, 244, 245, 248, 250, 252, 253, 254, 265, 266, 267, 268, 273, 276, 320, 338, 370
Lavagnoli Gregorio, 371
Lavagnoli Tebaldo, 363, 367
Lavarini Luigi, 381
Lavezzola (Lavegiolla) Alberto, 75, 76, 77, 143, 296, 363, 366
Lazise Benedetto, 161, 162, 163, 164, 169, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181, 182, 187, 188, 189, 191, 192, 194, 200, 204, 211, 217, 220, 221, 224, 225, 226, 230, 231, 232, 236, 238, 239, 240, 244, 245, 337, 338, 340, 370
Lazise Gerolamo, 367
Lazise Giovanni, 368
Lazise Pietro (Pier) Antonio, 193, 256, 259, 268
Lazise Pompeo, 368
Lirutti Innocenzio, 382
Lisca (Lischa) Agostino (Augustin), 5, 10, 14, 20, 24, 25, 29, 31, 32, 36, 39, 43, 47, 48, 50, 52, 53, 345, 365
Lisca Alberto [I], 3, 27, 345
Lisca Alberto [II], 371
Lisca Alessandro, 307
Lisca Bandino, 372
Lisca Camillo, 167, 168, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 178, 179, 182, 194, 199, 206, 211, 212, 213, 215, 217, 218, 219, 220, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 232, 233, 255, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 331, 337, 338, 368
Lisca Giovanni Battista [I], 374
Lisca Gio Battista [II], 364
Lisca (Lischa) Pietro (Per, Pero, Petro), 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 80, 81, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 94, 95, 99, 102, 365
Lombardi Lombardo, 374
Lombardo vescovo di Crema, 377
Lorenzi Bortolo, 378
Lucini Giovanni Battista, 376
Machiavelli Alessandro, 376
Maffei Alessandro [I], 244, 246
Maffei Alessandro [II], 380
Maffei Antonio [I], 368
Maffei Antonio [II], 374
Maffei Antonio [III], 364
Maffei Antonio [IV], 381
Maffei Ascanio, 379
Maffei Bartolomeo, 279, 281, 282, 297, 298, 301, 316, 324, 328, 334, 335, 336, 337, 339, 370
Maffei *dottore*, 275, 278
Maffei Nicolò, 163, 165, 167, 170, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 182, 185, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 204, 205, 206, 207, 208, 211, 248, 249, 250, 252, 263, 266, 268, 269, 270, 272, 276, 283, 286, 287, 288, 289, 297, 298, 299, 313, 315, 316, 321, 323, 325, 335, 369
Maffei Orlando, 381
Maffei Scipione [I], 247
Maffei Scipione [II], 375
Magenta Pio, 382
Maggio Bonifacio, 369
Maggio Gerolamo, 371
Maggio (Mazo) Marc'Antonio, 236, 256, 258, 259, 260, 268, 276, 277, 278, 279, 283, 299, 300, 306, 308, 309, 313, 322, 324, 327, 363
Maiarino (Magliarino) Francesco, *vedi* Lauro Francesco
Malaspina Francesco, 378
Malaspina Giovanni [I], 373
Malaspina Giovanni [II], 363

Malaspina Giovanni Filippo, 371
Malaspina Ippolito, 373
Malaspina Lodovico, 367
Malaspina Ottavio, 367
Malaspina Pietro Paolo, 167, 176, 177, 191, 195, 196, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 211, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 223, 225, 227, 230, 235, 236, 241, 244, 246, 249, 252, 253, 264, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 283, 285, 290, 293, 295, 299, 306, 317, 318, 319, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 331, 332, 363, 369
Malaspina Spinetta [I], 175, 176, 177, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 211, 212, 214, 225, 235, 237, 241, 245, 252, 253, 261, 264, 265, 289, 291, 292, 297, 303, 308, 314, 316, 318, 321, 323, 328, 329, 333, 336, 337, 370
Malaspina Spinetta [II], 363
Malavinca (Malavincha) Angelo (Agnollo, Anzol, Anzolo), 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 40, 41, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 71, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 102, 108, 109, 111, 112, 114, 116, 117, 118, 120, 122, 345, 365
Manfrone Pietro Paolo, 53, 104
Mangani Modesto, 3, 345, 365
Mantegazzi (Mantegaci, Mantegazo, Mantegazzo) Bartolomeo (Bartholomio, Bertholamio, Bertholomeo, Bortholamio), 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 35, 39, 40, 46, 47, 48, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 70, 72, 78, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 93, 95, 96, 97, 99, 102, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 345, 349, 365
Manuelli (Emanuelli) Francesco, 155, 283, 290, 292, 295, 298, 301, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 328, 329, 331, 336, 337, 369
Manuelli (Manuel, Manuelli, Manuello) Giuseppe (Gioseffo, Iseppo), 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 36, 39, 40, 42, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 95, 96, 99, 97, 101, 102, 103, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120 121, 345, 364
Manuelli Vincenzo, 161, 174, 181, 184, 195, 198, 199, 200, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 211, 212, 213, 214, 223, 275, 284, 285, 296, 297, 303, 324, 328, 329, 330, 369
Marani Agostino, 368
Marani Orazio, 369
Marani Urbano, 369
Marcello Marco Antonio, 182
Marchenti Luigi, 375
Marchenti Orazio, 375
Marcobruno Giacomo, 366
Marenzio Luca, 188
Maria Antonio Walburga di Baviera, *Elettrice Vedova di Sassonia*, 378
Mariani Cesare, 378
Marioni (Marion, Marinoni) Carlo, 109, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 366
Marioni Domenico, 376
Marioni Gierolamo, 382
Marioni (Marion) Giulio, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 60, 61, 63, 64, 104, 365
Marioni Marco, 377
Martelli (Martello) Marc'Antonio, 170, 176, 232, 249, 266, 280, 319, 325, 327
Martinelli Marco Antonio, 369
Martinengo Gabriele, 24
Masnelli (Masenelli) Paolo, 162, 202, 203, 204, 208, 298, 338
Massimilliano Giuseppe III, *Duca di Baviera*, 377
Matreian (Materian, Mater Jan), *vedi* Nasco Jan
Mazo Marc'Antonio, *vedi* Maggio Marc'Antonio
Mazzanti Paolo, 367
Medici Vincenzo, 163, 164, 168, 170, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 183, 187, 192, 193, 200, 203, 208, 212, 221, 225, 231, 239, 240, 241, 244, 248, 250, 253, 255, 256, 257, 260, 261, 266, 269, 270, 271, 274, 283, 284, 285, 291, 292, 293, 294, 295, 301, 316, 323, 331, 335, 336, 370
Mercadante (Marchadante, Mercatante, Merchadante) Alvise (Aloise, Aloisio, Luigi), 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 77,78, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90 91, 92, 95, 96, 97, 100, 345, 365
Mercadante (Mercadanti) Lodovico, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 118, 119, 120, 122, 366
Merchenti Orazio, 364
Metregian (Metroian), *vedi* Nasco Jan
Mezari Giacomo, 122, 367
Miniscalchi Angelo, 380
Miniscalchi (Miniscalco) Attilio (Attiglio), 376
Miniscalchi Lonardo, 381
Miniscalchi Luigi, 376
Miniscalchi Marc'Antonio, 378
Miolis Francesco, 381
Mocenigo Alvise, 378

Mocenigo Giovanni Alvise, 376
Mocenigo Sebastiano, 380
Mochesi, 381
Molin Girolamo Ascanio [I], 380
Molin Girolamo Ascanio [II], 382
Monari Ippolito, 373
Mondella Francesco, 368
Monselice (Moncelese, Moncelice) Flaminio, 179, 181, 184, 190, 191, 194, 195, 198, 200, 207, 212, 214, 219, 226, 230, 235, 236, 245, 246, 253, 255, 256, 258, 264, 269, 271, 289, 291, 292, 293, 295, 299, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 316, 317, 318, 325, 337, 340, 369
Monselice Girolamo, 367
Montanari Agostino, 380
Montanari Antonio, 378
Montanari (Montenar, Montenari, Montenaro) Bennassù (Benassuto) [I], 170, 172, 173, 176, 184, 185, 186, 188, 189, 190, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 218, 220, 223, 226, 227, 235, 236, 249, 252, 255, 256, 257, 261, 265, 271, 225, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 283, 289, 291, 312, 334, 335, 336, 337, 364, 369
Montanari Bennasù [II], 376
Montanari Giovanni Alfonso Nicola, 364
Montanari Giovanni Andrea, 374
Montanari Giovanni Nicolla Alfonso, 375
Montanari (Montenari) Montanaro, 122, 366
Montanari (Montenar) Orio, 219, 226, 233, 234, 41, 253, 269, 286, 291, 293, 300, 301, 315, 316, 317, 321, 325, 334, 336, 337, 338, 370
Monte Marc'Antonio [I], 91, 92, 93, 99, 100, 108, 109, 111, 116, 117, 118, 121, 366
Monte Marc'Antonio [II], 155, 166, 173, 179, 182, 188, 192, 193, 196, 219, 239, 249, 258, 259, 260, 272, 297, 300, 306, 308, 310, 313, 337, 363
Monterossi Giuseppe, 382
Monteverdi Claudio, 188
Morando Alfonso, 369
Morando Andrea [I], 374
Morando Andrea [II], 377
Morando Flaminio, 368
Morando Lodovico, 371
Moronati Angelo, 376
Moronati Antonio, 377
Morosini Domenico, 373
Morosini Giovanni [I], 373
Morosini Giovanni [II], 379
Mosca Francesco, 381
Moscaglia Giacomo, 371
Moscaglia Marco Antonio, 369
Moscardo Francesco, 363, 374
Moscardo Lodovico Giuseppe, 377
Moscardo Ludovico [I], 372
Moscardo Ludovico [II], 363
Moscardo Ludovico [III], 375
Moscardo Ludovico [IV], 364
Moscardo Michele, 374
Moscardo Moscardo, 380
Moscardo Nicolò, 122, 367
Moscardo Tomio [I], 364
Moscardo Tomio [II], 375
Moscati Pietro, 382
Murari Giacomo, 372
Murari Girolamo, 381
Murari Luigi, 377
Murari Pietro, 373
Murari Sebastiano [I], 376
Murari Sebastiano [II], 382
Murari Brà Alessandro, 378
Murari Brà Giovanni Francesco, 376
Muselli Alessandro, 377
Muselli Cristoforo, 373
Muselli Giacomo, 377
Muselli Gianfrancesco, 379
Muselli Giovanni Francesco, 376
Mutio cortigiano di Urbino, 12
Naldi (Di Naldo, Naldo) Paolo (Paulo, Polo), 29, 30, 32, 37, 38, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 71, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 100, 103, 104, 365
Nani Giacomo, 380
Nanino Giovanni Maria, 188
Nardi Agostino, 168, 337, 369
Nasco Giovanni (Jan) (Metregian, Mater Jan, Matre Jan, Matreian, Metroian), 23, 24, 25, 35, 36, 39, 41, 42, 43, 46, 56, 62, 66, 67, 74, 77, 79, 103, 104
Negri Giacomo, 333, 335
Negroboni Ottavio, 374
Nichesola Antonio, 369
Nichesola Cesare, 303
Nichesola Dionisio, 382
Nichesola Fabio, 363
Nichesola Francesco [I], 376
Nichesola Francesco [II], 364
Nicolini Giuseppe, 375
Nigrelli Camillo, 379
Nodari Daniele, 367
Nogarola (Nogarolla) Alessandro [I], 107
Nogarola Alessandro [II], 370

Nogarola Alessandro [III], 363
Nogarola Alvise, 161, 163, 164, 170, 174, 176, 180, 183, 189, 192, 198, 200, 204, 212, 217, 220, 235, 240, 246, 249, 253, 256, 261, 266, 270, 276, 278, 283, 288, 291, 294, 299, 310, 312, 313, 321, 337, 340
Nogarola Andrea, 378
Nogarola Antonio, 379
Nogarola Bailardino (Bagliardino) [I], 163, 165, 169, 170, 172, 175, 183, 187, 194, 195, 196, 208, 216, 224, 226, 266, 276, 296, 299, 312, 331, 337, 340, 369
Nogarola Bailardino [II], 363
Nogarola Ferdinando, 374
Nogarola Girolamo, 363
Nogarola Giulio Cesare, 363, 369
Nogarola Lonardino, 53
Nogarola Luigi [I], 164, 208, 257, 258, 370
Nogarola Luigi [II], 374
Nogarola Marco Antonio, 180, 213, 369
Noris Enrico, 375
Novarini Luigi, 373
Nuvoloni Filippo, 382
Obizzi Pio Enea, 372
Omero, 281
Onorio (di Honori, Honor) Giovanni Francesco, 107, 109, 110, 112, 113, 115, 118, 122, 366
Orti Gerolamo, 375
Orti Manara Agostino Giangirolamo, 379
Orti Manara Girolamo, 381
Ottolini Domenico [I], 376
Ottolini Domenico [II], 364
Ottolini Francesco, 376
Ottolini Ottolino [I], 3, 345, 365
Ottolini Ottolino [II], 376
Pacchiardi Giuseppe, 378
Padovani Ottavio, 378
Palermo (Palermi) Policarpo, 162, 166, 172, 173, 174, 178, 180, 181, 207, 211, 212, 219, 253, 255, 258, 262, 290, 337, 340, 369
Palermo Valerio, 367
Pallavicino Benedetto, 188
Panciera Giovanni Giacomo, 367
Pantino Aurelio, 368
Pantino (Pantini) Giovanni Francesco, 244, 246, 247, 248, 250, 264, 266, 270, 273, 338, 370
Panvinio Marco, 365
Panvinio (Panevin, Panevinio, Pan et vin, Pan et vino, Pan evino, Pan'evino) Matteo (Mathio), 4, 5, 6, 7, 13, 15, 18, 19, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 39, 41, 42, 43, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 78, 77, 80, 83, 84, 85, 86, 89, 90, 92, 87, 93, 95, 96, 98, 99, 102, 107, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 345
Parenti Giuseppe (Gioseffo), 371
Parioni Francesco, 382
Parma Lavezzola Carlo, 382
Pasini Piero, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 18, 22, 23, 26, 27, 88, 345, 365
Passetto Giordano, 43
Peccana Bartolomeo, 155, 236, 240, 245, 249, 251, 262, 264, 265, 267, 271, 276, 278, 285, 286, 289, 293, 294, 296, 298, 301, 302, 308, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 321, 325, 328, 329, 330, 332, 334, 335, 336, 337, 338, 370
Peccana Giacomo, 377
Pellegrini Alessandro, 235
Pellegrini Bertoldo [I], 364
Pellegrini Bertoldo [II], 374
Pellegrini Carlo, 374
Pellegrini Francesco Maria [I], 374
Pellegrini Francesco Maria [II], 364
Pellegrini (Pellegrino) Giovanni Battista, 174, 175, 177, 181, 184, 196, 198, 199, 211, 214, 215, 230, 231, 241, 245, 252, 264, 265, 271, 276, 298, 324, 329, 331, 335, 338
Pellegrini (Pellegrino) Giovanni [I], 368
Pellegrini Giovanni [II], 373
Pellegrini Giovanni [III], 363
Pellegrini Giovanni Battista [I], 349
Pellegrini (Pellegrino) Giovanni Battista [II], 368
Pellegrini Giovanni Battista [III], 370
Pellegrini Giovanni Battista, [IV], 372
Pellegrini Giovanni Cesare, 381
Pellegrini (Pellegrino) Ghirardo, 369
Pellegrini Girardo, 379
Pellegrini (Peregrin) Giulio, 108, 109, 111, 113, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 121, 366
Pellegrini Giuseppe, 379
Pellegrini Leonardo Carlo, 376
Pellegrini Leonardo, 363, 374
Pellegrini Marzio, 187, 193, 196, 197, 201, 225, 241, 246, 253, 285, 286, 291, 292, 293, 310, 311, 315, 321, 323, 324, 328, 337, 338, 370
Pellegrini (Pellegrino) Massimiliano (Massimiano), 169, 195, 196, 208, 223, 225, 227, 238, 239, 241, 244, 252, 283, 299, 301, 322, 324, 325, 327, 331, 363, 368
Pellegrini Ottaviano, 375
Pellegrini Pompeo, 202, 204
Pellegrini Tebaldo, 377
Pellegrini Teodoro, 164, 175, 176, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 192, 197, 198, 199, 201, 202, 203, 205, 207, 208, 214, 225, 226, 241, 245, 252, 254, 257, 261, 264, 284, 285, 291, 295, 305, 316, 321, 325, 329, 330, 335, 336, 337
Pellegrino Pietro Paolo, 367
Pellegrini (Pellegrino) Teodoro, 370
Peloso Carlo, 272
Pepoli Cesare, 161, 166, 168, 169, 170, 261, 369
Perino *cortigiano*, 40
Perolari Pietro, 383
Pescetti Orlando, 168, 169
Peschara, *vedi* Colonna Vittoria
Piacentini (Piacentino, Piasentin) Dionisio (Donise), 122, 367
Piccoli Vicenzo, 381
Pietropauli Vincenzo, 372
Pignatelli Silanto, 286, 339
Pignolati Alessandro, 379
Pignolati Antonio, 371
Pignolati Francesco Carlo, 375
Pindemonte Carlo [I], 377
Pindemonte Carlo [II], 382
Pindemonte Fiorio, 368
Pindemonte Francesco, 368
Pindemonte Giovanni [I], 368
Pindemonte Giovanni [II], 373
Pindemonte Giovanni [III], 363
Pindemonte Giovanni [IV], 375
Pindemonte Giovanni [V], 378
Pindemonte (Pedemonte) Giovanni Battista, 168, 175, 176, 178, 179, 182, 186, 189, 191, 194, 195, 196, 199, 204, 206, 207, 208, 212, 230, 231, 238, 245, 253, 267, 270, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 296, 298, 301, 312, 321, 325, 334, 335, 364, 370
Pindemonte Giovanni Francesco, 366
Pindemonte Ippolito, 379
Pindemonte (Pindemonti) Luigi [I], 376
Pindemonte (Pindemonti) Luigi [II], 381
Pindemonte (Pindemonti) Luigi [III], 382
Pindemonte Marc'Antonio [I], 375
Pindemonte Marcantonio [II], 364
Pisani Marco Antonio, 101
Pitati (Pitatto, Pittatto) Marc'Antonio, 98, 100, 102, 103, 109, 111, 113, 114, 116, 118, 120, 122, 366
Pitati (Pittato) Pietro, 16, 52, 53, 63, 68, 69, 79, 83, 85, 92, 95, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 112, 118, 120, 121, 363
Pivani Francesco, 381
Platone, 249
Pola Francesco, 202, 208, 209, 210, 211, 223, 224, 227, 228, 229, 232, 237, 238, 239, 240, 249, 253, 256, 258, 266, 283, 290, 293, 338, 370
Polfranceschi Polfrancesco, 375
Pompei Alberto, 379
Pompei Alessandro [I], 373
Pompei Alessandro [II], 379
Pompei Girolamo, 375
Pompei Giovanni Paolo, 363, 372
Pompei Girolamo, 379
Pompei Pompeo, 371
Pompei Ulisse, 373
Pona Carlo, 373
Pona Francesco, 274, 275, 372
Pona Giovanni Battista, 368
Pontalti, vescovo di Lesina, 377
Pozzo Michele, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 96, 97, 99, 102, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 119, 122, 365
Pozzo Mona Vincenzo, 372
Prandini (Prandino) Aurelio, 144, 148, 178, 183, 188, 195, 196, 208, 220, 232, 240, 252, 254, 258, 266, 267, 284, 285, 339, 368
Prassitele, 233
Priami (Preamo, Priame, Priamo) Alessandro (Alexandro, Alissandro), 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 22, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 92, 93, 100, 111, 345, 365
Priuli Costantino, 178, 179, 261, 337, 340, 370
Quarti Giacomo, 371
Rambaldi Agostino, 364, 372, 374
Rambaldi Filippo, 378
Rambaldi (Rambaldo) Francesco, 381
Rambaldi Giovanni Francesco, 371
Rambaldi Graziadio, 373
Rambaldi Michele [I], 373
Rambaldi (Rambaldo) Michele [II], 379
Rambaldi (Rambaldo) Nicola, 176, 177, 178, 180, 183, 185, 186, 193, 208, 222, 225, 226, 234, 235, 236, 241, 244, 245, 246, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 271, 274, 277, 278, 279, 283, 284, 291, 313, 328, 330, 363, 370
Rambaldi Rambaldo [I], 371
Rambaldi Rambaldo [II], 372
Rambaldi Rambaldo [III], 375
Rambaldi Rambaldo [IV], 364
Ranuzzi Vincenzo, 380
Rasi (Rasio) Francesco, 371
Rati Francesco, 377
Ravagnani, prelato domestico di Sua Santità, 377
Ravignani Antonio, 364, 376

Realdo Baldassare (Baldessar), 182, 183, 184, 187, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 227, 230, 231, 232, 234, 236, 244, 246, 250, 256, 257, 260, 264, 267, 271, 273, 275, 284, 285, 293, 297, 307, 313, 317, 318, 319, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 335, 337, 340, 370

Recalco (Recalchi) Francesco, 155, 172, 185, 187, 188, 189, 195, 200, 207, 211, 212, 214, 215, 216, 218, 220, 223, 230, 238, 249, 253, 262, 266, 280, 287, 301, 302, 308, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 318, 320, 322, 327, 331, 333, 368

Reggio (Rezo) Carlo, 372

Reggio (Regio) Giovanni Pietro, 368

Remena Marc'Antonio, 375

Rezo Lodovico, 366

Ridolfi (Redolfi) Bartolomeo, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 44, 46, 52, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 67, 74, 75, 76, 80, 81, 82, 83, 84, 87, 90, 91, 92, 94, 96, 99, 365

Ridolfi Cesare, 367

Ridolfi (Redolpho, Rodolphi, Rodolpho) Fabrizio (Fabricio), 108, 109, 110, 111, 114, 118, 119, 120, 121, 366

Ridolfi (Redolpho, Rodolphi) Giovanni Francesco (Gianfranco), 8, 9, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 26, 29, 31, 34, 36, 37, 40, 365

Ridolfi (Redolfi, Redolfo, Redulpho, Rodolfo, Rodolpho) Girolamo (Hierolamo, Ieronimo), 3, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 19, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 36, 40, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 59, 66, 76, 84, 85, 86, 103, 345, 365

Ridolfi (Redolphi, Redolpho) Ludovico (Lodevico, Lodevigo), 92, 95, 96, 97, 99, 366

Ridolfi Marco, 366

Ridolfi (Rodolfo, Rodolpho) Pellegrino (Peregrin), 4, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 22, 26, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 48, 50, 52, 61, 63, 66, 67, 69, 70, 74, 75, 76, 81, 84, 345, 365

Ridolfi (Redolfi, Redolpho, Redulphi, Ridolphi, Rodolpho, Rodulpho) Pier (Per) Antonio, 108, 109, 111, 112, 114, 116, 117, 118, 120, 121, 366

Righetti Francesco, 371

Righetti Righetto [I], 122, 367

Righetti Righetto [II], 374

Rizzardi Rizardo, 381

Rizzoni Giovanni Francesco, 366

Rizzoni Giuseppe, 381

Rizzoni Leonardo, 377

Roia Alessandro, 371

Rosa Morando Filippo, 376

Rovereti di Fraÿpergh Giuseppe, 372

Roveretti Giovanni Paolo, 377

Roveretti Ottaviano, 378

Ruffo Vincenzo, 24, 78, 81, 85, 86

Ruggeri (Ruggieri) Giacomo, 267, 269, 280, 339

Sacco (Sacho) Bernardino (Bernardo), 122, 367

Sagramoso Federico, 371

Sagramoso Giovanni [I], 368

Sagramoso Giovanni [II], 376

Sagramoso (Segramoso) Giovanni [III], 364

Sagramoso Giulio, 382

Sagramoso Marc'Antonio, 373

Sagramoso Michele [I], 179, 180, 181, 191, 193, 194, 203, 206, 212, 223, 224, 230, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 244, 246, 247, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 264, 265, 268, 275, 284, 287 290, 292, 303, 313, 317, 318, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 334, 337, 340, 363, 370

Sagramoso Michele, [II], 379

Sacramoso Orazio [I], 236, 240, 262, 264, 265, 274, 275, 271, 283, 284, 285, 287, 289, 290, 293, 295, 297, 301, 302, 308, 310, 311, 312, 313, 314, 317, 318, 321, 325, 328, 329, 330, 332, 334, 335, 337, 338, 366, 370

Sagramoso Orazio [II], 375

Sagramoso Orazio [III], 364

Sagramoso Sagramoso [I], 372

Sagramoso Sagramoso [II], 363

Sagramoso Sagramoso [III], 377

Saibante (Esaibante) Alvise, 122

Saibante Giovanni Batta [I], 143, 368

Saibante Giovanni Battista [II], 379

Saibante Luigi, 366

Salerno Bernardo, 107, 109, 111, 113, 114, 115, 118, 122, 366

Salutelli Donato, 187, 190, 193, 196, 197, 211, 219, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 245, 246, 249, 253, 256, 258, 259, 260, 261, 271, 274, 275, 277, 291, 292, 293, 295, 296, 298, 299, 306, 308, 313, 324, 331, 334, 336, 338, 370

Sambonifacio Alessandro, 363

Sambonifacio (Sambonifatio, San Bonifattio) Francesco, 163, 164, 175, 182, 183, 191, 192, 194, 199, 200, 205, 208, 212, 217, 225, 230, 232, 236, 241, 245, 251, 252, 253, 255, 256, 259, 260, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 273, 276, 278, 284, 288, 291, 292, 293, 296, 298, 321, 323, 325, 329, 330, 331, 332, 334, 336, 369

Sambonifacio (San Bonifacio) Lodovico, 377

Sambonifacio Sauro, 368

Sanguinetti Alessandro, 375

Sanguinetti Luigi, 379

Sanguinetti Marco, 377

Sansebastiani Alessandro, 375

Santinelli Francesco Maria, 373

Santini Cesare *detto* Buratto, 185, 186, 202, 298

Saratico Marc'Antonio, *vedi* Serego Marc'Antonio

Scalfo Giorgio, 382

Scopolo Giovanni Antonio, 382

Sega Lodovico, 367

Segalla *padre gesuita*, 306

Seguier Francesco, 376

Semprevivo Giacomo, 369

Sera Luigi, 380

Serego Alberto, 369

Serego Alessandro, 368

Serego Antonio [I], 371, 375

Serego Antonio [II], 375

Serego (Sarego) Brunoro, 179, 180, 193, 211, 212, 215, 216, 218, 223, 225, 226, 231, 235, 238, 241, 244, 249, 252, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 266, 267, 270, 276, 278, 284, 288, 292, 293, 295, 299, 307, 321, 329, 337, 340, 370

Serego Estor, 368

Serego Federico, 381

Serego Francesco, 377

Serego Giordano, 363, 368

Serego (Sarego) Giulio Cesare, 161, 163, 164, 165, 166, 170, 173, 178, 179, 185, 186, 196, 200, 203, 205, 207, 208, 212, 215, 217, 218, 219, 220, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 237, 238, 246, 247, 252, 254, 261, 262, 264, 275, 284, 285, 289, 291, 296, 304, 308, 339, 36/

Serego (Sarego) Giuseppe Carlo, 377

Serego (Saratico, Sarego Seregho) Marc'Antonio, 107, 108, 109, 111, 113, 115, 118, 363, 366

Serego (Sarego) Pandolfo, 374

Serego (Sarego) Pietro Carlo, 374

Serego Alighieri Pier Alvise, 363

Serego Alighieri (Aligeri) Pier Luigi [I], 367

Serego (Sarego) Alighieri (Aligeri) Pier Luigi [II], 372

Serego Alighieri (Alegeri) Pietro, 373

Serena Francesco, 365

Serena Zeno (Zen), 164, 170, 172, 176, 178, 184, 186, 188, 338, 370

Serenelli Bartolomeo (Bortolamio) [I], 375

Serenelli Bartolomeo [II], 379

Sereni (Serene) Giovanni Francesco, 23, 25 26, 31, 33, 34, 35, 36, 45, 57

Sesso Francesco, 287, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 301, 303, 314, 316, 318, 319, 321, 325, 369

Severino Giovanni (Giovane), 122, 366

Sfoi (Sfogli) Alessandro, 142, 146

Signoretti Cesare, 263, 265

Sonzoni (Beroldo) Pietro, 52,53, 69, 77, 78, 79, 83, 85, 90, 99, 104, 112, 118, 363

Sopiotto Marco Antonio, 21

Sparavieri (Sparavier) Carlo, 379

Sparavieri (Sparaviere) Francesco [I], 374

Sparavieri Francesco [II], 382

Speroni Girolamo, 142, 146, 162, 202, 203, 204, 208, 298, 338

Spolverini Andrea, 368

Spolverini Baldassar, 377

Spolverini Francesco, 371

Spolverini Girolamo, 375

Spolverini Giovanni Battista, 376

Spolverini Giorgio [I], 363

Spolverini Giorgio [II], 376

Spolverini Giorgio [III], 364

Spolverini Giovanni, 363, 371

Spolverini Ottaviano, 377

Spolverini Ottavio, 369

Spolverini Spolverino, 368

Spolverini Dal Verme Antonio, 377

Spolverini Dal Verme Giacomo, 374

Spolverini Dal Verme Giorgio, 374

Spontoni Ciro, 224, 369

Stagnolo Alessandro, 368

Stagnolo Luigi, 372

Stella (Stela) Giovanni (Ioan), 4, 5, 6, 7, 9, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 35, 36, 39, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 69, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 345, 365

Stoppa (Stopa) Girolamo (Gerolimo, Geronimo, Hierolamo, Jeronimo), 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 118, 122, 366

Sulgher Fantastici Fortunata, 380

Tadini Gabriele, 376

Tedeschi (Tedesco, Thedesco, Todeschi, Todescho) Giovanni (Gian) Domenico [I], 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 98, 100, 101, 104107, 108, 109, 110, 111, 112, 118, 122, 365

Tedeschi Giovanni Domenico [II], 370

Tedeschi Giovanni Giacomo, 372

Tedeschi (Todeschi) Leonardo, 275, 278, 279, 281, 282, 297, 325, 339, 370

Todeschini Luigi, 381

Tognali (Tognalli) Giovanni Giacomo, 1165, 175, 177, 369

Tomasini Antonio, 376

Tommasini Soardi Tommaso, 382

Torlioni (Torleon, Torlion) Raffaele (Raphael), 5, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 16, 25, 26, 28, 29, 31, 33, 35, 41, 42, 47, 48, 136, 137, 365
Torri Carlo [I], 376
Torri Carlo [II], 364
Torri Luigi, 378
Torri Marco, 375
Toso (Tosi) Carlo, 161, 163, 164, 166, 167, 170, 175, 176, 177, 179, 182, 189, 198, 199, 200, 212, 231, 232, 248, 254, 256, 261, 327, 369
Tovo Alvise, 4
Tressino Lodovico, 376
Trivella Danese, 181, 182, 183, 337, 340, 370
Troiano (Trogian) Antenore (Antenero), 107, 108, 109, 111, 113, 118, 120, 122, 366
Troiano Alessandro, 365
Troiano Gerolamo, 368
Turchi Ludovico, 143
Turco Alessandro, 371
Turco Bartolomeo, 363
Turco (Turchetto) Francesco [I], 162, 174, 178, 179, 182, 195, 198, 200, 201, 207, 211, 212, 215, 223, 252, 255, 257, 258, 259, 261, 271, 274, 285, 291, 292, 327, 338, 370
Turco Francesco [II], 374
Turco Francesco [III], 375
Turco Giovanni Antonio, 367
Turco Lodovico, 368
Turco Pio, 367
Ubriachi (Ubriaco) Butirone, 74, 78, 79, 81, 82, 83, 85, 86, 89, 90, 91, 99, 103, 366
Ubriachi Bartolomeo, 368
Ubriachi Cigno, 97, 98, 99
Valier (Valerio) Agostino, 228, 333
Valier Alberto, 333
Valier (Vaglier, Vagliero, Veglier) Lorenzo, 265, 266, 267, 268, 269, 280, 289, 339, 370
Vannetti Clementino, 381
Vendramin Gierolamo, 372
Venini Pietro, 380
Verdelot Philippe, 43
Verità Augusto, 378
Verità Bartolomeo, 369
Verità Bernardino, 380
Verità Gasparo [I], 367
Verità Gasparo [II], 363, 370
Verità Giacomo [I], 369
Verità Giacomo [II], 377
Verità Girolamo [I], 368
Verità Girolamo [II], 374
Verità Giovanni Battista [I], 368
Verità Giovanni Battista [II], 377
Verità Giulio, 371
Verità Marco [I], 161, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 170, 171, 173, 176, 177, 179, 195, 196, 198, 200, 203, 205, 206, 207, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 223, 225, 227, 231, 232, 233, 235, 236, 241, 246, 247, 252, 254, 258, 261, 264, 265, 274, 275, 277, 278, 280, 282, 283, 290, 298, 299, 301, 308, 312, 316, 317, 319, 321, 324, 325, 328, 329, 330, 331, 332, 334, 335, 368
Verità Marco [II], 372
Verità Marco [III], 378
Verità Marco Antonio [I], 370
Verità Marc'Antonio [II], 363
Verità Michele [I], 363
Verità Michele [II], 373
Verità Pier Francesco, 368
Verità Verità, 375
Vertui Marc'Antonio, 373
Viarolo Ludovico (Bolognese), 110, 123
Vico Agostino [I], 144, 148, 368
Vico Agostino [II], 371
Vico Alessandro, 370
Vico (Vigo) Alessandro, 219, 226, 233, 234, 241, 244, 248, 250, 262, 264, 266, 267, 268, 338
Vico Luigi, 367
Vico (Vigo) Paolo, 163, 168, 172, 173, 174, 177, 182, 185, 194, 197, 199, 202, 203, 205, 207, 219, 225, 229, 235, 241, 246, 248, 250, 251, 253, 256, 260, 264, 268, 270, 271, 274, 275, 278, 284, 285, 288, 293, 296, 303, 314, 316, 318, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 335, 370
Vimercato (Vicomercato, Vilmercato, Vimercà, Vismerca) Alessandro, 163, 168, 172, 175, 180, 182, 177, 186, 200, 205, 206, 207, 212, 220, 231, 238, 239, 245, 249, 252, 254, 256, 260, 267, 271, 283, 285, 289, 295, 310, 321, 325, 336, 337, 369
Virgilio (Vergilio) Marone Publio, 111, 114, 209
Visdomini Francesco, 28
Vittorio cortigiano di Urbino, 40
Vittorio da Bologna, 12
Volpini Antonio, 376
Volpi Giovanni Antonio, 376
Zachini, commissario organizzatore, 381
Zambonardo (Zambernardo) Alessandro, 122, 367
Zambonardo Alvise, 64
Zambonardo (Zuan bonardo) Nicolò (Nicholo), 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 39, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 66, 67, 70, 74, 75, 76, 81, 85, 86, 93, 94, 96, 100, 102, 365
Zamboni Antonio, 381
Zavaglioli Simone, 373
Zazzaroni Paolo, 373
Zenobio (Zanobio) Carlo, 373
Zenobio Pietro, 374
Zoppi GiovanniBattista, 381
Zorzi Marino, 379
Zucchi (Zucco, Zucho) Agostino (Augustin), 109, 111, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 122, 366
Zucchi Giovanni (Zuan) Battista (Baptista), 122, 123, 367
Zucchi Marc'Antonio, 376
Zucchini Andrea, 380

Bologna, 376, 380
Bresana, 8
Casalmaggiore, 381
Casalmoro, 82
Colonia Agrippina, 330
Cortona, 380
Crema, 377
Famagosta, 335
Ferrara, 36, 83, 84, 85, 174
Gerusalemme, 377
Lione, 16
Mantova, 170, 203, 206
Modena, 380
Padova, 305, 306, 341
Parigi, 378
Pavia, 380
Pesaro, 296, 307
Roma, 380
Urbino, 9, 10, 13, 38, 41, 82, 101, 102, 308
Tebe, 182
Tiro, 380
Venezia, 2, 8, 9, 12, 16, 44, 47, 52, 91, 173, 174, 190, 197, 218, 226, 228, 270, 271, 282, 303, 306, 314, 380
  piazza San Marco, 174, 282
Verona, 35, 39, 40, 44, 47, 125, 127, 154, 170, 171, 172, 173, 174, 189, 197, 218, 219, 220, 222, 223, 229, 234, 293, 296, 297, 306, 307, 308, 309, 316, 326, 333, 335, 340, 343, 345, 351, 362, 378, 379, 380, 381, 382, 383
  cattedrale, 307
  contrada Falsorgo, 349, 350
  contrada San Matteo Concortine, 349
  contrada San Quirico, 349
  Portoni della Brà (loco della Brà), 155, 156, 194, 195, 196, 199, 221, 299, 239, 261, 276, 279, 280, 284, 285, 286, 304, 308, 309, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 321, 332, 336, 341
  San Pietro Incarnario (chiesa), 63
  San Procolo (chiesa), 208
  San Tommaso (chiesa), 297
  Santa Maria della Scala (chiesa), 208
  Santo Anzolo (chiesa), 27
Vicenza, 378
Volterra, 380

SOMMARIO

Atti dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ricognizione e pubblicazione integrale di fonti documentarie inedite VII

Nota editoriale IX

L'Accademia Filarmonica negli *Atti* 1543-1605: dalla fondazione all'acquisizione della sede ai «portoni della Brà» XI

Criteri editoriali XIX

ATTI DELL'ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

Registro 603: *Atti* 1543-1553 1

Registro 5: *Libro delle ballottationi* 1564 105

Registro 40B: *Estratto delle parti* 1563-1604 125

Registro 41: *Libro Nono delli Atti* 1601-1605 159

Atto di fondazione dell'Accademia Filarmonica 343

Registro 51A: *Statuti dell'Accademia* 347

BIBLIOGRAFIA 385

INDICI

Indice dei nomi 395

Indice dei luoghi 411

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2015
presso Industria Grafica SI.Z.
Campagnola di Zevio - Verona

ISBN 978-88-940680-0-9